

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Lu. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Lu. 4. 30.
SEMESTRE . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		

*Gli Abbonati, a cui fosse spirato l'Abbonamento, sono invitati a rinnovarlo, onde non soffrir ritardo nella spedizione. Coloro a cui fosse già spirato, e a cui nondimeno fosse stata continuata la spedizione del Giornale, senza che lo abbiano retroceduto per indicare che cessano d'essere Abbonati, sono avvertiti essere considerati tali di fatto, e perciò invitati a pagarne l'ammontare senza ritardo.*

## NOI MAGA

PER LA GRAZIA DEI NOSTRI ABBUONATI E DEI DEMOCRATICI CHE CI COMPRANO A 10 CENTESIMI PER NUMERO,

GRAN CIAMBELLANA DELLA DEMOCRAZIA COSMOPOLITA, GRAN MASTRA DELL'ORDINE DELLE FORBICI, GRAN CROCE DEL DA GAVENOLA, GRAN CRACHA' DEI VESCOVI DELLA SAVOJA, INSIGNITA DI TUTTE LE DECORAZIONI DEL FISCO, COMMISSARIA STRAORDINARIA DEL BOTTIGLIA NELLE CARCERI DI SANT'ANDREA, GRAN SPINA DEGLI AMMINISTRATORI DELL'ALBERGO DEI POVERI, GRAN TORMENTO DEI CODINI, FLAGELLO DEI PRETI, STAFFILE DEI FRATI, COMMISSARIA STRAORDINARIA DEI BOTTEGAI CONTRO LA CIRCOLARE DEL PIZZICAGNOLO PERNATI, GRAN CORDONE DEI PADRONI DI CASE USURAJ, INCUBO DEL MUNICIPIO, SPETTRO DI ZEBEDEO I, GRAN VESPA DEL CENTRO DELLA MECCA,

Considerando che la Marina Militare d'una nazione è fatta per puro lusso, e che si dee far di tutto per distruggerla e renderla incapace di servire a qualche cosa,

Considerando che la Marina Militare Genovese antica si è resa troppo illustre per la scienza della navigazione e per le sue glorie marittime, e che adesso non vi sarebbe altro mezzo per renderla più celebre ancora che facendo tutto l'opposto,

Considerando che i Bastimenti da Guerra non possono mostrare la loro indole bellicosa in tempo di pace altrimenti che coll'investire,

Considerando che gli scogli sono stati fatti dalla natura apertamente per investirvi,

Considerando che un investimento, ora che le guerre son divenute rare, equivale ad un abordaggio dato al nemico, e ad un nemico invincibile e irremovibile, massime se si tratti di scogli,

Considerando che gli Ufficiali della Marina della Mecca escono tutti dal Collegio di Marina Turco, dove non si può imparare che a nobilmente investire,

Visti gli arenamenti, gli investimenti, gli attraversamenti operati dai Bastimenti della Marina Militare del *Gran Turco* da circa tre anni, e specialmente quelli del *Trhi-poli*, della

*Ghul-nharà*, dell'*Au-thimon*, dell'*Ichin-husà*, del *Gho-ber-nolò*, dell'*Acqui-là*, dell'*Or-orà*, ecc. che formano l'ottava e nona meraviglia di tutte le Marine del mondo.

## ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.º Nessuno dei Marinaj, Bassi Ufficiali ed Ufficiali della Marina Turca potrà essere arruolato, come volontario o come Coscritto, nei paesi posti alla riva del mare. Per esservi ammessi sarà necessario presentare i certificati d'esser nati almeno cinquecento miglia lungi dal mare.

Art. 2.º Nessun Marinajo potrà essere promosso a Basso Ufficiale, se non proverà d'aver navigato a bordo ad un Bastimento che abbia investito almeno più d'una volta.

Art. 3.º Nessun Bass' Ufficiale potrà essere promosso Ufficiale se non sarà Bey o Nobile della Sublime Porta, e se non giustificherà d'aver preso una parte attiva e segnalata in qualche investimento.

Art. 4.º Nessun Ufficiale potrà ottenere il comando d'un Bastimento se non avrà prima subito l'esame teorico-pratico d'esser capace ad investire in pieno con rottura allo scoglio di Coscia di Donna in Sardegna lasciandovi per lo meno l'albero di maestra insieme ai cannoni e alle *palle* rese inserribili.

Art. 5.º Ogni Ufficiale che ottenuto il comando d'un Bastimento (principalmente se Vapore) non avrà investito al primo viaggio una o più volte, ne sarà immediatamente privato.

Art. 6.º Ogni Comandante di Vapore che incaricato di rimorchiare un Bastimento, non avrà investito almeno in uno scoglio, in un Pontone o in un Bastimento fermo ed ormeggiato, sarà sottoposto ad un Consiglio di Guerra.

Art. 7.º Ogni Comandante che nell'investire avrà corso grave pericolo di perdere il proprio Bastimento, sarà decorato immediatamente colla mezza luna d'oro.

Art. 8.º Ogni Ufficiale che potrà provare di andar soggetto al mal di mare, oltre al saper investire, sarà sempre preferito nel comando dei Bastimenti.

Art. 9.º Le ancore serviranno per impedire ai Bastimenti ad uscir dagli scogli, quando vi avranno investito.

Art. 10.º D'ora innanzi l'insegna della Marina della Mecca sarà uno specchio di *Gran Turco*, con un Bastimento che investe a Coscia di Donna.

Il Bascià *Ovaja*, il Visir *Pellaccia*, il Bey *Tutto Caladda*, il Sceriffo *Monte-somaro*, il Cavaliere di Tunisi *Dase*, il Mammalucco *Somarone* ec. ec. ec. sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Firmata — LA MAGA.

## AVVISO AL MINISTERO

Alcuni van buccinando che il Ministero sia deciso di presentare il progetto dell' Incameramento dei Beni Ecclesiastici alla riapertura del Parlamento. Non sappiamo quanto vi sia di vero in ciò, e non osiamo sperare che il nostro Ministero sia capace di un tale atto di provvida energia che terrebbe al giusto segno il Clero e lo ridurrebbe all' impotenza di congiurare contro lo Stato. Ad ogni modo crediamo utile avvertire il Governo che istruzioni segrete giunsero da Roma a tutte le Corporazioni Religiose che possiedono beni immobili nello Stato di venderli prontamente e di realizzarne tosto il prezzo a fine di prevenire il Governo e di farlo rimanere con un pugno di mosche in mano il giorno in cui si decidesse a proporre il temuto incameramento. Se perciò il Ministero vuole che i beni dello Stato usurpati dal Clero non siano venduti alla sordina uno dopo l'altro, e che i denari siano mandati a Roma da dove parte la parola d'ordine di guerra ad ogni idea di riforma nel nostro Stato, lasci fare e continui a dormire; non può far di meglio; ma se vede la necessità prossima o lontana dell' Incameramento dei Beni Ecclesiastici per togliere ai Preti, ai Frati e ai Vescovi reazionari gli aiuti pericolosi di questa terra per congiurare contro lo Statuto, lasciando loro solamente quelli meno pericolosi del Cielo che non è certo dalla loro parte, cominci dal fare un minuto inventario di tutti i beni posseduti da loro, **DANDO UN SOLENNE DIFFIDAMENTO AD ESSI DI VENDERLI, E AI CITTADINI DI COMPRARLI.** Altrimenti l' incameramento si risolverà in una beffa e riuscirà perfettamente passivo dovendosi pensionar dallo Stato tutta la numerosa falange ecclesiastica, senza che lo Stato abbia realizzato nulla.

Intanto a Genova si è già venduto un Oratorio (quello di S. Gio. Batta all'Acquasola) dal Prevosto delle Vigne e si sta ora combinando la vendita d'un secondo (quello di Santo Stefano ai Servi).

Avviso a Boncompagni!

## UN ANECDOTO INTERESSANTE

Alcuni anni sono un Bastimento da Guerra era ancorato alla Baja. Mancando di carne, il Comandante mandava a terra un distaccamento di Marinaj comandati da un Ufficiale a comprar dodici buoi per portarli a bordo. Il distaccamento partiva, eseguiva la compra dei buoi, e tornava a bordo colle bestie a disposizione del Comandante. Condotti i buoi a bordo della Corvetta, si presenta questo a far la rassegna dei nuovi ospiti, li conta, li riconta, li schiera, e li trova... undici!... Che è? Che non è? Che cosa è accaduto del dodicesimo bue? Il Comandante minaccia di mettere in arresto gli undici rimanenti e i Marinaj che gli scortarono, se non gli si dà tosto notizia del bue mancante. L' Ufficiale che avea comandato il distaccamento risponde al Barone ( il Comandante era anche Barone) che la mancanza di quel bue era tutt'affatto naturale, perchè avendo dovuto condurre i dodici buoi attraverso alla campagna, uno di essi aveva preso la fuga, e per quanti sforzi si fossero fatti per inseguirlo non si era potuto riuscire a raggiungerlo. « Ah insolente d'un bue ! » si mise allora a gridare il Barone Comandante sbuffando e battendo forte dei piedi sulla coperta, « fuggire in mezzo ad un distaccamento? Ah cane d' un bue rivoluzionario! Voi, Signor Ufficiale, che lo avete lasciato fuggire, andate subito agli arresti, e voi altri andate tutti a terra in traccia del fazioso bue! Che si armino tutte le imbarcazioni, che s' imbarchino le batterie, che vada a terra tutto l' equipaggio, ma che il bue che ha avuto il coraggio di fuggire, vivo o morto **VENGA a bordo!** » e così si faceva eseguendo gli ordini Baroneschi... È però inutile il dire che il bue amava meglio di non lasciarsi raggiungere, e che alla barba del Barone continuava a vagare nei campi contentissimo di non andare al macello.

Ora il Barone che faceva imbarcare le artiglierie per inseguire un bue Demagogo, chi lo crederebbe?... è... è Ammiraglio!... dove!... potete immaginarlo. — Il fatto è garantito. A Genova si trovano dei Capitani Mercantili che possono attestarlo, poichè si trovarono imbarcati a bordo di quel Bastimento da Guerra all' epoca della famosa spedizione Baronesca... contro un bue. *Ab uno disce omnes.*

In occasione della partenza da Civitavecchia di Monsignor Schiavo ( anche il nome è degno dell' uomo ) fu distribuita in quella Città la seguente Poesia. La pubblichiamo volentieri affinché il Cardinale Antonelli, che legge la Maga, non possa allegarne ignoranza.

Di Pirgo, o Popolo, su via da bravo,  
T' allegra e giubila: Parte lo Schiavo!  
Parte il Prelato lascivo e rio  
In odio agli uomini, in odio a Dio!  
Oh! delle spie la turba infesta  
Come sta pallida, come sta mesta!  
Di morte un gelido serpe nel seno  
A quanti amici son di veleno!  
Confusi scorrono sul labbro i detti  
Di Carticoni, di Simonetti;  
Si vuol Canulla (1) mostrar tranquillo  
Ma sa che presto farà lo strillo:  
Morelli, ah misero! non ha più fiato  
Che il giorno estremo gli sta già a lato;  
L'altra canaglia piange e sospira,  
Bestemmia, impreca, urla, e delira.  
Di Pirgo, o Popolo, su via da bravo,  
T' allegra e giubila: Parte lo Schiavo!  
Tiranno infame, alfin cadesti!  
Memoria alcuna di te non resti:  
Ah! vanne e fuggi lo sguardo nostro,  
Mostro esecrabile sopra ogni mostro.  
Ciascun tuo giorno sia maledetto,  
Morir tu possa fuori del letto!  
Possa il tuo corpo diviso in brani  
Saziar la fame di lupi e cani!  
Questo terribile nostro presaggio  
Ti sia compagno nel tuo viaggio!

(1) Son questi i tre nomi dei più celebri cagnotti della Polizia Papale di Civitavecchia.

## GHIRIBIZZI

— Ci viene assicurato che uno dei membri più imparziali della Commissione Municipale per l' esame del progetto Sauli abbia detto in una delle Sedute tenute coi tre Delegati dell' Associazione Marittima, che il Governo avrebbe fatto pagare al Municipio l'acqua del Porto che si sarebbe dovuta asciugare per istabilirvi il Doc, e che un altro abbia soggiunto che questa avrebbe dovuto valutarsi a franchi 150 per metro, cosicchè la sola compra dell'area del Porto che si sarebbe dovuta occupare per edificarvi il Doc Sauli avrebbe raggiunto i dieci milioni e mezzo! Ci congratuliamo col primo Consigliere per l' importante scoperta che ha fatto che l'acqua del nostro mare appartiene al Governo, e che noi Genovesi dobbiamo comprarla da lui, e ci congratuliamo non meno col secondo che seppe peritarla così modicamente. Non si può negare che nel nostro Municipio vi siano delle teste quadre!... E l'aria che respiriamo, quanto credono quei due Consiglieri che il Governo potrebbe farcela pagare?

— Un anonimo ci scrive che i quattro Capitani *ad usum Delphini* nominati dal Municipio per l' esame del Doc-Sauli in surrogazione dei tre Delegati dimissionarj dell' Associazione Marittima sembrano disposti ad accettare. Noi crediamo che questa sia una malignità dell' anonimo, perchè non possiamo supporre che quei quattro Capitani vogliano fare in Commedia due parti così fra loro in contraddizione, come sarebbero quelle d'aver firmato l' Indirizzo dell' Associazione e di accettare ora il mandato del Municipio. Se però l'anonimo avrà ragione, il nostro Caricaturista è già avvisato..... e basta.

— Dei sei SOLI ed UNICI Capitani Marittimi Mercantili scelti dal Municipio per essersi dimostrati favorevoli al Doc-Mauss, alcuni non hanno mai navigato ed altri non navigano più da molti anni. Capite? Per trovare sei Capitani che sostengano il rovescio di ciò che sostengono i cinquecento Capitani dell' Associazione Marittima, il Municipio ha dovuto cercarli colla lanterna..... fra quelli che più non navigano o che non hanno mai navigato!..... Volete di più?

— Il *Giornale di Roma*, ci fa sapere che vi fu Accademia in Arcadia dove fu letta una poesia del Padre Somari. Si capisce che cosa potesse essere quella poesia; era l'opera di un *Somaro!*

# Una Partita di Pallone fra due Ministri.



(Pennati segna le caccie. Cava-oro sta in rigghetta.)

— Per la nascita d'un nuovo reale *Bombino*, il Re di Napoli ha accordato grazie, commutato pene, e fatto mille altri atti di clemenza verso i suoi amatissimi sudditi prigionieri. Si sottintende che i graziati son tutti ladri od assassini, senza che vi entri un solo condannato politico. Che cuccagna è mai il regno di Napoli..... pei ladri e per gli assassini!

— Tutti convengono che la macchina infernale scoperta a Marsiglia è un artificio della Polizia Francese per aver occasione di inferocire e di metter le mani addosso ai pochi Repubblicani che non furono deportati a Cajenna. Infatti la macchina, come ci è descritta dai Giornali Francesi, era troppo ben fatta per essere opera d'un cospiratore. I Poliziotti Francesi sono più raffinati nell'*industria infernale*.

— Il nuovo Questore di Torino Deferrari ha indirizzato una Circolare agli Assessori e Delegati di Pubblica Sicurezza di Torino che comincia: *sconosciuto in paese che conosco poco....* Ecco gli effetti della previdenza Pernatica. Un Questore che per esercitar bene le proprie funzioni dovrebbe conoscere gli abitanti della Città ad uno ad uno, deve cominciare una Circolare dichiarando di esser mandato a fare il Questore *sconosciuto in paese che conosce poco!* Diceva pur bene la *Voce nel Deserto*, che questa era la ripetizione della favola del corvo mandato nel fiume a governare i pesci!

— A proposito del sempre magnifico Padre Roothaan Pernati dobbiamo annunziare un'altra sua Circolare sulle statistiche dei Consigli Comunali. Non sappiamo se questa sia la sua centesima Circolare o la centesima prima!

— Neppure le Guardie di Sicurezza Pubblica possono viver tranquille sotto Pernati. Egli ha scritto un'altra Circolare per obbligarle a dormire in Caserma come i Carabinieri separati dalle loro famiglie, e ritagliando loro enormemente il già scarso salario. Che ne verrà? Ne verrà che le Guardie di Sicurezza che ora si conducevano (fatte poche eccezioni) in modo piuttosto lodevole facendo il loro dovere, saranno ora spinte, come anticamente, dallo scarso salario a chi sa quali bassezze. Ci si dice ora che abbiano supplicato, ma Pernati non l'intende, Pernati fa il sordo... Viva Pernati!!!

— L'*Agonia* annunzia che Monsignor Charvaz, l'Arcivescovo di Genova *in partibus*, e il Conte di Sambuy son partiti da Torino per Roma onde *riappicare* le trattative col Santo Padre intorno alla legge del Matrimonio. A noi pare che sarebbe bastato di *appiccarle* (le trattative) senza *riappiccarle*. *Appiccarle* due volte è troppo.

— Vi è a Genova un Marchese milionario che dovendo cangiar di casa, o far operare non sappiamo qual altro trasporto di mobili da una casa ad un'altra, fece venir da Davagna i propri contadini, anzichè dare quel tenue guadagno ai facchini della Città. Questo Marchese è già noto abbastanza per la vendita del Palazzo da San Vincenzo e non occorre nominarlo.

— Una mancia di franchi 000000 depositata al nostro Ufficio per chi sapesse dar novella del nuovo Questore di Genova, il Signor Avvocato Chiarottini che si dice smarrito nella strada fra Arquata e Genova; cercarlo nei *buchi* (Gallerie) della Strada Ferrata, e domandarne ai Contadini e alle *Contadine* dei contorni.

— Si crede che il *Corriere Mercantile* abbia dato il nome di *Circolo* all'Associazione Marittima, perchè questa ha fatto, secondo lui, una *dimostrazione politica* colla colletta a beneficio del decrepito eroe Michele Picasso!! In tal caso bisogna confessare che la congrega del *Corriere* ha ragione, e possiamo accertarla ch'essa non ha mai meritato il nome di *Circolo* perchè non ha mai fatto nessuna *dimostrazione politica* di questo genere.

— Il *Cattolico* dà la notizia d'un colpo di pistola tirato a Napoleone che gli forò il cappello. Se il fatto è vero, si può credere che questa non sia una spiritosa invenzione della Polizia Francese. Se la palla gli forò il cappello, è evidente che gli era stata tirata alla testa e non in aria; il che sia detto con tutto quel rammarico che il Fisco può immaginarsi.

— Il viaggio di Napoleone continua fra le popolazioni ebbre d'entusiasmo... veramente ebbre!..... Un Giornale Napoleonico dice: *non si va all'impero, ma vi si precipita! Amen! Precipitare vuol dire andare a precipizio, cadere in un precipizio*; noi dunque accettiamo l'espressione nel suo senso letterale.

— Giovedì fu sequestrato il Giornale *Italia e Popolo*. Davvero che non sappiamo indovinarne il perchè. Perchè faceva certe congetture sull'avvenire? Ma l'avvenire è in mano di Dio, dicono i Preti. Perchè dunque vuol mischiarsene il Fisco???

— Attenti! Attenti! Il magnifico Padre Roothaan Pernati ha trovato a Genova un tremendo ausiliario! Indovinate chi mai? Il Signor Giorgio Ro. . . . . Confettiere, il quale sta promovendo una sottoscrizione per ottenere dal Ministero una seconda Circolare Pernati con aggiunte e correzioni in forza della quale (attenti, o lettori) i Confettieri tengano chiuse le loro botteghe ermeticamente non solo nelle ore dei divini uffizi, nei giorni festivi, ma in tutto il giorno, cioè dall'una all'altra mezzanotte!! Oh! Oh! Oh! che prezioso Ro. . . . .! Più prezioso dei vostri confetti! E la libertà individuale, e la libertà di commercio dove la lasciate? E il comodo dei Cittadini di comprare quanto loro occorre, e specialmente gli oggetti necessari agli infermi che si vendono dai Confettieri, non lo calcolate per nulla? Se voi volete pregare tutta la Domenica, pregate pure; se essendo ricco abbastanza non v'importa di vendere nei giorni festivi, chiudete pure, e chiudete, se vi fa piacere, anche nei giorni feriat; ma per carità non promuovete sottoscrizioni che vi rendono ridicolo! — Signor Confettiere Giorgio Ro. . . . . a rivederci.

— È vero quanto ci vien detto e che non vogliamo credere, Signori Consiglieri Comunali di Diano Marina che voi pagiate 180 Franchi all'anno, non si sa per quali riguardi, al Vice Sindaco Signor Gramondo a titolo d'organista della Parrocchia, senza che sia mai dato ai Dianesi di sentirlo a suonare, mentre invece il loro timpano è lacerato dalle disarmoniche Armonie d'un altro vice-organista incapace, al quale il Vice Sindaco avrebbe lasciato gli *incerti* delle funzioni straordinarie perchè suonasse per lui? Attendiamo risposta.

#### POZZO NEBO

— Ecco un fatto che fa molto onore alla Carità Evangelica di un Padre Cappuccino di Savona — Un Capitano di Loano si maritava a Savona nel 1846; questo Capitano aveva per sua disgrazia un fratello Cappuccino al quale non andava a sangue la scelta della sposa; la ragione era forse perchè la fidanzata non era abbastanza bacchettona ed usa a baciare troppo riverentemente il cordone al Frate. In questo disaccordo in famiglia promosso ed alimentato dall'Evangelico Padre, si durava più anni, sino a che infermatasi gravemente in questo ultimo tempo la moglie del Capitano medesimo, chiedeva caldamente di avere una conferenza col corruciato cognato per riconciliarsi seco lui e ricambiargli il cristiano perdono prima di trapassare, in caso che il Signore avesse disposto ch'essa fosse vicina al suo giorno supremo. Ebbene lo credereste? L'Evangelico Cappuccino negava quest'ultimo conforto all'agonizzante, di cui accelerava la fine col suo brutale rifiuto! Questo Ministro del Vangelo, questo Discepolo del Serafico San Francesco, si chiama *Padre Avola da Loano*!!

#### COSA SERIA

— Ci vien fatto osservare che a torto abbiamo appuntato di poca giustizia distributiva il Tribunale di Polizia che ha condannato il Prevosto di Santo Stefano a sole 12 lire di ammenda, quasi avesse mostrato più indulgenza pel Prevosto che pei bottegai, poichè la mitezza che venne adoperata verso il Prevosto accusato di contravvenzione al regolamento delle campane, venne pure usata ai bottegai accusati di contravvenzione alla Circolare Pernati. Volentieri riconosciamo il nostro errore e ritiriamo il nostro rimprovero, ma non possiamo a meno di ripetere che ci sembra ben altrimenti punibile un Parroco renitente alla legge che assorda replicatamente e per dispetto collo sinodato frastuono delle Campane la Città intiera, che un povero bottegaio che non disturba nessuno, ma serve invece al comodo dei Cittadini.

#### *Habemus Pontificem!*

La nomina di Monsignor Charvaz ad Arcivescovo di Genova è stata finalmente confermata dal Papa. Ne parleremo Martedì.

Martedì risponderemo pure al *Corriere*..

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.		SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## RISPOSTA AL CORRIERE

Il *Corriere Mercantile*, armato del suo formidabile parapoggia, provveduto d'elmo e di lorica, con *Papate* sussiego e con un collo di merluzzo sulle spalle è sceso in lizza colla *Maga*. Benchè il tempo sia da molti giorni piovoso (ciò che rende assai pericoloso un duello col *Corriere*) la *Maga* accetta con ardore il guanto che le getta il paladino del *Doc-Mauss*, ed entra in campo volentieri a romper seco una lancia.

La causa della sfida, tutti la suppongono, è l'indirizzo dell'Associazione Marittima ai suoi Concittadini intorno alla dimissione dei suoi tre Delegati dalla Commissione incaricata di esaminare il progetto Sauli. La *Maga* ne aveva annunziato al Pubblico l'apparizione con tutti gli encomj di cui era meritevole; il *Corriere* ne ha fatto una velenosa e gratuita censura; la *Maga* ha risposto dimostrando coi fatti l'insussistenza di tutti gli appunti fatti all'Associazione e all'Indirizzo di questa; ora il *Corriere* ha replicato. Ciò vuol dire ch'egli non isdegna la discussione; gliene siamo riconoscenti.

Sì, il *Corriere* ha replicato, ma che cosa ha detto? — Ha forse confutato parte a parte il libretto dell'Associazione, ciò che non aveva fatto prima? No — Ha forse provato che il torto della dimissione dei tre Delegati dell'Associazione è dalla parte di questa e non da quella della Commissione del Municipio? No — Ha forse provato coi fatti che è l'Associazione e non la Commissione che non ha voluto discutere? No — Ha forse provato pure coi fatti che è l'Associazione che ha dato prova d'intolleranza, e che voleva vietare al Municipio di discutere? No — Ha forse provato con qualche nuovo argomento di diritto Costituzionale-amministrativo che a nessun estraneo al Municipio, benchè Genovese ed interessato alla quistione, compete il diritto di discutere un'impresa che deve farsi colle Finanze del Municipio, quasi queste non fossero del Comune, ma dei Consiglieri???? No — Ha forse provato che col progetto Sauli si spende più, si occupa un tempo maggiore che col progetto Mauss, e che è inevitabile la magnificata *risacca*, anche facendo precedere il prolungamento del Molo Nuovo? No — Ha forse citato i nomi dei non pochi fra i più distinti ed intelligenti Capitani Marittimi, (che più non navigano, o che non hanno mai navigato!!!) che sono della sua opinione? No —

Il *Corriere* non ha fatto nulla di tutto questo; eppure tutto questo gli spettava di provare se intendeva rispondere, poichè tutto questo aveva asserito gratuitamente nel suo primo articolo contro il libretto dell'Associazione!

Ma dunque che cosa ha risposto? Il *Corriere* aveva detto all'Associazione che dallo stesso di lei libretto ognuno poteva

subito capire che il torto non era niente affatto della Commissione, e ciò senza darsi alcuna briga di provarlo; sperando forse che nessuno dei suoi lettori l'avesse letta; ed ora il *Corriere* dice a noi come Galvagno ad un Deputato che lo interpellava: rispondo che non rispondo! Forse lo avrà creduto superfluo, perchè dallo stesso nostro articolo egli avrà subito capito che il torto era dalla nostra parte, senza che fosse necessario il provarlo!! Che rancidume, che anticaglia, che pedanteria è mai quella certa cosa che si chiama logica! Che freddura, che noja, che seccatura è mai, massime per un Avvocato, quel certo verbo che si chiama *provare*! I lettori del *Corriere* intendono le cose per intuito e per divinazione; a che darsi briga di citar fatti per provar qualche cosa, e di servirsi del raziocinio e della dimostrazione? Basta che il *Corriere* asserisca per dover giurare in verbo magistri.

Ma dunque, ripetiamo, a che cosa ha risposto? Indovinate! All'unica cosa a cui non avrebbe dovuto rispondere, poichè noi stessi l'avevamo enunciata in modo dubitativo e da rendere inutile una risposta.

Nel Numero 112 la *Maga* aveva detto: "Lasciamo di commentare la maliziosa parola *circolo*, con cui si vuole dal *Corriere* mettere in diffidenza del Governo la pacifica e tutt'affatto Mercantile Associazione, attribuendole chi sa quali disegni politici lontani le mille miglia dal vero; lasciamo pure d'osservare se il nome di *libretto* dato alla Memoria dell'Associazione lo sia a caso o in tuono di disprezzo; veniamo al fatto."

Ebbene, a queste sole parole si contenta di rispondere il *Corriere*, mentre passa sotto il più prudente silenzio tutto il resto dell'Articolo. Gli è proprio il caso di quel Contadino che accusato d'aver accoppato il Sindaco a colpi di querciuolo, invece di pensare a scolparsi dall'accusa principale si sfiatava a dire che il Fisco lo calunniava perchè aveva affermato che prima di finirlo a colpi di randello gli aveva dato uno scappellotto! Eppure egli crede poterne togliere occasione per dire che la *Maga* si è servita di una *maligna, astiosa, abietta ed insieme assurda insinuazione!!!*

La stessa formola di preterizione da noi usata lasciamo di commentare, basterebbe a liberarci dall'obbligo di replicare, poichè prova abbastanza che noi abbiamo fatto quell'osservazione di passaggio e coll'intenzione di non darvi importanza di sorta, ma giacchè il *Corriere* ha creduto di farvisi forte per mascherare la sua prudentissima ritirata su tutti gli altri punti, intendiamo persistervi, e gliene diremo il perchè.

Se la qualificazione di Circolo fosse venuta dalla *Maga* che non ha mai nascosta la sua simpatia pei Circoli e che li

ha sempre creduti utili alla discussione dei pubblici interessi e alla politica educazione del popolo, questo sarebbe un elogio e nessuno potrebbe interpretarlo diversamente; ma in bocca del *Corriere* noto per la sua Circolofobia, e che in questa questione è ligio al Ministero contro l'Associazione che è antiministeriale, un'interpretazione poco favorevole della parola Circolo ci par cosa naturalissima. Chi non rammenta gli Articoli del *Corriere* contro qualche Circolo di Genova, e contro i Clubs repubblicani di Francia? È vero che attesa la sua meravigliosa versatilità non sarebbe difficile trovare nelle sue colonne Articoli anche in favore dei Circoli, ma i più è certo che erano contrarij, ed è su questi che trattandosi di una parola generica e che non ha un valore assoluto ma relativo, ne abbiamo congetturato l'intenzione e la portata. Se il *Cattolico* avesse fatto quel che fece il *Corriere*, chiamando l'Associazione un Circolo nel senso ch'egli suol sempre dare a questa parola, che cosa avrebbe detto il Signor Papa?

Veniamo al libretto. Anche questa è una parola elastica che acquista un significato diverso secondo le circostanze, ed ora è relativa alla piccola mole d'un libro, ed ora al poco merito di esso. Ora quale delle due cose dovevamo credere noi, mentre il Signor Papa lo dichiarava un libretto da cui si capiva subito che chi l'aveva scritto aveva torto? Un simile libro doveva essere, secondo lui, non solo un libretto di poco conto, ma una stupidità. E poi, Signor *Corriere*, perchè non avete mai chiamato libretto, per esempio, la relazione Magioncalda poco più voluminosa di quella dell'Associazione, solo perchè questa era favorevole al progetto Mauss? Il che sia detto non per detrarre al merito di quella relazione che come opera di redazione sappiamo apprezzare, benchè discorriamo da essa nella sostanza, ma per un semplice raffronto.

Avete un bel dire, caro *Corriere*, ma tutto tende a far credere che la mala fede, l'astiosità e la maligna insinuazione sia nelle vostre parole, benchè avvedutovi dello scappuccio, vogliate ora riparare allo schiaffo dato con una carezza, eleggendo con gesuitica unzione la stessa Associazione Marittima a Giudice fra la *Maga* e voi. Siate pur certo che l'Associazione vi ha già giudicato! e come!...

Ma non basta ancora; dopo i primi vigorosi colpi di parrapioggia regalatici nel naso per l'interpretazione delle parole Circolo e libretto, il *Corriere* si scalda nella zuffa per uno scherzo inserito nel Numero posteriore della *Maga*, parimente sul senso del vocabolo Circolo usato dal *Corriere*, in cui si dice " Si crede che il *Corriere* abbia dato il nome di Circolo all'Associazione Marittima, perchè questa ha fatto, secondo lui, una dimostrazione politica colla colletta a beneficio del decrepito eroe Michele Picasso! In tal caso bisogna confessare che la congrega del *Corriere* ha ragione, e possiamo accertarla ch'essa non ha mai meritato il nome di Circolo perchè non ha mai fatto nessuna dimostrazione politica di questo genere. " Chi non vede che in altre parole la *Maga* ha voluto dire che il *Corriere* moderato non ha mai promosso nessuno di quelli atti di patria filantropia, di cui fu sempre promotrice la rossa *Maga* dai soccorsi distribuiti ai Marinaj sino a quelli raccolti per l'eroe di Sori? La chiusa dello scherzo non lo dice abbastanza? Non lo dice il titolo stesso di Ghiribizzo? Eppure il *Corriere* sopprimendo il secondo periodo del Ghiribizzo che spiega il primo, grida alla calunnia, e c'invita a citar un solo foglio in cui abbia detto una cosa simile!... Ma se potessimo citar un foglio, vi pare che avremmo detto si crede? A questo modo il Signor Papa è capace di prendere sul serio il traslocamento del Porto di Genova a Novi, e di far un articolo per dire che caluniamo il Governo!

Signor *Corriere*, volete voi discutere seriamente, lealmente ed in buona fede, senza cercare scappatoje e frivoli pretesti per eludere la questione? Rispondete ai seguenti quesiti che togliamo letteralmente dal vostro primo Articolo, ma rispondetevi categoricamente, ve ne preghiamo, e non a modo di anguilla.

1.º In qual modo risulta dalla Memoria medesima dell'Associazione Marittima ch'essa ha torto?

2.º In qual modo si può provare ch'essa non ha voluto che si discuta?

3.º In qual modo essa ha dato prova d'intolleranza, e di volerla fare da dittatore?

4.º Per qual ragione persone Genovesi, ma estranee al Municipio, tanto più poi un'Associazione come quella dei

Capitani Marittimi, non può discutere il progetto del Doc che deve farsi colle Finanze del Municipio?

5.º È di più facile, di più pronta e di più economica esecuzione il progetto Sauli o il progetto Mauss?

6.º Può o non può verificarsi la temuta risacca col Doc Sauli, anche dopo la prolungazione del Molo, come venne enunciato dal *Corriere*?

Potremmo proporre altri, ma non vogliamo abusare della pazienza del nostro avversario. Risponda a questi, come gli corre obbligo di fare, se non vuole gli si dica che asseri tutto gratuitamente, e noi ci terremo soddisfatti; ma s'egli tacerà, sappia che noi e tutti gli uomini di buona fede, l'avremo per una sicura confessione ch'egli non vi trova risposta e si dichiara vinto su tutti i punti. Nè creda di scapolarsela col dire che non vuole intavolar discussioni. Anche la volpe di Fedro diceva all'uva: *nolo acerbam sumere!*

#### PERNATI OSTE E LOCANDIERE

Anche questo ci mancava a tutti i meriti vecchi e nuovi di Pernati! Sì Signore; Pernati è anche Oste e Locandiere, e dopo aver fatto la beatitudine delle Guardie di Sicurezza che arrestano, ha voluto fare anche quella dei prigionieri arrestati. Viva Pernati Oste e Locandiere che specula sulle prigionie e sui delinquenti!

E se qualcheduno dubita che la *Maga* faccia da burla, non ha che a prendersi l'incomodo d'andar nella prigione di Sant' Andrea ( per pochi minuti s'intende ) e a leggervi l'Ordine del giorno ( anche in carcere si fanno gli ordini del giorno, dopo che anche i carcerieri furono reggimentati ) in data del 4.º Ottobre corrente. Intanto per quelli che non vogliono far una visita al domicilio di Sant' Andrea per levarsi questa curiosità, pubblicheremo i più importanti Articoli di questo nuovo Codice da Manicomio dettato pel regime interno delle carceri dall'Oste e Locandiere Pernati. La lettura ne riuscirà edificante. Eccoli:

Art. 2.º La facoltà di affittare letti ai detenuti è stata dal Governo concessa all'Impresario della Cantina Cosimo Drago.

Art. 4.º Il prezzo del fitto mensile di cadun letto è stabilito in lire nuove dieci per ogni mese. — È però in facoltà dei detenuti di affittarli per soli quindici giorni. —

Art. 8.º Lo stesso Cosimo Drago HA LA PRIVATIVA della somministrazione ai detenuti di qualunque genere DI COMMESTIBILI E DI BEVANDE.

Art. 10. La privativa della somministrazione della Cantina stata concessa all'Impresario va soggetta ad una sola eccezione, e questa riguarda le provviste che fossero fatte ai detenuti dai rispettivi parenti. Quindi tutto quanto I CARCERATI volessero provvedersi tanto in commestibili che in bevande DEVONO RITIRARLO DALLA CANTINA quando non sia loro recato dai proprj parenti.

Ora che avete letto, non siete persuasi che Pernati è un gran Ministro e anche come Carceriere, e come Oste e Locandiere delle prigioni? È vero che chi fornisce i letti ed il vitto è il Signor Cosimo Drago, ma capirete benissimo che l'Impresario non è in ciò che il Gerente di legno del Signor Pernati, avendo ottenuto dal Governo la PRIVATIVA di dar da bere e da mangiare ai detenuti agiati che rifiutano l'ordinario del Governo, obbligandosi a pagare al Governo medesimo franchi 1500 all'anno! Ed ha pure ottenuto quella di dar loro da dormire, dividendo col Governo la metà del fitto! Non è dunque evidente che il Signor Pernati Ministro dell'Interno fa anche l'Oste ed il Locandiere e specula sui prigionieri? Ma bravo, Signor Pernati! Dovreste ora mandare una centesimaquinta o sesta Circolare ai Questori, agli Avvocati Fiscali ed ai Sindaci, affinché facessero arrestare il maggior numero di persone possibile, per dare all'Erario un provento maggiore!.....

Davvero che saremmo tentati di ridere alla barba del Ministro Oste e Locandiere, tanto è assurda e ridicola la nuova misura Governativa, se essa non fosse altrettanto improvvida, enorme, ingiusta, odiosa, di difficile esecuzione ed immorale. Immorale, perchè con essa il Governo si apre una sorgente di lucro immoralissima sugli infelici colpiti dal rigore delle leggi; ingiusta, perchè colpisce indistintamente gli in-



I moderni adoratori degli Idoli



Una tumulazione!

quisiti, che debbono tuttavia considerarsi innocenti sino a prova contraria, e i condannati già riconosciuti colpevoli; enorme, perchè impone un onere tanto grave all'impresario che questo dovrà indubitabilmente perdervi, o.....! Odiosa e di malagevole esecuzione, perchè tollerando soltanto la somministrazione dei viveri ai prigionieri fatta dai parenti, renderà necessarie delle odiose, incessanti e difficili indagini per verificarne o contestarne la parentela; improvvida, perchè esclude gli amici dalla tolleranza accordata ai parenti, e perchè chiude in sé i germi di serj disordini, d'infiniti abusi e d'interminabili vessazioni che presto o tardi si verificheranno, se il Ministro non rinsavisce e non distrugge l'opera sua.

Si aggiunga che l'ordine del giorno vieta anche le somministrazioni a fido, mentre la maggior parte dei condannati a breve pena soleva prendere a credenza i viveri da qualche Oste conoscente finchè durava la prigionia (e perciò la mancanza di lavoro), pagando poi all'uscire dal carcere. Si aggiunga del pari che per ciò che riguarda i letti, comincia dal qualificar VENALE l'antica somministrazione dei letti che si faceva dai Capi-Guardiani, e che pure si faceva a soli franchi 7 al mese; mentre questa dell'Impresario per conto del Governo, e NON VENALE, si fa a franchi 10! Carissimo, impagabile quel pizzicagnolo Pernati Oste e Locandiere delle carceri! — Per ora non diciamo di più. Staremo a vedere se Pernati continuerà nel suo nuovo glorioso mestiere, per salutarlo con nuovi evviva. Ma si tratta di cosa tanto enorme, che non possiamo credere che l'abbia fatta essendo in cervello, e che possa persistervi. Se lo farà, anche la causa dei detenuti sarà patrocinata di nuovo dalla *Maga* come ora facciamo, perchè fra i detenuti vi son pur gli inquisiti che la legge considera sempre innocenti prima della condanna, e perchè anche i detenuti sono uomini, e in nome dell'umanità alzeremo la nostra voce. Staremo a vedere se il Signor Pernati che fa chiudere le botteghe agli altri, vorrà aprirne una egli stesso ben più immorale di quelle che si tengono aperte nei dì festivi; una BOTTEGA che farebbe speculare il Governo sulle carceri e sulla colpa!!!!

#### CHARVAZ ARCIVESCOVO DI GENOVA

### *Habemus Pontificem!*

La nomina di Monsignor Charvaz ad Arcivescovo di Genova è certa; l'antico Vescovo di Pinerolo, ed ora Vescovo di Sebaste in partibus, toglierà la Diocesi di Genova dallo squalore della sua lunga vedovanza. *Habemus Pontificem*; ne sia ringraziata Sua Santità Pio IX!!!... Così le buone pecorelle dell'ovile Genovese non potranno più piangere per la deplorata mancanza di un Pastore nominato da Roma che faccia le sue comparse in Chiesa e nelle processioni in pompa magna con mitra e pastorale!..... Anche Genova avrà dunque le sue Circolari contro la stampa e le sue proteste di Sacristia contro tutte le utili riforme!..... *Laudate pueri Dominum... Habemus Pontificem!*.....

Alle corte. Che cosa indica la conferma precipitosa della nomina di Monsignor Charvaz ad Arcivescovo di Genova fatta dal Papa dopo una sì lunga aspettazione? Significa che la Curia Romana ha un terribile battisoffia, e che ha voluto rafforzare le file della falange clericale con un nuovo Generale che ordini e diriga gli sforzi del Clero Genovese contro ogni idea d'innovazione e di riforma; significa che la Curia Romana ha riconosciuto d'aver bisogno a Genova d'un uomo più energico del Da Gavenola per far convergere il fuoco di tutte le batterie Ecclesiastiche contro il progetto di legge del Matrimonio Civile; significa che il Governo Francese ha disertato da Antonelli e lo ha consigliato a transigere; significa che la magica parola d'incameramento de' Beni Ecclesiastici ha fatto il suo effetto e che il Sacro Collegio a Roma fu sorpreso dalla tremarella al solo sentirla profferire; significa che la paura dei progressi dei Valdesi in Piemonte è stata più potente dell'alterigia della Corte Romana e degli inchini dei nostri Ministri e delle umili lettere di Boncompagni, e che per impedirli fu fatta un'opportunistissima scelta inviando a Genova Monsignor Charvaz l'acerrimo persecutore dei Valdesi delle valli di Pinerolo. Tutto questo ed altre cose ancora significa la nomina di Charvaz ad Arcivescovo di Genova. Dio non voglia che significhi pure qualche grande atto di debolezza del nostro Governo!

#### GHIRINIZZI

— Il *Corriere* pretende di darsi il vanto d'imparzialità, perchè avendo asserito una solennissima falsità nel suo primo Articolo sull'Associazione Marittima, dicendo che il Colonnello Sauli non avea dato i piani, i profili, i casellari ec. del suo progetto, è ora costretto a ritrattarsi solennemente dietro lettera dello stesso Sauli, in cui si prova che da più mesi la Commissione avea ricevuto tutto. A chi non conosce la legge sulla stampa il *Corriere* potrà darla ad intendere, ma a chi la sa a memoria, come noi (poichè il Fisco ce l'ha fatta imparare) sa che il *Corriere* era obbligato a fare una simile rettificazione in forza di legge, e a pubblicare la lettera del Signor Sauli, non già mutilata siccome ha fatto, ma nella sua integrità, ove il Signor Sauli lo avesse voluto; quindi il merito dell'imparzialità se ne va in fumo. Del resto un errore sì madornale constatato in cosa di tanto momento prova sempre meglio la buona fede, lo spirito spassionato e la maturità di esame che porta il *Corriere* nella discussione della questione del Doc. Sarebbe compiacente il *Corriere* di risponderci anche su questo punto?

— Il Ministro La Marmora è a Genova, ed ha passato una rivista alla truppa... Jeri si parlava molto d'improvvisargli una serenata e un'illuminazione!..... in Portoria!..... Dicesi sia venuto da Nizza a Genova per terra senza profittare del Vapore messo a sua disposizione dal Governo Francese, perchè nella sua qualità di Ministro di Marina pativa troppo il mal di mare e voleva gettar l'ancora della speranza al primo *boulesomme*. Pare che al primo buon tempo dirigerà la POPPA alla Mecca!

— Una mancia competente allo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, se sapesse trovare un'ora più incomoda di quella delle 5 pom. per gli esercizi della Civica onde stancar meglio i Militi. Dirigersi per ritirarla alla Cassa del Municipio!!!

— Jeri sotto gli occhi di La Marmora ebbe luogo una finta battaglia con sbarco. Tant'è, La Marmora vuol far vedere che è buon Ministro di Marina!... Dicesi che avesse ordinato alle Cannoniere di traggittare tutto il Bisagno e di sbarcare a Torriglia!!!!

#### TEATRO CARLO FELICE

Sabbato si apriva la Campagna Autunnale coll'Opera semi-seria la *Maria Giovanna*, posta in musica dal Signor Giulio Litta. Se non fosse stato il nome del giovine compositore che avesse imposto rispetto al Pubblico, quest'Opera avrebbe fatto un sicuro naufragio, e i fischi avrebbero certamente fatto calare il sipario prima della fine dello spettacolo. Non già che nello spartito non si trovi quà e là qualche bella ispirazione, e che la musica non provi che l'autore è educato ad una buona scuola; ma Cantanti, poesia, argomento, scenarj, decorazioni, e persino l'illuminazione, tutto era così pessimo, che non ci voleva meno del simpatico e popolare nome di Litta per iscongiorare la tempesta che si addensava sul capo di *Don Miguel*. Il Basso Signor *Rossi Corsi* con una voce orribile e cavernosa avrà stonato almeno dieci volte; la Signora *Lieti Rossi* vero fantasma sul palco scenico colla sua voce e colla sua presenza eccitava l'ilarità universale; il Tenore Signor *Palmieri* che avrebbe una discreta voce, ne ha così poca, che la musica piuttosto fragorosa del Litta c'impediva affatto di sentirla. Insomma ad eccezione della *Rebussini* e del *Cambiaggio*, tutti i Cantanti fecero un fiasco meraviglioso. Con un tale assortimento di voci che avrebbero fatto naufragare un capolavoro di Rossini, figuratevi come fosse conciato per le feste il primo esperimento musicale del Signor Litta, che pure quà e là venne applaudito per qualche bella melodia a dispetto dei CANI di *Don Miguel!*

Al Signor Litta però, poichè abbiamo molta stima per lui e conosciamo che potrebbe far molto meglio, non possiamo astenerci di far un rimprovero per aver messo in musica un aborto nè serio nè faceto come il libretto della *Maria Giovanna* che basterebbe a tarpar le ali al genio d'un Bellini, e quello d'aver consentito che si mettesse in scena in Genova da Cantanti simili. A *Don Miguel* poi ci riserviamo di parlare un'altra volta!

G. CARPI, Gerente Resp.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30.
SEMESTRE . . . " 3. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 30.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## ALLEGRI, ALLEGRI!

Allegri! Allegri! Genovesi, imbandite le mense, mangiatevi tutti un piatto di *ravioli* ed un pollo, ed alzate il gomito allegramente, anche a dispetto della malattia dell' uva. Adesso non può più mancarvi nulla nè spiritualmente, nè moralmente, nè fisicamente. I poveri non avranno più fame, gli orfani non saranno più derelitti, le vedove non saranno più desolate, l' uva non sarà più ammalata, le olive non avranno più il verme, la grandine avrà paura di venirci a visitare, le inondazioni diventeranno impossibili, i fulmini si smorzeranno anche senza il parafulmine. Il Papa ci ha dato la panacea di tutti i mali nell' Arcivescovo; d' ora innanzi il Bisagno scorrerà miele e la Polcevera scorrerà latte, i lupi cesseranno di scannar le pecore e dormiranno insieme nell' ovile, i fitti ribasseranno, le tasse diminuiranno, i denari si guadagneranno grattandosi le ginocchia; insomma avremo tutte le felicità possibili e immaginabili, tornerà l' età dell' oro e pioverà la manna. Il Papa ci ha dato l' Arcivescovo; *habemus Pontificem!* Allegri! Allegri!

Non avete inteso il terribile scampanio di Martedì a mezzogiorno di tutte le campane della Città che suonavano a stormo? Ebbene, il cuore non vi ha subito avvertito con certi palpiti religiosamente misteriosi, che si trattava di festeggiare solennemente la notizia della fortunata proclamazione del nuovo Arcivescovo di Genova? Non era forse di stretto dovere che un avvenimento di tanta importanza fosse festeggiato in modo da sbalordire e rompere il timpano a centoventi mila fedeli, onde lasciare più viva memoria di sè? Infatti il Vicario scriveva il giorno innanzi un ordine a tutti i Parroci della Diocesi, che noi vogliamo pubblicare per vostra edificazione. Leggetelo:

### NOTIFICAZIONE

AL VENERABILE CLERO E RELIGIOSO POPOLO DELLA CITTA' ED ARCHIDIOCESI DI GENOVA.

Dopo di avere per lungo tempo nell' afflizione più amara innalzato al cielo fiduciali preghiere, il Signore Iddio per l' intercessione dell' Immacolata Vergine e Madre Maria, nella sua misericordia si è degnato esaudirci e consolarci. Nel giorno 27 settembre p. p. per noi sempre memorando, il Vicario di Gesù Cristo in terra, il Sommo benignissimo Pio IX ha tenuto in Vaticano il Concistoro segreto, in cui si è compiaciuto di proporre e dare a questa vedova Chiesa Genovese il sospiratissimo suo sposo spirituale, il suo pontefice nella veneratissima persona di Sua Eccellenza Rev.™ Monsignor

Andrea Charvaz nato il 23 dicembre 1793, prima Vescovo di Pinerolo, ed ultimamente Arcivescovo di Sebaste.

Sorgiamo dunque, benediciamo con tutto il cuore il Signore Iddio nostro, che ci usò questa grande misericordia, esultiamo della più straordinaria allegrezza, e il rendimento di grazie e la voce di lode risuoni nella bocca di tutti, perchè ci ha dato un caro padre, un dotto maestro, un santo Aronne ed un zelantissimo Apostolo fatto secondo il cuor suo.

A questo fine in ogni Chiesa si suoneranno secondo il solito le campane a festa nel mezzogiorno del dì seguente la ricevuta di questa e nella prima domenica successiva si canterà in ogni Parrocchia un solenne Te Deum colla benedizione del SS. Sacramento e coll' orazione pro gratiarum actione, la quale si aggiungerà per nove giorni nella S. Messa e nei divini uffizi, restando per tale tempo sospese le altre colette.

Genova, 5 Ottobre 1852.

GIUSEPPE FERRARI.

Allegri! Allegri! Il giorno 27 Settembre p. p. sarà dunque veramente per noi un giorno sempre memorando! In questo giorno per intercessione di Maria (sarà forse per effetto del famoso voto!) il Vicario di Gesù Cristo in terra, IL SOMMO BENIGNISSIMO PIO IX si è compiaciuto di dare a questa Vedova Chiesa Genovese il sospiratissimo suo Sposo! Genovesi, non vi sentite proprio liquefare dalla consolazione al solo pensiero di una tanta fortuna? Veder cessata la Vedovanza... della Chiesa Genovese coll' arrivo di uno Sposo vegeto e robusto di 59 anni come Charvaz! Oh veramente somma benignità del sommo benignissimo Pio IX!

Dite la verità, miei lettori, durante questi cinque anni di Vedovanza della Chiesa, non vi sentivate proprio un certo vuoto nel cuore che vi faceva passar l' appetito? Non vi pareva che tutto andasse alla peggio, che il Sole non risplendesse più, che il Cielo fosse adirato con voi, che le vivande non avessero più il loro gusto, che il vino sentisse l' acido, che il mare avesse cangiato il flusso ed il riflusso, che il pane avesse persino perduto il sapore di pane? La *Maga* per esempio ne era addolorata oltre modo; non riposava il giorno, non poteva prender sonno alla notte; della disappetenza poi non ve ne parlo. E tutto questo perchè? Per la mancanza di un Arcivescovo il quale ci desse almeno il conforto di farci vedere in processione quel sacro arnese che al solo vederlo ispira tanta venerazione, e che si chiama Mitra!... Invece adesso lo vedremo, lo contempleremo, gli bacieremo la mano. Che gusto! Assisteremo una volta da vicino quelle care e venerate scabbianze di quella veneratissima persona

che il Sommo benignissimo Pio IX ci ha regalato; quelle care sembianze che facevano tremare d'un sacro Inquisitoriale terrore gli Eretici Valdesi! Oh noi felici! Oh noi contenti! Allegrì! Allegrì!

Così almeno il Da Gavenola non sentirà più stringersi il cuore e levarsi il sonno dagli occhi, e non passerà più i suoi giorni nell'afflizione più amara!... Allegrì dunque, o Genovesi! Allegrì per conto vostro e per conto del Da Gavenola che d'ora innanzi diventerà (se è possibile) più paffuto e rubicondo che non lo è al presente. Allegrì! Allegrì!

Sorgiamo dunque; esultiamo della più straordinaria allegrezza. Sua Eccellenza Reverendissima, Monsignor Andrea Charvaz, il nostro nuovo Arcivescovo è un caro padre, un dotto Maestro, un Santo Aronne, un Zelantissimo Apostolo (massime contro i Valdesi). Chi può dubitarne quando ce ne assicura il Vicario Capitolare Da Gavenola che comincia fin d'ora a leccare l'Arcivescovo, affinché gli firmi il passaporto di tutte le corbellerie da lui fatte in questi cinque anni, e se lo prenda, se è possibile, per Vicario Arcivescovile? Allegrì! Allegrì!

### POVERO CORRIERE!

L'aveva detto la *Maga*? La volpe di Fedro vedendo pender l'uva dal pergolato, avea spiccato un salto per divorarsene un grappolo, ma inutilmente; l'uva era troppo alta e la volpe non riusciva a ghermirla; che diceva allora la volpe? Non me ne importa; non la volevo prendere perchè è ancora immatura; nolo acerbam sumere!

Così il Signor Papa del *Corriere*. Seduto sul suo trono di fichi secchi, di aringhe, di ceci, di salacche, di chiodi e di stoccofisso, con un barile di tonno in capo per tiara, ed impugnando per scettro il suo immenso e spaventevole parapigioggia, vedendo che non può risolvere i nostri sei quesiti, poichè per farlo gli converrebbe sostenere l'assurdo, egli risponde che non vuole rispondere, ma il fatto è che non può rispondere; dicendo però che del resto bisogna credergli sulla parola, perchè come Papa dei ceci, dei chiodi e del baccalà gode anch'esso del privilegio dell'infallibilità!

Adagio un poco, Signor Papa del *Corriere*! Quanto all'infalibilità del Papa di Roma siamo d'accordo, perchè il Fisco ci obbliga a credervi, e dagli argomenti irrepugnabili del Fisco bisogna lasciarsi persuadere per amore o per forza; ma quanto alla vostra, il Fisco non c'entra e siamo padroni di metterla in dubbio. È vero che in mancanza delle requisitorie fiscali e dei sequestri, qui c'è l'argomento del parapigioggia nel naso che merita non poca considerazione (tanto più nella stagione che corre); ma la *Maga* ha il naso duro, è provveduta d'una buona bacchetta, e non ha paura degli ombrelli. Quindi piova pure quanto sa piovare, la *Maga* si permette di dire al Signor Papa ch'egli è tutt'altro che infallibile.

Egli non ha saputo rispondere; dunque ha confessato d'aver MENTITO quando affermò che l'Associazione Marittima scrisse un libretto così cattivo che leggendolo si capisce subito che essa aveva torto; dunque ha MENTITO nel qualificare l'Associazione un Circolo politico; dunque ha MENTITO nell'asserire che l'Associazione e i suoi Delegati non volevano discutere, mentre è la Commissione che voleva turar la bocca all'Associazione; dunque ha MENTITO nel dire che l'Associazione ha dato prova d'intolleranza e che voleva farla da dittatore, mentre tutto ciò è da dirsi del Municipio e mentre si sa che l'Associazione non voleva che rivendicarsi il diritto di non essere schiacciata dalla Commissione; ha MENTITO solennemente dicendo che il Colonnello Sauli benchè richiesto dalla Commissione non aveva mai presentato i piani, i profili, gli spaccati e i casellari del suo progetto, mentre li aveva già dati da più mesi; ha MENTITO attribuendosi a merito d'imparzialità la rettificazione del Colonnello Sauli che era obbligato a pubblicare per legge; ha MENTITO dicendo che non pochi fra i più distinti ed intelligenti Capitani marittimi erano con lui, mentre ad eccezione di sei o sette non ne ha un solo di più; ha MENTITO esagerando il pericolo della risacca col progetto Sauli che prolungando il Molo non può verificarsi; ha MENTITO IN TUTTO E SEMPRE; è reo convinto e confesso d'essere il più SOLENNE ED IMPUDENTE MENTITORE DEL MONDO.

Ciò quanto alle menzogne. Quanto alle castronerie poi basti il ripeterne una per tutte, quella cioè che l'Associazione Marittima composta di Contribuenti (e come Contribuenti!) non ha il diritto di discutere il Doc, perchè questo deve farsi colle finanze del Municipio, vale a dire coi denari dei Contribuenti!!!

Un maligno vuol farci credere che la causa dello scandalo del Signor Avvocato Papa sia d'aver posto in dubbio ch'egli abbia dei Clienti. Noi non sappiamo se quel maligno abbia ragione, ma davvero che con una logica simile, e con una simile ritirata a fronte di tutte le nostre interpellanze, egli non può che farci credere che quanto dicemmo per ipotesi sia pur troppo vero! E chi è colui che vorrebbe essere difeso con argomenti simili? Ce ne rincresce quasi per la Commissione ch'ebbe la disgrazia di veder la sua causa patrocinata da un tale difensore; certamente se avessero risposto all'Associazione alcuni dei membri di essa, di cui nessuno vorrà contestare la capacità, anche combattendone le opinioni, la risposta non avrebbe potuto riuscire a provar l'impossibile, ma non avrebbe mancato almeno del senso comune!

Povero *Corriere*! Il suo Papa si vede a mal partito, e vuol conservare ad ogni costo il potere temporale..... della sua quarta pagina! Compatiamolo; senza i ceci, i chiodi, i stracci, lo stoccofisso, il campuccio, il zibibbo e le salacche che cosa sarebbe del suo Papato? Chi leggerebbe le sue narcotiche lucubrazioni e le sue continue aspirazioni al ritorno del tassifero Cava-oro? Chi potrebbe adattarsi alle sue nauseanti metamorfosi, in forza delle quali arrivò quasi a fare l'apoteosi di Pinelli dopo averlo gettato nelle male bolgie? Chi potrebbe tollerare di leggere le sue insolenze contro un corpo rispettabile come l'Associazione Marittima, in cui per servire al Governo propugna la distruzione vandalica di un monumento patrio come la Darsena e lo spreco di dieci milioni? Chi potrebbe tollerare l'autocrazia che si arrogano sulle cose Genovesi un Papa padre e un Papa figlio piovutici come funghi in Piazza Banchi dalle risaje d'Intra? Povero Papa! Povero *Corriere*!!!!

Egli ha creduto sbarazzarsi di noi con tre o quattro ombrellate da passarci addirittura il naso da parte a parte, guizzando sui sei quesiti che noi li abbiamo proposti come un anguilla e come se neppure li avesse letti. Il poveretto sperava forse, come il gatto che copre le proprie immondezze, che nessuno se ne sarebbe accorto, e che passandoli sotto silenzio si sarebbe risparmiata la vergogna di far conoscere che non vi sapeva e non vi poteva rispondere; ma il buon uomo ignorava che il numero dei lettori della *Maga* è ben più esteso di quello dei suoi, e che ciascuno avrebbe potuto inferire dal suo silenzio, che messo alle strette con sei quesiti tolti letteralmente da un suo Articolo, non seppe neppure trovare un ingegnoso sofisma e una cattiva ragione per rendere meno ignominiosa la sua sconfitta. Povero *Corriere*! La *Maga* lo ha messo nel sacco come Bertoldo! Che fiasco, che fiasco! Ce ne piange proprio il cuore per i suoi fichi secchi, per la sua uva passa e per le sue alici salate!

Povero *Corriere*, recitiamogli l'orazione funebre! Egli vuol mostrare che è vivo, ma il rantolo dell'agonia lo strozza; egli è moralmente morto, e non si muove che in forza del galvanismo che gli comunica il listino mercantile. Si provi a lasciarlo un giorno solo, e vedrà quali lettori gli resteranno. Gli impostori, i buffoni prosuntuosi, i camaleonti, i calunniatori, gli uomini che servono ad un partito preso per proprii fini han sempre fatta poca fortuna a Genova.

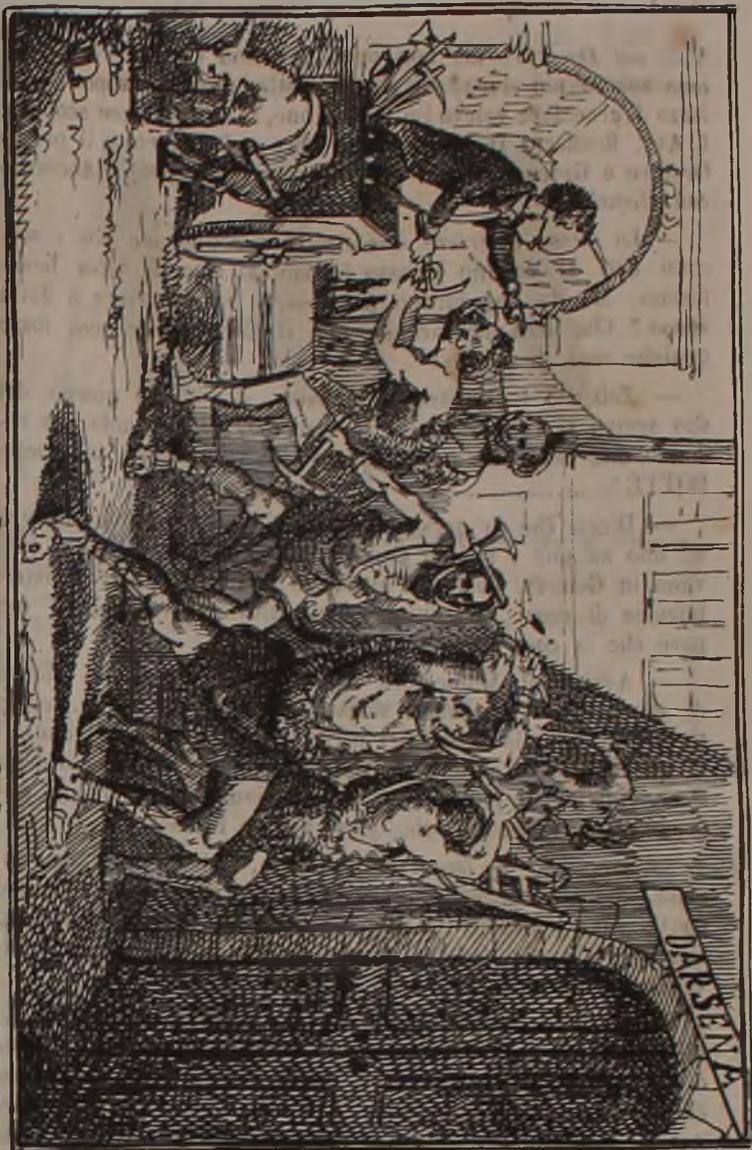
### GHIRIBIZZI

— Si dà per positivo che appena arriverà a Genova il nuovo Arcivescovo voglia far una gita di piacere alla campagna di Chiapeto. Gli auguriamo buon divertimento.....

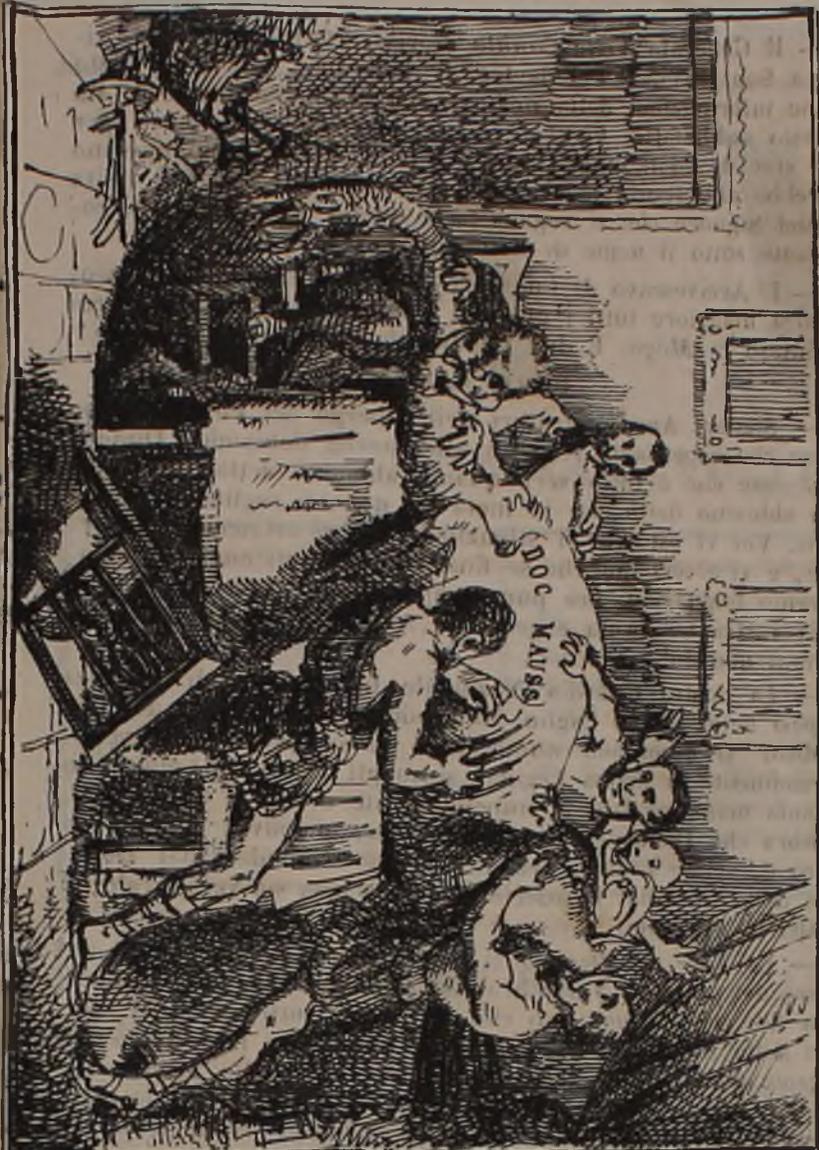
— Si dice che il nostro Arcivescovo sia deciso di far dono al Ricovero di Mendicanti di tutti i proventi della mensa Vescovile arretrati in questi ultimi cinque anni. Questa notizia però non è positiva.....

— Si dice altresì che egli sia amicissimo di Tom-Pouce (non di quello che è partito, ma di quello che è restato). Anche questo è un buon preludio del liberalismo di Monsignore... Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

— Il Signor Papa delle salacche e dei chiodi, vedendo che la *Maga* è un osso duro da rodere, se la prende colla



I nuovi Vandali sotto gli ordini del CAVA=ORO



Un Torneo di cui si presagiscono i vincitori.



*Voce nel Deserto*; ma non sa il poverino che la *Voce* è un osso ancora più duro? Si ricordi della rana d'Esopo che a forza di gracidiare voleva imitare il bue, ma che invece scoppiò. L'Avv. Brofferio Direttore della *Voce nel Deserto* è il primo Oratore e Giornalista del Piemonte, e soprattutto è *Avvocato con clienti*...

— Lo stesso *Corriere* è costretto a confessare che i soccorsi dati al vecchio Picasso furono un atto di *bella beneficenza*. Ma da chi furono promossi? Dal *Corriere* o dalla *Maga*? Che buffone sarebbe mai il *Corriere* se non fosse qualche cosa di peggio!

— Zebedeo I Ministro di Marina, il secondo giorno del suo arrivo si recò a visitar la Darsena. Si pretende che vedendo una BOA abbia domandato che vino c'era in quella BOTTE!.....

— Dicesi che in questa visita abbia pur voluto conoscere ad uno ad uno i *valenti Capi* della nostra Marina che si trovano in Genova. Parlavasi altresì di una straordinaria distribuzione di croci agli autori degli ultimi investimenti, ma pare che la cosa sia stata differita.....

— Avviso al Municipio! Abbiamo all'ufficio un elenco di gambe rotte, di bracci slogati, di piedi torti ec. ec. e tutto questo nelle fosse, nei precipizi e negli smossi ciottoli di quel tratto di Strada che dall'Arco mette alla Chiesa della Pace. Nei giorni piovosi poi non parliamo dei frequenti *anngamenti*... Vorremmo che quest' avviso bastasse.

— Sappiamo da fonte semi-ufficiale, vale a dire semi-curiale, che a Vicario del nuovo Arcivescovo sia stato designato da Charvaz l'attuale Pro-Vicario COLLA, altrimenti detto il Canonico Casetta. Questa cosa ci prova che il nuovo Arcivescovo è molto tenero della buona ortografia....

— Si crede che l'ultimo Manifesto del Vice-Sindaco Ageno alla Guardia Nazionale sia stato redatto da qualche Chierico o accendi-moccoli, tanto è il patriottismo e la robustezza che vi traspira ad ogni linea. I nostri complimenti al Padre Ageno! Continui così, e potrà aspirare al premio d'eloquenza nel primo concorso Accademico!

— Il Municipio d'Alessandria ha votato all'unanimità una petizione al Parlamento per l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici. E il nostro che fa?

— La gita del nuovo Arcivescovo a *Chiappetto* ( Villeggiatura dei Seminaristi ) sembra suggerita dall'ardente desiderio che avrebbe Monsignore di visitare e di stringere al seno i Seminaristi della sua Diocesi. Che Charvaz fosse amico d'Art.....??? evangelicamente beninteso...

— Una lettera giunta da Cagliari da un Marinajo imbarcato a bordo alla nostra Squadra d'evoluzione c'informa d'un NUOVO INVESTIMENTO del Brick *Colombo*, avvenuto nelle acque di Navarino, luogo della famosa battaglia di questo nome. Crediamo inutile il più annojare i nostri lettori colla monotona descrizione di sempre nuovi investimenti dopo i tanti e così famosi che tutti già conoscono.

— Un'altra lettera c'informa pure che avendo approdato la suddetta Squadra d'istruzione nel Porto d'Atene ov'erano ancorati Bastimenti da guerra Francesi, Inglesi, Americani ed Austriaci, essa venne salutata da tutti fuorchè dagli Austriaci, e che il Comandante Persano ne scrisse in proposito al Ministero. Staremo a vedere la riparazione che questo prenderà di una tal nuova provocazione; tanto più che l'energico La Marmora è attualmente Ministro di Marina.

— Il Vescovo di Ventimiglia si è degnato di proibire ai suoi Diocesani la lettura della *Maga* e di scomunicarci. A questa grata notizia la *Maga* si è messa a tavola, ed ha mangiato un grosso pollo con un appetito assai maggiore del solito.

— Jeri fu nuovamente sequestrato il Democratico Giornale *Libertà-Associazione*. Sempre nuove prove delle simpatie del Fisco per la libertà della Stampa!...

— Un tale diceva l'altr'jeri alla *Maga* che aveva fatto male ad aprire una polemica col *Corriere*, perchè *chi lava la testa all'asino perde il ranno e il sapone*. Un altro le disse pure *margheritas ante porcos*. Usci alla luce il *Corriere*... e il fatto dimostrò che tutti e due avevano ragione.

— Il Generale *Vetta-Canuta* si recò l'altr'jeri a far visita a Sua Eccellenza Zebedeo I. Pare che gli abbia dato buone informazioni della nostra Guardia, e che questo ne sia rimasto soddisfatto. Figuratevi che cosa gli avrà detto per fare star di buon umore Sua Eccellenza! Del resto nessuno potrebbe abbastanza lodare la sua sollecitudine in far visita a quel Signore che ci regalò tutte quelle certe giugiole conosciute sotto il nome di *niente di più falso!*

— L'Arcivescovo di Chambery ha scomunicato colla scomunica maggiore tutti i giornali liberali dello Stato, fra cui beninteso la *Maga*. E due scomuniche!... Che gusto matto!

#### COSE SERIE

— Signori Amministratori dell'Albergo dei Poveri, è un pezzo che aspettiamo risposta alle nostre domande. Dunque confessate che è tutto vero quanto abbiamo detto? Ebbene, non abbiamo detto che la metà di quanto vogliamo ancora dirvi. Voi vi ostinate al silenzio, e noi ci ostineremo a parlare, e vi accertiamo che se finora siamo stati moderati cambieremo linguaggio. Era pur tempo che la luce si facesse nella vostra tenebrosa e gesuitica Amministrazione, e la faremo... non dubitate!

— La nostra Guardia Nazionale ha ripreso gli Esercizi sospesi nello scorso Luglio. Malgrado la cattiva scelta dell'ora i Militi vi accorrono numerosi e fanno notevoli progressi. Specialmente la prima Legione sotto gli ordini del Colonnello Spinola manovrò Lunedì stupendamente e sino a notte fitta. Sembra che Domenica avrà luogo una manovra generale a fuoco delle tre Legioni insieme riunite comandata dal Generale della Guardia. Desideriamo che la cosa sia vera e che il tempo lo permetta.

— La *Voce nel Deserto* ci annunzia che a cominciare dal primo del prossimo Novembre essa si pubblicherà tutti i giorni. Una tale notizia non può che rallegrare tutti gli amici sinceri della libertà; la Democrazia acquista in tale modo un organo quotidiano, influente ed indomabile nella stessa Torino. I nostri Caffè, i nostri Ridotti e i Gabinetti di lettura, che onde avere un Giornale della Capitale erano costretti ad abbonarsi a qualche noioso periodico Ministeriale, potranno ora finalmente provvedersi anche a Torino d'un Giornale libero ed indipendente. Sia la ben venuta la nuova *Voce* ardente, generosa ed ispirata come la prima!

— Operai, uomini e donne, all'erta! Sappiamo che Preti e Frati vanno attorno nelle botteghe per farvi apporre il vostro nome sotto la professione di Fede Cattolica di cui fu proposta la formola nella Circolare del Vicario. Operai e bottegai! Costoro cercano di abusare della vostra buona fede e di carpirvi una firma sotto un religioso pretesto, mentre il loro fine è totalmente politico ed è quello di farvi protestare con quel minuzzolo di carta che vi si vuol far segnare contro tutte le riforme dello Stato ed in ispecie contro la legge in corso del Matrimonio Civile. Operai e bottegai, attenti alla gherminella, e soprattutto vegliate affinché i Preti nell'assenza vostra non sorprendano la semplicità delle donne e dei fanciulli. L'impudenza clericale è grande; sia pur grande la vigilanza vostra. Dio e la Madonna qui sono invocati ipocritamente; la vera ragione è tutta politica.

☞ Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N.º Civico 718, Piano 2.º, in Genova. Si curano da Dottore Malattie Veneree con tutte le comodità possibili dalle 10 antimeridiane alla una pomeridiana d'ogni giorno. Per la Classe povera cura gratis.

☞ Fabbrica Nazionale di pane d'ogni qualità, di proprietà di Antonio De Negri fu Simone, posta nel Vico del Citrone, Casa Canessa, ove le Michette alla Francese di prima qualità si vendono lire tre e soldi sette di Genova al rubbo, e soldi otto e mezzo di Genova al Chilogramma. Chiunque brami avere pane di qualunque specie, ne sarà scrvito purchè venga commissionato ventiquattr'ore prima di doverne far uso.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Lir. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.		TRIMESTRE . . . Lir. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Nel prossimo Numero parleremo dell' IN-CAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

## UNA NUOVA ASSOCIAZIONE CATTOLICA

Il nostro incomparabile Vicario immerso continuamente nell'afflizione più amara (almeno sino alla venuta del Santo Aronne Charvaz) non può aver tregua un momento. Altro che stringimenti di cuore e che malattia d'insonnia! Coi suoi quattro stipendi di Canonico, di Professore, di Vicario e di distributore dei soccorsi del Magistrato di Misericordia, egli soffre tutti i giorni un vero martirio. L'averla a fare da Pastore con queste cattive pecore Genovesi è per lui propriamente un supplizio che lo fa dimagrire tutti i giorni a vista d'occhio facendogli curvar le spalle sotto il peso di inenarrabili ambascie. È vero che in mezzo a tanta perversità gli resta ancora il conforto di vedere la semplicità contadina per es. del paese di Gavenola e della Polcevera, ma questa gli è troppo amareggiata dal pensiero delle scuole di Protestantismo e di prostituzione (sic) ch'egli sa da buon canale essere istituite in Genova. Poveretto! Cerca quindi ogni mezzo d'introdurre anche nelle Città la semplicità contadina, ed ha ultimamente creato per riuscirvi una Pia Associazione per la conservazione ed incremento della fede cattolica, che a questo fine dev'essere efficacissima. Di questa è utile sapere qualche cosa per poter ammirare degnamente il nuovo parto Gavenolese, ed io mi affretto a parteciparvela. Attento, o lettore!

Quest'Associazione si propone in primo luogo di pregare coll'intercessione di Maria SS. secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.— E queste intenzioni, politicamente parlando, quali sono? Sono che naufraghi la legge del Matrimonio; sono che venga abolita la legge Siccardi; sono che il Piemonte gusti le delizie del regno di Napoli, di Milano e di Roma; sono che i Croati rimangano eternamente padroni in Italia a bastonare le nostre donne, a fucilar gli uomini, a scannare i bambini; sono che tutta l'Europa sia governata da tanti Nardoni; sono che il dispotismo estenda sempre meglio il suo regno; sono che l'usurpatore della Francia giunto alla dittatura attraversando un mare di sangue cinga la corona imperiale unto Imperatore dalle sue mani; sono il desiderio di poter fucilare, ghigliottinare ed impiccare felicemente i

suoi sudditi che ardiscono porre in dubbio la legittimità del suo potere temporale. Ecco le intenzioni del Papa felicemente regnante per cui siamo invitati a pregare.

Propone secondariamente di promuovere le buone letture ed impedire le cattive... A quest'oggetto consiglia di donare o prestare secondo la propria possibilità buoni libri ed utili scritti religiosi, specialmente alla gioventù! E questi libri ed utili scritti sono (s'intende) il Memorandum di La Margherita, la Storia della Compagnia di Gesù di Cretinau-Joly, i Miracoli del Rossignoli, la Vita della Beata Placidia Bianchi del Canonico Penitenziere e macellaio Magnasco, il libro dell'ex Consigliere Costa Della Torre, l'Univers, il Giornale di Roma, il Cattolico (o Cataletto), l'Agonia, la Campana, ec. ec. libri e scritti tutti che dipingono il nostro Stato coi colori d'una bolgia infernale, eccitando il popolo alla rivolta, e gridando che la legge del Matrimonio farà del Piemonte un bordello e un ricettacolo di bastardi. Consigliava pure di togliere di mezzo quanti libri e Stampe cattive si potrà (anche rubandole?) e s'intende che Stampe cattive sono per Monsignore non solo tutte quelle che vogliono la libertà dei culti, cioè libertà per tutti di adorar Dio . . . . ., ma anche quelli che vogliono un solo briciolo d'indipendenza dello Stato dalla Chiesa condita da qualche riforma civile, per quanto timida ed omeopatica. Consigliava in ultimo alle persone benestanti (in salute o in denari?) di far qualche offerta per comprare buoni scritti e diffonderli, e qui si vede apertamente una zampa del Cattolico che parla pro domu sua, tanto più dopo che ha aperto Stamperia. Ma perchè non vi pensa egli stesso Monsignore alla compra e alla diffusione di buoni libri, come fa la Società Biblica a Londra, dedicandovi qualcheduno dei suoi quattro stipendi? Forse che con quattro stipendi all'anno e con quelle sue guancie rubiconde egli potrebbe credersi escluso dal numero dei benestanti?

Per terzo mezzo poi onde riuscire alla conservazione ed incremento della fede propone di essere assidui alle istruzioni dei Parroci, vale a dire di tenersi bene a memoria che la malattia dell'uva è cagionata dal fumo del gaz e del vapore, che la grandine e le inondazioni son prodotte dalla legge Siccardi e dal progetto della legge del Matrimonio, che i colpi apopleatici dei liberali sono effetto dell'ira celeste, mentre quelli dei codini nascono da mancanza di respiro pura e semplice ec. ec. ec. tutte cose che insegnano i Parroci.

Ecco che cosa propone principalmente il Da Gavenola oltre molte altre opere meritorie dello stesso genere, ma di minore importanza. Se volete praticarle sapete come fare, e se non volete..... camminate ad abbonarvi alla *Maga*.....

*Invitiamo i Ministri a leggere attentamente le seguenti parole sulla trista condizione della Sardegna vergate coll'anima da un nostro corrispondente. Sarebbe tempo una volta di porre rimedio a tanti mali.*

#### CORRISPONDENZA DI SARDEGNA

Oristano, 2 Ottobre 1852.

Mio Carissimo . . . . .

Frequentemente io converso teo leggendo la *Maga*. Bene sempre. Ai Sardi tutti è caro il tuo umoristico giornale, ed io ti ringrazio dell'affetto fraterno ed Italiano con cui condanni lo strazio che si fa crudele di questa terra di sventura. — L'annuncio dell'assolutoria pronunziata dal Tribunale dell'Ammiragliato in favore del Conte F. . di B. . . . spietato uccisore del pastore Gallurese, negli animi nostri fece sensazione profonda. Niuno per verità si augurava severa giustizia; perchè in fin di conto l'omicida era Piemontese e soldato: pastore e Sardo la vittima; ma quando una sentenza suggella il disinganno, la coscienza pubblica lo nota nell'insulare gran libro per il giorno che assegnerà il destino alla resa dei conti col governo di Piemonte. — Noi non siamo amministrati come Cittadini, ma come aggregazione di schiavi. Il disordine è promosso con premeditata costanza, ed è da ringraziare la Provvidenza che impartiva ai Sardi la virtù del Somaro — la pazienza — e indole benigna: altrimenti sarebbe questa isola infame per barbarie di reati. Niuna cautela per prevenire i delitti: minor cura si ha indi per iscoprirli: rare sono le postazioni di Cavalleggeri, e questi dolorando di non avere l'antico arbitrio, nulla fanno. Una miriade d'impiegati di Pubblica Sicurezza piove, come gragnuola infesta, dal Piemonte: non avendo cognizione dei nostri costumi, della lingua e delle persone, si occupano esclusivamente dell'opinione politica, e fomentano la corruzione con uno spionaggio mercenario da cui non ricevono che relazioni bugiarde e la certezza di un malcontento grande ed esteso ad ogni ceto di persone. Dei B. . . . . i è meglio tacere: sono il simbolo della prepotenza militare, e salve poche eccezioni, si mostrano ove passano degni della riputazione che hanno. Ad un Sindaco che non era sollecito ad alzarsi dal letto scassarono la porta con violenza brutale: un Capitano imponeva di essere mandato ad alloggiare in certe case da lui segnate con imperioso comando: un bersagliere nella via più frequentata e grande di Nuoro aizzava a mano in collo il cane contro un fanciullo che restava crudelmente morsicato. Ogni male noi avevamo passato, mancava solo d'imitare gli Spagnuoli che nelle Indie ammaestravano i mastini per dar la caccia agli uomini, ed anche questo saggio cominciamo ad avere. — Della Guardia Nazionale non ci rimane che il nome: il peccato suo fu grande nel 1848 quando appena creata operava miracoli in difesa della roba e delle persone. I Sindaci sono uomini di favore, e vivono respirando l'alito degl'Intendenti, che è alito di morte civile e popolare. Inumana è la inerzia dei tribunali: rigurgitano le carceri di detenuti, e a dispetto delle leggi che prescrivono niuno doversi privare della libertà senza reato e senza mandato di cattura, e fra tre mesi doversi ultimare ogni processo criminale, si arresta a talento, e i disgraziati che entrano in carcere possono ricordarsi di Dante che cantava — *lasciate ogni speranza o voi che entrate* — Negli uffizi Postali è in sistema l'anarchia: le lettere si smarriscono a brevissima distanza. Difficili e rare son le corrispondenze, niuna la cura di riorganizzare questo ramo di pubblico servizio: la tassa delle lettere fu estesa alla Sardegna senza esitanza, perchè piana è la via alla imposizione di tributi. Che importa al Ministero, che al conte Pollone, se la Posta di Sardegna è come per lo passato? — Le opere stradali vanno facendosi con nauseante lentezza, e nella diramazione delle linee si pone ogni studio in distruggerne il beneficio. Il mal germe presiede ai lavori, e prevale il consiglio di chi vuol convertire in male il bene. Un'accusa turpe, truce e calunniosa fu lanciata contro i Sardi in una circolare e nella Camera appuntandoli di pigrizia e di avversione al lavoro, e le attestazioni di parecchi Sindaci e di migliaia di cittadini smentiscono l'impresario infedele, e il Ministro che credeva o simulava di prestar fede alle mendicate sue scuse. — Dove siamo, con chi siamo, dove andiamo, cosa vuol farsi di noi dal Governo di Piemonte?

Ecco la domanda che un Sardo fa all'altro nello spettacolo di un'anomalia che può dirsi singolare anche nella Storia del genere umano. E forse così governata la Turchia? No: noi siamo gli Ilioti del Piemonte.

#### GARIBALDI A LIMA

Lettori, trasportiamoci per un momento nella Capitale del Perù — Vedete voi quei due personaggi che stanno in faccia l'uno dell'altro? L'uno è GARIBALDI, l'altro è un Negoziante Genovese; il primo è l'eroe d'Italia, l'uomo più grande e più puro dell'epoca nostra, l'uomo il cui nome sta scritto con venerazione nel cuore di ventiquattro milioni d'Italiani; l'altro è un generoso Negoziante Genovese avvezzo ad ammirare le virtù del gran Generale, come quelle d'uomo d'un'altra età, come quelle d'un Concittadino che ha rinnovato dopo tre secoli le glorie del Ferruccio; il primo è povero e virtuoso come Milziade e come Cincinnato, il secondo è virtuoso e ricco. L'eroe di Sant'Antonio, di Luino, di Velletri, di Roma colla sua folta barba alla Michelangelo, coi suoi lunghi capelli alla Nazarena, colla fronte offuscata da una nube, la nube delle sventure d'Italia, sta dinanzi al suo interlocutore il quale è compreso da quel senso d'arcana ammirazione alla vista del grande Italiano che può più immaginarsi che descriversi. Comincia il dialogo:

— Generale! così grande e così povero?...

— Meglio la mia povertà che la ricchezza di tanti rettili gallonati che ho lasciati in Italia. Se anch'io fossi fuggito davanti al nemico, se avessi capitolato, se avessi venduto la mia spada e l'Italia, se avessi bruciato incensi ad un Idolo menzognero, sarei ricco, fortunato e non esule... Ma meglio l'esiglio! Però la mia povertà non mi fu finora dolorosa, perchè alleviata dall'amicizia e dalla coscienza.

— Generale, permettete ch'io vi faccia un'offerta, accettereste voi la direzione della vasta tenuta delle mie campagne, di cui sareste padrone come un altro me stesso?

— Grazie, o Signore; la vita tranquilla dell'uomo di Campagna non è fatta per me avvezzo alle tempeste della vita del soldato. Ho bisogno di moto, di contrasto, d'agitazione, finchè non torni il giorno della riscossa. Temerei che la vita campestre mi addormentasse e mi togliesse l'energia necessaria per prepararmi di nuovo alla battaglia.

— Ebbene, Generale, dite voi stesso qual cosa potrei offrirvi per rendere più tollerabile la vostra condizione, senza che l'offerta offendesse la dignità vostra. Permettetemi di riparare in parte all'ingiustizia degli uomini e della sorte. Chiedete ciò che volete.

— È un Italiano che mi parla e da un Italiano posso accettare un'offerta. Signore, voi siete Negoziante e possedete molti Bastimenti. Sarei indiscreto se vi chiedessi di affidarmi il comando d'un piccolo Brik, d'una Goletta che navigasse sulle coste del Perù? Marinajo cominciai la mia carriera, e Marinajo continuerò finchè l'Italia non mi voglia di nuovo Soldato. Libero voglio essere sul più libero degli elementi, misurare l'immenso del Cielo e del mare, e combattere coi venti e colle procelle, finchè non mi sia dato combattere un'altra volta contro gli oppressori della mia Patria.

In ciò dire lo sguardo dell'eroe si fece vivido e corruscante. Il suo interlocutore se ne accorse e si alzò commosso.

— Generale, vi prego a seguirmi e sarete soddisfatto

L'uno e l'altro si misero in cammino e giunsero a Callao (immensa Rada di Lima) ove sono ancorati i Bastimenti che fanno il commercio del Perù.

— Generale, « riprese il Negoziante » vedete voi quella Nave?

— Sì.

— Essa porta settecento tonnellate. Ebbene essa è a vostra disposizione. Voi ne siete da questo punto il Comandante.

— Ma voi avete superato di gran lunga i miei desiderj. Io avevo saputo essere ben più modesto nella mia domanda.

— Ed io ho saputo apprezzar meglio i vostri meriti. — Non basta. Su quella Nave saranno imbarcate tante merci pel valore di sessanta mila colonnati e voi sarete il Direttore del carico con tutte le facoltà che possono competere al padrone.

— Ma voi mi confondete.... quanta riconoscenza! Questo è troppo...



I Frati menano il **BATOCCHIO** Straordinariamente e fanno straordinaria allegrezza seconda gli ordini del Da Gavenola per l'arrivo dello SPOSO della **VEDOVA GENOVESE**

— Voi avrete inoltre ventimila colonnati di credenziali per valervene nei Porti in cui approderete. Io non chiedo da voi una sola riga di scritto; la parola di Garibaldi val più d'ogni obbligazione.

— Grazie!.....

GARIBALDI non potè soggiunger altro..... Una lagrima (la lagrima della riconoscenza) gli spuntò sul ciglio e gli cadde sulla folta barba. Questa lagrima che non fu mai versata in cento battaglie parlò più eloquentemente d'ogni ringraziamento al cuore del generoso Genovese. Garibaldi ne strinse la mano e salì sulla Nave di cui gli era affidato il comando.

Ora Garibaldi veleggia nel Pacifico e solcherà fra non molto l'Oceano e forse il Mediterraneo. La Nave da lui comandata si chiama il *Carmine*; l'impareggiabile Italiano il cui nome dev'essere consacrato alla riconoscenza della nazione per un atto di tanta generosità si chiama PIETRO DINEGRI.

Eloquente episodio, eloquente confronto.

Mentre il nostro Governo faceva arrestar GARIBALDI reduce da Roma inseguito da Francesi e da Croati e lo custodiva prima nelle carceri della Torre per poi sfrattarlo dallo Stato, ecco come lo trattava un privato nostro Concittadino. Onore e gratitudine al Negoziante Genovese Pietro Denegri! Onta a chi poteva e non seppe prevenirlo.

N.B. I particolari dell'offerta e del colloquio furono raccontati ad un amico nostro da persona testè giunta da Lima.

### LA MADONNA DEGLI OREFICI

Da qualche giorno ci era pervenuta all'orecchio una voce incredibile, a cui appunto per esser tale non volemmo mai prestar fede, sebbene ci venisse ripetuta da persone abbastanza sicure. Ora poi abbiamo potuto toccar con mano la verità della cosa, e non v'ha più alcun dubbio. Si Signore; si trovò a Genova tra gli Orefici chi ardi meditare e proporre LA VENDITA DELLA MADONNA DEGLI OREFICI, capolavoro di PELLEGGRO PIOLA, il primo dei nostri Pittori!! Se alcuno leggendo una tale notizia crederà di essere non già a Genova, ma tra i Goti, gli Ostrogoti e i Visigoti non sappiamo che farci, la cosa è pur troppo vera.— Ma che diciamo i Goti e i Visigoti? I Russi che sono oggigiorno gli eredi legittimi dei Goti e dei Visigoti apprezzano le arti, e vengono in Italia a far compra dei capolavori d'arte Italiani, mentre noi che li possediamo cerchiamo di venderli. Vergogna!

Dobbiamo dire ad onore del vero che il maggior numero degli Orefici si è dichiarato contrario ad un simile atto di Vandalismo, e che ad istanza di alcuni di essi noi prendiamo la parola per protestarvi contro, ma ciò non scema punto il giusto biasimo meritato dagli altri che ardirono proporlo.

Onta eterna a costoro! La Madonna del PIOLA non è solo un monumento artistico, un miracolo di pittura che attrae lo sguardo d'ogni forestiero ed onora la Città nostra, ma è quasi la lapide sepolcrale dell'infelice PELLEGGRO, è quasi un monumento storico ed un altare eretto al genio del grande Artista vittima dell'invidia. Chi non conosce la tragica Storia che va unita a quel quadro? Chi non sa che nell'anno 1640 il 25 Novembre la sera delgiorno stesso in cui quel quadro era colà collocato, lo sventurato PELLEGGRO PIOLA nella verde età di 23 anni era ferito mortalmente dalla mano ignota d'un assassino invidioso della sua gloria, e che in lui perdeva Genova il suo Raffaello?

Eppure di questo quadro che è un portento dell'arte e che è bagnato quasi del sangue del giovine suo Autore, vi è chi tenterebbe privare la Contrada degli Orefici, e forse Genova, per farne mercato! Noi facciamo con queste parole un appello a tutti gli Artisti di Genova e a tutti coloro che hanno nel petto un cuore che batte, e non una moneta. Vivaddio, si tratta di non meritarcì il nome di barbari al cospetto di tutte le nazioni civili; chi non si commuoverà?

Potremmo aggiungere altre osservazioni e provare che l'assunto dei Goti promotori della vendita del quadro è legalmente insostenibile, ma queste osservazioni e questa prova devono cedere il campo al sentimento della offesa dignità morale che noi ora invochiamo anche in coloro che caldeggiavano un progetto simile. A dire il resto c'è sempre tempo, e in questo resto evvi beninteso anche il NOME degli Orefici che ebbero il coraggio di concepirlo.....

### DISINTERESSE DEL CORRIERE

La lealtà e la logica del *Corriere* tutti la conoscono ab antico, ed hanno avuto una nuova occasione di conoscerla nell'ultima nostra polemica; ora è bene conoscerne anche il disinteresse.

Nel suo Numero d'ieri egli fu costretto suo malgrado a pubblicare la vigorosa risposta che l'Associazione Marittima diede alle sue molte insolenze e alle sue moltissime menzogne. Chi non avrebbe creduto ch'egli almeno per pudore l'avesse inserita gratis? Dopo avere indegnamente oltraggiato e calunniato un Corpo rispettato e rispettabile come l'Associazione Marittima, chi avrebbe creduto ch'egli avrebbe fatto pagare a questa il diritto di difendersi sul Giornale che l'aveva coperta di fango? Eppure anche questa abbiamo dovuto vederla. Il *Corriere* che chiama gli altri calunniatori, traffica egli stesso sulla calunnia, e fa pagare a contanti il diritto di respingere le sue calunnie.

Si Signore; si sappia per norma di chiunque non conoscesse ancor bene il *Corriere*. Siccome la risposta dell'Associazione eccedeva il numero delle righe accordate dalla legge per l'inserzione gratuita (cosa naturalissima, perchè chi si difende è sempre costretto ad esser meno conciso di chi calunna), il *Corriere* ebbe il coraggio di esigere NOVANTATRE FRANCHI per l'inserzione delle linee rimanenti al prezzo di Cent. 50 per linea. Così il *Corriere* si è fatto pagar dall'Associazione l'importo dell'intero Numero del Giornale che potè dire d'aver stampato gratis intascando il denaro degli Abbonamenti. Viva il disinteressatissimo *Corriere*! Da questo primo successo può prender animo a seguire nella nobile e gloriosa carriera. Calunni, calunni, calunni, e poi intaschi 93 franchi per ogni calunniato che voglia difendersi!

A maggior edificazione del Pubblico però intorno ad un atto di tanto disinteresse del *Corriere* è bene osservare che anche parlando secondo l'Art. 45 della legge sulla stampa, e lasciando da parte ogni altra considerazione di delicatezza, egli non era in diritto di esigere per l'inserzione che Cent. 25 per riga invece dei 50 che ha esatti, e che l'Associazione li ha troppo generosamente pagati.

Se il *Corriere* vorrà, glielo proveremo colla legge alla mano. Intanto si sappia da tutti, ripetiamo, che per dar luogo ad una riparazione troppo giustamente dovuta, e ad una risposta provocata con un ammasso d'insulse menzogne ebbe la discretezza di farsi pagare NOVANTATRE FRANCHI.

Viva il disinteresse del *Corriere*!

### GHIRIBIZZI

— Una nuova lettera di Cagliari ci conferma la notizia dell'investimento che abbiamo annunziato avvenuto a Navarino, ma c'informa invece che fu l'*Aurora* e non il *Cotombo* che investì. L'investimento è però sempre della Marina Sarda!.....

### POZZO NERO.

— La Campana aveva fatto un gran chiasso perchè un Maestro di metodo d'Alessandria aveva ridotto tre Maestre in uno stato interessante. Essa credeva si trattasse d'un Scolare e ne avea tratto la conseguenza d'invitare i padri di famiglia a non mandar più le loro figlie a scuola finchè dura l'attuale corruzione. Povera Campana! si è appiccata colle proprie mani! Fatte dal Fisco le debite indagini fu trovato che il maestro che aveva interessato e fatto ingrassare straordinariamente tre sue Allieve, era un Prete, ed un Prete raccomandato da un Vescovo, cosicchè non si può neppur dire che fosse un Prete Demagogo e che portasse i calzoni lunghi. È invece provato che li portava corti... troppo corti!...

Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N.º Civico 718, Piano 2.º, in Genova. Si curano da Dottore Malattie Veneree con tutte le comodità possibili dalle 10 antimeridiane alla una pomeridiana d'ogni giorno. Per la Classe povera cura gratis.

Al Magazzino sotto l'insegna — VINO DI POLCEVERA — nella strada che da Campetto mette alla Chiesa di S. Matteo essendo giunta una partita di Vini varii di Francia, i medesimi si vendono all'ingrosso ed in dettaglio con facilità di prezzi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Clasun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## L' INCAMERAMENTO

DEI

## BENI ECCLESIASTICI

Viva l'incameramento dei Beni Ecclesiastici! La gran parola è gettata nel campo; già molti Municipj, e fra questi quello d'Alessandria, primo sempre ad ogni generosa proposta, l'han profferita; il Giornalismo d'ogni colore, meno quello di Nardoni (il solo interessato a combatterlo) l'ha raccolta avidamente e si accinge con tutte le forze a promuoverla. Viva l'incameramento dei Beni Ecclesiastici!

L'avara Babilonia ha colmo il sacco, e come il Clero ha seminato, raccoglie. Il popolo è stanco di tante improntitudini e vuol farla una volta finita con questa ciurma di riottosi agitatori in sottana, rettiliggante come il verme ai piedi di chi la calpesta, ed intrattabile e velenosa come la vipera solo con chi la blandisce. Il popolo è stanco e vuole una volta una rappresaglia che riduca per sempre all'impotenza questa turba di vigliacchi arroganti che congiurano col pugnale da una mano e l'aspersorio dall'altra. L'avete voluto, o falsi interpreti del Vangelo, provocatori della guerra civile, amici dei Croati, patroni ed imitatori di Nardoni, di Fransoni e di Marongiu? Tal sia di voi. Voi avete voluto arrestare il carro del progresso dell'umanità... Stupidi! Esso si muove vostro malgrado e vi schiaccia nel suo passaggio!

Cristo disse: il mio regno non è di questo mondo. Come ne seguiste voi il precetto? Udite le parole del Poeta:

Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento,  
E che altro è da voi agli idolatri,  
Se non eh'egli uno, e voi n'orate cento?

Il vostro regno non è di questo mondo, e voi, o Vescovi ed Arcivescovi del Piemonte, sfoggiate un lusso quasi Principesco, tenete dorate carrozze e cavalli con superbe gualdrappe, servitori e lacchè, e vi godete lautamente sotto nome di mensa vescovile i 100 mila, gli 80 mila, i 60 mila franchi d'entrata all'anno, vale a dire il doppio, il triplo e il quadruplo dello stipendio d'un Ministro che è la prima carica dello Stato? Il vostro regno non è di questo mondo, e voi, o Frati, voi, o Canonici, voi, o Abbati, voi, o Vicari, avete tali rendite che superano di molto lo stipendio d'un Consigliere di Stato di Casazione, d'Appello, d'un Generale e di tutte le prime cariche militari e civili dello Stato?

Cristo disse: chi ha due tonache ne dia una a chi non ne ha; disse pure: ciò che vi avanza datelo ai poveri; e come avete voi seguito i precetti del Vangelo, voi che ne siete i Ministri? Dove sono le opere vostre in pro del povero pari alle vostre sperticate ricchezze? Dove sono le vostre elemosine? Dove sono i poverelli sfamati e gli ignudi coperti da voi? Voi nuotate nell'abbondanza, mentre altri ha fame; voi vegetate nell'ozio, mentre altri suda e lavora; voi godete tutti gli agi d'una vita gaudente, mentre altri soffre tutte le torture fisiche e morali dell'indigenza; voi forse gavazzate nella crapula, mentre altri si corica digiuno, e qualche volta, non sempre, non date che un meschino obolo per pomposa ostentazione a chi picchia alla vostra porta onde meglio umiliarlo come si gitta un osso al cane sotto la mensa. Ecco la carità vostra, ecco le opere vostre, ecco l'uso che voi fate dei vostri tesori e delle vostre immense possessioni, mentre l'impbecillità degli uomini vi ha posto in mano tali ricchezze che potrebbero far di voi gli angeli della beneficenza e dar pane a migliaja e migliaja di famiglie!.....

Ebbene, non avete voi voluto seguire gli insegnamenti del Vangelo? Li seguiremo ben noi. Gli alberi si conoscono dai frutti, disse Cristo, e i vostri frutti son l'ozio, l'infingardaggine, la vita epicurea e sibaritica, l'egoismo, il raggirato, l'invidia, la libidine di reazione e l'oblio della prima virtù Cristiana, la carità. L'albero che non fa frutti o che li fa cattivi, sia tagliato e dato alle fiamme, soggiunge il Vangelo, e questo equivale a dire che i beni che voi dite vostri e di cui non vi servite che per impinguare a guisa di majali e per congiurare apertamente e segretamente contro ogni idea di riforma debbono essere confiscati dallo Stato e sottratti alla vostra amministrazione. Non ne siete convinti?

L'età presente ha bisogno d'una generazione operosa ed intelligente; ha bisogno di moto e di vita, non di Fratacchioni o di Preti disutili e neghittosi che ingrassano nei Conventi, nelle Curie e nelle Sacristie; non di tonde Monache le quali invecchiano recitando Salmi nei Monasteri, e forse maledicendo a chi le ha condotte in quelle prigioni, mentre avrebbero potuto divenir buone madri di famiglia, non di peso alla Società e non odiose a se stesse. Costoro sono alla moderna cieca all'erba del prato. Mentre gli altri producono, essi consumano; mentre gli altri lavorano, essi oziano; mentre gli altri fecondano i campi, l'industria ed il commercio colle loro braccia, essi distruggono. Gli altri uomini sono nella Società l'ape operosa che deliba ogni fiore per farne il miele; costoro sono l'importuno calabrone o la vespa velenosa che

incapaci a produrre, divorano il miele che l'ape industriosa va deponendo nell'alveare. Ma che fa in questo caso il Contadino? Prende una manata di paglia ed appicca il fuoco al vespajo. Bruciamo dunque anche noi il vespajo del cattivo Clero, i Beni Ecclesiastici?... L'età nostra chiede scienza, dottrina, lavoro, studio, intelligenza, macchine, Strade Ferrate, non Conventi d'oziosi dediti solo agli intrighi e al bagordo, non cinquantine di Vescovati con\*centinaja di migliaja di lire di rendita, non incappucciati torsoni, non pancie protuberanti, non larghe colottole, non pendenti barbozzi, non occhi spiranti *esuberanza d'umori*, non guancie rubiconde e penzolanti. Altro è religione ed altro è Clero, altro sono le necessità del servizio del Culto ed altro le migliaja di Preti e di Frati di tutti i colori tolti alla marra, ben alloggiati e ben pasciuti, sparsi sulla superficie dello Stato. La riputazione e l'influenza del Clero non istà nel numero e nella ricchezza che non possono a meno di promuovere il fasto, l'orgoglio, lo spirito turbolento e il mal costume, conseguenza inevitabile del numeroso celibato, ma nella virtù, nel disinteresse, nella sobrietà, nella carità, nella castità e nell'ubbidienza alle leggi.

La legge interdice dall'Amministrazione dei propri beni coloro che sperperano per prodigalità il proprio patrimonio o per incuria lo lasciano andare in rovina, ed assegna loro un Curatore, e non si potrà fare altrettanto pei Beni Ecclesiastici che si lasciano andare con tanta trascuranza in deperimento e le cui rendite si scialacquano in bagordi e in promuovere ostacoli alle leggi e ad ogni progetto di riforma? Si interdica un privato che non può nuocere se non alla propria famiglia e non si potranno interdire Vescovi, Conventi, Curie, Vicari, Abati, Canonici e Monasteri che recano irreparabile danno allo Stato? Non si legge nel Vangelo che colui a cui era stato dato un talento affinché lo trafficasse colla sua industria, perchè nel giorno di rendere i conti lo restituì intatto dicendo che lo aveva messo in serbo, fu licenziato dal padrone? E ciò che il Nazareno suggerì si facesse a chi non avea fatto alcun mal uso del denaro ricevuto, ma era solo reo di non aver saputo servirsene con profitto, non volete possa farsi a voi che avete consacrato al trionfo delle tenebre e dell'assolutismo i pingui benefizi, le ricche mense, le grasse prebende e i redditi sterminati di cui vi colmarono i semplici?

La gran ragione che sogliono recare in campo costoro è quella che l'incameramento dei Beni Ecclesiastici è un attentato alla proprietà, un vero latrocinio!!! Se ciò fosse vero, sarebbe qui il caso di ripetere *ait latro ad latronem*. Chi non conosce infatti l'origine delle sconfiniate ricchezze del Clero regolare ed irregolare? Chi non sa ch'esse grondano delle lagrime di migliaja di famiglie vittime della più barbara spogliazione per essere state private dell'avito retaggio da qualche chercuto captatore d'eredità che strappò ai loro congiunti moribondi un testamento a suo beneficio? Chi non sa che tanti più luoghi rammentano storie di sangue ed atrocissimi delitti, poichè i più grandi scellerati credevano poter riparare ad ogni passata enormezza e far tacere ogni rimorso dotando ed istituendo un Monastero, lasciando erede un Convento, fondando un Santuario, un Seminario, un Conservatorio?—

Insomma l'incameramento è necessario 1.º nell'interesse della Religione. 2.º come misura politica. 3.º come provvedimento finanziario. 4.º nell'interesse di tutti i Cittadini.

È necessario nell'interesse della Religione, poichè è troppo tempo ch'essa viene rinvoltolata nel fango per opera di coloro che la fanno istrumento delle loro politiche passioni, del loro orgoglio e delle loro libidini, ed è mestieri rialzarla nel concetto dei popoli tornandola alla rete e sceverandola da tutto ciò che non è essa, sebbene ne usurpi falsamente il nome.

È necessario come misura politica, poichè con essa avranno una volta termine le riottose proteste, gli appelli alla rivolta, le impudenti dichiarazioni, gli ipocriti voti, le fanatiche petizioni, le falsificate sottoscrizioni, le faziose Circolari, le Pastoral furibonde, le declamazioni dal pergamo, le congiure Austro-Papali, gli intrighi di Confessionale, le aspirazioni Nardoniane, le invettive contro la stampa, le scomuniche, le calunnie, i rifiuti di viatico e di sepoltura, e tutta quella serie di esorbitanze clericali che da più anni formano lo scandalo d'ogni anima veramente credente. È necessario poichè i Preti divenuti impiegati del Governo e da lui stipendiati non potranno aver più altra volontà che la sua, anche quando

egli proporrà qualche cosa che risvegli le facili suscettibilità della Curia Romana, e perchè sapendo di non poter più essere per un capriccio del proprio Vescovo privati d'ogni mezzo di sussistenza, sapranno pure a suo tempo per ragione secondo i meriti delle minacce e delle pretese vescovili.

È necessario come provvedimento finanziario, perchè l'Erario dello Stato dopo le spese della guerra, i 75 milioni dati all'Austria, le aumentate spese del bilancio e i non pochi milioni anticipati in tanti lavori intrapresi a spese dello Stato, si trova quasi sull'orlo del fallimento se alla gravità delle circostanze eccezionali non fa corrispondere provvedimenti eccezionali, e in capo a tutti l'incameramento dei Beni Ecclesiastici che farebbe realizzare al Governo una somma sicura di TRECENTO MILIONI in beni stabili, oltre i Capitali fruttiferi.

È finalmente necessario nell'interesse di tutti i Cittadini, poichè tutti i beni posti nelle mani del Clero, e che perciò si chiamano mani-morte non potendo essere alienati, nè posti in commercio, ricadrebbero sotto la legge comune e darebbero luogo ad un utilissimo movimento nei capitali, oltre l'utile stesso degli stabilimenti che in mano di padroni operosi e vigilantissimi raddoppierebbero in breve del loro valore portando allo Stato un vantaggio reale ed incontestabile. È necessario, poichè mentre in molte Città la popolazione ed il prezzo dei fitti aumentano in modo straordinario e le abitazioni diventano sempre più rare e più preziose, non si vedrebbe più l'inesplicabile contrasto d'immensi locali abitati da cinque o sei Padri, da cinque o sei Madri, che potrebbero fornir comodo e salubre alloggio ad interi reggimenti, a fronte di anguste camerucce zeppe di poveri cenciosi. È necessario, poichè incamerati i Beni Ecclesiastici, se per ora lo Stato dovrebbe sopportare la spesa di assegnare una pensione ai Frati e ai Preti espropriati, questa spesa andrebbe scemando mano mano che i pensionati *passassero a miglior vita*, e s'impedirebbe in seguito a tanti gabbadei e gabbamondi d'intraprendere per calcolo la carriera sacerdotale onde godersi le pingui rendite e il dolce far nulla, che andarono finora congiunti alla chierica ed alla cocolla, e onde esimersi vilmente dall'obbligo della Leva mandando gli altri Cittadini a farsi ammazzare per loro. È necessario insomma, perchè è ormai tempo che l'Italia invece di avere Battaglioni e Reggimenti di Frati di tutti i colori, abbia dei Battaglioni e dei Reggimenti di soldati e delle Legioni di Guardia Nazionale... Poichè chi lo crederebbe? In Piemonte vi sono tanti Preti quanti soldati, e se il Governo ha qui un'armata di 25 mila uomini, il Papa ne ha una non meno disciplinata di 24 mila, eccettuate le Monache!.....

Viva dunque l'incameramento dei Beni Ecclesiastici! Mano alle petizioni; le Società Operaje diano prime il lodevole esempio; ciascuno si sottoscriva per domandarlo. Ecco la formula di esso composta di quattro articoli quale venne proposta da altri Giornali e a cui abbiamo creduto utile fare una aggiunta al terzo paragrafo.

## MODULO DI PETIZIONE

### PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

ONOREVOLI SIGNORI DEPUTATI,

I sottoscritti, domiciliati  
ricorrono a voi chiedendo:

1. L'incameramento dei Beni Ecclesiastici;
2. La riduzione del numero dei vescovadi;
3. L'abolizione dei conventi e delle cappellanie;
4. Che le tre suddette domande siano convertite in legge entro la prossima sessione del Parlamento.

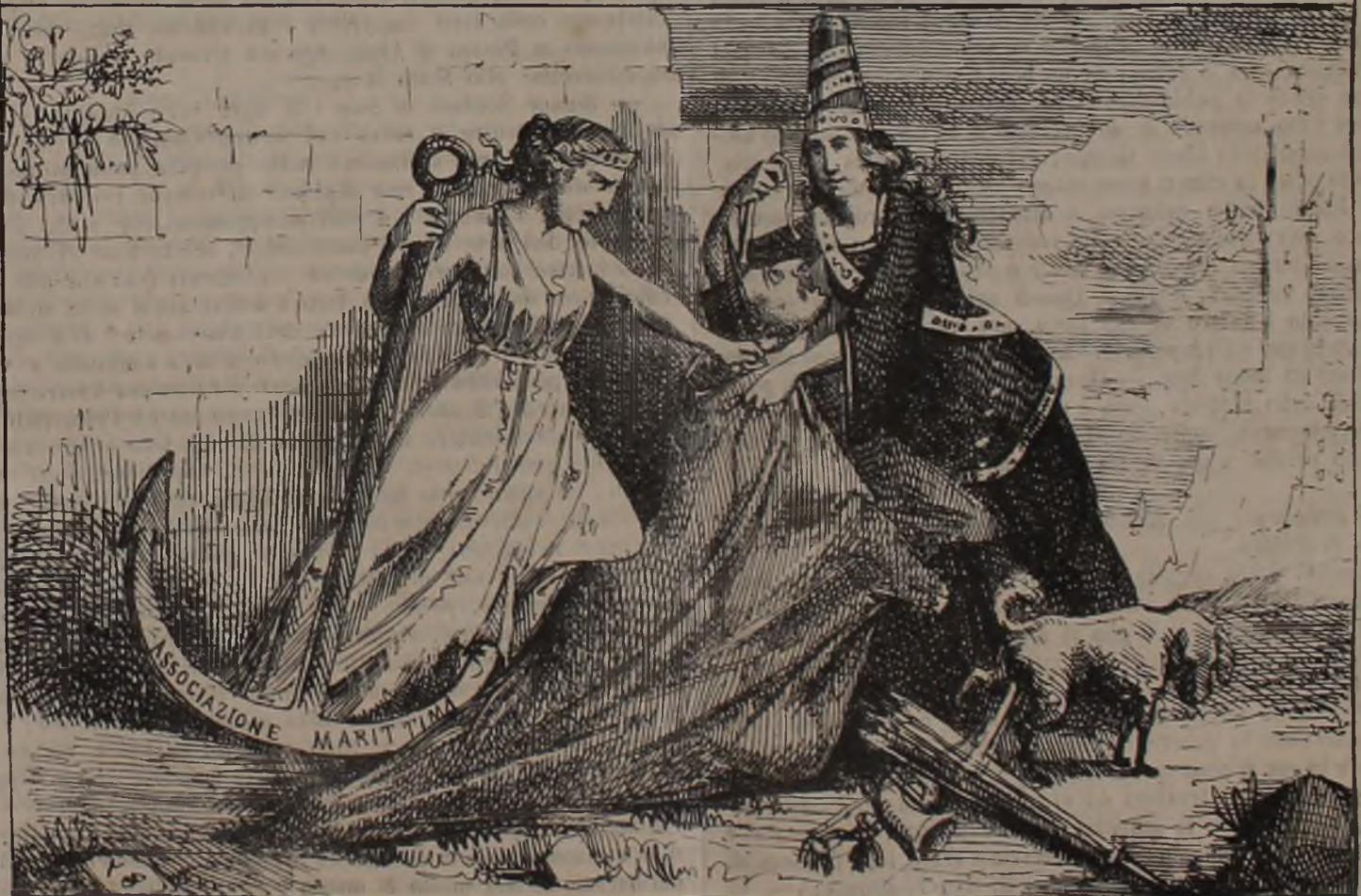
### VIVA IL SINDACO CENTURIONI!

Veniamo a sapere in questo punto che il Sindaco della Città e Deputato all'Albergo dei Poveri Marchese Stefano Centurioni, reduce dalla Campagna si recò Sabato (9 corr.º) all'Albergo a verificare la qualità dei viveri, ad assaggiare il pane e la minestra, ed a fare altre indagini sull'interno andamento di quel Ricovero onde constatare se il tetro quadro che venne di esso fatto sulla *Maga*, fosse falso ed esagerato, o dettato più da avversione e da malevolenza che da amore di verità. Ci vien detto che egli trovasse pur troppo fondate

# SANT' ANDREA



Un Ministro dell'Interno che fa da cuoco ai detenuti.



Il Corriere Mercantile messo nel sacco.

le nostre censure, e facendo severi rimproveri a qualche *Impiegato*, ordinasse immediatamente di fare sgomberare i magazzini delle provviste trovate d'inferior qualità, promettendo che non si sarebbe arrestato a questo primo atto d'energia, ma avrebbe proseguito l'opera riformatrice non solo come Deputato dell'Albergo, ma come Sindaco del Municipio al quale spetta il diritto d'invigilare l'Amministrazione di tutte le Opere Pie, e specialmente dell'Albergo da esso largamente sussidiato.

Viva il Sindaco Centurioni! Una tale condotta merita il plauso di tutti gli uomini onesti, e noi che anzi tutto ci siamo imposti l'obbligo dell'imparzialità, non possiamo mancare di attestargliene la nostra riconoscenza. Qui si tratta di una questione di pretta umanità, a cui la politica è affatto estranea, e in cui ogni cuore umanitario deve trovarsi d'accordo. Il Sindaco Centurioni ha preso, come noi, il patrocinio di mille ottocento infelici, che pregano forse in questo punto pel loro benefattore, e il Pubblico deve essergliene grato al pari di noi.

Segua egli l'opera incominciata, e noi volentieri registreremo quanto verrà da lui fatto in sollievo dei 1800 sventurati che soffrono nell'Albergo la fame ed ogni sorta di privazione, e possa il suo esempio svegliare altri Deputati di rette intenzioni, non ve n'ha dubbio, ma che finora dormono!.....

### UNA PROTESTA

Da qualche giorno avevamo avuto contezza della pubblicazione di un libello contro il Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, e intorno alla questione delle due petizioni dei Militi della Guardia Nazionale di quel Comune pel servizio da prestarsi, della quale abbiamo a suo tempo ragguagliato i nostri lettori. Quanto a noi (poichè in quel libello si parla anche della *Maga* che incoraggiò la petizione più liberale) avremmo creduto che l'oblio sarebbe stata la miglior punizione di quel parto di un cervello malsano, zeppo di spropositi d'ogni maniera, d'incongruenze e di sgrammaticature a josa, ma le accuse fatte al Consiglio di Disciplina di quella Guardia, e specialmente contro alcuni onorevoli membri di esso, ci parvero d'una tal gravità, che non dubitammo punto ch'essi vi avrebbero risposto gettando lungi da sè il fango di cui si cercava coprirli. — Nè ci siamo ingannati; ecco la protesta che a questo proposito ci viene comunicata da quel Consiglio; essa è dettata da un ben giusto risentimento, e di buon grado la pubblichiamo per debito di giustizia. Essa termina colla minaccia di un processo e di ciò ci rinerisce nell'interesse della libera stampa; ma una tale arma è ivi solamente posta in campo come ultimo mezzo, in caso che l'Autore del libello voglia ostinarsi a mantenere le proprie accuse, e non può farsene colpa a chi vedendosi tolto ogni altro mezzo al risarcimento del proprio onore è costretto a prevalersi dell'ultimo rimedio, il Fisco. Quindi noi vogliamo sperare che conosciuto l'autore il suo torto non vorrà spingere i suoi contraddittori ad adoperarlo. Chi gli dà questo consiglio conosce il Fisco da lunga data. — Quanto alla Sentenza di cui si parla in fine della protesta, essa è depositata al nostro Ufficio, ed è perfettamente conforme al diritto ed alla giustizia, nè sappiamo perchè si sia voluto impugnarla.

Genova, li 10 Ottobre 1832.

*I sottoscritti già Membri del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso.*

Avendo presa cognizione di un Opuscolo pubblicato dalla Tipografia Dellepiane intitolato *Protesta di Andrea Sciallero q. Pietro contro il Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale di San Fruttuoso*, in cui si leggevano le più gravi accuse a loro carico,

Protestano solidariamente essere false e calunniose tutte le asserzioni in genere in esso opuscolo inserite contro di loro e in cui si pone in dubbio colla più bassa mala fede e col racconto di fatti travisati od al tutto insussistenti l'imparzialità, l'integrità e la giustizia da essi fin qui dimostrata e religiosamente mantenuta nell'esercizio delle loro funzioni di Giudici del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso;

Protestano poi in ispecie essere al tutto false e calunniose le imputazioni ad essi fatte nell'attribuire a basse cause di personale rancore la sentenza da essi proferita in odio dello stesso milite autore del libello, Andrea Sciallero, con cui venne questi a norma della più rigorosa giustizia e non certo

per ira o per passione, condannato in data del 25 Giugno 1832 alla tenue pena dell'ammonizione,

Protestano particolarmente il faciente funzioni di Presidente Luigi Grendi, il Relatore Paolo Campoantico, e il Segretario Siro Gambaro, per le accuse che più li riguardano. Ed intimano solidariamente al suddetto Signor Andrea Sciallero di ritirare con pubblica ritrattazione in questo Giornale quanto venne da lui calunniosamente pubblicato a loro carico in riparazione dell'offeso loro onore; avvertendolo che se ciò non verrà da lui fatto nel termine di 10 giorni a datare dalla presente Protesta si prevarranno del diritto loro accordato dalla legge per proseguirlo con criminale procedimento come diffamatore,

A maggior confusione del libellista Sciallero trasmettono al Signor Direttore del Giornale *La Maga* copia della impugnata sentenza, affinchè la renda ostensibile a tutti coloro che fossero stati indotti in errore dalla lettura di quel libello.

LUIGI GRENDI già *f. f.* di Presidente — PAOLO CAMPOANTICO *ex uff.* Relatore — EMANUELE VARNI *Sergente* già Giudice — MICHELE BARABINO *Caporale* già Giudice — FILIPPO RONDANINA già *Milite* Giudice — GAMBARO SIRO *Furiere e Segretario*.

### OOSE SERIE

— Sentiamo con piacere che la Guardia Nazionale di LAVAGNA debba riorganizzarsi ed attivarsi dopo un lungo lertargo. Era tempo finalmente! Ci si dice siano già fatte le nomine degli Ufficiali, e fatte tutte in senso liberale. Tanto meglio. Ne sia data la debita lode al Sindaco San Michele ed all'Intendente di Chiavari Sig. Sigurani che ne promossero la riorganizzazione. Chiunque promuove l'istituzione della Guardia Nazionale favorisce la causa della libertà, e le due autorità che ne favorirono la riattivazione si resero perciò benemerite di essa. Proseguano dunque entrambe nella buona via, secondate dai bravi Militi della Democratica Lavagna, e i nostri incoraggiamenti non mancheranno loro.

— Si desidererebbe che il Municipio provvedesse energicamente affinchè tutti coloro che han raggiunto l'età per entrare nella Guardia Nazionale, vi fossero tosto ascritti onde alleggerir gli altri che prestano il servizio per loro; e che essendovi ascritti fossero pure istruiti separatamente onde non inceppare colla loro imperizia i movimenti degli altri manovrando in Piazza d'Armi. Questo secondo desiderio poi si esprimerebbe allo Stato Maggiore.....

— Signor Sindaco di Sori! È egli vero quanto ci vien detto, che mentre si trova nel vostro Comune la Levatrice Domenica Capurro abilissima nella propria professione e debitamente autorizzata con diploma di questa Università, voi permettete, o tollerate, e non vi opponete, che altre persone imperite dell'arte e non autorizzate, esercitino il mestiere di Levatrice con pericolo delle partorienti (ciò che già si verificò) e con danno di chi ha fatto i debiti studi e le spese necessarie onde essere approvata dall'Università? Noi non vogliamo crederlo, e siamo certi che ciò sarà avvenuto a vostra insaputa; perciò abbiamo voluto prevenirvene per vostra norma.

— Venerdì (8 corr.) si radunavano tutti i Principali Confettieri onde discutere la proposta di chiudere le proprie botteghe nei giorni festivi. Varie erano le opinioni degli intervenuti, ed egualmente bilanciate. Bastò però che sorgesse alcuno a far osservare che attualmente una tale deliberazione (di chiudere nei giorni festivi) avrebbe potuto essere forse interpretata come una dimostrazione in favore della detestata Circolare Pernati, perchè i più caldi promotori di essa, non meno che i contrarj, rinunziassero per ora ad ogni discussione aggiornando lo scioglimento della quistione ai primi giorni del nuovo anno, cioè quando il giudizio del Parlamento fosse già pronunziato sulla medesima Circolare, e non potesse più credersi che il loro accordo di tener chiuso nei dì festivi (effetto di condizioni affatto speciali) fosse neppure un'indiretta adesione alla Circolare del Signor Ministro meritamente disapprovata da tutti i Cittadini. Noi facciamo fin d'ora i nostri sinceri encomi ai Signori Confettieri per questa deliberazione che molto li onora e che distrugge ogni sinistra prevenzione di poco liberalismo a loro carico, riservandoci poi a trattar la questione dal lato economico e commerciale allorchè essa tornerà in discussione.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i> TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i> TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. — Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.
---	---	---

Nel prossimo Numero parleremo nuova-  
 mente dell'INCAMERAMENTO DEI BENI  
 ECCLESIASTICI.

## CORRISPONDENZA DI TORINO

Invitiamo i nostri lettori a meditare la seguente corrispon-  
 denza. Anche i Signori Ministri ed il nostro Municipio vi tro-  
 veranno qualche cosa per loro.

Torino, li 12 Ottobre 1852.

AMICO CARISSIMO,

« Mi chiedi notizie della Mecca, ed eccomi ad appagarti.  
 « L'ex Ministro Cava-oro è qui reduce dai suoi viaggi in  
 Inghilterra ed in Francia, e si dice porti in *pectore* tanti pro-  
 getti di tasse formati sul modello di quelle che beatificano  
 la Grande Nazione e la fortunata Albione da assicurare per  
 sempre la felicità del Piemonte. Egli non dorme e mette in-  
 tanto a partito i giorni di vacanza che ancor ci separano dalla  
 riapertura del Parlamento. Egli si adopera a tutt'uomo per  
 afferrare nuovamente il portafoglio delle Finanze, e come ac-  
 cessorio di esso quello della Marina, e per promuover meglio  
 la propria candidatura al Ministero, ha promesso che il primo  
 suo atto sarà quello di proporre il traslocamento della Ma-  
 rina Militare alla Spezia e la cessione dell'attuale Arsenale  
 (per l'attuazione del progetto Mauss, beninteso) proponen-  
 dosi di servirsi dei dieci milioni che il vostro Municipio ha  
 avuto la balordaggine d'offrirgli per riempire in parte il *de-*  
*ficit* del 53. Ma lo scaltro dissimula poi ai minchioni le spese  
 necessarie per la costruzione del nuovo Arsenale alla Spezia,  
 e i gonzi che credono di guadagnare dieci milioni nella ven-  
 dita, si troveranno invece trenta milioni di spese sulle spalle.  
 Ma ciò non monta, purchè Cava-oro vada al potere e dia  
 nuove prove della sua inesauribile fecondità di tasse...

« Il Deputato Josti, uomo integro non ve n'ha dubbio, ma  
 amico strettissimo del Cava-oro dopo che ha disertato dalla  
 sinistra, trovasi attualmente alla Spezia colà mandato per  
 istudiare la località di quel Golfo, e poterne quindi parlare  
 alla Camera ed appoggiare il progetto Ministeriale con cogni-  
 zioni positive. Vi sono pure altre persone e corpi morali  
 che lavorano alacremente per accelerare il progettato tras-  
 locamento alla Spezia ed altrove. Il Municipio della Spezia  
 è accaloratosissimo a questo fine; quello di Savona pure si  
 adopera colle mani e co' piedi perchè vorrebbe l'Arsenale a  
 Vado; quello di Nizza parimente perchè vorrebbe l'Arsenale

a Villafranca; tutti infine lavorano col Governo all'attuazione  
 di progetti stranissimi e ridicoli, purchè si privi dell'Arse-  
 nale Marittimo la faziosa Genova. E il nostro Municipio calorosa-  
 mente cospira col Governo e colle Città rivali contro l'in-  
 teresse di Genova!... Oh incomparabile Municipio! Quanto ci  
 farebbe ridere, se non ci muovesse a sdegno!

« E pur troppo vero lo sfregio narrato dalla *Maga*, che  
 ebbe a patire nel Porto del Pireo la nostra bandiera da una  
 Fregata Austriaca che non rese il saluto alla nostra Fregata  
 Comandante. Se a vece d'un Piemontese e Nobile, la nostra  
 Squadra fosse stata comandata da un Genovese e plebeo, e  
 che questi avesse tollerato un insulto simile, a quest'ora  
 sarebbe forse già sottoposto ad un Consiglio di Guerra. Il  
 Signor Conte Persano non doveva salutare la Fregata Au-  
 striaca e così non esporsi allo sfregio fattogli per non provo-  
 care una collisione, ma commessa l'imprudenza di salutarla  
 dovea sapervi riparare con altrettanta energia, facendo sapere  
 al bordo del Comandante Austriaco che se dentro un'ora di  
 tempo non avesse reso il saluto, egli lo avrebbe bravamente  
 salutato a palle di cannone e calato a fondo. Certamente ad  
 una tale intimazione il Comandante Austriaco non avrebbe  
 fatto il sordo ed avrebbe così ricevuto una buona lezione ed  
 imparato a rispettarci. Ma forse il Signor Persano (a cui  
 niuno vorrà negare la dote dell'energia e del coraggio) avrà  
 conosciuto dalle istruzioni dategli che il nostro Ministero meti-  
 coloso avrebbe disapprovato la sua condotta e se ne astenne,  
 nuovo titolo d'elogio questo pel nostro Ministero. Intanto l'ol-  
 traggio fu fatto; noi portiamo la guancia livida dallo schiaffo  
 ricevuto, e finora nessuno l'ha riparato, e il Signor La Mar-  
 mora bombardatore di Ospedali se lo trangugia in pace, e  
 cerca di coprirlo con ogni cura onde nascondere la vergogna  
 della Nazione. Infamia! »

## CON CHI È LA PROVVIDENZA?

DIALOGO

### FRA UN PARROCO E LA MAGA

Parr.— E così, sei convinta finalmente!...

Maga.— Di che?

Parr.— Che la Provvidenza è con noi...

Maga.— Niente affatto; anzi adesso son convinta del con-  
 trario più di prima.

Parr.— Che ostinata! Ma non ti basta l'esempio della  
 malattia dell'uva prodotta dal fumo del gaz e del vapore e  
 dai peccati dei liberali? Che cosa vuoi di più?

*Maga.* — Caro mio, l'argomento si ritorce. I contadini non sono forse quelli che rispettano di più il Parroco, che dicono con più divozione il rosario, che osservano più strettamente il precetto del magro, insomma più pii tra i fedeli? Eppure non sono essi precisamente i più danneggiati dalla malattia dell' uva?

*Parr.* — Sì, ma s'intende bene che la Provvidenza lo fa per punire i peccati dei cittadini!

*Maga.* — Bella Provvidenza davvero, che punisce gli innocenti per punire i colpevoli! Caro Parroco mio, io che non son Prete non ardirei mai di profferire una bestemmia simile. E perchè la Provvidenza non punisce allora i cittadini irreligiosi colmando di beneficii i devoti contadini? Per dire diversamente, convien ragionare colle calcagna.

*Parr.* — Già con te è impossibile il discutere...

*Maga.* — Anche il *Corriere* lo dice...

*Parr.* — E poi non basta ancora per turarti la bocca la prova delle orribili inondazioni che desolarono tante campagne e tanti borghi della Riviera a causa dell'ira celeste provocata dalla legge Siccardi, dalla legge del Matrimonio Civile ed ora dal progetto d'incameramento?

*Maga.* — Di quelle inondazioni me ne rincresce al pari di chicchessia e ne sono desolatissima, perchè credo d'aver assai più amore pel mio simile di quello che non ne avete voi; ma ciò non vuol già dire che sia la Provvidenza che abbia voluto con quelle inondazioni dar una lezione ai liberali. Anche in questo caso i danneggiati spettano per la maggior parte alla classe in cui più si osserva la *semplicità contadina*, lodata persino da Monsignor Gavenola, e anche qui corre lo stesso argomento.

*Parr.* — Se l'ho detto che con te è impossibile discutere...

*Maga.* — Se la Provvidenza è adirata coi liberali che stanno per la maggior parte nelle Città, perchè allora non ha inondato d'acqua Piazza Banchi, Piazza Nuova e le Strade Nuove, mentre invece le va inondando tutti i giorni di scudi e di marengi?

*Parr.* — Perchè la Provvidenza ha finora voluto sospendere la sua vendetta, ma tutti i giorni son buoni per compirla, e Dio non paga il Sabato...

*Maga.* — Me ne consolo infinitamente, ma intanto quei poveri diavoli di Contadini la pagano per noi, e la pagano in Venerdì! Parroco mio, è deciso che non possiate aver mai ragione! Volete invece ch'io vi provi sino all'evidenza che la Provvidenza è precisamente coi liberali e contro di voi?

*Parr.* — Oh! oh! Sta a vedere che adesso il Signore sarà contro i suoi Sacerdoti.....

*Maga.* — Pari vostri beninteso, voglio dire della S. Bottega....

*Parr.* — Via, provati su.... Voglio vedere anche questa.

*Maga.* — Sicuro. Ditemi un poco, è egli vero che se nel nostro Stato vi furono dei gravi danni prodotti dalle inondazioni, in Sicilia ne avvennero molti di più in seguito dell'ultima terribile cruzione dell'Etna che subissò campagne, villaggi e città intiere?

*Parr.* — Sì, ma.....

*Maga.* — Eppure adesso che la Sicilia non è più in balia dei Demagoghi, ma sotto il paterno dominio del Re di Napoli non dovrebbe ella essere, secondo voi, sotto la protezione del Cielo e godere di tutte le umane beatitudini?

*Parr.* — Sì, ma.....

*Maga.* — È vero che nel regno di Napoli si hanno a deplorare tutti i giorni terremoti, inondazioni e disastri assai più che da noi, e che ultimamente nella stessa Città di Napoli, malgrado le ampolle miracolose, vi ebbero tre soldati uccisi da un fulmine al Corpo di Guardia dei Santi Apostoli, oltre continue apparizioni di comete sanguigne, di meteore rossiccie e di altri sinistri presagi d'ogni maniera?

*Parr.* — Sì, ma.....

*Maga.* — Eppure il regno di Napoli avendo la rara fortuna di essere sempre sotto le ali di quell'angelo di Re di Napoli, anzi avendo quella di non esserne mai uscite, non dovrebbe essere un vero Paradiso terrestre?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — E gli Stati del Papa e quelli del Grand'Oca non sono forse devastati dalle inondazioni e dalla malattia dell' uva assai più di noi, benchè felicemente soggetti al dominio di Sua Santità e di Sua Altezza Imperiale Apostolica?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — Questo sia detto riguardo ai popoli; veniamo ora agli individui. È vero che il famoso General D'Aspre di pessima memoria, è morto poco dopo i massacri di Livorno tormentato da dolori colici e lacerato dai rimorsi?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — Eppure D'Aspre essendo uno dei puntelli dell'ordine, una colonna dell'Impero, un braccio destro del Papato Temporale, non avrebbe dovuto vivere eternamente secondo il vostro modo di ragionare, per la maggior glorificazione di Sua Maestà Apostolica, se fosse vero che la Provvidenza fosse con voi? Dunque vuol dire che ciò non è vero.

*Parr.* — Sì... no... ma...

*Maga.* — È vero che il Ministro Schwartzemberg cessò felicemente di vivere d'accidente dopo aver sotterrato con o senza gli onori della sepoltura la Costituzione Austriaca?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — Eppure come sostegno del glorioso Impero Austriaco e del cavalleresco Imperatorino, non avrebbe dovuto morire di morte ben diversa, e almeno col tempo di confessarsi e comunicarsi per mettersi, come voi dite, in grazia di Dio, se fosse vero che la Provvidenza fosse con voi?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — È vero che il carnefice togato di Napoli, il Presidente della Corte di Giustizia, Navarro, che non aveva altro mandato che quello di assassinare colle forme legali gli uomini destinati al patibolo e alle galere dalla Polizia Napoletana, è morto di cancrena secca fra dolori spasmodici ed atrocissimi?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — Eppure Navarro, come esecutore delle vendette del piosissimo Re di Napoli contro i Giacobini ed i Carbonari del regno, non avrebbe dovuto, ragionando sempre a modo vostro, vivere più di Noè e di Matusalem, o morire almeno di una morte dolce con una visione d'angeli ed una melodia di Paradiso intorno al letto, invece di morire tra gli spasimi d'una cancrena secca?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — È vero che presentemente Monsignor Rufini a Roma e Peccheneda a Napoli, ambedue tormento dei liberali, spavento dei Repubblicani, flagello dei nemici del trono e dell'altare, come voi dite, difensori inflessibili del potere temporale a forza di ferri e di manette, sono tutti e due moribondi, l'uno tifico consunto dai vizii e dal mal venereo, l'altro condotto a morte da un cancro?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — Eppure, prescindendo dal mal venereo, quei due campioni dell'ordine, quei due Paladini del trono e dell'altare, sempre come voi dite, non dovrebbero godere d'una salute di ferro, d'una robustezza a prova di bomba, massime il Peccheneda al servizio del Bo...rbone, se fosse vero che la Provvidenza fosse con voi?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — E Cariatì, altro Ministro del re di Napoli, che è morto pazzo, e Campobasso Commissario di Polizia pure a Napoli morto sotto le rovine di una casa che gli rovinò sulle corna, non sono altri argomenti in appoggio del mio assunto?

*Parr.* — Sì, ma...

*Maga.* — Coi vostri *si* e coi vostri *ma* m'avete tosto seccato. Sono o non sono fatti quelli che vi ho citato? Perchè dunque mi venite sempre fuori colle vostre reticenze?

*Parr.* — Perchè? Perchè? Perchè il Vangelo dice che il Signore visita colle disgrazie i suoi eletti, ed ecco perchè tutta quella brava gente ha finito così male.

*Maga.* — Ma allora perchè non lo dite anche quando si tratta di sventure che colpiscono popoli od individui liberali? Perchè un accidente venuto a un Democratico sarà una punizione celeste, mentre un' apoplezia fulminante venuta ad un codino o ad un Croato sarà un premio, una grazia singolare, una mancanza di respiro naturalissima come lo fu per Sant'Andrea Avellino? Perchè un'inondazione in Piemonte sarà una dimostrazione dello sdegno del Cielo, mentre a Napoli, in Sicilia, a Roma e in Toscana sarà una visita amorosa? Questa è gomma elastica bella e buona. Se tutti i fatti che ci accadono sotto gli occhi sono puramente casuali, o providenziali, ma imperscrutabili, come imperscrutabili sono i decreti della Provvidenza, senza però alcun significato politico, io rinunzio ai miei argomenti e vi dirò che in tutto questa

VEDUTA del CARLO FELICE in una rappresentazione della Campagna Autunnale sotto gli auspicii di Don Miguel



non vi è nessuna prova al mio appoggio, ma se voi vi persistete vi dirò che la Provvidenza è con noi e contro di voi.

*Parr.*— Vedo che con te è inutile il discutere. Anderò dal Vicario.

#### UN' ALTRA PROTESTA

In aggiunta alla Protesta del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, pubblicata nello scorso nostro Numero, riceviamo la seguente d'altri dieci Militi di quella Guardia che di buon grado pubblichiamo:

*I dieci sottoscritti graduati e Militi della Guardia Nazionale del Comune di San Fruttuoso:*

Avendo letto il libello intitolato: *Protesta di Andrea Sciallero q. Pietro contro il Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale di San Fruttuoso* (Tipografia Dellepiane — Settembre 1852), in cui vien fatta di essi la più mostruosa pittura qualificandoli di uomini avvinazzati, prepotenti, intriganti e capaci di salariare 50 bravi,

Credono inutile difendere la loro fama dalle basse e calunniose accuse contro di essi lanciate dall'autore di quel libello, poichè il loro buon nome è al di sopra degli sforzi della malignità e della calunnia, ma affinché uno svergognato libellista non si creda in diritto di poter lacerare impunemente la fama dei buoni senza venire smascherato dinanzi al Tribunale della pubblica opinione,

Protestano essere calunniose e dettate dalla più indegna malevolenza tutte le affermazioni in quel libello pubblicate a carico loro non solo per la sostanza dei fatti, ma per le circostanze di essi,

Intimando all'autore Andrea Sciallero di ritrattarle nel termine di giorni 10 su questo Giornale, scorsi i quali, senza ch'egli abbia fatto ragione ai loro giusti reclami con una formale dichiarazione, essi si terranno prosciolti da ogni riguardo che l'amore alla libertà della stampa potesse loro ispirare, e in facoltà di valersi dei mezzi loro accordati dalla legge per querelarlo al Fisco onde non rimanga impunita l'audacia del Milite libellista.

Genova, li 11 Ottobre 1852.

Carlo Strixella — Filippo Canepa — Luigi Grendi — Pietro Lagomarsino — Euanuelle Varni — Giuseppe Borsoni — Burlando Giorgio — Garbino Gio. Batta — Massardo Domenico — Cassinelli Gio. Batta.

#### GHIRIBIZZI

— Il *Corriere* messo nel sacco dall'Associazione Marittima e dalla *Maga*, propone di creare una terza commissione composta d'Ingegneri Inglesi per esaminare e confrontare i due progetti del Doc. Prima di tutto bisognerebbe provare che gli Inglesi fossero imparziali nella questione; in secondo luogo perchè nominare dei nuovi Giudici e delle nuove Commissioni? Vi è forse bisogno d'Ingegneri Inglesi per far giudicare che il Sole illumina? Vi è bisogno d'Ingegneri Inglesi per sapere che DIECI MILIONI sono meno di VENTIQUEATTRO? Vi è bisogno d'Ingegneri Inglesi per sapere che un progetto che costa DIECI MILIONI di meno e che ci dà un Doc della stessa ampiezza del Doc Municipale conservandoci la Darsena, è preferibile ad un altro che costa DIECI MILIONI di più e che ci toglie la Darsena?

— *Avviso ai Viaggiatori.* Chi viaggia nella Savoia a piedi, e principalmente a Molaret, è avvertito a portare il passaporto col bollo bene impresso e a far vedere i danari che ha in tasca ad ogni Stazione di *Zeffiri*, sotto pena di essere arrestato se non lo fa, volendo il Capo dei *Zeffiri* di quel luogo (Aquilone!) assicurarsi se il viaggiatore abbia la somma necessaria per fare il viaggio..... Viva la libertà individuale!

— Signori Consiglieri Comunali di Diano Marina, che cosa fanno i lavori del Porto? Che cosa fate per surrogare quell'eccellente Professore Bresciano che istruiva così bene la gioventù Dianese, ma che i raggiri dei Neri seppero far sfrattare perchè Emigrato, perchè liberale ed anti-botteghinesco? Volete regalarci forse qualche grosso somaro nero? La *Maga* vigila, e vigila soprattutto sul Sindaco. All'erta!.....

— Una lettera di Cagliari ci informa che fu tale l'entusiasmo prodotto in Atene sugli Emigrati Italiani colà residenti alla vista della nostra Squadra, che il Comandante della Fregata Austriaca ( quello stesso che non volle salutare la nostra

bandiera ) fu costretto a consegnare l'equipaggio a bordo, perchè gli Emigrati facevano essi stessi le vendette della nostra bandiera mandando tutti i giorni qualche Tedesco all'altro mondo. Quanto ce ne rincresce!.....

— La stessa lettera ci nota altresì che tutti gli Emigrati venivano a bordo a baciare i tre colori nazionali della nostra bandiera, cercando però di evitare una certa macchia... Di che macchia intenderà parlare, Signor Fisco?...

— I nostri complimenti al Comandante del *Tripoli* attualmente in crociera nelle Bocche di Bonifazio. Se il Signor D' Auvare è gentile, egli ha saputo superarlo nel ricevimento da lui fatto davanti a più di trenta persone al Signor Figari Ufficiale di Marina Regia imbarcato nel Vapore postale il *Virgilio*, perchè non era andato a portargli un plico in persona!... Ma la cosa si capisce; il Signor Figari non è Nobile, e prima d'essere Ufficiale di Marina apparteneva alla Marina Mercantile..... Gran delitto questo..... ecco il segreto della gentilezza del Comandante del *Tripoli*....

— L'investimento del *Colombo* a Navarino, che noi avevamo scambiato con quello dell'*Aurora*, ci viene confermato da nuove lettere; ciò che vuol dire che invece di UN nuovo investimento, ne abbiamo DUE!!! Tanto meglio. L'investimento del *Colombo* avvenne con un Bastimento Turco; il Comandante di esso (cioè del *Colombo*) si difende dicendo che la colpa dell'investimento è del Turco, ma ciò non può essere perchè l'investitore è il *Colombo* e l'investito è il Turco, e tutti sanno che la colpa degli investimenti spetta sempre a chi è attivo e non a chi è passivo. Ora la conseguenza qual'è? Quando si vuole significare che un Bastimento è suicido, male orientato, che manovra male, insomma il tipo dell'ignoranza marinairesca, si dice: *pare un Bastimento Turco, manovra come un Turco.* Or bene; noi dunque siamo peggio dei Turchi.

#### COSE SERIE

— Il giorno 7 corrente alle ore 6 antim. il Capitano ANTONIO AICARDI vide alla distanza di circa una lega dalla spiaggia di Loano un battello peschereccio che, a cagione di un forte vento levatosi da Maestro e Tramontana, non poteva prendere terra ed era vicino ad affogarsi insieme ai pescatori. Deliberato di tentare a qualunque costo di salvare la vita di quegli infelici, diede ordine immediatamente di varare il proprio Bastimento tirato sulla spiaggia, e ciò eseguito senza punto curare il pericolo della propria vita, del suo equipaggio e della sua proprietà, dopo una penosa navigazione di circa 4 ore giunse ad approdare lo schifo che già stava per sommergersi alla distanza di due miglia dall'isola Gallinara, e condusse i Marinari semivivi sani e salvi nel vicino paese d'Alasio, da dove dopo aver loro prodigato ogni sorta di soccorsi li ricondusse a Loano. Un tale atto di coraggio, di sacrificio e di filantropia merita il plauso d'ogni cuor generoso, e noi lo abbiamo narrato appositamente per consacrarlo alla pubblica ammirazione.

— Lunedì sera ( 11 corr. ) nel Quartiere del 5.<sup>o</sup> Reggimento (Aosta) accadeva un fatto doloroso. Un Soldato in istato d'ebbrezza colpiva colla spada un Ufficiale perchè lo condannava agli arresti. Ignoriamo i particolari di questa tragedia. La ferita non è mortale.

— Veniamo a sapere con somma nostra soddisfazione che il progetto della vendita della Madonna degli Orefici, opera di pochissimi, era già abbandonato quando abbiamo pubblicato il nostro Articolo e che la stessa immensa maggioranza degli Orefici ne aveva fatto giustizia respingendolo energicamente, come meritava, alla sua apparizione. Ne attestiamo la nostra riconoscenza agli Orefici a nome di tutti gli amanti delle arti belle, e ritiriamoci con piacere le acerbe parole contro alcuni di essi profferite nella foga dello sdegno che ci provocava un simile progetto.

---

*Domenica 10 corrente erano da questa Direzione consegnate all'eroe PICASSO lire nuove 10, generosa oblazione del Signor GIO. BATTÀ PREVE.*

---

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p>
<p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>		<p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>

Attesa la sovrabbondanza della materia, il secondo Articolo promesso sull' **INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI** si pubblicherà Martedì.

## SEMPRE NUOVI MARTIRI!...

Nel punto in cui verghiamo con mano tremante d'orrore e di compassione queste poche parole, il luogo delle esecuzioni a Sinigaglia fuma ancora del sangue di ben **VENTISEI VITTIME** innocenti sacrificate al potere temporale del Papa! Oh ricada quel sangue su chi lo versò, come quello d'Abele sul capo di Caino!

Le palle degli Svizzeri mercenarij hanno dunque squarciato altri ventisei petti di generosi Cittadini, rei d'aver creduto dapprima nelle velleità liberali d'un P....., e d'aver caldeggiata la causa della Repubblica quando questi levatasi la maschera e chiaritosi traditore volava a Gaeta in compagnia della Contessa Spaur per gettarsi nelle braccia del Re di Napoli, abbandonando il proprio paese all'anarchia... rei insomma... (chi lo crederebbe?) d'aver salvato alcuni Preti reazionari dal furore popolare, ma di non averli salvati *tutti!*...

Era giusto che la Città nativa del *Sommo Benignissimo Pio IX felicemente regnante* avesse dall'angelico e paterno cuore del Papa qualche particolare segno di predilezione... e l'ebbe... nei massacri! Che volete di più? Ventisei vittime in un giorno solo in una Città come Sinigaglia, non vi bastano, forse ancora? Non vi dimenticate dunque, o fedeli, di seguirè l'invito del vostro Vicario Capitolare, pregando caldamente secondo le *politiche umanitarie intenzioni del Sommo Pontefice Pio IX!*

E i Giornali Clericali parlano di clemenza, di paterne viscere, di carità Cristiana, di mitezza e di perdono, e fanno le viste di adontarsi come all'annunzio di un'atroce calunnia, quando si rammemorano loro le stragi della notte di San Bartolomeo, i massacri degli Albigesi, la congiura delle polveri, le guerre sanguinose degli Ussiti e degli Ugonotti, i pugnali di Ravallac e di Giacomo Clemente?... Infami! Voi siete pur sempre le stesse belve assetate di vendetta, nutrite d'odio, di livore e di crudeltà! Voi non conoscete che un solo genere di guerra coi vostri avversarij; **SPEGNERLI!**... non importa il come; tutto vi serve, dal pugnale dell'assassino alla scure del carnefice, al moschetto del Croato, alla toga del Giudice della Sacra Consulta. Parlate di clemenza e di perdono, solo quando la vostra rabbia è impotente, e spuntate

sono le armi vostre; ma dove giungete ad afferrare il potere, non regnate che col piombo e col capestro. Infami! Parlate di carità Evangelica, ed avete come la tigre la bocca ancora intrisa di sangue; ma il popolo lo sa, e non si lascia più ingannare da voi. Profanatori del Tempio, scostatevi; voi ci fate orrore! Il sangue di ventisei innocenti v'insordida la nera sottana. Lavatela, lavatela pure; ma le macchie di sangue vi resteranno sempre indelebili per accusarvi nel gran giorno del rendimento dei conti! E quel giorno verrà!..... oh si verrà!... Tremate!...

*N.B.* Anche il famoso processo del 15 Maggio a Napoli terminato con **VENTOTTO CONDANNE** alcune alla morte, ed altre alla galera perpetua, o all'esiglio perpetuo (beninteso questo per soli Emigrati che non si possono più appiccare essendosi già esigliati volontariamente!). Oh! il Re di Napoli è amico sviscerato del Papa, ed ebbe da lui il soprannome di **PIISSIMO**; è detto tutto.

## UN ANEDDOTO INTERESSANTE

PER LA DIOCESI DI GENOVA

Circa quindici giorni or sono, una Diligenza partiva da Arquata per Genova conducendo in quest'ultima Città alcuni viaggiatori colà giunti da Torino. Nell'interno della vettura si notavano persone d'ogni età e d'ogni condizione; due però di esse attraevano maggiormente gli sguardi e l'attenzione delle altre, ed erano un Signore ed una Signora seduti in faccia, ai due angoli estremi della vettura, in atto d'entrare in un dialogo piuttosto animato. La Signora era una donna di molto spirito, assai bella, lettrice assidua della *Maga* e d'opinioni Pretofobe per eccellenza. Il Signore... il Signore era un uomo sui 60 anni tutto vestito di nero... del resto non si sapeva altro di lui... era un Incognito.

Dopo pochi minuti che s'erano messi in carrozza, mentre gli altri già si disponevano a dormire, o parlavano di tempo, di caldo, di freddo, di pioggia e di vento, come sogliono fare tutti i viaggiatori del mondo che vogliono fare una conversazione sulle generali, i due viaggiatori che noi abbiamo descritti cominciarono il loro dialogo:

*Signora.*— E così, viaggia volentieri il Signore?

*Incognito.*— Eh! piuttosto!...

*Signora.*— Anch'io son pazza per viaggiare. Mi piace tanto il moto, che quando sto ferma mi par d'essere ammalata! E Lei?

*Incognito.*— Anche a me piace il moto... piuttosto...

**Signora.** — Fisico e morale beninteso? Vuol dire che anche il Signore è amante del progresso? Ho piacere di viaggiare in compagnia di persone che amano il progresso...

**Incognito.** — Grazie... Troppa boutà...

**Signora.** — Oh! già gli uomini amanti del progresso mi piacciono. Abbasso i retrogradi e gli apostoli delle tenebre, e viva sempre il progresso! Manco male che viaggiamo senza compagnia di Neri; così almeno non dobbiamo sentirci rimescolare il sangue nelle vene all'aspetto di quei brutti ceffi! Io già non posso vederli quei gufi, e Lei?

**Incognito.** — Ah! io?..... Eh!.....

**Signora.** — Tant'è, dopo tutto quello che han fatto a Roma e in Piemonte, e quello che vorrebbero fare ancora in Piemonte e a Roma, mi son divenuti così antipatici che non me li posso più veder dinanzi; sento addirittura che mi svegliano un' antipatia invincibile; e Lei?

**Incognito.** — Ah!... Io?... Eh!...

**Signora.** — Ma le par poco? Tutti i giorni prediche su prediche, declamazioni, su declamazioni, intrighi, proteste, rifiuti di viatico, rifiuti di sepoltura, le scene di Santarosa, quelle del povero Gemme di Basaluzzo, che cosa vuole di più? E poi quei tre Giornali, il *Cattolico*, l'*Armonia* e la *Campana* che sono scritti dai Neri e sembrano scritti dagli Ottentotti, non bastano da sè soli a darci idea di quella razza di gente? E Lei che ne dice?

**Incognito.** — Io?... Ah!... Eh!...

**Signora.** — Però sa, Signore, che cosa dico io? Di chi è tutta la colpa? Dei Vescovi?... E a Lei che ne pare?

**Incognito.** — Che me ne pare?... Eh!...

**Signora.** — Infatti quando un'armata disordina, che cosa dice? È colpa dei Generali e degli Ufficiali. Or bene i Generali dei Preti e dei Frati non sono forse i Vescovi e gli Arcivescovi, e gli Ufficiali non sono forse i Vicarij dei Vescovi? Non dico forse bene, Signore?

**Incognito.** — Eh!... Sicuro...

**Signora.** — Se i Vescovi non fossero tutti codini così arrabbiati, neppure i Preti sarebbero così cattivi; ma i Vescovi possono tutto sui Preti loro soggetti; possono sospenderli dalla predicazione, dalla confessione e dalla Messa, e quei poveri diavoli che han bisogno di pane per vivere, convien che dicano come i Vescovi o che muojano di fame; dunque la colpa è tutta dei Vescovi, non è vero, Signore?

**Incognito.** — Ah! mi domanda se è vero?... Eh!...

**Signora.** — Quindi non dico bene io? Chi è la causa di tutto sono i Vescovi, ed è coi Vescovi che bisogna pigliarsela perchè son essi la pietra dello scandalo; gli altri non sono che docili servitori di cattivi padroni; non ho ragione forse?

**Incognito.** Ah!... Eh!...

**Signora.** — Ma sa, mio Signore, per esempio che l'audacia di Fransoni nel pubblicare quella faziosa Circolare contro la legge Siccardi meritava veramente d'esser guarita con un vaso d'olio di quercia? E quell'altro stupido di Marongiu che andò ad affiggere la scomunica alle porte della Chiesa come ai tempi del Medio Evo? Che imbecille! Invece dell'*ab abusu* di Persoglio, io avrei fatto con lui *abuso* di un po' di Manicomio o di qualche *recipe* alla Radetzky sulle natiche, e Lei?

**Incognito.** — Io?..... Ah!..... Eh!.....

**Signora.** — Ma quello che han fatto i due Vescovi banditi è un nulla a fronte di quello che fanno i non banditi. Ora fanno un baccano del diavolo per quella povera legge del Matrimonio che è più tepida e più malvacea dell'acqua che esce da un clistere. I 23 Monsignori del Piemonte han già fatto il loro Indirizzo al Senato (questi Signori non si degnano di far petizioni!). I cinque della Savoia han pubblicato la loro famosa dichiarazione che par uscita da qualche fucina clandestina di bullettini rivoluzionarij o Sanfedisti, tanta è la moderazione che vi traspira. Non vi manca che un tamburo per dare il segnale dell'erezione delle barricate; il resto c'è tutto. E quel Negro di Tortona, e quell'*Immodesto* d'Acqui e quell'*Artico* d'Asti che pensa sempre ai DUE POLI?... Oh so ben io che cosa ci vorrebbe per farli star a segno questi Signori colla mitra e col pastorale, che vogliono agitare il paese ed impedire tutte le utili riforme, facendo più da LUPI che da PASTORI alle loro pecore? E Lei?

**Incognito.** — Ah!..... io?..... Eh!.....

**Signora.** — Eppure, guardi un poco, Signor mio, che razza di Ministero abbiamo! Quasi che tutti i Vescovi che ci sono

non bastassero ad assicurare la quiete dello Stato, il nostro Ministero si è affrettato a proporre un altro al Papa per la Sede vacante di Genova onde ingrossare le file dello Stato Maggiore clericale, e dicesi che ora il Papa l'abbia già approvato. Non è vero che i nostri Ministri sono pure la buona gente? Non le pare forse?

**Incognito.** — Ah!..... Eh!.....

**Signora.** — Figuratevi che Arcivescovo sarà! Sarà un Arcivescovo della risma di tutti gli altri, che vorrà farci beber grosso, facendo guerra alle riforme, alla libertà della stampa, allo Statuto, alla Guardia Nazionale e via dicendo. Anzi sarà qualche cosa di peggio. Dicei infatti che sia un certo Scarbas o Scarbassa (non mi ricordo bene, perchè ha un certo nome stravagante!...) ch'era prima Vescovo a Pinerolo dove si è fatto cordialmente detestare per le sue opinioni, e principalmente per aver scritto un certo libro contro i Valdesi delle Valli di Pinerolo spirante una tale ambrosia di carità cristiana e di tolleranza, da far invidia a San Domenico glorioso estermiatore degli Albigesi. E beninteso che pare non si limitasse solo a scrivere, ma si curasse benissimo di applicare la pratica alla teoria. Che le pare, signor mio, politicamente parlando, le pecore Genovesi non possono proprio dire d'esser ben capitate sotto Monsignor Scarbassa?

**Incognito.** — Ah!..... Eh!..... non saprei.....

In questo punto la Diligenza giunge a Ronco dove si ferma per cangiare i cavalli. Uno Stalliere apre uno degli sportelli dell'interno della vettura e domanda se qualcheuno dei viaggiatori vuol scendere. L'incognito risponde di sì, e si precipita dalla Vettura colla rapidità del fulmine. Sudante, trafelante, ridotto a mal partito dalla parlantina della sua interlocutrice, egli si presenta al Coupè della Diligenza ove avea preso posto un suo conoscente. « Per carità (gli soggiunge) cedetemi il vostro posto, e prendetevi il mio. Fin adesso sono stato in Vettura con un diavolo di viaggiatrice che non ha fatto altro, dacchè ci siamo messi in viaggio, che tirar giù a campane doppie vituperi contro i Preti ed i Vescovi, massime contro quello di Genova! Io son proprio sulle braccia! Per carità liberatemi da questo supplizio! » — L'amico dell'Incognito scese dal Coupè e sali nell'interno della Vettura, mentre l'Incognito andò ad occupare il suo posto — Poco dopo il nuovo vicino della spiritosa viaggiatrice, meno laconico del primo, le diceva sorridendo: « Sa Madama, chi fu il suo compagno di viaggio sino a questo punto? » — « Chi? » — « IL NUOVO ARCIVESCOVO DI GENOVA MONSIGNOR CHARVAZ. » La bella viggiatrice dava in uno scroscio di risa omeriche, e soggiungeva: tanto meglio!

Il fatto è garantito, e fu raccontato dalla Signora che ne fu la parte più interessante. Esso ebbe luogo in occasione dell'ultimo viaggio intrapreso da Monsignore per Genova conservando l'Incognito prima di recarsi a Roma ai piedi del Santo Padre dove si trova attualmente.....

L'avventura, come abbiamo detto in principio, è interessante, perchè la prima volta che Charvaz ha visitato Genova, ha potuto sentire come oggi la pensino anche le donne in fatto di Vescovi. Il che sia detto senza punto approvare certe espressioni della spiritosa viaggiatrice, che noi respingiamo con tutto il calore... che il Fisco può immaginarsi.

## LA VOCE DELLA LIBERTA'

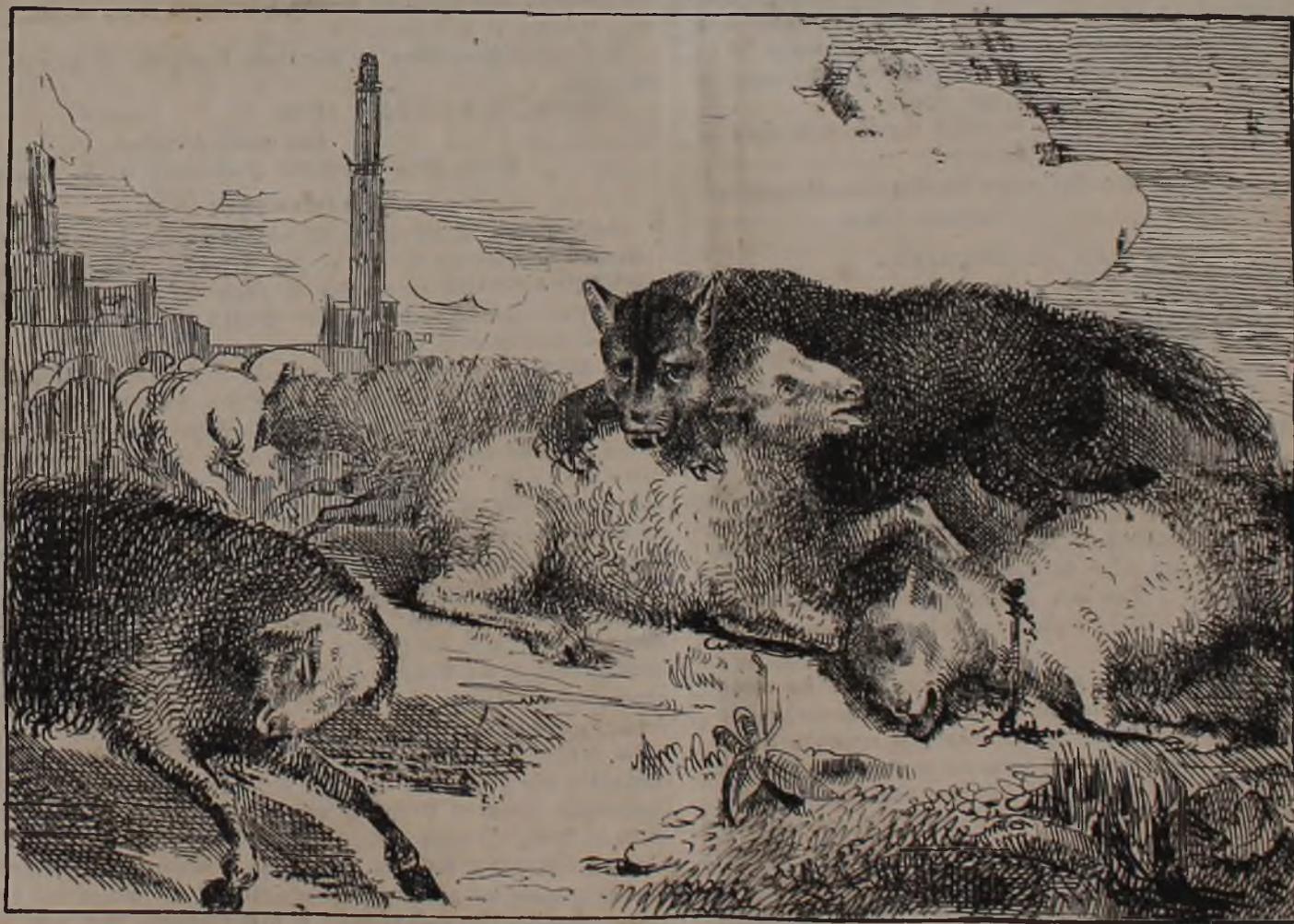
Abbiamo già annunziato la trasformazione della *Voce nel Deserto* in Giornale quotidiano pel prossimo mese di Novembre. Ora dobbiamo annunziare che a vece del titolo poetico e nobilmente sdegnoso, ma sconsolante di *Voce nel Deserto*, essa assumerà quello di VOCE DELLA LIBERTA'. Il nuovo Giornale sarà diretto come l'antico, dal Deputato ANGELO BROFFERIO, ed oltre una schiera d'altri eletti ingegni, sarà onorato, come lo annunzia il programma, dalla collaborazione del celebre poeta, Romanziere, scrittore ed oratore VITTOR UGO, l'immortale autore della vita del Tiberio del secolo decimonono, *Napoleone il Piccolo*. — Quest'annunzio basta per tutti.

S'abbia dunque fin d'ora il nostro fraterno saluto questa nuova VOCE DELLA LIBERTA', voce potente, generosa, ispirata dal genio e dalla poesia, dalla verità e dall'amore dell'umanità e della Democrazia. Mentre la libera stampa tace quasi in ogni angolo d'Europa soffocata dal rumore delle ca-

Un ritorno Sospirato!...



Il prossimo arrivo d'un ospite a Genova



Venient in vestimentis ovium, intrinsecus vero sunt lupi rapaces.

(Vengono sotto la pelle di pecora, ma dentro saranno lupi rapaci)

tene dei popoli e dalle grida baccanti che sorgono dalle orgie della reazione, noi avremo nella VOCE DELLA LIBERTÀ non solo una voce della Democrazia Italiana, ma della Democrazia Europea, voce terribile ed inesorabile che farà impallidire i carnefici sui loro scanni!..... Sia la benvenuta, questa nuova nostra sorella di speranza e di lotta, d'apostolato e di sacrificio, questo nuovo atleta della Democrazia!

#### RISPOSTA DEL CORRIERE

Genova, 11 Ottobre 1852.

SIGNOR GERENTE DELLA MAGA,

Nel Numero 116 del Giornale La Maga venne stampato un Articolo in cui vorrebbe si far credere che l'Amministrazione del Corriere Mercantile abbia esatto per un' inserzione dell' Associazione Marittima Mercantile il doppio di quanto era in diritto di esigere a termine di legge.

Questa accusa è insussistente: l'Articolo 43 del R. Editto 25 Marzo 1848 è così concepito:

« I Gerenti saranno tenuti d' inserire, non più tardi della seconda pubblicazione successiva al giorno in cui le avranno ricevute, le risposte o le dichiarazioni delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni. L' inserzione della risposta deve essere intera e gratuita. Nel caso per altro la risposta eccedesse il doppio dell' Articolo al quale è diretta, l' eccedente dovrà essere pagato al prezzo stabilito per gli annunzi in quel Giornale o pubblicazione. Trattandosi di Giornali che non ricevono annunzi sarà corrisposto per l' eccedente un prezzo uguale a quello che pagasi per gli annunzi nelle Gazzette destinate alle inserzioni giudiziali. Il rifiuto o la tardanza ad accettare o pubblicare le dette risposte, verrà punito con una multa non minore di lire 100, e non maggiore di lire 1000. »  
L' articolo dell' Associazione Marittima era di linee 362  
Quello del Corriere Mercantile di linee 88 )  
Altrettante concesse dalla Legge 88 ) 176  
Eccedenza linee . . . . . 186

A termini della Tariffa degli annunzi del Corriere più volte pubblicata e resa ostensibile agli incaricati dell' Associazione Marittima le 186 linee importarono Franchi 93 a 50 cent. la linea, prezzo notato nella Tariffa medesima di cui le rimetto copia a semplice sua norma.

La invito anche a termini di legge a volere inserire la presente in uno dei prossimi Numeri.

Per il Gerente del Corriere Mercantile  
GIUSEPPE PELLAS.

#### REPLICA AL CORRIERE

Premettiamo che per sola cortesia abbiamo pubblicato la lettera del Signor Giuseppe Pellas, poichè non essendo egli il Gerente del Corriere, non potevamo tenerci obbligati ad inserire la sua risposta giacchè il diritto di rispondere ad un Giornale consentito dalla legge non si può delegare, e di ciò pure credevamo che il Signor Papa Avvocato ne avrebbe avvertito il Signor Pellas.

In secondo luogo prendiamo atto della confessione di aver esso esatto i NOVANTATRE FRANCHI per l' inserzione dell' Articolo dell' Associazione Marittima, poichè molti sorpresi dal valore di questa cifra duravano fatica a crederlo, e la lettera del Signor Pellas non fa che provare ognor meglio che IL FATTO È VERO, e che quando la Maga asserisce un fatto ne è sempre sicura.

Veniamo alla questione del prezzo delle linee. La stessa risposta del Corriere prova che noi abbiamo ragione, e l' articolo della legge citato dal Signor Pellas è appunto quello su cui ci fondiamo. Infatti noi abbiamo detto che il Corriere non era in diritto di esigere che 25 cent. per linea: ci si risponde che poteva esigerne 50 a termini della tariffa ch' egli afferma aver pubblicata. Noi non vogliamo certo porre in dubbio l' affermazione del Signor Pellas, ma con sua buona pace gli osserviamo che ciò che determina in questo caso il valore delle inserzioni, non sono già le tariffe pubblicate una volta all' anno facilmente alterabili, ma l' annunzio permanentemente pubblicato in fronte od in qualunque altro luogo del Giornale a norma di chi vi vuole rispondere, poichè non si può pretendere che chi è offeso da un Giornale debba esservi

associato e conoscerne quindi la tariffa pubblicata un anno prima. Mancando una tal condizione, il Giornale cade nel numero di quelli considerati nel terzo alinea che non ricevono annunzi, e allora la legge stabilisce il prezzo dell' inserzione al prezzo degli annunzi nelle gazzette destinate alle inserzioni giudiziali, e siccome queste si pagano Cent. 25 e non Cent. 50, così ne consegue che il Corriere, come abbiamo detto, non aveva diritto che di riscuotere Cent. 25 per linea in luogo dei 50 esatti. — Se il nostro ragionamento falla, invitiamo il Signor PELLAS A RISPONDERCI... nel Corriere.

Del resto è utile il ripetere che per l' inserzione della risposta dell' Associazione richiesta dall' Egregio Presidente di questa a nome della gentilezza ed imparzialità del Corriere, questi si è gentilmente ed imparzialmente fatto pagare NOVANTATRE FRANCHI!!!

#### UNA TERZA PROTESTA

Contro il noto libello del Signor Andrea Sciallero ci vien comunicata questa terza protesta che pubblichiamo senza commenti perchè non ne abbiamo bisogno.

Il Sottoscritto protesta false e calunniose tutte le asserzioni che si leggono a di lui riguardo nel libello del Milite Andrea Sciallero

1° Perchè non è vero che non abbia mai montato di Guardia durante il tempo in cui il Signor Campoantico fu Ufficiale Relatore del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso.

2° Perchè non è vero che durante questo tempo egli non sia mai stato condotto dinanzi al Consiglio di Disciplina.

3° Perchè non è vero che per quelle mancanze per le quali non venne tradotto davanti al Consiglio, lo sia stato per favore e predilezione usatagli dal Signor Campoantico Ufficiale Relatore, ma solamente perchè la legittimità dei motivi che lo costringevano a mancare lo scusavano abbastanza, e lo avrebbero giustificato ad esuberanza anche dinanzi al Consiglio di Disciplina.

Il che tanto è vero, che essendogli reiteratamente dal Sciallero fatta richiesta di firmare una dichiarazione in senso delle affermazioni del Sciallero medesimo pubblicate nel suo libello, egli sempre vi si rifiutò.

Del resto abbandona lo sfacciato libellista al meritato disprezzo.

Genova, li 14 Ottobre 1852.

CHIAPPORI ANTONIO

Milite nella Guardia Nazionale di S. Fruttuoso.

#### GHIRIBIZZI

— Negli scorsi giorni fu di passaggio in Genova consermando il più stretto incognito all' Albergo Feder la famosa CONTESSA SPAUR compagna di fuga del Papa a Gaeta, la quale partì immediatamente per ROMA. Si dice che il Papa fosse a riceverla al suo arrivo...

— Il dì 11 corrente, occorrendo l' Anniversario dell' Associazione di Mutuo Soccorso di Vigevano, la pioggia impedì di fare il pranzo stabilito sulle ridenti sponde del Ticino. Molte vivande erano già preparate e fu deciso di cercare un vasto locale per radunare il popolo a consumarle. Uno dei più vasti locali di Vigevano è il Seminario. Ebbene il Vescovo non si oppose, sicchè il popolo fece merenda nel Seminario, sventolò nelle sale la tricolore bandiera esclamando: Viva l' Italia! Viva Roma! Viva la fratellanza! — Che ne dice il nostro Gavenola? Acconsentirebbe egli che il Seminario servisse per un pranzo democratico? Anche il Vescovo di Vigevano è un Vescovo; eppure noi abbiamo voluto far conoscere quest' atto che lo onora, perchè anche i Vescovi debbono essere lodati quando lo meritano.

— I nostri complimenti al Rebellendo P.... di Portofino che nella scorsa Domenica volle festeggiare la Madonna inalberando la bandiera Papalina sul Campanile!... Il buon'uomo credeva forse d' essere nei beati Stati del Papa in cui si fucilano i liberali a ventisei per volta, oppure in Polcevera dove si applaude alle maledizioni all' Italia... ma invece era... a Portofino!... Oh disinganno! e i Portofinesi che non sono nè Papalini nè Polceveraschi, ma bravi Marinai d' antico sangue Genovese, l' obbligarono bravamente ad ammainarla. Che dolore!... pel Cattolico! G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i> TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i> TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. — Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.
---	---	---

## ANCORA DELL' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

La parola INCAMERAMENTO non fu seme gettato sopra terreno infecundo. Essa ha già fatto il giro dello Stato colla rapidità del fulmine ed ha scosso gli animi come scintilla elettrica. Dopo il Municipio d' Alessandria lo ha chiesto il Municipio di Vercelli, dopo quello di Vercelli il Municipio di Novi; quindi i Municipj di Cuneo, di Tortona, d' Ivrea, di Carmagnola e molti altri. I Cittadini vi fecero oco dovunque e con entusiasmo, e le lettere che ci giungono da tutte le Città del Piemonte c' informano che dovunque lo slancio per sottoscrivere la petizione d' incameramento è ugualmente grande, imponente, invincibile. È il granello di senapa della parabola che in poco tempo si fece gigante, è l'albero alla cui ombra vennero a ricoverarsi tutti coloro che non vogliono vedere le nostre libertà spente in fascie dai nemici d' ogni progresso, dagli amici dei Croati, dai sudditi fedeli di quel Governo che assassina i liberali a ventisei per volta nella Città natale dell' *augusto e benignissimo Pio IX!*...

Qual differenza tra le petizioni, le sottoscrizioni ed i voti promossi dai Cattolici, e la domanda d' incameramento dei Beni Ecclesiastici! I Cattolici voleano far di Fransoni un martire e farne l'apoteosi, e a forza di picchiar alla porta di tutti i bacchettoni di Genova trovarono a stento tante offerte da offrirgli una mitra... di rame! A Torino gli offesero un manubrio da Pastore di pecore da quattro gambe e non da due; fuori dello Stato gli fecero offrire un anello di piombo ed un calice di bronzo; e Fransoni ebbe tutte queste dimostrazioni dai Cattolici, perchè era ricco e potente, mentre Marongiu più povero di Fransoni, benchè martire al pari di lui, non ebbe neppur gli onori della mitra di rame e del calice di bronzo!... I Cattolici vollero strappare ai semplici una manifestazione politica contro un progetto di legge, e ricorsero a tutte le più famose Madonne dello Stato cercando di usufruttare le convinzioni religiose delle masse, ma qui pure dovettero ritirarsi scornati colle pive nel sacco, essendo riusciti a stento a raggranellare poche centinaia di nomi a quelle liste di *fedelti devoti*, compresi i non pochi Preti obbligati a sottoscrivervisi, per non essere sospesi e perseguitati dagli

Ordinarj, nonchè i morti, gli assenti, le serve ed i fanciulli lattanti, fatti sottoscrivere a Torino dal Curato della Madonna degli Angeli!... Invece per l' incameramento dei Beni Ecclesiastici senza l' ipocrita invocazione di alcuna Madonna, senza i potenti ausiliari del pulpito e del confessionale, senza Circolari, senza Pastoralis, si trovano tosto numerosi Corpi morali che ne formulano la domanda al Parlamento e migliaia e migliaia di cittadini che la sottoscrivono. Eloquenti confronto! Con chi è il voto nazionale? Coi sottoscrittori del voto della Madonna della Consolata e del Soccorso, o coi petizionarj dell' incameramento dei Beni Ecclesiastici?

Eppure, chi lo crederebbe? Costoro continuano a chiamar furto e rapina il voto nazionale così solennemente manifestato, e pubblicando la lista dei Municipj e dei Giornali che lo promuovono, minacciando castighi umani e divini, l' intervento dell' Austria e della Francia, la intitolano impudentemente la *Cronaca dei ladri!* Quanta bile provano mai costoro al sentirsi toccar nella borsa!

Ma sapete voi, o Farisei del Cattolicesimo, Apostoli della reazione, uomini della vita gaudente, Sardanapali in sottana ed in chierica, dove sono i ladri? I ladri sono a Napoli dove il piissimo Borbone fa condannare a morte per sollazzo i galantuomini, onde avere poi occasione di spiegare tutta l' inesauribile sua clemenza commutando loro la pena di morte in quella dei ferri duri in vita, e confiscando i beni ai *graziati*. I ladri sono a Milano dove Radetzky impieca, fucila, bastona e confisca. I ladri sono a Parma dove il Duchino confisca e bastona, e a Modena dove si bastona e confisca. I ladri sono in Austria ed in Toscana; i ladri sono in Francia dove il Governo d' un avventuriero confisca, fucila, ghigliottina e deporta a Lombezza e a Cajenna. I ladri sono a Roma e in tutti gli Stati così detti del Papa, dove un Antonelli contrabbandiere, fratello di bancarottieri dolosi e nipote del Brigante Gasparone, è Ministro Segretario di Stato; dove Nardoni col bollo del Galeotto per furto è preposto alla repressione dei delitti, dove si fucilano a ventisei per volta i liberali come in Sinigaglia per particolar segno di predilezione verso la patria del Papa; dove si esiglia, si ghigliottina, s' impieca, si fucila, si bastona e si martirizza colle pene del Sant' Ufficio e si confiscano i beni degli esigliati, dei ghigliottinati, degli impiecati, dei fucilati, dei bastonati e dei martirizzati. I ladri sono colà, perchè dove è abolita la confisca come un barbaro avanzo del medio evo, essi osano risuscitarla, manomettendo le leggi e la civiltà, e rinfrescando una delle più brutte pagine della storia e delle antiche ingiustizie; perchè la confisca non venne già eserci-

tata sopra beni di Società o di corpi morali, ma sopra i beni dei privati acquistati col sudore della propria fronte o per legittimo retaggio pervenuti nei condannati, violando il diritto di proprietà col più impudente cinismo, calpestando ogni senso morale, spogliando intiere famiglie delle sostanze di quelle vittime innocenti e percuotendo i loro nemici anche nelle future generazioni.

Sapete voi, o rubicondi Canonici, o panciuti Parroci, o tondi Frati, o ricchissimi e faziosi Monsignori, quali sono i ladri? Ve lo diremo noi, poichè il vostro insolente frasario ci libera da ogni riguardo. I LADRI SIETE VOI, perchè voi siete i ladri della società, i ladri delle famiglie, i ladri dello Stato, i ladri degli altri Preti.

Siete i ladri della Società, perchè mentre gli altri uomini sudano e lavorano per guadagnarsi l'esistenza, voi vere piante parassite della Società vegetate senza far nulla sui sudori e sulle fatiche degli altri. Siete i ladri delle famiglie, perchè guai a voi se si potesse leggere sull'inventario del vostro sterminato patrimonio di che lagrime grandi e di che sangue; perchè mentre voi circuite con arte di volpe il credulo avido d'indulgenze, povero di senno e debole per anni o per infermità, e schierandogli dinanzi un'orribile fantasmagoria di scrupoli e di paure, gli strappate una firma ad un testamento o ad una donazione tra vivi colla quale per porre in pace l'anima propria il povero illuso vi fa padroni in tutto od in parte del suo patrimonio, voi commettete spesse volte un turpe latrocinio, un'infame spogliazione contro i prossimi o lontani congiunti del testatore o del donatore da voi ingannato. Siete i ladri dello Stato, perchè i vostri beni non rendono neppure la terza parte di quello che potrebbero ragionevolmente produrre, ove fossero affidati all'operosa cura ed antiveggenza dei Cittadini e non all'inerzia fratesca. Siete i ladri dello Stato, perchè non potendosi i vostri beni nè vendere, nè alienare, nè trasmettere per eredità ad altri proprietari, ne rimane inceppato il commercio, vincolata la proprietà, danneggiato l'interesse generale dei Cittadini, e defraudate le Finanze delle tasse di successione e di trapasso di beni stabili che pesano solo su tutti gli altri proprietari. Siete i ladri degli altri Preti, perchè mentre voi uomini disutili alla Società, agitatori perpetui ed eccitatori della guerra civile, possedete tutti gli agi della vita, e vi adagiate sulle molli piume immersi nelle voluttà ed adorando il Dio ventre, altri Preti veri Ministri del Vangelo, certo più utili di voi, e più pacifici e più virtuosi, dormono sopra un nudo pagliericcio, coperti da un sajo rattoppato, provveduti appena di scarso e frugale alimento, condito il più delle volte con poco sale.

Sapete voi invece che cosa vogliono coloro che voi chiamate ladri? Essi non vogliono già confiscare i beni ecclesiastici per appropriarseli e ridurre i padroni di essi all'indigenza, come han fatto i ladri di Roma, di Milano e di Napoli verso i condannati politici e le loro famiglie, ma si limitano a chiederne l'incameramento, affinchè il Governo ne assuma egli l'amministrazione, o li venda, se così crede, in modo che la proprietà fondiaria riceva tutto lo sviluppo e l'incremento di cui è capace, e i redditi di essa siano più equamente compartiti fra i Ministri del culto. Essi vogliono che poichè il Clero ha dato prova di non saper amministrare i propri beni, egli ne sia esautorato e provveduto d'un Curatore (lo Stato) come l'interdetto civilmente. Essi vogliono che si ripari all'eccesso dei proventi ecclesiastici come al difetto e che non vi siano Sacerdoti che muojano d'indigestione mentre altri muojono d'inedia; che se è vero che chi serve all'Altare abbia da vivere dell'Altare, è pur vero che per vivere dell'Altare il Prete non deve contaminarlo coll'abbiezione della simonia. Essi vogliono che le più aspre fatiche del Curato di montagna non siano meno ricompensate di quelle del Parroco di pianura; che le cure evangeliche del Pievano di campagna siano remunerate come i canti in coro del rotondo Canonico di città; che i Vicarij abbiano un onorario decente e non un appannaggio principesco; che i Vescovi abbiano un desco da galantuomo e non una mensa da Assuero. Essi vogliono che i Preti ed i Frati non siano più un esercito d'Oziosi *fruges consumare nati*, intriganti, cospiratori e turbatori delle cose tutte al servizio della Curia Romana, ma diradandone le file colla diminuzione del censo, vogliono ridurli ad un eletto drappello di banditori del Vangelo senza coccarda e senza passioni politiche. Essi vogliono che mentre

lo Statuto stabilisce l'uguaglianza di tutti i Cittadini dinanzi alla legge, i Preti non vadano esenti dalla maggior parte delle tasse nel possesso dei loro beni e dalla più grave delle tasse, quella della Leva, da cui codardamente si sottraggono, mentre gli altri Cittadini versano il sangue per essi sul campo di battaglia. Essi vogliono che lo Stato abbia nei Preti dei Cittadini docili e sommessi alle leggi e non dei ribelli fanatici che infrangono le leggi, o dei traditori che invocano l'intervento dello straniero all'eccidio della patria. Essi vogliono insomma che il Sacerdozio lasci le meschine proporzioni di mestiere, per assumere le proporzioni nobili e grandi di missione e di ministero — Ecco che cosa vogliono quelli che voi chiamate ladri.

Come vedono i lettori, nessun galantuomo deve arrossire d'esser nel novero di questi ladri. Prenda dunque la penna e si sottoscriva chiunque ama la Patria, chiunque non vuole il danno della Società, dello Stato, dei Cittadini, e dello stesso Clero più povero ed infelice, chiunque vuole rialzare moralmente la religione ed il Sacerdozio nel concetto del popolo.

Ma mentre tanti altri Municipj han votato all'unanimità l'Incameramento, il nostro Municipio che fa? Ecco che cosa chiedono molti nostri Concittadini. Più volte anche noi abbiamo fatto questa domanda, ma finora il nostro Municipio non vi ha risposto, e a quanto pare non vi risponderà. Il nostro Municipio è assorto nelle molte cure del Doc, ed ha troppo da fare per formare una nuova sotto-commissione di sotto-commissione composta d'imparziali Ingegneri Inglesi, la quale debba sentenziare che la distruzione della Darsena non è un vandalismo ma un'opera d'arte; che quando siamo in pien mezzanotte; che è meglio spendere dieci milioni di più, che risparmiarli; che è meglio avere il Doc solo pel doppio del prezzo, che avere il Doc e la Darsena insieme per la metà; e come volete che gli rimanga il tempo di pensare all'Incameramento? Che vale che a Genova più che altrove, se ne senta urgente il bisogno, perchè qui più che altrove spessaggiano gli edifizj di proprietà ecclesiastica che occupano uno spazio immenso e prezioso nei luoghi più ameni della Città e che potrebbero comodamente alloggiare quindici o ventimila laboriosi Cittadini invece di due o trecento inutilissimi cappucci dell'uno e dell'altro sesso? Che vale che mentre pochi Frati e poche Monache posseggono dieci o dodici Celle di tutte le specie, vi siano in molte case di Genova dieci o dodici persone accovacciate in un misero bugigattolo dove si respirano miasmi pestilenziali e si vede a stento uno spiraglio di luce a traverso di qualche vicolo schifoso? Che vale l'immensa utilità politica dell'Incameramento riunita all'immensa utilità economica? Se si trattasse d'impor tasse, d'intavolar cause rovinose per pagar lautamente i consulti e le trattative di qualche Avvocato Municipale; se si trattasse di vessare i Cittadini, di propugnare un progetto impopolare, di profondere il pubblico danaro, di far la corte ai ministri, di buscar croci, impieghi e nomine di Senatori con qualche altra cosa di più concreto, il nostro Municipio non avrebbe certo tardato a prendere l'iniziativa della proposta, ma dove non vi è da guadagnar nulla di tutto questo, e da contaminarsi invece coll'impuro contatto della Democrazia, è naturale che il nostro Municipio ne lasci il merito ad altri, e divida tutto il merito del silenzio e dell'inerzia col Municipio Torinese.

Ma vivaddio che se tace il nostro Municipio, non taceranno i Cittadini indipendenti e generosi; non taceranno i nostri bravi Operaj e tutti coloro che non vivono di proffenda curiale o Ministeriale; ed è a questi soli che noi ci volgiamo, è per questi soli che noi scriviamo.

Chiunque, lo ripetiamo, vuole l'interesse della Religione e di quella parte del Clero povera, sofferente, allogata in poveri abituri, sottoposta al dispotismo Vescovile e forse più liberale che non sembri, sebbene il timore d'una miseria ancora più squallida della presente la tenga guinzagliata contro le proprie convinzioni al carro della reazione; chiunque vuol riformata la pubblica morale e riparata una grande ed antica ingiustizia, chiunque ha ribrezzo dei massacri di Sinigaglia benedetti ed ordinati dal Papa, e vuol render per sempre impossibile nel nostro Stato un Governo simile che gavazza nel sangue, che tortura le sue vittime colla ferocia della tigre, e non la perdona nemmeno ai cadaveri, DEVE SOTTOSCRIVERE LA PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.



Come furono Acquistati i beni **ECCLESIASTICI**



Restituzione dei beni **ECCLESIASTICI**

DOMANI SI DISTRIBUIRANNO A TAL FINE GRATUITAMENTE A QUESTO UFFICIO I FOGLI STAMPATI COL MODELLO DI PETIZIONE. OGNI CITTADINO CHE HA A CUORE IL TRIONFO DELLA CAUSA DELLA CIVILTÀ, DELLA GIUSTIZIA E DELLA PATRIA DEVE RECARSI A RITIRARLA.

#### A CHE SERVE LA LEGGE SICCARDI?

Signor Boncompagni, questa domanda è per voi; come Ministro di Grazia e Giustizia essa va al vostro indirizzo.

Dopo tanti sforzi, tante lotte, tanti articoli, tanti discorsi, tante proteste Vescovili; dopo l'esiglio di Franson e Marongiu, e l'erezione d'un monumento, è utile sapere a che serve la legge Siccardi colla Curia di Genova. Attento, signor Ministro, perchè la *Maga* parla sempre e colle prove alla mano e sicura del fatto suo.

#### PRIMO CASO

Un Prete della Diocesi doveva far citare un altro Prete per cause civili. Secondo l'uso invalso, o per meglio dire secondo il beneplacito Vescovile su cui il Governo ha finora chiuso gli occhi, il Prete attore si presenta a Monsignore chiedendo l'autorizzazione di far convenire il debitore in giudizio. Che fa la Curia? Nega al Prete il chiesto permesso e gli intima di desistere da ogni domanda davanti ai Tribunali Civili, se non vuole essere sospeso e scomunicato — « Ma almeno V. S. Reverendissima obblighi il mio debitore a pagare, e se non paga lo sospenda », così risponde il povero Prete che chiede ciò che gli appartiene. — « Ma fin qui non si estendono le mie facultà (replica uno dei tre Monsignori che amministrano la nostra Curia), e se non vuol pagare non posso costringervelo; farò tutto il possibile per persuaderlo, ma s'egli non si lascia persuadere, è forza che vi acquietiate e rinunziate a riscuotere il fatto vostro sino a tempi migliori, cioè fino a che sia ristabilito il Foro Ecclesiastico; altrimenti incorrerete *ipso facto* nelle censure Ecclesiastiche » — « Pazienza! (ripiglia il Prete creditore) ma almeno V. S. Rev.<sup>ma</sup> farà il possibile, non è vero? Passerò domani per la risposta. » — All'indomani il creditore si presenta, ma il degno Monsignore gli fa sapere che tutto è inutile. Così il Prete debitore alla barba della legge Siccardi corbella il Prete creditore, e la Curia che avrebbe sospeso il Prete che avesse chiesto il suo secondo le leggi esistenti, non trova alcun castigo pel debitore che non vuol pagare. Solita moralità delle Curie Cattoliche!

#### SECONDO CASO

*Crescit eundo.* Riproducevasi il primo caso con circostanze perfettamente identiche. La Curia di Genova persuasa che le leggi son fatte pei deboli e pei minchioni, e ridendo sui baffi a Siccardi e a Boncompagni, pentita forse che le fosse sfuggita la prima occasione, vedendo l'ostinazione di una parte a citar l'altra, avocò a sé la causa di due Preti litiganti, ed erettasi in Tribunale malgrado l'abolizione del Foro Ecclesiastico, imprese a giudicar la causa facendo distribuire le carte legali, e quel che più monta, riscuotendo i diritti come nei beati tempi che precedettero la legge Siccardi. Ora si dice che la causa sia stata sopita per un sopravvenuto aggiustamento, ma ad ogni modo il tentativo fu fatto, e pare da esso che la nostra Curia creda che il Foro Ecclesiastico sia stato abolito solamente per burla. La cosa è veramente incredibile, ed anche a noi parve tale, ma sfidiamo la nostra Curia a smentirci se lo può.

#### TERZO CASO

Un Prete avea fatto cauzione ad un altro Prete. Il primo Prete era citato dai creditori a pagare pel secondo. Ricevuta la citazione recasi questi dal Vicario per ottenere al solito l'autorizzazione per poter chiamare in giudizio il debitore principale. Il Vicario nega l'autorizzazione allegando l'incompetenza e l'illegittimità dei Tribunali Civili a giudicare un *unto del Signore*, e minaccia sospensione, esercizi e censure ecclesiastiche al Prete che ha avuto la dabbenaggine di far cauzione ad un altro. Il Prete risponde che almeno il Vicario obblighi colla sua autorità il vero debitore a pagare, e minacci a lui tutta quella serie di castighi, ma a ciò risponde il Monsignore che fin là non si estendono le sue attribuzioni, e che non sa che farci; quindi colla solita moralità Curiale si obbliga il Prete fidejussore a pagare un debito non suo,

se non vuol essere sospeso... per la gola. Fortunatamente i creditori più morali della Curia, benchè secolari, commossi dalla narrazione di una tale prepotenza, lasciano essi stessi in pace il povero Prete citato che avea fatto cauzione e si rivolgono contro il vero debitore, che se ne stava sicuro da ogni sospensione sotto le ali Vicarili.

Ecco a che serve la legge Siccardi. Ora che il Signor Boncompagni lo sa, può vedere se l'abolizione del Foro Ecclesiastico sia una cosa da prendersi sul serio e da erigervi un monumento in Piazza Paesana, oppure da farvi sopra uno scroscio di omeriche risa. Nel primo caso ingiustizia e prepotenza; nel secondo caso ingiustizia, prepotenza ed usurpazione; nel terzo prepotenza, ingiustizia ed immoralità; ecco ciò che si scorge nei fatti precedenti. In ognuno il più cinico disprezzo delle leggi vigenti. Al Signor Boncompagni i commenti.

#### GHIRIBIZZI

— AVVISO AL MINISTERO. I Preti e i Frati sentendo rumoreggiar la burrasca dell'Incameramento, continuano a vendere; ciò che vuol dire che se il Ministero non farà presto, o non darà un formale diffidamento ai Reverendi, arriverà col suo progetto di legge a rape raccolte, cioè farà come IL VILLANO della favola CHE ANDO' A CHIUDERE LA STALLA QUANDO I BUOI ERANO GIA' FUGGITI.

— La *Gazzetta d'Augusta*, Giornale certamente non sospetto, conferma la notizia dei ventisei fucilati a Sinigaglia, ed assicura che l'ordine della fucilazione venne direttamente dal Papa. Sinigaglia, la patria del Papa, non poteva aspettarsi di meno dalle paterne viscere di Pio IX!.....

— Nel ragguaglio degli ultimi viaggi del Presidente si legge che arrivato egli in una Città fu accolto da una tale pioggia di fiori, che un mazzo lanciategli da una ragazza a qualche distanza, lo colpì nel sopracciglio destro producendogli un notevole gonfiamento all'occhio. Se la *Maga* vi fosse stata presente, anch'essa avrebbe imitato la cavalleresca lanciatrix di *bouquets* e nella foga del suo entusiasmo ne avrebbe scagliato sull'illustre testa uno di dimensione più considerevole, uno di quei tali per es. che suol fare per gli onomastici la fioraja da San Luca... Luigino Napoleone è un uomo che merita tutto.

— In un altro dei villaggi percorsi nello stesso viaggio, il Sindaco del luogo (Sèvres) si dichiarò incapace a più contenere l'entusiasmo della popolazione, e lo proclamò addirittura a suo marcio dispetto Imperatore di Sèvres. Viva L'Imperatore.... di Sèvres!!!!

— In un terzo luogo uno dei soliti oratori Ufficiali dichiarò che l'impero è il complemento della Repubblica, e che non si può essere repubblicani se non si è pure imperialisti!!! Ciò non ci sorprende; ciascuno ha i suoi gusti. Anche San Martino ha detto che i Carabinieri sono il palladio della libertà in Piemonte!

— In un quarto luogo Napoleone fu costretto a scendere dalla vettura dall'entusiasmo frenetico di alcuni Contadini che attendevano a vendemmiare, e che lo vollero a vendemmiar con loro. Arcadico e delizioso spettacolo vedere il Nipote del gran Zio, il futuro Imperatore, il genio del 2 Dicembre in costume di vendemmiatore con un grappolo d'uva da una mano e la *penacca* nell'altra!...

#### POZZO NERO.

— Il degno Prete Capurro di Novi fu mandato agli esercizi dal Vescovo di Tortona per aver dato sepoltura al povero Gemme di Basaluzzo. Monsignor Negri di Tortona non vuole che ci dimentichiamo di Montemanni; non dubiti, il popolo non se ne è dimenticato.

Occasione favorevole per una compra a Gavi. Vendita di una villeggiatura ben situata e delle più amene composta di Casa civile a due piani di sette membri caduno decentemente mobiliata e finita di tutto punto, con vigne annesse della capacità di oltre mille rubbi d'uva, con casino separato composto di rimessa, scuderia, fenile, e camere per domestici.

Per le nozioni necessarie dirigersi al Notaro San Giacomo in Gavi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# L A M M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

## LA PETIZIONE

### PER L' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

#### CITTADINI!

Una nota del Governo Francese è giunta al nostro Ministero in cui si biasima il voto dei Consigli Municipali e dei Cittadini per l' Incameramento dei Beni Ecclesiastici.

La fazione clericale impotente a vincere e ad agire di per sé, ricorre alla sua solita salvaguardia, lo straniero, per imporre al Governo il proprio suicidio e soffocare il voto Nazionale che si altamente si manifesta. La mano ghiacciata che ha uccisa la libertà in Francia, strozzata la Repubblica, imposto silenzio alla stampa e alla tribuna, vorrebbe costringerci a portare eternamente nel cuore questo verme solitario che ci divora, ed impedirci eternamente di risorgere e di rigenerarci. Coll' Austria da un lato e la Francia dall' altro, credono i Preti, non del Vangelo ma di Belial e di Mammona, di renderci per sempre incapaci ad uscire dallo stato di pupillo in cui ci han tenuto finora. Codardi e traditori! A Roma dove possono tutto, regnano col piombo e colla mannaja; qui dove non possono fare altrettanto, parlano per bocca dell' Austria e della Francia.

Cittadini! Non per questo dev' essere meno unanime ed imponente il vostro slancio a sottoscrivere la petizione pel desiderato Incameramento. In casa nostra siamo padroni noi, e il padrone della Francia non può pretendere di dettar leggi in casa nostra. Se la Francia è contro di noi, l' Inghilterra è con noi, e, ciò che vale più dell' Inghilterra, abbiamo con noi il diritto eterno, sacro ed inviolabile della propria conservazione contro coloro che si servono del pingue censo per congiurare contro la sicurezza dello Stato.

Cittadini! Affrettatevi dunque a sottoscrivere; l' Incameramento, che il Governo Francese vuole impedire a noi, venne già operato in Francia da più di sessanta anni; restituisca egli al Clero i beni incamerati, ed allora potrà rimproverarci di averlo imitato.

Cittadini! Il Governo è tiepido, indeciso, forse contrario; la vostra attitudine può sola sostenerne la vacillante energia a fronte delle congiure Vescovili e delle proteste Austriache e Francesi. Sorga una voce, la potente voce della Nazione, seconda da migliaia e migliaia di firme che chieda l' Incameramento, e quella voce vincerà.

*Jeri cominciò la distribuzione delle cartelle della Petizione. Molte ne furono già ritirate; molte altre ne rimangono ancora disponibili al nostro Ufficio. Coloro che le ritirano sono*

*pregati a farle firmare nel più breve tempo possibile, in doppia colonna, e da Cittadini dell' uno e dell' altro sesso, purchè abbiano passati i ventun' anno. Tostochè le avranno fatte coprire di firme, son pregati a riportarle all' Ufficio della Maga, e sarà nostra cura di farle legalizzare dal Sindaco per la loro validità e dirigerle ai Deputati più liberali del Parlamento affinchè ne sollecitino la discussione alla riapertura delle Camere.*

### L' ALLOCUZIONE DEL PAPA

Un' Allocuzione del Papa!... Che delizia, che fortuna, che gioia, che consolazione! Dunque il Papa ha parlato, dunque quel bocchino di miele d' un Pio IX si è aperto ed ha mandato fuori alcuni flati che ripercossi dall' aria si convertirono in parole indirizzate al mondo Cattolico. Oh dolcezza ineffabile!

Però, o lettori, non vi abbandonate troppo alla piena del gaudio. Il Papa ha parlato, ma non ha parlato per noi. Che peccato! Dopo le elegie dei Vescovi del Piemonte e dopo le liriche dei Vescovi della Savoia sul Matrimonio Civile, sarebbe stato così bello un ditrambo Papalino! Peccato! Proprio peccato!

Il Sommo Pontefice, il benignissimo Pio IX ha parlato... ma ha parlato per un paese lontano da noi le migliaia e migliaia di miglia, per un paese che non ha nemmeno l' onore di appartenere a questo mondo, cioè al mondo antico, poiché è andato a pescarlo... dove?... nel mondo nuovo, voglio dire nell' America. E il paese fortunato a cui rivolge le sue paterne cure il Sommo Gerarca, sapete voi qual' è? La Repubblica della Nuova Granata! Fortunatissima Granata!

Tant'è, queste Repubbliche che non son fatte ad immagine e similitudine dell' imperiale Repubblica Francese, son pure una grande spina nel cuore del Santo Padre. Maledettissime Repubbliche, in cui si ha l' impertinza di credere che i Cittadini hanno dei diritti, che il Governo ha dei doveri e che i Preti sono niente più niente meno che tanti figli d' Adamo!...

Se però l' Allocuzione non riguarda il nostro Stato direttamente, abbiamo almeno la consolazione di vedere che lo prende di mira indirettamente, e come si suol dire per isbieco, in modo che se non vi si vede il Piemonte chiaro e preciso, vi si vede però un ritratto del Piemonte preso al Dagherotipo. Infatti non si ha che a cangiare il nome del paese contro cui si scagliano i fulmini dell' Allocuzione e il colpo è fatto, e il Cattolico può cantare l' Hosanna. I peccati capitali della Repubblica di Granata sono gli stessi che ha già com-

messo o che spera di commettere il nostro Stato, e perciò quanto vien detto per essa fa a capello anche per noi. È un avviso salutare che il Papa ha voluto mandarci, affinché cerchiamo di scongiurar la tempesta finchè siamo in tempo. Che angelico Pio IX! Vedete se anche firmando le ventisei condanne di morte a Sinigaglia contro ventisei *briganti* Repubblicani, il Papa ha trovato il tempo di fare delle Allocuzioni! E poi i liberali dicono che il re distrae il Papa, e che lo cure del temporale nuociono allo spirituale!... Ma che volete di più per esser convinti che Pio IX sa fare ugualmente bene il Papa ed il Re?...

Ma sentite l'enumerazione di tutte le colpe dell'*eretica* Repubblica. « Fin dall'Aprile del 1843 era stata promulgata colà una legge che prescriveva, tra le altre cose, che appena ammessa nei Tribunali laici un'accusa contro chierici e fin contro Vescovi (oh inqualificabile audacia!.....) dovessero questi immantinenti cessare da ogni sacro ministero » — ciò che vuol dire che il Governo della Nuova Granata aveva prescritto che tosto che un Tribunale avesse pronunziato la condanna d'un Prete, fosse anche questo stato un Vescovo, per furto, per istupro, per truffa, per falso, per grassazione, per omicidio od altro grave delitto, dovesse immantinentemente cessare dal suo sacro ministero, cioè dal fare il ladro, lo stupratore, il truffatore, il falsificatore, il grassatore all'ombra dell'altare, dicendo messa, predicando e confessando. Noi uomini semplici, per esempio, che beviamo grosso, avremmo creduto che non vi fosse nulla di più giusto, di più naturale ed anche di più cattolico di questa legge che proibiva al Prete delinquente di contaminare la veneranda stola del Sacerdote di Cristo; invece il Papa c'insegna nella sua Allocuzione che questa legge è da *condannarsi altamente, e degna di qualunque biasimo*. Guardate come fallano i nostri poveri giudizi e come dinanzi ai Papali responsi l'umana sapienza ha corte l'ali!

Seguiamo passo passo la mirabile Allocuzione:

« Fino dal Maggio dello scorso anno fu promulgata una legge contro gli ordini religiosi, i quali istituti *santamente* e con sapienza governati, di tanto servizio ed ornamento riescono alla civile (!!!) ed alla cristiana Repubblica. In forza di quella legge si confermava la espulsione della Compagnia di Gesù, famiglia religiosa che chiamata colà ed altamente desiderata, stava egregiamente meritando degli interessi civili e cattolici di quel paese..... L'anno ed il mese stesso un'altra legge fu promulgata, per la quale il Foro Ecclesiastico era al tutto abolito..... Altri Articoli d'un'altra legge interdicono ai sacri Pastori di percepire qualunque emolumento sia per sacra visita, sia per altro qualsiasi titolo, e ad un Congresso Parrocchiale attribuiscono il diritto di statuire (oh sacrilegio!) a suo arbitrio e cangiare le rendite dei Parrochi, per non dire di altre prescrizioni, onde i diritti della ecclesiastica proprietà sono violati e CASSI. »

Che *cassi* e che violati? Non ve l'ho detto io che se l'Allocuzione non è fatta apparentemente pel Piemonte, nella sostanza però è tutta robba nostra, tutta merce esposta in vendita per conto nostro, per Siccardi, per Boncompagni, per Municipj e pel Parlamento? Non sentite in queste parole alla distanza di migliaia di miglia, cioè alla distanza che corre dalla Nuova Granata a Genova, un odore d'incameramento che consola? Che cosa vogliamo noi infatti colla nostra petizione? Vogliamo l'abolizione dei Conventi come nocivi alla civile e alla Cristiana Repubblica (manco male che il Papa non l'abbia chiamata Monarchia!). Vogliamo che i diritti della Ecclesiastica proprietà siano violati e *cassi* in modo che non vi sia fra i Preti chi abbia troppo e chi non abbia nulla, e che ai sacri pastori sia interdetto il riscuotere indebiti diritti che detraggono alla nobiltà della missione del Sacerdozio, e questi sono appunto i peccati capitali della Repubblica della Nuova Granata.

Quanto poi all'*eretica* abolizione del Foro Ecclesiastico e all'imperdonabile espulsione della Compagnia di Gesù *così benemerita degli interessi civili dei popoli* è inutile il parlarne, perchè si tratta di peccati vecchi, di cui da molto tempo dobbiamo far penitenza, e che se suscitano tanta tempesta contro il Governo Repubblicano della Nuova Granata non devono certo suscitare meno contro il Governo Costituzionale del Piemonte. Altro che *cassi*!...

Continua l'Allocuzione « Altre leggi vennero appresso che danno a tutti facoltà di sciogliersi dal dovere di pagare i

consi, se questi fan parte di reddito Ecclesiastiche, col pagarne una metà al Governo (altro che incameramento!...) ed oltre a ciò i beni del Seminario Arcivescovile di Santa Fè di Bogotà (la capitale della Repubblica) venivano aggiudicati al Collegio Nazionale, ed il Seminario stesso era sottoposto alla suprema sorveglianza della potestà secolare. Ne è da tacersi siccome il nuovo Statuto di quella Repubblica, riconosce tra gli altri il diritto di libero insegnamento, il quale importa la piena libertà concessa a ciascuno di *pubblicare per le stampe i propri pensieri, e la libertà* (oh orrore!) non meno ampia di professare in pubblico ed in privato ogni maniera di culto. Voi vedete, venerabili fratelli, quanto feroce e sacrilega guerra sia stata bandita dai reggitori della Nuova Granata contro la Cattolica Chiesa ecc. »

E voi vedete, o lettori, che cosa s'intenda per feroce e sacrilega guerra bandita contro la Cattolica Chiesa da Sua Santità il Papa Pio IX. Sciogliere i Cittadini dal dovere di pagare le rendite ecclesiastiche, pagandone la metà allo Stato, far cedere i beni del Seminario dove si educano chierici al Collegio Nazionale dove si educano uomini, sorvegliare il Seminario affinché non si cangi in una cucina di cospirazioni come a Genova dove il portiere del Seminario è il Gerente del *Cattolico*, riconoscere la libertà d'insegnamento, rispettare la libertà di Stampa, inaugurare la libertà di culto; far tutto questo nel frasario del Papa si chiama bandir guerra feroce e sacrilega al Cattolico. E noi poveri peccatori che fino a questo giorno abbiamo desiderato di veder bandire una guerra simile anche in Piemonte?... *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!!!*... Bisogna pagar le rendite ecclesiastiche soldo, lira e denaro; bisogna spossessare i Collegi Nazionali per arricchire i Seminarj; bisogna lasciar questi alla sola vigilanza dei Vescovi affinché v'istrusciano tutti gli anni le nuove reclute della Curia Romana; bisogna respingere con orrore la libertà della Stampa come un trovato del Diavolo, e la libertà d'insegnamento come un'invenzione di qualche stretto parente del Diavolo; bisogna abolire la libertà di culto come un infausto frutto della moderna civiltà, ed imporre le convinzioni religiose coi tratti di corda e coi piombi sguagliati del Sant'Ufficio; ecco come si fa a mostrare una fede incrollabile, un affetto veramente edificante e degno d'encomio alla Cattolica Chiesa. Viva la tolleranza! —

Procediamo nell'esame e nelle citazioni. Siccome pare che alla Nuova Granata non siano avvezzi a far delle leggi per burla, come è in casa nostra la Legge Siccardi che abbiamo veduto nello scorso Numero in qual modo venga osservata e rispettata dalla Curia di Genova, perciò il Papa mena un grande scalpore, « perchè il Vicario Capitolare del Vescovo di Santa Fè di Bogotà » (non *Bigotta*) che volle imitare Fransoni, « fu tradotto ai Tribunali secolari, fu strappato all'esercizio del proprio ufficio, fu pubblicamente *gettato* nelle prigioni e ritenuto per due mesi, fu condannato a restarvi per altri SEI, e con diverse altre pene travagliato. »

Non basta. Siccome il Vescovo volle imitare il Vicario « il Governo non temette, non solo di metter sequestro ai redditi della mensa Arciepiscopale, ma eziandio di dannare ad esilio il proprio Arcivescovo » e la stessa sorte pare sovrasti a tutti i Vescovi e Vicarj che s'invoglieranno di far la scimia al Vicario ed all'Arcivescovo di Bogotà. Bravissimi!

Viva il Governo della Nuova Granata, voi direte, viva i Giudici di Bogotà, viva l'abolizione del foro ecclesiastico alla *Granatina* e non alla Piemontese... Eretici che siete!... Non vedete che i Granatini e le *Granatine* sono scomunicate dal Papa? Che cosa dice infatti più sotto l'Allocuzione? « Gravissimamente ammoniamo tutti coloro, per cui comando quei decreti emanarono, a *ripensare* seriamente alle pene e CENSURE che le Apostoliche costituzioni costituirono contro i violatori e profanatori delle cose sacre » È ben vero che si limita per ora a far *ripensare* alle censure, come è vero che i Repubblicani di Bogotà furono un po' più discreti del Papa medesimo nel punire i violatori delle proprie leggi, perchè si contentarono di esiliarli invece di farli cattolicamente fucilare come i ventisei di Sinigaglia, ma ad ogni modo la scomunica c'è, anzi non c'è nemmeno bisogno d'intimarla perchè secondo l'Allocuzione s'incorre *ipso facto*.

Ancora una citazione per provare che sebbene la lettera sia ad un altro indirizzo, è però tutta cosa nostra. Signori Ministri, che in buona od in mala fede avete proposta la



legge sul Matrimonio Civile, leggete. Di questo periodo dell'Allocuzione potete rivendicarvi a tutto diritto la proprietà. Leggete e poi dite se non vi par di leggere uno dei più felici periodi della Dichiarazione dei Vescovi della Savoia.

« Nulla diciamo di un altro decreto col quale sconosciuta affatto la dignità, la santità ed il mistero del Sacramento del Matrimonio, e sconvolgendone l'istituzione e la natura, con dispregio di quella podestà che alla Chiesa appartiene su di un Sacramento, si proponeva giusta i placiti di eretici, che il Matrimonio si avesse niente più che in conto di civile contratto, ed in varj casi si fosse sancito un divorzio propriamente detto; ed inoltre che tutte le cause matrimoniali dovessero essere portate innanzi ai Tribunali laici e giudicate da quelli. Eppure fra Cristiani l'unione dell'uomo e della donna fuori del Sacramento, siavi pure qualunque formalità civile e legale, altro non può essere che quel turpe **CONCUBINATO** in tante guise dalla Chiesa condannato. »

Vedete che il Matrimonio Civile nella Papale Allocuzione non manca d'esser ben definito colla parola obbligata di *concubinato* usata ed abusata dal *Cataletto* e dall'*Agonia*. Ma allora perchè il Papa non fa un'Allocuzione assai più energica di questa contro il governo d'un'altra Repubblica (almeno fino adesso) che ha una certa legge sul matrimonio, che se la nostra è un concubinato, quella è un postribolo, e che ha incamerato i beni ecclesiastici da più di sessant'anni, vogliamo dire la Francia? Oh forse perchè la Francia protegge il Papa contro di noi, ed assiste colle armi al braccio agli assassini di Sinigaglia, non sarà più scomunicabile e censurabile per lo stesso fatto per cui altri si attirano fulmini ed Allocuzioni?

Guardiamo un po' bene addentro nell'Allocuzione pronunciata contro il Governo della Nuova Granata, che è come il preludio di quanto si sta mulinando contro di noi; che cosa vi si legge? E essa forse intesa a difendere la purità del dogma? Se ciò fosse, noi avremmo rinunziato a commentarla, perchè le nostre convinzioni in fatto di dogma (massime quando parla il Papa) sono rigide quanto lo vuole il Fisco, ma nell'Allocuzione non ve ne ha traccia, e perciò ne abbiamo parlato. La questione è tutta politica alla Nuova Granata nè più nè meno che in Piemonte, è un potere che è in lotta con un altro, è il Clero che vuole invadere le attribuzioni del Potere Civile, e basterebbe che la Repubblica scomunicata adottasse i principj politici della imperiale Repubblica Francese, perchè ogni disaccordo svanisse, e i Granatini e le *Granatine* diventassero la delizia dell'Angelico Pio IX...

#### CHIRIBIZZI

— Si legge sui Giornali che il Sindaco di Tolosa ha permesso ai Cittadini di recarsi a visitare la *SEDIA*, dove sedè il Presidente in occasione del recente suo viaggio in quella Città. A giorni si spera che uscirà un decreto sul *Moniteur* in cui si autorizzeranno i Cittadini a visitare la Sala dell'Albergo di Tolosa in cui si custodirà il prezioso *PITALE* che ha raccolto le imperiali orine di Sua Altezza!...

— I Giornali di Napoli ci fanno sapere con una compunzione edificante che il famoso Poliziotto Pecchedena, capo dei birri di Napoli, è morto dopo di essersi confessato e comunicato con tutti i conforti della religione. Ne aveva bisogno; con tanti delitti sull'anima non ci mancava proprio altro che morisse impenitente.

— In quella vece i giornali ci annunziano che i fucilati di Sinigaglia morirono tutti (meno cinque) senza essersi voluti confessare, e dicendo che avevano più bisogno di perdono dal Signore i loro carnefici, ch'essi povere vittime. Proponiamo dunque al *Cattolico* di scioglierci questo quesito; è più colpevole al cospetto di Dio l'assassino o l'assassinato?

— Anzi a proposito di quesiti, ne proponiamo un altro al *Cattolico*: perchè nel Concilio Tridentino al capitolo che tratta del Purgatorio, unica origine di tante pie fondazioni, Cappellanie ec. non si legge il solito *anathema sit*? Non già che noi intendiamo con ciò porre in dubbio l'esistenza del Purgatorio, Dio ce ne guardi; ma perchè qualche eretico ignorante potrebbe forse far castelli in aria sulla mancanza di quelle parole, ed è utile che i valenti teologi del *Cattolico* prevengano le obbiezioni degli increduli....

— Si legge sopra un Giornale in data di Napoli, che « Monsignor **MINCHIONE** ha presenziato gli esami dei Seminaristi di Mileto ed ha trovato tutto in regola. » Non c'è che dire; a Napoli i **MINCHIONI** abbondano, e quando non sono

*minchioni* sono *birbanti*. Del resto siamo sicuri che il Vescovo avrà trovato tutto in regola nei Seminaristi di Mileto.

#### POZZO NERO:

— Un Curato di Genova, degno successore dei Reverendi Padri Gesuiti, ha negato la fede di povertà ad un'infelice famiglia, dicendo al padre che piangendo gliela chiedeva, che mandasse la moglie all'Ospedale ed il figlio all'Albergo. Non credendo poi al quadro desolante della miseria di quella famiglia, si recava a visitarne il meschino abituro, dove trovava poca paglia sul suolo che serviva di letto, una donna ravvolta in pochi cenci ed un fanciullo macerato dal digiuno. Dopo una tale scrupolosa perquisizione, il generosissimo Prete negando sempre la chiesta fede di povertà, le faceva apportare una volta per sempre **DUE** libbre di pane!!!!

— Rebellendo Parroco d'A....., i vostri modi sono veramente degni d'un Sacerdote..... della S. Bottega! La *Maga* che tutto sa e tutto vede, sa pure che essendovi affacciato ad una finestra della Canonica rimpetto ad un'aja attigua alla Strada Regia, diceste alla giovine Angela F..... ch'essa sarebbe entrata nel novero delle meretrici per aver traslocato la propria abitazione nella contrada del F..... del B....., invece di continuare ad abitare in faccia alla Canonica, domicilio che aveva lasciato appunto atteso i molti pericoli di una siffatta vicinanza. Ebbene, vi par questo, o Ministro del Signore, il linguaggio da usarsi con una ragazza? E vi par questo il modo di diffamare tutte le donne che abitano in una contrada dando a tutte il nome di meretrici, mentre ogni abitante del paese ne conosce l'onoratezza? E tutto questo perchè la giovine da voi ingiuriata non volle recitare l'*Uffizio* con voi??? Vergogna, vergogna per l'abito che indossate!

#### COSA SERIA

— Jeri si vedeva affisso sulle cantonate un energico appello ai Cittadini della Società degli Operaj per invitarli a firmare la petizione al Parlamento affinchè venga respinto il rovinoso progetto della vendita della Darsena, ed adottato il Doc Sauli a preferenza del Doc-Mauss, per tutte le ragioni che noi abbiamo già a lungo discusso. Di questo generoso appello che tanto onora la nostra brava classe Operaja, ne ripareremo nel prossimo Numero. Per ora ci limitiamo a dire: *vivano le Società Operaje!* — E il *Corriere* che ne dice? Povero *Corriere!* — Intanto le sottoscrizioni alla petizione, come si legge nel Manifesto, si ricevono anche al nostro Ufficio.

— Si dice che la Camera di Commercio sia per riammettere al servizio del Portofranco alcuni Caravani Bergamaschi sospesi per aver accettato *indebitamente* regali in zucchero da qualche Negoziante contro l'espresso divieto che esiste a questo proposito, e diciamo indebitamente per non dir peggio. Si dice pure che qualche Deputato della Carovana Bergamasca usi modi assai villani ed atti ingiusti contro i facchini Genovesi che si trovano in minorità nel Portofranco, dicendo *ora comandiamo noi, e chi ci vuol stare ci stia e chi non vuole prenda la porta*. Speriamo che la Camera di Commercio avvertita dalla *Maga* porrà un freno a queste provocazioni, e non vorrà dare il poco morale esempio della riammissione di chi ha infranto in cosa di tanta importanza i Regolamenti del Portofranco. Ci spiace di dover fare con queste parole un ufficio doloroso, ma lo dobbiamo.

*È uscita alla luce in Novi dalla Tipografia Conti:*

#### LA STRENNA POLITICA DI NOVI

OSSIA

RACCOLTA D'ISCRIZIONI, DISCORSI E POESIE PUBBLICATE IL 5 SETTEMBRE 1852 PER LA SOLENNE FESTA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI NOVI.

Si vende in Genova alla Libreria della Signora Rosa Lavagnino sotto i Portici. — Prezzo Cent. 80.

Coloro che rammentano la fraternità ed il patrio entusiasmo che diressero la Festa Nazionale di Novi in occasione del pranzo dato da questa a tutte le Guardie Nazionali dello Stato, vorranno certo far acquisto di questa Strenna in cui sono registrate tutte le allocuzioni e le poesie lette in tal circostanza. Quindi crediamo inutile il raccomandarla.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagulno.

# LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più . . . " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Orleglia da Bernardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzoue.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

## FAZIONE CAMPALE

CON INTERVENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Militi Nazionali! La fazione campale della Linea coll' intervento della Guardia Nazionale, che l'ultima volta non poté eseguirsi a cagione del cattivo tempo, avrà luogo Lunedì o Martedì prossimo.

Le sottoscrizioni a tal scopo sono aperte in tutte le Compagnie. Militi, sottoscrivetevi!

Il nobile slancio che fu sì giustamente lodato in voi nella passata occasione, non dev'essere punto scemato in voi, e dovete mostrarlo accorrendo numerosi a sottoscrivervi.

Militi! Si tratta di un giorno solo; chi è il vero liberale che non possa fare, all'amore di una preziosa istituzione come la Guardia Nazionale, il sacrificio d'un giorno? Mostriamo ai nemici della libertà che la Città nostra, Città d'industria e di Commercio, non è ad alcuna seconda per la militare organizzazione e l'ardore dei suoi Militi Cittadini!

## UN BEL TIRO

DELL' INTENDENTE GENERALE CONTE PIOLA

Se il nostro Municipio ha finora conservato un eloquente silenzio intorno al voto Nazionale per l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici (cioè che è un infallibile termometro della temperatura liberale del Palazzo Tursi), dobbiamo attestare la pubblica riconoscenza all' egregio Consigliere Provinciale e Municipale Federici che lo propose in seno del Consiglio Provinciale che chiudeva ultimamente le sue radunanze, e all' intero Consiglio Provinciale che lo avrebbe certamente formulato, se il Signor Intendente Conte Piola membro nato del Consiglio, fedele esecutore degli ordini Pernatici, non ne avesse impedita la discussione con un meschino sotterfugio. Ad ogni modo il voto è moralmente dato e la gherminella del Signor Conte è scoperta. Ecco il bel tiro dell'Intendente, quale ci vien narrato da persona bene informata.

Nel giorno 15 il Consigliere Federici propose al Consiglio Provinciale il voto seguente:

*Il Consiglio Provinciale di Genova propone e fa istanza affinché dal Governo si provveda al mezzo col quale, proporzionato il Clero e le Corporazioni Religiose dello Stato a quanto è NECESSARIO per l'esercizio del culto Cattolico,*

vengano RIPARTITI i redditi dei loro beni per modo che ESCLUSA l'OPULENZA degli uni e l'INDIGENZA degli altri, possa impiegarne il sopravanzo a pubblica beneficenza.

La maggioranza del Consiglio avrebbe approvato. Il Presidente Pareto dichiarò aperta la discussione — Vi si oppose il Sig. Intendente Piola accennando non essere tale proposizione scritta all'ordine del giorno; non potersi quindi discutere. — Si fece atto del processo verbale dell'accaduto. — Si noti che l'ultima tornata del Consiglio Provinciale si credeva da tutti dover aver luogo nel giorno successivo. — Invece si riconobbe che il termine assegnato spirava nel giorno 15. — Perciò il dire che dovea essere posta all'ordine del giorno — era lo stesso che impedire la discussione, poiché non vi erano altri giorni. — Bravissimo il Conte Piola!

## LA NUOVA CIRCOLARE PERNATI

E così, lettori miei, ne siete finalmente convinti? La *Maga* che quando afferma un fatto, ne è sempre sicura, vi aveva detto che il Governo Francese ha mandato una Nota al nostro per intimargli di far cessare le manifestazioni nazionali per l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici; ebbene la cosa è pur troppo positiva e il Signor Pernati ha pigliato l'assunto di provarcelo. E come? Oh bella! Quando si parla di Pernati, in forza dell'associazione delle idee si capisce subito che si parla anche di Circolari, come si sa che parlando di Zebedeo I. si parla di giuggiole (siamo nella stagione) e di niente di più falso. Quindi è inutile il dire che tutta la prova della Nota francese consiste appunto nella neonata Circolare del Padre Pernati conosciuto come una celebre macchina da Circolari. Viva la Circolaromania!

Non si può negare che il nostro Ministero spera molto da Napoleone, e soprattutto il Circolaromano Padre Pernati. Infatti La Marmora andò a complimentare il Presidente a Lionez Cavour, Rattazzi e Dabornida candidati al Ministero fecero altrettanto; i lavori per la Strada Ferrata da Torino alla Francia si sono già intrapresi con alacrità; il Signor Pernati poi ha fatto una Circolare di fuoco contro Napoleone il Piccolo (quello di carta, non il Presidente) ed ha sfrattati od internati tutti gli emigrati Francesi; se tutti i Ministri non ricevono questa volta la Gran Croce della Legion d'Onore, e se il Signor Pernati principalmente non riceve il brevetto di Gran Salamajo di Corte appena proclamato l'impero in Francia, è proprio evidente che la riconoscenza è una virtù affatto sconosciuta all'Eliseo.

Ma che cosa dice la nuova Circolare Pernatica? La *Maga* finora non l'ha letta per disteso, ma il costrutto di essa si è che i Consigli Comunali e Provinciali sono invitati ad occuparsi d'ora innanzi della malattia dell'uva, della malattia delle patate, d'impor tasse, di andare a messa in corpo in giorno di solennità, di digiunare alle viglie, di smorzare le candele in Chiesa, e di far chiudere le botteghe in giorno di Domenica, come è il gusto di Sua Eccellenza, e di far sempre ciò che fa piacere ai Vescovi, ai Parroci ed ai Curati, ma a lasciare in pace i Beni Ecclesiastici sotto pena di incorrere in disgrazia del Ministero.

In altre parole la Circolare vuol dire: « Il Ministro fin qui aveva il desiderio che il progetto dell'Incameramento trionfasse moralmente con una grande manifestazione nazionale, o che almeno giungesse a mettere un rispettabile battisoffia nei Vescovi, nei Preti e nel Papa, salvo a fargli guerra tostochè la cosa prendesse proporzioni troppo serie, ma adesso avendo avuto l'onore di sentirsi ordinare dal Nipote di suo Zio di opporsi alla continuazione delle faziose petizioni, ha anche l'onore di ordinare a chi avrà la dabbenaggiaie di ubbidirgli di bruciare le raccolte sottoscrizioni e di non raccogliergliene più in avvenire. »

Vedete che in quanto ad energia e dignità nazionale non può desiderarsi nulla di più, e che il Padre Pernati ne è veramente il degno interprete in faccia alle Potenze estere.

Ebbene, ora che la centesimaterza Circolare Pernati su quest'argomento è venuta, ed ora che se ne conosce l'origine, che conto dobbiano noi farne? E che conto debbono farne i Municipj?

È presto detto. Zero via zero, zero. Infatti che cosa doveva rispondere il Signor Pernati al Governo Francese? Sua Altezza Imperiale Napoleone vuole che noi rinunciemo al Matrimonio Civile e all'Incameramento dei Beni Ecclesiastici. Tante grazie a Sua Altezza, ma allora perchè non comincia dal distruggere il Matrimonio Civile in casa propria e dal restituire i seicento milioni di beni ecclesiastici che la rivoluzione Francese s'è inghiottiti alla fine del secolo scorso? È ben vero che i Farisei dicevano *fate quel che dico e non fate quel che faccio*, ma in fin dei conti erano Farisei, e Sua Altezza, almeno che gli altri lo sappiano, non vorrà essere di quel numero. Se vi fosse un ammalato che trovandosi in grave pericolo della vita avesse ricorso ad un rimedio eroico che lo avesse guarito perfettamente, e poi essendo tornato in salute per l'efficacia di quel medicinale pretendesse d'impedirne l'uso ad un altro, a costo di vederlo morir di cancrena, che cosa ne direbbe il gran Napoleone nipote di suo zio? Ebbene, il caso è affatto identico, e se ora Sua Altezza ha bisogno di guadagnarsi i favori del Papa per farsi ungere Imperatore, non ne viene per conseguenza che abbia maggior diritto d'imporre a noi la sua volontà per farci fare il rovescio di quanto fa egli stesso, di quello ne compete a quell'infermo detto di sopra di fare il prepotente verso chi ha ancora bisogno del Leroy per potersi purgare. E poi sia detta tutta la verità; l'intervento di Monsignore nelle cose nostre ci garba pochissimo, perchè prova un certo interesse per noi che è alquanto sospetto, e questa è una ragione di più per farci abbracciare l'Incameramento. Oltre ciò il Governo nostro in casa sua vuol comandare egli solo, e se un partito dello Stato può contare sopra l'Austria e sulla Francia, è sempre più evidente la necessità di ridurlo all'impotenza togliendogli i denari. Quindi perdoni, scusi e ci usi indulgenza Sua Altezza, ma tant'è questa volta non possiamo compiacerlo.

Ma il Padre Pernati non ha risposto nulla di tutto questo, ed ha fatto invece la Circolare. Ebbene, tanto fa; il ragionamento che non volle o non seppe far egli, facciamo noi, e considerando la Circolare come non avvenuta, affrettiamoci a firmare la petizione per l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici, e il Parlamento deciderà, poichè a questo e non al Signor Pernati spetta il risolvere la questione. Nello Statuto si legge che ogni Cittadino maggiore d'età ha il diritto di petizione alle Camere, e il Parlamento non può passare sotto silenzio la petizione d'una donnicciuola. Continuiamo dunque a raccogliere firme in tal numero che esprimano chiaramente che la maggioranza della Nazione chiede ardentemente questa misura d'urgente necessità, e la Circolare Pernati finirà come finiscono certe scomuniche ai tempi nostri.... sarà messa colle altre.... sul fuoco.

Quanto ai Preti, non menno troppo scalpore della protezione del Governo Francese. Si dice già che Napoleone abbia disapprovato la condotta troppo ostile verso il nostro Governo Costituzionale del suo Ambasciatore a Torino, e che si tratti di richiamarlo. E poi..... se lo tengano bene a memoria i Preti... i Bonaparte furono sempre alleati poco sicuri per la Curia Romana.....

#### DECRETO DI RINUNCIA DEI VESCOVI AI BENI COSIDETTI ECCLESIASTICI

Nel *Nouveau Patriote Savoisien*, democratico e coraggioso Giornale di Chambéry, troviamo il seguente modulo di Decreto di rinuncia al possesso dei beni cosiddetti ecclesiastici dopo che i Preti se li hanno presi. Lo traduciamo volentieri perchè siamo certi che convinti dalle buone ragioni che vi sono esposte i nostri amatissimi Pastori non tarderanno a sottoscriverla, onde provare di non essere avversi al vero spirito del Vangelo.

Considerando che nè le leggi evangeliche, nè le leggi umane potevano autorizzare quelli che ci hanno preceduto a spogliare, a profitto dei Conventi, dei Vescovati, dei Monasteri, dei Presbiteri, delle Abbazie e delle Case ecclesiastiche, i figli minori che il padre privava d'una parte del proprio retaggio, i figli maggiori a cui l'asse paterno spettava di pien diritto, i collaterali a cui dovevano pervenire legalmente tante eredità, i parenti d'ogni grado, che poveri o ricchi speravano un aumento ai loro beni od un legato in sussidio alla loro indigenza,

Considerando che le troppe ricchezze sono un gran pericolo per la salvezza dell'anima, tanto più che la gola è il sesto fra i peccati capitali e mortali,

Attesochè se i nostri predecessori hanno avuto la furberia di sottrarre alle tasse e alle imposte ordinarie le pretese proprietà ecclesiastiche, la cui restituzione allo Stato, loro legittimo proprietario come mandatario della nazione, viene dipinto come un furto dall'*Eco del Monte Nero*, dal *Corriere delle Alpi*, dal *Cattolico*, dall'*Agonia* e dalla *Campana* senza batocchio,

Attesochè d'altra parte, secondo tutte le statistiche più esatte, dopo trent'anni d'imposte, ogni proprietà ha pagato al Governo l'equivalente del proprio valore, ciò che non han fatto certamente le nostre manimorte,

Attesochè la prescrizione in danno dei minori non esiste in alcun modo nè in morale nè in diritto, nè in legge, e molto meno ancora nel Santo Evangelo.

Attesochè il maestro dei maestri, Gesù Cristo, ha detto: pagate a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio, e che inoltre per pagare il tributo e l'imposta, egli spedì Pietro il capo degli Apostoli, a cercare nella bocca d'un pesce, alla riva del mare, una moneta per soddisfare al proprio debito di Cittadino, mentre egli non era proprietario, e i suoi discepoli non possedevano punto più di lui, nè erano, come poveri, più di lui debitori per le loro rendite verso lo Stato,

Attesochè Cristo ha soggiunto in cento capitoli del Vangelo: « non possedete nè oro nè argento, e colui che vuol essere perfetto, venda i suoi beni e ne dia il prodotto ai poveri »

Attesochè i beni di cui ci vien contrastato il possesso non possono essere la proprietà di quelli a cui Gesù Cristo ha interdetto di possedere,

Dopo matura deliberazione fatta in *Assemblea Arcivescovile ed Episcopale*, avvalorata dal *visa pontificale*, noi proibiamo a tutti i nostri fedeli, sotto pena di grave peccato, di legger l'*Eco del Monte Nero*, il *Corriere delle Alpi*, l'*Agonia*, il *Cataletto*, e la *Campana* senza batocchio, che chiamano un furto ed una rapina (o la *Cronaca dei ladri* che è lo stesso) delle petizioni legali, il cui scopo si è:

1.<sup>o</sup> Di liberare dalle più gravose imposte i nostri diletteissimi figli delle Diocesi;

2.<sup>o</sup> Di ricondurre il nostro Clero alla sua primitiva istituzione, e di fare, per quanto sta in noi, che vi siano meno poveri laboriosi, e meno ricchi oziosi che sia possibile sotto la nostra Ecclesiastica Giurisdizione.

#### NOI SOTTOSCRITTI:

Dichiariamo il *Nuevo Patriota Savojardo*, la *Maga* e tutti i Giornali liberali che han promosso l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici, i soli Giornali ortodossi, per essersi in ciò con-

SCENE FRANCESI



UN' ENTUSIASMO PERICOLOSO



UN' IMPERATORE VENDEMMIATORE

formati alle dottrine evangeliche sopra citate, e dichiariamo ancora di rinunciare ad ogni proprietà abusivamente detta ecclesiastica, liberamente, volontariamente e spontaneamente.

Firmati all'originale i sette Arcivescovi e i trentacinque Vescovi della Sardegna e della terraferma, la maggior parte dei quali si pappa più di sessanta mila franchi all'anno.

#### SITUAZIONE INTERNA

Il Signor Azeglio vede in tutti gli angoli la diplomazia; consiglia in tutti i tuoni la prudenza, ed i suoi consigli sono da più d'uno interpretati come inopportuna timidezza.

Intanto giunge da Parigi e da Londra il Signor Cavour, il quale, dopo un lungo colloquio col Re a Stupinigi, si pianta in faccia ad Azeglio, e dice che la politica della paura ci uccide; e raccoglie intanto il suo partito, e colloca le sue tende.

Attento, spettatore: il Signor Revel guarda Azeglio, guarda Cavour, e comincia a preparare la restrizione delle leggi organiche, e avverte Menabrea di prepararsi al viaggio di Roma.

Ma lo stesso Revel ha alle spalle un altro che lo tira per l'abito... e quest'altro ha nome Lazzari.

Fra tante sventure che ci stanno sopra, ecco, non ultima di esse, Azeglio e Cavour alle prese. — La stampa e la Camera si divideranno fra questi due lottatori. — E noi?..... Non si potrebbe stare per avventura con nessuno dei due, e stare, per esempio, colla patria? E la patria non potrà proprio esser salva senza di essi? E fra un Marchese e tre Conti da chi preferirà il Piemonte di essere.... salvato?

(Dalla Voce nel Deserto.)

#### IL MONDO A ROVESCIO

Una volta erano i Municipj che difendevano gli interessi dei loro amministrati, ora sono i Municipj che li sacrificano — Una volta la Marina Turca era la peggiore, ora la Marina della Mecca è peggiore della Turca — Una volta per essere buon Marinajo bisognava nascere in riva al mare, ora per diventarlo bisogna nascere sulle Alpi — Una volta erano i Bastimenti in cammino che investivano i Bastimenti fermi, ora sono i Bastimenti fermi che investono i Bastimenti che si muovono — Una volta si credeva che dieci milioni fossero meno di venticinque, ora dopo le teorie del *Corriere* e del Municipio venticinque milioni sono meno di dieci — Una volta a chi avesse proposto di demolire la Darsena si sarebbe posta una croce in ispalla, ora a chi sostiene un assunto simile si promettono delle croci sullo stomaco — Una volta si credeva fosse meglio aver due cose insieme che averne una sola, come per es. il Doc e la Darsena; ora si crede che è meglio averne una, cioè il Doc solo, mettendo la *picchetta* nella Darsena — Una volta si diceva ladro a chi rubava, ora i Preti chiamano ladri coloro che vogliono farsi restituire i beni rubati — Una volta chi avesse osato proporre di metter mano alla demolizione del Palazzo Sauli da San Vincenzo sarebbe stato rinchiuso nel Manicomio, ora la demolizione è cominciata e il Marchese Costantino Sauli passeggia... — Una volta gli Antropofagi ed i Cannibali abitavano solo in America, ora si trovano anche in Europa, specialmente a Roma — Una volta gli uomini angelici e piissimi erano i galantuomini, ora dopo il *Vocabolario Deforest*, gli uomini piissimi e gli angelici sono i bricconi più matricolati —

(Continua)

#### GHIRIBIZZO

— Si dice che il *Corriere* prepari un elaborato Consulto di distinti Avvocati per provare che i novantatre franchi dell'Associazione Marittima furono da lui riscossi debitamente. Lo leggeremo con piacere, ma faccia presto!...

#### POZZO NERO

— Il Rebellendissimo *Rebello*, celebre per accompagnare impiccandi, ha aumentato il fitto ai suoi Inquilini del centocinquanta per cento!!!! L'aumento è discreto, discretissimo e degno veramente d'un Prete... tanto più ora che i *Napoleoni* sono in aumento.

— Un altro Prete disse in una Bottega da San Matteo che questo è l'anno in cui i tetti si bacieranno e i monti s'incon-

treranno. In caso che la Profezia si verifichi, potrebbe direi quel buon Prete dove sarà egli, mentre i tetti si daranno il sullodato bacio, e i monti s'incontreranno? Probabilmente sarà al mondo anche lui e riceverà anch'esso il bacio dei tetti e l'incontro dei monti; manco male!

— Il Municipio di Genova levò dal posto di Bibliotecario un certo Raggio che porta il cappello da prete, ma prete non è, e lo dimise come avverso alle nuove istituzioni liberali. A surrogarlo, il Municipio elesse due veri Preti. Questi, allorché si sottoscriveva pel monumento Siccardi, si diceva, che apponessero la loro firma alla presenza di testimoni in una lista presentata da un Professore del Collegio Nazionale. La *Gazzetta del Popolo* stampando i nomi, stampò *Scaviglia e Olivari*. Un Giornale di Genova vedendo questi nomi storpiati si scagliò con un articolo contro i Bibliotecarii. Essi tacquero per due anni. Ora nel N.º 951 del *Cattolico* si legge:

*I sottoscritti, liberissimi da ogni umano rispetto dichiarano di non aver mai voluto apporre le loro firme pel monumento Siccardi, e solennemente protestano contro ogni pseudonimo sotto cui si volessero ravvisare:*

Canonico GIUSEPPE OLIVIERI *Bibliot. Civico.*

Profes. ab. GIUSEPPE SCANIGLIA V. *Bibl. Civico.*

Che ne dice di questa storia il Municipio?

#### COSE SERIE

— Signor Sindaco Centurioni, chi ben comincia è alla metà dell'opera, ma chi non finisce è come se non avesse fatto nulla. L'altro giorno abbiamo dovuto lodarvi, e lo faremo ogni volta che il dovere dell'imparzialità ce lo imporrà; ma sapete intanto come vanno le cose all'Albergo dei Poveri? Dopo la vostra visita la minestra fu per due volte buona, ma adesso siamo tornati *sicut erat in principio*. Il pane è sempre lo stesso, e tutti i ricoverati compiangono il povero Fornajo che avete scacciato, perchè lo riguardano come una vittima innocente dopo che vedono che il pane continua ad essere egualmente pessimo malgrado la sua espulsione. Ci vuol ben altro che l'espulsione di un Fornajo per sanar le piaghe inveterate in quella sentina di Gesuitismo e di L... che si chiama Albergo! Mano di ferro ci vuole, mano di bronzo e soprattutto bisogna cominciar dal colpire più in alto. Andate, visitate, interrogate, vigilate, assaggiate, e badate bene di assaggiare la minestra nelle scodelle dei Poveri e non nelle pentole in cui si usano mille artificj, e allora si che scoprirete e metterete un freno alle infamie di certa gente. Ricordatevi poi che *non in solo pane vivit homo*, che oltre il vitto materiale i miglioramenti debbono estendersi al pane morale ed intellettuale, e qui pure estendete le vostre riforme. Grande è la vostra influenza come Sindaco e come Deputato, e ricordatevi che 1800 infelici attendono da voi la loro rigenerazione.

— Signori del Municipio, del Genio, del Demanio! È egli vero che voi avete preso l'assunto di molestare dappertutto gli spazzini d'immondezze a domicilio (*rumenteè*), in modo che essi più non sanno ove depositare la spazzatura delle case? Signori miei, anche i *rumenteè* sono necessarj e hanno diritto di vivere. Come intendete voi di promuovere l'igiene obbligando i Cittadini a tenersi in casa le immondezze, dal momento, che perseguitate con tanto accanimento chi ce le leva gratuitamente, e negate loro un luogo ove riporle?

#### LA VOCE DELLA LIBERTA'

##### GIORNALE QUOTIDIANO

##### DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Di questo nuovo Giornale che succede alla *Voce nel Deserto* abbiamo già ricevuto il primo Numero, degno delle speranze che ne avevamo concepito.

Si vende al nostro Ufficio e sui Banchini a Cent. 15 per Numero.

Si ricevono pure al nostro Ufficio gli Abbuonamenti alle seguenti condizioni.

Per un'anno — Lire 36 — Per sei mesi — Lire 20 — Per tre mesi — Lire 11.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all'Ufficio).

TRIMESTRE . . .	Ln. 2.	80.
SEMESTRE . . .	" 5.	30.
ANNO . . . . .	" 10.	30.
A domicilio più	" —	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln. 4.	50.
SEMESTRE . . .	" 8.	30.
ANNO . . . . .	" 16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## LA CIRCOLARE PERNATICA CONTRO L'INCAMERAMENTO

L'abbiamo veduta finalmente questa stupenda Circolare; l'abbiamo letta, riletta, gustata, assaporata, trangugiata tutta, ed abbiamo una volta potuto ammirare l'alta sapienza costituzionale e governativa che l'ha ispirata. Sia sempre benedetta la provvidenza di Pernati che ci procura sovente il piacere di leggere simili capolavori! Privi dei salami, dei prosciutti, delle mondiole, delle salciccie e dello spegnimoccoli del Sig. Pernati, che cosa varrebbe a farci ridere in mezzo alla generale monotonia?

Sentiamo i sublimi argomenti dell'oracolo Pernatico. Siccome ben pochi saranno i lettori della *Maga* che li avranno attinti all'oppio della fonte ufficiale, così crediamo utile trascriverli affinché ciascuno li possa gustare al pari di noi.

« Considerando che la legge regolatrice delle istituzioni Comunali avendo determinato la sfera di azione dei Consigli e dei loro amministratori, il diritto di deliberare, per parte loro, non potrebbe aggirarsi che sulle materie alla lor competenza attribuite.

« Questa competenza fu definita in termini assoluti dagli articoli 115 e seguenti della legge 7 ottobre 1848, dal complesso dei quali, e specialmente dal §. 9 dell'articolo 116, pare evidente ch'essa restringasi alle cose d'amministrazione locale. »

Perciò, conchiude il Signor Pernati, la deliberazione dell'incameramento riguardando cose d'interesse generale esce dalla competenza delle materie attribuite ai Consigli Comunali, e non ha alcun valore. Benone!

Pare impossibile, ma è così, ed il Signor Pernati ha il coraggio di asseverarci una cosa simile colla maggiore gravità e sicurezza del mondo come se ci sciorinasse un assioma, o ci dimostrasse il quadrato dell'ipotenusa!

Per provar dunque la pecoraggine Pernatica cominciamo da due definizioni. — Che cosa vuol dire *deliberare*? Vuol dire prendere una risoluzione, adottare una determinazione qualunque, sia per fare, come per proporre, come per dimandare una cosa. Che cosa significa *competenza*? Significa avere il diritto di giudicare, di deliberare intorno ad una cosa. — Va bene così, Signor Ministro? Ancorchè siate più orecchiuto del Vicario Casetta, speriamo che fin qui ci arriverete. — Eccovi dunque il vostro ragionamento. I Municipj sono competenti a deliberare intorno alle cose d'interesse locale, ma sono incompetenti a deliberare delle cose d'interesse generale, dunque sono incompetenti a deliberare intorno alla questione

dell'incameramento, che è questione che interessa lo Stato in generale.

Quanto alle due premesse siamo d'accordo, ma quanto alla conseguenza non andiamo d'accordo niente affatto. Infatti a che cosa si riduce qui la questione, suorchè a vedere quale sia il senso che si debba attribuire alla parola *deliberare*? Certo che se per deliberare nel caso presente s'intende decidere ed agire, decidere ed eseguire, decidere e fare, i Municipj sono incompetentissimi, come lo sono tutti i Cittadini che firmano la petizione per l'incameramento; certo che se questo o quell'altro Municipio avessero deliberato di metter senz'altri complimenti le mani addosso ai beni dei Vescovi e dei Conventi, sarebbero usciti dalla sfera delle loro attribuzioni ed avrebbero usurpato il campo del potere esecutivo e legislativo; ma nel caso concreto essi han preso una deliberazione ben diversa e si son condotti ben altrimenti. Essi non han già deliberato, come pare supponga la Circolare, d'incamerare i beni rubati dal Clero, nella stessa guisa in cui avrebbero deliberato di fare una Strada, di alzar un fabbricato, di far una compra, di vendere un'area di terreno, di illuminare una Contrada piuttosto a Gaz che ad olio, ma hanno deliberato di emettere un voto, di far una petizione al Parlamento, affinché questo deliberasse definitivamente alla sua volta, non più come un voto ma come atto legislativo l'incameramento dei Beni posseduti dal Clero. Da una deliberazione all'altra ci corre un bel divario, poichè l'una significa desiderio, e l'altra significa decreto, e non ci voleva meno d'una colossale asineria o d'una colossale malafede per confonderle.

Certo che se un Municipio deve indirizzare una petizione alle Camere, è necessario che deliberi prima di farla, come è necessario che qualunque galantuomo che vuol domandare una cosa abbia prima deliberato di domandarla. Ma ciò non vuol già dire prendere una deliberazione per cui si è incompetenti. Appunto perchè si è incompetenti a farla se ne fa domanda a chi è competente; appunto perchè si sa di aver le mani legate, s'invita a fare chi le ha libere; appunto perchè si sa di non poter deliberare di fare, si delibera di supplicare a fare chi può. Voi dite, Signor Pernati, che la competenza delle deliberazioni Municipali si limita tutta alle cose locali (oh la grande scoperta!), ma allora i Municipj non hanno bisogno nè del vostro assenso nè di quello del Parlamento per prendere tutte le determinazioni che credono di utilità del proprio comune. L'Articolo 116 della Legge Comunale che voi invocate con tanta compiacenza principalmente al paragrafo 9 prova precisamente contro di voi. Che cosa dice infatti questo paragrafo? Nelle tornate d'Autunno e di Prima-

vera il Consiglio Comunale « FA GLI ATTI devoluti alla popolazione in massa, ed in generale DELIBERA su tutti gli oggetti dell'Amministrazione locale che non sono attribuiti al Sindaco od al Consiglio Delegato ».

Avete letto? FA e DELIBERA, vale a dire DECRETA senza bisogno d'aspettare il permesso vostro, nè del Parlamento, nè di nessun altro. Come volete dunque che supplichi gli altri a permettergli di far quelle cose per cui la legge lo riconosce arbitro assoluto? E chiaro perciò, se non si vuol andare all'assurdo, che il diritto di petizione esercitato dai Municipj deve appunto riferirsi alle cose non locali, in cui sono incompetenti ad agire e a deliberare di propria autorità.

Se deliberare volesse sempre dir decretare, a che pro si sarebbero fatte tante distinzioni fra i Corpi deliberanti e i Corpi consultivi? Eppure anche i Corpi consultivi non deliberano di dare un consiglio? Perchè dunque sarà vietato ai Consigli Comunali il deliberare di far una petizione? Ma che cosa vi può essere di più modesto di una petizione, che è come dire una preghiera, una supplica? Perchè i Municipj sono incompetenti a decidere una questione, saranno anche incompetenti a pregar gli altri a scioglierla, a deciderla?

Figuratevi che un'Accademia di pubblicisti riconosciuta dal Governo, od anche un Municipio, se così volete, dopo d'aver letto la vostra magnifica Circolare ed avervi dato un solennissimo Diploma d'asinità, indirizzasse una Petizione alla Camera dei Deputati affinché vi mettesse in istato d'accusa per lesa Costituzione, per lesa legalità, per lesa logica o per lesa buon senso, benchè in tal caso si trattasse di cosa non locale, non vi pare che quel Municipio e quell'Accademia sarebbero competentissimi, non solo a regalarvi il suddodato Diploma d'asinità, ma anche a deliberare di supplicare il Parlamento a mettervi in istato d'accusa, o a mandarvi al Manicomio, o almeno a mandarvi a scuola?

E poi c'è o non c'è nello Statuto l'Articolo 58 che dice così: LE AUTORITÀ COSTITUITE HANNO SOLE IL DIRITTO DI INDIRIZZARE PETIZIONI IN NOME COLLETTIVO. Ed i Municipj sono Autorità costituite o da costituirsi? E se quest'Articolo c'è, per che ragione crede il Signor Pernati che ci sia? Forse per dar la buja ai credenzoni? Se il primo Articolo dello Statuto serve al Signor Pernati per dedurne l'obbligo di tener chiuse le botteghe nei giorni festivi, noi ci permettiamo di credere, e speriamo con qualche grado di probabilità di più, che l'Articolo 58 riconosce ai Municipj e a tutte le Autorità costituite il diritto d'indirizzare Petizioni in nome collettivo al Parlamento, onde chiedere l'incameramento dei Beni abusivamente detti Ecclesiastici. E poi quell'aggettivo SOLE non parla forse chiaro abbastanza?

Ma il Signor Pernati malgrado il suo straordinario cretinismo ha preveduto l'obbiezione ed ha cercato di risponderci. Stiamo un po' a sentire gli altri balbettamenti Pernatici.

« Lo stesso dee dirsi delle deliberazioni che si prendessero sotto forma di Petizioni al Parlamento, giacchè *sebbene spetti ai Municipj il diritto d'indirizzare Petizioni al Senato ed alla Camera*, vuoi ritenere che lo Statuto accennando nell'Art. 58 alle Autorità costituite, non potrebbe averle contemplate altrimenti *che nell'ordine della rispettiva loro competenza*, e questa non potrebbe eccedere la sfera delle cose ed interessi locali. »

« Che se può per avventura citarsi qualche esempio di petizione fatta dai Comuni per oggetti d'interesse generale, la quale fu ricevuta nell'una e nell'altra Camera senza che ne sia stata contestata la legalità, non pare che tali precedenti, autorevoli bensì, ma non confermati da verun atto legislativo, possano avere pregiudicata la questione gravissima di diritto di cui si tratta. Conseguentemente dovrebbe dirsi spettare ai Consigli Comunali il diritto di petizione *pei soli affari che all'amministrazione locale appartengono*. »

Abbiamo detto che il Padre Pernati balbetta, e i nostri lettori avranno potuto convincersene da questi due periodi. Beato chi può raccapezzar qualche cosa da questo garbuglio! I Municipi possono, e non possono formular petizioni, possono e non possono deliberarle, lo possono... ma non possono che nella sfera delle cose ed interessi locali; le Camere possono e non possono accettarle, le hanno accettate è vero altre volte senza contestazione, ma non le hanno confermate con verun atto legislativo, e poi non potevano... insomma i Municipi possono indirizzar petizioni, ma per

quelle cose soltanto per cui potrebbero far ciò che vogliono, anche senza ricorrere al Parlamento; ecco il costrutto, ecco l'*ibis redibis* dei preziosi balbettamenti Pernatici. E il Signor Pernati è Ministro?... Quanto farebbe miglior figura nelle anticamere del Ministero in qualità di bidello o di lacchè!

Ma l'art. 58 dello Statuto determina forse i casi in cui è permesso alle autorità costituite di far petizioni? No. E la legge comunale vieta forse ai Municipi di farle, fuorchè intorno a cose d'interesse locale, d'interesse di campanile? Nemmeno. Dunque dove non distingue la legge, neppure al Signor Pernati è lecito di distinguere, e la sua Circolare val meno d'un fico secco. D'altronde non ripugna al senso comune che ciò che è lecito all'ultimo suddito del Re di Sardegna, debba esser vietato ad un Corpo morale rispettabile come suol sempre essere un Municipio, e ciò alla barba dell'Art. 58 dello Statuto? Il Padre Pernati per sostenere un simile granchio a secco, si rifugia all'ombra dell'autorità del Consiglio di Stato, il quale (egli dice) ha emesso un tal parere. Noi non crediamo che il Consiglio di Stato abbia mai detto una tanta corbelleria, o se l'ha detta, crediamo che sia più colpa della parrucca che della testa, dei Signori Consiglieri di Stato; ma in ogni caso vi sono due Consigli di Stato superiori a tutti gli altri, vale a dire la logica ed il senso comune, e questi, grazie al cielo, sono con noi e con tutti i Municipi faziosi che han votato l'incameramento.

Se infatti l'una e l'altra Camera ha già ricevuto e dato corso altre volte a petizioni d'interesse generale, perchè non potrebbe accoglierle anche adesso, benchè si tratti dello scomunicato Incameramento? Oh bella! Se una petizione d'interesse generale non tocca i Preti, è legale, legalissima, ma se ha il torto di dispiacere alle Signorie Loro Reverendissime, merita di essere annullata e gettata alle fiamme! Ah vi rincresce, non è vero, che la nazione si dichiari in modo così imponente contraria alle ricchezze Clericali e perciò alla chiusura delle botteghe? Ma che volete, caro Pernati? Poichè avete sollevato la questione d'incompetenza, essa fa proprio per voi; si Signore, voi siete incompetente, e non solo considerata la lunghezza sperticata delle vostre orecchie, ma anche come Ministro dell'Interno. Chi deve giudicare della validità delle petizioni è la Camera a cui sono indirizzate, quindi i Municipi che han già votato l'Incameramento, faranno benissimo ad insistervi sopra, e quelli che non l'hanno ancor fatto faranno benissimo a votarlo subito alla barba della centesimaterza ed ultima (almeno lo speriamo) Circolare Pernatica.

## CRISI MINISTERIALE

Crisi Ministeriale!... Vuol dire che il Ministero è ammalato, buon segno! Chi lo ha fatto ammalare d'inflammazione è il Signor D'Azeglio; chi gli ha messo indosso una febbre sottile sottile è il Signor Pernati. Tra il *lasciar andare* dell'uno e la *Circularomania* dell'altro, era inevitabile che il Ministero si mettesse a letto, e vi si mise di fatti e a questo punto gli han già fatto molti salassi ed applicato le coppette. Il colpo di grazia poi gli venne dalla Pernatica Circolare sull'incameramento che abbiamo testè esaminato e l'antico Ministero è ora moribondo, se forse dalle sue ceneri non ne è già nato un altro. *Requiescat in pace*.

Ma i successori chi sono? Ricordiamoci sempre della Vedova che piangeva Nerone. Jeri l'altro i codini erano ringalluzziti e i liberali a buon mercato sembravano pulcini bagnati; tra le fregatine di mano di compiacenza degli uni, e le dolorose esclamazioni degli altri, i nomi di La Tour, di La Margherita e di Lazzari correvano sulle bocche di tutti. Quale estasi pel *Cattolico*, ma disgraziatamente di corta durata!

Delusione delle delusioni! Il Ministero è cangiato, ma nè Lazzari, nè La Tour, nè La Margherita furono disturbati. Il cangiamento Ministeriale si operò, ma si operò nel senso che era già da lungo tempo preveduto, e i Preti ed i Vescovi ne pagheranno soli le spese. I due sacrificati furono D'Azeglio e Pernati, D'Azeglio il *Cattolico* ed il prudente per antonomasia, l'uomo delle trattative con Roma ad ogni costo, e Pernati l'uomo della chiusura delle botteghe e della Circolare contro l'incameramento! Oh dolorosissimo disinganno! L'eredità dei portafogli di quei due fu raccolta, indovinate da chi? Dall'ateo Cava-oro che adora il Dio-Scudo,

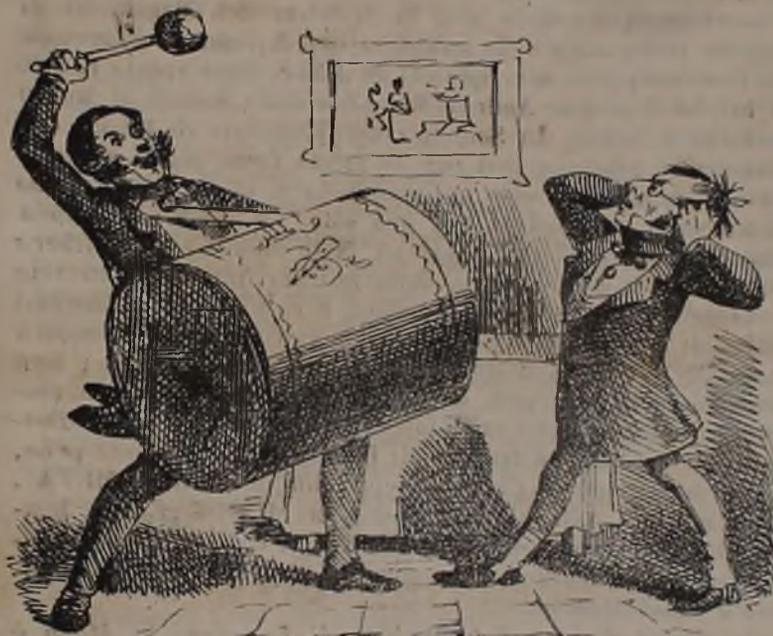
# Le Imprese di Don Miguel.



Questo Tenore è ammirabile... Che Acuti!...



Questo Basso ha una voce che incanta; farà la delizia del Pubblico...



Che musica! Che Genio! Questo suonatore sarà ottimo per Coprire la voce dei miei Cantanti



Questo Consta sarà eccellente in caso d'indisposizione del Primo Tenore.....



Come finiranno le imprese di Don Miguel.

e dall' indifferente San Martino che non pecca certo per eccesso di liberalismo, ma che è anti-clericale per eccellenza, e i cui primi atti saranno a quanto pare una Circolare per l' apertura delle botteghe in giorno festivo, e un' altra in favore dell' Incameramento. Quanto agli altri non pare vi sia per ora cambiamento di sorta rimanendo sempre alla guerra l' indispensabile La Marmora e il generico Paleocapa; ma resta pur Boncompagni, il Ministro della legge del matrimonio, e anche questa pei Preti è una grande spina nel cuore. Si parla del Generale Giacinto Collegno a Presidente del Consiglio e al portafoglio degli Affari Esteri, e ciò indicherebbe evidentemente che il cangiamento del Ministero è fatto d' accordo colla Francia contro la fazione clericale, poichè Collegno fu ultimamente Ambasciatore a Parigi; ma ciò finora non è sicuro. Basta; staremo a vedere se cangiando i suonatori cangierà anche la musica. Per ora non anticipiamo giudizi.

#### GHIRIBIZZO

— Mercoledì scorso andò in scena l' Opera nuova al Teatro Carlo Felice. La Musica è ottima, ma i cantanti, ad eccezione della Rebusini e del Cambiaggio, sono al solito pessimi; ciò che è inevitabile, perchè sono sempre gli stessi. Il Tenore però fa più *furore* del Baritono; e invece di dire *Margheritas ante porcos*, è questo il caso di dire *Margheritas ante canes*. — A questo proposito invitiamo i nostri lettori a dar un' occhiata alla Caricatura.

#### POZZO NERO

— Il Parroco d' una Parrocchia lontana un terzo od un QUARTO miglio da Genova, andava attorno negli scorsi giorni in tutte le case riscuotendo da chi cinque, da chi dieci, da chi tre e da chi due franchi per la compera degli arredi Sacri della Chiesa. Il bravo Parroco, onde far maggior breccia nell' animo dei minchioni, aveva già minacciato dal pulpito che avrebbe pubblicato alla fine della colletta il nome di tutti i *fedeli* Oblatori coll' elenco delle somme offerte, nonchè quello di tutti coloro che si fossero rifiutati a far l'oblazione, proclamando questi ultimi quali *eretici* e *protestanti* affinchè ciascuno li conoscesse e se ne guardasse come dalla peste. Le persone di buon senso credevano che la minaccia fosse stata fatta per burla, ma che il Parroco non avrebbe avuto il coraggio di eseguirla dal pulpito con un nuovo genere di libello infamatorio, invece... una bella Domenica i Parrocchiani furono scandalizzati in Chiesa dalla promessa lista di nomi *pro* e di nomi *contro*. Non basta: lo scandalo fu ripetuto per le offerte al famoso voto Gavenolese della Madonna del Soccorso e questa volta non solo per gli uomini, ma anche per le donne, e i renitenti si videro di bel nuovo posti alla berlina dei contadini nel novero degli eretici e dei Protestanti. Domandiamo al Governo, domandiamo alla Curia: questi scandali sono essi tollerabili?

— Un' altro Parroco delle vicinanze di Genova, persona RICCA, ma *povera*, andò pure in giro dai suoi Parrocchiani onde raccogliere quattrini per la compra d' una nuova campana, essendosi quella che c'era prima *disgraziatamente* rotta (così tutte!) colla perdita totale del batocchio. Imbattutosi in uno dei Parrocchiani, gli chiese la sua tangente. Il Parrocchiano, uomo semplice e alla buona, trasse di tasca tre svaziche e le offerse al Parroco; il Parroco si strinse nelle spalle e disse: *che svaziche! che svaziche! Moneta legale e rotonda ci vuole, datemi ancora nove soldi, e allora saranno tre franchi.* — « Ma se Ella vuole moneta legale e rotonda, non potrebbe fare due franchi e mezzo e darmi il resto? » — No, no, ci vogliono tre franchi, riprese il Parroco, e si fece dare tre franchi. Oh bonzi! Quando finirete di far bottega?????????

— Ci scrivono da Moneglia « Carissima *Maga*! Sei pregata caldamente a far menzione dei seguenti due fattarelli nelle tue colonne. Le ultime piogge che produssero qua danni straordinarij avevano pur trascinato nella piena una Cappelletta non molto lungi dal mare. In questa Cappelletta custodivasi fra le altre cose una reliquia non so di qual Santo. Il caso volle che cessata la piena, la suddetta reliquia fosse trovata sul lido nella ghiaja; i Preti di costà gridarono al miracolo, e il *Cattolico* nelle sue colonne ripeté a gola spalancata: *Miracolo!* — Accadde pure un altro caso; due bellissimi majali tondi come due Canonici del Duomo erano anch' essi travolti dalla piena, ma da abili nuotatori

com' erano, seppero tenersi a galla nella corrente, e giunti sul lido fare un magnifico dietro fronte approdando sani e salvi alla spiaggia, dove si misero a divorare col maggior gusto del mondo alcune POLPETTE colà depositate da qualche Marinajo. — Si domanda al *Cattolico*: se il primo caso è un miracolo, il secondo che cos' è? E egli più facile che resista alla corrente un corpo vivo e mobile od un corpo morto ed immobile? E noti bene il *Cattolico* che quei due porci non erano nemmeno di proprietà del parroco, cosicchè non si può neppur credere che fossero stati salvati per una particolare predilezione di Sant' Antonio, non già verso i porci (all' erta Fisco!) ma verso il Parroco. » Qui finisce la lettera; noi la rimandiamo tal quale al *Cattolico* affinchè sciolga questo quesito insieme a quell' altro della mancanza dell' *anathema sit* nel Concilio di Trento al Capitolo del Purgatorio, protestando beninteso a soddisfazione del Fisco che quanto alla *Maga* crede che il primo miracolo sia autentico più di quello della Madonna di Rimini, e che il secondo sia un effetto naturalissimo dell'attitudine natatoria delle otto gambe dei due porci niente affatto miracolosi.

#### COSE SERIE

— Il cambiamento Ministeriale si conferma. Il Signor di Buttenthal Ambasciatore Francese a Torino, e principale sostegno del partito clericale HA RICEVUTO I SUOI PASSAPORTI.

— Venerdì scorso fu letta la Sentenza del Magistrato di Appello pronunciata nella causa in appello contro il gerente del *Cattolico* per la nota querela di diffamazione sporta contro di lui dal Sacerdote Andrea Maineri e dalla Società di Mutuo Soccorso di Voltri. La Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione fu riformata così per la prima come per la seconda querela, sebbene venisse mitigata della metà per tutte e due le accuse la pena inflitta per una sola riducendo da otto a quattro mesi la profferita condanna. Nell' interesse della libera Stampa noi ci compiacciamo della mitezza dimostrata in tale occasione dal Magistrato d' Appello, e ci saremmo rallegrati anche di più per una completa assoluzione, poichè la nostra arma per vincere i Cattolici è la verità e non il Fisco; non possiamo però astenerci dall' osservare (e ci pare un eloquente confronto) che essendosi appellata la causa del *Botteglietta*, il Magistrato d' Appello gli RADDOPPIO la prima pena, mentre al Gerente del *Cattolico* seppa diminuirla della META', riconoscendolo colpevole non d' uno ma di DUE reati, e benchè il suo Gerente fosse già recidivo; il che sia detto beninteso senza appuntare menomamente l' *imparzialità* del Magistrato Eccellentissimo.

— Signor Sindaco San Michele di Lavagna, la *Maga* è costretta a ritirare le lodi ch' essa vi ha dato, eredo che voi aveste cooperato alla riorganizzazione della Guardia Nazionale del vostro Comune. Una lettera che ci giunge firmata da quattro Militi degnissimi di fede, confermando le lodi da noi tributate allo zelo dell' ottimo Intendente di Chiavari Signor Sigorani, dichiara che voi non meritate in alcun modo di parteciparvi, perchè siete un codino a prova di bomba, ed avete sino a questo giorno contrariato a tutto potere la riattivazione della Guardia. Signor San Michele, la verità è nostra guida, e dobbiamo dirla anche a voi; scuotetevi dal vostro sonno e secondate con pari zelo le buone intenzioni dell' Intendente, altrimenti ci costringerete a cangiar linguaggio. La pronta o la tarda riorganizzazione della Guardia Nazionale di Lavagna sarà la vostra risposta.

Per secondare il desiderio di molti amatori e studiosi della Musica e supplire in parte alla mancanza degli studi e divertimenti per Trombone o Bombardino a cilindro, il Maestro Giovanni Gonella Capo Musica e Direttore della Banda Civica di Genova ha l' onore di annunziare la imminente pubblicazione di N.º 6 divertimenti per Trombone o Bombardino e N.º 6 Duetti per gli stessi Strumenti, i quali usciranno coi Tipi di Giuseppe Cattaneo di Torino, vendibili in tutti i principali negozi di Musica dello Stato.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## LA PENA DI MORTE COL LACCIO SULLE FORCHE

Jeri (27 cadente) eseguirsi sul solito luogo del supplizio una condanna capitale sulla persona di *Traverso Giovanni* di Isola del Cantone, convinto d'aver ucciso con premeditazione a colpi di falcello o pennato (*messuina*) *Perazzolo Antonio*, spinto dall'avversione contro di lui concepita perchè questi metteva ostacolo ai di lui amoreggiamenti colla sua druda.

Il *Traverso* era colpevole, altamente colpevole, e andava a subire meritamente l'estremo supplizio in pena del suo delitto, se pure può ammettersi caso in cui sia lecito all'uomo privar di vita un altr'uomo; ma la di lui esecuzione dava luogo ad una di quelle scene di cui fu sempre fecondo in tutti i tempi il truce genere di morte col laccio sulle forche; ed il popolo spettatore altamente commosso, prorompeva in grida furibonde contro l'esecutore di giustizia, e lo accompagnava alle carceri con urla ed imprecazioni. Il carnefice che impiccò il *Traverso* avea ballato per parecchi minuti sul collo del paziente, senza mai riuscire a finirlo, in modo che tutti gli astanti potevano udire il rauco lamento del moribondo, e giudicare degli orribili suoi patimenti dal convulso agitar della vittima e dal torvo girar dello sguardo.

Non è questa la prima volta che simili manifestazioni contro l'odioso ufficio del carnefice, o la di lui imperizia, accadono in Genova ed in altre Città dello Stato; anzi può dirsi che si rinnovino ad ogni nuova esecuzione. Ci vien detto di più che lo stesso carnefice il quale eseguì la pena capitale sul *Traverso*, facesse così inorridire gli astanti nella sua prima esecuzione a Mondovì, facendo soffrire al paziente una lunga ed atrocissima agonia, che alcuni colpi di fucile furono diretti contro di lui, e che la Forza ebbe a durar molta fatica onde salvarlo dal furor popolare. Pare impossibile, ma per uno di quei misteri del cuore umano che non si possono spiegare, quegli stessi che assistono ad un'esecuzione capitale come ad uno spettacolo, sentono un ribrezzo insuperabile per la persona del carnefice, e compassionano la vittima nell'istante del supplizio.

È tempo adunque che il Governo provveda affinchè simili scandali non si rinnovino più, e ciò, non già circondando il carnefice d'un inutile apparato di forze che è un'offesa ai nostri bravi soldati, o ponendo mano ai mezzi di repressione contro la folla che prorompe in grida incomposte, ma dettate da un lodevole sentimento d'umanità, sibiene col solo mezzo provvido, saggio, possibile, coll' **ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE COL LACCIO SULLE FORCHE**. Poichè non si vuole abolire la pena di morte, si cominci almeno dall'abolizione della forza. Abolita questa, l'esecutore di giusti-

zia non sarà certamente nè più amato nè più stimato, ma almeno sarà meno esecrato. Ora si protesta contro il genere di supplizio e contro l'infamissimo ufficio assegnato dalla legge al boia di ballare sul collo del proprio simile; allora non si protesterà più che contro la pena di morte, la quale si dovrà senza dubbio abolire tosto che la civiltà sarà progredita in modo da convincere ognuno della sua inutilità, ma si otterrà almeno fin d'ora quest'utile risultato di non vedere una Città compromessa per l'esecuzione capitale d'un assassino e per l'imperizia d'un carnefice nel proprio mestiere.

## IL MANIFESTO DEGLI OPERAI

I DUE DOC

### E IL MUNICIPALISMO ANTI-GENOVESE

I Genovesi han letto il dignitoso e patriottico Manifesto degli Operai intorno alla questione sollevata dall'Associazione Marittima, e da noi lungamente agitata, sui due progetti del Doc conosciuti e distinti dal nome dei loro autori, l'Ingegnere Mauss Belga, e l'Ingegnere Sauli Genovese. Han letto quel Manifesto ed han pronunciato il loro giudizio che è perfettamente conforme al nostro; lo dicono le firme numerose che tuttodi si appongono alle petizioni aperte al nostro ed in altri uffici, e lo dice lo spirito pubblico risvegliatosi come per incanto ed altamente commosso da quell'appello ai propri concittadini di alcuni generosi popolani. La logica invincibile dell'aritmetica si è fatta largo attraverso le moltitudini, e tutti han compreso che fra i dieci milioni del Doc-Sauli e i venticinque del Doc-Mauss, vi ha un abisso enorme di quindici milioni e del sacrificio d'uu monumento Nazionale che non può essere riempito che dalla imperdonabile dabbenaggine del nostro Municipio.

Eppure ad onta di tutto ciò, il Municipio persiste più cocciutamente che mai nell'adottato progetto e, come abbiamo già annunziato, cerca di farlo trionfare coll'elezione di una nuova Commissione d'Ingegneri Inglesi, Dio sa quanto imparziale!... Eppure il Governo si ostina più che mai a volerci imporre il Doc-Mauss, e brigando, e accarezzando, e promettendo, e intrigando, e aizzandoci contro i più arrabbiati bracci Municipali, vuole ad ogni costo indurci a distruggere la Darsena per privarci della Marina Militare, non meno che di un luogo indispensabile pel raddobbo dei Bastimenti Mercantili in caso che quella venga di qui allontanata, e per farci spendere quindici milioni di più per avere la Darsena di meno, mentre con quindici milioni di meno potremmo avere il Doc e la Darsena...

È perciò impossibile il poter più considerare la questione dei due Doc, come una questione sostenuta con armi ugualmente leali da due avversarj ugualmente in buona fede. La stessa *Gazzetta di Genova* ne è talmente convinta, che sebbene insignita del titolo di Giornale Ufficiale della Divisione non ebbe fronte di sostenere il grottesco progetto Ministeriale contro l'onda della pubblica opinione, e si ravvolse fin qui in un religioso silenzio, di cui dobbiamo saperle grado, perchè più eloquente d'ogni parola. Rimaneva solo al *Corriere* il merito d'esser più servile, e diciamo anche più spudorato della *Gazzetta Ufficiale...* e vi è riuscito. *Auri sacra fames quæ non mortalia pectora cogis!*

Una tale pertinacia nel voler mandare ad effetto un progetto rovinoso a Genova ci sforza a rompere il ghiaccio, a lasciare da parte ogni riguardo, a dire francamente ed aspramente tutta la verità, e la diremo.

Che cos'è infatti quest'ostinazione governativa nel prediligere il progetto Mauss, a cui fanno eco così fedele alcuni Consiglieri Municipali più teneri degli interessi della Città che di quelli di Genova?

Eccovi come noi la definiamo: è una continuazione di quella serie d'atti che constatano l'avversione permanente del Governo Piemontese verso tutto ciò che sa di Genovese, o che si crede possa in qualche modo favorire l'incremento della prosperità materiale di Genova. In ciò il Governo Costituzionale come il Governo assoluto si trovarono sempre pienamente d'accordo; le tradizioni di questo sono le norme di quello; deprimere, schiacciare Genova, ed opporsi con tutti i mezzi che sono in sua mano a tutto ciò che potesse migliorarne troppo notevolmente la condizione, in modo da ingelosire la Città rivale. Si accusano i Genovesi di gretto spirito Municipale, e intanto si dà prova del più esoso Municipalismo contro di essi; si parla di fraternità e di amore, ma intanto si ha l'anima piena di fiele e di livore...

Non è egli infatti questo sordido spirito di Municipalismo anti-Genovese quello che ha suggerita la grottesca idea di cominciare i lavori della nostra Strada Ferrata non dal capo ma dalla coda, cioè da Torino e non da Genova, collo spreco di parecchi milioni per la bizzarra pretesa che la nuova Strada Ferrata dovesse chiamarsi Ferrovia da Torino a Genova, e non da Genova a Torino?

Non è forse lo spirito d'un malinteso Municipalismo quello che si oppone a tutto potere a veder ultimato il piano e cominciati i lavori della Strada Ferrata per la Svizzera, la sola che possa recare un reale ed immenso sviluppo al nostro commercio, mentre si deliberano milioni e milioni dallo Stato per la Strada Ferrata della Savoja, la quale non renderà mai nulla allo Stato, niente affatto a Genova, e renderà solamente ed unicamente alla Francia ed alla Savoja, che presto o tardi anch'essa diventerà Francia?

Non è egli il veleno latente del Municipalismo quello che fa procedere a passo di tartaruga i rimanenti lavori della Strada Ferrata da Arquata a Genova, dopo di aver gettato tesori nel passo di Rigoroso, seconda edizione del passo di San Paolo, e dopo aver preso tali marroni che non trovano altra scusa all'inettesza di chi li ha concepiti ed approvati, fuorchè nella malizia che li ha fatti fare?

Non è forse la mano del più insoffribile Municipalismo anti-Genovese che ha impedito fin qui d'intraprendere i lavori per la prolungazione del Molo nuovo, la quale è imperiosamente richiesta dalle esigenze della sicurezza del nostro Porto, nonchè quelli dello scavo di esso onde purgarlo dalle immondizie che vi sono da più anni accumulate, e renderlo accessibile alle navi di grossa portata che ora non possono più approdarvi senza grave pericolo, poichè per l'incuria di chi presiede alla cosa pubblica, il nostro una volta sì comodo e profondissimo Porto deve ora figurare nelle carte idrografiche col nome di basso fondo?

Non attesta il più sordido Municipalismo, diciamo, una tanta spilorceria nel migliorare la condizione del nostro Porto che è la principale sorgente delle ricchezze di Genova e dello Stato, mentre si sciupano inutilmente e senza il consenso del Parlamento due milioni e 200 mila franchi nelle fortificazioni di Casale, e due milioni e 150 mila franchi nella compra di una Fregata a elice in corso di costruzione a Londra che sarà una gran bella cosa come oggetto di curiosità, ma che non servirà niente affatto a far più rispettata e temuta la

nostra Marina Militare, e soprattutto meno facile agli investimenti?

Non è egli lo spirito di un mal celato Municipalismo che ha condannato finora ad una calcolata dimenticanza la proposta, fatta lo scorso anno dall'avvocato Isola in seno al Consiglio Divisionale ed approvata, all'unanimità dai membri che lo componevano, dell'erezione dell'intera Città di Genova in Portofranco?

Non è egli lo spirito d'un intollerante e d'un intollerabile Municipalismo che ha posto da qualche tempo i Genovesi al bando di tutte le più importanti cariche civili e militari dello Stato, e persino da quelle della Marina di cui dovrebbero quasi avere la privativa?

Non è il Municipalismo che vuol privar Genova del lustro e del guadagno che le deriva dal suo Arsenal Marittimo; non è il Municipalismo che ha finora impedito a furia di pretesti l'atterramento dell'avancorpo del Palazzo Ducale tanto necessario al decoro della Città nostra?

Torino gode di tutti i benefizi d'una centralizzazione che trova pochi confronti in altre capitali d'Europa; Torino ha la Corte e i proventi della Corte in tutto il corso dell'anno, fuorchè nel breve tempo della campagna; Torino possiede tutti i Dicasteri e tutti i vantaggi della presenza dei Dicasteri, l'affluenza dei sollecitatori d'impieghi, dei ricorrenti, dei supplicanti ec.; Torino ha il Parlamento e tutti gli annessi e connessi del Parlamento; Torino ha tutti gli Ambasciatori Esteri che tengono treno quasi principesco; Torino ha la Cassazione; Torino ha la Camera dei Conti; Torino ha tutte le Aziende; a Torino bisogna andare per tutti gli appalti governativi e per ogni bisogno morale e corporale; senza Torino non si fa nulla, non si provvede a nulla, non si decide nulla; a Torino si trova persino il Ministro di Marina, il quale per essere buon marinaio è anche Piemontese, e vi si trasporterebbe del pari tutta la nostra Marina coll'Arsenale e coll'Ammiragliato se fosse possibile, e se a Torino invece di esservi il Pò vi fosse almeno il Porto di Vado...

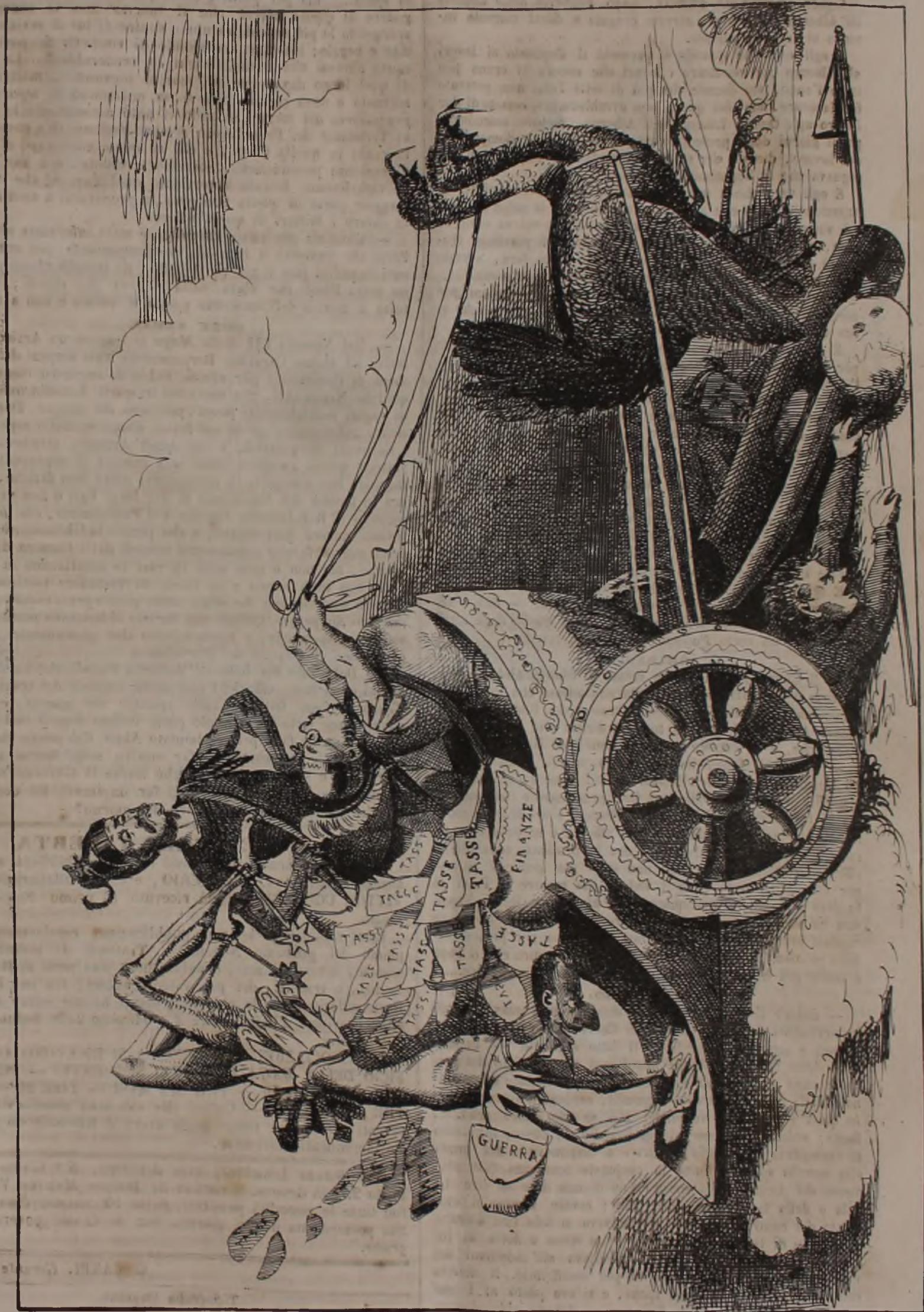
Ebbene, noi non vogliamo contrastar nulla a Torino; lasci pure ad essa il Governo tutti questi benefizi, e vi aggiunga ancora per soprammercato i considerevoli proventi del soggiorno delle più ricche famiglie Lombarde che profondono i loro tesori nella Capitale. Non basta ancora?

No; s'invidia a Genova, e si vuol toglierle, o almeno diminuirle per quanto è possibile, poichè distruggerli del tutto non si può, i vantaggi accordatili dalla natura e dalla Geografia a dispetto dei suoi nemici. Si vuol farle riempire il porto di sozzure e di zavorra; si vuole che un giorno o l'altro qualche impetuosa raffega di Libeccio faccia nel porto un'altra rovina come nella vigilia di San Crispino; si vuole che, poichè le è chiusa la Lombardia, le sia chiusa ancora la Svizzera e la Germania, e mentre il Governo Gran Ducale di Toscana assegna ben sedici milioni al restauro e all'ampliamento del porto di Livorno per far concorrenza al nostro, se ne ricusano due o tre all'indispensabile prolungamento del Molo nuovo e allo scavo del Porto di Genova...

Ecco cos'è in compendio la politica del Governo Piemontese verso Genova, così sotto l'assolutismo come sotto lo Statuto, così sotto il Ministero antico come lo sarà probabilmente e sventuratamente sotto il Ministero nuovo; politica improvvida, politica stupida, politica di campanile, politica di rivalità, di Municipalismo, di diffidenza, e non di Governo Italiano verso Italiani, ma di Governo conquistatore verso una colonia od un paese conquistato, ma politica pur troppo vera, costante, sistematica sotto tutti i Ministeri Piemontesi possibili; e il progetto della vendita della Darsena, non è che una conseguenza logica di questa politica. Eppure il Governo nostro dovrebbe ricordarsi dell'Apologo di Menenio Agrippa delle membra del corpo congiurate contro lo stomaco, che mentre rifiutavano di prestargli i loro servigi eredoando di ucciderlo, si sentivano anch'esse languire di sfinito e morire con lui... Sì; poichè piaccia o non piaccia ai Municipali di Torino, Genova è lo stomaco dello Stato, e guai se lo stomaco si ammala!... ma il Governo non vuol capirla, e vuol durare nella sua rovinosa politica... E tal sia di lui!

Cittadini! Se volete protestare dignitosamente e legalmente contro questa politica, che noi vi abbiamo ora rappresentato, venite al nostro Ufficio a sottoscrivere la petizione in favore della conservazione della Darsena.

**: IL TRIONFO DEL CAVA-ORO :**



#### ALBERGO DEI POVERI

Signor AMBROGIO PENCO, Capo Fabbrica delle Lanerie all'Albergo dei Poveri, sareste pregato a darci risposta intorno ai seguenti quesiti.

È egli vero che quando si presentò il Deputato ai lavori all'Albergo per verificare i lavori che ancora vi erano per tutto l'anno, voi diceste che più di sette Telai non potevate far lavorare, ma che questi non avrebbero mai cessato di dar lavoro agli Operai Lanieri dell'Albergo, mentre essendovisi pochi giorni dopo presentato uno di questi per domandarvi del lavoro, diceste che se le cose andavano innanzi così, bisognava che li licenziaste tutti?

È egli vero che a taluno dei Lavoranti che vi chiedeva occupazione diceste che se il lavoro mancava, la colpa non era già vostra, ma dell'Amministrazione che non voleva comprar lana, ed una volta fra le altre (ciò che non possiamo credere) diceste che se non sapevano che cosa fare, avreste loro mandato un mazzo di carte perchè si divertissero?

È egli vero che quando vi si esibivano commissioni per panni di Frati, diceste che non potevate accettarle perchè vi era troppo lavoro, mentre gli Operai erano disoccupati?

È egli vero che per le molte giornate di lavoro perdute per l'incuria e per la negligenza vostra, i tessuti di lana dell'Albergo riescono assai più cari di ciò che dovrebbero, e perciò non possono sopportare l'altrui concorrenza?

È egli vero che le Tintorie vanno male assai, e che essendovi data una commissione di 100 coperte, diceste parimente come ai Frati, che vi era troppo lavoro a fare, mentre al solito i lavoranti erano senza far nulla?

È egli vero che lo stesso Deputato ai lavori, commosso da questo vostro procedere, promise a qualche Lavorante che ne faceva lagnanza, di rimediarvi; ma aggiunse che intanto ricercassero essi del lavoro, che allora li avrebbe ritenuti, poichè altrimenti era costretto a licenziarli, poichè voi non sapevate trovar commissioni di sorta?

È egli vero tutto questo ed altro che diremo a suo tempo? Desideriamo che possiate provare il contrario. — Ora è venuta la vostra volta; fra non molto verrà quella degli altri, massime d'un certo *Paltoniere*..... A rivederci.

#### GHIRIBIZZI

— Il Governo Francese ha messo in libertà Abd-el-kader. La cosa è naturale; sarebbe bella che adesso che in Francia comandano i Beduini vi dovessero essere dei Beduini in prigione! Abd-el-kader aveva tutto il diritto alle simpatie Napolconiche, e ci stupisce anzi che non fosse liberato prima.

— Il Re di Napoli ha amnistiato tutti i condannati del 15 Maggio e molti altri. Manco male! Invece però di amnistiarli, era molto meglio non farli processare e condannare; ma la tremarella dell'Impero in Francia e del Murattismo a Napoli comincia a produrre i suoi effetti, e se prima la ferocia consigliava a condannare, ora la prudenza consiglia ad affettare clemenza. I Borboni non sono mai generosi se non per calcolo. È utile però il vedere che mentre il Papa fa fucilare i liberali a ventiquattro per giorno, il Re di Napoli non ha ancora osato di far eseguire nessuna delle condanne capitali pronunciate dai Magistrati del Regno per preteso delitto politico. Il confronto è eloquente; vuol dire che il Papa è molto più B..... del Re di Napoli..... È tutto dire.....

#### POZZO NERO.

— Coloro che sono ancora in dubbio sulla gravità degli inconvenienti dell'ingerenza della Curia sui matrimonj, sono pregati a leggere e a meditare il fatto seguente — In una Città dello Stato un giovine impalmava sul principio del presente anno una ragazza sui diciotto anni; accecato ed ingannato dalla di lei apparente ingenuità, credeva d'aver sposato in quell'età un fior verginale. Dio sa che fiore era!..... Basta; vedendo non esservi più rimedio, il povero ingannato si rassegnava al proprio destino e si disponeva a dar prova alla novella sposa di tutta la conjugale tenerezza. Le promesse dei parenti della sposa erano di una dote di lire 14 mila e della tavola per molti anni; invece venuto il momento del contratto la dote si risolveva in sole lire 4300 e a sei mesi di tavola. La condotta della sposa e della di lui famiglia verso il povero marito diventava all'indomani del matrimonio la più tirannica e la più insoffribile. Il marito credeva d'aver a lato una sposa, e si era posto al fianco una vipera. Costretto dalla disperazione dovette abbandonare

la casa del suocero e ritirarsi in casa propria dove lo seguì la sposa..... ma per pochi giorni, poichè poco dopo fuggì per godere di quella libertà che il marito non le concedeva, spargendo le più assurde calunnie contro di lui di sevizie inaudite e peggio; insomma un mondo di vituperi. Si portava la causa dinanzi alla Curia... e chi lo crederebbe?... La Curia di quel luogo dava torto al marito ingannato, maltrattato, scornato e dava ragione alla sposa, ordinando la *separazione provvisoria del corpo*, secondo il noto assioma che le donne al Tribunale dei Preti hanno sempre ragione. Ora proseguirà la causa in quella Curia, e chi sa quale altro capo d'opera di sentenza pronuncierà... Staremo a vedere, e a suo tempo ne riparleremo. Intanto avvertiamo quel Parroco che ebbe la maggior parte in quella Sentenza, a prepararsi a sentir posti in chiaro i misteri di quest'affare.

— Giustizia per tutti. La *Maga* è stata informata che quel Prete che aumentò il fitto del centocinquanta per cento ai suoi inquilini non è già nè Rebello, nè Rebellendissimo, ma un certo Prete che abita sulla Piazza dei chiodi; quindi tutto il merito dell'aumento spetta a questo e non a quello.

#### COSE SERIE

— Nel Numero 121 della *Maga* si leggeva un Articolo relativo ad alcuni Caravani Bergamaschi stati sospesi dalla Camera di Commercio per alcuni rubbi di zucchero ricevuti da qualche Negoziante, che venivano in quell'Articolo qualificati di *regali indebitamente presi, per non dir peggio*. Dopo più sicure informazioni prese sul fatto, siamo venuti a sapere che i Caravani Bergamaschi a cui quell'Articolo alludeva ricevettero quello zucchero come una mancia di soprappiù della mercede loro assegnata in ricompensa delle loro fatiche, e che era in facoltà del Negoziante di dar loro. Egli è ben vero che secondo il Regolamento vigente nel Portofranco, essi non potevano riavere quel regalo, e che perciò indebitamente lo accettarono, e furono giustamente sospesi dalla Camera di Commercio, ma non è men vero ch'essi lo accettarono in buona fede, con tutta onestà e in modo da escludere totalmente la sinistra supposizione che esiste nelle parole *presi indebitamente per non dir peggio*. Quindi essi furono abbastanza puniti dalla sofferta sospensione, e riconosciamo che giustamente furono riammessi al servizio del Portofranco.

— Dobbiamo dar lode all'Autorità Fiscale che ha dato gli ordini opportuni, affinchè l'esecuzione capitale del condannato *Traverso* fosse fatta jeri allo spuntar del giorno, e il cadavere fosse tolto dal patibolo pochi minuti dopo l'esecuzione; il che fu anche fatto pel condannato *Abbo*. Ciò prova che l'Autorità Fiscale ha rossore di far morire sulle forche in pien meriggio, e sta bene; ma perchè anche il Governo non potrebbe aver quello di vietare di far impiccare un uomo da un altr' uomo in qualunque ora del giorno?

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Di questo Giornale quotidiano che si pubblicherà sotto la Direzione dell'Avv. BROFFERIO, e colla collaborazione di VITTOR UGO, abbiamo già ricevuto il primo Numero di saggio.

Esso comincerà le sue pubblicazioni regolarmente col primo del prossimo Novembre. Tratterà di politica, di scienze, lettere ed arti, e pubblicherà una serie di Romanzi inediti, o tradotti, dei più valenti autori, fra cui Dumas. Darà sollecitamente le più interessanti notizie estere e delle altre provincie d'Italia, oltre il rendiconto delle Sedute della due Camere.

LE ASSOCIAZIONI PER GENOVA SI RICEVONO ALL'UFFICIO DELLA *MAGA* AI PREZZI SEGUENTI: — PER UN ANNO — LIRE 36 — PER SEI MESI — LIRE 20 — PER TRE — LIRE 11. — Coloro che volessero associarvisi son pregati a farlo per tempo onde avere il Giornale col primo dell'imminente Novembre.

Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N.º Civico 718, Piano 2.º, in Genova. Si curano da Dottore Malattie Veneree con tutte le comodità possibili dalle 10 antimeridiane alla una pomeridiana d'ogni giorno. Per la Classe povera cura gratis.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 30. A domicilio più " — 80.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 30. ANNO . . . " 16. —
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Martedì, giorno della Commemorazione dei Defunti, pubblicheremo l'ORAZIONE FUNEBRE DEI MARTIRI D'ITALIA con analogo disegno.

Al nostro Ufficio è esposto il pane, la minestra ed il vino che si distribuisce ai Poveri dell'Albergo di Carbonara, oltre una porzione di pesci (*moscardin*) che si vendono ai poveri alla Biscazza dell'Albergo.

Invitiamo tutti quelli che hanno viscere d'umanità a venirli a vedere, onde convincersi che quanto ha detto la *Maga*, è inferiore alla verità! Vergogna, vergogna per gli Amministratori che tollerano che mille ottocento infelici siano pasciuti con quella broda e con simili vivande!

I prigionieri sono meno infelici di loro e ben meglio pasciuti di quegli innocenti. Infamia! Infamia!

## COME FURONO ACQUISTATI I BENI ECCLESIASTICI

### SCENA PRIMA

Lettori, entrate meco nella camera d'un moribondo. Eecovi adagiato il povero infermo sul letto del dolore, sul capezzale di morte... Il Confessore gli è vicino e gli parla sommessamente; egli ha lunga la barba che gli cade sul petto, veste le lane di San Francesco, del Serafico religioso che vietò ai suoi figli di possedere.... Appressiamoci a loro.

Non cerchiamo di udire le parole della Confessione; non iscrutiamo gli arcani della coscienza del penitente e del suo Direttore Spirituale. Diciamo solo che il Confessore, invece d'essere un vero Ministro del Vangelo, un Angelo benefico e confortatore, un conciliatore fra la creatura colpevole ed il Creatore sdegnato, è una di quelle anime di fango che trafficano nei supremi istanti della morte la misericordia di Dio, e che aspettano i loro penitenti al passo fatale come il

cacciatore la preda al varco, onde carpir loro pingui legati e pinguissime eredità. Il penitente è un uomo onesto e virtuoso, che peccò anch'esso come tutti i figli d'Adamo, ma che applicò sempre il primo precetto di Dio *fare e non fare*, cioè far del bene e non far del male. Porgiamo orecchio al dialogo dei due personaggi di questa scena:

*Penitente.*— Padre ho peccato, Padre ho peccato, e molto!... Che sarà dell'anima mia?

*Confessore.*— Che volete che vi dica? I vostri peccati sono grossi, grossissimi. È vero che anche la misericordia di Dio è grande, ma non bisogna abusarne e confidarvi troppo.

*Penitente.*— Ma io sono pentito, Padre!... Misericordia, Signore mio Dio, mi pento...

*Confessore.*— Son persuaso che sarete pentito, ma il pentimento interno non basta.

*Penitente.*— E che cosa ci vuole dunque?

*Confessore.*— Ci vuole un pentimento eterno; vale a dire che dovete dar qualche prova del vostro pentimento...

*Penitente.*— E quale per esempio?... Far una professione di fede ai miei conoscenti? Li chiami e la farò subito.

*Confessore.*— Non occorre questo; voi possedete una rendita di mille cinquecento franchi all'anno...

*Penitente.*— Capisco Padre; Ella vuole che faccia un'abbandante elemosina, non è vero! ai poveri?... Non dubiti, chiamerò subito mio figlio e gli ordinerò di distribuire alla mia morte duecento lire ai poveri.

*Confessore.*— Che poveri! che poveri! Queste sono opere meritorie che fanno bene all'anima per una volta sola, e poi la lasciano di nuovo in balia dei suoi tormenti. Le pene del Purgatorio sono orribili e durano molto, e ci vuole ben altro che un'elemosina a quattro straccioni...

*Penitente.*— E che cosa debbo dunque fare? Mi consigli, Signor Confessore; io sono nelle sue mani.

*Confessore.*— Ci vuole l'istituzione d'una Messa perpetua da dirsi in suffragio dell'anima vostra, onde attenuarvi le pene e la durata del Purgatorio.

*Penitente.*— E quanto ci vorrebbe per l'istituzione di questa Messa?

*Confessore.*— Un migliajo di franchi all'anno basterebbe...

*Penitente.*— Ma, Padre, io non son ricco; ho due figli, e non ho che mille cinquecento franchi di rendita all'anno. Se ne spendessi mille per l'anima, ai miei due poveri figli non resterebbero che lire cinquecento, le quali non basterebbero certamente ad alimentarli e a provvedere alla loro educazione. Allora essi dovrebbero soffrir la fame, o fare delle triste figure in società, e in ogni modo dovrebbero maledirmi...

*Confessore.*— Ebbene, allora rassegnatevi al vostro destino. Sarà di voi ciò che Dio vorrà. Se brucierete all'Inferno o al Purgatorio, brucierete per conto vostro. Le vostre scottature io non le avrò da sentire, peccatore ostinato...

*Penitente.*— Perdono, perdono, Padre mio; ma i miei figli?... i miei due poveri figli!... È un'idea che mi fa raccapricciare il solo pensare che dovranno soffrir le torture della miseria. Mio Dio!

*Confessore.*— Ebbene, allora ispiratevi alla più amena idea di vedervi laggiù nel fuoco con un palmo di lingua fuori, circondato dalle fiamme, tutto piaghe, tutto sangue, nero come un tizzone, strozzato ogni minuto dai diavoli, con mille spade infuocate che vi passeranno da parte a parte, carico di catene, ferito dalle vipere, dalle tarantole, dalle vespe...

*Penitente.*— Basta così, Padre, non mi spaventi di più, ma i miei figli?.....

*Confessore.*— Il Signore vi provvederà; non ci pensate.

*Penitente.*— E a favore di chi devo fare il testamento?

*Confessore.*— Diamine! E ne dubitate nemmeno? A favore del mio Convento. Voi non avete che due figli; avete perciò il diritto di disporre di due terzi del vostro patrimonio, poiché l'altro terzo costituisce la loro parte legittima. Or bene, mille franchi sono la vostra parte disponibile, e tanti ne abbisognano appunto per l'istituzione di una Messa perpetua che sarà detta con tutta la devozione nella Chiesa del mio Convento, in suffragio dell'anima vostra.

*Penitente.*— E dov'è il testamento?

*Confessore.*— Eccolo quà bello e preparato. Prevedendo che non avreste fatto il sordo ai miei consigli, io l'avevo già portato meco, e non avete che a sottoscriverlo. Appena firmato lo suggellerete e lo consegnerete al Notaro, come vuole la Legge, affinché esso lo apra dopo la vostra morte.

*Penitente.*— Sia fatta la volontà del Signore. Ella mi dice che ciò può essere la salvezza dell'anima mia ed ubbidisco. Padre, quà la penna... Povera mia figlia, povero mio figlio!... *(Il penitente segna il testamento. Il Confessore lo ritira in fretta e lo suggella, mentre un sorriso di compiacenza gli sfiora il labbro.)*

*Confessore.*— Così va bene, adesso potete dire d'essere veramente in grazia di Dio. Il Paradiso vi aspetta, coraggio. *(Il penitente non risponde più, sospira e va tratto tratto brontolando; povera mia figlia, povero mio figlio!)*

Poche ore dopo non è più. Il Confessore lascia esultante il capezzale del cadavere non ancor freddo e vola in Convento a dar la lieta nuova della fatta preda agli altri Frati. I figli rimangono a piangere il padre, mentre il Notaro viene ad avvertirli che non sono più possessori che d'una terza parte dell'asse paterno insufficiente ad alimentarli. Che ne segue? La condotta del Frate Confessore li allontana dalla religione ch'essi confondono con chi la disonora; la miseria, che è sempre malvagia consigliera, li spinge alla colpa, la figlia si getta in braccio alla prostituzione, il figlio va a finire in prigione. Di chi è la colpa?... Dei religiosi captatori d'eredità.

Ecco come furono acquistati la maggior parte dei Beni Ecclesiastici. *(Continua)*

#### UNA RITRATTAZIONE ED UNA RICONCILIAZIONE

Nei Numeri 117 e 118 della *Maga* venivano pubblicate due proteste contro l'Opuscolo del Signor Andrea Sciallero q.<sup>mo</sup> Pietro, l'una dei Membri del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, e l'altra di dieci Militi e Graduati della Guardia Nazionale dello stesso Comune. In esse si faceva pubblica intimazione al Signor Sciallero autore dell'Opuscolo di ritrattarsi entro il termine di dieci giorni, se non voleva che i signatarj delle due proteste fossero pur troppo costretti alla dolorosa necessità di procedere contro di lui con fiscale querela, onde ottenere una riparazione.

Ci è ora grato annunziare che il Signor Andrea Sciallero penetrato dalla ragionevolezza delle pretese dei Militi offesi, ci ha trasmesso la seguente dichiarazione che volentieri inseriamo.

Dalla loro parte i Militi offesi, veduta la dichiarazione del Signor Sciallero deposero generosamente ogni rancore, e ne firmarono un'altra alla loro volta, che venne pure consegnata

alla Direzione della *Maga* per essere inserita nelle colonne del nostro Giornale.

Onore a quei Militi generosi! Se altri fossero stati gli offesi, la cosa sarebbe terminata con accuse fiscali, con processi e condanne, ma dessi han provato che i veri liberali non vogliono il male d'alcuno, e che san fare magnanimo olocausto dei loro privati risentimenti e delle proprie offese sull'altare della concordia cittadina. In questo modo essi resero un grande omaggio alla libertà della stampa. Onore a quei Militi Nazionali!

Non vogliamo neppure essere avari d'un encomio al Signor Sciallero, per aver saputo riconoscere con lodevole abnegazione il proprio torto, ed averne fatto pubblica ed onorevole ammenda. L'ostinazione non è la dote dell'uomo saggio, ma del bruto, e chi sa riedersi sinceramente dei propri errori, non è men degno di lode di colui che non si è mai ingannato. L'omaggio alla verità è il primo dei doveri dell'uomo onesto. — Tributiamo in ultimo una parola d'encomio ai comuni amici che contribuirono ad una così felice soluzione.

La Guardia Nazionale di San Fruttuoso sorgerà pertanto più unita e concorde da questo momentaneo dissidio, a prestare con zelo ognor più patriottico il proprio servizio e ad attestare il suo amore inconcusso alla libertà, e alla prima garanzia di essa, l'istituzione della Guardia Nazionale. Già fin d'ora ci viene annunziato che stiasi concertando fra i Militi che la compongono un pranzo di riconciliazione, in cui si spenga ogni residuo di rancore nel bacio della fratellanza e nel sacro nome d'Italia; di questo pranzo ragguaglieremo a suo tempo i nostri lettori.

Il cuore ci sanguinava allorchè dovevamo registrare dei funesti germi di divisione in quella benemerita Guardia; con vera soddisfazione pubblichiamo pertanto un così amichevole componimento. — Militi unitevi, e sia la vostra unione eterna, indissolubile!

Ancora una volta ripetiamolo: Viva la Guardia Nazionale di San Fruttuoso, il modello di tutte le Guardie Nazionali! Ecco le due dichiarazioni:

STIMATISSIMO SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA,

*Favorisca fare inserire nel suo Giornale la seguente dichiarazione, e nel primo numero che uscirà, se è possibile.*

*« Io sottoscritto, viste le proteste inserite nei numeri 117 e 118 del presente Giornale sottoscritte da diversi miei buoni amici, ed essendomi meglio informato dei fatti esposti nell'Opuscolo da me stampato nel Settembre 1852 Tipografia Delle-Piane, CONOBBI CHE QUESTI NON MI VENNERO ESATTAMENTE NARRATI, PERCIO' DICHIARO NON AVVENUTO L'OPUSCOLO SUDDETTO. »*

*Borgo Incrociati, 27 ottobre 1852.*

SCIALLERO ANDREA Q.<sup>mo</sup> PIETRO.

ONOREVOLISSIMO SIGNOR DIRETTORE DEL GIORNALE LA CARA MAGA,

*Sia compiacente di fare inserire nel suo Giornale quanto segue:*

*« Noi sottoscritti, vista la dichiarazione del Signor Andrea Sciallero fu Pietro in data del 27 cadente ottobre, dichiariamo come non avvenute le nostre proteste, e ci conserviamo col suddetto Signor Sciallero buoni amici come lo fummo per il passato. »*

*San Fruttuoso, li 28 ottobre 1852*

GARBINO GIO. BATTÀ — DOMENICO MASSARDO — G. B. CASINELLI — CARLO STRIKELLA — FILIPPO CANEPA — LUIGI GRENDI — GAMBARDI SIRO — GIUSEPPE BORSONE — EMMANUELE VARNI — PIETRO LAGOMARSINO — MICHELE BARABINO — FILIPPO RONDANINA — BURLANCO GIORGIO.

*A queste firme manca ancora quella del Signor Campoantico che non si potè avere attesa la sua lontananza da Genova. Tostochè avremo anche la sua adesione, di cui non dubitiamo, ci faremo un piacere di pubblicarla.*

#### UNA COSA UTILE DURA POCO

Il Ministero avea stabilito una Stazione di Pubblica Sicurezza con un Delegato in Sampierdarena ed un'altra in Bisagno onde meglio tutelare la sicurezza e la tranquillità di quegli abitanti. Il Ministero, per motivo di risparmio, pare



: COME FINISCONO CERTE ELEMOSINE :

avesse divisato sopprimerle. Ma il provvido Sindaco di Sampierdarena di concerto con quel Municipio, ricorse al Governo, accollandosi la spesa di detto Delegato, acciocchè fosse mantenuta la Stazione, ed il Governo vi accondiscese.

Dietro quest'esempio varii proprietari del Bisagno, compreso il Signor Sindaco di S. Fruttuoso e quello di Marassi, ed i Reverendi Parrochi di S. Fruttuoso, di S. Martino, di S. Francesco, di Marassi, di Quezzi e dei 10m. Crocifissi ed altri, iniziarono una simile dimanda in un ricorso da essi firmato acciocchè fosse mantenuta l'anzidetta Stazione, anche sotto la considerazione che il Delegato eserciterebbe una specie di Polizia Urbana tanto utile all'ordine e tranquillità degli abitanti, nel convincimento che i rimanenti Signori Sindaci ed abitanti non tarderanno a concorrere seco loro.

Lode ai suddetti iniziatori di una così utile proposta! Quel ricorso veniva presentato all'Ill.<sup>mo</sup> Signor Intendente Generale dal Signor Moro, uno fra i sottoscritti, acciocchè accogliesse ed appoggiasse favorevolmente una tale dimanda presso il Governo.

Speriamo che questo convinto dell'utilità di essa, non esiterà a soddisfare un tal voto, come operò per la Stazione di Sampierdarena.

(Art. Com.)

#### GHIRIBIZZI

— La notizia dello sfratto dato dal nostro Governo all'Ambasciatore Francese Signor Buttenthal e del di lui richiamo per parte del Governo Francese, si conferma, sebbene per colorire l'arresto, gli sia stato concesso di rimanere ancora a Torino qualche giorno. Povero Cattolico! Povera Armonia! che avevano già fatto i loro programmi! Il loro protettore mostruoso (mostruoso fisicamente e politicamente) è costretto a far fardello e ad andarsene. Sì, Buttenthal è buttato via... che crepacuore! Quanti conti fatti senza l'oste! La Margherita e La Tour rimangono Ministri.... in partibus!

— Una lettera giunta da Milano c'informa che il giorno Giovedì 21 corrente alle ore 5 e  $\frac{3}{4}$  pom. cioè sull'imbrunire, vicino all'angolo della contrada di Chiaravalle, venne ucciso con sette colpi di pugnale certo Corbellini spia matricolata dell'Austria. A quanto pare, l'uccisore avrà la stessa pena di quello che ha ucciso Vandeni, secondo il uoto proverbio: non lo saprai perchè son solo. Oh qual dolore per i Croati!

— Lunedì approdava nel nostro Porto la Squadra d'evoluzione comandata dal Conte Persano. Appena giunta riceveva l'ordine di approvvigionarsi di bel nuovo per tre mesi e di tenersi pronta a partire. L'altr'ieri però arrivava da Torino l'Ammiraglio D'Auvare, e portava seco il contr'ordine della partenza e l'ordine di disarmare. Che cosa volesse dire il primo ordine, e che cosa significasse il secondo, è difficile il dirlo; è uno dei soliti problemi della politica Piemontese.

— Si dice che il Corriere essendo convinto del proprio errore nella riscossione dei NOVANTATRE franchi dall'Associazione Marittima, voglia rilasciarne la metà a beneficio dell'emigrazione... Questa notizia merita conferma.

— Volete sentirne una bella? Il Colonnello d'un Corpo di presidio a Genova ha pubblicato un ordine del giorno per proibire ai Militari del suo Corpo d'introdur cani in quartiere, a meno che questi (i cani e non il Colonnello) appartengano ad Ufficiali!..... Lepido, lepidissimo quel Colonnello! I cani degli Ufficiali non sono dunque più cani, mentre quelli dei Bassi Ufficiali sono sempre cani, puramente e semplicemente cani!... Eppure quel Signor Colonnello, è Colonnello d'un'arma dotta!... Figuratevi se si trattasse d'un'arma ignorante!....

#### POZZO NERO

— Le Elemosine per i morti, e principalmente per le anime della Foco cominciate colla Novena dei morti continuano.... (Vedi la Caricatura di quest'oggi.....)

— Nel piccolo Vico di S. Paolo posto sotto la Parrocchia di San Tomaso giaceva a letto la vecchia inferma Domenica Scaniglia, alla quale il Curato della propria Parrocchia aveva amministrato l'estrema unzione. Benchè sia prescritto ai Preti di non abbandonare gli infermi dopo di essa, la povera Scaniglia non solamente era abbandonata e lasciata sola dopo aver ricevuto l'Olio Santo, ma essendo stata sorpresa da un terribile svenimento che dai parenti fu creduto mor-

tale, il Reverendo Parroco e gli altri Preti della Parrocchia chiamati per assisterla e raccomandarle l'anima si rifiutarono di andarvi, e fu mestieri rivolgersi alla vicina Parrocchia di San Giovanni per trovar un Prete che si prestasse a tale ufficio. Viva la carità evangelica dei Preti Cattolici! Se l'inferma fosse stata ricca, dei Preti ne avrebbe trovato a decine, ma essendo povera, è naturale che non trovasse un cane che le raccomandasse l'anima. Ecco la religione della Santa Bottega.

— I nostri complimenti a Don Giuseppe Basteri di Varese che gridò dal Pulpito ai Contadini che respingessero con cattive maniere (con pugni forse?) le persone che avessero ardito di presentar loro le petizioni per l'Incameramento, poichè si cercava con esse di abbattere la nostra Santa Religione, cioè la niente Santa Bottega... Bravo, bravissimo Don Basteri!

#### COSE SERIE

— Nell'ultimo numero non abbiamo potuto annuciare per mancanza di spazio che la fazione campale a cui dovea prender parte la nostra Guardia Nazionale, non pote' aver luogo a cagione della pioggia. Dobbiamo però un giusto omaggio di lode ai Militi e ai Graduati che si erano sottoscritti, e che si recarono in gran numero sul luogo di riunione in completo uniforme, impazienti di recarsi al Forte dello Sperone di cui era stata nel piano della manovra affidata loro la difesa. Nè scemò punto il loro entusiasmo per la pioggia sopravvenuta, ma fu mestiere di un contr'ordine dello Stato Maggiore Generale della Divisione, perchè si sciogliessero.

— Alcune parole dobbiamo rivolgere al Signor Del Santo e al Signor La Marmora intorno ad un luogo di pena per i soldati, vogliamo dire la Reclusione Militare di Casale. — Non è gran tempo, un certo MONTI, di patria e di cuore Italiano, soldato volontario nel Corpo dei Cacciatori Franchi, veniva liberato per grazia dal residuo di pena. L'infelice sgravato del duro e pesante metallo che per due anni gli era stato indivisibile compagno, credeva di poter tosto ritornare libero e sciolto fra i suoi commilitoni... Oh illusione! La prigionia non era stata abbastanza lunga per concedergli una sì improvvisa gioia. Difatti unito all'ordine della sua liberazione era pur quello della sua traduzione al Corpo per opera dei Carabinieri Reali al Forte di Lesseillon alla 5.<sup>a</sup> Compagnia. Risultando a chi era incaricato di un tal ordine come il MONTI fosse soldato volontario, e come invece della 5.<sup>a</sup> Compagnia, fosse in distacco al detto Forte la 6.<sup>a</sup> Comp., mentre la 5.<sup>a</sup> era ad Exilles, scrisse, a quanto ci si dice, in Alessandria per far rettificare l'errore e rievocar l'ordine, ritenendo il soldato in carcere. Tempo gittato, fatica perduta! Non si ebbe altra risposta fuorchè si eseguissero gli ordini dati, e il Monti venne tradotto lentamente, ed obbrobriosamente al Forte di Lesseillon, di dove, conosciuto lo sbaglio, venne trasferito ad Exilles. Se questa non è anarchia perfetta, lo lasciamo giudicare allo stesso Signor Ministro. A questo si aggiunga il fatto dell'anno scorso del Marinajo Filodoro ritenuto in Fortezza parecchi giorni dopo la grazia Sovrana, e si avrà una giusta idea del regime Costituzionale delle nostre carceri militari!!!

— Ci viene assicurato che l'ultima esecuzione capitale costi all'Erario lire nuove MILLE CINQUECENTO, e che l'esecuzione antecedente costasse lire MILLE SETTECENTOSETTANTASETTE attesa la nuova costruzione del patibolo; il che prova che l'abolizione della forca, oltre di essere una grande economia di barbarie e di ferocia, sarebbe anche una considerevole economia di denaro. Sottoponiamo questa considerazione al Ministro di Giustizia... e di Grazia residente a Torino per gli studi opportuni. Se non si vuol rispettare il carattere d'uomo, che si degrada così orribilmente coll'ufficio di boja, si usi almeno un riguardo al deficit dell'erario!.....

Occasione favorevole per una compra a Gavi. Vendita di una villeggiatura ben situata e delle più amene composta di Casa civile a due piani di sette membri caduno decentemente mobiliata e finita di tutto punto, con vigne annesse della capacità di oltre mille rubbi d'uva, con casino separato composto di rimessa, scuderia, fenile e camere per domestici. Per le nozioni necessarie dirigersi al Notaro San Giacomo in Gavi.

G. CARPI, Gerente Resp.

# LA M M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . . Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . . " "	5. 50.
ANNO . . . . . " "	10. 50.
A domicilio più . . . " "	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . . Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . . " "	8. 50.
ANNO . . . . . " "	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## ORAZIONE FUNEBRE

DEI

## MARTIRI D' ITALIA

I Martiri d' Italia!... Qual vasto ed immenso campo a percorrere!... Martiri del Papa, martiri del Borbone, martiri della Lombardia, martiri del Piemonte, martiri fra i ceppi e sulle galere, martiri in battaglia, martiri nell' esiglio, martiri sotto le palle degli Svizzeri, dei Francesi e dei Croati, martiri sulla scala del patibolo, martiri del pensiero, martiri dell' azione, martiri dappertutto, martiri sempre!... Quest' Italia ha versato già tanto sangue, quanto ne basterebbe a dare libertà al mondo; eppure è ancor serva!... Dio, mio Dio che cosa han mai fatto gli Italiani per meritarsi una schiavitù sì lunga, sì ferrea e sì sanguinosa? Povera Italia! Tu le hai dato un vivido sole, un Cielo ridente, un clima soave e la scintilla del Genio; le hai posto sulla fronte il diadema delle arti; l' hai fatta madre della musica e della poesia; le hai profuso tutti i tesori della natura e le hai negato la libertà... Dio, perchè non sei tu stato più avaro de' tuoi doni alla bella infelice, e non le hai tu concesso d' esser francata dalla tirannide?

Uditori, tentiamo di superare quel senso di dolore e di raccapriccio che c' invade al pensiero di tante lagrime e di tanto sangue inutilmente versato, e varchiamo la soglia di quell' immensa necropoli su cui sta scritto *Cimitero dei Martiri d' Italia!* Questo giorno sacro alla memoria di tutti gli estinti, lo è più di tutto ai Martiri d' Italia morti eroicamente per darci una patria!

Uditori! vedete voi quella tomba a metà scoperchiata? Vi son entro i cadaveri dei due primi Martiri della libertà in Piemonte nell' epoca infausta del 1821, i cadaveri di Laneri e di Garelli che lasciarono la vita sul patibolo strozzati dal carnefice, per aver inalberato sulle mura della Cittadella di Torino e d' Alessandria il sacro vessillo tricolore, quando in Piemonte si governava col Palmaverde e colle leggi del 1770, e i cortigiani sollevano dire al Primo Vittorio Emanuele, che egli dovea darsi a credere d' aver dormito in tutto il tempo

della dominazione Francese e d' essersi svegliato all' indomani della sua restaurazione per rimettere ogni cosa nel pristino stato. Sanguinoso epigramma! — Vedete voi quell' altra tomba che sta di fronte alla prima? Essa rinchiude altri due cadaveri di martiri generosi, che mentre Laneri e Garelli penzolavano dalla forca a Torino, salivano il patibolo a Napoli e lasciavano il capo mozzo sotto la mannaia del boja. Ufficiali erano i primi ed Ufficiali erano i secondi; questi ascendevano la ghigliottina per aver creduto ai giuramenti di Ferdinando IV, quelli lasciavano la vita sotto il capestro ed il calcagno del carnefice per aver creduto alla parola d' un altro Principe....

Eccovi un' altra fossa. Colà ancora il laccio stretto al collo delle due povere vittime quivi deposte, ci avverte ch' esse perirono per mano del boja sul patibolo consacrato all' infamia... all' infamia prima ch' esse vi esalassero l' anima generosa!... Anche esse ebbero la debolezza di credere ad un Principe Italiano, e di attendere da lui la liberazione della Patria. Le due vittime illustri, chi non le conosce? sono *Ciro Menotti* e *Borelli*, entrambi impiccati a Modena dopo la rivoluzione del 1831. Poveri illusi! Essi credettero che ciò che non avrebbe potuto l' indole retta e l' amor patrio di Francesco IV di Modena, l' Ezzelino del secolo decimonono, lo avrebbe potuto la di lui ambizione, e sperarono di trarlo a parte dei propri disegni, facendogli luccicare allo sguardo le gemme della corona d' Italia, ma non pensarono che nessun Principe potrà mai adoprarsi per la libertà dei popoli... L' astuto Francesco accarezzò e lusingò i congiurati finchè sperò che la cospirazione riuscisse a suo beneficio, ma non sì tosto ne vide sventate le trame e l' Austria minacciosa e prossima a vincere, che credè seppellire coi cadaveri delle due vittime il loro segreto e le consegnò al carnefice. Nuovo e ognor più eloquente esempio della lealtà principesca!... Ma il segreto sopravvisse ai due martiri assassinati e con esso l' infamia del loro complice e giudice!

Uditori! Proseguiamo la nostra escursione in questo soggiorno della morte... della morte materiale, ma della vita dell' anima! Leggete quella lista di nomi scolpita su quel mausoleo. *Gavotti*, *Miglio*, *Biglia*, *Tola*, *Ruffini*, *Vocchieri*!... Chi sono essi? Li conoscete voi? Chi non li conosce?!... Essi sono i Martiri del 1833, son le vite preziose mietute dalla falce di

una reazione cieca e feroce in questa parte d'Italia. I primi tre caddero spenti in Genova sotto gli occhi vostri e bagnarono del loro sangue le zolle della Cava; il quarto fu fucilato a Chambery; il quinto si segò la gola onde sottrarsi all'estrèmo supplizio; l'ultimo, l'infelice Vocchieri, fu tratto a morte sugli spaldi della Cittadella d'Alessandria... Quale fu il loro delitto? L'amor della Patria. Chi fu che li condannò? La Storia ha tenuto nota fra i manigoldi principalmente del nome di Galateri, ma accanto a quello di Galateri vi ha un altro nome...

Vedete quella lunga traccia di terreno smosso, di piedi, di braccia e di crani umani sporgenti dal suolo? Colà riposano le migliaia di prodi caduti pugnando per la libertà di Roma contro le armi fratricide di quel popolo che sta facendo ovazioni a chi ha fabbricato le sue catene. Vedete quell'altra striscia di sangue impressa di fresco sopra un solco del cimitero? È il sangue degli ultimi ventiquattro fucilati di Sinigaglia, la cui traccia rossiccia non è ancora scomparsa dal pavimento, e vi rimane incancellabile a protestare contro gli infami carnefici che lo hanno versato.

Guardate! Guardate! Ecco una tomba che torreggia fra le altre dei martiri di Roma sormontata da una spada e da un crocifisso. Spingete l'occhio dentro l'urna! Vi vedrete il nero mantello e la tonaca d'un religioso... Chi è? Udite!...

Eravi in Italia un Sacerdote di Cristo la cui infuocata parola ravvivava nel popolo la fede intiepidita; quest'uomo al benigno aspetto e alla lunga capigliatura rendeva un'immagine del Nazareno, e al pari di lui commuoveva le moltitudini fulminando il vizio ed innamorandole della virtù! Mentre dovunque le volte del sacro tempio echeggiavano delle Ignaziane ipocrisie, quest'oratore del sincero e non adulterato Vangelo si faceva banditore di verità; mentre il volgo degli altri Preti gridava: elemosina per la Chiesa! egli gridava: carità verso i poveri! Mentre gli altri predicavano per le decime, per le prebende e per la candela delle puerpere, egli sferzava l'usura, la simonia e tutte le altre piaghe della società. Le genti lo credevano un Angelo, un uomo ispirato da Dio, un Profeta; gli atei all'udirlo credevano, i dissoluti abominavano il vizio, i semplici aprivano gli occhi... Egli era l'Apostolo del Cristianesimo.

Vennero i giorni del risorgimento Italiano, e vero risorgimento se vi fossero stati in Italia meno giullari e meno traditori; echeggiò in tutta Italia il magico suono delle campane a stormo delle Città Lombarde; fu bandita la crociata contro lo straniero benedetta da un fedifrago P...; l'uomo di Dio si scosse e si arruolò sotto la bandiera della redenzione; scese dal pergamo e salì la tribuna, la tribuna della piazza, per dire al popolo che Cristo ci lasciò in retaggio il suo Vangelo, per insegnarci ad esser liberi e ad estinguere tutte le tirannidi; andò di città in città impugnando da una mano il Crocifisso e la spada dall'altra, e predicando la guerra santa; varcò il Po e scese in campo contro i carnefici del proprio paese, sacro oratore, religioso confortatore e ad un tempo tribuno e soldato. Sopraggiunsero i rovesci della patria; il P... tradì l'Italia e fuggì a Gaeta abbandonando i suoi popoli all'anarchia. Questo nuovo Savonarola prese tra i primi le armi contro il potere temporale del Papa e fu l'ultimo a deporle tra le schiere di Garibaldi. Egli era l'Apostolo del Vangelo, e perciò era anche l'Apostolo della libertà.

Chi era costui? Voi lo avete già ravvisato alla mia pittura; egli era UGO BASSI. Cercatene il cadavere in quell'urna, fra quell'orrido carcanne di teschi recisi, d'ossa corrose, di stinchi e di femori biancheggianti nel cimitero dei Martiri Italiani. Guardate, o Uditori! I suoi lunghi capegli sono intrisi di sangue, la sua lingua è inchiodata nelle fauci ed ha perduto ogni eloquenza, il suo volto è sordidato di sanie, ha il petto traforato dalle palle Croate... Chi lo ha condannato, chi lo ha assassinato?... Il Governo del Vicario di Cristo!...

Proseguite ancora. Là giacciono i due Bandiera; qui dormono le ceneri dei Caracciolo, dei Cirillo, dei Manthonè, dei Caraffa, dei Mario Pagano; più in là riposano le migliaia di vittime del 15 Maggio, delle giornate di Milano, dell'assedio di Messina, dello stato d'assedio di Napoli, di Palermo, di Lombardia; i Mazzoni, i Carducci, gli Sciesa, i Grioli, i Dottiesio, i Leipnecher, gli impiccati di Brescia e di Venezia, i fucilati di Milano, i processati di Mantova, gli incendiati di Castel Nuovo e di Reggio, i sepolti vivi delle Due Sicilie... Dio mio, quanti cadaveri! Quante vittime!...

Uditori! in questo giorno consacrato ai nostri più cari estinti, curviamoci a pregare su quei sepolcri, ma non per coloro le cui ossa sono colà racchiuse. Essi non hanno bisogno delle nostre preci, perchè i martiri della patria, son martiri anche al cospetto di Dio. Preghiamo sì, ma preghiamo per noi e per questa infelice Penisola, che, malgrado tanti magnanimi sacrifici, è tuttavia calpestata dalla ferrata zampa del cavallo Croato e Francese; preghiamo perchè i generosi che han fatto olocausto della loro vita all'Italia, non cessino di patrocinarne la causa presso al trono di Dio intorno a cui meritano di sedere assai più dei loro carnefici, Unti del Signore; preghiamo perchè la bandiera ch'eglino hanno santificata col sangue non possa più venir trascinata nella polvere, e possa invece smettere una volta il corrotto che la ricopre; preghiamo perchè i 40 mila emigrati Italiani che hanno ospitalità in Piemonte non vengano dalla ferrea mano della reazione spinti un'altra volta nella dolorosa via dell'esiglio, privati persino del conforto di udire il dolce suono dell'Italiana favella, e costretti ad udir quello di qualche barbaro idioma; preghiamo perchè il popolo Italiano non si adagi come il popolo Francese sul suo letamaio ed affili la spada della vendetta; preghiamo perchè il Signore si commuova una volta all'aspetto delle nostre sciagure, disperda i nuovi Farisei e colla purificazione della sua fede operi quella dell'Italia dai barbari; preghiamo perchè se i tempi esigessero da tutti gli Italiani un'ultima prova di eroismo e di coraggio onde affrettar la nuova procella che si avvicina, sapessero sorgere a migliaia i Mirio, i Biglia, i Gavotti, i Vocchieri a protestare contro il prevalente assolutismo; sì, i Vocchieri che dicessero, come il generoso Alessandrino ai redivivi Galateri: *io non desidero da voi che una cosa, ed è che mi liberiate dalla vostra presenza*, e l'Italia, squarciata la benda e sparite tutte le illusioni, sarà libera e forte.

#### LA FAZIONE CLERICALE AL MINISTERO

I tripudii del Cattolico, i gongolamenti di gioia dell'Armonia, i rintocchi a festa della Campana stanno per essere coronati da un completo trionfo. UN MINISTERO BALBO-REVEL sta per salire al potere fra le ovazioni e gli Hosanna della fazione clericale. La Curia Romana si dispone a cenare in Apolline per l'allegrezza di una tanta vittoria; le trattative con Roma stanno per giungere prosperamente al loro termine, la legge sul matrimonio sta per essere ritirata, quella sul foro ecclesiastico sta per essere rievocata, e mentre il paese con un voto unanime ed imponente chiede l'incameramento dei beni detti per sarcasmo ecclesiastici, si lavora a Stupinigi per mandare il Piemonte legato e sparso di cenere e di cilizio al bacio della santa pantofola. Oh ignominia delle ignominie, oh umiliazione delle umiliazioni! Noi andiamo di ossa debitori alla debolezza, all'indolenza e alla dabbenaggine del Gabinetto Azeglio più abile a far Romanzi che a scriver note diplomatiche, e all'intervento di Monsignor Charvaz Arcivescovo di Genova *in partibus*. Il Ministero che lo ha proposto a Roma, ha accolto in seno e riscaldato il serpente della favola che appena preso vigore ficcò il dente

IL GIORNO DEI MORTI

# IL GIORNO DEI MORTI



velenoso nelle viscere del Contadino che aveva sentito pietà di lui. Preghiamo le pecore Genovesi a ricordarsene; se lo Statuto sarà costretto al naufragio, ne andremo in gran parte debitori ai buoni uffici di questo Mitrato intrigante che ci regalavano Pernati e D'Azeglio; dunque riconoscenza al nuovo Arcivescovo di Genova!

Un Ministero Balbo-Revel!... Sapete voi che significano questi due nomi? Restrizione della Libertà della Stampa in modo che non ne rimanga più che una larva; restrizione della legge elettorale in modo che non possano essere elettori ed eleggibili che i Preti, gli impiegati ed i milionari; riduzione dell'esercito in modo che non si cerchi già di militarizzare il Piemonte per sostituire una forte armata di riserva alle truppe stanziali, ma che al minimo cenno di ostilità all'estero o di agitazione all'interno, si accolgano nello Stato 50 o 40 mila Austriaci; espulsione degli emigrati dagli impieghi civili, dall'armata e dallo Stato; scioglimento delle Camere, se le Camere si opponessero, e nel fondo del quadro (Dio non lo voglia) un colpo di Stato e la proclamazione dello stato d'assedio!

Un Ministero Balbo-Revel!... Quando nel 1821 si passavano a fil di spada gli studenti dell'Università, un Balbo era Presidente di essa, ed un Revel era Governatore di Torino, e lo stesso Revel era Luogotenente Generale nominato dal Re Carlo Felice quando Laneri e Garelli erano condannati alla forca per aver creduto ai giuramenti di.....! Quel Balbo e quel Revel erano i padri dei due candidati al Ministero!... Ecco i nomi che si risuscitano in questo punto, ecco gli uomini a cui si confida la custodia della tavola dello Statuto.

Alcuni van facendo molto assegnamento sull'onestà politica di Balbo, e sostengono ch'egli non accederà mai alla distruzione dello Statuto. Noi non contesteremo una tale onestà, ma sappiamo pure che un Ministro può condurre lo Stato sull'orlo del precipizio credendo di procedere onestamente. Che ci valse l'onestà di Balbo nella guerra del 48? Chi non ricorda ch'egli assicurava dalla tribuna del Parlamento che noi avevamo 80 mila uomini in Lombardia, e che erano inutili le riserve, mentre l'effettivo dell'Esercito non giungeva ai 50 mila? Che monta che Balbo fosse ingannato piuttosto che ingannatore? L'Italia fu perduta allo stesso modo, e la ritirata di Verona teneva dietro alla stupida fiducia ispirata da quelle parole. Che ci valse l'onestà dell'Ab. Vincenzo Gioberti? Egli compromise il Piemonte col macchinato intervento in Toscana. Che ci valse l'onestà del Ministero Democratico? Egli aperse le porte alla catastrofe di Novara e al Ministero Pinelli. Che ci valse l'onestà di Azeglio? Essa ci diede la legge Deforesta, lasciò agli impieghi tutti i nemici dello Statuto, ci diede un Charvaz, un Pernati e spianò la strada al Ministero Balbo, e l'onestà di Balbo farà da battistrada ad un Ministero La Margherita-Lazzari-La Tour..... Il partito retrogrado non si contenta di vittorie incruente e generose; egli vuol tuffarsi nel sangue, gavazzare nelle persecuzioni, tripudiare nei decreti di proscrizione e nelle commissioni militari, e Balbo sino a questo punto non potrà compiacersi.

Non ridano però troppo i clericali; il Ministero non è ancora formato, e forse la sua vita potrebbe essere di più corta durata ch'essi non credono. Se il vento dalla Francia tira a tramontana, il vento dall'Inghilterra non si sa suora come spirerà, ed è poco probabile che spiri favorevole a Roma  
**AD OGNI MODO, ITALIA XI, SAPPIAMO ESSER UOMINI!**

---

La Voce della Libertà annuncia che la crisi Ministeriale fu cagionata dalla MINACCIA DELLA SCOMUNICA. Saremmo dunque in pieno Medio Evo?????!!!!!!.....

#### LA MORTE DI VINCENZO GIOBERTI

Vincenzo Gioberti non è più. I particolari della sua morte che si leggono sulla *Gazzetta Piemontese* fanno gravemente sospettare.... ciò che può sempre sospettarsi in una morte misteriosa d'uomo che ha fulminato i Gesuiti. A Parigi venne definita apoplezia fulminante, in Italia si chiamerà probabilmente malattia alla Gauganelli, e diremo col Colletta, se fu falsa l'accusa non fu maligno il sospetto. Ma di ciò deciderà la Storia.

Noi parliamo di Gioberti, dello scrittore, del filosofo e dell'uomo di Stato. — Noi fummo suoi avversari politici, ma ciò non fa che dobbiamo esser ingiusti verso le sue ceneri. Oltre la tomba empia e villana è nimistà. Egli ha fatto molto male all'Italia come uomo di Stato, e la fusione da lui iniziata fu la prima causa di tutte le nostre sciagure, ma se sarebbe stato desiderabile per la sua fama e per la patria che non avesse mai afferrato le redini del potere, non è men vero che la sua penna abbia reso dei grandi servigi alla scienza ed illustrato la sua terra natale. Le sue opere filosofiche resteranno a perpetuo monumento del suo ingegno, e il suo *Gesuita Moderno* diede un colpo mortale alla Compagnia di Gesù, che se ne vendicò forse ora colla di lui morte.

La sua perdita riesce tanto più dolorosa alla patria nel punto in cui l'autore delle *Speranze d'Italia*, fatto consorte della fazione clericale, sta per condursi ai piedi del Cardinale Antonelli.

#### COSSA SERIA

— Una lettera che ci giunge da Cagliari ci dà le più tristi informazioni del BAGNO DI CAGLIARI, le quali ridondano tutte in onore e gloria del nostro Comando Generale della Marina. Ecco le parole testuali della lettera: « Il Bagno di Cagliari, uno dei più importanti dello Stato pel numero dei condannati che racchiude, era fino del 1851 rimasto sotto il comando militare dell'isola. Sino a quest'epoca non poteva certo passare per un modello in quel genere, ma era retto con sufficiente senno, vigilanza ed umanità. Nel '54 saltò in testa, non so se a La Marmora o a Cavour, di porlo sotto il Comando Generale della Marina Militare, preponendovi un certo Offane Capitano del Battaglione Real Navi. Tanto bastò perchè quel Bagno diventasse il simbolo dell'anarchia e della crudeltà! I condannati vi sono orribilmente bastonati alla Croata in tutte le ore del giorno e della notte, mal vestiti, mal pasciuti e tenuti in un mar di suicidume. La vigilanza rallentò, e il desiderio di fuggire si fece maggiore, quanto più dura ed esagerata era la pena. In poche parole, nei mesi di Settembre e d'Ottobre del corrente anno vi furono due evasioni a poco intervallo, l'una di 13 galeotti e l'altra di 17, la maggior parte assassini e grassatori. Ora i fuggitivi infestano le nostre campagne e minacciano la vita e la proprietà dei contadini; cosicchè mentre il Governo mette in istato d'assedio Provincie e Città per proteggere, com'egli dice, la sicurezza dell'isola dai malandrini, da un Bagno dello Stato, ben rinchiuso e guardato da soldati, escono fuori intiere bande d'assassini ad accrescere i pericoli e i mali di quest'isola già tanto sventurata! » Rimandiamo queste parole al Signor La Marmora, e al Signor Del Santo, affinchè provvedano.

#### ULTIME NOTIZIE

DA LETTERA — Torino 1.º Novembre.

Il Ministero non è ancora composto; Balbo e Revel hanno rifiutato; molti altri codini han fatto lo stesso. Tutti gli onesti ripugnano all'idea di un COLPO DI STATO.

La crisi Ministeriale si conosce ormai esser opera di un intrigo di Corte condotto per mezzo di..... da Charvaz e dal precettore dei Principi giunto testè da Chambery con tale missione.

In Alessandria vi è stata una imponente dimostrazione contro gli accordi con Roma. Torino è tranquilla, ma profondamente commossa. Si dice in questo punto che CAVOUR SIA STATO RICHIAMATO dalla sua villeggiatura CON INCARICO DI FORMARE IL MINISTERO.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Mama</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . . . L. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . . . L. 4. 50.
SEMESTRE . . . . . " 3. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . . . " 8. 50.
ANNO . . . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		

## LA GIUBILAZIONE DI D'AUVARE

E

### LA PROMOZIONE DI PELLETTA

- Notizie, notizie, cara *Mama*!
- Di che? Della crisi forse? Di questa crisi che non finisce mai? Non me ne parlate più che ne ho già piene le tasche.
- Non si tratta per ora nè della *crisi* nè dell'*eclissi*, come la chiamava jeri un valente Dottore di Sacristia; si tratta della nostra Marina.
- Da Guerra o Mercantile?
- Da Guerra.
- Ho capito... qualche nuovo investimento...
- No, per ora non si tratta neppure d'investimenti.
- Possibile?... Bisogna segnalarla col carbon bianco.
- Si tratta della dimissione di un pezzo grosso...
- Capperi, se la faccenda si fa seria!... E chi è questo pezzo grosso?
- E nientemeno che il Contrammiraglio Barone D'Auvare Comandante Generale della nostra Marina...
- Altro che pezzo grosso! Si tratta d'un pezzo grosso e d'un pezzo duro. Ed è stato proprio dimesso?
- Cioè dimesso... giubilato volevo dire!
- Si giubilato! Ma capirete bene che quando si dice che si giubilano degli Ammiragli, è come se si dicesse che si dimettono; manca la parola, ma la cosa c'è; si fa così per salvare le convenienze. Infatti son certe giubilazioni che si operano con così poco *giubilo* dei giubilati!...
- È vero; ma come è andato questo capitombolo di D'Auvare?
- Saprete il proverbio — Chi troppo in alto va, cade repente — precipitevolissimamente — e D'Auvare in proporzione della sua capacità era andato troppo alto davvero, quindi non c'è da stupire se cade ora così basso.
- E perciò appunto è caduto... va benissimo. Ma i motivi della sua dimissione?
- I motivi della sua dimissione, secondo la *Gazzetta di Genova*, sono al solito... tutti di salute...
- Ho capito; già queste divinità della politica, alti Impiegati, Ministri, Generali, Ammiragli, o che so io, hanno in pronto le febbri e le indisposizioni come le divinità teatrali, i cantanti, gli attori e i ballerini. Ad ogni puntiglio, ad ogni capriccio escono fuori con un gran cartellone e con un'improvvisa indisposizione.
- Però non sarebbe neppure impossibile che la malattia di D'Auvare fosse reale e constatata. Tra il mal di fegato

e i tuoi articoli, egli doveva aver proprio lo stomaco a mal partito.

— Anche questo è vero; però ti assicuro che la salute qui non c'entra.

— E allora?

— E allora, vuol dire che il Ministro La Marmora essendo stucco e ristucco delle B..... di questo Barone, lo avrà bravamente messo alla porta per impedirgli di farne delle altre. Vuol dire che comincia a conoscere a poco a poco i meriti dei Valenti Capi della nostra Marina.

— Dunque il Signor Ministro ha voluto proprio fare le tue vendette, cioè quelle della tua buona madre, la *Strega*, sbarazzandosi dell' Ammiraglio che aveva ordito la spedizione dei Vandali?

— Precisamente, e non è questa la prima. Anche il Signor Castelborgo ha corso la stessa sorte. La Marmora ha fatto giustizia un po' tardi veramente, ma l'ha fatta. — E chi è in grazia il suo successore?

— Si parlava di Persano, ma dopo che questi ha fatto quella certa dimostrazione sulla tomba di Santarosa passa per un Demagogo; quindi fu eletto alla fortuna di succedergli il Cavalier Pelletta.

— Pelletta!.....

— Che cosa c'è di strano? Pelletta, si Pelletta.....

— Allora tanto valeva lasciarci D'Auvare. Siamo caduti dalla padella nella brace.

— E perchè?

— Perchè se D'Auvare è centrifugo, Pelletta è centrifughissimo, colla sola differenza che Pelletta ha più ingegno ed educazione, mentre D'Auvare è un tanghero, una talpa uscita non si sa d'onde, educata non si sa dove. Anzi se volete saperne di più, fino a questo punto D'Auvare non fu che l'ombra ed il Gerente di legno di Pelletta, il quale lo fece girare di qua e di là secondo il proprio benepiacito aspettando il momento di scavalcarlo; cosicchè di tutti gli scapucci Dovarici la responsabilità è perfettamente divisibile col Signor Pelletta che faceva con lui le parti di rammentatore, sebbene venga ora a coglierne il frutto lasciandone l'odiosità al loro autore. Non basta; se si tratta di valenti Capi, il Signor Pelletta come marinajo, è meno valente Capo di D'Auvare, perchè ha navigato molto meno di lui; quindi dal lato degli investimenti...

— Anderemo di male in peggio..... Siamo d'accordo. Però mi concederete che se D'Auvare era il Gerente di legno di Pelletta, quest'ultimo ora che dovrà firmare gli Articoli egli stesso, dovrà badare un po' meglio al loro tenore pei debiti riguardi verso il Fisco.....

- Ma il Fisco chi sarebbe in questo caso?
- Me lo domandate?... La *Maga*?..... e voi sapete che la *Maga* è un Avvocato Fiscale più terribile di Cotta.
- E il Giudice?
- La pubblica opinione.
- Ma il Signor Pelletta è poi uomo da temere la pubblica opinione?
- E ciò che è da vedersi, e ve lo saprò dire da qui a qualche giorno.

## SPERANZE E DELUSIONI

### DEL CATTOLICO

Martedì al mattino l'Ufficio del *Cattolico* era in movimento. Quantunque fosse il giorno dei Morti, molti Preti trovavano il tempo di far una scappata dalle Chiese (dove si dicevano molte Messe in suffragio dei fedeli morti ed in conforto dei Preti vivi), onde andare a rallegrarsi del comune trionfo nel Gabinetto del Giornale tenebroso. Era un andirivieni di polputi e naticuti Frati, di rubicondi Canonici, di Preti di Banchi, di Chierici ascritti (Dio sa come) e mingherlini, di Bachettoni e di Beatelle, che a vederlo era una delizia. Una nota di Ministri e di Primi Ufficiali correva nelle mani di tutti i personaggi presenti. In questa lista leggevasi:

La Tour, Presidente del Consiglio dei Ministri.

GUERRA.— Ministro Biscaretti; Primo Ufficiale Villafalletti.

ESTERI.— Ministro La Margarita; Primo Ufficiale De Cardenas.

INTERNO.— Ministro Costa Della Torre; Primo Ufficiale Di Camburzano.

FINANZE.— Ministro Baratta; Primo Ufficiale Pio Questa.

ISTRUZIONE PUBBLICA.— Ministro Costa da Beverino; Primo Ufficiale Alimonda.

POLIZIA.— Ministro Lazzari; Primo Ufficiale Luciani.

GRAZIA E GIUSTIZIA.— Ministro Fabio Invrea; Primo Ufficiale Avv. Musso (d'Oneglia)

LAVORI PUBBLICI.— Ministro Ghiglini; Primo Ufficiale Tom-Pouce figlio.

CULTO.— Ministro Don Medicina; Primo Ufficiale Don Campanella.

SALAMI E MONDIOLE IN RILIEVO DI PERNATI.— Ministro De Luchi senza portafoglio e senza Primo Ufficiale.

Era facile il vedere la gioia che traspirava dal volto dei lettori benevoli. Chi si abbracciava, chi si stringeva la mano, chi faceva all'amico un cenno d'intelligenza e di compiacenza, chi apriva le labbra ad un soavissimo risolino, chi si stropicciava le mani, chi andava susurrando qualche parola nell'orecchio al vicino; chi si ritirava in compagnia di questo o di quel cherichetto in qualche oscuro stanzino della Tipografia onde potersi intertenere con più libertà..... sulla crisi Ministeriale. È inutile il dire che si parlava già di far la fusta a molti liberali, e di mandare la libertà della stampa a fare un viaggietto di diporto nell'altro mondo. Si parlava persino della soppressione della *Demagogica Gazzetta di Genova* come Giornale Ufficiale, onde sostituirvi il *Cattolico*. Olmi era già in orgasmo per cangiare la testa del Giornale (e davvero che la testa del *Cattolico* avrebbe bisogno d'essere cangiata) e per mettervi il titolo *Il Cattolico Giornale Ufficiale della Divisione di Genova*. Sembrava fosse giunta la fausta nuova d'un altro 2 Dicembre; alcuni andavano già sfogliando gli annali del *Sant'Uffizio* per vedere quali pene sarebbero applicabili ai peccati maggiormente comuni al giorno d'oggi..... Chi diceva: ora finalmente è finito il regno dei birbanti, comincia ora quello dei galantuomini! Chi soggiungeva: questi sì che sono Ministri che governeranno e non ciarleranno! Chi rispondeva: ora sì che la faremo vedere ai promotori dell'incameramento! Era un vero baccano del Diavolo d'allegria e di trionfo.....

Cambiamento di scena. Suonano le tre del pomeriggio dello stesso giorno. Un Prete di quelli già descritti di sopra entra tutto trefelante nel gabinetto di lettura dell'Ufficio, e va a sdraiarsi sur una poltrona. Egli tiene in mano un Numero della *Gazzetta di Genova* ancora bagnato, segno certo che è stato stampato di fresco; lo apre alla terza pagina, e senza fare alcuna parola di preambolo si dispone a leggerlo. *Movimento d'attenzione:* « GENOVA 2 NOVEMBRE: NOTIZIE TEL-

GRAFICHE DI TORINO ANNUNZIANO CHE S. M. HA DEFINITIVAMENTE INCARICATO IL CONTE CAMILLO DI CAVOUR DELLA COMPOSIZIONE DEL NUOVO GABINETTO, = *Pausa*; il consuetudinario lettore lo scorre in un altro luogo e prosegue « JERÌ SERA SONO GIUNTI A TORINO PROVENIENTI DA LONDRA IL CONTE E LA CONTESSA DI MINTO. I NOBILI VIAGGIATORI DOPO QUALCHE GIORNO DI DIMORA IN QUESTA CITTA' SI RECANO A GENOVA, DOVE PASSERANNO L'INVERNO PER MOTIVI DI SALUTE. »

Il Prete termina la sua lettura e ripone quindi in saccoccia con un profondo sospiro l'infelice Giornale di cui aveva sperato poco prima di far prendere il posto dal *Cattolico*, senza farvi alcun commento. SCENA MUTA. Un senso universale di stupore sorprende gli astanti; i quali rimangono immobili come percossi da folgore. Finalmente una voce affannosa grida: *siamo fritti*, e tutti gli altri in coro rispondono: *siamo fritti!*

Quante speranze deluse! Quante fatiche gettate! Quante gherminelle perdute! Charvaz ha fatto fiasco, il precettore dei principini *idem*, le gonnelle *idem*, la scomunica *idem*, la Russia *idem*, l'Austria *idem*, i 50 mila uomini sul Ticino a pronti *idem*; Cavour è incaricato di formare il Ministero, e Lord Minto è venuto a passar l'inverno a Genova per motivi di salute... Che il Ciel ci scampi e liberi dalle malattie dell'Inghilterra! Lord Minto è quello che è venuto nel 47 a far cantare i popoli, ed ora è venuto a far ballare i Preti. Poveri noi! Poveri noi! Se il Papa ha con sé la Russia Scismatica, i liberali hanno con loro l'Inghilterra Protestante. Siamo perduti! Adesso tornerà in campo la legge sul matrimonio, la chiusura del foro, e soprattutto l'incameramento, l'abborrito incameramento!... Addio Lazzari, addio La Margarita, addio Costa Della Torre, addio De Luchi!... Voi per ora non sarete più Ministri, neppur tu, o De Luchi, lo sarai dei salami e delle mondiole!... Addio sperati baci alla santa Pantofola, addio roghi, addio forea, addio cavalletto, addio piombo, addio Commissioni militari, addio mannaia, addio biglietto di confessione, addio revisione di Beccelloni e compagni, addio tipo ideale delle nostre aspirazioni... *Cosa bella e mortal passa e non dura. Sic transit gloria mundi!* — Ecco le debili lamentazioni con cui si scioglie la pia adunanza.

### LE MISERICORDIE DI DIO DEL CATTOLICO

Padre *Cattolico* ha tentato finalmente di rispondere alle interpellanze della *Maga* sul Purgatorio, domande, a dir vero, che lo toccavano alquanto sul vivo, massime coincidendo coll'*ubertosa* Novena dei Morti. Il molto Reverendo Padre vedendo di non poter negare la luce di mezzogiorno, cioè l'assenza dalla comminatoria della scomunica nella Sessione del Concilio di Trento che tratta del Purgatorio, cerca di provare con altri brani dello stesso Concilio, raggranellati quà e là come gemme preziose, che chi non crede che il Purgatorio esista davvero sia scomunicato di pien diritto, conchiudendo poi colla peregrina ragione, che ancorchè non vi sia la clausola dell'anatema, questa dee sottintendersi. Evviva la logica di Papà *Cattolico*! Egli spera forse con una simile risposta di condurre la *Maga* in qualche ginepraio per farle qualche brutto giuoco; ma la *Maga* è donna e le donne sono molto furbe; la *Maga* sa che crisi o non crisi, Cavaoro o non Cavaoro, il Fisco è sempre Fisco, *Fiscus mala bestia*, quindi si dichiara convinta dagli argomenti del *Cattolico* e va dritta all'Oratorio della Foce a dar la commissione di una Messa per..... le anime purganti.....

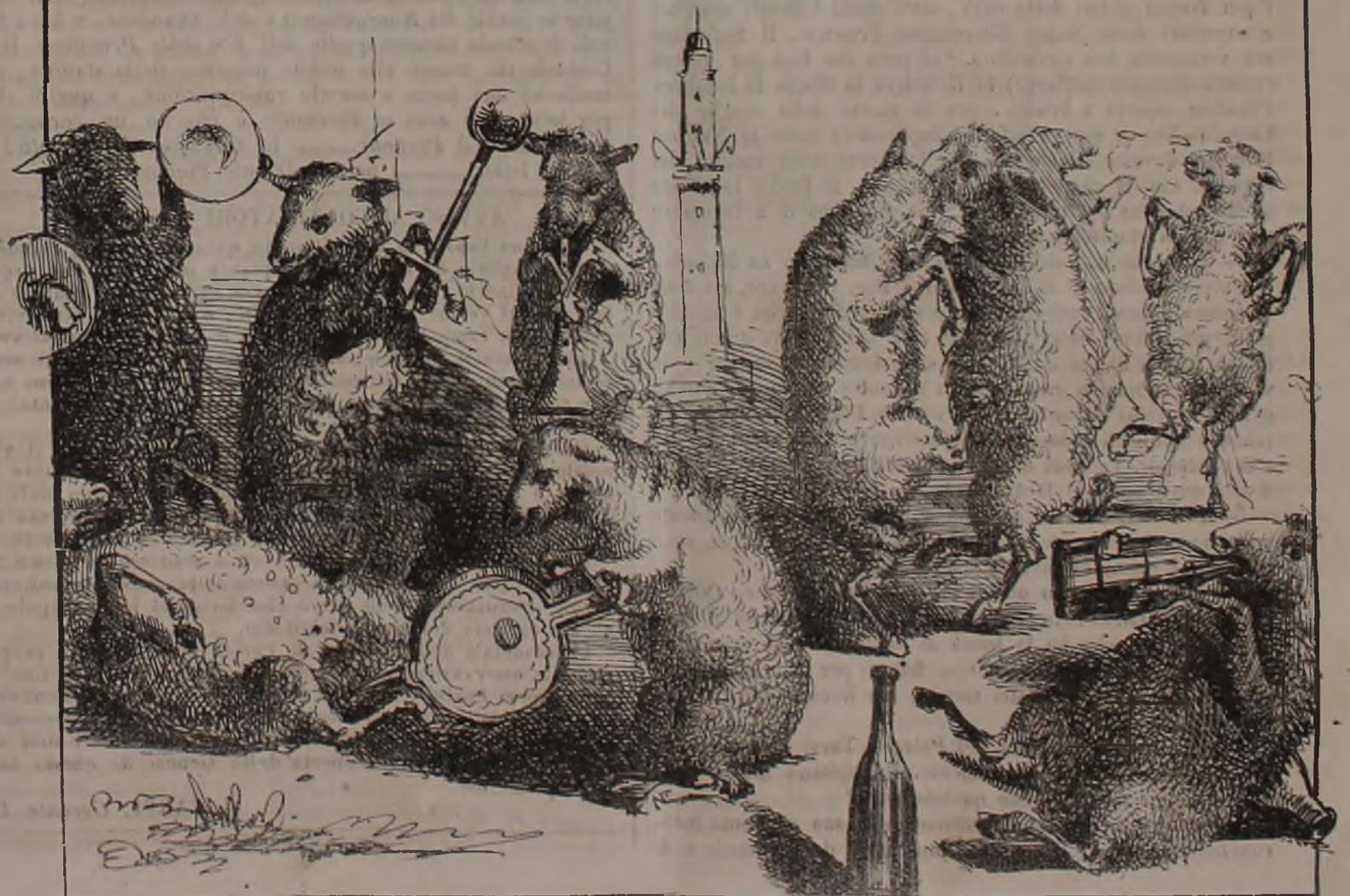
Ma nell'Articolo di Frà *Cattolico*, insieme alla matematica dimostrazione dell'esistenza del Purgatorio, v'è qualche cosa di meglio, per ciò che riguarda le cose di questo mondo. Infatti Sua Reverenza, come se dichiarasse in un impeto di collera d'esser omai stanca di discutere, vi aggiunge queste significanti parole: « *ma forse questo popolo è già castigato abbastanza, E LE MISERICORDIE DI DIO, SORMONTATE LE ALPI, SON GIÀ VICINE A DISCENDERE SU QUESTE TERRE INFELICI.* »

Capite che cosa vuol dire Padre *Cattolico*? LE MISERICORDIE DI DIO, che devono sormontare le Alpi, sono nè più nè meno che i Tedeschi, e lo sono non meno in senso letterale che in senso figurato. Infatti qualunque abbia studiato almeno tanta Geografia quanta ne sa il *Cattolico* (il che

# DOLORE E GIOJA!!!



Una vedova desolata!



le pecore contente per la lontananza del pastore: ~

è tutto dire) sa che le Alpi sono appunto i confini d'Italia dalla parte dell'Austria come della Francia, e che perciò *le misericordie di Dio che devono sormontar le Alpi* non possono essere che i Croati od i Francesi con qualche sovrappiù di buoni Russi Scismatici, divenuti come tutti sanno, sebbene non si sappia per quale fenomeno, difensori del Papato e dell'ortodossia in Piemonte, e probabilmente anche del Purgatorio.

Ciò dunque vuol dire che LE MISERICORDIE DI DIO, secondo il *Cattolico*, SONO I CROATI PURI E SEMPLICI CHE DEVONO DISCENDERE SU QUESTE TERRE INFELICI per beatificarle. Evviva la misericordia di Dio..... secondo il *Cattolico!*

Il nuovo Ministero, secondo le notizie della Gazzetta di Genova in data di jeri 3 corr., sarebbe composto come segue:

Camillo Cavour, *Presidente del Consiglio col portafoglio delle Finanze.* — Il Generale Dabormida, *agli Esteri.* — La Marmora, *Guerra e Marina.* — San Martino, *Interni.* — Paleocapa, *Lavori Pubblici.* — Boncompagni, *Grazia e Giustizia.*

#### GHIRIBIZZI

— Pare che Charvaz non verrà così presto, e che la Diocesi di Genova rimarrà ancora lungamente Vedova. Povera VEDOVA DESOLATA! Le pecore Genovesi rimarranno dunque anch'esse immerse nel lutto!... **POVERE PECORE SENZA PASTORE!**

— L'Agonia e il Cataletto dicono al solito che la morte apopletica di Vincenzo Gioberti è un segno manifesto dell'ira divina per la guerra da lui mossa ai Gesuiti. E allora come va che anche Sant'Andrea Avellino morisse d' accidente? Gomma elastica, gomma elastica! *Cataletti ed Agonizzanti*, ricordatevi dell' accidente di Schwartzemberg, delle tegole sul cranio di Campobasso, della cancrena secca di Navarro, della polmonia di Rufini e degli spasimi mortali di Pecheneda. Oltre ciò voi, meglio di nessun'altro, potreste dirci se la morte di Gioberti fu apoplezia naturale o qualche altra cosa. Gioberti avea mangiato tre tazze di panera prima dell' accidente. È molto difficile a digerire la panera, non è vero?

— Ci scrivono da Nizza in data del 28 Ottobre: «Ultimamente facevansi qui in ~~Genova~~ le esequie alla moglie del Console Francese. È inutile il dire che v'intervennero tutti i più famosi codini della città, oltre molti Ufficiali semplici e superiori delle vicine Guarnigioni Francesi. Il Sarcofago era veramente *ben circondato*. Ciò però che fece più ridere (volevo dire più piangere) fu il vedere in Chiesa la bandiera Francese coperta a bruno... per la morte della moglie del Console. Non si sapeva infatti comprendere come la Nazione Francese dovesse addolorarsi per la morte della moglie del Console. Chi sa che un'altra volta non si faccia lo stesso anche pel cane del Consolato... ma già dopo il 2 Dicembre non c'è da stupirsi più di nulla.»

— Pare che una delle cagioni, che indussero La Marmora a giubilare *senza il di lui giubilo* il Bar. D'Auvare, sia stato un immenso baule contenente un centinaio di figurini e di campioni per infiniti cangiamenti da farsi nella tenuta e nell'uniforme degli Ufficiali di Marina, specialmente in ricami e in vermigli, in spadini e spadoni, in bottoni e bottoncini, fiocchi, galloni, cordoni ec. in modo che i nostri Ufficiali di Marina sarebbero sembrati indossandoli tante livree da anticamera, anziché Ufficiali. La cosa è presto capita. Amava tanto le nobili livree quell'amabile D'Auvare!.....

— 100 mila franchi di mancia a chi scioglierà il seguente quesito: nella corrente stagione teatrale al Carlo Felice sono più cani i primi cantanti o i supplementi?

— Sappiamo che in una delle scorse sere un cane CORSO che canta al Carlo Felice, si permise parole ingiuriose al Pubblico Genovese che ha la bontà di tollerarlo sulle scene. Signor Cane! Il Pubblico Genovese finora per generosità non conobbe abbastanza i vostri meriti, ma li conoscerà.... siatene persuaso.

— Al Corpo di Guardia del Palazzo Tursi è mancata la sottoscrizione per l'Incameramento. Il Capitano Signor Zunini saprebbe mica dircene qualche cosa?

— Sembra deciso che Napoleone nella sua prossima incoronazione assumerà il titolo d'Imperatore della Francia e di

Re dell'Algeria coll'assenso della Sublime Porta. *Re d'Algeria* significa in altre parole *Re dei Beduini*..... Bel titolo davvero pel nipote di suo Zio! Il regno dunque da unirsi all'Impero è trovato, ed è il regno dei Beduini..... Viva Napoleone!

— Jeri fu sequestrata l'Italia e Popolo. L'abbiamo detto che crisi o non crisi, Statuto o non Statuto, il Fisco è sempre Fisco!...

— Alcuni osservano che la nomina di Pelletta coincide colla crisi e colle voci del colpo di Stato. Se il colpo di Stato si fosse effettuato, non c'era bisogno di Pelletta. Bastava D'Auvare.

— D'Auvare è stato giubilato *per motivi di salute*; Minto viene a Genova *per motivi di salute*; ci sapreste dire chi stia meglio dei due?

#### POZZO NERO

— Alla *Maga* vien fatto supporre che l'Immagine della Madonna dell'Espettazione del Parto venerata in San Nicolò abbia un lascito di un Barile e mezzo d'olio all'anno onde tenere continuamente due lampade accese a quell'altare, e che invece ben di frequente non ve ne sia accesa neppure una... Come va questa faccenda? Che siano i topi che si consumano l'olio delle lampade???

— Ad onore del vero dobbiamo dire che nell'agonia della Domenica Scaniglia ora defunta, di cui abbiamo parlato nel Num. 125, il Parroco di San Tomaso non si rifiutò ad assistergli l'anima, ma cercato non si trovò nè lui nè altro Prete della Parrocchia. Quindi la colpa c'è sempre, ma è meno grave.

— Niente Reverendo Don Spezzino del Basso Vezzano, siete avvertito di non istrepitar tanto contro i liberali, e a non ispacciarvi per un profeta presagendo le piogge, il vento e la grandine che sono annunziati dagli stessi lunarii, come avete fatto nei giorni 11, 12 e 13 dello scorso mese. La *Maga* vi conosce e *tantum satis*.

#### COSSA SERIA

— Egli è nei momenti difficili che si conosce il coraggio civile, la costanza e la forza di sacrificio dei Giornali liberali. Abbiamo perciò potuto apprezzare negli scorsi giorni il grado di liberalismo dei diversi Giornali di Torino. In capo a tutti staranno lungamente impresse nella nostra memoria le generose parole che intorno alla crisi e alla Papale scomunica pubblicava nel primo suo Numero la *Voce della Libertà* del 30 Ottobre. Generose e dignitosamente forti erano pure le parole del *Risorgimento* e dell'*Opinione*, e fra i Giornali di piccolo formato quelle dell'*Eco delle Provincie*. Il solo Giornale che mancò alla nobile missione della stampa, esortando ad una fiacca e servile rassegnazione, è quello che è più letto degli altri in Piemonte e che ha un coraggio da leone contro il *Pretume*..... la *Gazzetta del Popolo!* Avviso ai lettori..... principalmente Piemontesi.

#### AVVISO AI COLTIVATORI D'OLIVETI

Girolamo Roseti ha depositato in quest'Ufficio un ramoscello d'Olivo tagliato da tre giorni da pianta maggiore, che presenta lo straordinario contrasto d'Olive già imbrunite e mature, ma corrose dal verme in alcuni virgulti, e d'Olive d'altri virgulti dello stesso ramo perfettamente sane e non intaccate dal verme.

Attribuisce il Roseti questa differenza all'involucro di seta da setacci da cui furono circondati i virgulti sani nello scorso Agosto per ripararli dal contatto degli insetti, e singolarmente dalla puntura della cosiddetta dai naturalisti *Mosca Olea*.

Questa, secondo il Roseti, è la prova luminosa che il verme roditore non è ingerito (come crede il volgo) o congenere nelle olive, o in altri termini non è prodotto o generato dall'oliva o nell'oliva, e non riconosce in essa la sua origine, ma bensì da una causa estrinseca che si dee cercare di combattere.

Sono invitati i coltivatori d'oliveti a studiare su questo fenomeno che può condurre alla scoperta della causa immediata del verme distruggitore delle olive che formano la principale ricchezza agricola del Ligure territorio.

L'Accademia delle Scienze di Parigi tenne in gran pregio le accurate osservazioni in proposito comunicate al Roseti, e nello scorso Luglio il celebre naturalista Guerin de Menneville, d'incarico della stessa si recò a Buzzonengo, Mandamento di Recco, negli oliveti del Roseti per verificare tutti i suoi apparecchi conducenti alla scoperta della Genesi di questo insetto tanto pernicioso.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 4400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 50. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 50.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

*I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.*

## GIUSTIZIA A TUTTI

La crisi è finita, la burrasca è passata, la bandiera tricolore sventola ancora sulle nostre torri, l'astro della libertà non è ancor tramontato dal nostro cielo, quest'ultimo lembo d'Italia è retto ancora da uno Statuto, 40 mila Emigrati Italiani respirano e trovano ancora un palmo d'Italiana terra che li sostenga, e se nessun nuovo sinistro giunge a turbare la serenità presente, la libertà è assicurata. Sia lodata la Provvidenza! Anche questa volta le trame della fazione clericale, che si ordivano nella Reggia da intriganti Monsignorij aiutati da alleati in gonnella, furono sventate. La libertà è come la religione, *et portæ inferi non prevalebunt adversus eam.*

È dovere però della stampa, e più di tutto della stampa d'opposizione, il non dimenticare all'uscir dal pericolo quali furono coloro che contribuirono ad una prospera soluzione, e trattennero il flagello della reazione già sospeso in alto e prossimo a funestare e a desolare la patria. Giustizia a tutti, principalmente verso i propri avversari politici!

Tutti i Giornali e tutte le voci si accordano nel far encomio alla lealtà e all'onestà di Balbo e di Revel che chiamati a comporre un Ministero di reazione, dissero apertamente che allorchè essi potessero governare coi propri principj era loro necessario sfidare la pubblica opinione ed operare addirittura un colpo di Stato, e ch'essi non si sentivano il coraggio di commettere un parricidio ed uno spergiuro, chiamando sul loro capo la pubblica riprovazione. Altrettanto si fa verso il Ministro La Marmora, il quale avrebbe, a quanto si dice, protestato con energia e dignità contro ogni progetto incostituzionale e di turpe accordo con Roma, in nome della santità del giuramento, dell'onore del paese e della fedeltà dell'Armata, domandando le proprie dimissioni da Ministro e da Generale. Che più? Noi stessi possiamo attestare che un'alta autorità Militare di Genova, che abbiamo più volte lodato per debito di giustizia, appena giunto il dispaccio telegrafico che Cavour era stato nuovamente incaricato del Ministero, si recò in persona in un luogo, dove sogliono radunarsi abitualmente non pochi Emigrati, a dar loro una tal nuova onde rassicurarli che questo angolo d'Italia non sarebbe stato chiuso ad essi barbaramente.

Una tale condotta onora altamente coloro che la tennero, ed onora insieme il carattere nazionale; e la nostra divisa, giu-

stizia a tutti, c'impone di non essere ultimi a tributarle una sincera parola d'encomio.

Si tratta di nostri avversari che abbiamo fin qui combattuto, e che domani forse combatteremo di nuovo con tutte le nostre forze per la diversità dei nostri principj; ma essi furono leali ed onesti, ed inorridirono all'idea di uno spergiuro, e questo è per essi un valido titolo alla stima d'ogni galantuomo. Vivaddio che in Piemonte non si son trovati nè i Morny, nè i Saint'Arnaud, nè i Turgot, nè i Baroche, nè i Magnan, nè tutta quell'altra turba d'uomini senza coscienza che fan corona al trono del futuro Imperatore della Francia! Ed anche questa è una vittoria della dignità della nazione Italiana sulla nazione Francese.

## O LO STATUTO O LA BORSA

Quei certi Signori che vivono assaltando alla strada i viaggiatori, sogliono propor loro la piacevole alternativa: "o la borsa, o la vita!" Nel momento invece della crisi Ministeriale in Piemonte, è cangiato questo genere d'alternativa, e i Signori di Piazza Castello sogliono gridare: "o lo Statuto, o la borsa!" Infatti ora la crisi è terminata, e lo Statuto (salvo errore od omissione) è salvo, ma cominciano ora appunto i pericoli della borsa.

In pericolo la borsa?..... Come sarebbe a dire?

Sì Signore; in pericolo, e che pericolo! Non lo credete? Abbiamo un Cava-oro Ministro delle Finanze, e mi domandate in qual modo corre pericolo la vostra borsa?

Lo Statuto è salvo, Lazzari è rimasto a casa, La Tour continua a far la sua cura d'occhi, La Margarita sta preparando qualche altro *Memorandum*, Costa Della Torre dopo la sua uscita dalla Cittadella non è più stato incomodato, Menabrea è rimasto colle sue Dame del Sacro Cuore, *la lealtà del Re* e l'arrivo di Lord Minto (per motivi di salute beninteso...) hanno fatto prodigi; ma il guaio più terribile è ora per la borsa dei contribuenti, per la gran ragione che il Cava-oro è nuovamente Ministro di Finanze. Poveri contribuenti! Adesso risusciterà la tassa sui fitti, la tassa sulla mobiglia, la tassa sulle Serve, la tassa sui Caffettieri, la tassa sui cavalli, la tassa sugli asini..... (no, dico male; questi godono l'esenzione...) e via dicendo, tutte le altre tasse Cava-orine. Che cosa potete desiderare di più in questa miniera inesauribile di tasse? Non ha detto bene la *Maga*: "o lo Statuto, o la borsa?..." Il primo si è salvato dal naufragio; tocca dunque alla seconda, e attenti al fazzoletto e all'orologio!.....

Eppure, cari miei, per non capitar peggio, bisogna pigliarsi in pace i pericoli della borsa e ringraziarne la Provvidenza. È un destino come un altro. Chi non vuole le Commissioni Militari, chi non sospira il ritorno ai bei tempi dei Governatori e dei Comandanti di Piazza, al dispotismo di qualche Brigadiere dei Carabinieri, alle perquisizioni domiciliari, agli arresti arbitrarj, agli arruolamenti forzati per la Sardegna, sui rapporti d'un Parroco o d'un Carabiniere contro un fratello od un marito importuno, e tutto questo con qualche facilitazione alla Cava per intermezzo, deve lasciarsi vuotar la borsa con rassegnazione, e dire: non mai di peggio! Paghiamo per le Serve, paghiamo per i cavalli (manco male che non ci tocchi pagare anche per gli asini), paghiamo per dormire sotto un tetto, paghiamo per aver un letto, una sedia ed un tavolino, paghiamo per prendere una tazza di Caffè, ma riscattiamoci dal pericolo d'esser mandati in Sardegna senza processo, perchè nostra moglie o nostra sorella hanno la disgrazia di piacere ad un Parroco che vuole sbarazzarsi di noi e togliersi d'innanzi ogni ostacolo, come da quello di vederci la casa inondata di birri a mezza notte e di esser mandati alla Cava da una Commissione Militare. Vada la borsa, ma resti lo Statuto!... Non è così, lettori miei?

Ed eccovi in ciò anche la ragione della straordinaria popolarità del Cava-oro. Chi lo avrebbe infatti mai creduto tre anni fa, che quest'uomo allora esuberantemente codino ed impopolare, sarebbe stato accolto ora come una provvidenza? Instabilità delle cose umane, massime di questa gran ruota che si chiama politica! Anticamente si diceva che la Rocca Tarpeja da cui si precipitavano i condannati a morte, era a tergo alla Rocca del Campidoglio dove s'incoronavano gli eroi, e che non era raro veder poco dopo precipitare da quella gli stessi uomini ch'erano stati glorificati su questa; ora invece pel Cava-oro si è verificato il rovescio del proverbio, e dalla Rocca Tarpeja egli è passato d'un balzo sul Campidoglio in Piazza Castello.

Nè c'è da meravigliarsene. Figuratevi un povero giovinotto (e questo giovinotto è il Piemonte) condannato a scegliersi una moglie tra le ragazze d'una sola famiglia. Figuratevi la madre di queste ragazze (la Diplomazia per esempio) ostinata a non volergli dare in isposa alcuna delle figlie più belle, ma una delle bruttissime, o delle meno brutte, dicendogli: o piglia una di queste, o t'accoppo. Il povero scapolo sbircia con occhio cupido e discretamente lascivo le ragazze più belle, ma sapendo che per esse c'è divieto formale sotto pena dell'accoppiatura (argomento *a fortiori* d'ottimo effetto) e spaventato per altra parte dalla mostruosità delle altre, nota la meno brutta fra quelle di cui non le è contrastato il possesso, e le dà la mano di sposo con una straordinaria espansione di giubilo, tutt'altro che spontaneo... ma il cuore con chi resta? È inutile il dire che rimane colle cognate per le quali ricevette quella certa intimazione, e che se non fossero gli impedimenti canonici che lo trattenessero, sarebbe anche capace d'un incestuoso adulterio...

Or bene, come dicevo, il giovine fidanzato per forza è il Piemonte, la mamma delle zitelle da marito è la Diplomazia, le belle ragazze sono i Deputati della Sinistra pura, le zitelle orribili e mostruose sono i Lazzari, i La Tour, e i La Margarita; la fanciulla meno brutta è Madamigella Cava-oro... e il Piemonte ha impalmato perciò Madamigella Cava-oro con tutto l'entusiasmo di un giovanotto a vent'anni che si vede maritato con una ragazza di quindici, e prossimo..... non so se mi spieghi! Non è forse vero? Fra due mali, dicono i moralisti, che bisogna scegliere il minore, e fra una ragazza bruttissima ed una semi-brutta, la scelta non può esser dubbia.

In due parole, ripetiamolo: O LO STATUTO O LA BORSA!... MEGLIO LA BORSA!

## VOCI CHE CORRONO

Gli oracoli ministeriali dicono: il Ministero non è ancor fatto perchè.... perchè il Sig. Dabormida è mezzo ammalato, perchè il Sig. San Martino non è troppo bene in salute, perchè il Sig. Boncompagni ha un po' di tosse.... Di tutto questo non credete una sillaba: il Sig. Dabormida sta benissimo, il Sig. San Martino ha un volto che consola e il Sig. Bon-

compagni se n'infischia del medico. Dietro le scene ministeriali le verità non hanno accesso, e per lo spaccio della bugie, Ippocrate e Galeno, poveri galantuomini, sono pigliati in appalto.

Corre un'altra voce.... ed è che al Signor Azeglio sia destinato un alto incarico a Corte.... un incarico che gli darebbe quotidiana occasione di essere all'orecchio del Principe... la qual cosa non farebbe i conti del Sig. Cavour... e quindi le sospensioni.

Un'altra voce.... Questa va spargendo che il terzo partito voglia assolutamente avere una zampa nel gabinetto.... e questa zampa fosse anche di lepre, anche di gallina, pare che altrove non si voglia.... e quindi la stizza.

Un'altra voce.... ed è la più seria di tutte, fa sospettare che il Sig. Boncompagni stia facendo bagaglio per essere surrogato da qualche altro di meno difficile composizione sulla legge del matrimonio, la qual cosa, se fosse vera, vorrebbe dire che siamo ancora da principio, e che il Piemonte è tuttavia in istato di purgazione per le reliquie benedette del Sommo Pontefice. E qui veramente la volontà di schizzarci va via tutto ad un tratto; per la qual cosa deponendo la pena diciamo al Sig. Cavour: o vere o non vere sian le voci che corrono, gli indugi vostri ci stanno sul cuore; se vere non sono, finitela e concludete una volta; se poi fossero vere!..... Badate allora, Sig. Ministro, che dal Campidoglio al Tarpeo non havvi che un passo.

PS. Un'altra voce, che è più che una voce, afferma che il Sig. San Martino trovi opposizione da qualche persona di Corte che egli soleva sorvegliare perchè non facesse mal ufficio sullo spirito del Re. E ciò è molto onorevole per il Signor San Martino. (Dalla Voce della Libertà)

## GHIRIBIZZI

— A Vittorio Emanuele Primo i cortigiani dicevano che dovea fingere d'aver dormito dal 1800 al 1814, e rimettere perciò gli uomini e le cose come nel 1800, cioè prima che si fosse addormentato. Si dice che a Vittorio Emanuele II nei momenti della crisi Don Scarbassa avesse proposto di fare altrettanto, fingendo d'aver dormito dal 43 in qua, e di svegliarsi ora per rimettere ogni cosa *in pristinum*. Peccato che Paolucci fosse già morto per poter compiacere perfettamente ai pii desiderj di Don Scarbassa!

— A proposito di Don Scarbassa, pare indubitato che i Genovesi avendo avuto occasione di apprezzare la sua benefica influenza liberale nell'ultima crisi, vogliano attestargliene la loro riconoscenza con preparargli al suo arrivo una serenata..... non si sa ancora con quali strumenti... Anche la *Maga* sarà al suo posto per suonare.....

— I Giornali Francesi raccontano *mirabilia* delle accoglienze fatte a Parigi ad Abdel-Kader. Chi non sa che i Francesi dopo il 2 Dicembre son divenuti fanatici dei Beduini??

— Perchè, chiedeva un tale l'altro giorno, invece d'un altro Ministro Costituzionale qualunque, fu scelto il Cava-oro come indispensabile? Perchè nelle crisi, che sono lo scioglimento d'una malattia, rispose un medico, sogliono per lo più esser necessari i salassi, e perciò per la crisi Piemontese nessuno poteva essere più utile del Cava-oro. Infatti dove si potrebbe trovare un chirurgo migliore per salassare tutta la Nazione?

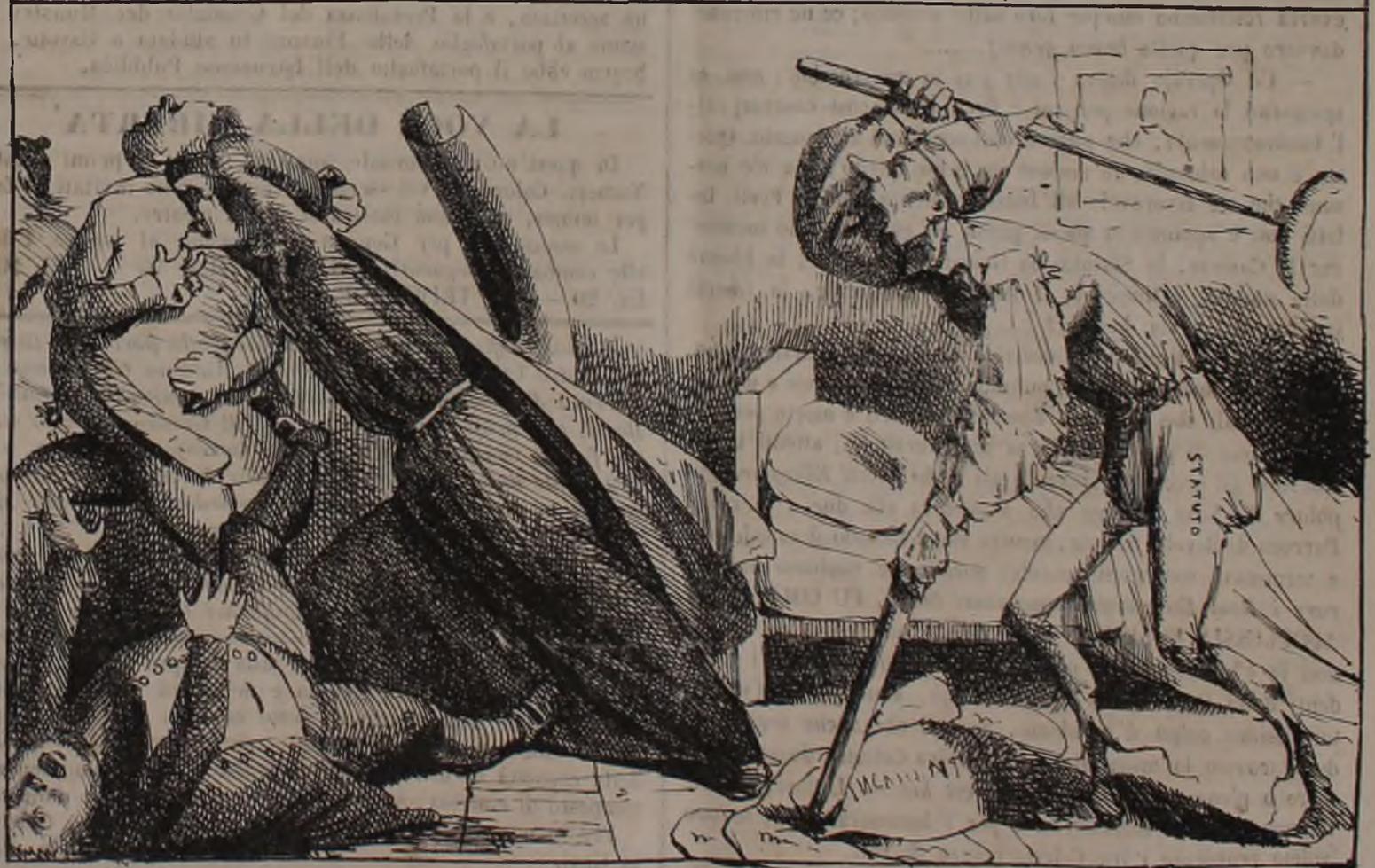
— Alcuno osservava jeri che era un cattivo preludio per la durata del nuovo Ministero, l'essere stato formato nel giorno dei Morti. Al contrario, rispose un altro; il giorno dei Morti è la cuccagna dei Preti, e non vi potrebbe esser miglior augurio per un Ministero anti-Pretino che il vederlo nascere nel giorno classico delle Messe.... in suffragio delle Anime Purganti!.....

— A proposito delle Anime Purganti e del Purgatorio, perchè il Cattolico che è ortodosso così perfetto non cerca d'essere un po' più veridico? Giacchè egli crede al Purgatorio (e vi crediamo anche noi veh! Signor Pisco!), dovrebbe sapere che per ogni bugia vi sono sette anni di Purgatorio. Ora se tutti i suoi Redattori hanno da stare nel Purgatorio sette anni per ogni bugia che dicono, sarà un affare serio che ne possano uscire neppure in tre o quattro mila anni!... Manco male che c'è il rimedio delle Messe!...

Malattia dello Statuto, ossia i Preti durante la crisi.



Convalescenza dello Statuto, ossia i Preti dopo la crisi



— Giovedì fu dato un gran pranzo con serenata dall'Ufficialità della nostra Marina all' Ammiraglio *giubilato* e all' Ammiraglio da *giubilarsi*. Possiamo assicurare il Signor D'Auvare che gli Ufficiali sono veramente *giubilanti* per la sua *giubilazione*, e che perciò la festa che gli fu fatta al suo uscire fu veramente sincera. Nello stesso pranzo volle farsi notare al solito il sempre famoso *Tutto Caladda* dicendo: *quando è che vedremo scomparire quella parola che è sotto l' evviva al Re*, cioè l' evviva allo Statuto? Ma ci vien detto che gli stessi Ufficiali che gli erano vicini lo abbiano energicamente biasimato e con sua confusione costretto a tacere.

— Pare che la nomina di Pelletta ad Ammiraglio, che coincideva precisamente colle voci del colpo di Stato, sia stata fatta e sollecitata a quest'oggetto dallo stesso Pelletta, credendo forse che fosse finito il tempo delle cariche di breve durata attesa l'instabilità costituzionale... Peccato pel Signor Pelletta che questa instabilità sia ritornata!...

— Si parla del prossimo arrivo d'una Squadra Inglese a Genova, a Nizza e alla Spezia. È naturale; sarà uno dei motivi di salute della Venuta di Lord Minto a Genova. Preti, Preti, ve l'abbiamo detto che il vento Inglese spirerà contrario al vento Francese?...

#### POZZO NERO

— Domenica fu fatto un gran pranzo di 24 Preti e Parroci del *Cattolico* in Albaro, per festeggiare la crisi e lo sperato trionfo della reazione. Vi intervennero gli *Schiappe*, gli *Storace* (quel tale del miracolo del fulmine), i Don *Ciamparella* e via dicendo. Furono fatti molti evviva al *riapimento del foro ecclesiastico*, al *Matrimonio Canonico*, alla *soppressione della Maga*, all' *apoplezia dell' Incameramento*, alla *colica dei Costituzionali*, al *nuovo Ministero di galantuomini ec.* Troppa fretta, troppa fretta! Infatti a quanto pare i 24 convitati saranno costretti a vomitare il pranzo. Neppure Balbo è con loro, neppure Revel vuol saperne di loro, e per Lazzari e La Margarita che sarebbero con loro non è ancor giunto il tempo. Tutte quelle piazze e quegli evviva resteranno dunque loro sullo stomaco; ce ne rincresce davvero per quella *brava gente!*.....

— Un Operajo diceva l'altr'jeri in un crocchio: non so spiegarmi la ragione per cui i Preti siano così contrari all' Incameramento, che pure è così conforme al Vangelo. Questa è una calunnia, gli rispose un bello spirito; non c'è nessuno che sia favorevole all' Incameramento più dei Preti. Infatti non è appunto in questi giorni ch'essi volevano incamerare le Camere, lo Statuto, la Guardia Nazionale, la libertà della stampa, i Municipj, il suffragio Elettorale, la libertà individuale, e via dicendo?

— Preti e Frati del *Cataletto*, Preti e Frati dell' *Agonia*, che andate spacciando dal pulpito, nei confessionali e nei vostri Giornali che il povero Vincenzo Gioberti è morto per una indigestione di panera (Dio sa se naturale!), attenti bene, sturatevi gli orecchi e sbarrate gli occhi! Nell' *Educatore Popolare* di Novi si legge che Domenica alle due e mezzo il Parroco di Rivalta Scrivia, mentre stava facendo il catechismo, e terminava con queste parole: *quelli che vogliono incamerare i Beni Ecclesiastici sono tanti ladri*, FU COLPITO DA APOPLESSIA FULMINANTE. È questo un castigo di Dio, o non lo è? Per noi che non ci arroghiamo di essere i confidenti della Provvidenza, è niente più, niente meno d'un naturalissimo colpo d' accidente, ma voi che anche negli accidenti trovate la manifestazione dell' ira Celeste, dovete esclamare a piena gola: *digitus Dei est hic*. — Lettori, andate dunque presto a sottoscrivervi per l' Incameramento, se non volete provocare l' ira Celeste contro di voi.

— Una bella prova del disinteresse di certi Preti si ha nella somma trascuranza che si osserva con scandalo da tutti i

fedeli in alcune Chiese nell' adorazione del Venerabile durante le 48 ore. Prima non soleva mai mancare il Prete all' altare; ora suol mancare spessissimo. La ragione semplicissima di una tal negligenza è questa, che prima i Preti ricevevano 40 centesimi per ora, ed ora in qualche Chiesa non li ricevono più; quindi il fervore religioso se ne è andato in fumo.

#### COSE SERIE

— Il Signor Gio. Batta Campoantico, già Relatore del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, ha dichiarato, come ne eravamo sicuri, con sua lettera al Signor Luigi Grendi, di aderire pienamente alla dichiarazione dei suoi commilitoni. Quanto alla lettera che gli fu indirizzata da un anonimo, dichiara d'averne fatto l'unico uso ch'essa meritasse..... e che è decente il tacere.

— Sentiamo con piacere che la petizione per l' Incameramento depositata al Corpo di Guardia della Milizia Nazionale non venne già ritirata dal Capitano Signor Zunini, ma da un altro Ufficiale che l'aveva ritirata per raccogliere firme e che ora l'ha restituita.

— Ai Giornali di Torino che nell' ultima crisi pubblicarono forti articoli e generose proteste, dobbiamo aggiungere *La Bandiera di Savoia* Giornale Militare che ha molta influenza sull'esercito. Non è questa la prima volta che troviamo in essa dignità ed energia sopra questioni che interessano la libertà, e gliene facciamo i nostri sinceri encomii.

— Ci vien detto che il Magistrato dell' Albergo voglia rispondere alle nostre censure e radunarsi appositamente. È ciò che desideriamo; ma non vorremmo che fosse un altro rumore privo di fondamento come già altra volta. Noi perciò sospendiamo per un momento le molte altre domande che avevamo già in corso per conoscere l'esito delle deliberazioni del Magistrato. Lo avvertiamo però che se non *risponderà* o non *risformerà* nulla, torneremo da capo, e se finora abbiamo distinto fra Deputati ed Impiegati, ora che la Maga ha avvertito gli uni e gli altri, non distinguerà più, e parlerà di tutti *nominalmente*.

### ULTIME NOTIZIE

Genova, 6 Novembre.

Il Ministero è ufficialmente e definitivamente composto come lo abbiamo annunciato nel Numero di Giovedì. San Martino ha accettato, e la Presidenza del Consiglio dei Ministri insieme al portafoglio delle Finanze fu affidata a Cavour. Cibrario ebbe il portafoglio dell' Istruzione Pubblica.

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Di quest' ottimo Giornale sono già usciti i primi quattro Numeri. Coloro che volessero associarsi sono invitati a farlo per tempo, onde non inoltrarsi nel trimestre.

Le associazioni per Genova si ricevono al nostro Ufficio alle condizioni seguenti: UN ANNO: Ln. 56 — SEI MESI Ln. 20 — UN TRIMESTRE Ln. 11.

Al nostro Ufficio è vendibile una litografia portante i Ritratti del Padre UGO BASSI e del Signor Antonio Giovannetti già Parroco di Castelnuovo di Garsagnana, amico indivisibile del Bassi, ora profugo in mezzo a noi. Il Giovannetti è lo stesso che fu già beneficiato dalle Società Operaje di Genova, e recentemente dalla benemerita Guardia Nazionale di Sampierdarena in un pranzo patriottico presieduto dal degno Maggiore di essa Signor Sebastiano Rebizzo.

La suddetta litografia si vende anche presso Pietro Daddi, via Carlo Felice, nel Negozio di stampe presso la Banca di Sconto e in Sampierdarena al Caffè del Commercio.

Occasione favorevole per una compra a Gavi. Vendita di una villeggiatura ben situata e delle più amene composta di Casa civile a due piani di sette membri caduno decentemente mobiliata e finita di tutto punto, con vigne annesse della capacità di oltre mille rubbi d' uva, con casino separato composto di rimessa, scuderia, fenile e camere per domestici.

Per le nozioni necessarie dirigersi al Notaro San Giacomo in Gavi.  
G. CARPI, Gerente Resp.

# LA MAGA

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i></p> <p>TRIMESTRE . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i></p> <p>TRIMESTRE . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

### CORRISPONDENZA DELLA MAGA

#### COI SETTE NUOVI MINISTRI

##### AMABILISSIMO BONCOMPAGNI!

Voi siete Ministro di Grazia e Giustizia, e ciò vuol dire che avete sulle spalle la legge del Matrimonio Civile proposta da voi, e che dovete far passare ad ogni costo, se non volete far la figura d'una marionetta in mano dei Preti.

Voi siete Ministro di Giustizia... e di Grazia, e come tale potete far molto bene e moltissimo male. È inutile ch'io vi dica che sarebbe desiderabile che faceste tutto il primo e non faceste nulla del secondo. A voi specialmente spetta di rappresentare gli interessi dello Stato in conflitto con quelli dei nostri beatissimi quarantaquattro Vescovi. Energia dunque, e coraggio! Le leggi ci sono, e ci sono per tutti. Cominciate dal farle osservare a questi Signori Pastori delle anime che portano il capo sormontato dalla mitra (e la legge Siccardi sia la prima) e se qualcheduno di essi fa il matto come Fransoni e Marongiu, rompete loro il pastorale vincastro sulle corna. Non va forse bene così!

Voi siete Ministro di Giustizia, e questo vuol dire che avete sotto le mani tutta la Magistratura dello Stato, e che dovete tenerla a segno se essa scapestrasse e si arruolasse sotto le bandiere del *Cataletto* e dell'*Agonia*. I vostri predecessori Galvagno e Siccardi parlarono molto di depurazione della Magistratura, ma non conchiusero mai nulla, anzi per purificarla la riformarono in peggio con grande soddisfazione dei codini in toga e senza toga. Or bene, quello che non fece il monumentale Siccardi e il Ciclope Galvagno, fatelo voi; ci vuol poi tanto ad amministrare un buon purgante a questi Sacerdoti di Temi? Avete forse paura dell' inamovibilità? Sapete bene che fra di noi certe cose possiamo dircele in confidenza. Vi pare? L' inamovibilità? Ma non vi son forse dei mezzi legali per mandarla a monte? L' inettezza, la dappocaggine, l' indolenza, la briceoneria, la corruzione, la venalità, e soprattutto *l' avversione al Governo esistente*, non sono motivi sufficienti per sbarazzarsi di qualunque cattivo Giudice inamovibile? E poi... la gomma elastica non è mica stata inventata per nulla! Parlo ad un Ministro Piemontese, e la gomma elastica deve conoscerla. Vorrei un po' vedere che la *Maga* fosse Presidente di qualche Tribunale, se voi non trovereste il bandolo per farla sfrattare!...

Figuratevi che in una Città dello Stato vi fossero dei Magistrati che dovendo nel 48 giudicare in un processo politico

un uomo che trovasi ora *pellegrino* fuori d'Italia, avessero domandato all' Intendente s' egli dava loro sicurtà della vita in caso che avessero pronunciato una sentenza di condanna, e che avendo l' Intendente dignitosamente risposto loro che essi dovevano fare il loro dovere checchè potesse seguirne, com' egli adempiva il suo, ma che egli non poteva far alcuna garanzia ai vigliacchi, si fossero affrettati a pronunciare l' assolutoria dell' imputato; che cosa direste voi di questi Giudici? Li manterreste voi sul seggio del Magistrato? No? Dunque siate sollecito a scrivere vari decreti di dimissioni, perchè di questi Giudici se ne trovano. . . . . Esitate forse a crederlo? Non avete che a chiedere schiarimenti al vostro collega San Martino, ed egli potrà dirvene qualche cosa.....

Dopo i Giudici vengono gli Avvocati e Sostituti Fiscali, e qui il bisogno è pure grandissimo, e la facilità maggiore, perchè l' inamovibilità non c' entra nè punto nè poco. Vi sono per es. nello Stato alcuni di loro che farebbero assai meglio il Sacristano o l' Usciere di Tribunale che il Fisco; perchè non seconderete la loro pia vocazione?

Fate tutto questo, e fate molte nomine come quella del Sost. Avv. Fiscale Generale Rolando Mangini a Consigliere d' Appello, e allora si ch'io mi dirò di voi, mio Buoncompagno,

*Umil.ma ed Obblig.ma Serva*  
LA MAGA.

Dall'Autro di Piazza Cattaneo, li 9 Novembre 1852.

##### GRANDISSIMO LA MARMORA!

L' ultima crisi vi è riuscita favorevole. Perfino io ho detto bene di voi... è tutto dire!... di voi!... Non ci voleva meno degli spettri di Lazzari, di La Margarita e di De Maistre per farmi fare la vostra apologia. Potete ringraziare Don *Scarbassa* che ha operato questo grande prodigio... più grande di voi.

Ma veniamo a *bomba*. Giacchè la crisi ha prodotto questo gran miracolo di far di voi un uomo popolare, perchè non vorrete voi cercare di conservarvelo? Ci vuol così poco a non farsi detestare, massime quando si ha la fortuna d'essere Ministri!... Due o tre dimissioni a tempo, come quelle di D' Auvere e di Castelborgo, meno dimissioni ai sospetti di liberalismo o ai non Nobili, per far luogo ai raccomandati e a coloro che discendono da magnanimi lombi (aggravando però l'erario di sempre nuove pensioni), meno occupazioni agli Ufficiali ed ai Soldati, in modo non già che rimangano oziosi, ma che non siano inutilmente logorati con diciotto ore di applicazione o di moto incessante sopra ventiquattro, in modo che siano istrutti e non distrutti dalla ginnastica, e mandati a popolar

gli ospedali, un po' più di fratellanza fra la Guardia Nazionale e l'esercito, un po' più di buona grazia, e voi diventerete in poche parole un Ministro provvidenziale, un uomo da monumenti.

E ciò sia detto al Ministro della Guerra. Riguardo poi al portafoglio di Marina permettetemi una sola preghiera... Cedetelo a qualcheduno che sappia che cosa è mare, che cosa è trinchetto, che cosa è cassero, che cosa è albero di maestra, che cos'è timone, che cos'è un'ancora, e via dicendo, e che non prenda una *Boa* per una *Botte* di vino. Insomma un po' più di modestia per conoscere la vostra insufficienza come Marinaio.

Fatelo, e siate certo che allora alzandosi sulla punta dei piedi onde arrivar sino a voi, vi stamperà un ardente bacio sulla punta della mosca (più alto è impossibile attesa la vostra statura)

La finora Disaff.ma Vostra Amica  
LA MAGA

P.S.— Lascio giudicare a voi, Signor Ministro, se un Biscaretti Generale della Brigata Guardie, se un Broglia Ispettore dell' Armata, se un Abrate Colonnello del 10.<sup>o</sup>, siano uomini da restare al loro posto dopo la crisi... Lascio pur giudicare a voi, se debba e possa restare nella Marina un Ufficiale che abbia detto: *quando finiremo di fur l' evviva allo Statuto???*

CARISSIMO CAVA-ORO!

Voi siete in questo punto la perla, la delizia, la manna, la provvidenza del Piemonte. Chi lo avrebbe mai detto, non è vero, quando viveva quella buon'anima di vostro padre Vicario, di politica polizia a Torino, o quando voi eravate cordialmente bestemmato nel 48? Ma.....

Voi siete, ripeto, l'eroe del giorno; chi vi applaude, chi vi fa il panegirico, chi vi scrive l'apologia, chi vi prepara l'apoteosi; voi avete salvato la Patria e lo Statuto, dicono tutti in coro. Evviva il Cava-oro!

Ed anch' io, Cava-oro carissimo, mi sentirei il ticchio di battervi orribilmente... le mani, e di cantare le vostre lodi in tutti i metri come fanno gli altri, ma un funesto pensiero viene ad avvelenar la mia gioja, a turbare la serenità del mio cuore, a tarpar le ali al mio poetico volo. Inimitabile Cava-oro, voi avete già compreso di qual pensiero vi parli e con voi l'hanno già indovinato tutti i contribuenti..... LE TASSE!... Oh incubo terribile! oh pensiero orribile! oh mostro spaventevole di tutti i Cittadini che non si sfamano sul bilancio dello Stato... LE TASSE!... Parola magica che vale a pietrificare i contribuenti assai più della testa di Medusa!...

Cava-oro impareggiabile! Tutte le mie preghiere a voi, si limitano dunque ad una sola: PIETA' DELLA NOSTRA BORSA! Incamerate i Beni Ecclesiastici, riducete le pensioni, impedite le molte giubilazioni, fate ciò che volete, ma..... PIETA' DELLA NOSTRA BORSA!

Non credetemi, ve ne prego,

La Vostra Aff.ma Amica  
LA MAGA

SIGNOR SAN MARTINO!

Parliamoci chiaro. Voi siete poco simpatico ai Genovesi, e forse i Genovesi sono poco simpatici a voi. In ciò non siete nè in credito nè in debito. Però io credo che la causa della poca simpatia dipenda dal non conoscerci abbastanza. Cercherò dunque io di rimediare a quest'inconveniente.

Voi credete che Genova sia una fucina di rivoluzioni, di torbidi, di cospirazioni e di sangue. Niente di tutto questo; Genova è la Città più pacifica di questo mondo, e il suo spirito turbolento ed irrequieto non esiste che nella fantasia di *Tom-Pouce* e figli... Certo che Genova ama la libertà, ed ha certe tradizioni nelle ossa che non sono certamente le vostre, ma Genova possiede in grado eminente la dote di una penetrazione e di un buon senso pratico, superiore a molti altri popoli, e Genova sa conoscere meglio d'ogni altro quando i tentativi per ottenere una libertà maggiore potrebbero compromettere la libertà presente. Genova poi sente altresì profondamente la gratitudine, e sa ricambiare d'altrettanta fiducia chi l'onora di leale fiducia, ed il Governo farebbe

assai meglio i suoi interessi a trattarla con amore, anziché a prestar fede ai *Tom-Pouce* e figli e a perseverare in una politica di diffidenza, di sospetto, di rigore e di compressione come in un permanente stato d'assedio.

Genova alla sua volta vi reputa anti-Genovese per eccellenza, e crede che abbiate messo in serbo tutta la bile che non avete potuto sfogare nel Dicembre del 1848, per vendicarvi ora seco lei del fiasco allora fatto... Io desidero che Genova abbia torto e che voi glielo diate; e non posso credermi d'animo così gretto.

Si dice di voi che siete acerrimo nemico dei Repubblicani, come dei reazionarii, vale a dire di quelli che vogliono più, come di quelli che vogliono meno dello Statuto. Ciò fa il vostro elogio, e in ciò siete migliore dei vostri predecessori che dividevano con voi l'odio verso i Repubblicani, senza divider poi quello verso i reazionarii. Vedete che non siamo ingiusti, e che qualunque siano le nostre opinioni a fronte delle vostre, non pretendiamo da voi niente più di quello che può ragionevolmente aspettarsi da un Ministro della monarchia. Contro i rossi non avete dunque che a seguire le onorevoli tradizioni dei vostri antecessori per esser certo di servirla bene. Fate perciò altrettanto contro i neri, come si dice lo abbiate già fatto sventando certe trame tenebrose che si ordivano in alto, fin da quando eravate Primo Ufficiale dell' Interno.....

A questo fine si va spargendo che vogliate metter le mani in corte, ed io vi dico che fareste un'opera assai meritoria; si dice pure che vogliate tenere a segno i Preti, e se lo farete, vi meriterete d'esser fatto Santo due volte. Il vostro glorioso predecessore Pernati avea fatto una Circolare contro i Preti che estorcevano firme contro il Matrimonio Civile, ma finora nessun Prete fu molestato per quella Circolare; ebbene voi, Signor San Martino, fatela eseguire! Pernati avea scritto molte Circolari, e voi fate molti fatti. Vi sono degli Intendenti che quante volte parlano dicono tante bugie, che fanno pompa d'una simulazione da Tiberj, che sono famosi per avventure gesuitiche, che scelgono per precettore ai proprj figli un antico Gerente del *Cattolico*. Signor San Martino, vi sembrano uomini questi da lasciar Intendenti? Che volete di più? Voi avete molto ingegno e siete molto astuto. Il resto lo capirete.....

Non so finora come profferirmi, e mi firmo per ora soltanto  
LA MAGA.

P.S. Siamo intesi che comincerete le vostre riforme dal lasciar aprir le botteghe nei giorni festivi.

SIGNOR QUATTORDICIFERO CIBRARIO!

Voi siete stato fatto Ministro dell' Istruzione Pubblica; me ne congratulo con voi, perchè siete un po' più a vostro luogo che nella Cassa delle Finanze. Anche voi potete fare la vostra parte di bene allo Stato, purchè lo vogliate, e i collegi nazionali ve ne offriranno materia abbondantissima, perchè esaminandoli bene, vi accorgerete che non è vero che tutti i Gesuiti siano stati espulsi dallo Stato, ma che anzi molti di essi vi rimangono a far scuola patentati e salariati dal Governo Costituzionale.

È inutile che vi raccomandandi di mandarli a tener compagnia agli altri, i quali, se avevano gli *abiti* avevano anche l'*abito* di Gesuiti, mentre questi non ne hanno l'*abito*, ma ne hanno tutti gli *abiti*.

Se poi qualche Maestro o Professore meritasse d'essere crocifisso, son certo che non durerete fatica ad appagarlo. In mancanza d'altre croci potrete sempre dargliene una delle vostre, e crocifiggerlo santamente.

Vi prego a non gradire i sensi della più perfetta stima e della più profonda considerazione

Della niente affatto Umilissima Vostra Serva  
LA MAGA

PREG.MO SIGNOR DA BORMIDA!

Parlo col Ministro degli Affari Esteri, e dovrei adoperare un linguaggio da nota diplomatica, ma mi trovo impacciata. Son così poco avvezza alle cerimonie!.....

Permettete dunque, Signor Ministro, che vi dica due parole in croce. I nostri Diplomatici son forse gli impiegati più codini dello Stato, per la semplicità della ragione che la mag-



Ovazioni dei marinaj al Barone Ovaja



Un pranzo in Albaro che ha fatto indigestione

gior parte sono creature, allievi, adepti e raccomandati di quella buona lana di La Margarita che protestava energicamente contro Lazzari la prima volta che questi indirizzava un proclama ai *Cittadini* invece d'indirizzarlo ai *sudditi*. Che scandalo, non è vero? Or bene, nella nostra Diplomazia i De Cardenas e i Camburzano vi sono a Battaglioni. Abbasso dunque i Battaglioni della reazione della nostra Diplomazia! Non va bene così?

Signor Da Bormida! Voi prendete il nome da un fiume; ebbene siate un fiume che trascini seco tutta la cattiva Diplomazia, ed accertatevi che allora meriterete tutta la riconoscenza della

Vostra obbligatissima MAGA

#### CARO INEVITABILE PALEOCAPA!

Le lettere che ho scritto ai vostri colleghi sono discretamente lunghe! e perciò mi spiccerò con voi in poche parole.

Voi siete uscito fin qui sano e salvo dal naufragio di tutti i Ministeri dal 49 in quà. Ciò prova che le ostriche non sono così bene attaccate allo scoglio come voi lo siete al portafoglio. Tanto meglio! Così non potrete ignorare ciò che si trattò nei Ministeri precedenti, e dovrete sapere che è già da un pezzo che Genova aspetta il prolungamento del Molo, l' ultimazione della Strada Ferrata e l' atterramento dell' avan-corpo del Palazzo Ducale.

Ricordatevi, se non volete che si ricordi di voi

L' inesorabile MAGA.

#### LA MALATTIA DI LORD MINTO

Siccome la *Gazzetta Piemontese* ha annunziato durante la crisi che Lord Minto casualmente si era recato in Piemonte per motivi di salute, la *Maga*, la quale è così tenera della preziosa salute dello straordinario Inviato Inglese, ha cercato d'informarsi dello stato di essa, e ne ha riportato il seguente *Bollettino Sanitario* di qualche interesse.

Lord Minto arriva a Torino il 2 Novembre alle 11 antim. in pessimo stato di salute, precisamente come il Piemonte nel forte della crisi. Si mette le mignatte e va a fare una passeggiata igienica a Stupinigi. Ritorna alle 2 pom. a Torino. Alle 2 e mezzo Cavour (strana coincidenza colle mignatte di Lord Minto) è chiamato a Corte e incaricato definitivamente della formazione del Ministero.

Lord Minto si mette a letto al mattino del 3 Novembre e prende un forte purgante. Don Scarbassa fa bagagli al dopo pranzo, e parte immediatamente per la Savoia.

Lord Minto dà indizio di miglioramento dopo l'applicazione di due clisteri nella sera del 3 Novembre. La Marmora è tosto chiamato da Cavour e pregato a rimanere Ministro della Guerra. Dabormida lo segue agli Esteri.

Lord Minto continua a migliorare la mattina del 4 col l'applicazione d'un pajo di vescicanti. San Martino è nominato Ministro dell' Interno.

Lord Minto ai 5 parte per Genova onde perfezionare la cura, e scrive al Governo Inglese di mandargli un'abbondante dose di sal d' Inghilterra per mezzo di una flotta che si tenga alla vista di Genova. Ora si aspetta quest'arrivo, e si crede che insieme alla guarigione completa di Lord Minto, sarà guarito perfettamente anche il Piemonte senza pericolo di ricaduta..... almeno per ora.

#### POZZO NERO

— Nel giorno dei Morti alla mattina, quando le notizie della crisi erano più sfavorevoli, un popolano recavasi nella Sacristia di una *ex septem Ecclesiis* chiedendo del Campanaro per una sua bisogna. Il Campanaro non c'era, e in vece sua gli rispondeva il Sacristano con un sorriso da Zoccolante dicendogli: *il Campanaro non c'è, perchè è andato a suonar l'AGONIA ALLO STATUTO*. Il povero popolano se ne andava mortificato della risposta, come di non aver ritrovato il Campanaro, mormorando fra i denti: *è dunque finita proprio per lo Statuto, è dunque tornata la cuccagna dei Preti? Poveri noi!* Ma alle due pom. giungeva il Dispaccio Telegrafico che annunziava che Cavour era stato incaricato della formazione del Ministero. Anche il Popolano era informato del dispaccio, e si recava in fretta nella Sacristia della Chiesa in cui aveva ricevuto quella certa risposta alla mat-

lina, chiedendo di nuovo del Campanaro. Vi ritrovava per la seconda volta lo stesso Prete, il quale assai più mansueto che nel mattino, gli rispondeva che il Campanaro era assente « Ne ho sommo piacere, ripigliò il popolano, perchè ero venuto appunto onde avvertirlo di sospendere di suonare quella certa agonia, di cui V. S. mi aveva parlato questa mattina, giacchè l'ammalato dà notevoli segni di miglioramento, ed è stato in questo punto chiamato un medico dalle campagne di Leri che, a quanto pare, è sicuro della guarigione. Vi è però un altro ammalato che è agli estremi e si chiama *Santa Bottega*; se V. S. vuol fargli suonare i rintocchi dell' agonia, faccia pure, perchè gli restano più poche ore di vita. Gliel'assicuro io. » — Il fatto è storico; i commenti al lettore.

— Fra gli abitanti del Comune di San Fruttuoso circola la seguente petizione:

ONOREVOLISSIMI SENATORI DEL REGNO,

*I sottoscritti abitanti del Comune di S. Fruttuoso, valendosi del diritto di petizione che loro accorda l'articolo 37 dello Statuto, supplicano le Signorie Vostre Onorevolissime a non voler approvare il progetto di Legge pel Matrimonio Civile testè a voi presentato; perchè progetto di Legge Anticattolica in quanto si oppone direttamente alle dottrine di S. Chiesa, rinnega uno dei Sette Sacramenti; perchè anticostituzionale, in quanto è lesivo del 1.º articolo dello Statuto; perchè antisociale, in quanto apre la via alla pubblica immoralità, perchè in fine antipolitico e inopportuno, in quanto è contraddetto da tutto l'Episcopato ed IN GENERE dai Cittadini.*

*In tale lusinga hanno l'onore di rafferinarsi*

*Delle SS. VV. Onor.me (Seguono le firme).*

Ci congratuliamo coi gloriosi segnatori di essa; anzi li avvertiamo che abbiamo tenuto copia di tutti i nomi che ora vi sono, e che avremo cura di averla anche di quelli che la segneranno in seguito per pubblicarli tutti nella *Maga*, e destinarli alla pubblica ammirazione.

— Signori Satrapi dell'Osp.....! È vero che Domenica cadendo il giorno della comunione generale degli infermi, uno dei vostri Cappuccini comunicò per isbaglio un semi-ubriaco, e che essendosi poi avveduto dell'errore, voleva che l'ammalato ritornasse la particola, e non potendo questi più ritornarla perchè l'aveva di già inghiottita, fu confessato dopo la comunione? È così che vi sta a cuore la Religione? Dio mio, che scandalo!!!

— Si racconta d'un altro Prete che in Ruta amministrando la comunione ai fedeli, ed accorgendosi che una povera donna già comunicata ed assorta nell'estasi celeste, non si era ritirata dal gradino ove stava genuflessa, per far posto ad altre comunicande, depose le particole nella pisside, e la SCHIAFFEGGIO! Dio, Dio, perdona a questi sacrileghi, *nesciunt enim quid faciunt!*

— Negli ultimi giorni della Novena dei Morti furono fatte sedici contravvenzioni alla proibizione del suono notturno delle campane, che avevano disturbato l'intera Città, e dieci che essendo interpellato il Da Gavenola se si potesse suonare a distesa nelle Chiese f..... dei regolamenti Municipali, rispondeva che facessero pure, che ora lo Statuto era per tirar le cuoja, e che era giunto il tempo che il Municipio nemico delle campane, sarebbe andato colle gambe in aria come tutto il rimanente. Ma bravo, Da Gavenola, ma bravissimi, Parroci! È questo il rispetto che avete alle leggi? È questo l'amore che avete allo Statuto? Cocodrilli, gufi, volponi, eivette e barbagianni, troppo presto, troppo presto! troppa impazienza! Colle buone, colle buone!!!!!!

— Oltre il famoso pranzo dei 24 Preti, ne ebbe luogo un altro di 40 per celebrare le esequie dello Statuto. Il Rebel-lendo del *Balilla* vi si distinse particolarmente intuonando il *miserere* ai liberali, e cominciando le contraddanze. Peccato che quelle orgie fossero così premature!!!!!!!

— Al Magazzino sotto l'insegna — VINO DI POLCEVERA — nella strada che da Campetto mette alla Chiesa di S. Matteo essendo giunta una partita di Vini varii di Francia, i medesimi si vendono all'ingrosso ed in dettaglio con facilità di prezzi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO . . . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## I FUCILATI D' ANCONA

La pagina di sangue vergata nella Storia della Ristorazione Papale dopo il 49 non è ancora scritta tutta; il nero libro dei fasti del Papato temporale non è ancora chiuso; le stragi di Sinigaglia non hanno ancor posto il suggello alle infamie del Governo dei Nardoni e degli Antonelli. Nuovi massacri son venuti ora ad accrescere la ormai troppo lunga lista dei martiri Italiani, e dalla patria del Conte Mastai, questa volta il piombo Croato fuso in Svizzera carabine è passato a seminare il terrore e la morte sugli spaldi della Fortezza di Ancona. Le vendette del Governo Papale non si placano per gemiti di congiunti, per lagrime di madri, per singhiozzi di spose, per querele di padri, per guaiti di figli, per lunga sequela di vittime. Le tigri del Vaticano sono implacabili, ed esultano nelle lagrime, nei tormenti e nello squalore. I briacchi di sangue umano sono come i briacchi di vino, che più bevono del liquore che li inebria e più vorrebbero berne, nè v'ha quantità di esso che valga ad estinguerne la sete. La fiera del Quirinale è sempre la lupa di Dante, che dopo il pasto ha più fame che pria.

Si, mentre a Roma i Cardinali invitavano solennemente alla Novena dei Morti e bandivano le indulgenze ai fedeli, in Ancona cadevano fucilati VENTISETTE NUOVI MARTIRI dell' idea nazionale e della libertà d' Italia, e i versetti dei *Deprofundis* e delle Litanie dei Morti erano alternati dalle moschettate dei soldati Svizzeri che assassinavano i nostri fratelli. Si, mentre in tutti gli Stati Pontifici si dicevano Messe di espiazione per redimere le anime dei fedeli dal Purgatorio, in Ancona si toglievano crudelmente di vita VENTISETTE Italiani colpevoli d' aver troppo amato la Patria, e d' aver creduto che fosse adultero connubio lo scettro ed il pastorale, la tiara Papale e la corona del Re. Terribile contraddizione, che spinge alle più funeste meditazioni!

Ma vivaddio che quei martiri generosi morirono da eroi com' erano vissuti, e com' era santa la causa per cui incontravano l' estremo supplizio! Essi sorrisero fino all' ultimo al cospetto della morte, e impavidi, senza benda, senza sostegno, colla serenità sulla fronte e colla coscienza tranquilla, come gli antichi martiri del Vangelo, e come uomini che vadano ad una festa, videro spianarsi contro i loro petti i fucili dei soldati Papali convertiti in sicari, e gridarono: fuoco! Partirono i colpi ed essi caddero..... caddero que' forti imporporando le zolle del loro sangue immacolato, fecondatore d' altri campioni alla Patria.

Nè vollero Preti confortatori in carcere, lungo la via del

supplizio, o sul luogo di esso, ma conservando sino agli estremi la costanza che era stata loro compagna nel lungo termine del processo, morirono tutti, meno uno, senza confessarsi. I loro carnefici li diranno per questo atei, dannati, tizzoni d' inferno, e rifiuteranno loro la sepoltura in sacro, sotterrandoli come cani alla spiaggia del mare; ma che perciò? La misericordia di Dio è grande ed imperscrutabile, ed avrà essa deciso, senza esaudire le imprecazioni dei loro assassini, della sorte di quelli infelici morti assassinati dopo un' agonia di tre anni pel trionfo della causa dei popoli e di una fede pura come la sua, perchè figlia di quella del Vangelo, perchè quella degli oppressi contro gli oppressori.

I generosi martiri Anconitani condannati a morte da Preti ravvisarono forse nei Preti confessori i loro Giudici, e non vollero chieder perdono delle loro colpe a coloro che apparivano ai loro occhi bruttati del loro sangue; ma essi si saran certo rivolti al Dio dei Cristiani, al Dio dei martiri, al Crocifisso, di cui essi seguivano l' esempio sul Calvario d' Ancona, pregando per loro e per la loro patria infelice, e Dio li avrà accolti nel coro degli Angeli che fan corona al suo trono.

Le jene del Vaticano saran certamente furenti, perchè le loro vittime non si sono inginocchiate ai piedi di un Prete a battersi il petto e ad impetrare perdono di colpe che non aveano commesse, onde poter bandire all' Europa che gli assassinati si erano invece confessati assassini, ed aveano deplorato a calde lagrime i loro delitti incaricando i loro Confessori di portare ai piedi del Papa-Re l' espressione del loro sincero pentimento e della loro rassegnazione all' ultimo fato come a un mezzo d' espiazione dei loro misfatti. Infami! Esse aveano bisogno di questo, come di una giustificazione al cospetto del mondo civile, ma il convincimento della propria innocenza e il coraggio di quei martiri sventò tutti i loro calcoli, perchè le vittime morirono pregando per sè e per i loro Giudici, ma non ricorrendo che a Dio.

Ed ecco, o lettori, il Governo che volevano inaugurare presso di noi coloro che aveano preparato il colpo di Stato, e in capo a tutti Monsignor Charvaz che intendeva forse di fare la sua entrata in Genova tra una selva di Carabinieri come un conquistatore, sotto un Ministero La Tour, De Maistre, La Margarita, e già i corvi Gesuiti aveano fiutato l' odor del cadavere e si avvicinavano per farne loro pascolo, ma la Provvidenza ci fu ancor tanto benigna che li disperse ed allontanò. — Sia benedetta la Provvidenza! I massacri d' Ancona e di Sinigaglia non sono dunque possibili che dove regna il Vicario di Cristo?... Noi veneriamo i misteri della Provvidenza ma fino a quando potrà essa permetterli? Signore, pietà di noi!

## IL VERO MESSAGGIO DI EUGENIO NAPOLEONE

### SIGNORI SENATORI!

Io non ne posso più (*applausi*). Tutti mi vogliono Imperatore per forza (*segni d'adesione: è vero, è vero!*). Chi mi tira di quà, chi mi tira di là, chi mi parla di corona, chi mi parla di diadema, chi mi parla di scettro, chi mi parla di manto Imperiale, chi mi parla d'unzione, chi mi parla d'incoronazione, insomma tutti mi rintonano gli orecchi di questo benedettissimo Impero, in modo che non ne posso proprio più (*applausi; bravo! bene!*). A Parigi gridano *Viva l'Imperatore*, a Marsiglia gridano *Viva l'Imperatore*, a Lione mi vogliono Imperatore, a Tolone mi acclamano Imperatore (*segni d'adesione*), i contadini chiedono l'Impero, i borghesi domandano l'Impero, i Nobili vogliono l'Impero; dei Preti poi e dei soldati non ve ne parlo; i Preti lo mettono in tutti gli *Oremus* e in tutti i *Gloria Patri* (*sensazione*); i soldati lo domandano in tutte le riviste, in tutte le manovre, in tutti i cambiamenti di Guardia; gli stessi Magistrati mi fanno indirizzi in questo senso, insomma è una vera febbre imperiale che ha invaso la Francia. (*applausi e segni d'adesione*)

In mezzo a questa febbre così universale e pericolosa, come volete, cari miei, ch'io faccia a resistere? (*voci: acconsentite, acconsentite!*). Se resisto, corro pericolo di provocare una rivoluzione. (*voci: sicuro, sicuro!*). L'entusiasmo per me è tale, che questi buoni Francesi sarebbero anche capaci di far le barricate per volermi Imperatore. (*tutti: è vero, è vero!*)

Non ve ne siete accorti nel mio ultimo viaggio? In qualunque paese io giungessi, gli abitanti erano frenetici d'entusiasmo; se arrivavo in carrozza, tutti volevano aver l'onore di tirarla, e staccavano i cavalli dalla vettura per tirarmi a braccia d'uomo. Tutti dicevano: i Francesi sembrano divenuti tanti somari, (*risa generali: è vero, è vero!*) e anch'io ne convenivo. Vi ricorderete poi la scena di Tolone, dove mi vennero incontro tutte quelle belle ragazze vestite di bianco, che si liquefacevano vedendomi, e che mi scagliavano addosso un nembo di fiori. Vedete, una di esse, nel colmo dell'entusiasmo, me ne tirò un mazzo con tanta veemenza nel naso, che devo averci ancora il lividore; poco mancò che non me lo schiacciasse addirittura come una focaccia (*sensazione*).

Come volete dunque, Signori Senatori, ch'io faccia a resistere? Questa volta a Tolone si trattava di fiori, cioè d'una materia morbida, ma un'altra volta potrebbe trattarsi d'una materia più dura, perchè l'entusiasmo va progredendo, e potrebbe anche progredire nelle sue manifestazioni, e allora l'affare si farebbe più serio pel mio naso (*sensazione*) e forse per la mia testa (*segni d'adesione*), e come vedete, non è prudenza il procrastinare (*ilarità*).

Anche il Santo Padre, l'Angelico Pio IX (*segni di venerazione*) mi sollecita tutti i giorni a cingere la corona di mio zio, e sta già preparando l'olio per ungermi. Come volete che faccia ad oppormi alla volontà del Cielo che si manifesta così evidentemente per mezzo del Vicario di Cristo? (*sensazione*).

A proposito del Santo Padre, voi ben sapete che io l'ho rimesso sul trono e che ve lo mantengo coi soldati della grand'armata della grande Nazione (*applausi*). Che onore, non è vero, che la nostra Armata abbia preso il posto dell'armata del Papa? (*voci: bravo, bene!*). Saprete pure che a Nardoni ho dato la croce della legion d'onore (*movimento*) e che l'ho pure promessa al Cavalier Minardi (*sensazione*). Che più? In Ancona e a Sinigaglia si fucilano i Demagoghi a ventisei per giorno, e tutto ciò in grazia mia, perchè se i Romani si muovono, i nostri bravi soldati son lì subito pronti per fucilarli in massa (*applausi*); e non volete che io che ho il merito d'aver procurato ai Romani una simile beatitudine, mi veda di porpora e mi faccia ungere imperatore? (*voci: è vero, è vero!*). Oihò; ciò non può essere.

Nè la spedizione di Roma è la sola ch'io abbia fatto. Voi ben sapete che io ho voluto anche seguire appunto i consigli del Beato Montalembert (*segni di reverenza*), facendo la spedizione di Roma all'interno. I Gesuiti comandano in Francia a bacchetta, hanno in mano l'insegnamento, la politica, e l'armata; predicano, confessano e fanno la spia, che è una delizia a sentirli (*segni di compiacenza*). I Vescovi e gli Arcivescovi hanno carta bianca. I Preti ed i Frati fanno quel che vogliono, purchè mi servano a dovere, e v'accerto io

che lo fanno; anche per le Monache è venuto il loro regno, ed io le vo decorando da quando a quando (*movimento d'attenzione*) con qualche croce; che cosa posso fare di più pel trionfo dell'ordine e della religione, per consolidare la causa del trono e dell'altare? (*applausi unanimi e prolungati*). Lo credereste, Senatori stimabilissimi? In grazia del mio governo, in Francia è ora proibita la lettura di Rousseau e di Voltaire, ciò che non potè mai ottenere nessuno dei governi che mi precedettero, e ciò vi par poco? (*movimento; applausi*).

Non vi dissimulo, Signori miei, che alla mia proclamazione d'Imperatore si opponevano sino a questo punto varie difficoltà; ma io vi farò vedere che saranno facilmente appianate.

La prima è quella del Trattato di Vienna (*risa ironiche*) che si oppone al ristabilimento della dinastia Napoleonica in Francia, ma voi capirete benissimo che questa è una di quelle cose che sono state messe nel Trattato, così per un modo di dire e per un riempitivo, non già per darvi importanza di sorta (*segni d'adesione*). Infatti quell'articolo l'importanza l'avrebbe, se invece di trattarsi del Nipote si trattasse dello Zio (*movimento*), ma mancando questa condizione, non ce n'è da dubitare nè punto nè poco (*applausi*). I miei bravi colleghi della Santa Alleanza non volevano un Bonaparte che andasse a Mosca, a Vienna e a Berlino, ma stringeranno la destra fraternamente ad un Bonaparte che faccia il Sacristano e lo spengimoccoli (*segni d'adesione*). Insomma, lo ripeto, non volevano un Bonaparte Zio, ma faranno buonissimo viso ad un Bonaparte Nipote, tanto più dopo la pubblicazione di *Napoleone il Piccolo* (*applausi; sensazione*).

La seconda difficoltà era quella di prendere il titolo di Re insieme a quello d'Imperatore, come lo aveva mio Zio, e come lo hanno tutti gli Imperatori miei colleghi in Europa e fuori, ad eccezione di Solouque (*segno universale di rispetto*); ma anche quest'ostacolo sarà vinto facilmente, dopo la risoluzione da me presa di assumere il venerato titolo di Re dei Beduini (*acclamazioni: Viva il nuovo Re dei Beduini!*). Infatti io non posso trovare altro regno che più convenga ad un Imperator dei Francesi nei tempi presenti che quello di Re dei Beduini (*da tutte le parti: è vero, è vero!*). Che cosa volete trovare di più poetico, di più sublime, di più bene intenzionato del regno dei Beduini dove s'impalano senza processo tutti i Demagoghi, o si taglia loro la testa per misericordia? (*applausi; voci: bene, benissimo!*). Io sono anzi d'opinione che il governo alla Beduinica sia l'ideale di tutti i governi possibili, e per mostrargli meglio le mie simpatie, ho cominciato dall'applicarne rigorosamente le massime fino dal 2 Dicembre (*segni d'approvazione*).

Capirete pertanto, Signori Senatori, perchè abbia testè fatto tanti complimenti ad Abdel-Kader, restituendogli la libertà. Sarete persuasi che non l'ho certamente fatto per generosità (*segni d'adesione*), ma per calcolo, giacchè la buona politica mi ha consigliato a farlo (*applausi*). Abdel-Kader è un buon Musulmano, e non un Cattolico, e son certo che non mancherà di fede al suo giuramento, come ha fatto un Principe che voi conoscete (*risa ironiche*), e che perciò non volgerà mai più le armi contro la Francia, ma essendo da me beneficiato tratterà invece con calore la causa del nuovo Re dei Beduini. I Lamoriciere, i Bedeau, i Changarnier, i Cavaignac l'han domato e fatto prigionero a forza di vittorie; io che non potrei fare altrettanto perchè non son mai stato non solo Generale ma neppur Caporale, voglio acquistare un po' di celebrità liberandolo; non ho forse ragione Signori Senatori? (*applausi prolungati*).

Altre difficoltà si sogliono pure affacciare, o Venerandi Senatori, ma sono di più lieve momento ancora, e non mi degno neppur di combatterle. Si suol persino porre in dubbio da taluno, che il Santo Padre sia disposto a trasferirsi a Parigi per ungermi ed incoronarmi, ma tali assurdi non meritano risposta. L'ampolla di Reims è già pronta, e Pio IX anela il momento (Gemeau ve lo ha detto) di recarsi a visitare la Francia rigenerata (*movimento; molti Senatori piangono di tenerezza*).

Tocca dunque a voi, Senatori preziosissimi, di affrettare il momento sospirato, di veder consacrato ed incoronato il vostro Imperatorino dalle mani del Santo Padre e di poter imprimere un bacio d'amore Cattolico Apostolico e Romano sull'invidiabile di lui piede (*nuove lagrime di tenerezza; alcuni Senatori fanno sentire certi singhiozzi da sbalordire*) a



LA FESTA DI SAN MARTINO



Il nuovo Giaele e **SISARA.**



POVERI NOI! il PIEMONTE NON VUOL CONVERTIRSI



UN MONUMENTO INASPETTATO



ECCO CHE COSA SI FA ALLE SCARBASSE



O lo Statuto o la borsa.

voi spetta di proporre il Senatus-consulto per l'Impero, ed io v' impongo che lo facciate spontaneamente pel bene dell'Europa, per la tranquillità delle coscienze, e per la beatificazione della Francia in questo e nell'altro mondo. Amen. (applausi e segni d'approvazione)

Quanto a me, poichè voi lo volete, poichè la Francia lo vuole, poichè tutti lo vogliono, poichè quelli che non le vorrebbero sono tutti a Cajenna, o all'altro mondo, o in prigione, mi dichiaro pronto anche a questo sacrificio e a questa nuova abnegazione pel bene generale, come lo sono stato al 10 ed al 2 Dicembre. (Voci: Oh sacrificio dei sacrificii! Oh abnegazione delle abnegazioni! — Il Messaggio è finito).

#### GHIRIBIZZI

— Molto Reverendo Abbate Pascià Turco della Brigata Sultana in Alessandria d'Egitto, sappiamo che continuate a fare il Rodomonte e a minacciare il palo a chi non vuol suonare la trombetta, o frequentar la Moschea, o studiar da voi l'Alcorano della Mecca. Caro Abbate! Volete voi sapere quando era tempo di fare il Rodomonte? Quando nel 1814, voi imberbe ufficiale nelle truppe della Sublime Porta creato da Mustafà I riceveste quel solenne S.....; allora si ch'era tempo di mostrare le vostre valentie, e non adesso coi vostri subalterni. Ma allora invece taceste ed ora fate il gradasso, buffone che siete!

— La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato alcune promozioni nel personale del Ministero degli Affari Esteri. Il primo promosso è il Cavaliere CUGIA. Cominciamo male, Signor Dabormida!..

— Sabato andava in scena al *Carlo Felice* l'Opera nuova *Crispino e la Comare*. Questa volta, bisogna esser giusti, lo Spettacolo andò molto meglio del solito, perchè l'esito dello spartito era principalmente affidato al Buffo Cambiagio e alla Prima Donna la Signora Rebuscini, che furono tutti e due superiori a se stessi. Anche gli altri fecero tutto quel poco di cui erano capaci.... e il Pubblico elettrizzato dalla vivacità dei motivi e dalla ricchezza della musica applaudì. Da ciò può vedere *Don Miguel* che il Pubblico Genovese non è poi indiscreto come si dipinge, ma più proclive all'indulgenza che al rigore. Anche la *Maga* non è incontentabile.... e sarebbe anche stata più contenta se i Coristi non fossero stati vestiti da *Marchesi* di Carnovale, ma da galantuomini.

— Domenica andavano a zonzo per le Strade Nuove due Gesuiti travestiti, di quelli che avevano acquistato maggiore celebrità in Sant'Ambrogio; segno sicuro che essendo venuti qui all'annuncio della crisi, non si erano poi ricordati di partire quando la crisi era terminata. Ci pare che l'Autorità potrebbe sorvegliare un po' di più sull'arrivo di questi ospiti importuni, onde non esporre la Città a qualche doloroso riconoscimento.

— Alcune lettere fanno supporre prossimo l'arrivo a Genova di Don *Scarbassa*, e si dice che siano già venuti gli ordini opportuni per preparargli gli appartamenti. Che venga è possibile, ma che vi rimanga è difficile.

— All'annuncio della possibile venuta in Genova di Don *Scarbassa* i limoni hanno rincarito; anche i torsi di cavolo hanno subito un ragguardevole aumento. Questa notizia non merita conferma.

#### POZZO NERO

— Una povera donna (la Vedova Vittoria Daneri) presentavasi il 29 scorso ottobre al Da Gavenola, con fede del Parroco di Santa Croce, legalizzata dal Sindaco di Moneglia, chiedendogli un soccorso perchè nelle inondazioni di Moneglia prodotte dal torrente di San Saturnino avea perduto casa e molino. Lo credereste? Il Da Gavenola non le dava UN SOLDO, e il Da Gavenola si piglia tre o quattro stipendi ed ha quattromila franchi all'anno da distribuire ai poveri!..

— L'*Agonia* ha detto in un Articolo che il Ministro La Margarita non avrebbe fatto altro che rendere alla Chiesa la sua libertà d'azione. Ma forse che in Piemonte il Cattolicesimo non ha tutta la libertà che vuole? Non si può forse dire e cantar Messa, confessare, fare il catechismo, e dire anche male dello Statuto? Non vi è persino il Fisco per chi attaccasse la Religione, e non credesse ai miracoli, al Purgatorio, e all'infallibilità del Papa? E tutto questo non basta all'*Agonia*? Poveretta! Vorrebbe la libertà d'azione di fucilare i liberali a ventisei per giorno come si fa in Ancona e a Sinigaglia; ecco che cosa vorrebbe.

— Ci vien detto che il Parroco di Camogli tenga in serbo due sorta di drappi funebri, uno di lana da Frate, logoro ed indecente per i poveri, l'altro di velluto, nuovo e strascicante per i ricchi. Eppure così l'uno come l'altro son fatti coi denari dei Parrocchiani, quasi tutti Marinai. Vedete se la *Santa Bottega* sa trattare diversamente i peccatori penitenti che hanno denari, da quelli che non ne hanno! Anche dopo morte vi sono distinzioni! Ecco lo spirito del Vangelo secondo certi Preti!

— In un altro paesello della Liguria evvi un Parroco che ha in Sacristia due diversi crocifissi per l'accompagnamento dei morti, l'uno di ottone per i disperati, l'altro d'argento per i ricchi. Vi sono dunque in Cielo due Cristi? Uno d'ottone per chi non può pagare, e l'altro d'argento per chi può pagar bene? E bene il saperlo — Viva la Religione della *Santa Bottega*!

#### COSE SERIE

— Dal Signor Andrea Basso furono consegnate lire *sesantasei* al Signor Stefano Capurro, raccolte a beneficio di suo figlio Carlo Capurro detenuto nelle Carceri Penitenziarie d'Oneglia per delitto politico. Le oblazioni furono fatte dalle seguenti persone — Lire 45. e 28 dall'Associazione dei Tipografi. — Lire 5. e 9 dall'Associazione dei Litografi. — Lire 2. e 28 dai Fonditori in Caratteri. — Il resto da altre persone.

— Nel Num. 418 della *Maga* si leggeva una corrispondenza di Torino che annunciava come la nostra Squadra entrando nel Porto del Pireo avesse salutato una Fregata Austriaca, la quale non aveva risposto al saluto. Ora che la Squadra è giunta fra noi e che abbiamo potuto bene appurare la cosa, siamo lieti di annunziare che il fatto del non saluto per parte d'una Fregata Austriaca alla nostra Squadra esiste veramente, ma con circostanze molto diverse, giacchè il fatto accadde a Smirne e non al Pireo, e invece di un rifiuto dell'Austriaco di restituire il saluto, si trattò semplicemente di una mancanza di cortesia (certo non casuale, ma nulla più) nel rifiuto di salutare la Fregata del nostro Comodoro. Quindi vi fu bensì una prova d'avversione, ma non vi fu insulto aperto alla nostra bandiera di cui il Comandante della nostra Squadra potesse chiedere soddisfazione, e sappiamo d'altronde che il Signor Persano non sarebbe stato uomo da tollerarlo.

— Sentiamo con piacere che l'egregio Professore di Flauto Signor MONTINI ILARIO Artista di bella fama, abbia deciso di fermare la sua dimora in Genova, dove si dispone a dar lezioni di Flauto agli amatori. Non possiamo dubitare che siano per abbondargli numerosi Allievi nello studio di un istrumento così simpatico in una Città che sa, come la nostra, apprezzare i meriti artistici, e che ha tanta attitudine alla musica. Ne siamo tanto più certi, in quanto che l'egregio Professore ci vien raccomandato da tali persone, il cui nome è un elogio nell'arte musicale, e che sono più d'ogni altro competenti a giudicare del merito in esso. Quindi, lo ripetiamo, riguardiamo l'arrivo del Signor Professore MONTINI come una vera fortuna per Genova.

ERRATA-CORRIGE.— Nel Num. 427 della *Maga* leggevasi una lettera di Nizza riflettente gli splendidi funerali della moglie del Console Francese a Nizza. La lettera diceva per isbaglio: *ultimamente facevansi qui in Genova le esequie alla moglie del Console ecc.* Crediamo che tutti avranno compreso l'errore tipografico, poichè la data della lettera lo spiegava abbastanza, ma ad ogni modo non vogliamo lasciare d'avvertire che dove si legge *Genova* doveva leggersi *Nizza*, e che quanto ivi si dice è tutto all'indirizzo del Console Francese a Nizza e non altrimenti.

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Di quest'ottimo Giornale sono già usciti diversi Numeri. Coloro che volessero associarvisi sono invitati a farlo per tempo, onde non inoltrarsi nel trimestre.

Le associazioni per Genova si ricevono al nostro Ufficio alle condizioni seguenti: UN ANNO: Ln. 36 — SEI MESI Ln. 20 — UN TRIMESTRE Ln. 11.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 20.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . . . L. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . . . L. 4. 50.
SEMESTRE . . . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . . . " 8. 50.
ANNO . . . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . . . " 16. —
A domicilio più . . . . . " — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		

## ROMA E LA FRANCIA

*La terra gira*, esclamava il grande Italiano che ne avea misurati l'asse, i poli, il volume, il movimento: e quando innanzi a stolidi porporati prono e genuflesso era costretto ad abiurare l'ispirazione del genio, i calcoli della scienza, ed a confessare l'immobilità del nostro globo, ripeteva sommessamente: *E pur si muove.*

Noi, come Galilei, in faccia all'Europa Papale ed Imperiale, innanzi alla forza brutale e morale ripetiamo: LA RAGIONE UMANA CAMMINA, AVANZA, E NON PUO' MAI PIU' RETROGRADARE.

Si tirino pur fuori le preziose ampolle del Santuario di Rheims; il re di Roma ed il Vice-Dio, l'ente che, quale gli Androgini di Platone, ha una duplice natura, vada a Parigi a compiervi sacrale consecrazione; col miracoloso olio spremuto in Paradiso (1), ed inviato sull'ale di mistica colomba, ungansi dal gran sacerdote le tempie e la fronte al nuovo Imperatore; la stola sorrida alla spada; si compia il grande atto; ma che ne avverrà di tante pompe, di tanti onori?

Papa ed Imperatore li diranno istrioni politici; nel tempio di Dio, al cospetto dell'ara del Santo dei Santi, avranno rappresentata mondana commedia tra i sibili degli spettatori.

E che? Con la tanto vantata e desiderata unzione scoperchieransi forse gli avelli, e risorgeranno a spaventare i popoli Carlo Magno e Gregorio VII, i due potenti che riassumono l'apogeo dell'Impero e del Papato? Vana lusinga; il notturno augello dei cimiteri non può trasformarsi in aquila ed affissare il sole.

La fede religiosa, che tanto imponeva alla coscienza del mondo, è ..... in quel dì che il popolo romano puntava i cannoni in faccia alle mura del Vaticano: pria il volgo della città eterna prostravasi, e dimandava benedizioni dal principe-pontefice; oggi estolle il capo, e con l'orgoglio dei conosciuti diritti esclama: *Vicario di Cristo, ti seguiremo nella magione di Cristo; re, ti abborriamo.*

E morta è pure la fede verso gli spergiuri monarchi da quell'altro giorno in cui la plebe Viennese, la plebe più devota ai regii padroni, puntava similmente i cannoni in faccia al palazzo dei Cesari.

Nella stessa Francia, ove dovrà compiersi la solenne saturnale, non fu messo due volte sul trono il cadavere a dispregio della maestà reale? Nel 1830 e nel 1848, appena

(1) La tradizione dei primi Francesi vuole che le sante ampolle di Rheims fossero state portate nel Santuario dallo Spirito Santo.

l'onda popolare si spingeva nelle regie sale, profanava il venerato seggio del potere, detto divino, deponendo sull'orgoglioso piedestallo la salma di un popolano ucciso, e macchiando di sangue plebeo la porpora dei re!

Quando l'uomo vedeva nei principi un'emanazione di Dio, quando di natura diversa dalla propria li riputava, il fasto e le pompe aggiungevano splendore alla chimerica origine; ma oggi che il divino, il soprannaturale ha ceduto il posto alla creta umana, oggi che si conosce dall'ultimo mendico essere i re del mondo composti della stessa materia degli altri viventi, oggi, siano consacrati o unti, portino scettro, manto e corona, alle sole loro virtù si fa plauso; ai loro vizi ed ai loro spergiuri giammai.

Nella stessa guisa il Capo dei fedeli dei secoli primitivi della Chiesa, che destava rispetto, obbedienza, venerazione al suo apparire, solleva ora lo sdegno dei popoli, perchè rinunziando alle antiche tradizioni di umiltà, di povertà, di carità, di amore, si fece re e despota, e com'essi, permette che si torturi, si uccida, si manomettano miserissimi popoli: i primi Pontefici avevano a guardia di se stessi l'affetto dei credenti, oggi vi vogliono Croati e Francesi per impedire una nuova fuga a Gaeta.

Or se la devozione, la fede pel Gerarca di Roma è ....., se la fantasmagoria che tanto alto innalzava i principi è sfumata, a che servono le consacrazioni, le unzioni, le incoronazioni? A che servono? a mostrare lo schifoso connubio di Roma e di Francia, della tiara e del serto, a confondere in una sola pagina la ruina d'Italia e l'onta di Francia, a scrivere su d'una medesima tavola di bronzo i nomi dei Romani uccisi e dei Francesi sgozzati, a santificare atroci delitti con benedizioni religiose.

Roma e Francia, la memoria della grandezza antica e dei fasti moderni! Dall'alto del Campidoglio partiva il cenno che sottometteva il mondo; dalle sponde della Senna si diceva ai vinti re: *inchinate al vessillo del popolo*; e l'audace Popilio tracciava il tremendo cerchio di pace o di guerra. E Bonaparte poteva ben esclamare a Camposformio: *la Repubblica Francese è come il sole, cieco chi non la vede.*

Roma e Francia, decadute e prostrate, si riassumono in due uomini: l'uno, imperando su cinquecento mila pretoriani, l'altro, dominando sino al *per inde ac cadaver*, su cinquecento mila vescovi, canonici, pievani, semplici sacerdoti o sagrestani; e questi due uomini prestandosi un mutuo appoggio, sostenuti dall'armi e dall'incensiere, dall'elmo e dalla chierica, vogliono disperdere le glorie romane e francesi, sostituire l'io dei despotti alla collettività dei popoli.

Un milione di militi, quali con la spada ed i cannoni, quali col breviario e l'aspersorio, rinsciranno sempre a tenere in freno 60 milioni di Francesi ed Italiani? Oh! no di certo.

Sin che dura la compressione, lo sgomento, la divisione, durerà l'Impero ed il Papato temporale; ma se i due popoli s'intenderanno, se la squilla delle rivoluzioni si udì di nuovo, salverassi il sommo Imperatore dalla catastrofe perchè fu unto, si salverà il Papa-Re perchè l'unse?

No; le unzioni non sottraggono i cattivi principi dall'ire dei popoli.

Napoleone, sebbene unto dal Papa, moriva sulla rupe dell'Atlantico, e Carlo X, quantunque consacrato a Rheims, spirava nell'esiglio della nebulosa Inghilterra.

Roma vedrà partire Pio IX, e non sappiamo con quali voti l'accompagnerà. Francia assisterà all'incoronazione: Luigi Bonaparte e Pio IX mostreranno insieme congiunti tutta la umana grandezza e tutta l'umana miseria!

I Romani accanto al trionfatore mettevano lo schiavo; accanto alla gloria il fumo che la simboleggia. E gloria papale ed imperiale sarà fumo, ombra, prestigio.

L'era della incestuosa fornicazione tra l'Aquila della Senna e la Lupa del Tevere non attristerà lungo tempo la terra. Francia e Roma! l'eredità dei padri, la terra dei forti è fatta ancella d'un Papa e d'un Imperatore; entrambi si stringono la destra: spetterà ad entrambe di imitarli, e 'l dramma sarà finito. (dalla Voce della Libertà del 6 Nov.)

## AL SIGNOR SAN MARTINO

### LETTERA SECONDA

SIGNOR MINISTRO!

Permettete che la *Maga* ritorni ad importunarvi. Il Vangelo dice: *Pulsate et aperietur vobis*; ed io voglio picchiare costantemente alla vostra porta sperando che mi aprirete.

La fama reca che voi vi accingiate a far giustizia delle Circolari del Padre Pernati gloriosamente morto e sepolto, e che particolarmente a quella sulle botteghe fatta in uggia dei Pizzicagnoli abbiate assegnata la pena del taglione, cioè quella di rivolgervi dentro il salame. Bravissimo, Signor San Martino! Questo mi prova che avete letto il poscritto dell'ultima mia, e che vi disponete ad eseguirlo. — Dicesi pure che abbiate dati gli ordini opportuni perchè sia sospesa la spedizione dell'altra Circolare sulle petizioni per l'Incameramento fatte dai Consigli Municipali, il che vuol dire che non siete del tutto ostile al sospirato Incameramento, o che, se lo siete, non lo siete così senza giudizio da poter aderire alla solenne ed illegalissima baggianata del vostro predecessore di sempre ridicola memoria. Così cominciamo bene, e chi ben comincia, voi lo sapete, è alla metà dell'opra.

Eccomi dunque, *si vera sunt exposita*, a farvene i miei complimenti e a domandarvi un'altra cosa.

Si pretende, Signor San Martino, che Monsignor Charvaz si disponga a venire a Genova a prender possesso del suo nuovo Arcivescovato spirituale e della sua pingue mensa temporale, e che già gli si stiano preparando gli appartamenti malgrado tutto quanto è accaduto a Stupinigi in grazia della sua benefica influenza, e ad onta della popolare avversione che accoglie in ogni parte dello Stato il suo niente affatto riverito nome. Pare impossibile, Signor San Martino; ma l'impudenza clericale è tale e tanta, che la parola *impossibile*, allorchè si parla di Pretine improntitudini, ha bisogno d'essere cancellata dal Vocabolario. Il pudore è tal merce che si trova troppo raramente in sottana, in cocolla o sotto le sete Vescovili.

Or bene, dunque Monsignor Charvaz verrà a Genova, o almeno lo tenterà. Che ne seguirà? Come sarà accolto il nuovo Arcivescovo? — Come? — Potete immaginarlo; a che giova nascondere? Fra i segni della universale disapprovazione, (e per non dir peggio) non certamente al Pastore delle anime, ma all'intrigante politico che ha speculato sulla debolezza delle coscienze femminili per meditare l'eccidio delle libertà della patria, e per gettarsi in braccio al beato dispotismo di Napoli e di Roma, consacrato da uno spergiuro. Il popolo non dimentica; il popolo non conosce, è vero, tutti i misteri del tentativo del colpo di Stato e della congiura di Corte; ma fra le tenebre misteriose del Castello di Stupinigi ha veduta

giganteggiare la mano liberticida di un Monsignore che ora gli si vuol dare per Arcivescovo; e questo gli basta. Quindi farà probabilmente all'emissario di Nardoni e di Antonelli quell'accoglienza che i Torinesi han sempre fatto a Fransoni, quell'accoglienza che merita da un popolo che non è di ghiaccio un uomo che voleva regalarci la cuccagna del Sant'Uffizio le beatitudini d'Ancona e di Sinigaglia ed un Ministero La Tour-La Margarita. O bisognerebbe dunque che i Genovesi non avessero sangue nelle vene e che amassero di pigliar la pancata dai Tedeschi e di leccar la ciabatta di Roma, o altrimenti qualche dimostrazione (e supponiamola più moderata che sia possibile) sarà inevitabile.

Che farà allora il Governo? Che farete allora voi, Signor Ministro dell'Interno? Porrete voi in opera tutto il rigore delle leggi per reprimere i *perturbatori*? Intenderete voi d'impedire le manifestazioni della pubblica riprovazione verso l'uomo che il popolo riguarderà come l'emissario d'un Governo straniero venuto fra noi per gettarsi in un abisso di guai, per dissuadere l'osservanza d'un Statuto giurato, per prostituire l'onore nazionale, per gettarsi colle mani legate ai piedi dell'Austria e della Curia Romana? Ma una voce non griderà allora a voi ed ai vostri colleghi: con qual fronte osate voi, Ministri Costituzionali, usciti da una crisi che minacciò d'essere mortale allo Statuto, perseguitare gli amici di esso che protestano in di lui favore, per difendere ed imporre ad un popolo l'influenza morale e religiosa d'un uomo che congiurò pel trionfo del dispotismo, e i cui voti se fossero stati appagati, non solo voi non premereste il seggio Ministeriale, ma sareste forse in prigione insieme a coloro che ora fate inseguire dai Carabinieri e mettere in volta dalla Cavalleria?

Eppure se voi v'inducete a permettere che Monsignor Charvaz venga a prendere possesso della sede, che imprudentemente i vostri predecessori gli hanno concessa, vi sarà pur forza d'imporlo a Genova con dolorose repressioni! Ma rispondetemi di grazia, Signor Ministro, che cosa direbbero i Torinesi se voi parlaste loro di far ritornare Fransoni? Griderebbero, strepiterebbero, farebbero ritornare il tempo delle dimostrazioni in piazza. Ebbene, che differenza fate voi da Fransoni a Charvaz? I Genovesi non ne fanno nessuna, o se la fanno, la fanno a beneficio di Fransoni, perchè Fransoni non è che un Vescovo stupido e fanatico che non voleva ubbidire alla Legge Siccardi, mentre Charvaz è un fanatico inquisitore dotato d'ingegno e di scaltrezza che ha tentato di sovvertire dalle sue basi l'edilizio costituzionale.

Seguite dunque il mio parere, e prima che gli agenti di Monsignore s'incomodino a prepararli gli appartamenti, mandategli un amichevole avviso di rinunziare alla nuova Diocesi e di continuare ad essere un Vescovo *in partibus*. Così sarà tolta ogni causa di scandalo e di clamore che i nostri nemici cercano avidamente, onde dipingere il nostro Stato coi più falsi colori all'estero, ed il Governo nostro darà una gran prova di saviezza e di antiveggenza. Se no, vi sarà pur forza di cacciarlo alla perfine, come avete fatto di Fransoni e di Marongiu, ed avrete ad affrontare più terribilmente le ire di Roma senza aver contentato il popolo.

Ricordatevi, Signor San Martino, che Genova è Città dove malgrado le liberali aspirazioni di molti suoi Cittadini, il Gesuitismo ha ancora profonde radici, e l'assolutismo molti adoratori che ne rimpiangono la perdita fra la Nobiltà più doviziosa. Rammentate che in Genova, Città di mare, dove giungono quasi ogni giorno le corrispondenze di Civitavecchia possono ben rannodarsi le fila della vasta tela della reazione che si vorrebbe veder avvolgere tutto il Piemonte facendo capo a Roma; pensate che il Clero Genovese è tra i più fanatici, intolleranti, disciplinati e numerosi dello Stato, e che sotto una mano energica ed operosa potrebbe creare seri imbarazzi al Governo alla testa di un numeroso esercito di donnicciuole; pensate che in questo punto medesimo v'hanno in Genova molti Gesuiti, protetti da ricche famiglie di pinzocheri, che confessano e dicono Messa; pensate che Charvaz non cesserebbe di favorirli, perchè Charvaz è la quint'essenza del Gesuitismo più raffinato, e che Charvaz e i Gesuiti suoi alleati non sospirerebbero che il momento di scavalearvi e di mettere al vostro posto un allievo di La Margarita.

Signor San Martino, pensate e risolvete.

Dato dalla Spelonca di Piazza Cattaneo addì 13 Novembre 1852.  
firmata = LA MAGA,



## GHIRIBIZZI

— Il Re di Napoli ha fatto un viaggio in Sicilia. Però non ha osato oltrepassar Messina, ed è tornato in fretta nei suoi felicissimi domini al di qua del Faro. Aveva forse paura d'una nuova eruzione..... dell'Etna!....

— Le ultime notizie di Roma sono che il Papa ha dato un lauto banchetto. Sempre così! Le notizie di Roma per lo più si somigliano: o che il Papa ha elargito molte Indulgenze, o che il Papa ha fatto fucilare ventine di Repubblicani, o che il Papa ha pranzato lautamente. Viva la cuccagna!

— Il Giornale di Torino detto per caricatura *La Patria*, parlando di una deliberazione del Consiglio Divisionale di Genova, dice il *Municipio di Genova*, confondendo il Municipio col Consiglio Divisionale. Ciò vuol dire che i Redattori della *Patria* non hanno solamente lunga la coda, ma hanno anche lunghe le orecchie.

— Il Re di Napoli negli ultimi suoi viaggi in Calabria ha fatto molte grazie. I più privilegiati in queste grazie sono stati, non già i condannati politici, ma i ladri, gli assassini e gli stupratori.... Effetto di simpatia ben naturale!

— Dopo la crisi è morto a Stupinigi il famoso Elefante regalato da Memetk-Ali a Carlo Felice, Elefante di una grossezza sì colossale che in Europa non se n'era veduto da lungo tempo l'uguale. Sarebbe stato assai meglio, se invece dell'Elefante di Memetk-Ali fosse morto l'Elefante della reazione, che sembra voler ancora avere una vita piuttosto lunga.

— Si dice che il Sig. Ponti abbia protestato per la contraffazione della maschera di Gianduja nel Basso dell'Opera *Crispino e la Comare* attualmente in scena sul Carlo Felice. Questa notizia non ha bisogno di conferma. Che impagabile *Don Miguel!*

— Dopo la formazione del nuovo Ministero, tutti si domandavano che cosa fosse avvenuto di Pernati. Chi diceva che era entrato in società con De Luchi per lo stabilimento di un Magazzino di salumi; chi opinava che si fosse ritirato in un Convento in qualità di Laico; chi pretendeva che fosse andato a fare il Sacristano e lo spegni-moccoli; chi congetturava (e questi erano i più favorevoli) che fosse andato a scuola ad imparare a leggere e scrivere. Tutto ad un tratto esce fuori la *Gazzetta Piemontese* ad informarci che il Sig. Pernati di Momo è stato messo nell'Ospedale degli Invalidi del Ministero, vale a dire fatto Consigliere di Stato. Non si può negare che il Consiglio di Stato abbia così acquistato una cima d'uomo.... degno di fare il Laico, il Sacristano ed il Salamajo. Evviva il Consiglio di Stato!

— Si annunzia per positivo l'arrivo dell'ASINO che sarebbe destinato per la cavalcatura di Don Scarbassa nella di lui entrata trionfale in Genova. Così uno, ed uno due.

— A proposito dell'asino di Don Scarbassa, eravi l'altro jeri qualcheuno che trovava l'animale poco simbolico e che avrebbe preferito un MULO, simbolo della testardaggine. Un altro avrebbe preferito un MAJALE. *De gustibus non est disputandum.*

— Il Ministro San Martino ha nominato a Primo Ufficiale dell'Interno l'Intendente BUGLIONE. Goffredo Buglione era il Generale in capo che guidava i Crociati alla conquista di Terra Santa; desideriamo che il Buglione Piemontese bandisca con pari successo la Crociata contro le pretese della Curia Romana, certo non meno utile di quella contro i Turchi.

— Nell'Università di Torino fu testè fondata una cattedra di lingua *sanscrita* affidata al Professor Gorresio. Una tal cattedra non può che riuscire utilissima, principalmente a Torino, dove la politica governativa somiglia perfettamente ad una lezione di lingua *sanscrita*, in cui nessuno può capir nulla.

— Una notizia grande, importantissima, strepitosa, incredibile!!! Il Generale Busseti ha indirizzato una lettera al Sindaco dalla sua villeggiatura di Voghera in cui dichiara di rinunciare al suo pingue assegnamento di lire ottomila seicento che pesavano sull'erario Municipale per corrispettivo delle fatiche del Generale della Guardia Nazionale. Possiamo assicurare i nostri lettori che una tale notizia è positiva. Viva Busseti! Meglio tardi che mai!

— Dicesi che il Signor Massa-Saluzzo, Colonnello dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, voglia seguirne l'esempio. Quest'ultima notizia però ha gran bisogno di conferma.

— Una recente Circolare agli Intendenti del Signor San Martino, al dire di qualche Giornale, prescriverebbe la stretta osservanza di tutti gli ordini del Governo emanati sino a questo giorno. Ciò provverebbe che San Martino avrebbe intenzione di dare esecuzione a tutte le Circolari del suo predecessore, comprese le due goffissime sulle botteghe e sull'Incameramento, e che sarebbe falsa la contraria supposizione. Ah! ah! Signor San Martino! Così andiamo male, ma male assai, e voi fate benissimo i conti dei Cattolici, non quelli del Governo.

— Un altro atto del Ministero non meno codino del precedente, e pur troppo certo, si è il biasimo inflitto al voto del Consiglio Divisionale di Genova il quale avea redatto un indirizzo di ringraziamento alla corona pel favorevole scioglimento della crisi Ministeriale, indirizzo che venne con mal garbo respinto come illegale ed incostituzionale. Questo si chiama mostrare la propria gratitudine al modo degli asini, cioè sprangando calci per carezze. Infatti il Consiglio Divisionale cercava di congratularsi col Ministero perchè i Ministri che lo compongono sono Ministri, ed i Ministri gli rimandano indietro l'indirizzo con una cellata. Preti! Preti! Continuate pure a ballare e a suonare l'agonia allo Statuto, perchè i Ministri usciti dalla crisi sono tali da contentarvi.

## POZZO NERO

— Poco Reverendo Don Birrichino di S..... P....., la *Maga* è stata informata di tutta la tua vita, che è una storia di turpitudini. Ella sa come ti serva dell'ignoranza di quella povera popolazione per pascere la tua libidine ed empier la tua borsa. Sa come a tal uopo ti serva di tutti i mezzi che ti suggerisce la tua finissima malizia; sa come la faccia ben da medico e chirurgo, però colle donne giovani, che le vecchie poco t'importano. Intanto la *Maga* ti rammenta i detti dei Missionarii i quali benchè provveduti di buona coda al pari di te, pure sono più degni ministri di Dio che tu non sei, e di non profanare più oltre l'altare ed il pulpito con servitene per inveire contro la popolazione, e provocare disordini fra quei padri e mariti stessi di cui . . . . . Per ora la *Maga* finisce, aspettando l'esito del tuo processo. Spera che il Fisco di N...., che grazie al Cielo non è prete, saprà insegnarti come si debba trattare il prossimo. Si riserva però di parlare in altro Numero della tua amministrazione parrocchiale e di altre cose, non che dei tuoi protettori, ove figureranno Vicarii, Arcipreti e Preti. A ben rivederci.

— Signor Guardiano della *Guerra!* La *Maga* sa che avete proibito di por piede in Convento ad un pover'uomo (certo T.....) che prestava servigi a voi ed agli altri Frati, e a cui non davate che qualche misera scodella di minestra; e perchè? Perchè avete saputo che quel disgraziato per vivere soleva qualche volta rivendere delle *Maghe* in piazza, non già con nessuna intenzione politica, ma solo per buscarsi qualche centesimo da alleviare la sua tristissima condizione. Signor Guardiano della *Guerra*, intendiamoci bene! O voi ripigliate il povero T..... al servizio del vostro Convento, e la *Maga* firma un armistizio con voi per far un'opera di umanità; o voi vi ostinate, e la *Maga* mette la mano nelle vostre *patite* vive e morte. Avete bene capito? Fatene vostro pro.

## COSA SERIA

— Domenica scorsa la benemerita Guardia Nazionale di San Pier d'Arena, capitanata dall'egregio Maggiore Sebastiano Rebizzo, si recava a fare una passeggiata militare a Sestri, dove manovrava ed eseguiva i fuochi con molta maestria e precisione. Dopo la manovra i Militi e gli Ufficiali convenivano a fraterno banchetto, dove erano pronunciati i più patriottici discorsi sulla missione della Guardia Nazionale. Furono applaudite principalmente le calde ed italiane parole del benemerito Maggiore, che speriamo di pubblicare nel nostro prossimo Numero.

ERRATA-CORRIGE — Nella Caricatura dell'ultimo Numero dove si legge *Il nuovo Giaele*, leggi *La nuova Giaele*. Si tratta d'un errore Litografico che ha fatto un uomo di una donna, e i nostri lettori ce lo perdoneranno.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# L A M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)	Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.		SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.

*I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.*

## L' IMPERATORE NAPOLEONE III

E l'Imperatore Napoleone II? Chi ne ha mai inteso a parlare? Io e voi, non è vero, lettori miei, abbiamo sempre creduto che vi fosse stato al mondo un solo Napoleone, il quale valeva anche per due e per tre, se vogliamo, ma che vi fossero stati due Napoleoni, in modo che ora il Nipote di suo Zio potesse assumere il titolo di Napoleone III, nè io nè voi lo avremmo mai creduto. Eppure Sua Altezza Imperiale l'Imperatore in erba Napoleone III ha scoperto che ve ne è già stato un secondo, ed è balzato subito al numero tre. Guardate un poco come siamo mai semplici noi, che pure pretendiamo al vanto di furbi, a fronte di quella testa quadra che ha concepito il 2 Dicembre!...

Ma Napoleone II chi è stato e dove ha regnato? — Eccovi spiegato il problema; Napoleone II era il figlio di Napoleone, morto cattolicamente ed apostolicamente avvelenato da Metternich Ministro di Sua Maestà Apostolica l'Imperator d'Austria, e quantunque non abbia mai regnato che a Reichstad e nella sepoltura, Napoleone III vuol che si creda che abbia imperato in Francia, e ch'egli perciò sia il terzo Imperatore della sua famiglia. Così il Nipote di suo Zio vuol mostrare al mondo che la sua dinastia non è poi così nuova come fingono di crederlo i Signori del Nord, e che se l'Austria ha creduto di mandare all'altro mondo il figlio del primo Napoleone con un po' d'acqua alla Borgia, egli intende di farlo rivivere e di farlo regnare dopo morte succedendogli col proprio titolo di Napoleone III.

Questo, come vedete, comincia ad essere un indizio piuttosto grave della politica che intenderà seguire Napoleone III, poichè la Santa Alleanza non può veder troppo di buon occhio che vi siano dei Napoleoni III e IV come vi furono e vi sono dei Carli X, XI e XII, dei Ferdinandi IV e V, dei Federichi II e III, dei Luigi X, XI, XII, XIV, XVI e XVIII. Una dinastia rivoluzionaria per eccellenza, come, volere o non volere, sarà sempre la dinastia Napoleonica, perchè uscita dalla rivoluzione, non deve avere il diritto all'enumerazione dei suoi membri come l'hanno tutti i Re, Imperatori e Duchi per grazia di Dio. Questa, non ce n'è dubbio, è un' usurpazione dei diritti della monarchia legittima, come tante altre della famiglia Bonaparte, e la santa Russia, l'apostolica Austria, la protestante Prussia non possono tollerarla

e dovrebbero farne un *casus belli* senz'altre cerimonie, vendendola consumare.

Ma lasciamo per ora il titolo ed il numero del nuovo Imperatore che sarà fra poco acclamato chi sa con quanti milioni di liberi suffragi (probabilmente più che non saranno i votanti) e cerchiamo di fare qualche giudizio sulla politica che sarà per adottare il Genio del 2 Dicembre.

Napoleone III farà la guerra o continuerà a conservar la pace? Ecco l'argomento più importante di tutte le conversazioni dei politici da Caffè. Quelli che credono alla pace citano i discorsi e le continue proteste di Sua Altezza di voler conservar la pace ad ogni costo; quelli che stanno per la guerra si valgono precisamente delle stesse di lui proteste di pace per concludere che Napoleone III vuol far la guerra. Infatti, essi dicono, quando Napoleone parla, bisogna intendere sempre il rovescio di quel che dice; ma Napoleone III protesta di voler la pace; dunque è segno sicuro che ha già una dichiarazione di guerra in sacco. Il ragionamento, come vedete, non è poi tanto assurdo, la conseguenza è più che legittima, e dopo la pubblicazione del libro di Vittor Ugo merita qualche considerazione.

Oltre ciò tutti sanno che quando Napoleone faceva maggiori proteste di fedeltà al suo giuramento alla Repubblica, era appunto il momento in cui dava tutte le disposizioni opportune per mandarla all'altro mondo, e non sarebbe niente affatto impossibile che un bel giorno, quando le Corti del Nord fossero più confidenti ed addormentate sul conto di Napoleone III, egli cavasse bravamente di tasca un plebiscito all'Europa come quello del 2 Dicembre, e i Gabinetti di Vienna, di Pietroburgo e di Berlino si svegliassero con un corpo d'Armata Francese nel Belgio, in Piemonte e al di là del Reno, prima d'aver neppur pensato per sogno ad una invasione. Con uomini che maneggiano la politica coi colpi di Stato sono difficili le previsioni e un Corpo d'Armata può trovarsi per esempio a far una visita nell'interno della Prussia prima che l'Ambasciatore Prussiano abbia ricevuto i suoi passaporti per Berlino.

Resta la faccenda del regno, ora che è accomodata quella dell'impero. Napoleone III, voi lo sapete, si chiamerà Imperatore dei Beduini... voglio dire Imperatore dei Francesi e Re dei Beduini. Ma si contenterà egli del regno dei Beduini? È vero che il regno dei Beduini è fecondo di datteri e che i datteri piacciono molto ai Francesi, e forse anche a Napoleone III, ma tutti convengono che il regno dei Beduini e dei datteri è troppo poco per un Nipote di suo Zio, e vogliono perciò fare castelli in aria anche per molti altri regni.

Napoleone I era Re d'Italia, e l'Italia, anche Napoleone III ne è convinto, è qualche cosa di meglio del regno dei Beduini. Se in Algeria vi sono datteri, qui vi è qualche cosa di più ghiotto, e vi sono soprattutto delle belle donne che formano una delle principali tentazioni di certi Imperatori in erba. Che cosa vi sarebbe dunque di strano che Napoleone III dicesse all'Austria: la vostra Lombardia appartiene al regno d'Italia lasciatomi in eredità da mio zio; dunque cedetemela colle buone, od io mando via il vostro Radetzky a cannonate; e dicesse poi al Papa: i vostri stati fanno parte del mio antico regno d'Italia, dunque sgombrate dal Quirinale, e sappiate che i miei soldati fanno la guardia a Roma e a Civitavecchia non più per conto vostro, ma per conto mio, e tutto questo per gratitudine dell'incoronazione?

Napoleone I, oltre di essere Re d'Italia, era anche molte altre cose. Era protettore della Confederazione Svizzera, Capo della Confederazione Germanica, e via dicendo; che impossibilità vi sarebbe dunque che al nuovo Re dei Beduini, così tenero dell'enumerazione della sua dinastia prendesse anche il ticchio di voler essere tutte queste cose? Napoleone I aveva un fratello Re d'Olanda, un fratello Re di Spagna, un cognato Re di Napoli, un suo Generale Re di Svezia, e che incredibilità vi sarebbe nel supporre che anche Napoleone III volesse avere, se non tutte, almeno alcune di queste cose, e principalmente un cognato a Napoli a spese del Re Bomba? È vero che per tutto ciò è necessario far la guerra, e farla come la faceva lo Zio, e che Napoleone III non essendo in Generalato crede in linea retta di Napoleone I come lo è nell'Impero, potrebbe far fiasco e andar per terra a rompersi il naso, ma di ciò non siamo noi che dobbiamo prendercene pensiero. Se si romperà il naso tanto meglio, e noi batteremo le mani alla sua caduta.

Ma insomma delle somme che cosa si può prevedere della politica di Napoleone III, quando il Papa lo avrà unto e bismunto, e sette od otto milioni di voti sulla carta, stampati e verificati dalla Polizia, l'avranno battezzato Imperatore?

Il determinarlo fin d'ora è ben difficile, perchè, lo ripeto, la politica di Napoleone III è un'incognita matematica, una lezione di lingua sanscrita o di calcolo infinitesimale di cui nessuno può capir nulla prima dei fatti. Però poichè Imperatore di fatto lo era già dopo il 2 Dicembre, poco importa che ne abbia ora anche il nome, anzi il nome può di molto accelerare lo scioglimento della Commedia Imperiale.

Se Napoleone III vorrà continuare a mantenere la pace, l'armata che lo ha innalzato per fargli fare la guerra e per avere degli scudi e delle promozioni, si stancherà di fargli da birro senza compenso, e gli farà fare il capitombolo più presto. Se poi farà la Guerra, o vincerà, e sarà costretto a fare il liberale e a sostenere i popoli, o perderà, e la Francia lo manderà a spasso come suo Zio. Ad ogni modo per noi Italiani vi sarà sempre tutto da guadagnare e nulla da perdere, e non mica perchè vi sia da desiderare più lo scudiscio dei Dragoni Francesi che il bastone dei Croati, Dio me ne guardi! Bastone per bastone, basto per basto, diceva l'asino d'Esopo, possiamo tenerci quel che abbiamo; ma un volgare proverbio dice che fra due litiganti il terzo gode, e mentre i Francesi fossero occupati ad accoppiare i Croati, e i Croati ad accoppiare i Francesi, non sarebbe impossibile che noi Italiani riuscissimo ad accoppar questi e quelli..... E così sia.

## PRANZO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI SAN FRUTTUOSO

Domenica (14 corrente) quaranta Militi e Graduati della Guardia Nazionale di San Fruttuoso si davano convegno ad un fraterno banchetto, com'era stato da noi annunziato in uno degli scorsi Numeri. Il tempo che al mattino e nella notte preludeva a quel giorno con dirottissima pioggia, si rasserenava ad un tratto, non appena i Militi erano saliti in vettura per recarsi al luogo designato (Sestri Ponente) ed il Sole alla barba del Cattolico, che avrebbe loro augurato un diluvio per gridare che l'ira celeste si manifestava con segni visibili contro la Guardia Nazionale, veniva ad un tratto ad illuminar l'Orizzonte colla luce più viva e più raggiante onde rallegrare la Festa colla sua presenza.

In vano si tenterebbe descrivere la cittadina concordia, la gioia, la cordialità e la fratellanza che animarono e diresero il banchetto. Coloro che furono spettatori di quella scena troverebbero ogni espressione inferiore alla verità.

Furono pronunciati infiniti evviva all'Italia e alla Guardia Nazionale. Il Signor Luigi Grendi Tenente leggeva un applaudito discorso caldo d'italiane parole del Signor Paolo Campo-antico già Relatore nella Guardia medesima, che da lontano inviava ai suoi antichi compagni d'armi, onde mostrare che sebbene da essi disgiunto era sempre con loro col cuore. Dopo di che lo stesso Signor Grendi profferiva un breve ed energico discorso che era pure applaudito, proponendo un duplice evviva alla Guardia Nazionale di San Fruttuoso e a quella del Borgo Incrociati. Anche i Capitani Signori Strixella e Verneugo aringavano i loro commilitoni pronunciando applaudite parole di conciliazione e di concordia. Prendeva in ultimo la parola il Redattore della *Maga*, Milite della Guardia Nazionale di Genova, e gentilmente invitato da quei Militi a prender parte con essi alla festa fraterna e al patriottico convegno, e dopo aver ringraziato i commensali delle non dubbie testimonianze d'affetto e di simpatia che gli erano state prodigate dall'intera adunanza faceva un breve discorso sulla missione della Guardia medesima, sul debito della fraternità e della solidarietà che corre a tutti i Militi che la compongono, nonchè sulle insidie della reazione e dell'esecrata fazione clericale che testè avea tentato di alzare il capo e che i Militi Cittadini dovevano prepararsi a combattere, se non volevano veder instaurati fra noi i massacri d'Ancona e di Sinigaglia.

Proponeva perciò in primo luogo un evviva alla Guardia Nazionale, a cui veniva risposto con entusiasmo. Soggiungeva quindi ch'egli era tanto più vivamente grato dell'onore tributogli da quei Militi, perchè nella propria persona vedeva non solo onorata ed amata la Milizia Nazionale a cui apparteneva, ma il principio della libertà della stampa, di cui poteva vantarsi con giusto orgoglio di non esser mai stato timido o debole propugnatore; che la Guardia Nazionale e la libertà della stampa non erano che l'emanazione dello stesso principio; che la stampa Democratica era l'idea e la Guardia Nazionale il braccio del popolo; che la stampa era il pensiero e la Guardia il fucile della libertà; che l'una e l'altra erano il terrore dei despotti e dei Neri fautori dei despotti e delle tenebre. Proponeva pertanto un secondo evviva alla libertà della stampa, che al pari del primo veniva accolto da frenetici evviva. Proponeva in ultimo che in omaggio alla libertà della stampa si facesse una colletta a beneficio dei tre detenuti nelle carceri di Sant'Andrea per delitto di stampa, l'ex-Gerente dell'*Italia e Popolo*, l'ex-Gerente del *Povero* ed il *Bottiglia*. Una salve d'applausi accoglieva la proposta, e in un istante si raccoglievano Lire nuove 40 a beneficio di quelle vittime del Fisco, che erano consegnate al promotore della colletta per la loro pronta distribuzione. Taceremo ora quanto di lusinghiero fu pronunciato a nostro riguardo. La nostra commozione attestò a quei bravi Militi la gratitudine nostra meglio che le nostre parole non potrebbero farlo.

La Festa fu in ultimo rallegrata dall'arrivo del Maggiore della Guardia Nazionale di Sampierdarena, il Signor Sebastiano Rebizzo, che fu pregato a dar lettura dell'acclamato Discorso da lui pronunciato nella Domenica antecedente al Battaglione di Sampierdarena e che qui sotto riportiamo. L'adunanza si sciolse adottando pure la proposta del nostro Redattore d'una passeggiata militare delle due Guardie (di Sampierdarena e di San Fruttuoso) che avesse per primo scopo la reciproca istruzione ed una riunione fraterna, tostochè il Maggiore della prima avesse avuta l'adesione dei propri Militi. I due ultimi gridi di quei bravi Militi furono: *Viva l'Italia! Viva la Guardia Nazionale!*

Pubblichiamo oggi con piacere il promesso Discorso dell'egregio Maggiore del Battaglione della Guardia Nazionale di Sampierdarena pronunciato al pranzo di quella Guardia a Sestri Ponente il giorno 7 corrente. Con piacere aggiungiamo pure al rendiconto che abbiamo dato della brillante manovra e passeggiata militare fatta in quello stesso giorno dal Battaglione di Sampierdarena, che i Militi che lo compongono vollero partire per la progettata manovra, sebbene

SEGUITO ALLE IMPRESE DI DON MIGUEL



Questo Basso sarà eccellente pel prossimo Carnovale.



Un rimorso di Don Miguel.



A'agio con quell'olio! A'agio, a'agio! ..



Una guerra civile fra primi Cani e supplementi.

piovesse dirottamente, ed il fango che ingombrava lo stradale fosse tale da far retrocedere un corpo di soldati veterani. Aggiungeremo altresì che molto applaudito fu il Discorso del Sindaco di Sampierdarena il quale parlò con molta energia contro le infami arti della reazione che vorrebbe presso di noi soffocare la libertà. Degno pure d' encomio fu il Discorso del Sindaco di Sestri, e fraterna e veramente cortese fu l'accoglienza della Banda Nazionale del luogo medesimo che andò a ricevere i Militi ospiti fuori di Sestri, e si unì colla Banda di Sampierdarena a suonare marcie marziali nel tempo degli esercizi e dopo di essi.

— Si noti che il Seguento Discorso fu pronunciato mentre erano ancor fresche le impressioni della crisi ministeriale.

#### COMPAGNI!

*Comunque i tempi corrano procellosi e difficili, e che più che alle parole, sia d'uopo rivolgere il pensiero ad egregi fatti, lasciate, o Compagni, che nell'occasione di questa fraternevole adunanza io adempia agl'impulsi del mio cuore pronunciandovi brevi parole: il pensiero che in questo momento che qui in mezzo a voi mi trovo, occupa l'animo mio e la mente, è il pensiero della patria nostra. E questo sentimento, io ne sono certo, armonizzerà con quello di tutti voi, che già tante prove avete dato di sincero patriottismo.*

*Come potrei in altra guisa che questa manifestarvi la mia gratitudine, la mia commozione per l'onore che mi accordate d'esser qui assiso in mezzo a voi, a questo numeroso e splendido banchetto? Compagni! Siate certi, io sento vivamente questa manifestazione di stima e di affetto, e bramerei non tardassero incontri, perchè col fatto io potessi mostrarvelo; io nutro speranza che noi abbiamo solenni doveri da compiere. . . Una lotta accanita forse sta per muoversi contro le nostre libertà, contro le nostre istituzioni, non che contro gli Italici popoli; e noi dobbiamo all'ombra di queste istituzioni medesime, comechè in mezzo a luttuosi avvenimenti, non dimenticarci di quei che soffrono. Oh! no; che se omai è riconosciuta da tutti per principio vero ed inconcusso la solidarietà dei popoli, legami più stretti ancora debbono stringere i figli di una sola terra che ardentemente aspirano alla libertà ed alla nazionalità.*

*Chi è pertanto colui che non dovrà riconoscere l'alta missione che incumbe alle Milizie Cittadine, sia che vogliasi riflettere al soccorso che in un giorno (che forse non è lontano) potremo essere chiamati a prestare alle Sorelle Provincie; sia che vogliasi seriamente pensare alla garanzia delle interne libertà? Grave responsabilità, non bisogna dissimularlo, pesa sopra il Cittadino che veste la divisa della Guardia Nazionale, ma sublime è pure la sua missione: sul fucile del Milite Nazionale sta scritta la gran divisa del secolo = LIBERTÀ = UMANITÀ = e quell'arma più che strumento di morte, rappresenta un'idea.*

*Con questi pensieri in petto d'ogni buon Cittadino, e colla coscienza di questi doveri, s'agiti pure la turba nera nemica a libertà; i suoi sforzi saranno vani. Ogni difficoltà sarà presto superata, ed una Crisi Ministeriale da qualunque causa derivi, non potrà più gettare lo spavento nel Paese.*

*La Guardia Nazionale, quando in tutti i paesi dello Stato sarà bene organizzata, e che potrà in un batter d'occhio riunire sotto il glorioso Vessillo tricolore oltre a 200,000 soldati della libertà, io oso sperare che i destini della Patria nostra saranno maturi, e la nostra Nazionalità conquistata.*

*Voi, o bravi Commilitoni, nulla tralasciate fin'ora affinché la Guardia Nazionale del nostro Paese non fosse una vana speranza; l'amore ed il patriottismo con cui vi adoperaste per farla prosperare me lo dimostra, e me lo dimostra pur anco il vostro zelo per accorrere volontariamente a sottoscrivervi per intervenire agli Esercizi Militari a fuoco. Anche in questa circostanza vi rendeste degni di voi, ed io ve ne ringrazio, ma più dei miei ringraziamenti vi sia di conforto e d'incoraggiamento il sapere, che la Patria nostra e la libertà hanno perciò ragione di fidare in voi, e giacchè voleste onorarvi della vostra fiducia eleggendomi a vostro Maggiore, lasciate che vi dica, che non tralasciando d' esservi fratello ne vado altamente superbo.*

*Continuate ad addestrarvi alle armi col fermo pensiero di stare a tutela delle nostre libertà e di concorrere quando che sia all'opera grandiosa della Redenzione Italiana.*

*Ecco quali sieno i doveri della Guardia Nazionale, e questi doveri noi li compiremo assieme — io ne ho fede.*

*Ed in questa fede, o fratelli, uniamoci nel grido: di VIVA LA GUARDIA NAZIONALE! VIVA L'ITALIA!*

#### GHIRIBIZZO

— I Tamburi della Guardia Nazionale sono obbligati tutti i Giovedì a subire due noiosissime ore di catechismo da un certo Prete Castellucci. Ecco come spende i denari dei contribuenti il nostro Democratico Municipio! E poi i maligni dicono che il collo torto Vice Sindaco Ageno preposto all'amministrazione della Guardia Nazionale non pensa all'anima dei Militi e dei Tamburi! Ma se pensa persino al catechismo!.....

#### POZZO NERO.

— In Savoia è stato posto sotto processo un Prete il quale imponeva alle sue penitenti l'obbligo di lasciarsi flagellar NUDE da lui, in penitenza dei loro peccati. Alcune si assoggettavano a questa stravagante e pudica penitenza, ed erano da lui dette sante ed anime celesti; altre vi si rifiutavano, ed erano da lui dette dannate ed anime perdute; ora pare che il Fisco voglia insegnare a quel Prete che se vuol veder delle donne nude vada nei postriboli, e non abusi turpemente del suo Ministero. Viva il Fisco! (questa volta solo però...)

— Un altro Parroco di Savoia è morto in seguito ad una certa malattia d'origine Francese. Ora che la Francia si è rigenerata in grazia del colpo di Stato, è naturale che certi Preti siano Francesi anche nelle malattie.

— Un Rebellendo Bonzo del Sassello, certo Don Scavenna, fuggì ultimamente dal Sassello portando seco due sorelle, le più belle del paese, l'una di 15 anni e l'altra di 20, ambedue in uno STATO INTERESSANTE. Ecco come certi Preti intendono il precetto di San Paolo *nisi caste, saltem caute!*... Viva Don Scavenna che interessa così bene le ragazze!... Viva la moralità Cattolica!

— Il Rebellendo del Batilla era invitato negli scorsi giorni da un Emigrato maritatosi in Genova a registrarli il nome d'un figlio natogli poco prima, che si chiamava Leonida. « Leonida è un nome di donna! disse il dottissimo Parroco, e prese il registro delle femmine per notarvelo. Fu d'uopo di una lunga discussione e dell'intervento del Vice-Parroco per convincere il sapientissimo Rebellendo che Leonida era il nome di un maschio, e che era stato portato dal Capitano dei trecento Spartani alle Termopili. Alle Termopili? riprese il Parroco. Adesso me ne ricordo; è un paese della Francia!! e prese tranquillamente il registro dei maschi!!!

— Un altro Rebellendo dello stesso conio redigè una petizione contro il Matrimonio Civile, allegando che quella legge doveva essere respinta dal Senato perchè era *vezzosa, imorale ed apposta ai cannoni*..... E questi sono i Preti che vogliono insegnare agli altri e che protestano contro l'insegnamento secolare!

#### COSA SERIA

— Sabato (15 corrente) alle 2 e 1/2 pom. tutti i Bassi Ufficiali della Guarnigione di Genova e della Marina Militare accompagnavano all'estrema dimora la salma di un Furiere Maggiore del Battaglione R. Navi mancato immaturamente ai vivi. Quei bravi Bassi Ufficiali dopo aver reso quell'ultimo tributo al loro estinto camerata, non vollero dividersi senza un atto di beneficenza ed improvvisavano una colletta a beneficio del Ricovero di Mendicità che fruttava la somma di Lire nuove 26.44, che fu recata al nostro Ufficio. Noi applaudiamo vivamente allo spirito fraterno che ispirava la prima e la seconda dimostrazione, e ringraziamo ardentemente i Bassi Ufficiali che le fecero per l'accordataci preferenza a renderci esecutori del loro atto di beneficenza. Una tale preferenza ci prova che l'armata e la Marina conoscono di qual amore noi l'amiamo, e quale sia l'interesse che prendiamo al miglioramento della loro sorte.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		

*I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.*

## COSÌ NON PUÒ ANDARE

Signori Ministri, così non può andare! — Quando voi giungete al Ministero in mezzo all'ansietà generale e in un momento di terribile crisi, si sarebbe quasi detto che fosse salva la Patria, o che si fosse riparato al disastro di Novara. Vi fu persino qualche Giornale che nell'eccesso del lirico entusiasmo non esitò di scriverlo, e l'iperbole in quel momento a taluno parve persino scusabile. Quegli stessi che erano avvezzi a mettersi la mano alla saccoccia all'udir profferire il nome di Cavour, per vedere se vi avevano ancora la borsa o s'era già sparita, s'indussero (oh miracolo!) questa volta a sentirlo profferire senza brividi, e dissero colla *Maga* traendo un profondo sospiro: « Se è necessario sacrificare lo Statuto, o la borsa, meglio la borsa! » e si levarono le mani dalla saccoccia. Quelli che erano avvezzi a tremare al nome di San Martino, quando questi era semplicemente Primo Ufficiale dell'Interno ricordando una certa leggenda..... dimenticarono tutto, anche l'antico Intendente di Genova e il 10 ed 11 Dicembre del 48, per riconciliarsi col Signor San Martino fatto Ministro. E i riconciliati dicevano: « San Martino!... manco male! San Martino non è un gran liberale, ma non è neppure un gran codino; non vuol più, ma non vuol neppure meno dello Statuto; ha ingegno, energia, e pizzica persino un tantino di Pretofobia; sarà un ottimo farmaco per rimediare alle castronerie Pernatiche; sarà eccellente per isventare le trame dei Cortigiani e per metter la museruola ai Preti; è proprio quel che Dio fece per ora. Mons. Charvaz se ne accorgerà. Sia benedetto San Martino! » Persino quelli che all'udir parlare di La Marmora arricciavano il naso ed aggrottavano le ciglia borbottando fra i denti i niente di più falso e le giugliole d'aprile, si sentirono intenerire al racconto vero od immaginario dell'eroismo e della lealtà La Marmoriana, e dissero: « il Diavolo non è poi tanto brutto come si dipinge, e anche La Marmora può far del bene allo Stato, e può farne alla libertà. » Insomma tutti conchiudevano: non abbiamo un Ministero Democratico, ma abbiamo un Ministero costituzionale preferibile a quello che lo ha preceduto, perchè più omogeneo e più energico di quello e senza lo spigni-moccoli di Pernati, e con un Ministero Lazzari in prospettiva abbiamo il non plus ultra del liberalismo. Non possiamo sposare una ragazza fior di bellezza, ma ne sposiamo una tollerabile ed evitiamo d'im-

palmarci con una mostruosa, sciancata e spaventevole. Non ci son poi tutti i danni. Non si può dunque dire che la crisi ci sia riuscita del tutto fatale; ci ha aperto gli occhi e ci ha procurato un Ministero meno cattivo dell'antecedente, ed immensamente migliore di quello che volevano regalarci i Preti. Che cosa potevamo per ora augurarci di più? Dunque viva la crisi!

Signori Ministri, come avete voi cercato di corrispondere alla generale aspettazione ed al pubblico giudizio che vi aveva così favorito, (e confessatelo pure al di sopra dei vostri meriti) facendo di voi tanti salvatori della patria, tante colonne dello Statuto, tanti fanali della libertà, tanti spauracchi della reazione? Che cosa avete fatto dopo il 2 Novembre, data della costituzione del vostro Ministero, sino al giorno d'oggi?

Si aspettava di veder ringiovanita con nuovi e più liberali elementi la Camera dei Senatori che è composta finora dell'elemento dissolvete di tutti gli invalidi dell'assolutismo, e le cui deliberazioni sono in costante antagonismo con quelle della Camera dei Deputati. Che cosa avete fatto? Nulla.

Si aspettava di veder rimossi dalle più influenti cariche di Corte uomini notoriamente avversi all'attuale forma di Governo, e fra i primi il Precettore dei Reali Principini scovato dagli antri tenebrosi del Seminario di Chambéry per informare quelle tenere menti alle dottrine del più puro e Cattolico governo. Che cosa avete fatto? Nulla.

Si attendeva di veder pure rimossi dal comando d'intieri reggimenti e d'intiere Brigate uomini resi celebri da tristissimi ed odiatissimi antecedenti, affinchè l'armata la cui generosa attitudine nell'ultima crisi fu superiore ad ogni elogio, potesse aver tali capi che fossero in ogni contingenza degni del di lei patriottismo. Che cosa avete fatto? Nulla.

Si augurava di veder una volta migliorate le condizioni della nostra Marina, e posto un rimedio efficace alle tante sue piaghe coll'istituzione di un portafoglio di Marina, e con una pronta riparazione di tutte le ingiustizie commesse dalla famosa consorteria del Centro dando a questa un colpo di scure. Che cosa avete fatto? Nulla!..... cioè avete fatto Ammiraglio Pelletta invece di D'Avare aggravando il bilancio d'una grossa pensione di più, e sostituendo all'ombra il corpo, ad un Gerente di legno un Redattore responsabile; il che equivale a dire che avete fatto nulla, meno di nulla.

Si preconizzava una efficace depurazione nella Diplomazia il cui mantenimento costa allo Stato più di quattro milioni per alimentare alle più ragguardevoli Legazioni i più accaniti reazionarii dello Stato. Che cosa avete fatto? Nulla.

Si osava aspettare altrettanto per la Magistratura, affinché i Costa Della Torre non ancora espulsi dai più alti seggi dei Tribunali e di cui non vi ha penuria fra noi, non rimanessero più a lungo Presidenti o Consiglieri d'Appello. Che cosa avete fatto? Nulla.

Lo stesso dite per tutti gli altri funzionari dello Stato, di cui non potete ignorare l'affetto allo Statuto. Per tutti avete fatto la stessa cosa: nulla, nulla, nulla.

Avete veduto nascere il vostro Ministero nel giorno dei morti, e avete voluto mostrarvi degni della vostra origine, vale a dire cadaveri.

Delle riforme non ne parliamo; per queste potreste risponderci che vi conviene aspettare l'apertura del Parlamento per poterle iniziare, e noi l'aspettiamo per farvene un rimprovero, sebbene possiamo di già congetturare che si risolveranno anch'esse in nebbia ed in fumo come tutto il resto, e l'ordine del giorno per la prima seduta della Camera, che parla di tutto meno che di politica ce lo dice abbastanza.

Ma che cosa avete fatto almeno per contenere la fazione clericale che poco prima di voi avea tentato di ghermire il potere, e che tenendolo già per sicuro si era affrettata a sfogare la piena del gaudio e della sua libidine d'assolutismo col suonare allo Statuto i rintocchi dell'agonia, col canto del *Miserere*, coi bagordi e coi baccanali? Quali sono gli atti del Pretofobo ed energico San Martino che abbiano volto in lutto le sfacciate dimostrazioni di gioia della nera fazione che tripudiava prematuramente sulla sospirata distruzione delle libertà della Patria, fittando già come la tigre il sangue delle sue vittime, ed anelando come l'jena ed il corvo di pascersi di cadaveri? Come fu rintuzzata la tracotanza degli Unti di Dio macchinatori del colpo di Stato? Quali misure furono adottate per renderne per sempre impossibile non solo la riuscita, ma il tentativo?

La vostra risposta fu la prima Circolare firmata San Martino la quale non è che la conferma di tutte le bestiali Circolari Pernatiche, compresa quella bestialissima sulle botteghe, e l'arci-bestialissima sulle petizioni per l'incameramento. La vostra risposta fu la vostra debolezza nel reprimere le improntitudini clericali ed Episcopali, mentre i Vescovi si prevalgono appunto della sfacchezza vostra per bandire una crociata furibonda contro la Stampa dello Stato, che pure è autorizzata dalle leggi, le quali obbligano a rispettare la religione sino al..... La vostra risposta fu la vostra indolenza nell'assicurare l'esito della legge sul Matrimonio Civile (principale causa della crisi) colla nomina di buoni Senatori, e con tutti quei mezzi che certo non vi mancherebbero se si trattasse di far passare una legge illiberale. La vostra risposta fu in ultimo (e questa è la risposta più eloquente e decisiva) la vostra perseveranza nel voler far regalo a Genova di quel buon capitale di Monsignor Charvaz, degno emulo di Monsignor Fransoni, e per cui ogni Cittadino non può che nutrire una *gratitudine* immensa come immenso era il beneficio che voleva renderci, coll'estermidio di quella canaglia di liberali-miscredenti, e col farci ritornare alla bandiera, e alla coccarda azzurra ed alla beatitudine del paterno Governo dei De Maistre e dei La Margarita!..... La vostra risposta fu la dabbenaggine vostra nel mandar a Roma un altro Ambasciatore a trattare con chi vuol rimanere intrattabile, dopo che il Conte Sambuy aveva infruttuosamente compita la sua missione, come inutilmente l'avevano compita Pinelli, Balbo, Spinola, e tutti i Teologi mandati da voi a Roma e dai vostri predecessori a baciare la scarpa al Papa, e come senza risultato la finiranno tutti gli altri, finchè la Curia Romana non vedrà che anche in Piemonte si spergiura cattolicamente, e non vedrà quel trionfanti i canoni, ed i cannoni, colla proscrizione della bandiera Italiana, collo sfratto dell'emigrazione e coll'incameramento delle Camere, della Guardia Nazionale e della libertà della Stampa, invece dell'incameramento dei Beni Ecclesiastici.

Signori Ministri, così non può andare. Voi battete la strada del Ministero Azeglio che vi ha preceduto, volete seguire lo stesso sistema di concessioni, ripetendo gli stessi errori, e finirete come lui. Voi non potete rimanere al possesso dei vostri portafogli che a patto d'inaugurare un Ministero, quale la pubblica opinione l'aveva in voi sperato e preconizzato, Ministero di riforme, di progresso e d'azione, e allora vi è d'uopo di far l'opposto di quanto avete fatto finora, comin-

ciando dal secondare il voto della Nazione per l'incameramento dei Beni usurpati dal Clero alla Nazione, e perciò detti ecclesiastici. Se voi volete perseverare nella linea di condotta seguita sin qui, preparatevi pure a cedere il luogo ad altri più fortunati di voi, e più abili a dirigere i portafogli secondo gli interessi della bandiera a cui si saranno arruolati. La crisi testè passata vi ha mostrato a qual sottilissimo filo fosse attaccata l'esistenza dello Statuto; o aggiungete dunque a quel filo una catena di ferro che legni ben stretti pel collo tutti i reazionarii in sottana e senza sottana del Piemonte, o aspettatevi di veder riuscire domani o diman l'altro il colpo della reazione che andò fallito il 2 Novembre.

Mandate dunque a Genova, se così volete, un Charvaz Arcivescovo; s'egli senza essere ancora in possesso dell'Arcivescovato ci condusse tutti sull'orlo del precipizio, vedrete se non saprà farvi cader tutti quando sarà Arcivescovo davvero, e voi per i primi, che avendo usurpato ai La Tour e ai De Maistre i Seggi Ministeriali, siete al loro cospetto assai più rei di noi poveri Democratici che abbiamo gridato contro i codini, ma che non abbiamo rubato mai loro nè i cioudoli, nè gli stipendi, nè i portafogli.

Signori Ministri, ricordatevelo bene; noi vi avvertiamo in tempo utile; così non può andare.

## ALTRE DOMANDE

AL SIGNOR PENCO CAPO-FABBRICA DELLE LANERIE

### ALL'ALBERGO DEI POVERI

Signor AMBROGIO PENCO, poichè avete osservato un *religioso* silenzio sulle nostre prime domande, ci permetteremo di farvene alcune altre, a cui crediamo risponderete allo stesso modo.

È vero che la lana che voi avete finora comprata per l'uso delle manifatture era sempre succidissima, eppure non fu mai da voi fatta lavare, perchè facendola lavare mancava quasi la metà del peso, ciò che non tornava troppo al vostro conto, mentre non lavandola e facendola solamente purgar dalle lappole, non mancava che d'un quinto, per la qual cosa i poveri tessitori erano obbligati a compromettere la propria salute per lavorarla col fuoco sotto, atteso il di lei succidume, perchè altrimenti sarebbe stato impossibile il lavorarla?

È vero che i panni e le baiette fatte in quel modo e che servono a vestire i poveri dell'Albergo, fanno, come è naturale, una pessima riuscita, e si logorano in pochissimo tempo, cosicchè si dice persino che in quattro anni vi sia stata una perdita di quindici mila franchi?

È vero che i panni così tessuti, e dati da voi a lavare dopo che sono ridotti in pezza, cioè quando è impossibile di poterli più purgare dall'interno succidume, sono da voi dati a tingere alla Tintoria, e che il tintore non potendo far loro prendere il colore a cagione della magagna che vi è sempre dentro, è costretto a mettere nelle tinte una dose eccessiva di droghe e di spirito di vitriolo che brucia i panni e li fa lacerare in brevissimo tempo?

È vero che i colori delle tintorie si potrebbero pagar meno, e che lo stesso tintore dell'Albergo si assumerebbe di farli per molto meno, se non vi tornasse a conto di aggravare il prezzo delle tinture per far fronte alle spese delle tessiture?

È vero che dai lavori dei telaj dovete ricavare trecento franchi di spesa per settimana, e che non potendo ricavarli per l'incuria, vendendo le manifatture a prezzi moderati, siete obbligato ad aggravarne eccessivamente il prezzo, allontanando gli avventori dall'Albergo?

È vero che di tutte queste vostre castronerie ne sopportano in ultima analisi il danno i poveri Operai tessitori che prima voi mandate a lavorare nelle Tintorie, e poi fate cedere per mancanza di lavoro, privandoli di pane e facendo perdere all'Albergo la buona fama delle sue manifatture?

È vero che solete dire per intercalare: meno lavori, meno fastidi?

Signor Penco, se aveste a fare con un'altra Amministrazione, essa avrebbe già fatto giustizia; ma se non vuol farla essa, la farà la *Maga*. A rivederci.

CHI VINCERA'?



TRATTATO DEL 1815.

OSTIA LATA

### GHIRIBIZZO

— Il Cava-oro è a letto con tre salassi. Per amore dello Stato e per confusione dei Preti, la *Maga* desidera di vederlo risanare, ma non può nemmeno negare che l'augusto ammalato sia punito colla pena del taglione. Dopo tanti salassi fatti al Piemonte, il Chirurgo ne ha fatti tre anche a lui!

### POZZO NERO

— Rebellendissimo Padre Luigi del Sassello, Guardiano dell'Annunziata, bravo bravissimo! La *Maga* ha inteso la vostra condotta verso la Confraternita di Sant'Antonio da Padova, e ve ne fa i suoi convenevoli. Voi vi siete rifiutato ostinatamente il 16 Ottobre scorso a concedere che il Frate dei vostri che doveva accompagnare al sepolcro colla Confraternita il feretro della Signora S. . . . . arrivasse sino al cimitero, e avete invece prescritto che si arrestasse a Porta Romana con severe minacce; cosicchè i Fratelli furono costretti a licenziare il vostro zotico e scompiacentissimo Frate e a valersi d'un altro Sacerdote che gentilmente si prestò ad accompagnarli sino a Staglieno, e perchè poi la Confraternita fu costretta a licenziarlo, comandaste nella Domenica seguente agli altri Frati che doveano celebrare le due Messe d'uso nell'Oratorio e per le quali siete pagato, a dirne una di meno e a non dar la benedizione d'uso. Ottimamente, Signor Guardiano dell'Annunziata! Così fate l'interesse della Religione ed il vostro. Tirate pure innanzi così, che non potrete fallire a glorioso porto! È la *Maga* che ve ne assicura, e la *Maga*, voi lo sapete, parla col diavolo che la sa lunga!!!!

— Rebellendissimo Bonzo di San Lorenzo delle Campore, sapreste mica darci notizia di un Parroco il quale rifiutò di battezzare un ragazzo, perchè diceva che il di lui Padrino non si era avvicinato a compiere la Pasqua, mentre (vedete contraddizione!) pochi mesi prima per un altro che per avversione ai Preti, o per qualsiasi altro motivo non voleva far battezzare il figlio era ricorso al Giudice, alla Curia, ai Carabinieri ec. ec. per obbligarlo a farlo battezzare? Ebbene, se sapeste darci contezza di questo Parroco, la *Maga* potrebbe anche dirvi che egli raccoglie firme contro il Matrimonio Civile, con una lettera della Direzione del Cattolico, in cui si dice che quella legge è contro il buon senso e la pubblica opinione (nessun però se n'è ancora accorto) e che è eretica perchè tende ad attenuare i diritti dei Sacerdoti, vale a dire la Santa Bottega. Viva la sincerità!

— Domenica scorsa in tutte le Parrocchie della Provincia ecclesiastica di Torino fu letta dal pulpito fra l'ilarità universale la Circolare dei Vescovi firmata in capolista da Fransoni in cui si scomunicavano tutti i Lettori, Scrittori, Stampatori e Gerenti dei Giornali liberali, fra cui ben inteso era enumerata in prima fila la *Strega* o *Maga*. Che giubilo, che fortuna per noi! veder scomunicata la *Strega* madre e la *Maga* figlia da cinque o sei Vescovi a un tempo solo! Che bel colpo! E tutto questo dopo le scomuniche del Vescovo di Novara, di Albenga, di Ventimiglia, ecc.? Possiamo assicurare davvero quei generosi Monsignori che dopo tante scomuniche il Redattore e il Gerente della *Maga* si trovano in uno stato di salute sempre più soddisfacente, e godono d'un appetito sempre crescente... d'un appetito da Canonico... e così speriamo che sarà dei nostri lettori. Giù un'altra scomunica dei Vescovi della Liguria, e saremo sicuri di vivere almeno sino a cento anni!

— Tra i Vescovi segnatari della sullodata Circolare apparisce pure il nome di Filippo Artico d'Asti... L'impareggiabile Monsignore vedrà forse di mal occhio che la *Maga* faccia conoscere i dotti e profondi studi da lui fatti sui due poli, l'artico e l'antartico... Effetto di modestia!

— Un certo Don Cavagna catechizzando in Santa Fede disse, che mentre gli altri motteggiavano Pio IX, egli si levava sempre il zucchetto e faceva un profondo inchino di venerazione nel pronunciarne l'augusto nome. Non c'è che dire; ora che Pio IX è stimato da una Cavagna, non può essere che una gran cosa!

— Le notizie del prossimo arrivo di Don Scarbassa vanno prendendo sempre più consistenza. Jeri non si sarebbe trovato un torso di cavolo sulle piazze del mercato di San Domenico e dell'Annunziata, se si fosse voluto pagarlo un marengo... I limoni poi erano giunti ad un prezzo favoloso!...

— Il Cataletto pubblica una professione di fede Cattolica di tutti i Parroci di Genova e delle vicinanze deliberata in radunanza generale per ismentire le asserzioni dell'Eco del Savonarola, Giornale di Londra, che aveva assicurato esservi in Genova molti Parroci disposti ad apostatare dal Cattolicesimo per farsi Protestanti. Che ve ne pare?... Veder dei Parroci Cattolici che sono pagati pel loro Cattolicesimo, pubblicare delle professioni di fede cattoliche, quasichè si potesse dubitare della loro ortodossia? Checchè ne dica il Reverendo Cataletto, sembra dunque che le cose del Papa vadano poco prosperamente, se siamo già arrivati a questo punto. Possiamo assicurare il Fisco che siamo profondamente dolenti di una simile necessità. — La radunanza aveva il Prevosto del Bulilla per primo Assistente, quel tale che avea scambiato il nome di Leonida per una femmina; segno sicuro che l'Adunanza era nella maggioranza composta di persone veramente dotte e che potevano dare un gran valore morale alla loro dichiarazione.

### COSA SERIA

— Sappiamo da fonte sicura che dopo una radunanza tenuta dal Magistrato dell'Albergo in seguito ai nostri articoli, e di cui non può conoscersi il risultato, diedero le loro dimissioni da Deputati al Magistrato medesimo i Signori avv. Luigi Bruzzo, Ronco e Brignole. Quanto ai due primi possiamo congetturare che si siano dimessi vedendosi impotenti a far prevalere a fronte di un'ostinata maggioranza le idee di riforma, a cui li credevamo favorevoli, in principal grado l'egregio avv. Bruzzo il quale non poteva che deplorare l'attuale stato di decadenza dell'Amministrazione dell'Albergo, ricordandosi quanto diversamente e assai meglio procedessero le cose, quando il di lui padre era Deputato alla casa. Noi li applaudiamo altamente per la presa determinazione, poichè essendo impotenti a fare il bene, mostrarono almeno di non voler neppur dividere la responsabilità degli altrui errori contro cui protesta l'umanità e l'offesa coscienza pubblica. E siamo certi che la dimissione dell'avv. Bruzzo lascia un tal vuoto nell'Amministrazione che non si potrà così facilmente riempire

— Quanto al Marchese Brignole non possiamo indurci a credere che la sua dimissione sia stata dettata dalle stesse cagioni, e non ne parliamo — In seguito perciò a queste tre dimissioni l'Amministrazione dell'Albergo rimane affidata ai Signori Marchese Lodovico Gavotti — Stefano Centurioni — Vittorio Centurioni — Doria — Cambiaso Pietro. Sappiamo dunque ora per chi soffrono milleottocento infelici! Ci ricorderemo di questi nomi nei nostri Articoli.

---

☞ GIOVANNI CASTELLO Parrucchiere presso la Banca di Sconto ha l'onore di prevenire il Pubblico rispettabile, che si trova nuovamente possessore della meravigliosa POMATA, che serve a far crescere i Capigli e a renderli più forti e tenaci. Detta Pomata è più perfezionata della prima.

---

☞ DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

---

G. CARPI, Gerente Resp.

---

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da P. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

*I Signori Abbonati, a cui è spirato l'Abbonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.*

## I PRETI DELL' ARMONIA

### INSULTANO L' ARMATA

" LE SPESE del Dicastero DELLA GUERRA sono affatto inutili, non rendono nulla, ANZI DANNEGGIANO. Epperò noi non ci stancheremo mai e poi mai dal dire: DIMINUIE L' ESERCITO, DIMINUIE L' ESERCITO CHE ALIMENTA LE PASSIONI RIVOLUZIONARIE con iscapito della nostra interna tranquillità. Diminuite l'esercito che ci rende sospetti alle principali Potenze d'Europa e mette a repentaglio la nostra indipendenza. Diminuite l'esercito che peggiora le già pessime nostre finanze..... "

Queste parole scritte evidentemente da penna Italiana con inchiostro Austriaco si leggono nel Num. 137 dell' *Armonia*, Giornale dei Preti e dei Vescovi del Piemonte! A queste parole, frementi di sdegno, e superando la naturale ripugnanza che ci muove il doverci misurare con un tale avversario e raccogliendo quelle codarde insinuazioni dal fango in cui nacquerò, ci accingiamo ora a rispondere. L'amore che nutriamo per l'Armata ce ne fa un preciso dovere, sebbene l'onore suo sia abbastanza al coperto da tutte le clericali insolenze. L'Armata, lo speriamo, ci saprà buon grado dell'ufficio nostro. Preti e Vescovi dell' *Armonia*, udite!

Voi prendete le mosse del vostro articolo da un esame del bilancio, e, a quanto dite, togliete pretesto a proporre una forte diminuzione dell'esercito dal vostro sviscerato amore per le economie e dallo squallido stato delle nostre finanze. Che brava gente che siete! Che amabili Tartuffi! Che lepidi Articolisti!

Voi che divinizzate dovunque la forza materiale, voi che fate tutti i giorni l'apologia degli stati d'assedio, voi che fate sempre il panegirico delle armate permanenti, voi che erigete monumenti a Radetzky, voi che dal pulpito chiamate Napoleone l'invio della Provvidenza e benedite l'armata Francese che ha ricondotto a Roma il vostro Papa e che ha salvata la società col 2 Dicembre, voi che levate a Cielo la fedeltà ed il valore dell'armata Napoletana che colle bombe ha restaurato l'ordine in Sicilia e in Calabria, voi che andate affrettando coi voti la formazione d'un esercito Pontificio comandato da Nardoni che fucili i liberali a ventisei per giorno, voi che desiderate altrettanto per la Toscana protetta dagli ausiliarij

Croati, senza che vi sia mai caduto in pensiero di far un'osservazione sull'enorme dispendio dell'esercito indigeno e forestiero, a Napoli, a Milano, a Roma, a Firenze, quantunque le finanze del Governo Austriaco, Papale e Pontificio siano in molto peggiore condizione delle nostre; voi, diciamo, o mirabili ciurmatori in sottana, andate intuonando una mesta elegia sul funesto decadimento delle nostre finanze e proponete come unico rimedio la soppressione di una gran parte dell'Armata!... Che carità pelosa! Che sanguinoso epigramma!

Cerretani sfrontati! Come la vipera che si sente schiacciare la coda, e si attorciglia e si dibatte mordendo a dritta ed a manca, essi vanno gettando qua e là furibondi la loro bava velenosa sopra chiunque contende loro il passo al potere agognato e alla più agognata reazione. Ogni arma per essi è buona e legittima; oggi negano ciò che jeri affermarono; impugneranno domani ciò che oggi sostengono, poco curanti di mostrarsi logici e coerenti, purchè gettino lo scherno o l'insulto a piene mani su quanto v'ha di più venerato e di più sacro al cuore dei popoli.

Ora venne la volta dell'Armata colla proposta di una forte diminuzione di essa; il motivo apparente è il bisogno di economia, ma il fine reale è quello di togliere un grande ostacolo al trionfo della reazione. Lo stesso autore dell'Articolo, sebbene esperto simulatore, non seppe contenere l'espressione del vero sentimento dell'animo suo, e in un momento d'involontaria sincerità si lasciò sfuggire le parole che rivelano la vera causa della proposta: DIMINUIE L' ESERCITO CHE ALIMENTA LE PASSIONI RIVOLUZIONARIE.

Infami impostori!..... Ma può egli darsi più turpe e più sfacciata menzogna? E che cosa ha fatto quest'esercito, per potergli dire con tanta gravità ed impudenza, che egli alimenta le passioni rivoluzionarie? Ha innalzato in qualche luogo la bandiera della rivolta? Ha spezzato i vincoli della disciplina? Ha violato i suoi giuramenti? Nulla di tutto questo. La sua fedeltà alla Corona è rimasta inconfessa in ogni incontro: Genova è stata conservata allo Stato, Sassari è tuttora in istato d'assedio col concorso di quell'Armata che voi denigrate, e voi venite a parlarci di passioni rivoluzionarie alimentate dall'esercito? Ma per chi credete voi di scrivere? Per i Cinesi e per gli abitanti del Giappone che ignorando le cose nostre vi credano sulla parola, oppure per chi può da vicino giudicare della condotta del nostro esercito e dell'impudenza delle vostre menzogne?

Infami e ridicoli calunniatori! Noi però comprendiamo il vero valore delle vostre parole. Voi sapete che quest'Armata che vi sta tanto a cuore di distruggere, ha giurato di osser-

var lo Statuto e di farlo rispettare; voi sapete ch'essa è affezionata a quella bandiera che ha sventolato vittoriosa a Goito e a Peschiera, e che non si acconcierebbe mai a cambiarla con quella d'Aviernoz; voi sapete che i nostri Ufficiali e i nostri soldati non sarebbero mai capaci d'imitare i Borbonici, i Papalini, i Croati, i Francesi, facendo da birro e da carnefice ai propri fratelli disonorando la Militare Divisa; voi sapete (e i sintomi dell'ultima crisi lo han dimostrato) che quest'esercito non potrebbe mai umiliarsi a farvi da Sacristano; voi sapete che quest'esercito è composto d'Italiani e non di Svizzeri, di Francesi o di Croati, e che purgato da alcuni suoi Capi che appartengono al vostro partito, e fatto più adulto nell'istruzione e nella conoscenza dei propri doveri, potrebbe divenire un esercito veramente nazionale, ed accostarsi a quell'ideale che costituisce le bajonette intelligenti. Ecco ciò che vi lacera l'anima e vi rende lividi di bile; ecco il pensiero che vi tormenta, l'idea che vi strazia, o rettili schifosi, corvi, rospi, lamaconi, lupi delle vostre pecore, uccelli lucifughi della Santa Bottega; ecco ciò che vi fa imprecare a quest'esercito di prodi e non di fratricidi; ecco ciò che vi spinge a chiederne ad alta voce la diminuzione, per poterne poi ottenere la totale abolizione.

Voi dunque vedendo che la nostra Armata non corrisponde ai vostri più desideri e non emula le altre fratricide armate d'Italia, vorreste vederla in dissoluzione gettando in mezzo alla strada alla fame e alla disperazione gli Ufficiali e Bassi Ufficiali che appartengono ad essa privi di mezzi di fortuna, con cui poter far senza dello scarso stipendio che somministra loro attualmente il Governo. E ciò per amore di economia?? E ciò onde non rendersi sospetti alle principali Potenze d'Europa, e mettere a repentaglio la nostra indipendenza???

Ma che razza d'indipendenza è la vostra che non dee dispiacere e rendersi sospetta alle Potenze d'Europa? Deve dunque essere un'indipendenza di nuovo genere, un'indipendenza di molto valore ed illimitata davvero, se deve essere approvata, autorizzata, tollerata dal beneplacito delle principali Potenze? Ma dunque se è vero che la nostra Armata riesce sospetta alle grandi Potenze, e sveglia in essa qualche apprensione, non è poi così inutile, come dite voi, Preti e Vescovi dell'Armonia?... Perchè vi è dunque bisogno di scioglierla o diminuirla?

Volete voi che vi diciamo questo perchè? Perchè sciolto una volta il nostro esercito, il quale sebbene di soli 35 mila uomini potrebbe all'occasione aiutato dall'Inghilterra impedire un colpo di mano dell'Austria, sarebbe libero ai vostri padroni di Vienna o di Parigi di dettar leggi nel nostro Stato, mentre noi non avremmo che la facoltà di ubbidire. Perchè allora non si potrebbe più parlare di Matrimonio Civile, di Legge Siccardi e d'Incameramento, ma bisognerebbe pensare ad alimentare invece d'un'armata Nazionale un'armata di Croati o di Francesi, per cui non vi rincreocerebbe più certamente di dover peggiorare le già pessime nostre finanze, come accade appunto sotto i beati governi di Roma e di Firenze che senza un rimorso al mondo vedete tuttodi dissanguare i poveri popoli per pagare Austriaci, Svizzeri e Francesi, non soldati, ma birri.

Anche noi, non neghiamo, che spaventati dalla trista condizione delle nostre finanze, avremmo forse prima della crisi inclinato a propugnare come indispensabile una diminuzione nell'esercito onde diminuire proporzionalmente le spese del nostro bilancio, ma dopo la crisi e dopo l'attitudine dell'esercito nel corso di essa crederemmo atto d'ingratitude il solo proporlo. Che più? Dopo le infamie dell'Armonia lo crederemmo quasi un tradimento. Il desiderare ciò che vuol l'Armonia ci sembrerebbe un delitto.

Certo noi bramiamo che l'Armata sia purgata da certi impuri elementi che ne guastano e corrompono lo spirito, che vorrebbero renderla avversa alla libertà, e che sono sicuramente in opposizione colle tendenze dei tempi e colla bandiera sotto cui militano i nostri soldati, e per questo griderebbero e scriveremo sempre; certo che fra l'esercito e la Guardia Nazionale non vorremmo veder innalzata una barriera insormontabile, come piace al Signor La Marmora che mette ogni cura ad impedire ogni manifestazione fraterna fra le due Milizie; certo che non vorremmo vedere ancora al Corpo franco dei generosi soldati come Quétand, o rilegati in Capraja dei Bassi Ufficiali come Ferretti; ma finchè la Guardia

Nazionale non sia certo più istruita che ora non è, e le abitudini militari non siano più diffuse fra noi di quel che sono al presente, non c'indurremo mai a proporre la diminuzione del nostro già abbastanza assottigliato esercito.

Ma le economie? Ma il bilancio? Ma le finanze? ripigliarono i Preti e i Vescovi dell'Armonia. Le economie possono farsi presto; basta sopprimere dal bilancio di Grazia e Giustizia tutte le spese del culto. Quanto al bilancio l'equilibrio è presto ristabilito! BASTA INCAMERARE I BENI ECCLESIASTICI. Signori Ministri! Dunque o incameramento, o abolizione dell'esercito. Scegliete.

#### GHIRIBIZZI

— Il Gerente dell'Eco delle Provincie, che si pubblica a Torino, accusato di offesa alla religione e di diffamazione, fu condannato a quindici giorni di carcere e 151 franchi di multa. Noi siamo lieti della tenuità della pena, e saremmo anche più contenti d'una completa assolutoria, ma ci limitiamo a far osservare così di passaggio che il Bottiglia accusato semplicemente di diffamazione (e Dio sa quale!) fu condannato alla bagatella di SEI MESI di carcere e 200 franchi di multa, condanna che fra parentesi venne pienamente confermata dalla Corte di Cassazione, malgrado l'eloquente difesa dell'Avvocato e Deputato Tecchio coadiuvato dagli Avvocati e Deputati Brofferio e Sineo... Confronto significativo!

— Possiamo annunziare con immenso piacere al Cataletto, che la scomunica dei Vescovi della Provincia di Torino ha prodotto un mirabile effetto. Ci sono CRESCIUTI MOLTI ABBONATI. Ancora una scomunica, e la Maga si stamperà colla Macchina. Bene! benone! Grazie, mille grazie a quei Monsignor!

— Jeri un Prete domandava alla Maga, giacchè non temeva la scomunica di nessun Vescovo e neppure del Papa, che cosa temeva? Non c'è che una scomunica, rispose la Maga, che mi metta paura. E quale? riprese il primo interlocutore — Quella del Fisco.

— Si legge sui Giornali che il Santo Padre ha dato commissione ad un pittore di dipingere IL BACIO DI GIUDA. Se quel pittore si trovasse imbarazzato nel rappresentare la figura del protagonista del quadro, la Maga avrebbe un tipo eccellente da proporgli.....

— Nella radunanza che si tenne a Torino dai topi di Sacristia per la scelta di una Commissione pel famoso voto della Consolata (leggi: contro il Matrimonio Civile) fu nominato Presidente per acclamazione l'ex-Ministro di Polizia Marchese Raggi Genovese. A Genova dunque dopo l'onta d'aver dato i natali a Fransoni, toccava anche quella d'esser patria di Raggi? Ignominia delle ignominie!

— La Sezione d'Accusa ha giudicato non farsi luogo a procedimento per l'articolo della Maga sequestrato nei primi giorni del passato Aprile relativo alla soppressione dei soccorsi ai padri di dodicesima prole. La Sezione ha compreso che l'allusione al Vescovo Artico non poteva aver nulla d'equivoco. Diavolo! Chi avrebbe potuto dubitarne? Nessuno fuori che il Fisco!

— La malattia del Cava-oro è in via di miglioramento. Ciò vuol dire che invece d'essere egli il salassato, tornerà a salassare il Piemonte..... Sia ringraziato il Cielo!!!!!!!

— L'ex-Ministro D'Azeglio fu nominato Ajutante di Campo onorario del Re. Meglio D'Azeglio che Castelborgo!

— Lo stesso ex-Ministro, si aggiunge, sia tornato ai suoi prediletti studi della pittura, in cui è molto apprezzato come uno dei primi paesaggisti Italiani. Il Signor D'Azeglio potrebbe far tema del primo suo quadro di paesaggio una magnifica caccia reale con qualche avventura erotica.....

— Ci vien detto che qualche Ufficiale di Marina vada arrabattandosi per raccogliere sottoscrizioni onde porre sotto processo un energico articolo del Monitore dei Comuni contro la nomina del Cavalier Pelletta ad Ammiraglio. Ci vien pur detto che quel certo Ufficiale sia Genovese, e che facesse da Repubblicano nell'Adriatico e a Montevideo... Noi diremo a quell'Ufficiale che egli non deve dimenticarsi di quattro cose: 1.<sup>o</sup> di dare un'occhiata alla legge sulla Stampa; 2.<sup>o</sup> che il Monitore si pubblica a Torino, e che dev'essere giudicato dai Tribunali di Torino; 3.<sup>o</sup> Che certe accuse si potrebbero provare; 4.<sup>o</sup> Che quell'Ufficiale potrebbe aver a pensare a sé stesso.

LE SEI TERRIBILI VISIONI DEI BOTTEGANTI .



Incameremie i beni a costi PREIVI, e pevi.....



Balos ia furca i vevi dete na dozana d' niente d'pi FAUS .



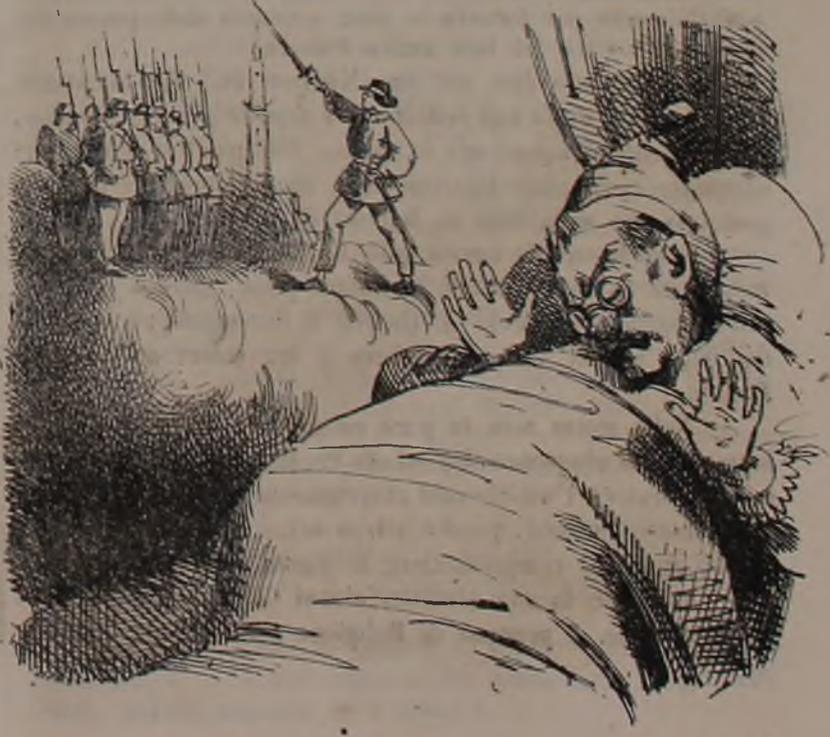
Dio buon, che scani alo !! ue mariti in forza del matrimonio civile !.....



Un rogo di que' la Falta !..... E' vicino L'ANTECRISTO



La Guardia nazionale!.... Che orrore!



Anche i giovani si istruiscono alle armi !... Poveri noi !

— Sappiamo che i Pizzicagnoli, essendo ricorsi all'Intendente, ottennero l'autorizzazione di tener *socchiuse* le loro botteghe nei giorni festivi. Ecco perciò che dopo tanto chiasso per la condanna del Pizzicagnolo Lombardo, il Governo stesso concede ai Pizzicagnoli di tener *socchiuso*..... *socchiuso* che vuol dire *aperto*..... *Ciondola dondola, che cosa amena è l'altalena*.

— Mercoledì cominciava la demolizione dell'avan-corpo del Palazzo Ducale, cioè dell'avan-corpo dell'avan-corpo. Diciamo così perchè il vero avan-corpo è finora intatto, ed alcuni malevoli persistono a dire che non si demolirà nè ora nè mai... Avviso al Ministero!

#### POZZO NERO.

— Un Predicatore a Torriglia disse nella Novena dei Morti quanto era lungo e largo l'inferno!... Che l'avesse già misurato?... Disse pure il *luogo preciso* dove si trova il Purgatorio.... Possibile che sappia anche il *luogo preciso*?..... Signor Fisco, *mea culpa!*

— Che direste, o lettori, d'un Prete che avendo una nipote con numerosa prole (e non certamente agiata) maritata ad un Bass' Ufficiale di Fanteria, alienasse tutti i suoi beni stabili per farne donazione ad un *pargoletto legittimo* partoritogli in casa da una Serva... (maritata già s'intende, Signor Fisco!)? Ebbene, cercate a Sarzana d'un certo Canonico *Negoziante*, e saprà dirvene qualche cosa.

— Un'altra più bella, Signori miei! Un Prete di Santa Margarita di Rapallo voleva farsi istituir erede da una ricca bacchettona. La pinzochera, tuttochè pinzochera, esitava. Il degno anto del Signore si allontana per un istante dal cappezzale della moribonda, va in cucina e toglie dal maggior fornello una magnifica legna accesa. Rientra nella stanza dell'ammalata tenendo il tizzone nascosto con una mano dietro la sottana; ricomincia da capo le pie esortazioni pel testamento, e le minacce delle fiamme dell'inferno se non cede. L'ammalata esita ancora... « Ebbene (grida il Prete) volete dannarvi? Dannatevi; ecco le fiamme che incominciano a divorarvi » e così dicendo alza il lenzuolo e con molta disinvoltura le caccia in letto la parte più accesa del tizzone. Pietà, pietà! urla allora la povera bacchettona sentendosi a scottare; mandate via il diavolo, e farò quello che volete. Detto fatto. Il Prete ritira la legna... cioè manda via il diavolo... e la ricca moribonda chiama il Notaro e fa il desiderato testamento istituendo erede universale il Prete del tizzone acceso. — Ed ecco come furono acquistati per la maggior parte i Beni Ecclesiastici!...

— La nuova della prossima venuta del nostro amato Arcivescovo sembra pur troppo confermarsi. Gli alloggi si vanno già da più giorni preparando, e sapete per ordine di chi? Forse del Vicario? No. Forse del Pro-Vicario? No. Forse di Gualco? No. Forse di qualche altro sguattero dell'antica o della nuova Curia? No. Per ordine del *liberale* Preside del Collegio Nazionale Padre ISNARDI delle Scuole Pie!!!

— Sembra che l'entrata del sullodato Arcivescovo sarà fatta trionfalmente in mezzo alle truppe del Presidio... Sarà probabilmente per frenare la gioia eccessiva delle pecore Genovesi alla vista del loro nuovo Pastore!

— Il *Cataletto* dice nel suo Numero 963 che la nostra Chiesa, uscita dalla sua vedovanza e deposte già le gramaglie, è impaziente d'incontrare lo sposo... Alla patetica descrizione di queste caste gioie matrimoniali, confessiamo che noi non possiamo che scioglierci in lagrime di tenerezza!

— Giovedì sera fu notato nella Chiesa delle Vigne il cambiamento dei festoni *tricolori* in festoni *gialli*. Questo colore è più omogeneo agli occhi di Gualco e Compagnia; è il colore del Papa e dell'Austria, mentre i tre colori sono colori Italiani.

— Nella stessa sera fu pure ammirata con entusiasmo la botteghinesca eloquenza dell'*esimio* Predicatore. Diamo all'ammirato Oratore l'amichevole avvertimento di moderare i suoi slanci botteghineschi, perchè altrimenti... l'eccesso dell'entusiasmo potrebbe compromettere la dignità del Sacro Tempio.

— A Favale furono arrestati alcuni Contadini accusati di Protestantismo. I processi di Religione non si fanno dunque

soltanto a Roma e a Firenze, ma anche a Torino! Anche qui vi sono dunque dei Madaia? Viva il nostro Ministero!

— Al rendiconto del funebre accompagnamento del Furiere Maggiore del Battaglione *Real Navi* che ebbe luogo Sabato al dopo pranzo, dobbiamo aggiungere che un Prete, invitato ad intervenire, vi si rifiutò. Segno evidente che la rabbia che divora i Preti dell'*Armonia* contro l'armata tormenta anche i Preti di Genova. Questi Rebellendi non possono veder di buon'occhio che i Croati; i nostri bravi soldati non possono andar a sangue a questi amici del Sant'Uffizio.

#### COSE SERIE

— Si legge sulla *Voce della Libertà* che il Questore di Torino, cioè l'antico Questore di Genova, sia andato ad incoraggiare i Parroci a leggere la famosa scomunica contro i fogli liberali, promettendo loro l'appoggio della forza in caso di qualche dimostrazione. Aspettiamo una di lui risposta che smentisca un tal fatto, perchè la cosa ci sembra incredibile.

— Leggiamo nei Giornali di Sardegna un affettuoso saluto ed un bellissimo elogio all'11.º Reggimento di Fanteria partito dall'Isola in mezzo al ramarico universale, e venuto di presidio a Genova. Noi stendiamo la destra a questi nostri fratelli, certi che l'esemplare condotta da essi tenuta nell'Isola, non verrà punto smentita nel loro soggiorno a Genova, e che con dolore dovremo da essi dividerci, come se ne diviserò i Sardi. I Bonzi dell'*Armonia* crepino pure di bile, ma la cosa è appunto così. Vivano i nostri fratelli dell'esercito! Vivano gli Ufficiali e i Soldati dell'11.º Reggimento di Linea!

— Domani Domenica deve aver luogo la gran Rivista della Guardia Nazionale per la distribuzione dei premii ai più abili tiratori del bersaglio. La Rivista è obbligatoria, ma siamo certi che ove anche non lo fosse, non mancherebbero i Militi d'intervenirvi numerosi. Ci vien detto che fosse desiderio dello Stato Maggiore che una manovra precedesse la distribuzione dei premii, ma che questo desiderio non abbia potuto essere soddisfatto per l'opposizione del sempre Reverendo Padre Ageno. È naturale; i colli torti e le abitudini che valgono ad educare un popolo militarmente, non possono andar d'accordo.

---

Presso Luigi Demartini Legatore da libri in Strada Giulia si vende l'Ode

### LA PATRIA IN PERICOLO

REMINISCENZE DI UN OPERAJO

L'Autore di quest'Ode è un falegname che sente ardentemente l'amore della Patria e della Democrazia, e che vi ha versato tutta l'anima sua. Si vende al prezzo di cent. 10; e speriamo che avrà molti lettori. La classe degli Operai che si sveglia in tal modo presso di noi, e che tratta la penna come gli strumenti meccanici non può esserci che di un ottimo preludio, e noi speriamo che l'esempio del poeta falegname verrà seguito da altri Operai.

---

Strada Lomellini, Vico dell'Oro, N.º Civico 718, Piano 2.º, in Genova. Si curano da Dottore Malattie Veneree con tutte le comodità possibili dalle 10 antimeridiane alla una pomeridiana d'ogni giorno. Per la Classe povera cura gratis.

---

Mercoledì venturo (24 corrente) si pubblicherà da questa Tipografia

### LA LANTERNA DEL DIAVOLO

ALMANACCO PEL 1853 — CON CARICATURE

Anno Terzo — Prezzo Cent. 25.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguido.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 3. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da P. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.	SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		

## LA TARIFFA DEI PECCATI

Mentre i Vescovi della Provincia Ecclesiastica di Torino ci fanno l'onore di scomunicarci tra il suono delle campane, l'arder dei ceri e il fumar degli incensi, da tutti i pergami delle Città e delle campagne del Piemonte, cosa che veramente lusinga il nostro amor proprio, perchè ci prova che vagliamo qualche cosa, giacchè gli scritti degli imbecilli non furono mai scomunicati nè da Vescovi, nè da Papi, vogliamo attestare a quei Monsignori la nostra riconoscenza per la pubblicità che ci danno e per gli Abbuonati che ci procurano, pubblicando *La tariffa dei peccati* quale venne già stampata (attento Fisco!) da altri Giornali dello Stato aggiungendovi qualche parola di commento. La *tariffa* è autentica e venne pubblicata sotto il Pontificato di Leone X dalla Cancelleria Romana e dalla Santa Penitenzieria Apostolica a comodo e norma dei Confessori. Si noti che i grossi, moneta Romana di quei tempi, erano monete di ben poco valore, cosicchè non si può nemmeno dire che la tariffa fosse troppo elevata.....

« Per l'assoluzione ai ricchi d'una fortuna acquistata con mezzi illeciti, grossi 50. » — Vuol dire che un ladro poteva rubare a man salva, purchè spendesse grossi 50. E l'obbligo della restituzione? Niente affatto; purchè pagasse 50 grossi, ogni cosa era accomodata.

« Per l'assoluzione degli eccessi e dei delitti di un laico, grossi 12. » — Vuol dire che mediante la sanatoria di 12 grossi si potevano commettere quanti eccessi e quanti delitti si volevano. Egregiamente!

« Per l'assoluzione di colui che pratica l'usura, grossi 7. » — Allegri usurai! Con sette grossi potevate prendere anche il 50 per 0/0 senza nessuna paura al mondo d'essere dannati. Potevate pure rovinare i figli di famiglia. Che rimorsi! che rimorsi! Con 7 grossi si rimediava a tutto. Peccato che la cuccagna di Leone X sia passata!

« Per l'assoluzione di chi ha conosciuto carnalmente una donna in Chiesa, grossi 6. » — Altro che Matrimonio Civile! Anche in Chiesa si poteva consumare un'offesa al pudore... ai tempi di Leone X! sì, anche in Chiesa mediante la piccola somma di grossi 6. Viva i grossi!

« Per l'assoluzione di un concubinario, grossi 7. » — Monsignori della Savoia, che scriveste la famosa dichiarazione contro il concubinato legittimato dal Matrimonio Civile, che ve ne pare? Sotto Leone X, Papa e Re di Roma, come ora Pio IX, si poteva essere concubinarj impunemente, sborsando

grossi 7. E voi gridate contro Boncompagni? E fate tanto chiasso per la legge Civile del Matrimonio? Si vede che non avete letta la tariffa di Leone X.

« Per l'assoluzione di chi ha conosciuto carnalmente sua madre, sua sorella od altra sua parente, grossi 5. » — *Crescit eundo!* Anche l'incesto si perdona a furia di grossi!

« Per l'assoluzione di chi ha deflorato una vergine, grossi 6. » — Stupratori, coraggio! Secondo la cattolica tariffa di Leone X potete stuprare quanto vi pare e piace, purchè paghiate 6 grossi per ogni vergine stuprata! *Proh pudor!*

« Per l'assoluzione d'un marito che percuotendo sua moglie l'ha fatta abortire, grossi 6 » — I mariti brutali possono prender animo a malmenare le mogli; con 6 grossi si accomodava tutto ai tempi di Leone X, anche l'aborto!

Per l'assoluzione di una donna che con beveraggi od altri mezzi illeciti si è procurato l'aborto, grossi 5 » — (Perdoni il lettore, se dobbiamo guidarlo in mezzo a tante lordure, ma è la tariffa d'un PAPA che citiamo; non siamo noi che inventiamo). Si facciano dunque coraggio tutte le donne che cadute in colpa, ne portano in grembo il frutto; con 7 grossi sotto Leone X un aborto era meno di nulla!

« Per l'assoluzione di un prete simoniaco, grossi 7. » — E per assolvere l'autore della tariffa quanti grossi???

« Per l'assoluzione di un frate simoniaco, grossi 8. » — E perchè più il frate che il prete?

« Per l'assoluzione di uno spergiuro, grossi 6. » — Adesso si che capiamo la ragione per cui tanti Re per lo più si ridono dei giuramenti? Essi credono di vivere ancora ai tempi di Papa Leone, e di poter essere assoluti da qualunque spergiuro, mediante il pagamento della tenue somma di sei grossi. Diavolo! Per sei grossi è proprio un peccato non ispergiurare almeno una volta, facendo per esempio il falso testimonio, o mancando alle promesse di uno Statuto giurato!

« Per l'assoluzione di colui che ha ucciso suo padre e sua madre... » non ci regge l'animo a proseguire... » grossi 5 o 6 » — Anche il parricidio era dunque autorizzato mediante cinque o sei grossi!!! E i Preti della S. Bottega gridano contro le teorie dei liberali dicendo che muovono guerra alla Società e alla famiglia... Infami!

« Per l'assoluzione e la dispensa agli spogliatori, agli incendiarii, ai ladri, agli omicidi, grossi 8. » — Qual'è dunque il delitto che non si possa commettere purchè si abbiano grossi da spendere?

« Per l'assoluzione in punto di morte a una persona, grossi 14. » — E non importa che abbia fatto d'ogni erba fascio, purchè snoccioli i 14 grossi!....

« Per l'assoluzione di una persona MORTA IN SCOMUNICA, E RITIRARE LA SUA ANIMA DAL FONDO DELL'INFERNO, 1 ducato e 9 carlini. » — Anche pei morti, capite? c'è l'assoluzione bella e tariffata, basta pagare; e non solo pei morti comuni, ma persino pei MORTI IN SCOMUNICA!!!

Dopo tuttociò che paura volete che noi ci troviamo della Scomunica dei Vescovi della Provincia Ecclesiastica di Torino? In ogni caso con 1 ducato e 9 carlini, secondo la tariffa di Leone X, saremo sempre a tempo a farci assolvere e a farci ritirar l'anima dal fondo dell'inferno anche dopo morte, tanto più che noi non siamo nè parricidi, nè incestuosi, nè omicidi, nè incendiarii, nè spergiuri, nè violatori del Santuario.

Finiamola. Quanto non vi sarebbe da ridere, se non vi fosse assai più da piangere sullo strazio della Religione di Cristo che han fatto in ogni tempo tanti falsi Sacerdoti e tanti lupi rapaci in sembianza di pastori! Ma per buona ventura il Vangelo è tal libro che si sottrarrà a qualunque naufragio, e la sua morale resterà inalterabile, malgrado l'infamia della Tariffa dei peccati e la stupidità di certe Scomuniche.

#### COSE INCONCILIABILI

Come si concilia il Vangelo col potere temporale del Papa e coi beni abusivamente detti ecclesiastici? — Come si concilia l'impero in Francia e la pace Europea, il titolo di Napoleone III e le pretese della Santa Alleanza, le gelosie dell'Inghilterra e l'ambizione di Bonaparte? — Come si concilia l'arrivo accidentale di Lord Minto a Torino, e il favorevole e naturale scioglimento della crisi in Piemonte? — Come si concilia la paura delle tasse e l'entusiasmo pel Cava-oro? — Come si concilia lo stato d'assedio di Sassari e lo Statuto? — Come si concilia la nomina di D'Azeglio ad Ajutante di Campo onorario del Re, e la nomina del Gesuita Bogey a precettore dei Principi Reali? — Come si concilia la Circolare Pernati sulle botteghe e la sentenza del Tribunale di Prima Cognizione contro il pizzicagnolo Lombardo, e l'autorizzazione data dall'Intendente ai pizzicagnoli di tener *socchiuso*? — Come si concilia la tanto vantata energia anticlericale di San Martino, col permesso dato ai Vescovi di bandire la scomunica in tutte le Chiese contro i Giornali liberali, cogli arresti fatti a Favale per opinioni religiose e colla chiamata a Genova di Monsignor Charvaz? — Come si concilia la carità e mansuetudine evangelica, e il Governo di Roma che fa massacrare i liberali a ventisei per giorno? — Come si conciliano le massime dalla Santa Bottega, e quel brano del Vangelo che racconta l'entrata di Cristo nel tempio di Gerusalemme e la cacciata di tutti i trafficatori a colpi di fune?... — Come si concilia l'indipendenza dello Stato e la legge Deforesta, la libertà della Stampa e l'arresto preventivo, il Matrimonio Civile e il primo articolo dello Statuto? — Come si concilia il disinteresse di certi Municipali e il loro eccessivo ardore pel Doc-Mauss? — Come si concilia la Scomunica dei Vescovi del Piemonte, col rifiuto del Vescovo di Pinerolo di sottoscriverla? — Come si concilia il dissesto delle nostre Finanze, e il diluvio di pensioni che piovono tutti i giorni sul nostro bilancio? — Come si concilia la dimissione di D'Auvare, e la nomina di Pelletta? — Come si concilia un Ministro Piemontese ed un Ministro di Marina? — Come si concilia il richiamo di Sambuy da Roma e l'invio di Pralormo? — Come si concilia la protezione celeste assicurata al regno di Napoli, e le inondazioni, le eruzioni e i terremoti di quel beato regno benedetto dal Cielo? — Come si concilia il bollo del galeotto Nardoni colle spalline del Colonnello dei Carabinieri del Papa parimente Nardoni? — Come si concilia il contrabbandiere Antonelli, e l'Antonelli Cardinale Segretario di Stato del Papa? — Come si concilia l'esiglio di Fransoni e Marongiu, e la nomina di Charvaz? — Come si concilia l'istituzione della Guardia Nazionale coll'elezione di certi Sindaci colti torti che non sanno che obbligare i Tamburini ad andare al catechismo? — Come si concilia il buon senso, la libertà della Stampa e l'onore della scienza, coll'Indice Romano che è tuttora in vigore nella Biblioteca dell'Università sotto il patrocinio di Don Grassi? — Come si concilia la morte della libertà della stampa in Francia colla pubblicazione dei proclami di Vittor Ugo ordinata da Napoleone sul *Moniteur*?

#### ALBERGO DEI POVERI

Signor Vittorio Centurioni! Abbiamo detto nel Numero 133 che ora che conosciamo i nomi dei Deputati rimasti all'Amministrazione dell'Albergo, ci saremmo rivolti a loro come responsabili degli atti dell'Amministrazione, e non più ai subalterni. Cominciamo dunque da voi — Signor Centurioni, voi siete Deputato ai viveri, alla casa e ai lavori. Come possiate coprire efficacemente questi tre uffizi ad un tempo, lo saprete voi; fatto è che li coprite. Or bene, che cosa avete fatto in queste tre qualità? Come Deputato ai viveri, avete fatto continuare l'antica distribuzione di pane, di vino e di minestra nella stessa qualità e della stessa misura. Come Deputato alla casa, avete lasciato correr l'acqua alla china; come Deputato ai lavori non avete posto alcun rimedio alle profonde piaghe fatte nelle manifatture dell'Albergo dal Capo-fabbrica delle lanerie. Signor Vittorio, così non si può andare innanzi, perchè il perseverare in questa via, non è solo stupidità, ma colpa, ma INFAMIA. Si infamia, perchè i viveri, e principalmente la minestra, che si distribuisce ai poveri dell'Albergo, è indegna non solo degli uomini che la mangiano, tuttochè disgraziati, ma degna appena del truogolo d'un majale. Noi l'abbiamo tenuta esposta al nostro Ufficio e tutti han potuto osservarla cogli occhi proprii. Si infamia, perchè una tale minestra si fa appositamente pessima affinchè muovendo a nausea i poveri dell'Albergo tuttochè affamati, possa essere ammanita per pasto squisito alle galline del RETTORE, delle MONACHE e del Signor PENCO, che ingrassano lautamente col cibo che dovrebbe servire ai poveri. Si infamia, perchè mille ottocento infelici sono languenti di fame per causa vostra e del Signor Rettore che fa il saggio della minestra in una scodella privilegiata e non nelle scodelle dei poveri dove si dà broda e non minestra. Si infamia, perchè per l'incuria vostra nell'invigilare all'andamento dei lavori, le manifatture di lana dell'Albergo una volta si rinomate, sono ora cadute in assoluto discredito, e invece d'esser una delle prime risorse dell'Albergo, come lo sono le manifatture in filo dirette dal Signor Podestà, stanno per divenire una passività mettendo alla disperazione gli operai che vi lavorano. Si infamia, perchè lo stato attuale dell'Albergo è un anacronismo incompatibile colla libertà presente, coll'igiene stessa e colla civiltà, ed è appena degno del medio evo.

Signor Vittorio Centurioni, voi siete avvertito dalla voce della Stampa a por rimedio a tanti mali. Se lo farete vi toglierete dal capo una tremenda responsabilità. Se non lo farete, sappiate che non per questo trionferete, perchè noi vi giungeremo malgrado vostro, perchè ne abbiamo preso l'assunto, e non ci arresteremo finchè non avremo compiuta la nostra missione. Grazie alla Provvidenza non viviamo più ai tempi che piacerebbero a voi ed ai vostri colleghi, e c'è ancora un Parlamento per ascoltare i reclami degli infelici manomessi dalla boria e dall'ignoranza aristocratica. Il Governo che ha sciolto la Compagnia di San Paolo a Torino e la Compagnia della Misericordia a Casale, saprà, credetelo pure, rimarginare le piaghe dell'Albergo, commosso dal grido della pubblica coscienza indignata.

Da CAGLIARI in data del 14 corrente ci giunge la lettera che qui sotto pubblichiamo. Invitiamo principalmente il Signor Cibrario a leggerla e meditarla.

Abbiamo in Sardegna il famoso Prof. Pasquale, argomento e prova della deferenza dei Ministri alle rimostranze dei Deputati. Egli trincia sulle cose dell'insegnamento secondario con ogni volere insano. Sa di essere detestato e vuole non esserlo indarno. Fa strazio di maestri, di discepoli, di tutto.

Ma nè Pasquale, nè Bertoldi coll'orgoglio di un favorito di corte e colle pretensioni di un ignorante che si stima dotto ed accorto, perchè sa fare degli intrighi, nè alcun altro dei tempi più tristi può paragonarsi al Rettore di questa Università, f. f. di Presidente, il Medico che non ha mai medicato alcuno, il Signor Melloni Baille, decorato dal Signor Bertoldi dell'Ordine Mauriziano.

Un suo Zio materno che aveva dall'aristocrazia e dai Gesuiti l'incarico di perpetuare l'ignoranza nella Università col titolo di censura, riuscì mercè la sua onnipotenza a farlo dottorare in Medicina, ed indi a fargli spedire una patente

# IL TUTORE E I PUPILLI .



di Professore di Storia Naturale, senz'obbligo di sapere nè Medicina, nè Storia Naturale, senza gli esperimenti e i concorsi che si usavano in quei tempi. Tant'è che dopo quindici anni in cui gode lo stipendio della cattedra, non è riuscito a pubblicare nè anche un testo di lezione.

Giunto in Sardegna il Bertoldi rimase colpito all'aspetto di una massa così soda di carne e di eccentricità di spirito più singolare che rara. Gli parve il più appropriato per far chiudere l'Università, e senza por tempo in mezzo lo propose per la croce di San Maurizio e per il posto di Rettore Accademico coll'incarico di esercitare le funzioni di Presidente.

Questa elevazione fece perdere la testa al nuovo croce-segnato: la malattia ereditaria si sviluppò in guisa miserevole per lui e per gli altri. Il padre credeva sè stesso lo Spirito Santo; egli si crede Arimane. Questa mania lo spinge ad eccessi appena credibili. Non sa, nè vuol far altro che errori. È universale il lamento contro quest'uomo, che prima non era se non oggetto di ..... per i dotti, di riso per tutti che ne conoscano la vanità e la burbanza. Mancò poco che il Professore di Storia, il benemerito Signor Contini, il Fondatore dell' Istituto che ebbe nome ed ha vita da lui, non venisse destituito.

Degli altri non occorre far parola. Il Ministero non ode riclami perchè il Signor Bertoldi è lì a sostegno del suo Arimane e di tutte le stranezze che gli frullano per il capo. Ti scriverò in seguito altri particolari di quest'individuo.

#### GHIBIBIZZI

— Si legge sui Giornali di Torino che alla riapertura delle Camere fu osservato come nella Camera dei Deputati fosse stato abbassato il posto della Presidenza, il posto della Tribuna, il posto dei Segretari, degli stenografi, dei Ministri, dei Giornalisti: insomma *abbassato tutto*... Ah! ah! Ciò prova che nella nostra Camera vi è una terribile tendenza ad *abbassarsi*, e non vorremmo che a forza di *abbassamenti* la Camera finisse per dar del naso per terra.

— Il Padre Pernati di Momo ebbe la croce di Commendatore. Era ben naturale che dopo le sue mille Circolari il Ministero gli applicasse una grossa croce. Anche la *Maga* gliene applicherebbe una più grossa di quella di Commendatore, colla sola differenza che invece di appiccargliela sullo stomaco, gliela metterebbe sulle spalle.

— Si dà per positivo che per la prossima entrata trionfale in Genova di Monsignor Charvaz, sia intenzione del Ministero e dell'Intendente di fargli far parata non solo dai soldati e dagli Ufficiali del Presidio (i quali dovevano essere mandati a casa senza stipendio, se i pii desideri di Monsignore fossero stati esauditi), ma anche DA TUTTA LA GUARDIA NAZIONALE!!! Se la cosa è vera, preghiamo il Sindaco e l'Intendente a rendere la parata obbligatoria!!! In tal caso li assicuriamo che se la Guardia Nazionale di Genova è composta di cinquemila Militi, quattromila novecentonovantanove si faranno mettere al Consiglio di Disciplina, contando beninteso per unico refrattario il nuovo Maggiore Gentile, che essendo fratello d'un Vescovo simpatizzerà certamente pei Vescovi come robba di famiglia.....

— Si dice pure che tutti i Vescovi della Liguria non attendano che l'arrivo del sullodato Monsignore per imitare l'esempio dei Vescovi del Piemonte, e scomunicare in un colpo solo un fascio di libri e di Giornali, in cui figurerebbe beninteso la *Maga* in capolista. Come ben vedono i nostri lettori, la *Maga* non tralascierà nulla onde rendersi meritevole di questo segnalato favore.

— Ora che i Pizzicagnoli hanno ottenuto il permesso di tener *socchiuso* nei giorni festivi, pare che anche molti altri bottegai potranno *socchiudere* senza timore d'esser molestati dalla Pubblica Sicurezza. Ciò prova che il Signor San Martino in fatto di *socchiudere* è un poco più liberale del Padre Pernati. Meno male! Dal *socchiudere*, che vuol dire *semi-aprire*, all'*aprire* totalmente non c'è che un passo..... Domandatelo alle Signore..... che hanno studiato il Vocabolario della Crusca!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

— Un Marchese di Genova, ricco possidente, ha vietato a tutti i suoi coloni di mandare i loro figli a scuola sotto la minaccia dell'espulsione dai suoi poderi in caso d'infrazione del divieto. Ecco come la pensa, in fatto d'istruzione, un discendente di chi fabbricava il Ponte e la Chiesa di Carignano, opere erculee della Genovese architettura! .....

— Un tale domandava ieri alla *Maga*, se fosse vero ch'essa desiderasse che la Scomunica non facesse effetto sopra di alcuno. V'ingannate, rispose la *Maga*. Desidererei che vi fosse un Signore su cui la Scomunica facesse un mirabile effetto, in modo che non mi leggesse mai più — E chi è questo Signore? replicò il primo — Non l'avete indovinato? Il Fisco!

— Si dice che uno degli Amministratori dell'Albergo, il Marchese PIETRO CAMBIASO antico ed attuale adepto dei Gesuiti, interrogato se avesse letto gli Articoli della *Maga* concernenti l'Albergo, rispondesse che egli non poteva leggere quel Giornale perchè *scomunicato*!... E questi sono gli uomini che nel 1852 rimangono a Genova all'Amministrazione di un'Opera Pia che ricetta mille ottocento individui! Uomini che non leggono un Giornale che li riguarda per paura della scomunica!!! Vedete semplicità patriarcale! Bella educazione davvero che devono ricevere quelle mille ottocento persone sotto la scuola del Reverendo Padre e Marchese Pietro Cambiaso!!!!!!!!!!!!

— A proposito dell'Albergo, sappiamo che un certo Carlo Benvenuto sessagenario appartenente al numero dei ricoverati è detenuto da circa 20 giorni in Castello, per sospetto d'aver fornito Articoli alla *Maga*, benchè col pretesto che fosse rientrato in casa ebbro. Ecco le riforme che i Nobili Amministratori dell'Albergo vanno introducendo per secondare la pubblica opinione. Veramente *nobilissime* vendite degne d'un Pietro Cambiaso e d'un Vittorio Centurioni! Non c'è caso; essi hanno raggiunto lo scopo; ora la *Maga* non è più informata di nulla!.....

#### POZZO NERO.

— Padre niente *Angelico* della *Guerra*, sentiamo che vi piace la *filiberta* (parola araba che significa bosco, selva ecc.)!... Bravo, bravissimo! Eppure vi sbracciate con tanto calore contro i liberali *libertini* e intervenite sempre alle conventicole del *Cattolico*! Caro Padre della *Guerra*, fate dunque la *pace* coi liberali, o almeno moderatevi un poco di più dal pergamo quando parlate di loro; altrimenti la *Maga* metterà la bacchetta dove vi spiacerà, e allora guai, guai... caro Padre! Colla *Maga* non si scherza.

— Dicesi che il *Cattolico* stia preparando una dotta dissertazione teologica per provare le seguenti proposizioni: 1.<sup>o</sup> L'esistenza del Purgatorio; 2.<sup>o</sup> Il luogo preciso (colla descrizione dei gradi di longitudine e latitudine) dove si trova il Purgatorio; 3.<sup>o</sup> La quantità precisa delle fiamme del Purgatorio; 4.<sup>o</sup> La quantità di Messe ed il prezzo delle medesime, necessario per la liberazione di un'anima dal Purgatorio. — Noi che ci sentiamo profondamente commossi per la tristizia dei tempi che corrono, in cui si osa persino mettere in dubbio l'esistenza del Purgatorio, non possiamo che applaudire *altamente* ad un simile assunto del *Cattolico* per confondere gli increduli, e provar loro matematicamente tutte quelle quattro cose!... principalmente le ultime tre!...

#### COSE SERIE

— Sappiamo che i facchini da carbone han diretto una petizione al Municipio per ottenere la diminuzione dell'attuale misura del sacco di carbone di due ettolitri, riducendola ad un ettolitro e mezzo. L'eccesso dell'attuale misura è veramente sentito da tutti, e noi facciamo voti perchè il desiderio di quei buoni popolani venga esaudito. Ne riporteranno maggior comodo tutti i cittadini, ed i facchini da carbone, giovani e vecchi, non dovranno più correr pericolo di soffrire nel loro fisico dall'eccedenza del peso, tanto più comparativamente al loro genere di trasporto che si fa disagiatissimamente negli angoli più riposti delle case dei cittadini.

— Il Municipio ha finalmente stabilito di procedere al riattamento del selciato della Piazza del Caricamento. *Te Deum laudamus!* Ma il Ponte Spinola???

— Signori Satrapi dell'Ospedale! Il vitto pei convalescenti è poco, e voi vi ostinate a vietare a coloro che visitano gli infermi di portar loro alcuna vivanda, tuttochè salubre e sopraffina. Il pavimento dei Corridoj è sempre allagato con grave danno della salute degli infermi. Signori Satrapi, o Signor Satrapo, riformate o romperemo il ghiaccio!...

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lit. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80).</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Lit. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	--

## A SAN MARTINO

### LETTERA TERZA

#### PREZIOSISSIMO SIGNOR SAN MARTINO!

Caro, carissimo, amabilissimo San Martino! Così cominciamo bene. Dopo un po' d'altalena, dopo un po' d'esitanza, avete finalmente lasciato da parte i riguardi, e avete dichiarato d'accettare l'eredità del Padre Pernati di sempre gloriosa memoria con beneficio d'inventario. I primi due paragrafi dell'inventario furono due Circolari dell'illustre vostro predecessore, cioè quella sempre famosa sulla chiusura delle botteghe, e quella sulle elezioni dei graduati della Guardia Nazionale. Bravo, San Martino!

Riguardo alla prima avete pensato di fare come un altro dei vostri predecessori, cioè di chiudere un'occhio, ordinando agli Intendenti che permettessero ai bottegai di tener *socchiuso* nei giorni di festa e nelle ore dei divini uffizi..... ed anche questo è qualche cosa. Quanto alla seconda, avete veduto la gaglioffaggine di Pernati nel decidere che il senso dell'Articolo 5 della Legge sulla Guardia Nazionale relativo all'obbligo della rielezione dei graduati ad ogni cinque anni, dovesse intendersi non già per fare una rielezione generale allo scadere del quinquennio dall'attivazione della Guardia medesima, ma per una rielezione parziale alla scadenza del quinquennio dal giorno della prima elezione. L'avete veduta ed avete cercato di ripararvi con una nuova convocazione del Consiglio di Stato onde sciogliere una tale questione coll'intervento di persone speciali, e di cui è facile il prevedere il voto, in modo che la prima interpretazione concepita da quel vasto ingegno, da quella mente incommensurabile del Padre Pernati di Momo venga abbandonata, e le venga sostituita quella più conforme al senso comune, come si usa per l'elezione della Camera dei Deputati e per qualunque altro corpo politico elettivo.

Io che ho scritto il Panegirico di Pernati per far le debite lodi della Circolare sulle botteghe, io che ho tramandato alla posterità l'illustre vostro predecessore sopra un piedestallo di forme di formaggio e con un prosciutto fra le mani, io che avrei fatto altrettanto di voi, se non aveste fatto un falò di quel capo d'opera politico e letterario che invocava le Regie Costituzioni del 1770 come un commentario dello Statuto, io che come donna ho sempre professato una particolare simpatia alla teoria del *socchiudere*, io che posso tutti i giorni ammirare la capacità di certi Ufficiali che non sanno

comandare neppure un cambiamento di fronte, e non vogliono imparare, non posso a meno di farvi i miei convenevoli per quei due atti, pigliandoli beninteso non solo per quel che valgono, ma per quel che promettono. — E da quel che promettono, prendo appunto materia a scrivervi questa terza mia, preziosissimo San Martino, sperando che non mi negherete la vostra benevola attenzione. Del resto ancorchè me la neghiate, sarebbe la stessa cosa.

Voi già capite di che cosa intenda parlarvi; dell'arrivo di Monsignor Charvaz, che si fa tutti i giorni più prossimo e più probabile, foriero di chi sa quale serie di guai. Già i Preti sono il mio debole, e questo Charvaz poi è il mio idolo. Non vedo in sogno che lui, non penso che a lui, e mi par sempre d'essere spettatrice delle ovazioni frenetiche del popolo al suo ingresso. Insomma è una vera mono-mania. Perdonate dunque qualche cosa ad una monomaniaca!

Signor San Martino! Dunque è pur troppo vero che Charvaz verrà fra poco a prendere possesso della Diocesi di Genova? Dunque è pur troppo vero ciò che dicevasi finora come un ridicolo assurdo di clericale impudenza? Dunque è vero che fra pochi giorni un uomo verrà a sfidare un intero popolo a bella posta onde promuovere disordini e scandali, e se potesse la Guerra Civile?

Signor San Martino! L'agitazione, che i Vescovi del Piemonte han cercato di provocare, è andata fallita, ma siete voi certo che accadrebbe altrettanto per la venuta di Charvaz? Io ve l'auguro, ma non posso presagirla; la pubblica coscienza sanguina ancora pei terrori dell'ultima crisi. Il popolo ha potuto ridere sul mostaccio ai dieci Monsignori che han fatto fulminare con eroi-comica gravità la scomunica contro l'intelligenza dai cento pergami delle Città e delle Campagne del Piemonte, perchè il buon senso delle masse sa far giustizia degli sforzi del Clero reazionario quando essi non sono soltanto empi e stupidi, ma anche ridicoli, come sono appunto quelli che tentano di ricondurci al Medio Evo; ma il popolo non può ridere al cospetto d'uomini che furono alla vigilia di tradurre i truci sogni della fazione clericale in una tremenda realtà, e che resero anche per un solo momento possibile il ritorno ad un Ministero La Margarita. Dinanzi a tali uomini il popolo deve fremere, perchè non si può che fremere all'idea del dominio della fazione clericale in trionfo, della delazione incoraggiata, dell'aristocrazia onnipotente, del Gesuitismo ripullulante, del regno dei privilegi un'altra volta instaurato, dei saturnali della reazione, della libidine delle politiche vendette o dei patiboli innalzati per punire ogni cittadina virtù, ogni generosa aspirazione.

Or bene, che uomo è Charvaz? Se Fransoni tentasse di ritornare a Torino, che accoglienza riceverebbe dai Torinesi? E venendo a Genova Charvaz, che accoglienza meriterebbe dai Genovesi? Io non faccio voti, Signor Ministro; non faccio voti Signor Fisco, ma annuncio eventi pur troppo possibili.

È vero che gli uomini della reazione clericale non desidererebbero nulla di meglio d'un tumulto per l'entrata di Charvaz, come lo cercarono avidamente col bandir la scomunica contro i Giornali che difendono il Vangelo dalle profanazioni dei suoi falsi Ministri, ma non è questa una buona ragione per concludere che Charvaz debba essere ricevuto con entusiasmo e neppure con indifferenza. Il popolo non dimentica, e sa di quali cose sia sinonimo Charvaz; non Charvaz il Sacerdote e l'Arcivescovo, ma il Charvaz emissario della Corte Papale a Stupinigi. Che cosa sarete voi dunque per fare? Reprimere con rigore ogni ostile dimostrazione, ogni manifestazione anche leggiera della pubblica avversione verso l'uomo di Stupinigi, come vi sarà pur forza di fare onde sostenere il decoro d'un Arcivescovo che sarà bene o male stato mandato da voi? Ma allora toccherà a voi ed ai vostri colleghi tranguagliare sino alla feccia il calice delle umiliazioni, difendendo a tutta oltranza l'Apostolo della reazione, l'uomo del colpo di Stato e forse il suggeritore dello spergiuro, che bramava veder tutti i liberali alla gogna e in Cittadella, e ciò contro coloro che bramavano la conservazione dello Statuto e che hanno applaudito alla vostra nomina, come ad un gran bene o come al minore dei mali! — Oppure lascerete fare? E allora i voti dei Cattolici saranno soddisfatti, allora le cento trombe di Sacristia squilleranno e le cento campane della Santa Bottega suoneranno a stormo per proclamare all'Europa che qui non si rispettano più nè i Ministri della Religione, nè Dio; che si manomettono i sacri Pastori, che siamo in perfetta anarchia, in permanente rivoluzione; che il Governo non ha più la forza e l'energia di farsi rispettare, e un corpo d'armata Austriaco si concentrerebbe tosto a Pavia, e la Francia che vuol farci da orgogliosa tutrice manderebbe tosto note sopra note per mezzo dell'arcigno e mostruoso Butenval, facendoci chi sa quali intimazioni. Nell'uno e nell'altro caso, quale sarebbe la conseguenza inevitabile della condotta del Ministero? Nel primo, lo stato d'assedio sarebbe all'ordine del giorno, e l'impopolarità, l'avversione, il biasimo universale sarebbero assicurati al Ministero. Nel secondo, tornerebbero in campo le crisi, e tornerebbero in prospettiva i La Tour e i La Margarita; ad ogni modo bisognerebbe sempre retrocedere.

Non c'è dunque che una via da scegliere, che possa troncare i nodi della questione e salvare il decoro del Governo senza compromettere la tranquillità dello Stato, e senza offendere lo spirito pubblico a Genova; *consigliare amichevolmente Monsignor Charvaz a rinunciare.* Un motivo di salute è presto trovato, e se non c'è, si fa venire; l'aria di Genova è poco adatta pei polmoni delicati, e specialmente pei Savojardi. I preziosi giorni di Monsignor Charvaz, che è appunto Savojardo, potrebbero esser messi a repentaglio dall'aria di mare, e questa sarebbe una vera sciagura per la Chiesa; rimanga perciò pure ad Annecy l'impareggiabile Arcivescovo, e noi faremo volentieri il sacrificio di un tanto pastore per amore della di lui salute. Se la VEDOVA del Cattolico rimarrà ancora qualche tempo senza lo sposo, saprà darsi pazienza! Meglio lo stato vedovile che un marito tifico a lato che la faccia morire anch'essa di polmonia!

Non ne siete forse convinto, Signor San Martino? Credete che tutte queste considerazioni d'igiene riusciranno inefficaci presso la sua Reverendissima Signoria? Credete che Charvaz continuerà a star sano a vostro dispetto, e a non volersi ammalare a nessun costo, neppure per timore dell'aria di Genova? Io non posso essere della vostra opinione, ma siccome l'ostinazione di certi Vescovi suol gareggiare talvolta con quella dei muli, così non è impossibile che abbiate ragione, e che, malgrado i vostri argomenti igienici, Monsignor Charvaz si ostini, con sommo rincrescimento di tutte le sue belanti pecore, a voler venire ad esporsi all'aria di mare... Ebbene, allora fategli una dolce violenza. La mamma ed il babbo quando vedono i loro bambini affacciarsi ad un pozzo, ruzzare sulla cima d'una scala, ballare sull'orlo d'un precipizio, li prendono per le orecchie e con una buona strapazzata e con qualche ceffata li ritirano dal luogo del pericolo e li chiudono in una stanza. Lo stesso fate voi con Charvaz,

s'egli persistesse a non curare la propria salute e a disprezzare i pericoli della *perniciosissima aria* di Genova; chiudetelo sotto chiave con ogni riguardo in qualche Ospedale finchè la sua salute non sia del tutto ristabilita, e fuor di pericolo, e se l'Ospedale non basta (crepi l'avarizia) mettetelo sotto cura in qualche fortezza, dove beninteso vi sia un'aria aperta e balsamica confacente ai di lui venerabili polmoni...

Finirò col dirvi che se voi mi farete il prezioso favore di impedire a Charvaz di venire a Genova a rischio di compromettere la sua salute, io non sarò mai

*L'Umil.ma vostra Serva*

ma sarò sino a che lo meritate

*L'Aff.ma ed Obl.ma Vostra Amica*  
LA MAGA

Dato dalla Caverna di Piazza Cattaneo,  
li 25 Novembre 1852.

P.S.— Se attiverete in tutti i Comuni la Guardia Nazionale e ne promuoverete l'istruzione; e se rimedierete all'immoralissima speculazione (altro glorioso parto di Pernati) che fa il Governo sull'alloggio e sul vitto dei detenuti nelle Carceri di Sant'Andrea facendoli pagare 1500 lire all'anno dall'Impresario Cosimo Drago per accordargli la privativa dell'esercizio dell'osteria nelle prigioni, affinchè venda ciò che vuole ed ai prezzi che vuole, farete un'opera meritoria in politica, e un'opera meritoria di umanità.

#### ANCORA DI CHARVAZ

A proposito della lettera precedente, troviamo nella Voce della Libertà del 23 il seguente Articolo:

A Genova si allestiscono gli appartamenti vescovili; ciò significa che si aspetta Monsignor Charvaz.

Ma se lo aspetta il capitolo, se i preti e i frati lo aspettano, non è del pari aspettato dai cittadini, i quali fremono, si adirano e non sanno comprendere come fra tanta reazione sagrestana che travaglia i Genovesi, si debba spedire a dirigerla e ad afforzarla l'uomo che fu primo, sull'aprirsi dell'era costituzionale, a protestare contro la libera stampa.

La pubblica inquietudine da alcuni giorni andò per tal modo crescendo, che parecchi elettori si rivolsero al loro Deputato, a quell'Asproni che in nessuna contingenza vien meno alla difesa delle libertà cittadine, invitandolo a rappresentare al Ministro dell'Interno lo stato delle cose.

Il Deputato si recò immantinate a dovere di compiere all'onorevole mandato; e senza voler pretendere alla infallibilità ufficiale, noi crediamo gli sia stato risposto che la destinazione di Monsignor Charvaz fu opera del precedente Ministero, e che gli attuali Ministri non possono togliergli nè la mitra, nè il pastorale; che lo stesso Monsignor Charvaz nelle sue negoziazioni con Roma, volendo inutilmente sostenere le ragioni del Piemonte, si tirò addosso l'animadversione del Vaticano; che, finalmente, per fare che si facesse, non si potrebbe mai destinare a Genova un Vescovo che non fosse un prete.

Sopra di ciò faremo ora i nostri brevi commenti.

Che necessità v'era di mandare un Arcivescovo a Genova? Non soddisfacevasi forse egualmente alle esigenze del culto con un Monsignore di meno? E forse non era in egual modo, anzi molto meglio assicurata la pubblica tranquillità di cui queste mitrate eccellenze sono ormai i soli disturbatori?

Se havvi voto nazionale altamente espresso è questo della riduzione del numero sproporzionato delle mense vescovili. Vi era sede vacante in Genova? Tanto meglio: una mensa di meno: e per conseguenza tanti cuochi, tanti sguatterii e tanti ghiottoni di meno a divorare le pubbliche entrate.

Ciò posto e posta la nomina di Monsignore, divenuta irrevocabile, noi non crediamo che i Genovesi vorranno turbarsi più del bisogno per avere un vescovo che si chiami Biaggio piuttosto che Martino, Cristoforo piuttosto che Bartolomeo. Questo v'è di certo, che tanto Biaggio che Martino, tanto Cristoforo che Bartolomeo saranno a Genova come in tutte le altre città del Piemonte devoti servitori del Papa e non una linea di più, non una linea di meno. E ciò sarà sempre così, finchè con una di quelle radicali riforme da noi

UN PO' PER UNO A FAR DA CHIRURGO!



Dopo tanti salassi che hai fatti a me, lascia che ne faccia uno anche a te



Ora è venuta di nuovo la mia volta! T'acconciro io per le **PESTE**!

tante volte suggerite, con quella, per esempio, della totale separazione dello Stato dalla Chiesa, il Piemonte si conduca a non aver più che due o tre Vescovi in tutto, i quali non abbiano altra ingerenza che quella di pregare per noi e di assolverci e di benedirci, senza immischiarsi in nulla e per nulla nelle questioni politiche e amministrative dello Stato.

Il che tutto ben bene ponderato, noi crediamo che gli abitanti di Genova non vorranno certo metter sossopra la loro città per coprire di gigli e di rose, massime nel mese di dicembre, le strade che dovrà percorrere la bianca mula di monsignore; ma crediamo anche che non vorranno crucciarsi della sua venuta più che di quella di qualunque altro, e che, aspettando a giudicarlo dalle sue opere, non vorranno dimenticare la risposta loro trasmessa dal canonico Asproni, che in sostanza non si può avere un vescovo... che non sia un Prete.

*Noi ringraziamo la Voce della Libertà dell'interesse che prende per noi e delle utili rivelazioni che ci fa sulle intenzioni del Ministero e sui buoni uffici prestati a tal uopo presso il Governo dal nostro infaticabile Deputato Giorgio Asproni, ma ci permetteremo di fare due semplicissime osservazioni alle conseguenze che deduce dallo stesso Articolo la benemerita Voce della Libertà, e non crediamo certamente siano potute sfuggire alla penetrazione dello scrittore, la cui penna ci rivela l'arguto Brofferio. La prima osservazione è quella che se è indifferente per noi, e se non dobbiamo turbarci più del bisogno per avere un Vescovo che si chiami Biagio piuttosto che Martino, Cristoforo piuttosto che Bartolomeo, sarebbe assai meglio averne uno che si chiamasse NESSUNO, appunto come propone la stessa Voce proponendo di venire alla sospirata riduzione dei Vescovati mano mano che l'uno o l'altro di quei Monsignori fosse chiamato a miglior vita. La seconda è questa, che non ci pare vi sia più da aspettare di giudicar Monsignore dalle opere sue, dal momento che la Voce stessa dichiara che Charvaz fu il primo, sull'aprirsi dell'era costituzionale, a protestare contro la libera stampa, e dacchè, aggiungiamo noi, si conoscono le sue prodezze di Stupinigi. Il che sia detto con tutto l'affetto che c'ispira la nostra generosa consorella, il cui titolo non è nè un'ironia nè una menzogna, e di cui apprezziamo ora come sempre l'ingegno ed il coraggio.*

## UNA SOTTOSCRIZIONE

### DEGLI UFFICIALI DI MARINA

Abbiamo già parlato di una sottoscrizione in corso degli Ufficiali di Marina per intentare un processo al *Monitore dei Comuni Italiani*, che avea pubblicato un Articolo contro la promozione del Signor Pelletta a Comandante Generale. Non curandoci di far conoscere il decorato dal Gran Duca ed Arciduca d'Austria che la promosse, non ci fermeremo per ora che ad osservare che se essa tende a querelarsi per offese fatte al Capo attuale della Marina, non ha alcun valore legale, come non ha alcun significato politico per essere fatta dai subalterni in favore del proprio Superiore, e perciò non potersi ammettere come libera da ogni coazione morale. Se poi tende a querelarsi d'un'offesa fatta al Corpo, noi crediamo i sottoscrittori indotti in grave errore, perchè dal contesto dell'Articolo è facile il desumere che l'autore non aveva certo in mira di attaccare che il Signor Pelletta (e non mai il Corpo) come causa dei gravi mali che affliggono la nostra Marina, e che non sono un mistero per alcuno. Quindi anche sotto questo aspetto la querela non può essere ricevibile. Quanto poi al Signor Pelletta, a cui solamente competerebbe il diritto di darla, egli non può ignorare che compete pure allo scrittore dell'Articolo il diritto di provare dinanzi ai Tribunali quanto ha asserito, e che basterebbe ch'egli potesse provare una sola delle sue accuse, perchè il Signor Comandante Generale dovesse incorrere in una destituzione e passare un Consiglio di Guerra. Perciò se vuol far processare il Giornale che lo ha accusato, lo faccia pure lealmente, dignitosamente e nei modi che la Legge gli accorda, ma non cerchi di far risultare la sua illibata condotta dagli intrighi di qualche faccendiere, e dalle firme non certo libere degli Ufficiali del Corpo da lui comandato.

Ma di tutto ciò non vogliamo far parola che di passaggio, perchè dovremmo entrare in troppi particolari; dimanderemo solo al Signor La Marmora Ministro di Marina: UNA TALE

SOTTOSCRIZIONE È DESSA LEGALE secondo il Codice Militare e i Regolamenti della Regia Marina? Che cosa avrebbe fatto il Ministero se invece d'una sottoscrizione per Pelletta, gli Ufficiali di Marina avessero firmato IN CORPO per un Ufficiale liberale collocato a riposo? — Torneremo sull'argomento.

### GHIRIBIZZI

— Intorno al Signor PENCO Capo fabbrica all'Albergo abbiamo nuove informazioni. Ci vien assicurato che l'orditura da lui data delle baiette, che prima soleva essere del peso di soli 9 kilogrammi, e che dietro qualche rimostranza si era indotto a portarne il peso ad 11 kilogrammi, sia ora stato ricondotto al primitivo di 9 kil. Coraggio, Signor Vittorio! Accrescete il salario al Signor Penco! — Un altro Impiegato dell'Albergo, certo Signor Ardito Capo Ufficio alle manifatture, disse che si potrebbe ribassare il prezzo delle manifatture, diminuendo il salario agli Operaj. Bravo, bravissimo, arditissimo Signor Ardito! Quanto a noi avremo un'altra riforma da proporre per far economia, quella di mandarvi a casa per esempio...

— Signor Conte POLLONE Ispettore Generale delle Regie Poste, dobbiamo dirvi che un nostro Abbuonato di Levanto riceve sempre la *Maga* due giorni dopo, mentre dovrebbe riceverla sempre all'indomani, giacchè l'Ufficio la spedisce regolarmente. L'Ufficiale della Posta di colà si permetterebbe mica di darla a leggere a qualcheuno prima che all'Abbuonato??? Sappiate pure che di molte lettere che ci furono dirette da bordo della nostra Squadra, mentre era ancorata alla Maddalena e al Golfo di Palma, nessuna ci arrivò, mentre i congiunti degli scriventi le ricevettero puntualmente. Anche questa sarebbe mica una gherminella degli Ufficiali della Posta di colà, per trattenere i carteggi dei Marinai colla *Maga*?

### POZZO NERO

— Ci vien detto che un Predicatore di campagna parlando sulla malattia dell'uva, ne abbia data la seguente spiegazione: « I liberali hanno messe le mani nella vigna del Signore, e il Signore le ha messe nella vigna degli uomini. Come hanno peccato, il Signore li ha puniti. » La spiegazione non manca d'arguzia, e sarebbe anche giusta, se invece della vigna degli uomini, il Signore avesse colpito solamente la vigna dei liberali, ma la cosa è precisamente all'opposto, poichè il maggior numero dei danneggiati nella vigna è tutt'altro che liberale; quindi il ragionamento dell'eloquente oratore non corre, e invece della vigna del Signore egli avrebbe potuto dire con più ragione la vigna dei Preti.

### COSA SERIA

— Martedì (23 corrente) al dopo pranzo si rendevano gli estremi onori al Signor Paolo Mosto ricco Negoziante di Genova in salumi. La maggior pompa funebre spiegavasi nel mesto corteo che ne accompagnava al sepolcro la salma, la quale veniva trascinata sopra maestoso carro da quattro cavalli bardati a lutto. Molte corone di semprevivo e di quercia legate con nastri tricolori sormontavano il feretro. Tutta l'arte dei pizzicagnoli, dei facchini da formaggio, nonchè ragguardevoli Deputazioni di tutte le Società Operaje e molti Negozianti seguivano o precedevano il carro funebre. Il doloroso convoglio era aperto dalla Banda Nazionale, che diretta dall'egregio Maestro Gonella eseguiva nel cammino scelti pezzi adattati alle funebre cerimonia. Non vi erano Preti, e tutti gli intervenuti avevano il capo coperto. Avviso al *Cattolico*.

Il valente Professore di flauto CARLO MONTINI, di cui sulla *Maga* fu già annunziato l'arrivo in Genova, ha qui stabilita la sua dimora e dà lezioni a domicilio.

Dirigersi al Negozio di Musica del Signor Garibaldi, Strada Carlo Felice.

GIOVANNI CASTELLO Parrucchiere presso la Banca di Sconto ha l'onore di prevenire il Pubblico rispettabile, che si trova nuovamente possessore della meravigliosa CREMA DI POMATA, che serve a far crescere i Capigli e a renderli più forti e tenaci. Detta Pomata è più perfezionata della prima.

A quest'Ufficio si ricevono le Associazioni alla Voce della Libertà.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA MARGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Lu.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	30.
ANNO . . . . .	"	10.	50.
A domicilio più . . .	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Lu.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## L' ARMATA E IL SIGNOR LA MARMORA

Mentre i clericali dirigono il fuoco di tutte le loro battaglie contro la nostra Armata e ne provocano la riduzione, in apparenza per amore di economia, ma in realtà perchè la vedono poco devota alla Sacrestia, anche noi vogliamo entrare a discutere un argomento di tanta importanza sotto l'aspetto economico non meno che sotto l'aspetto politico, e molto più sotto questo che sotto quello, proponendo ciò che crediamo utile per lo Stato e per l'esercito medesimo, censurando, ove lo dobbiamo, la condotta del Signor La Marmora.

La nostra Armata si trova presentemente composta di 35 mila uomini di tutti i Corpi. — Qual è il suo spirito, il suo indirizzo, la sua legislazione? Quali sono le speranze che di essa può concepire la patria? — Ecco il lato politico della questione.

Qual è il suo spirito? A questa domanda ha risposto, assai meglio che noi non potremmo, l'attitudine dell'esercito stesso nel momento della crisi, momento solenne in cui tutte le convinzioni han potuto esser passate al crogiuolo e messe alla prova. L'esercito si è commosso al pari dei cittadini all'annuncio della reazione imminente, e colla sua inquietudine, colla sua disapprovazione, col suo malcontento, colle sue apprensioni ha protestato contro il colpo di Stato. Il suo fremito per gli intrighi della mitra e del pastorale contro l'esistenza dello Statuto, non sono un mistero per alcuno, e se il colpo di Stato si fosse compiuto, forse le sue proteste non si sarebbero limitate a parole.

Il suo spirito non è dunque per nulla ostile alla libertà, ma degno in tutto delle sue tradizioni, poichè non dobbiamo dimenticarci che opera esclusiva dell'Armata Piemontese fu la rivoluzione del 1821, che militari furono i più gloriosi martiri di essa Laneri e Garelli, che Ufficiale era il generoso Ferrero che primo proclamò la Costituzione a poche miglia da Torino, che soldati erano i Biglia, i Miglio ed i Tola che scrissero col loro sangue nella storia le tette pagine del 1853, che argine solo prima dello Statuto all'irrompente Gesuitismo La Margheritano era l'esercito. Ed ecco il segreto dell'odio clericale. Se il nostro esercito potesse rinnegare il suo passato, obliare d'aver combattuto per l'indipendenza della patria, cambiare i tre colori della sua bandiera coll'antica bandiera azzurra, farsi insomma cieco strumento di tirannide servendo da pretoriano al trono e all'altare, sarebbe allora l'idolo di tutti coloro che non adorano che la forza materiale quando si fa conculcatrice del diritto; ma perchè i sintomi dell'ultima crisi han dimostrato che lo spirito del-

l'esercito non è tralignato, che i nostri Soldati non indosserebbero volentieri il camice del cherichetto e del Sacristano, vogliono ad ogni costo sbarazzarsi di quest'incubo che pesa loro sull'anima perchè lo spirito dell'esercito è buono.

Ma di chi è il merito di questo spirito costituzionale che informa l'Armata? Da chi è educato, da chi è coltivate, da chi è alimentato? — Dal Signor La Marmora? — Neppure per sogno. L'Armata nostra è liberale e costituzionale per indole, per necessità naturale, per simpatia, ma lo è per così dire a dispetto della volontà del Ministro, lo è ad onta degli elementi che la compongono e degli sforzi che si fanno per viziarla e corromperla e renderla più devota all'assolutismo che alla libertà.

Qual è il suo indirizzo? Il suo indirizzo è precisamente lo stesso che servirebbe alle mire del più accanito Ministero di reazione, talchè noi crediamo che il Signor La Marmora sia egli stesso rimasto sorpreso nei giorni della crisi di veder contro la propria aspettazione così ingigantita nell'esercito l'opinione costituzionale.

Che ha operato infatti il Signor La Marmora per promuovere lo sviluppo delle idee costituzionali nelle file dell'Armata? Egli ha innalzato una muraglia della China tra i Soldati di linea e la Guardia Nazionale, vietando i banchetti fraterni, le riunioni amichevoli, le reciproche manifestazioni di simpatia. Egli ha voluto che ogni Cittadino entrando a far parte dell'Armata, cessasse d'essere Cittadino. Egli ha mantenuto in vigore tutti i privilegi esistenti nell'Armata prima dello Statuto, così quelli degli individui come quelli dei Corpi; di questi qualcheduno ha abolito, come per es. quelli della Brigata Guardie sulle altre Brigate di Fanteria, ma ne ha in compenso introdotto molti altri a beneficio d'altri Corpi. Ai Militari non nobili ha reso inaccessibili o ben poco accessibili tutti i gradi d'Ufficiale in molti Corpi Speciali, come la Marina, la Cavalleria e l'Artiglieria; ai Militari ricchi di pergamene e discesi da magnanimi lombi ha assicurato la privativa delle spalline in quelli, ed ha accordato la preferenza nelle promozioni sui non nobili in ogni altro Corpo. Egli ha conservato agli Ufficiali dei Carabinieri (anch'essi esclusivamente nobili) il loro soldo sproporzionatamente eccessivo in confronto di quello sì limitato di tutti gli Ufficiali degli altri Corpi, e ciò pure a detrimento della tanto decantata eguaglianza che è scritta nello Statuto, ma che vi è scritta solo come lettera morta, e nulla più. Egli ha conservato in seggio tutti i più arrabbiati capi reazionarii, di cui pur troppo non v'ha penuria nel nostro Esercito, resi celebri dalle avventure dell'ultima guerra. Egli ha introdotto il si-

stema delle mense comuni, che oltre all'essere una ingiusta violenza alla libertà individuale degli Ufficiali, poichè non riguarda il servizio, ma le spese del vitto a cui ciascuno deve poter pensare siccome crede, sono anche un tranello onde scrutar le opinioni dei commensali con una certa tattica che i liberali chiamerebbero spionaggio, e che i Gesuiti chiamavano denuncia fraterna, ma che non fa certo troppo onore al Ministero e che non gli procura certo troppi affezionati nell'Esercito. Egli ha stancato i soldati con tante scuole, con tanti esercizi, con tante manovre, ch'essi preferirebbero mille volte una guerra a morte ad una simile pace più mortale della guerra. Egli ha popolato gli ospedali di soldati infermi; egli ha fatto dei rimanenti tante mummie e tanti scheletri; egli ha reso così avversi al servizio militare tutti i soldati che han compiuta la loro ferma che nessuno dei congedati vorrebbe più rientrare per rimpiazzante a qualunque condizione, massime i Bassi Ufficiali la cui esperienza ed istruzione sono pure di tanta importanza in un Esercito. Egli ha fatto decimare dalla febbre il 17.º Reggimento colle inutili spedizioni nell'interno della Sardegna che non han fruttato la cattura d'un solo bandito. Egli ha mantenuto Maggiori, Colonnelli e Generali, uomini che farebbero assai meglio l'interesse dei Gesuiti che quello del Governo costituzionale, non occupandosi che di rosari, di messe e di biglietti di confessione, e predicando l'odio alla bandiera dello Stato, al Parlamento e soprattutto alla libertà della stampa. Insomma egli ha voluto far dei soldati automi, dei soldati macchine, dei soldati senza diritti, carne da cannone, campo favorito del privilegio, arma passiva in mano d'ogni Governo di fatto, senza coscienza e senza convinzioni, distruggendola e sperperandola a forza di volerla istruire.

Qual'è la sua legislazione? Dio mio, la sua legislazione! Davvero che chi è ben informato dello stato delle leggi che reggono le sorti della nostra Armata, e degli individui che mal sapremmo dire se abbiano più la disgrazia o la fortuna di appartenervi, si sentirebbe muovere al riso. Legislazione pel nostro esercito? Ma questa domanda, lo ripetiamo, è un'ironia. Ma se il Codice Penale Militare attuale è pur sempre quello dell'assolutismo, senza che siano state punto mitigate le sue prescrizioni Draconiane? Ma se un Codice Penale Militare in armonia collo Statuto, è finora dopo cinque anni un desiderio? Guardate la data del solo Codice Militare esistente nel nostro Stato, ed essa vi dirà tutto. Esso fu pubblicato nel 1841!!! Ma se mancano persino leggi precise che regolino l'effettivo dell'esercito e dei varj Corpi, la cui formazione è affidata quasi totalmente al Ministero? Se un nuvolo di Circolari l'una all'altra contraddittorie, se una selva di regolamenti che fanno a pugni fra loro venne sempre alla luce dal primo giorno in cui il Signor La Marmora giunse al Ministero sino al presente? Se ora si applica una di queste Circolari, uno di questi Regolamenti ed ora un altro, secondo che torna in acconcio per favorire i protetti ed i blasonati o per deprimere chi non ha altro scudo che il proprio merito, e liberarsi dagli invisibili e dai popolani?

Parlare di legislazione quando una Circolare vieta persino ai Militari di valersi della libertà della stampa accordata ad ogni Cittadino? Quando ad un Decreto del Signor La Marmora relativo all'obbligo degli esami per gli Ufficiali d'Artiglieria venne derogato dallo stesso Signor La Marmora, allorchè stava per colpire alcuni candidati che non erano stati considerati degni di quel grado dai loro esaminatori, e che ciò nondimeno furono creati Ufficiali per la cospicuità dei loro natali e per la nobiltà del loro sangue? La nobiltà del sangue può dunque dare, secondo il Signor La Marmora, la scienza e l'ingegno anche a costo d'infrangere gli ordini propri? Ecco la legislazione Militare! Ufficiali, Sott'Ufficiali ed Ufficiali Superiori non hanno alcuna salvaguardia dal capriccio Ministeriale; il Signor La Marmora può dimetterli, destituirli, collocarli a riposo o in aspettativa senza una ragione al mondo, fuorchè il proprio capriccio. Non avvi durata od importanza di prestati servigi che valga a spegnere i fulmini Ministeriali, quando il Tonnante La Marmora si decide a scagliarli sul capo di qualche disgraziato Ufficiale! Si parla sempre di merito nelle promozioni e negli avanzamenti, ma sotto il nome di merito si nascondono le più incomportabili predilezioni, le più flagranti ingiustizie che disgustano ed indispongono l'Armata. Gran che se la legge sulle pensioni, unico parto che sia arri-

vato alla sua piena maturità dopo lo Statuto, pone un Ufficiale al coperto dai grilli La Marmoriani anche nel fissar la somma della pensione di riposo!

Ed ecco esaurito il lato politico della questione; veniamo al lato economico.

I 33 mila uomini del nostro Esercito costano all'erario più di 32 milioni. Può e deve spendere il nostro Stato una somma sì ragguardevole pel mantenimento di quei 33 mila uomini nella presente angustia delle nostre Finanze? Ecco il secondo quesito.

32 milioni sono certamente una somma enorme, ma la cifra di 33 mila soldati che vi corrisponde, non è poi tanto considerevole da potervi fare un'importante diminuzione senza indebolire soverchiamente il paese, come sarebbe appunto il pio desiderio dei Preti, dei Frati e dei Vescovi Armoniosi. E diciamo indebolire il paese, perchè non vediamo che il Governo mostri alcuna sollecitudine a proporre e ad attivare alcuno di quegli utili provvedimenti che potrebbero da un'altra parte portare in dono allo Stato la forza che perderebbe nella riduzione dell'Armata.

D'altronde, posta anche l'idea di militarizzare la Guardia Nazionale, che è l'idea nostra favorita, onde farle senza dispendio prendere in gran parte il posto dell'esercito, conservando agli Ufficiali e Sott'Ufficiali i loro gradi ed il loro soldo nella nuova Armata che verrebbe allora ad istituirsi, egli è evidente che una tale trasformazione non potrebbe improvvisarsi ad un tratto, poichè in un tratto non s'istruiscono migliaia di reclute, e che sarebbe pur sempre meglio farla gradatamente anzichè lasciar per un certo tempo affatto disarmato il paese. Finchè gli eserciti stanziati non siano aboliti in tutta l'Europa, e non lo saranno finchè un nuovo cataclismo non abbia restituito ad ogni popolo i suoi diritti e naturali confini, anche noi abbiamo d'uopo d'una forza organizzata considerevole, e se non possiamo averla nella Civica che è finora ben lungi dal poter scendere in campo, bisognerà pur sopportare come ineluttabile necessità un'enorme passività per l'esercito, come la sopportano al pari di noi tutti gli altri popoli che non hanno al pari di noi la libertà della tribuna e della stampa. Infine il denaro che si dà all'esercito, e che serve a pagare con tanta parsimonia Ufficiali e Soldati, esce dallo Stato e rientra nello Stato, e oltre al procurare una valida difesa al paese serve all'istruzione fisica, morale, intellettuale e militare di migliaia di giovani, che, compiuto il loro servizio, rientrano al loro focolare recando alla patria il lavoro delle loro braccia e della loro intelligenza.

Noi dunque per ora siamo d'accordo col Signor La Marmora per la conservazione dell'esercito sul piede attuale, ma a condizione però ch'egli introduca nell'Armata tutte quelle riforme che rendano grato al soldato il disimpegno del proprio servizio, e facciano riguardare al Cittadino un proprio fratello ed un difensore della nazione in ognuno che indossi le militari assise; a condizione che Esercito e Guardia Nazionale siano una cosa sola, e che alcuni Capi Militari di certi Corpi siano mandati ai servizi dell'Austria e non tenuti a quelli del Piemonte; a condizione che invece d'un Esercito macchina abbiamo un Esercito Nazionale; a condizione che la Milizia abbia un Codice che faccia rispettare la Disciplina, ma che non tolga a chi veste un uniforme i diritti di Cittadino; a condizione che il Ministero ed il Parlamento sopprimano le spese del culto e incamerino i Beni Ecclesiastici, onde dedicarne il prodotto al mantenimento dei nostri prodi Soldati e non dei Preti e dei Frati. A questi patti i Cittadini si accolleranno di buon grado il sacrificio dei 32 milioni pel mantenimento dei nostri 33 mila uomini; ma senza di essi noi non sappiamo comprendere come i Ministri possano chiedere nuovi sacrifici alla nazione per la conservazione dell'esercito.

A questi patti, rispondendo alla terza domanda che ci siamo fatta per la questione politica, noi diremo: avremo un esercito nazionale. Se no, no.

#### COME SI SPENDONO I DENARI DELLO STATO?

Mentre da tutte le parti si grida *economie, economie*, e tutti i contribuenti son costretti a mettersi la mano alla borsa per paura di Cavour quando pregano per la conservazione dello Statuto, è bello il vedere come si spendono, o per meglio dire, come si scialacquano i denari della Nazione. Diciamo che è bello per non dire che è molto brutto...



I FULMINI DELLA **MAGA**, E I FULMINI DELLA



SANTA BOTTEGA

A questo proposito troviamo nella *Voce della Libertà* la descrizione di alcune importanti economie che potrebbero operarsi facilissimamente nelle diverse categorie del personale della Marina Militare, e che renderebbero allo Stato il considerevole risparmio di SESSANTACINQUE MILA LIRE senza che ne venisse punto a soffrire il servizio della Marina. Di una tale descrizione vogliamo ora occuparci per richiamarvi sopra la pubblica attenzione.

Da essa risulta in primo luogo che l'impiego d'Intendente Generale della Marina è assolutamente inutile, e che sono perciò assolutamente *rubate* allo Stato le lire *ottomilacento* assegnate a quest'impiego. Risulta pure che uno dei due Contro Ammiragli portati sulla pianta dello Stato Maggiore è assolutamente superfluo, giacchè il personale della nostra Marina non ne comporta più d'uno e che perciò *rubate* alla nazione sono le lire *settemila cinquecento* che formano lo stipendio dello stesso. Idem il maggiore assegnamento al Comandante Generale per le cosiddette spese di rappresentanza, mentre non è mai esistita nessuna rappresentanza di tal fatta, tuttochè essa *rubò* allo Stato la piccola bagatella di lire *ottomila*. Id. pel maggiore assegnamento al Direttore dell'Arsenale il quale costa ai contribuenti lire *mille duecento*, non si sa per qual titolo e per qual merito fuori di quello di proibire ai Marinai di legger la *Maga*. Idem pel maggiore assegnamento all'Ajutante Generale che costa altre lire *mille duecento*. Idem pel posto di Colonnello pel Battaglione Real Navi che è divenuto una inutile pompa teatrale dopo le molte riduzioni fatte in questo benemerito Corpo, coll'aggravio allo Stato di *settemila ottocento quarantotto lire*. Idem per l'Ospedale di Marina, la cui conservazione è oggetto di puro lusso, benchè costi allo Stato la ragguardevole somma di lire *trentaseimila*. Idem per non sappiamo quale immaginaria indennità di lire *ottocento* ai Capitani del Porto di Genova e di Savona. In tutto come abbiamo detto lire *sessantacinque mila e otto*.

Signori Ministri, Signori Deputati, che ve ne pare? Vi pare che si abbia a dissanguar la nazione per far delle spese come queste? Ditelo voi.

La *Voce della Libertà* promette inoltre di proporre altre importanti economie sulle categorie del materiale della Marina. Noi le attendiamo e le riprodurremo volentieri. Il bilancio della Marina ascende a circa 3 milioni... perchè? per insegnare ad investire. È troppo per una simile scuola. Bisogna ridurlo

## ALBERGO DEI POVERI

Signor Vittorio Centurioni, eccoci di nuovo a voi.—

È vero, Signor Marchese, che quando qualche povero ricoverato ottiene il permesso di uscire prima del dopopranzo, voi glielo date colla clausola che per quel giorno sia obbligato a non mangiar nulla dell'Opera, qualunque sia l'età del poveretto, bambino o decrepito, cosicchè accade sovente che rientrando quell'infelice cascante di fame svenga di languore, perchè l'Amministrazione intende fare il notevole risparmio di quei pochi centesimi di pane e di broda che si distribuiscono all'Albergo, speculando sul dato permesso di uscire?

È vero che voi fate da autocrate nell'Albergo cacciando i ricoverati e mettendoli sulla strada o mandandoli in Castello a dormire sul pavimento (c'è anche il Castello nell'Albergo... veramente secondo le tradizioni feudali delle Eccellenze Vostre!) *ex informata conscientia* come i Monsignori, sulle denunzie di un malevolo o di uno scimunito, come faceste ultimamente a due che potremmo nominarvi?

È vero che la minestra, ossia broda dell'Albergo, oltre al servire ad alimentar le galline del Rettore che ha educato i suoi figli nel Collegio dei Gesuiti, serve ad alimentare anche alcuni porci, Signor Marchese, e che vien fatta cattiva appositamente, perchè a quei Signori sta più a cuore la salute dei majali che degli uomini?

È vero che avete stabilito di mandar via tutti i ricoverati dai 20 ai 43 anni non difettosi, ma che però non volete estendere questa misura che agli Operaj, i quali lasciano pure la metà dei loro guadagni all'Opera, non toccando punto i facchini del portico e quelli della munizione perchè vi servono?

È vero che di quelle poche lire che lascia un povero che muore all'Albergo, un terzo va all'Opera, quasi questa avesse bisogno di quelle miserie, UN TERZO VA PER L'ANIMA PER FARGLI DIR TANTE MESSE, e un terzo appena va alla famiglia di quel disgraziato?

È vero che i Poveri dell'Albergo pregano quattro o cinque volte al giorno a stomaco vuoto? Ed è vero che tutto questo accade mentre voi siete Deputato alla casa, ai viveri ed ai lavori?

È vero che il Signor Penco dà l'orditura delle brette del peso di 9 kilogrammi facendole ora pagare Lu. 3. 60, mentre prima le faceva pagare Lu. 3. 57? Perchè quest'aumento, mentre la qualità della lana è sempre la stessa ed ha sempre il medesimo sucidume?

Signor Vittorio, sappiamo che *girate* molto nei corridoj dell'Albergo, ma ci vuol altro che *girare*; bisogna riformare. MENO ROSARII E PIU' PANE! A rivederci.

### GHIRIBIZZI

— Sembra che la principale preoccupazione della nostra Curia per la prossima entrata dell'inquisitore Scarbassa sia quella di determinare se debba farsi in forma solenne o privata. Solenne, Signori miei, solenne, e v'assicuriamo che anche l'accoglienza del popolo sarà SOLENNE.

— Sappiamo che la soserizione degli Ufficiali di Marina fu suggerita da Tom-Pouce. Era facile vederci la sua zampa; trattandosi d'un atto avverso alla libertà della stampa, non poteva essere suggerita che da Tom-Pouce.

— Il Gran Duca di Toscana ha pubblicato un nuovo Decreto pel ristabilimento della pena di morte. Era naturale; il Gran Duca non poteva restar più a lungo senza un *Ministro di Giustizia*....

### POZZO NERO

— Nel Convento della *Guerra* i Frati sono in guerra aperta. Un Frate Studente invitato a leggere nel tempo del pranzo, disse al Provinciale che l'obbligo della lettura c'era anche per lui, e gli diede il libro da leggere. Il Provinciale mordendosi le labbra si mise a leggere, ma finita la lettura disse un *Deo gratias*, ed esorcizzò l'audace Studente che sospese a *divinis*. Vi fu un punto in cui i piatti stettero per volare, insomma vi furon cose dell'altro mondo. Il Guardiano intervenne come paciere e propose la recita di tre *Ave Maria* per lo Studente che avea *prevaricato*, e ora infatti il povero Studente *prevaricatore* è perfino escluso dal pranzo in Refettorio, e chi sa che cosa gli preparerà il Triumvirato *Pianesco-Lodovichesco-Diabolico* (e non Angelico). La *Maga* ha l'onore di prevenire i tre Padri del Triumvirato che conosce i loro figli in *solidum*, e la loro divozione alla *filiberta* o *filiberti*.... Starà a vedere come si condurranno e poi vuoterà il sacco, e sappiamo che il sacco è molto pieno.....

### UNA COLLETTA A BENEFICIO DEL SOLDATO QUÉTAND

I nostri lettori si ricorderanno d'un affettuoso indirizzo di commiato ai Cittadini Genovesi, fatto a nome della Brigata Savoja nell'estate dello scorso anno dal coraggioso Soldato QUÉTAND. Dopo quell'indirizzo geme il generoso Quétand in una Compagnia del Corpo franco a cui fu aggregato per punizione per aver manifestato sentimenti di fratellanza pel popolo e per la Guardia Nazionale di Genova. Finora egli ha sopportato con nobile ferezza la miseria, le torture e le privazioni inevitabili in un soldato del Corpo franco considerato dai Superiori come liberale, ma ora la sventura lo ha anche colpito nella sua famiglia, ed è nostro dovere il soccorrerlo.

Militi della Guardia Nazionale! Soldati ed Ufficiali del Presidio di Genova, a voi ci volgiamo. Si tratta di soccorrere un uomo che soffre per amore della libertà, per la sua devozione alla patria, per uno slancio generoso e fraterno. Faccia ognuno quel che può; i militari soccorreranno un loro camerata; i Militi Nazionali soccorreranno chi soffre per aver nutrito sensi di simpatia per essi.

La Direzione s'incarica di far recapitare al suo indirizzo le somme raccolte. Si pubblicheranno i nomi degli oblatori, purchè non preferiscano rimanere ignoti.

Mercoledì si pubblicò da questa Tipografia:

## LA LANTERNA DEL DIAVOLO

Anno Terzo — Prezzo Cent. 25.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . L. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i></p> <p>TRIMESTRE . . . L. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

## INAUGURAZIONE

DEL

### NUOVO CONSIGLIO DELEGATO

Una voce che molti dicono, che molti ripetono e che molti durano tuttavia a non credere, va da due giorni scorrendo di labbro in labbro: *il nuovo Consiglio Delegato del nostro Municipio ha inaugurato la sua Amministrazione col votare la spesa di TREMILA FRANCHI PER UN REGALO A CHARVAZ!*

Eppure una tal nuova è vera, d'una dolorosa e sconcertante certezza. Il nuovo Consiglio Delegato eletto il 19 del mese cadente ha presa pur troppo una sì vergognosa determinazione. L'umiliazione del nostro Municipio è consumata! Sì, consumata; perchè indarno s'invoca per giustificarla la consuetudine. L'uso non può mai giustificare una viltà.

Molte sono le riflessioni che ci si affacciano alla mente a quest'annunzio, ma tutte le altre cedono di gran lunga a quelle dell'importanza morale e politica di quest'atto. Potremmo impugnare la validità della presa deliberazione, perchè mentre siede il Consiglio Generale del Municipio deve reputarsi un'usurpazione che il Consiglio Delegato stanzia una cospicua somma senza richiederlo della sua approvazione; ma non vogliamo servirci di un tale argomento, perchè la questione, secondo noi, è ben più in alto che nella stretta cerchia della legalità, ed è questione di libertà, di dignità, di pudore. E in nome della dignità, della libertà, del pudore noi vogliamo alzar la voce e protestare al cospetto dei nostri Concittadini; tutto il resto è nulla, meno di nulla.

Votar una somma per far un dono a Monsignor Charvaz che cosa significa? Significa onorar l'uomo che minò dalle fondamenta l'edificio costituzionale, la libertà della Stampa, la Guardia Nazionale, e tutte le altre franchigie che non fanno della libertà una vana parola. Significa far omaggio all'intolleranza religiosa, alla più insopportabile delle schiavitù, quella della coscienza, perchè Charvaz è il persecutore dei Valdesi, ed è in sedicesimo il Domenico Guzman di Pinerolo. Significa far atto d'onoranza e di simpatia al mal genio di Stupinigi, all'autore della crisi, all'apologista e forse consigliere di coronati spergieri, al suggeritore del colpo di Stato, al sollecitatore del Ministero La Tour — La Margarita. Significa volere alla Sacristia immolata la libertà, e depono il teschio di essa ancor sanguinoso ai piedi d'una nuova mitrata Efodiade. — Ed ecco come è offesa la libertà.

Votar una somma per far un presente a Charvaz che cosa significa? Significa..... non diciamo di più.... significa umiliarsi ad un Prete, e se è vero che ciò sia stato suggerito dal Ministero, è un'umiliazione di più davanti al Ministro e davanti al Vescovo — Ed ecco avvilita e postergata la dignità.

Votar una somma per Charvaz, significa disprezzare l'opinione pubblica sollevatasi con tanto ardore contro il messaggero della Curia Romana; significa approvare la di lui condotta contro il voto della maggioranza dei Cittadini; significa professarsi *Cattolici*; significa accettare la responsabilità degli atti antichi e futuri del Vescovo liberticida; significa far l'apologia del Sant'Uffizio in mezzo ad un popolo che freme al ricordo dell'Inquisizione; significa dire ad un uomo: mentre tutti ti detestano, noi soli ti onoriamo! Significa dichiararsi clericali, mentre la fazione clericale è ora la capitale nemica della libertà, e più che politica, religiosa è la questione italiana che or si dibatte. — Ed ecco perduto ogni pudore, ecco abdicata ogni verecondia.

Non basta. Il pudore non è soltanto sacrificato per la natura della deliberazione, ma per la stessa spesa ch'essa cagiona perchè uomini che contendono l'obolo con sordida grettezza alle opere più utili e generose, non possono stanziare tremila franchi per far un presente al nuovo Arcivescovo, senza incorrere nella taccia d'ipocriti svergognati.

Infatti se chiedete al nostro Municipio di accrescere l'esiguitissima somma che contribuisce per la Banda Nazionale, il cui mantenimento pesa in gran parte sui Militi, egli vi risponde che non ha denari. Se voi gli chiedete di distribuire con meno sordidezza la poca polvere da cartucce che consumano i Militi Nazionali in due o tre manovre all'anno, vi risponde che non ha denari. Se voi gli chiedete di salvare dal martello demolitore un monumento artistico come il Palazzo Sauli, che un avaro Patrizio ha destinato al vandalismo d'un avido speculatore, egli vi risponde che non ha denari. Se voi gli chiedete di contribuire efficacemente e non con somme infinitesimali all'istituzione del Ricovero di Mendicità, tanto utile, anzi necessario a Genova, egli vi vi risponde che non ha denari. Se voi gli chiedete di dare agli alunni del Ginnasio Civico una militare educazione, come si dà al Collegio Nazionale, vi risponde che non ha denari. Se voi gli chiedete di spezzare il pane dell'intelligenza a tanti poveri fanciulli del Sestiere Portoria che rimangono senza istruzione per mancanza di locale, vi risponde che non ha denari. Se voi gli chiedete di far riparare una Piazza, di far illuminare una via, di levare una delle tasse da lui odiosamente imposte nel 1850 per far fronte al dissesto delle Finanze d'allora,

ma fin qui mantenute, egli vi risponde che non ha denari. Questo è il ritornello obbligato d'ogni risposta del Municipio a tutte le proposte di riforme savie e lodevoli, di opere utili e d'interesse generale. Il cuore della maggioranza dei nostri Consiglieri Municipali non batte nè pel patriotismo, nè per le arti, nè per la Guardia Nazionale, nè per la carità, nè per l'amore dell'istruzione, nè per quanto v'ha di sublime e di generoso; ma al pari di quello dell'avarò arpagone non ha vibrazioni che per la paura di sborsar denaro. Eppure il nostro Consiglio Delegato ha palpiti affettuosi, viscere paterne, cuore di Cesare, generosità di prodigo per il nemico delle nostre libertà, pel rappresentante della Curia Romana, per l'Angelo tutelare di Stupinigi, per Monsignor Charvaz, e con cinque voti contro uno, senza che perciò ne arrossiscano le guancie dei cinque Consiglieri che hanno usurpato ai Gesuiti il Palazzo ed il mestiere, delibera di profonder tremila lire per onorare con un dono il nuovo Arcivescovo mandato a beatificarci da Sua Santità il benignissimo Pio IX!

Allora scompaiono i bisogni e le angustie dell'erario Municipale, allora si dilegua persino il deficit presuntivo del futuro anno, come si dilegua allorchè si tratta di acquistare la Darsena, o d'imprendere strade come quella dell'Arco, o di far cause rovinose per moltiplicare le comparse, i consulti e le trattative di qualche Consigliere Avvocato...

Ecco come si spendono i nostri denari, o Cittadini, poichè nostri, e non dei cinque Consiglieri che li hanno votati, sono i tremila franchi destinati all'umiliazione del paese. I denari che dovrebbero servire a beneficio del popolo, servono a piaggiarne e a festeggiarne i nemici, e mentre noi vorremmo poter manifestare tutta l'interna avversione dell'anima a chi la merita, v'ha chi è sollecito di offrirgli dei doni! Sì, mentre noi diciamo a Charvaz: Tu sei riguardato dai Genovesi come l'Angelo delle tenebre, egli può risponderci: « Non è vero perchè il vostro Consiglio Delegato ha votato tremila franchi per farmi un regalo in attestato d'ossequio e di stima » e noi dovremmo coprirci il volto dalla vergogna.

Elettori democratici, che quando giunge il tempo delle elezioni vi mostrate così poco solleciti ad intervenire, eccovi il frutto della vostra indolenza!

#### I QUARANTA MONTANARI

— E così, mia bella *Maga*, hai sentito? A Genova si è fatta ultimamente l'apertura di due nuovi Teatri.

— Capisco; sarà per far la guerra a *Don Miguel*.

— Non saprei, perchè si tratta d'una concorrenza poco pericolosa. Si tratta dell'apertura del Teatro del Duomo e del Teatro delle Vigne...

— Vuoi dire il Teatro delle Marionette; ma è già molto tempo che è aperto...

— Ma no ti dico, si tratta d'un Teatro d'attori di carne e non di legno, ti parlo del Teatro di San Lorenzo e del Teatro di Nostra Signora delle Vigne...

— Dio mio, misericordia! Bada bene come parli e che non ti senta il Fisco! Quanto a me protesto; io non ho mai inteso paragonare una Chiesa ad un Teatro...

— Ma neppur io, cara *Maga*; calmati! Anch'io ho imparato a rispettare il Fisco e la Chiesa... tanto più dopo l'esempio del *Bottiglia!*... Ma non son già io che ho cangiato le Chiese in Teatri, sono due Monsignori: il Vicario Da Gavenola per San Lorenzo e l'ex-Vicario Gualco per la Chiesa delle Vigne.

— Come? Come? Son essi che lo han fatto? Proprio essi? Possibile? Ci sono o non ci sono?

— Sì che ci sei, ed hai tutta la ragione d'esserci.

— Ma la maniera?... Ma quando? ma perchè? Convertire le Chiese in Teatro un Monsignore effettivo ed un Monsignore *in partibus*? Questa è troppo grossa. Abbi pazienza! ma se non me la fai toccar con mano, non te la credo. È vero che ho poca opinione dei Monsignori, ma fin qui non ci arrivo.

— Ebbene, arrivaci pure, perchè Sabato mattina nella Cattedrale, e Domenica nella Chiesa delle Vigne andò in scena l'Opera nuova *I quaranta Montanari degli alti Pirenei*...

— Ah!... chi? Quelli che han cantato all'Istituto di Musica?

— Sì Signora.

— Allora li ho sentiti e li ho veduti, perchè sono stata fra i pochi che hanno avuto l'onore di sentirli!

— Puoi dunque vedere che la qualificazione di Teatro non è poi tanto fuor di ragione, se gli stessi cantanti che han

dato l'Accademia alla vigilia all'Istituto di Musica, han dato una rappresentazione sulle scene del San Lorenzo e delle Vigne... cioè passando da un Teatro ad un altro...

— Povera me! tu mi fai proprio sbalordire. Una rappresentazione in Chiesa? Ciò vuol dire che se jer l'altro abbiamo assistito in Chiesa alla rappresentazione dei Montanari, domani i due Vicarj potrebbero anche farci assistere alla rappresentazione dei *Capuleti e Montecchi*, della *Lucia*...

— Sì certo della *Lucia*. Han molta deferenza per quella Opera i nostri Monsignori ed ex-Monsignori...

— Potresti dire tutti i nostri Preti in generale. È tanto patetica la musica della *Lucia!*...

— E poi a quella dei *Masnadiere*...

— Sicuro! Anche quella è il forte dei nostri Preti.

— Insomma ad una serie di spartiti veri capolavori.

— E tutto questo in Chiesa e per opera di quei due Monsignori?

— Sì, Signora; di quei due e di tutti i Parroci che ne seguiranno l'esempio.

— Torniamo proprio al cinquecento, cioè al tempo della tariffa dei peccati, in cui si recitava in Chiesa, e vi si faceva qualche cosa di peggio... Viva il progresso!

— Precisamente; e se non sei ancora ben convinta che in quelle due prime rappresentazioni sulle scene del Coro di S. Lorenzo e delle Vigne si procedesse addirittura col metodo teatrale, ti dirò che tutta Genova era tappezzata dei Manifesti che invitavano i fedeli Genovesi ad intervenire numerosi a quest'Accademia Vocale (e non Istrumentale) che era intitolata pomposamente *la Messa di Gerusalemme*, annunciando che i quaranta cantori montanari giungevano qui reduci dal Santo Sepolero e dopo aver cantato nelle principali Cattedrali della Cristianità...

— Bhum! Allora non ci sarà mancato nemmeno, io credo, l'appello all'onorevole Pubblico e all'inclita Guarnigione....

— Questo veramente non c'era, ma c'erano in compenso due certificati di due Vescovi dello Stato, quello di Casale e quello di Vercelli, che attestavano di aver acconsentito a farli cantare in Chiesa e d'essere rimasti edificati del loro religioso raccoglimento.

— E il certificato del Vescovo d'Asti non c'era?

— No, quello mancava.

— Possibile?

— Eppure t'assicuro che il suo certificato non c'era.

— In tal caso, mancavano d'una gran raccomandazione.

— Lo credo bene..... Per provarti però sempre più che malgrado il religioso raccoglimento, *la Messa di Gerusalemme* era uno spettacolo teatrale, nè più nè meno, e che mandava un fetor di bottega a cento leghe di distanza, ti dirò che nel manifesto si leggeva che alla porta della Chiesa sarebbe stato esposto un bacile per raccogliere le offerte, e infatti questo bacile c'era, e c'era tenuto da un portinajo in guanti gialli, il quale occupando il posto dei ciechi si sfiatava a gridare: *un'abbondante elemosina pei quaranta Montanari degli alti Pirenei!*...

— Povera Casa di Dio! Che cosa ne fanno certi Vescovi e certi Vicarj! Ci pare che invece della Messa di Gerusalemme, i quaranta Montanari avrebbero potuto cantare l'entrata di Cristo nel Tempio quando scacciò i trafficanti.....

— Non basta, cara mia; bisognava notare la gherminella di quei Signori per buscar quattrini e un'abbondante elemosina. Essi fecero chiudere tutte le porte grandi d'ingresso della Chiesa, da cui avrebbero potuto passar le persone alla larga e a loro bell'agio senza essere molestate dai gridatori dell'elemosina, e lasciarono soltanto socchiuse (in un senso più stretto di quello di San Martino) le due porticine laterali, in modo che ognuno che uscisse od entrasse, dovesse urtare col gomito nel bacile, che gli andavano con molta insistenza agitando all'orecchio i portinaj ciarlatani.

— Questo è un nuovo modo di pigliar i sorci alla trappola. Dice bene il proverbio, che la scienza viene dalla montagna..... intendo dire la scienza d'assicurarsi un'abbondante elemosina.

— Il trovato è stato furbo, non ve n'ha dubbio, ma ebbe la disgrazia d'esser subito conosciuto, quindi ha fatto fiasco.

— E la presa come è stata?

— La presa è stata magra, molto magra; tanto più dovendo dividere coi Canonici.....



Cinque pecore ai piedi



di una **SCARBASSA**

— Come? Han diviso coi Canonici?

— Così almeno si dice, e non c'è poi tanto da meravigliarsene. Se essi avevano imprestato il Teatro per lo Spettacolo, era ben giusto che se ne facessero pagar la pigione. *Do ut des, facio ut facias*, insegna il diritto Romano...

— E Canonico... Non c'è che dire. Se i Canonici vogliono farla da impresari, debbono averne anche tutti i diritti.

— Bravissimo; è quello che dico anch'io.

— Ma veniamo al merito della vocale rappresentazione, giacchè quanto al resto la qualità teatrale dello Spettacolo non può mettersi in dubbio. Che cosa ne dici del canto di quei quaranta montanari?

— Dico che mi fa stupore che appena arrivati in Genova non siano stati subito scritturati da *Don Miguel* per coristi soprannumerarij.

— Ho capito; non ho bisogno d'altro per giudicarli. Però *quod difertur non aufertur*... sarà per questo carnevale....

— Figurati! Quaranta montanari Francesi dei Pirenei che veggono a dar accademie di canto in Italia! Ci vuol altro per noi che siamo maestri all'Europa di musica e di poesia!

— Permettimi dunque di finire il dialogo con tre utili avvertimenti. Il primo lo darò ai Gesuiti che hanno organizzato quella banda di cantori per gabbare i credenzoni e farne una comparsa teatrale da smunger bene la borsa ai semplici, affinché scelgano un terreno migliore di Genova. Il secondo lo darò ai Canonici e ai Vicarij, affinché se vogliono andar al Teatro, buono o cattivo, vadano al Carlo Felice, e non ce lo portino in Chiesa, profanando la casa di Dio. Il terzo lo darò ai cantanti, affinché tornando alle loro montagne riprendano la vanga e il badile con cui si renderanno assai più utili alla Società che stuanando al servizio dei Gesuiti. Amen.

## ALBERGO DEI POVERI

Signor Vittorio Centurioni, eccoci di nuovo ai vostri comandi, e vedrete che non ci stancheremo mai di servirvi...

Abbiamo preso informazioni sul vitto dei GALEOTTI, state bene attento... dei GALEOTTI! onde farne un quadro comparativo con quello dei Poveri dell'Albergo, e abbiamo potuto raccogliere le nozioni seguenti, che formano un confronto molto eloquente a vostro favore!!! Leggete e meditate.

Il pane che si distribuisce ai Galeotti è del peso di 28 oncie al giorno — Il pane che si somministra ai Poveri è del peso di 10 o 11 oncie al giorno.

La minestra che si dà ai Galeotti due volte al giorno è del peso di oncie 4, ed è di mezza qualità — La broda che si dà a bere ai Poveri dell'Albergo col nome di minestra due volte al giorno, è del peso di oncie 3 e di qualità infima.

Il vino puro e di qualità eccellente, che si somministra ai Galeotti TUTTI I GIORNI, è del peso di oncie 22 al giorno, cioè più di mezzo litro — Il vino che si distribuisce ai Poveri dell'Albergo tre volte per settimana, colla metà di acqua (onde non possa dare alla testa), è del peso di 8 oncie, vale a dire meno di un quarto di litro.

La carne, che si dà ai forzati due volte al mese, è di qualità buonissima e del peso di mezza libbra per ciascheduno. — La carne che si somministra alle Domeniche ai Poveri dell'Albergo è di qualità inferiore (un po' di tigre) e del peso di 3 oncie. — Si aggiunga che in Galera si mangia carne in tutte le Feste Mobili, nelle principali Solemnità dell'anno, in tutte le Festività della Madonna, nell'onomastico e nella nascita del Re, della Regina e via dicendo, mentre all'Albergo non si conoscono nè nascite, nè anniversarij, nè Madonne, altro che per recitar rosarij, non mai per mangiar un'oncia di pane o di carne di più.

L'olio che si mette nella minestra dei Forzati per condimento corrisponde ad una mezz'oncia per individuo — L'olio che si mette nella broda dell'Albergo corrisponde ad una mezz'oncia ogni dieci individui — Lo stesso si dica della verdura.

Oltre ciò le ritenzioni che si fanno sulle mercedi giornaliere dei Forzati vengono versate sulla massa di peculio del condannato e pagate a lui interamente alla sua liberazione, o ai suoi eredi in caso di morte, oppure somministrate al condannato a poco a poco in caso d'infermità. Invece il prodotto dei lavori dei ricoverati dell'Albergo si ritiene per metà a beneficio dell'Albergo medesimo, e dell'altra metà due terzi si danno al povero e l'altro terzo si ritiene dalla

casa per darlo al medesimo quando esce dal Ricovero, senza che gli si somministri nulla, o almeno ben poco in caso di malattia. Quando poi muore il ricoverato si sa come si fa; un terzo del peculio così radunato resta all'Albergo (eredità molto morale davvero!) un altro terzo va alla famiglia, e il rimanente per l'ANIMA del defunto, cioè pel corpo del Prete che gli dice tante Messe ad un franco l'una.

Da tutto ciò è evidente che SI STA MEGLIO IN GALERA dove sono raccolti i grassatori, gli omicidi ed i ladri, CHE ALL'ALBERGO dove sono ricoverati mille ottocento innocenti. Avviso a tutti i galantuomini!

### GHIRIBIZZI

— Una preoccupazione della Curia sembra quella della scelta della musica che dovrà accompagnare la *Scarbassa*. Non dubiti Don Colla; alla MUSICA ci penserà il popolo, e lo accertiamo che sarà composta d'istrumenti a fiato e tra di essi domineranno principalmente gli ottavini ed i fagotti.

— Un'altra preoccupazione è quella della mula, giacchè non si è ancora trovata una mula bianca. Presto fatto, Madama Curia! Il Da Gavenola dia un po' di giacca ad una mula nera, e la meni davanti a *Scarbassa*!... La mula diventerà bianca subito.

— A proposito della *Scarbassa* si dice che gli incaricati di prepararle gli appartamenti, lo facciano di soppiatto e tenendo sempre le persiane chiuse. Segno che hanno vergogna di quel che fanno, e prova che non hanno ancora perduto ogni avanzo di pudore come la *Scarbassa*.

— Jeri i 40 Montanari han cantato in Teatro. Non c'era da dubitarne; *Don Miguel* sa conoscere il merito...

— Malgrado il permesso avuto dall'Intendente di tenere *socchiuso* nei giorni festivi, i Macellai ed i Pizzicagnoli furono citati e condannati dal Tribunale di Polizia per le contravvenzioni anteriori al permesso. *Ciondata, dondola, che cosa amena* — è l'*altalena*!

### POZZO NERO.

— Molto Rebellendo Bonzo della Valle di San Martino sotto Ruta, la *Maga* sa che non volete che le donne entrino in Chiesa senza fazzoletto in capo onde non eccitino pensieri peccaminosi. Sa pure che un bel giorno avendo fatto acquisto di fazzoletti neri, li avete regalati alle verginelle della Parrocchia affinché se ne servano, non avendo i mezzi di comperarli, come di un farmaco salutare contro le tentazioni della carne che avrebbe potuto suscitare negli uomini la loro vista. Caro Bonzo! *Prima charitas incipit ab egone!* Non so se mi spieghi..... I miei complimenti alla Serva!!!!!!!

### COSA SERIA

— Venerdì al dopopranzo molti Bassi Ufficiali della Guardia Nazionale facevano mesto corteggio sino all'estrema dimora al feretro in cui era chiusa la Salma del Sergente della 3.<sup>a</sup> Compagnia della 5.<sup>a</sup> Legione della Milizia medesima CELESTINO CARBONE Pittore, amato da tutti per le qualità morali di cui era dotato, e venuto a morte in seguito ad una pericolosa caduta da un Ponte mal costruito per l'imperizia dei Muratori mentre stava lavorando. Siamo assicurati che il desiderio di quei bravi Bassi Ufficiali della nostra Civica fosse di vedere intorno al convoglio stretti con essi in fraterna e patria corona anche i Bassi Ufficiali del Presidio, com'essi più volte avevano accompagnato dei Bassi Ufficiali di Linea, ma benchè ne fosse fatta domanda dal nostro Stato Maggiore a chi di ragione, un tal desiderio non potè essere soddisfatto, e i Bassi Ufficiali della Linea furono obbligati per ordine superiore a passar presso al feretro (e ne siamo certi con loro rammarico) come se fossero passati dinanzi a stranieri. Dobbiamo però dire che il Generale Alessandro La Marmora era assente quando fu data una tal negativa, ma assente o presente, non è così che si cementa la fraternità fra l'Armata e la Guardia Nazionale, non è così che si soddisfa, se non altro, ai doveri dell'urbanità.

GIOVANNI CASTELLO Parrucchiere presso la Banca di Sconto ha l'onore di prevenire il Pubblico rispettabile, che si trova nuovamente possessore della meravigliosa CREMA DI POMATA, che serve a far crescere i Capigli e a renderli più forti e tenaci. Detta Pomata è più perfezionata della prima.

G. CARPI, Gerente Resp.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato l'ogni settimana.</p>	<p><b>Clascon numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

## VERGOGNA A GENOVA!

Mentre è ancora recente la dolorosa impressione del voto del nostro Consiglio Delegato per un dono a Monsignor Charvaz, un'altra cagione di arrossire ci giunge fresca fresca colla *Gezzetta Ufficiale* che ci reca la lista dei Deputati assenti dalla Camera. Quattro dei nostri Deputati mancarono finora all'appello nominale, impedendo così alla Camera di trovarsi in numero; e degli altri tre, tutti lo sanno, due soli meritano di essere rappresentanti della libera Genova, Vincenzo Ricci e Giorgio Asproni.

Dunque mentre gli interessi politici e materiali di Genova richiederebbero una libera e tonante voce nel Parlamento che li propugnasse contro il municipalismo della Capitale, noi non abbiamo che due Deputati che siedano alla sinistra, e che difendano i nostri diritti. Gli altri votano col Ministero, o meglio, per far morire lo Statuto di consunzione non intervengono neppure alle Sedute. Si pone in discussione l'immorale e vessatoria tassa delle gabelle accensate contro cui reclamava tutto il Piemonte sul quale già pesava in passato, e contro cui avrebbero dovuto a ben più forte ragione reclamare i nostri Deputati, perchè i Genovesi ne andarono fin qui immuni, e chi è dei nostri che protesti, che prenda la parola contro il progetto Ministeriale? Ricci fiancheggiato da Asproni; tutti gli altri Deputati di Genova e delle Riviere votano col Ministero, o non votano con nessuno, perchè sono assenti!! Intanto la legge passa, e se finora l'opinione pubblica non ne è ancor preoccupata come dovrebbe, è solo perchè fra noi non si conosce ancora tutta la portata dell'odiosa tassa che ci peserà sul collo, conniventi od approvanti i nostri Deputati medesimi. Vergogna a Genova!

Che più? Siamo assicurati in questo punto che il Deputato Vincenzo Ricci non vedendosi assistito dagli altri Deputati di Genova, voglia prendere le sue dimissioni ed abbandonare la Camera. Speriamo che una tal voce si smentirà e che il Deputato Ricci continuerà nel patrocinio degli interessi di Genova malgrado l'inerzia dei suoi colleghi, ma intanto non abbiamo forse ragione di gridare coll'accento del dolore: *Vergogna a Genova?*

Se noi dobbiamo eleggere dei Consiglieri Comunali, eleggiamo uomini che alla loro volta eleggono dei Consiglieri Delegati che votano dei presenti a Charvaz; se dobbiamo eleggere dei Deputati, mandiamo al Parlamento dei Martini, dei Berghini, dei Serra e degli Stallo. Ecco come è rappresentata nel Municipio e alla Camera la democratica, l'*italianissima* Genova. Vergogna a Genova!

Eppure Genova è Democratica ed Italiana davvero, e quei Deputati e quei Consiglieri non sono certo l'espressione della maggioranza dei Cittadini; ma sono il frutto inevitabile dell'indolenza di tanti Elettori che credono un peso il diritto elettorale, e che sebbene di liberali convinzioni ravvisano inutile ogni atto politico, quando una rivoluzione non viene a svegliarli dal loro torpore. Errore funesto ed imperdonabile! Le rivoluzioni germogliano dalle idee e non le idee dalle rivoluzioni.....

## CHE COSA FARA' NAPOLEONE III!

IMPERATORE DEI FRANCESI E RE DEI BEDUINI.

Dunque si Signore, è proprio così; si Signore, in questo stesso giorno (2 Dicembre) anniversario del suo glorioso colpo di Stato, e forse in questo stesso punto, Napoleone III, senza che si conosca nessun Napoleone II, sarà proclamato con cinque, con sei, con sette, con otto milioni di Sp. e con quelle poche migliaia di NO che sarà piaciuto alla Polizia, IMPERATORE DEI FRANCESI e RE DEI BEDUINI, o Re d'Algeria, come meglio v'aggrada. Cosa fatta, capo ha; il bubone è presso alla suppurazione, la mina è presso allo scoppio, s'avvicina ora il vero principio della fine. Che cosa farà dunque Napoleone III Imperatore dei Francesi e Re dei Beduini?

A questa domanda davvero che è molto difficile il rispondere, perchè quantunque la *Maga* s'intenda di negromanzia e di divinazione, non ha mai preteso di sciogliere il problema della quadratura del circolo, e molto meno quello di predire la futura politica di Napoleone che è un problema anche più insolubile. Però se non vi preferirà addirittura ciò che farà il nuovo Imperatore, perchè con quella testa balzana sono fallaci tutte le previsioni e inutili tutte le congetture, cercherà di appagare la vostra curiosità mettendovi innanzi tutte le eventualità possibili, e deducendone tutte le probabili conseguenze. Vedrete che le predizioni della *Maga* anche questa volta non falliranno, perchè la *Maga* ha la vista lunga come la più parte delle donne, e ci vede senza bisogno d'occhiali. Non ha forse dato nel segno, nell'occasione della crisi, quando il *Cataletto* vedeva già le *misericordie di Dio sormontar le Alpi* per opera di quelle buone lane di La Tour e di La Margarita, e quando lo Statuto si credeva già morto e sotterrato a Stupinigi coll'intervento del beccchino *Scarbassa*? La *Maga* allora vi ha detto: « Il vento che soffia ora dalla Francia e dall'Austria è vento di Tramontana secca, ma quello che spirerà fra poco dall'Inghilterra sarà

un vento potente di mezzogiorno che guarirà lo Statuto dalla sua malattia di bronchi, » e la *Maga* l'ha indovinata. Lord Minto è arrivato a Stupinigi ( per motivi di salute si sottintende... ) e appena arrivato, dopo una semplicissima applicazione di mignatte ( non saprei se all'ano o altrove ) l'infiammazione dei bronchi dello Statuto è subito scomparsa... scomparsa beninteso per quanto lo consente lo stato della sua laringe piuttosto indebolita.....

Ma a parte le digressioni..... veniamo a bomba..... cioè a Napoleone. Che cosa farà il nuovo Imperatore dei Francesi e Re dei Beduini dopo la sua proclamazione, unzione, e incoronazione, con una linea d'eccezione? È presto detto tutto; farà la guerra, o conserverà la pace. — Ma dovendo far la guerra, con chi la romperà? Alcuni dicono col Belgio, e con noi per la cessione della Savoia; altri blaterano coll'Olanda, colla Spagna, colle Provincie del Reno, insomma coi piccoli, onde lasciar stare i grossi, e far qualche cosa inghiottendosi qualche ritagliuzzo di Stato. Baje! baje! dico io. Dietro al Belgio alla Sardegna, all'Olanda, e alle Provincie del Reno ci sono gli Inglesi, i Russi, i Prussiani e la Confederazione Germanica per la conservazione di quel benedetto pasticcio che si chiama equilibrio Europeo; perciò stuzzicata la coda ai cani piccoli entrerebbero subito in ballo i cani grossi, e non è certo convenienza pel nipote di suo Zio compromettere la Corona per così poco. O tutto o nulla; dicono i Gesuiti. — O tutto o nulla; dirà Napoleone III, che è un così bravo allievo dei Reverendi Padri; quindi o manterrà la pace scrupolosamente, o la romperà davvero coi cani grossi giocandosi il resto come ad una partita di goffo. Non è forse così?

Quale dunque dei cani grossi sarà il cane preferito da Napoleone III per l'onore della prima zuffa? Sarà l'Inghilterra, o sarà il Nord, poichè si sa che Austria, Prussia e Russia operano sempre *in solidum*?

Le probabilità della preferenza stanno tutte per l'Inghilterra, poichè il Nord ha troppa omogeneità di tendenze col felicissimo Governo inaugurato in Francia dopo il 2 Dicembre, mentre l'Inghilterra ha ancora il gran torto d'essere costituzionale, di non essersi ancora decisa a fare un colpo di Stato contro quella ciarlataneria del parlamentarismo ( parola elegante di conio Napoleonico ) e che non ha ancora avuto il coraggio di mandare la libertà della stampa a far un viaggio a Cajenna, e di gettare i rappresentanti dalla finestra o di farli chiudere nella torre di Londra, com'egli ha fatto a Mazas. E a tutto questo aggiungete poi la voglia di vendicarsi dell'ospitalità che il Governo Inglese ha accordato ai Repubblicani Francesi, e crepi l'avarizia! ( se pure Napoleone III ne è suscettibile ) forse anche il desiderio di vendicare lo zio della rilegazione a Sant'Elena e delle torture di Hudson-Lowe. Dunque, come vedete, le ragioni d'una guerra cogli Inglesi ci sono tutte.

Ebbene, quali sarebbero i più probabili effetti di questa guerra? Eccovelo in poche parole. Napoleone tenterebbe uno sbarco in Inghilterra. Il Governo Inglese farebbe intorno a tutta l'isola una fortezza natante di Vascelli a vela ed a vapore, e brucierebbe bravamente le flotte di Sua Maestà Imperiale e Reale. Farebbe un'alleanza offensiva e difensiva cogli Stati Uniti, i quali hanno testè eletto un Presidente Democratico coi baffi, e sbarcherebbe sul litorale Francese ed italiano tutti gli emigrati politici di cui ribocca, seguiti da una buona scorta di cannoni Inglesi e di lire sterline. Gran molla quelle lire sterline!... Chiamerebbe tutti i popoli alla rivolta, e farebbe circondare l'Armata Nordico-Francese da una cerchia di fuoco come la salamandra, e buona notte all'Impero! Il colpo sarebbe fatto ed il capitombolo inevitabile per Napoleone III e pei suoi alleati. E poi?... e poi in Francia e in molti altri luoghi si proclamerebbe ( Dio mio che scandalo! ) indovinate che cosa?..... Quella brutta befana che si chiama Repubblica!.....

Oppure dovremmo vedere il rovescio della medaglia, cioè Napoleone alleato coll'Inghilterra contro il Nord? E allora tanto meglio. Allora per amore o per forza gli toccherebbe di rappresentar la parte di liberale, e di chiamare i popoli all'insurrezione contro i Governi dispotici, e sarebbe obbligato per la prima cosa a cessare d'esser despota egli medesimo a fine d'esser creduto. Intanto la Francia vi guadagnerebbe questo po', e la vittoria non potrebbe mancare alla triplice alleanza tra l'Inghilterra, la Francia e gli Stati

Uniti contro il colosso del Nord, e i popoli invece di due protettori ne avrebbero tre. È vero che il pasticcio sarebbe all'indomani della vittoria, perchè mentre i popoli crederebbero d'essersi liberati da un padrone si troverebbero sotto di un altro, e mentre si metterebbero a lodare la bellezza della Tigre si accorgerebbero delle sue unghie, ma lanciato il cavallo a gran carriera è difficile il trattenerlo, e non sarebbe poi impossibile che dopo aver sguinzagliato i popoli, Napoleone III non fosse più capace di trattenerli e dovesse contenere le unghie. Qualche Democratico ingrato invece di adattarsi come l'asino a cangiare un basto in un'altro, potrebbe ripetere a Napoleone III lo stesso giuoco ch'egli fece alla Repubblica, col 2 Dicembre, e..... E allora? da cosa nasce cosa; allora ecco fatto il posto all'unico erede presuntivo di quel galantuomo di Napoleone..... la Repubblica!

Oppure (veniamo alla terza ed ultima ipotesi) il nuovo Imperatore vorrà mantener la pace, facendo la sua battaglia delle Piramidi in qualche festa da ballo, il suo Austerlitz in un pranzo sontuoso, la sua Ulma colle cantanti e colle ballerine tra il fumo dei sigari e delle bottiglie? Anche questo è possibile, ma allora quanto tempo resterà Imperatore? L'armata che lo ha innalzato vuole la guerra, perchè senza Guerra il Soldato non può diventar Caporale, il Caporale Sergente, il Sergente Ufficiale, e via dicendo, e se l'armata non avrà la guerra farà come i Pretoriani antichi che deponevano gli Imperatori quando ne saltava loro il grillo, mettendo l'Impero all'incanto. E allora? In luogo d'un Imperatore avremmo forse un Re, od un altro Imperatore, e dovremmo mica cadere dalla padella nelle brage? Ecco quello che non credo; dietro le scene di questo Teatro Imperiale Pretoriano di cui sta ora per alzarsi il sipario, vi sarebbe anche un attore che si chiama popolo, e questo popolo invece di scrivere molti altri milioni di SI' per un nuovo Cesare, potrebbe scrivere un solo NO che facesse commuover l'Europa e mettesse in fiamme scettri e corone.

Benvenuto dunque l'Impero con guerra e senza guerra!...

## LA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DELEGATO È NULLA ED ILLEGALE

Nell'ultimo Numero annunciando la deliberazione del nuovo Consiglio Delegato di offrire un presente all'Arcivescovo Charvaz del valore di tremila franchi, dicemmo che avremmo potuto impugnarne la validità legale, ma che ci stava più a cuore di dimostrarne l'immoralità politica che l'illegalità, perchè la prima era questione di principii, mentre la seconda era solo questione di forma. Non vogliamo ora dimenticarci di provare l'assunto nostro anche dal lato della legalità, onde mostrare ai nostri lettori che non siamo avvezzi a far mai un giudizio e ad avventurare una proposizione senza esser sicuri del fatto nostro. Preghiamo pertanto i cinque Reverendi Padri della Compagnia di Gesù membri del Consiglio Delegato (fra cui un Ebreo) che la votarono, a leggere il seguente articolo 118 della legge Comunale compilata da quella buon'anima di Pier Dionigi Pinelli, con tutt'altra intenzione che quella di fare dei regali ai Monsignori:

« APPARTIENE AL CONSIGLIO COMUNALE DI DELIBERARE, PREVIA L'AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO, SOPRA LE OFFERTE E I DONI DA FARSI IN NOME DEL COMUNE ec.

Avete capito? Al Consiglio Comunale e non al Delegato? E siccome i vostri tremila franchi, Signori cinque Consiglieri Delegati della Compagnia di San Lojola, furono appunto votati per un DONO, per un'OFFERTA all'Arcivescovo, precisamente come prevede l'Articolo 118, ne viene per legittima conseguenza che soltanto il Consiglio Comunale intero, mentre esso è convocato e tiene le sue sedute, ( e non già voi suoi Delegati, e frazione infinitesimale di esso, ) avesse il diritto e la competenza legale di votare un dono.

Se ciò non vi basta, siete anche pregati a prender lettura degli articoli seguenti della stessa legge Comunale, che voi dovrete conoscere assai meglio di noi, e che pure questa volta avete così solennemente dimenticato.

2 Dicembre 1852.



*Adesso a me a dar fuoco alla mina.....*

**Art. 92. I CONSIGLI DELEGATI RAPPRESENTANO I CONSIGLI COMUNALI DURANTE L'INTERVALLO DELLE LORO RIUNIONI.**

Art. 94. Il Consiglio Delegato ha principalmente per oggetto di prendere in caso di assoluta urgenza le deliberazioni che spetterebbero al Consiglio Comunale.

Art. 96. La deliberazione esprimerà circostanziatamente i motivi che ne provano l'urgenza, e sarà sottoposta al Consiglio Comunale nella sua prima tornata. — OVE IL MEDESIMO NON RICONOSCA LA VERITA' DEI MOTIVI ADDOTTI E NON APPROVI LA DELIBERAZIONE, LA SPESA RIMANE A CARICO DI COLORO CHE L'HANNO DELIBERATA.

E così, Signori, che ve ne pare? I CONSIGLI DELEGATI (come esprime abbastanza il nome) RAPPRESENTANO I CONSIGLI COMUNALI DURANTE L'INTERVALLO DELLE LORO RIUNIONI, ma siccome questo non era già il caso dell'INTERVALLO, perchè il Consiglio Comunale trovasi presentemente riunito, perciò il diritto di votar *doni*, *offerte* e che so io, come si dichiara più esplicitamente nell'articolo 118, competeva esclusivamente al Consiglio Comunale, e non a voi; perciò la vostra deliberazione è nulla ed illegale. Sta dunque al Consiglio Comunale, se non vuol rendersi solidale del vostro operato, di rivendicare i propri diritti e di annullare la vostra deliberazione, salvo ad invocare, ove lo creda, il disposto dell'Articolo 96 per farvi pagare i tremila franchi del *dono* e dell'*offerta* come di ragione, non riconoscendo la *verità* dei motivi addotti.

Vedremo se saprà farlo; intanto, lo ripetiamo, la deliberazione del Consiglio Delegato, oltre di essere stupida e svergognata, è anche NULLA ed ILLEGALE.

**UNA SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA!!!!**

La *Maga* ha già informato i suoi lettori d'una sottoscrizione in corso presso gli Ufficiali di Marina per fare una protesta in favore del nuovo Comandante Generale del Corpo Cavaliere Pelletta (uomo a prova di bomba!) e per isporre una querela al Fisco contro il Gerente del Giornale *Il Monitore dei Comuni Italiani* che si era permesso di attaccare con articoli piuttosto ardenti l'*illibata* condotta di quell'Angelo di Contro Ammiraglio scelto da La Marmora per fare la *beatitudine* della nostra Marina. Ingratitudine veramente *inqualificabile!* Audacia veramente incredibile!

La *Maga* ha anche detto con tutto il rispetto verso i Signori Ufficiali segnatarij di quella protesta e di quella domanda d'autorizzazione di querela al Ministero, che non si poteva trattenere di far osservare che una simile sottoscrizione oltre di essere poco legale, lasciava luogo a supporre poca libertà e sincerità in coloro che l'avevano segnata, perchè fatta dagli inferiori verso il loro superiore, e perchè non si poteva credere che coloro che vi si fossero rifiutati, lo avrebbero fatto senza pericolo. Ora infatti si dice che il Cavalier Pelletta accortosi dello scappuccio, e forse indottovi pel suo meglio dal Ministero, abbia diretto un ringraziamento a tutti gli Ufficiali pel loro *spontaneo* concorso a suo favore contro i suoi denigratori, pregandoli però a desistere a riguardo suo, giacchè *la stampa aveva già oltraggiato ben più alti personaggi ch'egli non era, senza che essi se ne fossero risentiti, e ch'egli non voleva certo esser più suscettibile di loro; che quanto ad essi, se credevano offeso il Corpo facessero pure ciò che meglio credevano; cioè intentassero pure un processo, o desistessero.* Nel qual modo il Cavalier Pelletta veniva con bel garbo rifiutando il combattimento che gli offriva il *Monitore dei Comuni* con sempre nuova insistenza, citando fatti, declinando nomi, e muovendogli accuse ed imputazioni della più terribile gravità, mentre cercava di far entrar in lizza per lui l'intero corpo della Marina, il quale vi era assolutamente estraneo. — Non per nulla il Signor Pelletta è sempre stato amicissimo dei Padri Gesuiti, e ne conosce molto bene la tattica! — Peccato ch'egli non veda come la sua affettata non curanza e la sua sospetta generosità lo lascino sotto il peso d'una requisitoria fiscale, qual si è quella lanciata dal *Monitore*, sotto cui non vi sarebbe galantuomo che volesse rimanere un solo momento. Il *Monitore* gli chiede istantemente una risposta od un processo, offrendosi pronto a provargli quanto ha asserito: non vede egli, il Signor Pelletta, che non rispondendogli o non querelandolo, lascia pur troppo

sospettare che non sappia come rispondergli, o che tema le conseguenze d'un processo, e la luce che potrebbe farsi da un pubblico dibattimento alla ringhiera del tribunale?

Ma ciò deve importare più al Signor Pelletta, che a noi. Intanto per provare con nuovi ed irrefragabili documenti la libertà accordata agli Ufficiali di Marina nell'apporre il loro nome alla sottoscrizione, pubblicheremo l'avviso che ci si assicura venisse diramato il 28 Novembre dal Colonnello del Battaglione Real Navi (Maccarani) agli Ufficiali del suo Corpo a tale proposito:

« I SIGNORI UFFICIALI SONO INVITATI A RECARSÌ ALLA MAGGIORITA' DEL CORPO ONDE APPORRE LA LORO FIRMA, (l'ordine è perentorio; viva la libertà!) IN UNO STATO APPOSITO, ONDE (e due ONDE a poca distanza! Si sente subito l'uomo di mare!...) APPARISCA L'OPINIONE DI OGNUNO (oh bella? mandar l'*opinione*, dopo d'aver già comandata la firma???) RELATIVAMENTE ALLA QUESTIONE DEL GERENTE DEL GIORNALE: *Il Monitore dei Comuni Italiani!!!* » — Viva Maccarani!!!

**GHIRIBIZZI**

— La *Maga* passando l'altro giorno presso a San Lorenzo vide molti lavoranti tintori portar la gerla (*couffa*) e trasportare getto e calcina. Che i principali tintori si siano messi a fabbricar case?????????

— Si conferma che la prima gita di Charvaz si farà a *Chiapeto* villeggiatura dei Seminaristi. Non dubitiamo che l'entusiasmo di quei *Chiapetini* giungerà al colmo! Nella cantata vi sarà il coro degli Angeli..... Ben fatto; se non si mettersero nella cantata, gli Angeli non interverrebbero davvero a *Chiapeto!*.....

**POZZO NERO**

— Dicesi che il Curato di San Cosimo Don Capurro abbia detto al Parrucchiere Pietro Fransè dai Servi nei momenti della crisi, che poteva prepararsi a far buoni affari col taglio di molte barbe e di molti baffi, perchè si avvicinava il tempo beato in cui sarebbero stati proibiti tutti i peli rivoluzionarii. Davvero Signor Curato????????????????? Peccato che i vostri pii desiderj non siano stati soddisfatti!

— Furono portate molte lagnanze alla *Maga* contro gli straordinarii ed illegali sbatocchiamenti di campane di certi Conventi di Monache, le quali ciò nondimeno non furono per questo nè mai citate nè mai condannate dal Tribunale di Polizia. Come va questa faccenda! La *Maga* ha preso le debite informazioni, ed ha saputo che il Procuratore Fiscale non poteva fare citare nessuna Monaca come responsabile della contravvenzione al regolamento delle campane, perchè vivendo fuori del consorzio del mondo non si sapeva contro chi rivolger l'azione, ignorandosi persino il nome delle Madri Badesse. Dunque vuol dire che il batocchio delle monache gode immunità, e che per quanto si permettano di agitarlo quelle *sacre vergini* a danno del prossimo, il Fisco non si crede autorizzato a metterle in contravvenzione. Benedettissimo batocchio! Che il Signore lo conservi lungo.... tempo a quelle *sacre vergini!*

— Mentre Venerdì sera passava il feretro del Sergente Celestino Carbone, un Prete esclamava: « Come? un feretro senza croce e senza Prete? che scandalo! » Un popolano vicino al Prete gli rispondeva: « Adesso col Prete non si mandano più che gli a..... alla f..... i galantuomini vanno alla sepoltura senza Prete. » — È inutile il dire per uso del Fisco che la *Maga* la quale si trovava vicina ai due interlocutori partecipò della cattolica sorpresa del primo, e disapprovò altamente le irreligiose parole del secondo.

*D'imminente pubblicazione da questa Tipografia*

**A VIXION D'UN EMIGROU ITALIAN**

STRENNA PER L'ANNO 1855

CH' A SE VENDE A BENEFIZIO

**DELL' EMIGRAZION ITALIANNA**

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	ABBUONAMENTO	
Per Genova (all' Ufficio)			Per lo Stato (Franco di Posta)	
TRIMESTRE . . .	Ln. 2. 80.	TRIMESTRE . . .	Ln. 4. 30.	
SEMESTRE . . .	" 3. 50.	SEMESTRE . . .	" 8. 30.	
ANNO . . .	" 10. 30.	ANNO . . .	" 16. —	
A domicilio più . . .	" — 80.	Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

*Per mancanza di spazio non possiamo ora pubblicare la replica al Cattolico il quale ha scritto una furibonda Catilinaria contro la Maga in difesa dell' Arcivescovo Charvaz. Rimandiamo i nostri lettori a Martedì; abbiamo fatto acquisto d'una sufficiente quantità di droghe, onde rispondere per le rime al nostro niente onorevole confratello. A Martedì, a Martedì!...*

*In prova di quanto dicemmo degli sforzi generosi fatti dal Deputato Ricci onde stornare dal nostro capo il nuovo aggravio della legge delle Gabelle accensate, togliamo dalla Gazzetta Ufficiale alcuni brani del Discorso che venne da lui pronunciato nella discussione di quell'odiosissima tassa. Le verità che sono in essi enunciate e la dolerosa pittura che vi è fatta dello squallidissimo stato di una delle Provincie della Liguria; di questa Liguria che pure si vuol più o più smungere e dissanguare con quella nuova imposta, avrebbero commosso anche le cariatidi... ma non commossero i Ministri e i Deputati che pensano colla testa dei Ministri e di cui il cuore non ha pulsazioni che per ciondoli e per gli impieghi. Ad ogni modo le franche e generose parole dell'onorevole Deputato rimarranno come una protesta contro la tirannide della maggioranza Parlamentare che gareggia colla tirannide municipale governativa nell'assegnare a Genova l'ultimo posto quando si tratta di farle dei benefizii, e nel privilegiarla sopra di tutti quando si tratta d'importare dei pesi. — Ecco il discorso.*

Io mi propongo di dimostrare l'ingiustizia del principio di pareggiare la città di Genova a quella di Torino. La differenza per Torino non è per la maggiore o minor sua ricchezza, ma unicamente per la sua qualità di capitale e di centro.

L'immensa massa della popolazione di Genova, la massa dei proletari che è il nostro popolo, classe numerosissima, ha molte egregie doti, mente svegliata, carattere sobrio assai, operosa, faticante, dedita al lavoro, ma è poverissima e vive col guadagno della giornata, e si trova spesso soggetta a durissime e diuturne privazioni.

Noti la Camera che in generale tutte le nostre classi operaie sono sobriissime, ed avverta pure, che se la nostra marineria sostiene onoratamente la concorrenza delle altre nazioni marittime si è unicamente in grazia dei suoi parchi desiderii. Quando il nostro marinaio volesse godere di un vitto animale e copioso, come l'inglese e l'americano, non po-

trebbero più non solo contendere colla superiorità di quelle, ma sottostarebbe a tutte le altre marinerie minori; ogni nostro commercio sarebbe tosto annullato.

Non m'è quindi d'uopo invocare la testimonianza di quanti conoscono la sobrietà della nostra classe operaia, per giustificare le mie asserzioni, in quanto che ognuno ben sa che l'operaio genovese consuma forse la metà di cibo e di bevanda di quello che non consumino in generale gli operai delle altre provincie dello Stato e di tutte le altre nazioni.

Il sintomo più espressivo della povertà delle nostre classi operaie in generale, sintomo che merita d'essere conosciuto dalla Camera, si è quello dell'emigrazione aumentata in una imponente proporzione, e tale da addivenire una pubblica calamità.

Nella relazione fatta nel 1850 dal signor Intendente della Provincia di Chiavari nell'apertura di quel Consiglio Provinciale, egli richiamava l'attenzione del Consiglio sull'emigrazione di quella provincia e diceva: « che nel 1849 non si rilasciarono meno di 4431 passaporti, e di questi molti comprendevano marito e moglie, padre e figlio, due o più fratelli, e talora intere famiglie, per cui non sarà esagerato il portare il numero degli emigrati a seimila. » Soggiunge in appresso; « Volli indagare quale differenza risultasse fra i primi sei mesi del corrente anno 1850, e quelli del 1849; trovai essere stata eguale quella periodica per gli altri paesi d'Italia, ma l'emigrazione per l'estero aumenta dal 14 al 97 per cento. » Si noti che nell'emigrazione bisogna distinguere la periodica dall'altra: l'emigrazione periodica è quella dei contadini che vanno in primavera nelle campagne lombarde a lavorare, e ritornano nell'autunno, e questa, in sostanza, non è una calamità, perchè vanno a cercar lavoro, e poi ritornano con qualche denaro; l'emigrazione, di cui si parla nella relazione, è quella che si fa su di una scala larghissima e veramente calamitosa allo Stato, all'agricoltura, alle arti, ed ha luogo quando gli abitanti vanno all'estero senza intenzione di ritornare; ora nella sola provincia di Chiavari vediamo che l'emigrazione in questi ultimi anni è circa di seimila all'anno; ed è noto che la popolazione di Chiavari è poco più di 100,000 anime; questo solo può mostrare a qual segno sia giunta l'emigrazione delle altre provincie, singolarmente dai paesi di montagna, e si noti che non è emigrazione di marinai e di operai, ma di persone che il loro carattere, le loro abitudini non portano a tentare fortuna e abbandono del proprio suolo; di poveri contadini; e tutti i mesi partono navi dal porto di Genova cariche di uomini, di donne, di ragazzi, i quali vanno a cercare posto

coloro che hanno un' arte vanno nelle due Americhe ad esercitarla; tutti gli altri contadini vanno a fare l' ufficio degli SCHIAVI DELLA NIGRIZIA, VANNO A LAVORARE IL TERRENO SOTTO LA SFERZA DEI COLONI AMERICANI.

Nel fissare un canone così eccessivo per la città e provincia di Genova, il Ministero e la Camera non avrebbero dovuto dimenticare, che certi dazii delle dogane nostre sono quasi esclusivamente pagati dalle popolazioni del litorale, come il dazio del grano, che ascende a lire 2. 50 per ettolitro.

Tutti gli operai ed i braccianti da Nizza alla Spezia pagano una contribuzione che non pagano gli abitanti del Piemonte.

Lo stesso può dirsi in gran parte pel vino, e questi due dazii da sé soli eccedono il milione di franchi, anche ragguagliati alla sola consumazione locale, e quindi potrebbero ben tener luogo di tutti questi dazii di gabella.

Giusto è il principio dell' articolo 25, ma questa eguaglianza non può essere matematica, nè assoluta; su tutti gli oggetti bisogna che vi sia eguaglianza morale e relativa. Se si volesse l' eguaglianza assoluta, bisognerebbe a tutte le popolazioni del litorale dare il sale a minor prezzo, perchè là il governo lucra il triplo, il quadruplo. Infatti un quintale di sale sbarcato in qualunque punto del litorale costa un franco e sessanta, un franco e settanta, condotto nelle provincie interne del Piemonte costa 8, 9, 10.

Dunque il governo, che lucra quella differenza, dovrebbe abbonarla ai consumatori, imperocchè dai consumatori del litorale esige il fisco una maggior somma che non da quelli delle altre provincie. Per una consumazione di ottantamila quintali il lucro del fisco non è minore di un mezzo milione di lire.

Ma poi in corrispettivo dell' articolo 25 dello Statuto, havene un altro NON SCRITTO NELLA LEGISLAZIONE, MA SCRITTO NELLE ETERNE PAGINE DELLA GIUSTIZIA, quello cioè che, siccome i CARICHI debbono essere eguali, così eguali debbono essere i BENEFIZII della convivenza sociale.

NELLA GUIA CHE NON SI PUO' PARAGONARE GENOVA A TORINO NEI BENEFIZII, COSI' NON È GIUSTO DI PARAGONARLA NEI CARICHI.

Ritenga a tale proposito la Camera, che io non domando per Genova eccezioni, privilegi, o favori; io chiedo soltanto PARITA' DI DRITTO, PARITA' DI TRATTAMENTO ED EGUAGLIANZA PERFETTA DI PESI.

Le parole che pongono fine all' energico Discorso del nostro concittadino e Deputato Vincenzo Ricci potrebbero porsi per epigrafe al rendiconto della Seduta del 1.º Novembre del nostro Municipio, in cui veniva data lettura di una insolente ed autocratica lettera del Ministro delle Finanze C. Cavour, colla quale letteralmente s' imponeva ai nostri Consiglieri Comunali, o di approvare senza dilazione il progetto Mauss per la costruzione del Doc nel nostro Porto, o di lasciare la discussione d' ogni altro progetto, essendo ferma intenzione del Governo di non approvare che quello e nessun altro.

Ecco dunque il conto che si fa di Genova dal Signor Cavour e da tutto il Ministero! Gli interessi di Genova sono un zero, il voto dei suoi Cittadini non ha alcun peso sulla bilancia, le rimostranze del suo Municipio (se questo fosse capace di un solo atto d' indipendenza) non hanno a' suoi occhi valore alcuno. Il Signor Cavour ordina, e gli altri devono eseguire; pena la sua collera e l' abbandono del Governo se si è meno ossequenti alla sua autocrazia! E poi vi sono taluni che ci tacciano d' esagerazione, quando gridiamo coi fatti alla mano, che in Piemonte sotto il Governo assoluto come sotto il costituzionale l' elemento Municipale anti-Genovese domina nelle alte regioni del potere!

Che altro è la lettera di Cavour, fuorché un dire: noi non vogliamo già permettervi di fare un Doc che sia veramente utile a Genova, e che riesca del minor dispendio possibile, ma vogliamo imporvi quello che piace a noi, e che faccia gli interessi nostri? Non è un dire: voi avete bisogno, anzi necessità di un Doc, ma se lo vorrete, dovrete farlo dove vorremo noi, al prezzo che vorremo noi, per fini che vorremo noi, altrimenti non avrete nè questo Doc, nè un altro?

Se quella lettera fosse stata diretta ad altri Consigli Comunali che sentissero la dignità del proprio mandato, quella

lettera avrebbe avuto la meritata risposta con un atto d' energia, ed anche colla dimissione in massa di tutti i Consiglieri che avrebbero aspettato il giudizio degli elettori, ma da un Municipio che non ha neppur votato la petizione dell' incameramento, le che ha accordato un bill d' indennità a chi aveva votato dei doni a Charvaz, aspettarsi dignità ed energia sarebbe semplicità troppo grande. Lo confessiamo.

Il nostro Municipio si terrà lo schiaffo e, secondo i buoni insegnamenti del Vangelo, porgerà l' altra guancia al percussore. Ecco che cosa farà il nostro Municipio!

#### I CEROTTI DEL MUNICIPIO

— E così, *Maghella* mia, come è finita la faccenda dei cinque pecoroni del Municipio che volevano dar una prova della loro pecoraggine al loro venerato pastore?

— Vuoi dire il voto dei cinque Reverendi Padri del Consiglio Delegato?

— Appunto; pecore, pecoroni e Consiglieri Delegati non sono forse sinonimi?

— Hai ragione.

— Sai bene che la questione, dal Tribunale di Prima... (e veramente *prima*) Cognizione del Consiglio Delegato, doveva essere portata davanti al Magistrato d' Appello del Consiglio Comunale. Dimmene dunque il risultato....

— Eccotelo in due parole; il Consiglio Comunale ha deciso d' applicarvi un cerotto.

— Ah! ah! ah! Oh bella! E dove?

— Sulla schiena del Consiglio Delegato.

— Me ne congratulo colla schiena di quei cinque pecoroni... Che bella figura devono fare!... Ma il modo?

— Il modo è stato presto trovato. Il Consiglio Delegato, secondo l' Art. 118 della legge comunale, non aveva il diritto di deliberare dei doni, ma aveva però quello di votare delle spese; perciò il Consiglio Generale ha detto: « vediamo un po' se i cinque pecoroni han votato delle spese le quali hanno soltanto un valore materiale, o delle offerte che hanno anche un valore morale.... »

— Ed avendo veduto che si trattava di doni e non di spese.... allora avrà deciso....

— Adagio un poco, Signorino mio; i cinque pecoroni sono cinque Reverendi Padri, e come buoni allievi del Padre Escobar conoscono molto bene le restrizioni mentali. Essi dunque avevano votato in questo modo, il Consiglio Delegato autorizza il Sindaco a spendere tremila franchi per la venuta dell' Arcivescovo, secondo l' uso e l' opportunità!

— Ora si che comincio a capirne qualche cosa. Secondo l' uso e l' opportunità!..... Santo Padre Molina, ove sei?

— Secondo l' uso, vale a dire, secondo venne praticato sin qui; e siccome in passato esisteva pur troppo la consuetudine che alla venuta d' ogni nuovo Arcivescovo, il Municipio, allora Corpo Decurionale, pagasse le spese della prima funzione nella Cattedrale e di un regalo al nuovo marito che veniva a consolare la vedova, perciò si sottintendeva che nei tremila franchi vi fossero comprese le spese del dono e della funzione, non potendo credersi, per quanto si conoscano le pie convinzioni dei nostri Consiglieri, che essi volessero spendere tremila franchi in un giorno soltanto in fumo di candele, olio, incenso e mirra.

— Egregiamente; il raziocinio è d' una logica a prova di bomba.

— Ma qui veniva subito la restrizione mentale, cioè la clausola secondo l' opportunità, e questa, come vedi, è tanto generica che abbraccia tutti i doni possibili da un magnifico vaso d' argento diurno o notturno, secondo i casi, sino ai pomi di terra, alle rape ed ai broccoli delle erbivendole.

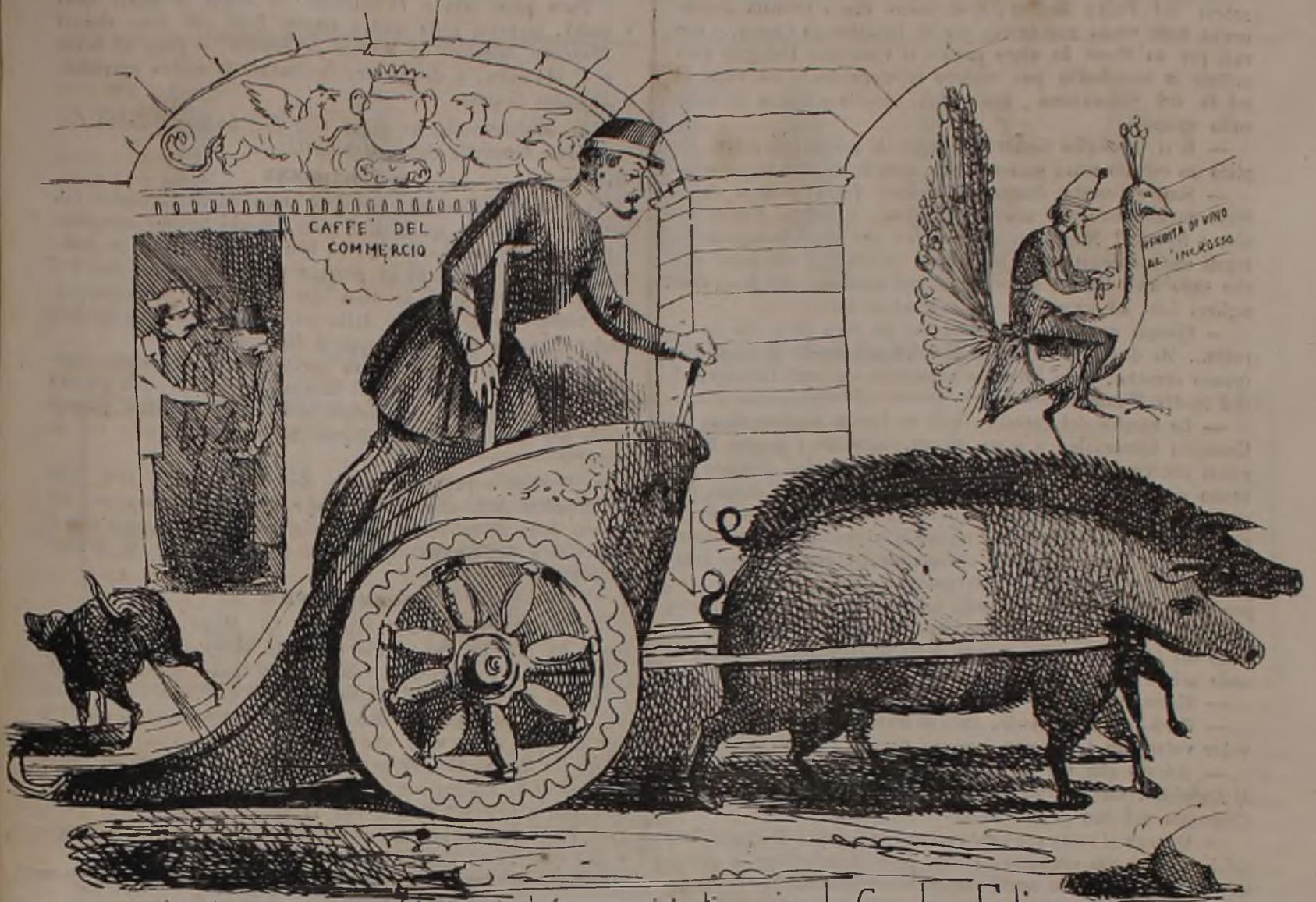
— Non c'è che dire, anche le patate possono entrare nella sfera delle cose opportune.

— E come! (Non voglio però già dire nel caso presente, Signor Fisco!.....)

— Dunque il cerotto è stato applicato all' opportunità, non è vero??? Oh che gusto!

— Precisamente; il Consiglio Delegato che avea già detto secondo l' uso, vale a dire col dono, ma che avea anche detto secondo l' opportunità onde star a veder che vento tirava per lasciarsi una strada aperta, vedendo la mala parata dell' opinione pubblica e della stampa, fece un' onorevole ritirata colla

Scene di S. Pier d'Arena



La rappresentazione dei 40 montanari al Carlo Felice



Non vi sono piú che le panche che possano far metter giudizio a DON MIGUEL!.....

scorta del Padre Molina, e dichiarò che i tremila franchi erano stati votati solamente per la funzione in Chiesa, e non mai per un dono. In altre parole il Consiglio Delegato avea gettato lo scandaglio per vedere se c'era fondo da varar lo schifo del Gesuitismo, ma trovò scoglio e lasciò lo schifo sulla spiaggia.

— E il Consiglio Generale invece di gettarli in mare, applicò un cerotto sulla schiena agli imprudenti scandagliatori....

— Sicuro, carità fraterna! Avresti forse preteso che si fosse dovuto dire dei nostri Municipali, i fratelli hanno ucciso i fratelli? Non devi dimenticare che se i Consiglieri Delegati sono delegati dai Consiglieri Comunali, ciò vuol dire che sono un'edizione stereotipata dei secondi, cioè tanti Consiglieri fatti ad immagine e similitudine loro.

— Quindi non si poteva aspettar da loro altro che un cerotto... Mi dichiaro convinto. Ma dimmi almeno la ricetta di questo cerotto, onde io possa ammirare i talenti farmaceutici dei nostri Municipali.

— La ricetta del cerotto, vale a dire la deliberazione del Consiglio Comunale, è stata questa. Siccome i cinque Reverendi pecoroni, pecorinescamente capitanati dal Sindaco, si erano ripiegati prudentemente sulla faccenda del dono, appena veduto il mal umore generale; perciò la questione si riduceva tutta a vedere se i pecoroni avessero la competenza di votare le tremila lire di spese casuali; *atqui* questa competenza, escluso il dono, non poteva pur troppo impugnarsi, perchè l'Art. 118 era soltanto relativo ai doni e alle offerte; *ergo* il Consiglio Generale votava per l'approvazione senza entrare sul merito o sul demerito della deliberazione medesima, onde salvar capra e cavoli.

— Manco male!

— Però, come ben vedi, tutti si trovarono d'accordo a non voler votare un soldo per fare un regalo a Charvaz.....

— Adesso che me la voglio godere con quel buon diavolo di Cataletto. Chi sa che cosa dirà dei nostri eretici Consiglieri Comunali nel suo primo Numero!.....

— Quanto al resto poi approvarono la legalità di forma della deliberazione dei pecoroni, senza però approvarne e discuterne la sostanza. Ed anche in questa deliberazione, lo crederesti? Ebbero 26 volanti favorevoli, 14 contrarj e sei astinenti.....

— Possibile? Quanta bile devono vomitare i Cattolici! Vado subito da Bettolo a comprarmi un Cataletto.

*In aggiunta a quanto abbiamo già scritto sulla libertà, sincerità, spontaneità e validità della sottoscrizione fatta dagli Ufficiali di Marina in favore del Signor Pelletta, troviamo nella Bandiera di Savoia (Giornale militare che dice molte verità al Signor La Marmora) un articolo il quale conferma pienamente che le firme furono strappate ed imposte agli Ufficiali. In quell'articolo si legge il seguente squarcio di lettera che il Giornale assicura scritta da un Ufficiale onorevolissimo, in cui si pone meglio in chiaro la codardissima pressione morale esercitata sugli Ufficiali. Noi che potremmo indovinare il nome di quell'Ufficiale veramente onorevole, se il nominarlo non fosse un certo esportò alle ire inique e alle più vigliacche vendette dei settarj del Centro, lo stampiamo per loro confusione, con un giusto sentimento d'orgoglio, pensando che si può ancor molto sperare da un Corpo in cui si annoverano non pochi Ufficiali che nutrono simili sentimenti.*

« Io ho tuttora, mentre scrivo, il rossore sulle guance » ed il più amaro dispetto nel cuore. Che è più in oggi la » dignità d'Ufficiale per certi uomini?

« Questo santo, questo nobile amore alla disciplina, in » cui siamo cresciuti, e nel quale morremo, a che ci serve » egli oggi giorno? A darci mani e piedi legati in potere del- » l'altrui volontà, senza che un fine glorioso od una pura » soddisfazione ci si offra dinanzi.

« La protesta contro l'articolo del *Monitore*, riflettente » il nuovo Comandante della Marina, è un atto incostituzio- » nale, che verrà certamente (!!!) condannato dal Ministero: » oltre essere atto incostituzionale, è un atto degradante per » noi, giacchè un corpo di Ufficiali che si mette in urto » colla libera stampa si mostra al paese ed al Governo come » nemico delle libere istituzioni, e quindi meritevole di bia- » sime severo.

« Pure quest'atto ci fa imposto: io stesso e molti miei » amici, sorpresi nella nostra buona fede col dire che il » *Monitore* offendeva la Marina in genere, e posti al bivio » o di obbedire, o di perdere facilmente la nostra carriera, » abbiamo firmato. »

*E il Ministero che ne dice? Che fa? Lascia Pelletta Comandante Generale della Marina!!!.....*

#### GHIRIBIZZI

— Mentre il Consiglio Delegato vota ed il Consiglio Comunale approva la spesa di 3 mila franchi per far mangiare i Preti, le donne che lavano la biancheria di casa ai pubblici lavatoj, nei giorni di pioggia sono costrette a pigliarsi in capo tutta l'acqua che vien dal Cielo, per mancanza di una tettoja che le difenda dalle intemperie e che costerebbe poche centinaia di lire. Evviva il Municipio!!!

— Un bello spirito diceva jeri: perchè dobbiamo maravigliarci che i Bolognesi e i Modenesi si facessero la guerra per una secchia, se noi siamo alla vigilia di una guerra civile per una Scarbassa? Signor San Martino, che ve ne pare???

— Sempre a proposito della Scarbassa, pare che tutti gli inquilini delle case poste lungo il di lui passaggio, nel giorno della di lui entrata, saranno gremite di popolo che si diventerà a ZUFOLARE. Chi è che potrà impedire al popolo di zufolare?

#### POZZO NERO

— Signor Parroco dell'Albergo! La *Maga* ha da sottoporvi un quesito. Ponete che un Prete abbia ricevuto da una Confraternita l'incarico di cantare una messa solenne in suffragio di un'anima all'indomani della morte della persona che si vuol suffragare, e che invece aspetti a cantarla quattro giorni dopo; non è vero, che se quell'anima è in purgatorio, e se quella Messa può suffragarla, quel Prete ne ritarda di quattro giorni la liberazione o l'alleviamento delle pene, per suo solo capriccio? Ponete che la morta si chiamasse Caterina Pienovi, che la Confraternita fosse quella dell'Albergo, e che quel Prete fosse voi.... che ne direste?

#### TEATRO CARLO FELICE

Giovedì avea luogo al *Carlo Felice* la Serata a beneficio del bravo Buffo Cambiaggio, la quale era già stata annunciata pel giovedì precedente. Il Pubblico accorreva numeroso ad applaudire il brioso Artista, il quale si mostrava superiore a sè stesso nell'Opera *Crispino e la Comare*, nonchè nei due pezzi del *Chi dura vince* e del *Mississippi*. Da ciò può vedere l'Impresa che il nostro Pubblico non è ingiusto, e che sa apprezzare il merito dove lo trova. Se tutti i cantanti della stagione avessero corriposto al bravo Cambiaggio, l'impresa avrebbe incassato più biglietti, e noi le avremmo regalato meno caricature. Invece... invece essa ci ha regalato persino i 40 Montanari!...

Io sottoscritto dichiaro innanzi al Sig. Redattore della *Maga* pel foglio dei 2 Dicembre corrente, come io non ho mai e poi mai parlato del Reverendo Prete Capurro della Chiesa Parrocchiale di S. Cosmo e Damiano, che abbia detto che adesso farò dei grandi affari nel tagliare le barbe ai liberali. Pregho la bontà e carità di V. S. a volersi degnare di mettere la mia ritrattazione, sicuro di un tanto favore.

Genova, li 2 Dicembre 1852.

FRANSE PIETRO

LA COLLETTA PEL SOLDATO QUÉTAND CONTINUA A RIMANERE APERTA AL NOSTRO UFFICIO. INVITIAMO I MILITI ED I SOLDATI CHE HANNO CUOR GENEROSO A NON DIMENTICARSI DEL LORO CAMERATA AL CORPOFRANCO.

A questo Ufficio si ricevono associazioni al Giornale

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Prezzo dell'Associazione — Per tre mesi — Ln. 11 — Per sei mesi — Ln. 20 — Per un anno — Ln. 56. Coloro che volessero cominciare il loro abbonamento coll'entrante Dicembre, sono pregati a farlo sollecitamente onde non soffrire ritardo nella spedizione del Giornale.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i> TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i> TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. — Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.
---	---	---

## IL CATTOLICO E CHARVAZ

Vivaddio che il *Cattolico* ha finalmente parlato; s'è gettato sulla nuca il suo largo cappellone ed ha sputato bava e veleno contro la *Maga* come i rospi ed i lumaconi. Sia lodato il cielo e la nostra bacchetta che gli ha fatto perdere la pazienza, e lo ha costretto a scendere nella lizza col suo lungo smoccolatojo in difesa di Monsignor Charvaz. Così almeno ci ha procurato il piacere di rimbeccargli le sue bavose declamazioni! Ci stuzzichi pure senza compassione quante volte vorrà, che noi gli renderemo sempre pizzicotto per pizzicotto col cento per cento di profitto....

Il nostro Articolo che ha messo la febbre addosso al *Cattolico* e gli ha fatto dar di volta al cervello è stato quello relativo alla deliberazione del Consiglio Delegato per la spesa dei tremila franchi in onore di Charvaz. Le nostre infuocate parole hanno scottato il portabandiera della Sacristia, e gli han fatto trarre dal suo vecchio arsenale tutte le armi disponibili ad offesa nostra e in difesa di Monsignore.

Ma che cosa ha egli detto negli impeti magnanimi della sua collera, e perchè lo ha detto? Il *Cattolico* si sente venir la senapa al naso perchè gli abbiamo detto che Charvaz rappresenta il partito delle tenebre, il principio della reazione, la setta clericale nemica della libertà; perchè nel concetto della coscienza popolare egli è l'autore della crisi, il sollecitatore d'un Ministero Balbo colla retroguardia d'un Ministero La Tour, il suggeritore del colpo di Stato, l'apologeta e forse il consigliere di coronati spergiuri... Il *Cattolico* trova tutte queste cose menzogne, insolenze, asserzioni gratuite, calunnie... ma come le confuta?... Invitandoci ad addurne le prove!.... Davvero che per quanto avessimo poco favorevole opinione dell'acume di logica del *Cattolico*, non lo avremmo però mai creduto dissennato a tal segno. Addur le prove!... Ma siamo noi forse ammessi ai segreti di Corte per conoscere tutte le fasi d'una crisi Ministeriale avvenuta fra i labirinti d'un Castello Reale? Nè lo siamo, nè abbiamo mai avuto il desiderio d'esserlo, perchè noi viviamo tra il popolo, scriviamo pel popolo, e non abbiamo altra ambizione che quella di servire il popolo. Ignora forse il *Cattolico* che per compiacerlo e dargli tutti i ragguagli della rappresentazione teatrale della commedia o del dramma (non sappiamo come chiamarlo) dell'ultima crisi, dovremmo far intervenire nella polemica un ATTORE che la legge c'impone di lasciare dietro le scene?

Noi non possiamo e non dobbiamo addurgliene le prove, ma guardiamo ai fatti, e dall'eloquenza e coincidenza di essi

prendiamo argomento per rimontare alle cause. Noi infatti domandiamo: quando è che cominciò la crisi? Quando Charvaz arrivò a Stupinigi. Quanto durò la crisi? Quanto vi rimase Charvaz. Quando finì la crisi? Quando Charvaz partì da Stupinigi. Quale fu la causa della crisi? La questione con Roma, le pretese, l'ostinazione, le minacce, la scomunica e tutte le altre armi religiose e politiche della Curia Romana fatta balda ed arrogante dall'appoggio del novello Imperatore che vuole ad ogni costo essere unto. Ma chi fu il messaggero di Antonelli e del Santo Padre a Stupinigi, l'interprete delle moine e degli spauracchi di Roma, fuorchè Charvaz? E di che altro poteva essere egli apportatore un Prete che giungeva da Roma dove avea meritato la fiducia del Papa che lo nominava Arcivescovo, mentre ad Aporti creduto liberale avea sempre negato la sua approvazione, e dopo che avea ricevuto le ispirazioni d'un Governo che salaria Nardoni e che assassina i liberali a ventisei per giorno; di che altro, diciamo, poteva essere Ambasciatore, fuorchè di Consigli liberticidj, di Nardoniani suggerimenti, di progetti di reazione, di concetti d'oppressione e di servaggio?

E il *Cattolico* dopo ciò domanda delle prove? E tutte queste che cosa sono? Ah tutte queste cose non sono dunque che fallaci congetture, che giudizi temerarij, che fortuite coincidenze, che presunzioni di niun valore, che raziocinj aerei, che induzioni destituite d'ogni fondamento? Nel *Cattolico* ci vogliono dunque prove assolute ed irrefragabili, un certificato del Re per esempio che attesti che Charvaz gli ha parlato da Giacobino o da Sanfedista, da assolutista o da liberale!!! Mille grazie dell'avviso al *Cattolico*! Possiamo assicurarli che finchè domanderà di queste prove, avrà sempre ragione. A questo modo anche il grassatore sorpreso sulla pubblica strada in atto di svaligiare un viandante colla borsa in una mano e il fucile nell'altra, potrebbe domandare al gendarme che sta per arrestarlo che gli provi s'egli abbia preso la borsa per rubarla ed inarcato il fucile per minacciare il viaggiatore, o non piuttosto per difenderlo e garantirlo dai ladri. Si signore; anche il grassatore potrebbe parlare a questo modo, e sarebbe sicuro d'essere sotto la protezione del *Cattolico* (e ci starebbe bene).

Ma diciamo la verità; anche il *Cattolico* ha conosciuto la debolezza di un tale argomento, ed ha ripiegato sopra di un altro che è quasi una ritrattazione del primo. Ecco infatti come si esprime subito dopo il Giornale Ufficiale dei cappelloni:

" Che se, dando peso a certa voce che corre, avesse egli (Charvaz) parlato per un PO' PIU' di riserbo (ci siamo) nell'uso strabocchevole che facciamo delle libertà (dite la

verità, lettori; vi siete mai accorti voi di questi strabocchamenti?) se avesse mai consigliato, in via di fatto (ah di fatto solo!... e di diritto?) un cotale freno (stupendo quel cotale freno messo con quella certa voce!) a cui tener soggetta la stampa secondo la legge (e che? il Fisco non fa forse il suo dovere?) sarebbe forse voler minare la Costituzione e lo Statuto? (Si Signore, e patrem no provarvelo). L'abisso in cui da 60 anni sono andate a travolgersi tante Carte di Europa, è appunto questo; il trasmodamento della libertà (che amore sviscerato è mai il vostro per le Carte e per la libertà..... purchè però non trasmodi!). Noi certo ignoriamo gli atti del venerando Arcivescovo; ma dove il bisbiglio dei meno fanatici (cioè dei Cattolici) si ammettesse, avrebbe egli perduto il diritto al comune ossequio ed amore, e non anzi ben meritato della Patria e della libertà? (e dagli eolla libertà... in bocca del Cattolico!). »

Oh! manto male che un briciolo di verità l'avete detto anche voi, ed *ex ore tuo te judico*. Ah voi dunque confessate ch'egli avrebbe voluto un po' più di riserbo nell'uso strabocchevole che si fa della libertà? Ah voi confessate che corre una certa voce, secondo la quale Charvaz avrebbe consigliato in via di fatto un cotale freno alla stampa? Ma dunque la *Maga* non ha poi mentito così sfacciatamente come pare a voi, se un tale bisbiglio è uscito anche di bocca ai meno fanatici cioè ai vostri? E malgrado ciò pretendete che Charvaz non avrebbe perduto il diritto all'ossequio e all'amore dei Genovesi, e che si sarebbe anzi reso benemerito della Patria e della libertà?

Eh via non profanate il nome della patria e della libertà coll'impuro vostro labbro, o Cattolici! Non aggiungete all'infamia l'ipocrisia. Credete forse che il popolo non sappia quali sono le vostre opinioni intorno alla libertà, che ci venite ora con accento di piagnone e di tartufo a piagnucolare sui pericoli di essa e sulla caduta di tante Carte costituzionali avvenuta in 60 anni? Asciugate le vostre lagrime di cocodrillo, o dite apertamente ciò che siete e ciò che volete. Non siete voi forse quelli che intonate tutti i giorni con riso beffardo la palinodia a tutti gli Statuti, a tutte le Carte, a tutte le Costituzioni monarchiche e repubblicane, giurate e spergurate del mondo, che avete vedute strozzate dalla corda di un re e dal calcagno di un P....? Non siete voi quegli stessi che quando la crisi stringeva e il torrente della reazione ingrossava, selamavate che le misericordie di Dio stavano ormai per sormontar le Alpi e discendere a beatificare il Piemonte? Non siete voi quelli che chiamate l'uomo del 2 Dicembre la Provvidenza di Dio? Non siete voi quelli che predicite come stato normale dell'umanità lo stato d'assedio, che bandite la consacrazione della forza, la legittimità dello spergiuo, la santità dell'usurpazione, della spogliazione, del saccheggio, del diritto divino, dell'arbitrio di chi regge, della violazione di tutti i diritti dei popoli, del dogma della tirannide e della servitù? Non siete voi che ponete tutti i giorni l'ideale del vostro governo nell'autocrazia della Russia, nel dispotismo militare del Bonaparte e nel bastone dell'Austria? Non siete voi che ci fate in tutti i Numeri il quadro il più consolante della condizione del regno di Napoli e degli Stati del Papa? E quale è la libertà che si gode in quei luoghi, beninteso moderata e non licenziosa, che voi ed il vostro Charvaz vorreste regalare anche a noi, e di cui vorreste fare il vittorioso confronto colla nostra? Dov'è colà la tribuna, la stampa, il diritto elettorale, il diritto d'associazione, la libertà individuale e la Guardia Nazionale? Dove???

Non venite dunque ora a parlarci di amore alla libertà ipocritamente ed insidiosamente, perchè ciò fa il vostro conto, onde tentare di scongiurar la tempesta che si addensa sul capo del vostro patrono. Se non volete esser sinceri, siate almeno logici e coerenti; o se non sapete neppure esser logici, procurate almeno di non esser di così corta memoria da piangere oggi sui pericoli dello Statuto, dopo di aver jeri imprecato ed irriso impudentemente alla sua conservazione!

Aggiunge il Cattolico: = Come? Bistrattate Charvaz perchè messaggero della Curia Romana, perchè Prete regalato da Pio IX! Ma che bramate alle corte, che e' venga forse il nostro Arcivescovo da Ginevra?... Ma non siete dunque Cattolici voi? Ah parlate chiaro ec.

Si Signore; Padre Cattolico, l'abbiamo appunto con Charvaz perchè messaggero della Curia Romana e regalato da

Pio IX! E ciò non mica perchè non siamo Cattolici, ma perchè siamo Cittadini o vogliamo soprattutto veder rispettata la dignità e l'indipendenza dello Stato. È inutile che cerchiate di tirarci sullo sdrucucolo d'una professione di fede religiosa per metterci nelle bramose canne del Fisco. Noi vi ripetiamo che combatteremo appunto Charvaz come emissario di Roma, e ve lo ripeteremo, coll'approvazione dello stesso Avvocato Fiscale il quale ha veduto il suo collega di Torino far la requisitoria a Frasoni. Pio IX è il capo del Cattolicesimo, ma è anche l'uomo che non ha fin qui voluto riconoscere la legge Siccardi, che si oppone con ogni sforzo alla legge del Matrimonio, che ha incoraggiato Frasoni e Marongiu, che ha approvato la condotta dei Vescovi della Savoia e del Piemonte, l'uomo che vorrebbe impedire al nostro Stato l'attuazione d'ogni civile riforma per costituirlo nel turpe vassallaggio di Roma. Otreccio Pio IX è Re, e come Re ha ai suoi servigi Nardoni ed Antonelli, ed è l'Alleanza dell'Austria e del Re di Napoli; e voi volete che noi facciamo buon viso ad un emissario di questo Papa e di questo Re che ci ha fatto aspettare per cinque anni un Arcivescovo, perchè il primo che gli era stato proposto non era nè un Frasoni nè un Charvaz?

Riguardo all'altra accusa che noi abbiamo mosso all'Apostolo del Cattolico, a Monsignor Charvaz, quella cioè d'aver dato prova d'un fanatismo religioso ed intollerante contro i Valdesi abitanti nelle Valli di Pinerolo, così soggiunge in tuono di meraviglia il Monitore della Curia e dell'Episcopio: *il mal genio dell'intolleranza religiosa, il persecutore dei Valdesi Monsignor Charvaz?... Dite l'Apostolo della libertà Ecclesiastica, il padre dei Cattolici, l'amico ed il benefattore dei Valdesi. Mostrateci, Signori, le coscienze torturate e depresse, i confessionali mutati in cavalletti, i Sacerdoti in bargelli! Mostrateci le atrocità di questo Pastore! I Valdesi gli ha amati in Cristo come fratelli; molti ne trasse all'ovile puterno di Pietro, per essi ha fatto un Catecumenato dove pascerci ed istruirli.....*

Buffoni che siete! Credete voi forse di non avere altri lettori che i vostri Seminaristi che andate ognor meglio educando alle dottrine del più lurido Sanfedismo in nome della carità evangelica intesa a modo vostro, e secondo cui anche le sentenze del Sac' Uffizio possono servire alla redenzione delle anime e ad un ufficio Cristiano? Buffoni! Se Charvaz non ha torturate le coscienze, se non ha eretti i cavalletti per i Protestanti, è forse merito suo, o non piuttosto della nostra legislazione che vi si opponeva? Signori, forse che dove comandano i vostri, non vi sono nè cavalletti, nè bargelli, nè torture per chi non crede come voi? E ROMA?? Voi avete parlato d'un Catecumenato nato a Pinerolo sotto Charvaz; ebbene noi vi chiederemo: che direste d'un Vescovo che facesse rapire ai padri Protestanti i figli settenni per educarli per forza e contro i paterni voleri al Cattolicesimo? Sarebbe questa tolleranza? Ebbene, Charvaz lo ha fatto; ecco la tolleranza del vostro Charvaz!

Prosegue quindi il Cattolico: « Il nostro vero popolo, non ismentendo se stesso, accoglierà con trasporto, con entusiasmo, con osanna l'eletto che a lui verrà nelle vie del Signore!!! Davvero? Ne siete proprio sicuro? Oh beata, beatissima illusione, che noi però non possiamo dividere!

Ah, se a noi cadesse solo il sospetto nell'animo (manco male, il sospetto c'è!) che Genova e la sua civiltà e il suo popolo potessero mai far buon viso a tali sfuriate demenze, ci faremmo lecito di esclamare noi i primi al nostro sospirato Arcivescovo: Tenetevi indietro, non muovete, Padre, alla nostra volta, che Genova è indegna di voi! E noi medesimi fastiditi di tanti selvaggi fratelli, seguendo il consiglio evangelico, scuoteremmo la polvere dei nostri piedi e cercheremmo terra non barbara e men crudele. Così conchiude il Cattolico con nostra grande consolazione.

Preparatevi dunque pure a partire, o Reverendi Redattori del nero foglio, e a mantenere la vostra promessa. Scuotete pure la polvere dai vostri sandali ed andate pure a cercare ospitalità fra gli Ottentotti ed i Giapponesi. E voi pure, o padre Charvaz, secondo le espressioni del Cattolico, tenetevi indietro; non muovete, perchè Genova è indegna di voi; si indegna di voi perchè ha fatto buon viso alle sfuriate demenze della *Maga*; e così avremo fatto due grandi beneficj a Genova in un tempo solo perchè, ah pur troppo, lo credereste? Nel giorno della pubblicazione di quelle sfuriate



Lo staffite di certi Consiglieri Municipali

demente si smerciarono parecchie centinaia di copie di più del nostro Giornale, e tutti i giorni (oh che scandalo!) ce ne vengono fatte nuove richieste — Quanto ai Cattolici è certo che non potevano leggere quell'Articolo, perchè non vogliono incorrere nella scomunica, dunque è certo che quelli che lo leggevano, lo leggevano per simpatia, cioè perchè lo approvavano, perchè ne dividevano le opinioni, perchè insomma gli facevano buon viso; non è forse vero?

Ma non intenderebbe mica il *Cattolico* parlare d'un altro genere di buon viso in azione, che si manifesterebbe in un modo più sensibile verso di lui e del suo patrono? Allora egli avrebbe per lui il Codice Penale e il Fisco..... quindi avrebbe ragione; noi avremmo contro l'uno e l'altro..... quindi avremmo torto... e non potremmo discutere.

Anche però avendo torto, ci permettiamo di proporgli con licenza del Fisco una sottoscrizione di quei Cittadini che si preparano ad accogliere Charvaz con trasporto, con entusiasmo e con osanna come l'eletto del Signore, ed un'altra di quelli che si preparerebbero a riceverlo..... come l'Eletto di Pio IX. Le tenti tutte e due, e vedrà quale delle due sarà più coperta di firme.

## UKASE DI NICOLO' II

IMPERATORE DELLA MECCA

SUL DOC DEL PORTO DI GENOVA

## NOI NICOLO' II CAVA-ORO

PER LA GRAZIA DEI MINCHIONI

IMPERATORE DELLA MECCA, RE DEGLI ZOLFANELLI, PRINCIPE DEL GUANO, BARONE DELLA MELIGA, DUCA DELLE TASSE, GRAN MASTRO DELL'ORDINE DELL'ARPA, IMPRESARIO DEI LAVORI PEL TRASLOCAMENTO DEL PORTO DI GENOVA A NOVI, COMMENDATORE DELL'ORDINE DELL'UNGHIA, GRAN CROCE DEI CONTRIBUENTI, GRAN CORDONE DEI PIEMONTESE, GRAN CORDA DEI GENOVESI, GRAN COLLARE DEI DEPUTATI, CAPO DEGLI ANGLOMANI, PATRONO DEI PRETI, DEI MULI, DEGLI ASINI, DEI MAJALI DEL CENTRO E DI TUTTE LE ALTRE BESTIE, TERRORE DELLE SERVE, SPAVENTO DEI CAFFETTIERI E DEI CAVALLI, CORBELLATORE DEI LIBERALI, CANZONATORE DEI CODINI, GRAN CRACCHA' DEL CORRIERE, INSIGNITO DI TUTTI GLI ORDINI CAVALLERESCHI DELLE PRINCIPALI POTENZE DEL NORD, E SOPRATUTTO DI QUELLO DEL KNOUTH DI RUSSIA E DEL PALO DELLA SUBLIME PORTA, EC. EC.

Considerando che i denari dell'Erario Municipale di Genova debbono considerarsi come denari del nostro peculio particolare e a nostra assoluta disposizione,

Considerando che noi siamo il padrone e che gli altri sono i nostri servitori,

Considerando che lo Statuto è una carta, e che le carte si possono stracciare,

Considerando che all'assolutismo del re, può costituzionalmente sostituirsi il dispotismo Ministeriale,

Considerando che noi siamo qualche cosa di più di Luigi XIV bombardatore di Genova, il quale diceva: *La Francia sono io*, e che perciò a più forte diritto noi possiamo dire: *La Mecca e lo Statuto siamo noi*,

Considerando che la responsabilità Ministeriale è stata scritta nella Carta della Mecca *ad usum Delphini*, ma che nessuno dei nostri predecessori rispose mai di nulla, e che finora non è stata fatta alcuna legge in proposito,

Considerando che Genova è la nostra California, e che deve considerarsi come una Città di conquista e come una vacca da smungere a nostro totale beneficio,

Considerando che gli elettori Genovesi mandano al Parlamento dei Deputati Sordo-muti e con un metro di coda,

Considerando che gli stessi Elettori eleggono dei Consiglieri Comunali dello stesso conio,

Considerando che il Municipio di Genova non ha mai voluto votare una petizione per l'Incarceramento,

Considerando che il Consiglio Delegato di Genova ha deliberato molto piamente e cattolicamente la spesa di tremila frauchi in onore del nuovo Arcivescovo,

Considerando che il Consiglio Generale ha approvato una tale deliberazione, e che anzi pensa di aggiungervi un pellegrinaggio alla Mecca per sua salutar penitenza,

Considerando che le nostre convenienze sono pel Doc-Mauss sebbene quelle di Genova siano per qualunque altro Doc,

Considerando che riguardo ai Consiglieri del Municipio di Genova si può contare sulla nullità di molti, sulla condiscendenza di molti altri, sul poco numero dei liberali, e sulle virtù cristiane di tutti, fra cui vi è anche quella di lasciarsi schiaffeggiare porgendo l'altra guancia agli schiaffi,

Visto il nostro Knouth e il Codice della Russia,

### ABBIAMO ORDINATO ED ORDINIAMO:

Art. 1. Il Doc-Mauss è giudicato il solo Doc possibile, realizzabile, legale, onesto e moderato. Tutti gli altri, specialmente quello Sauli, sono giudicati impossibili, inattuabili, illegali, rossi, faziosi, radicali e demagoghi.

Art. 2. Il Municipio di Genova è obbligato alla costruzione del Doc-Mauss a proprie spese, salvo che non voglia rimanere eternamente senza Doc. La costruzione d'ogni altro Doc è inibita sotto pena dello Knouth ai costruttori e della demolizione delle opere fatte.

Art. 3. I Consiglieri Comunali di buona pasta, il *Corriere*, e tutti i Vandali laureati e da laurearsi che dividono con noi, sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente Ukase.

NICOLO' II CAVA-ORO.

### COSA SERIA

— Il giorno 3 corrente alle 2 e 1/2 pomeridiane si metteva in marcia il convoglio funebre di Antonio Poggi giovine Macellajo, che colla sua attività, onestà ed i suoi modi cortesi si era cattivato l'animo del Principale e di tutti i suoi avventori, lasciando inconsolabili la consorte, i figli e i parenti. Intervenevano alla funebre cerimonia la Banda Nazionale ed una Banda Militare che alternarono meste melodie colla solita perizia e bravura. V'intervenevano pure come ad un lutto di famiglia le Associazioni Operaje dei Calafatti, Carpentieri, Facchini, ed alcune rappresentanze d'altre Società. Fu notato che i Macellaj erano in poco numero, sebbene invitati, e di ciò non si sa se dovesse farsene colpa al Presidente il quale voleva (non si sa per quale ragione) che il convoglio partisse alle quattro..... Ad ogni modo il maggiore raccoglimento ispirava e dirigeva quella fraterna dimostrazione, che prova sempre più come i nostri Operaj siano maturi alla libertà.

Ieri sera (6 corrente) si adunava il Consiglio Generale del nostro Municipio per deliberare sulla questione del Dock e sul conto che dovesse farsi della lettera Cavouriana. Risultato di quest'Adunanza era

1.º Non si dovesse fare alcun caso della lettera.

2.º Il Municipio si dichiarasse pronto alla compra della Darsena ove il Governo si decidesse a sgombrarla dalla Marina Militare.

3.º Che si continuassero con tutta libertà gli studj sulla scelta della località più opportuna per la costruzione del Dock.

Che intanto si sollecitasse dal Governo l'esecuzione della Strada Ferrata per la Svizzera.

Non che quella dei lavori progettati pel valore di tre milioni per l'indispensabile prolungamento del Molo Nuovo e per lo scavo del Porto.

Nel prossimo Numero parleremo più distesamente di questa Seduta.

Un gran numero di Cittadini manifestava l'inquietudine eccitata dall'importanza della questione col passeggiare sino ad ora tarda sotto il Palazzo Municipale onde attendere l'esito della Seduta.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Dagnino.

# LA MARGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . . 3. 50. ANNO . . . . . 10. 50. A domicilio più . . . — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Marga, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . . 8. 50. ANNO . . . . . 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

## SIGNORI MINISTRI!

### A CHE GIOCO GIOCHIAMO?

Signori Ministri! È già un mese che avete ghermiti i portafogli; che cosa avete fatto finora? — Fate un po' d'esame di coscienza con noi, e rispondeteci.

Il popolo vi domanda riforme, vi domanda economie, vi domanda una politica d'azione, di dignità e d'energia; che cosa gli avete dato finora? Nulla; voi non riformate, voi non risparmiate, voi non agite, voi sonnacchiate, voi vi umiliate.

Il popolo vi domanda l'incameramento dei Beni Ecclesiastici come misura politica e come misura finanziaria, e voi vi fate pallidi in volto al solo udirne profferir la parola come il fanciullo al nome della befana; voi confermate la stupida Circolare Pernati contro le petizioni dei Municipj; voi vi picchiate il petto e recitate gli esorcismi su chi ha l'audacia di parlarvi di quella merce scomunicata.

Il popolo vi domanda la pronta attuazione della legge del Matrimonio Civile, che ponga termine una volta agli arbitrij schifosi della Curia nel più solenne contratto della vita, e voi che potreste sollecitarne l'approvazione dal Senato coll'influenza che pur troppo è in vostra mano, ed assicurarne la sorte colla nomina di molti Senatori che non appartenessero come la maggior parte degli eletti fin qui alle notabilità dell'antico sistema, voi per paura dei rabbuffi del Papa, la lasciate impolverare negli scaffali dell'Aula Senatoria.

Il popolo vi domanda libertà religiosa, poichè è inconciliabile la libertà politica colla schiavitù della coscienza, e voi fate dei processi religiosi e fate arrestare dei contadini a Favale, perchè leggono la Bibbia! E poi fate le meraviglie perchè il Gran Duca di Toscana ha ricusato la grazia ai coniugi Madiati!

Il popolo vi domanda la riduzione dei Vescovati, onde togliere un inutile aggravio allo Stato e porre un freno alle esorbitanze clericali, fomentate dalla tirannide e dall'oro dell'Episcopio, e voi... voi... mandate a Genova..... CHARVAZ!

Il popolo vi domanda la riforma dell'Armata, non già per ridurla e per iscioglierla come vorrebbero gli amici dei Croati, onde chismar questi a prenderne il luogo, ma per migliorarla, purificarla dagli elementi indegni di lei, e per farvi scomparire le ultime tracce del privilegio e dell'assolutismo, rendendola Esercito veramente Nazionale. Il popolo vi dice: se i Cittadini debbono spendere 32 milioni pel mantenimento di quest'Armata sopportando per essa enormi sacrifici, soggiacendo a tutte le antiche e a tutte le nuove tasse, essi si sobbarcheranno all'enorme peso per amor della Patria, perchè nel-

l'Esercito nostro ravvisano una Italiana speranza, ma per farlo esigono dal Ministero una riforma radicale nel personale degli alti gradi della Milizia, esigono l'abolizione dei privilegi della nobiltà in tutti i Corpi e dell'esclusività di essi in alcuni, esigono la promulgazione d'un Codice Militare che faccia rispettare la disciplina, ma che lasci al Soldato la dignità d'uomo e di Cittadino. Ebbene, in qual guisa voi rispondete al popolo? Conservando l'Esercito puramente e semplicemente sul piede dell'assolutismo.

Il popolo vi domanda la riforma della Marina Militare che va pur troppo in dissoluzione così pel personale come pel materiale, e che costa allo Stato ben cinque grassi milioni, i quali non servono che a renderci ridicoli cogli investimenti, sebbene non abbiamo penuria di abili e generosi Ufficiali che potrebbero rendere la nostra Marina forte e stimata (diciamolo ad onore del vero) come lo era al tempo dell'assolutismo. Il popolo vi domanda che facciate una volta cessare tanta prostrazione morale in una parte così importante delle nostre forze, togliendo le distinzioni di casta come di Municipio, spegnendo le divisioni, distruggendo i privilegi, togliendo tanti Ufficiali dall'ozio in cui rimangono in tanta parte dell'anno che passano a terra, promuovendo il merito e null'altro che il merito, e ricordandovi che i marinai Genovesi non sono secondi a nessuna Marina del mondo, e che male potete lusingarvi d'averne una Marina deprimendo il primo elemento naturale di essa, i Genovesi. Il popolo vi domanda di mettere una volta il ferro del chirurgo su questa piaga incancrenita, e voi per risposta nominate Contro Ammiraglio e Comandante Generale della Marina un Pelletta di Curtanzone che insegna agli Ufficiali le evoluzioni navali... di una sottoscrizione in suo favore!...

Il popolo vi domanda la riforma dei nostri Codici che sono il più orribile anacronismo non solo collo Statuto, ma colla presente civiltà sotto qualunque forma di Governo; dei nostri Codici in cui fu distillata la quintessenza del Gesuitismo e dell'intolleranza religiosa dal lambiccò di un La Margarita; dei nostri Codici in cui si comminano pene Draconiane ai bestemmiatori e si prescrive la pena di morte con tal profusione, da condannar persino alla forca chi abbia calpesta e rubata l'Ostia consacrata; dei nostri Codici, in cui, per non parlar d'altro, si obbligano gli uomini a far la spia e a rivelare ogni cospirazione politica sotto pena della reclusione e del carcere; e voi che pagate una Commissione legislativa perchè proponga tutte le riforme richieste dalle infinite imperfezioni della nostra legislazione, voi non avete ancora proposto di cancellare un solo di quei mostruosi ar-

ticoli che sembrano vergati col sangue dal più truce fanatismo politico e religioso.

Il popolo vi domanda la riforma della Magistratura, la quale corrisponde pur troppo nella maggior parte allo spirito dei nostri Codici, paralizzando i benefici della libertà e facendosi giuoco talvolta degli averi, della vita e dell'onore dei Cittadini, legalizzando gli arbitri, aggravando la mano sulla stampa liberale ed alleviandola sulla stampa clericale, e voi credete d'aver toccato le colonne d'Ercole dell'energia Ministeriale contro le reazionarie aspirazioni della Magistratura, perchè avete fatto processare e dimettere un Consigliere di Cassazione, mentre i più pericolosi Costa Della Torre, più pericolosi si perchè più coperti, contaminano tuttora i seggi più eminenti della Magistratura.

Il popolo vi domanda economie dappertutto, economie nelle spese di culto, nell'Armata, nella Marina, negli impieghi civili e sullo spaventevole bilancio delle pensioni, e voi a tutte queste domande rispondete soltanto tasse e sempre tasse, e fate pagare al popolo le grasse pensioni dei La Tour, dei La Margarita e dei Lazzari, molto benemeriti invero dello Statuto e della libertà...

Il popolo vi domanda l'abolizione di tutti i privilegi, e voi conservate ancora in vigore il più odioso di tutti, l'esonazione dei chierici dalla Leva.

Signori Ministri! È così che volete meritavi i suffragi della Nazione e corrispondere all'aspettazione che, giusta od ingiusta, fece concepire la vostra chiamata al Ministero dopo la crisi?

Signori Ministri! A che giuoco giuochiamo?

### BRAVO SAN MARTINO!

Un uomo che la sa lunga scriveva l'altro giorno alla *Maga* dalla Mecca che San Martino è il *men gufo* dei nostri Ministri. Sia iode al vero, quel nostro corrispondente aveva ragione.

San Martino ne ha fatto due di seguito che provano che egli non è gonzo almeno almeno come i suoi colleghi, e che non aveva poi così torto la *Maga* quando lo pigliava colle buone per fargli entrar in capo che Charvaz non è merce per Genova. È vero che per Charvaz finora San Martino non ha fatto nulla, ma... chi sa?... col tempo maturano le nespole, e vedremo. Intanto è positivo che San Martino ha fatto due cose buone, e bisogna dirgli *bravo!*

La prima è stata lo scioglimento del Consiglio Comunale di Final Marina, il quale era passato con armi e bagagli sotto le bandiere della Santa Battegia snocciolando rosari ed impugnando l'aspersorio per sostenere un Parroco imbecille e fanatico come nove decimi di quelli che fanno la fortuna di tanti fedeli Cristiani. E ciò, come vedete, è un provare che il Ministro San Martino, quantunque buon cattolico, timoroso di Dio, ossequente di Roma e nemico dell'incameramento come della peste, non è poi così Sacristano da non saper metter un freno alle impertinenze dei clericali quando gli salta la mosca al naso.

La seconda è stata.... indovinate che cosa?.... Una Circolare.... — Dio mio, misericordia! Una Circolare? — Si signori, non vi sgomentate; una Circolare, ma non di quelle che fanno venir nausea a leggerle; si tratta di San Martino e non di Pernati; quindi la parola Circolare non ha più l'orridità d'una volta; anzi in quest'occasione essa potrebbe riabilitarsi, perchè la Circolare di cui vi parlo è rivolta ad un fine veramente utile e commendevole, cioè la *preservazione della nostra povera pelle dal vino fatturato degli Osti e dei bebolanti.*

Non persuaso che ciascuno di voi, miei lettori, leggendo queste parole in corsivo metterà fuori un grosso sospiro di compiacenza e di soddisfazione, e dirà *finalmente!* Ed era tempo infatti che si rimediassero una volta allo spaccio del vino fatturato che istilla a poco a poco il veleno nelle vene di chi lo beve, rendendo pur troppo frequenti le più terribili malattie, e non di rado gli stessi casi d'alienazione mentale e d'apoplezia fulminante. La pubblica igiene esigeva imperiosamente che non si permettesse più a lungo ad un venditore di vino avido e senza cuore di avvelenare impunemente i suoi avventori spacciando loro del vino che di vino non avesse che il nome. San Martino si è fatto dunque inter-

prete di questo bisogno diramando una energica Circolare per la repressione della vendita del vino fatturato, e volete che la *Maga* non dica: *bravo San Martino?* L'ubbricchezza è un vizio deplorabile e disdicevole, ma un *cinquino* è pur quello che ristora le forze esauste del povero bracciante, e si dovrà permettere che in quel *cinquino* il bottolante gli mesca un po' di tossico e di *campuccio*? Il ricco può deliziarsi con mille altri piaceri, il povero non ha che questo; vorremmo levargli anche questo?

Il Signor San Martino ha fatto un'opera altamente meritoria colla sua Circolare, e la *Maga* per attestargliene meglio la sua riconoscenza gli farà l'onore di pubblicarne la parte più importante. Eccola:

« Fra gli oggetti che maggiormente interessano la pubblica igiene, vuolsi senza dubbio annoverare quello che le bevande fermentate, di cui si fa più universalmente uso, siano immuni da quelle adulterazioni, che si commettono riguardo forse più specialmente ai vini, e che inevitabilmente le rendono nocive alla salute.

« Nello scopo quindi di rimuovere le funeste conseguenze che potrebbero avvenirne, lo scrivente crede indispensabile che i signori Intendenti si facciano ad eccitare con ogni possibile sollecitudine i Municipii di esercitare sul commercio dei vini una speciale quanto continua sorveglianza, col far procedere a diligenti verificazioni ed analisi del vino che vien posto in commercio sui diversi mercati, e con praticare ad un tempo nei varii magazzini e depositi visite improvvise, onde, rinvenendone di cattiva qualità, alterato o guasto, ordinarne tosto il sequestro nei limiti ed a seconda del disposto dal N. 3. dell'art. 166 della Legge Comunale 7 Ottobre 1848, indipendentemente all'azione penale in cui fosse per risultare essere incorsi i proprietari di quei vini falsificati od alterati.

« Non accade di accennare a parte a parte la necessità di così fatte disposizioni, perocchè sembra palesarsi abbastanza da sé, come quella che è dettata dal vivo interessamento del Governo del Re pella conservazione della pubblica igiene, e che la tutela del pubblico interesse rigorosamente impone: confidando pertanto tranquillo nell'esperimentata sollecitudine dei signori Intendenti, come pure nella efficace ed attiva cooperazione dei Municipii, lo scrivente ec. ec.

Torino, addì 2 Dicembre 1852.

Il Ministro — DI S. MARTINO.

Ha letto il nostro Municipio? Ora tocca a lui. Intanto la *Maga* onde mostrare a San Martino che non è ingrato, e che coglie con piacere l'occasione di lodare anche un Ministro quando lo merita, ripeterà: *Bravo San Martino!*

*Intorno alle voci della prossima entrata trionfale di Charvaz che noi non possiamo ammettere un solo momento perchè non possiamo credere che i nostri Ministri vogliano farsi mettere al Manicomio, troviamo nella Voce della Libertà il seguente Articolo dettato colla solita vigoria propria di quel Giornale. Lo leggano attentamente i Ministri, e principalmente il nostro Sindaco che secondo quelle voci dovrebbe assumer il nobile ufficio di palafreniere della mula Vescovile.*

Genova è agitata; un sentimento universale di repulsione manifestasi per le preparate pompe colle quali pochi fanatici vogliono festeggiare l'arrivo d'un prelado.

La maggioranza dei cittadini, quasi l'intero popolo diremo, trova insane le feste, inutile la solenne entrata, spregevole la comparsa teatrale d'un arcivescovo cavalcando una bianca mula, circondato d'uno stato-maggiore di canonici, preceduto da croci e bandiere, che le coorti leggierie di preti e seminaristi devono superbamente innalzare tra il suono delle campane e forse lo sparo delle artiglierie.

Sì, la croce può superbamente innalzarsi; sì, quel simbolo rivela martirio e riscatto, amore, progresso e libertà; ma di quel simbolo non si abusa, e si abusò da coloro che vogliono estollerlo con orgoglio a Genova e ricordare così a quel patriottico popolo la reazione clericale trionfante, il martirio d'Italia, l'onta che imprime su di essa lo straniero, chiamato dalla sciagurata fazione per infrenabile cupidigia di dominazione.

Le opposte idee, i diversi pensamenti, quella pervicacia di pochi contro il volere di tanti, farà irrompere una piena



Chi sarà il primo a raccogliere il **GUANTO** ???

di odii, di furori, di spaventevoli disordini che la prudenza umana deve prevenire, che il Governo ha dovere di evitare.

Noi ci volgiamo particolarmente al Ministero degl' Interni, a lui, che conosciamo distinto per ingegno ed affetto inverso la nostra patria, e lo preghiamo che, attingendo la verità da sicure fonti sullo stato di Genova, provvegga, vegli, intervenga, impedisca.

Qual parte prenderebbe il Governo se i devoti applaudissero e la folla dei cittadini fischiasse alla solenne entrata? Se al suono festivo delle campane rispondessero altre discordanti sinfonie? al fumo degli odorosi incensi, altri disgustevoli profumi?

Il Governo dovrebbe intervenire e proteggere le pazzie clericali, e allora chi può calcolare le conseguenze!!!

Genova erasi rassegnata, Genova ubbidiva, perchè aveva comprese le parole, che un Arcivescovo dovea essere sempre un Prete, si chiamasse Marco o Pasquale, Geronimo o Pietro.

Ma Genova ora è commossa, perchè vede che il Prete, lungi dal farsi dimenticare, vuole mondano culto e fasti e suoni ed inchini e plausi popolari. Ei desidera insomma i pubblici attestati della desiata preminenza della Chiesa sullo Stato.

E questa preminenza ferisce Genova nelle sue più care affezioni, offende il pubblico buon senso e preparerà gravi imbarazzi al Governo, ove con la prudenza e la saggezza, che devono essere sempre compagne della forza, non si frammetta tra le pazze voglie dei devoti e l'offeso sentimento nazionale.

Vada a Genova Monsignore, come i primi funzionari dello Stato, come i grandi della terra; si sappia la domane, che vi è un Prete di più: si faccia riconoscere dalle sue buone opere: prenda possesso della sua chiesa metropolitana con tutte le pompe della religione: quivi al cospetto dell' altare innanzi a Dio egli sia grande, onorato, primo fra i leviti; lo inchini reverente il popolo, s' intuoni l' osanna, si esclami pure *habemus pontificem*; ma lasci in pace Genova e dimentichi la bianca mula. Il figlio di Dio andava a piedi, circondato da rozzi pescatori; si contenti Monsignore di una buona carrozza, di staffieri, di paggi, di segretari, dei canonici e soprattutto del cuoco.

Gesù dormiva come poteva, e sovente dimandò l'ospitalità al povero, che suo fratello considerava. Abbia il prelato soffice letto, lauta mensa, dorate sale, lusso, splendore, piaceri; il secolo glielo permette, il suo stato lo esige, i fedeli lo vogliono; si rassegni ai godimenti della terra, aspettando cristianamente le beatitudini del cielo.

Il martire del Golgota facevasi soventi chiamare il Galileo; Monsignore si dica Grandezza, Eccellenza, ed oblii per un momento che dovrebbe essere umile tra gli uomini, il servo dei servi del Signore.

Tristi tempi, sventurata età! La virtù pria rendeva pregevoli i pastori della Chiesa, oggi vuolsi il fasto e le pompe per mostrarsi primi fra i sacerdoti, ultimi però fra i veri cristiani.

Genova ci ascolti intanto: il Governo farà, lo speriamo, ma se nulla si ottenesse, Genova nel dì dell' entrata rientri intiera nella sua vita domestica; le deserte vie, le chiuse botteghe, le vuote piazze insegnino a Monsignore che la Città dei Dogi è immersa in pubblico lutto.

Raccomandiamo al nostro Municipio la lettura del seguente aneddoto:

#### UN' ABJURA FATTA SU DUE PIEDI

Il 4.<sup>o</sup> Dicembre mi recai secondo il solito alla Biblioteca Civica per passare un pajo d' ore nella lettura: e mentre il Sotto Assistente mi dava il tomo della Fisica di Voltaire da me richiesto, s' incontrò a passarmi vicino un Prete magrotto, che credo sia uno degli Assistenti della Biblioteca stessa. Questi, vedendomi in mano Voltaire, mi domanda se ho la licenza di leggere i libri proibiti. — Io rispondo di sì. — La prima volta che io dimandai a leggere Voltaire, il Sotto Assistente mi fece la stessa dimanda, alla quale avendo risposto affermativamente, senz'altro dimandare, mi diede quel volume che desiderava. Ma il Prete non si contentò di una semplice dimanda e di una più semplice risposta, e andò

avanti così. — « Ebbene, poiché ha la licenza, domani la porti per registrarla al libro, e così non gli sarà più dimandata in seguito. » — « In ciò non posso servirlo: la licenza non l'ho qui. » — « Allora non può leggere Voltaire: » ed in ciò dire me lo strappa dalle mani, e lo consegna al Sotto Assistente perchè lo rimetta in scanzia. — « Ma scusi, l'ho letto tutte queste altre sere scorse, e . . . . » — « Ha fatto male a leggerlo, e male chi glielo ha dato. » — « Dunque questa sera dovrò tornarmene via senza poter leggere? » — « Se vuole il Teatro, glielo posso dare. » — « Ma che Teatro! che Teatro!... lo amo avere le opere filosofiche. » — « Eh! la Commissione ci vieta di darle a chi non ha la licenza. » — « Di grazia: questa licenza sarà necessaria per i Cattolici? » — « Precisamente per i Cattolici. » — « Ebbene, io non sono Cattolico. » — A questa proposizione, l'arricciare il naso, il dire al Sotto Assistente « Allora datemi Voltaire » ed il fuggir via come si fugge dagli appostati, furono tre rapidi movimenti elettrici. — Voltaire discende nelle mie mani: e mentre osservo se era il volume della Fisica, ecco di nuovo comparirmi a lato la faccia del Prete, che mi dice: « Sa, i romanzi non li posso dare neppure a lei. » — « Io non leggo Romanzi, Signore. » — « Che opera è questa? me la faccia vedere. » — « Questa è Fisica, Signore. » — « Ha registrato il suo nome? » — « È là. » —

UN EMIGRATO ROMANO.

#### POZZO NERO

— Il Cataletto nell'Articolo, a cui abbiamo risposto Martedì, confonde Charvaz con Scarbassa e interpreta per insulti fatti a quello, i complimenti fatti a questo. Ma guardate che malizia! Noi respingiamo con orrore persino la supposizione d'un così atroce confronto..... Come? Confondere il venerando Charvaz, il mitrato, l'augusto, l'Apostolico Monsignore Arcivescovo Charvaz, con una dispregevole, trivialissima e tutt'altro che augusta Scarbassa in cui si depongono gli escrementi cavallini? Sant' Ignazio, quale calunnia! La Maga protesta dinanzi al Fisco contro un così ingiurioso sospetto, e dichiara ora per sempre al cospetto del sullodato Fisco che Charvaz è Charvaz, e Scarbassa è Scarbassa..... niente più, niente meno..... Intendiamoci bene!!!

— Dobbiamo partecipare al Cataletto una notizia molto importante, che ci stupisce veramente ch'egli non abbia saputo prima di noi. Il Capitolo dei Canonici della Metropolitana di Pinerolo ha deliberato di mandare una deputazione a Genova onde complimentare e felicitare il nuovo Arcivescovo nel giorno della sua entrata trionfale in Genova, beninteso per pranzar poi con lui. A quanto pare, essi gli farebbero un discorsetto in punto e virgola, in cui gli direbbero ad un dipresso che avendo essi già avuto la somma ventura di possedere un così angelico Pastore, non possono che invidiare la sorte dei Genovesi, i quali lo possederanno più a lungo.... (ciò che speriamo non sarà vero). I nomi dei tre Canonici deputati sono i seguenti (vede il Cataletto se siamo bene informati?) Giacomo Pallavicini, Dondona Spirito di Pinerolo e Crosset-Mouchet Savonardo. Peccato che i Genovesi non conoscano il luogo dove anderanno ad alloggiare quei tre Canonici per festeggiarli come meritano!

— Don Tacchini Prevosto di San Pietro di Banchi, la Maga ha avuto copia della vostra Circolare ai Parrocchiani onde invitarli a rendere più decorosa la funzione della Concezione concorrendo a detta funzione con qualche GENEROSA OBLAZIONE... Andate là che siete veramente un Tacchino!

#### COSA SERIA

— Con nostro grande rammarico, non meno che con grande meraviglia, abbiamo dovuto osservare che all'ultima rappresentazione di Gustavo Modena al nuovo Teatro Colombo interveniva il Pubblico in poco numero. Crediamo che ciò debba attribuirsi alla falsa idea formatasi nel nostro Pubblico dell'angustia del Teatro che lo renda incapace anche d'un numero ristretto di persone, mentre possono trovarvi posto comodamente più di seicento spettatori. Se fosse altrimenti, noi non potremmo che arrossire di vergogna per i nostri Concittadini, vedendo Genova non curante dei meriti del grande Artista e del grande Italiano, mentre miglinja di persone intervennero alle rappresentazioni della Rachel.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . L. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Poste)</p> <p>TRIMESTRE . . . L. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
--	---	--

Tutti conoscono l'esito dell'ultima deliberazione del nostro Municipio sul Doc. Il risultato è in complesso lodevole, e soprattutto LA DIGNITA' E SALVA e l'autocrazia Cavouriana è fucata; ma si lascia però aperto il varco alle trattative col Ministero, e questo noi non possiamo approvarlo. Con chi ha scritto una lettera, come quella che il Signor Cavour osò dirigere al Municipio, non si tratta più, non si discute più. Cavour ha fatto il suo ultimatum; il Municipio di Genova doveva fare il suo; e fra i due avrebbe giudicato Genova e la Nazione.

Noi crediamo pertanto che la giusta inquietudine destata nel nostro popolo dal pericolo di perdere un monumento storico e una fonte di tante ricchezze, come la Darsena, non debba punto rattiarsi, e che sia necessario ch'egli continui legalmente e solennemente le sue manifestazioni onde far prevalere colla costante perseveranza il suo libero voto a quello di poche individualità interessate e al dispotismo d'un Ministro.

Ci facciamo perciò a pubblicare volentieri il seguente Appello al popolo onde continui alacramente il movimento delle petizioni iniziate a tale proposito.

## AI GENOVESI!

### CITTADINI!

Voi sapete che tutti i Ministeri succedutisi finora a Torino si son sempre compiaciuti di far sentire a Genova il peso e l'onta della doppia conquista; e la vostra lunganime pazienza ha inorgogliato al segno il Presidente dell'attuale Ministero che s'è arrischiato spingere l'oltraggio sino al cinismo.

Il Signor Camillo Benso, feudalmente intitolato il Conte di Cavour, di nuovo eletto a Ministro, nella sua certa scienza ha deciso di togliere a Genova la sua Darsena; quella Darsena da cui uscirono le flotte che capitano dai Doria, dai Pieschi e dagli Assereto hanno reso glorioso per tutto il mondo il nome Genovese; quella Darsena che dà lavoro e pane a migliaia delle nostre famiglie.

I più illuminati nostri compatrioti non hanno mancato di fare il possibile con istudi profondi e con caldi reclami, onde risparmiare alla Città un tanto disdoro, anzi una tanta sventura, ma il Ministro impaziente di raggiungere il triste proposito ha scritto una lettera provocatrice al nostro Municipio, intimandogli di decider presto, se vuole o no, sancire co' suoi voti il capriccio governativo, aggiungendo per colmo d'ingiuria che per amore o per forza egli è già deciso di fare a modo suo.

Altro che libertà! Altro che diritti costituzionali! — Nessun autocrate mai ha parlato con sì dispotica tracotanza ad un Corpo costituito dello Stato.

Nella sua ira selvaggia contro di noi, poco importa al Ministro di sapere che TOGLIERE LA DARSENA A GENOVA SAREBBE COME UN TOGLIERE A ROMA IL CAMPIDOGGIO. Questo Ministro vuole che NOI compriamo la NOSTRA Darsena e la compriamo per cacciarvi dentro il martello demolitore.

Cittadini! Mentre noi vorremmo dimenticare i nostri risentimenti, v'ha chi vuole a forza ricordarceli..... e sia! Tanto peggio per loro!

Intanto giovi ricorrere ai mezzi legali per respingere l'insulto del Signor Benso e per impedire che altri disponga a suo talento di ciò che è nostro e che forma tanta parte delle nostre glorie e delle nostre ricchezze.

Non tardate dunque, o Genovesi, ad apporre la vostra firma alle petizioni a tale scopo redatte, e se sia d'uopo sappiate anche richiamare alla coscienza del dovere quei vostri rappresentanti che per vile condiscendenza ai voleri Ministeriali mostrassero averlo dimenticato.

### LA CONVERSIONE DEL NOSTRO MUNICIPIO

Sia lodato Cavour-Pascià! Senza di lui il nostro Municipio sarebbe morto impenitente; invece sotto i colpi del suo scudiscio e sotto la minaccia del palo, è sperabile che possa morir convertito. Vedete che tutto il mal non vien per nuocere, e che anche un Pascià (con buona licenza del *Catolico*) può operar dei miracoli.

Il primo sintomo di questa miracolosa conversione l'abbiamo avuto nella deliberazione in risposta al venerato firmano di Sua Eccellenza; e il secondo dovremmo averlo in seguito al degno accoglimento fatto dalla Camera, sempre sotto le ispirazioni dello stesso Cavour-Pascià, alla petizione del Municipio contro la nuova Legge delle gabelle accensate.

Sapete voi che cosa porta questa preziosissima Legge? Niente meno che questo; il nostro Municipio dovrebbe pagare al Governo tutti gli anni sui redditi municipali la tenue somma di oltre ottocentomila franchi, salvo a lui il diritto di risarcirsi con nuove tasse (da imporsi beninteso sulle nostre povere spalle) dell'enorme vuoto lasciato da quest'annua sottrazione nelle finanze municipali. Come vedete, non si tratta che di una bagatella... Ottocento e più mila franchi, vale a dire quasi un milione sulla sola Genova!... Ora ponete a calcolo tutte le antiche tasse governative, tutte quelle

in corso, e tutte quelle *in pectore* del sullodato Cavour-Pascià; fate un po' di somma di tutte le tasse municipali, le quali vennero aumentate con tanta buona grazia nel 1850 da mettere il Municipio a repentaglio di farsi accoppiare; tenete un po' di conto dello straordinario rincarimento dei fitti per cui un pover'uomo che vuol dormire a cielo coperto ha bisogno di lavorare metà dell'anno pel padrone di casa; considerate d'altra parte che il vino anche fabbricato col *campuccio* è salito ad un prezzo favoloso; che l'olio raggiungerà fra poco un prezzo assai più elevato di quello a cui sia mai giunto, anche nei tempi di maggior caro; non dimenticate la sordida natura della maggior parte della nostra Nobiltà, la quale priva di tutte le virtù dei propri antenati, grandi per cuore come per liberalità, invece di mettere il denaro in circolazione, pone ogni suo studio nel seppellire il denaro che insacca ingordamente dai suoi locatori di Città, e dai suoi fittavoli di campagna; e verrete inevitabilmente alla conclusione che la delizia d'una nuova tassa municipale la quale venisse a colmare il vuoto di quelle ottocentomila lire sarebbe veramente il *non plus ultra* della generosità.

Ebbene, il nostro Municipio sulla proposta di quel Demagogico incorreggibile del Consigliere Castagnola, aveva indirizzato una petizione alla Camera per levarsi d'addosso quel grosso maegno, facendo umilmente osservare ai Signori Deputati che se la tassa la quale voleva farsi pagare a Genova pesava pure sulla Capitale, vi era una gran differenza in molte altre tasse che pesavano unicamente o per la maggior parte su Genova, mentre non pesavano niente affatto o assai debolmente sulla Capitale, e che perciò potevano tenersi come pareggiate le partite. Faceva pure osservare (cioè non l'osservò apertamente... sarebbe stato troppo coraggio civile... ma lo lasciò però intendere) che Torino ha tutti i benefici d'una superba Capitale, mentre Genova ha tutti i pesi d'una modesta città di Provincia; che alla Capitale vi sono miriadi d'impiegati grossi e piccoli che si spolpano bravamente l'Erario spendendo tutto a Torino, mentre Genova non gode un decimo di quei vantaggi; che alla Capitale c'è il Parlamento con tutto il concorso di Statisti e di forestieri chiamatovi dalla presenza del Parlamento medesimo; che là vi sono tutti i Dicasteri dello Stato; che là siedono gli Ambasciatori stranieri col lusso di tante piccole corti; che là siede la Corte di Cassazione; che là c'è il Consiglio di Stato; che là si trovano tutte le Amministrazioni Superiori; che là profonde i suoi tesori la Corte, mentre a noi non resta che il nostro Porto, perchè nessun Ingegnere idraulico ha ancora trovato il modo di trasportarlo a Superga... insomma che un po' di giustizia distributiva non sarebbe stata fuori di luogo anche alla Mecca, se si fosse seguito per esempio il principio d'equità naturale che si potessero pareggiare le città nei carichi dello Stato, solamente quando si fossero pareggiate anche nei benefici.

E per colmo d'energia e di disperato coraggio si decise... di raccomandare la petizione ai Deputati di Genova... indovinate a chi?... ai Deputati di Genova, fra cui si trovano Serra, Berghini e Martini!! Serra il patrono degli inquilini, Berghini decorato dal Gran Duca di Toscana, e Martini che non si sa chi sia. Povero Municipio! A chi era mai raccomandato!... Si era finalmente presentata l'occasione di metter alla prova il patriotismo e l'eloquenza dei nostri Deputati, e i Consiglieri Municipali raccoglievano come avevano seminato. Essi che avevano contribuito a mandare alle Camere uomini fatti ad immagine e similitudine loro, poterono subito apprezzare il merito dei loro candidati alla prima raccomandazione. Tutti i Deputati onesti, moderati e bene intenzionati sul tipo dei nostri Consiglieri Comunali mostrarono al solito un'eloquenza, un'energia, un calore nella questione.... da Deputato di Genova.... che vuol dire da Sordo-Muto, mentre il solo che prendesse a propugnare la causa di Genova fu il Deputato Asproni, che i nostri grandi uomini del Palazzo Tursi avranno forse fin qui riguardato come rivoluzionario, e alla cui elezione si saranno ben guardati di concorrere.

Bella lezione davvero pei nostri moderati del Municipio! Non prendiamo però quest'occasione per farne loro rimprovero. Essi stessi debbono esserne rimasti confusi, più che noi non potremmo confonderli, cogliendo il destro di questo sublime fiasco della moderazione. — Ma anche le parole di Asproni furono gettate al vento. La maggioranza dei Deputati atteggiò lietamente il labbro ad un sorriso alla lettura della

potizione e alle rimostranze del Deputato, e passò eroicamente (al solito) all'ordine del giorno — E così fu fatta giustizia ai reclami del Municipio di Genova, cioè della California dello Stato!

Ma torniamo alla conversione. Non abbiamo forse ragione di sperare che una così bella accoglienza, fatta dalla Camera e da Cavour-Pascià alle proteste dei nostri Consiglieri, dovrebbe richiamarli *ad meliorem frugem*, e far loro recitare il *confiteor* dinanzi ai loro elettori, facendo loro dichiarare di rinunciare al mondo, al demonio e alla carne, e soprattutto all'ubbidienza del Pascialieco? Dopo lo schiaffo dell'*Ukase*, pochi giorni di distanza la sottrazione di ottocentomila lire, dovrebbe bastare ad operare la conversione del peccatore più indurito.... e in conseguenza anche d'un Municipio come il nostro.

Cogli schiaffi si può transigere (così insegnano gli Avvocati del Doe) ma colla borsa non si transige, ed il nostro Municipio principalmente in fatto di borsa è d'una irremovibilità strepitosa. Questa volta si tratta della perdita d'ottocentomila franchi levati dalla sacca dei nostri Mun....., voglio dire del nostro Municipio, e questa volta la sua conversione è più probabile che non sia mai stata. Come vorrete per esempio che voti in un'altra occasione altri tremila franchi per una funzione in Chiesa, onde festeggiare un nuovo Arcivescovo, se avrà ottocentomila franchi di meno di rendita all'anno? Tasse per riempire quel vuoto non ne può più mettere, perchè la Società delle assicurazioni sulla vita dell'uomo non è ancora consolidata..... dunque non può far altro che dimettersi o ravvedersi.....

Tanto l'una come l'altra cosa sarebbe una vera benedizione, una vera fortuna per noi, e non possiamo che desiderare di vederla presto verificare.

Siano dunque lodate le cinque dita di Cavour Pascià, che hanno dato lo schiaffo al nostro Municipio, e che gli hanno vuotata la borsa della bagatella di ottocentomila franchi. Se avranno la virtù d'aver cooperato alla politica conversione dei nostri Padri Coseritti, saranno meritevoli d'essere custodite nel nostro Museo Universitario.

#### ANCORA DELLA CIRCOLARE SUL VINO

Mentre abbiamo applaudito per una parte, dobbiamo maravigliarci per l'altra della Circolare del Ministro S. Martino, annunciata nell'ultimo Numero, colla quale raccomanda alle Autorità Amministrative una severa vigilanza contro l'introduzione, fabbricazione, vendita e commercio a minuto ed all'ingrosso di vini adulterati e fabbricati con sostanze nocive ed insalubri, vedendo in questa un rimprovero ed un biasimo inflitto sulla inosservanza delle Leggi relative, fatto eziandio alle Autorità Giudiziarie e di Pubblica Sicurezza, non che a quelle specialmente destinate alla conservazione della salute pubblica.

Infatti l'art. 3 dell'Art. 166 della Legge Comunale 7 Ottobre 1848 così dispone:

= Appartiene al Sindaco di far procedere al sequestro delle bevande e dei commestibili alterati o corrotti, esposti in pubblica vendita. =

L'art. 429 del Codice Penale prescrive = Qualunque venditore di commestibili, di vini, di spiriti, di liquori o di altra bevanda, il quale frammischi materie, che o per indole loro sieno atte a nuocere, o che diventino tali col mescolarle a cibi o bevande, sarà per questo solo fatto punito col carcere da un mese a due anni. =

Ed il successivo art. 451 aggiunge = Che se per tale trasgressione segua la morte di qualche persona, il colpevole sarà punito colla reclusione per tempo non minore di anni sette od anche coi lavori forzati per anni dieci. = Ce ne maravigliamo, essendo notorio in Genova da più mesi che gran parte delle malattie che curansi e spesso inutilmente negli Ospedali Civili e Militari procedono dall'uso di questi vini od altre bevande adulterate, nelle quali si frammischiano sostanze e materie nocive apparentemente grate al palato. Torino fu scossa da morti subitanee di robusti e giovani Bersaglieri, i quali, non che altri, ma Galeno, Ippocrate, Esculapio avriano giudicati sanissimi la mattina, e cenarono poi la sera coi loro trapassati non per altro che per aver poco

Che cosa é piú probabile ?



Quello che il CAVA-ORO vorrebbe fare a Genova .



Quello che Genova farà al Cava-Oro .

prima bevuto non in grande quantità d'un certo vino condotto a Torino da un deposito di Chieri e riconosciuto infetto di sostanze nocive.

Nell'interesse pertanto del popolo *minuto* e del povero bracciante, al cui ben essere la *Maga* dedica da quattro anni la sua indipendenza ed il suo zelo, non possiamo astenerci dal proporre al Governo alcune misure atte a prevenire maggiormente ed a reprimere ad un tempo un commercio tanto esiziale, nel calamitoso frangente in cui versano gli Stati Sardi della ripetuta infezione delle Uve ne' raccolti del '51 e '52, per cui evvi tanta penuria de' vini nazionali che sono per la nostra industrie e laboriosa popolazione una parte dell'alimento di prima necessità.

Ci pare che il Governo dovrebbe al momento, dichiarata l'urgenza, ribassare il dazio d'importazione di tutti gli altri vini esteri, portandolo al livello di quello di Francia, almeno fino a che continui la crisi agricola delle uve.

Con questo avremmo in concorrenza de' vini di Francia quelli di Spagna, di Napoli, di Sicilia, di Portogallo, di Grecia, delle Isole Jonie, di Toscana, dell'Isola d'Elba e d'altri Stati Italiani, e questi vini sarebbero probabilmente più salubri e naturali, non essendosi altrove come in Francia tanto studiate le chimiche elaborazioni sulle bevande. — La Francia non godrebbe d'un privilegio che nelle condizioni attuali è per noi tanto gravoso, e sarebbe costretta a darci miglior vino ed a più modico prezzo.

Eguale dobbiamo raccomandare all'Autorità competente di sorvegliare non solo sui vini che sono immagazzinati in Città o fuori; ma prima di tutto e prontamente su quelli che arrivano per via di mare, prima di ammetterli alla pubblica vendita negli scali del Porto e sulle spiagge.

Ognun sa come la Chimica si sia sviluppata in Francia, e come il suo territorio comunque esteso non possa produrre l'immensità di vino naturale ch'essa consuma per la sua popolazione e delle sue colonie, e che trasmette in tutte le parti del mondo conosciuto.

Il volgo iguaro di queste arti ed assiderato cede alla prima impressione del sapore gustoso che generano il letargio ed altre sostanze nocive:

Succhi grati ingannato intanto ci beve,  
E dall'inganno suo morte riceve.

Chi amministra materie venefiche ad un privato è un suo particolare privato nemico; ma chi fa commercio di tali materie è inimico pubblico, è nemico di tutti, merita l'esecrazione universale. E le tavole decemvirali dei Romani chiamavano Parricida della Patria il fabbricatore non meno che il venditore e smaltitore di veleni, materie e bevande nocive.

Malattie epidemiche e desolatrici hanno più di una volta avuto origine da questa causa.

Si freni adunque l'avarizia e la crudeltà di questi fabbricatori e venditori di vino, diminuendone l'incentivo colla facile concorrenza di qualunque altro vino estero, e coll'assicurarsi della bontà e salubrità del vino che approda prima di ammetterlo in libera pratica nei nostri mercati. E si venga con ciò in sollievo della classe laboriosa ed indigente, che deve a centellini comprarsi questo ristoro a tante fatiche.

## UNA INTERPELLANZA

### AL MAGISTRATO DI SANITÀ' E AL MINISTRO DI MARINA

I facchini Purgatori Sanitarij che stanziavano al Lazzaretto della Foce in numero di sessanta, secondo la loro organizzazione fondata sul Regolamento 30 agosto 1822 del Magistrato di Sanità di Genova (art. 18. 224 a 242), stanno sospesi sulla loro sorte a cagione delle nuove sanzioni sanitarie che son prossime ad essere promulgate, e per le quali sono quasi affatto abolite le quarantene e le purgazioni d'osservazione sanitaria delle merci precedenti dall'estero.

È certo che gl'impiegati tutti sedentarij di questa pubblica Amministrazione, che restano senza impiego, saranno come di ragione convenientemente sovvenuti, comprese le Guardie di bordo e di vista.

I Facchini Sanitarij che hanno corse finora tutte le eventualità del contagio, col pericolo imminente della vita, come infatti molti di essi han dovuto soccombere, temono d'essere dimenticati, come i più poveri, secondo il vecchio proverbio, che i cenci vanno sempre all'aria.

Noi ci facciamo pertanto a reclamare per essi, affinché non venga posto in non cale com'essi incaricati esclusivamente de' sciorini delle merci sui bastimenti, nonché nel Lazzaretto di deposito di esse, son quelli soli che furono finora esposti al contatto immediato a corpo ignudo delle merci affette o sospette, e che molti infatti perirono e restarono colti inesorabilmente, mentre neppur le Guardie di vista e di bordo restavano com'essi esposte al grave pericolo della vita.

A queste Guardie per le quali è minorato il guadagno si è già in tal qual modo provveduto, con una indennità di quindici franchi al mese. Perché dunque ni Facchini Purgatori, che hanno prestato un servizio pubblico per tanti anni assai più pericoloso, non dovrebbe accordarsi una simile od una maggiore indennità vitalizia?

I Membri del Magistrato di Sanità di Genova saranno senza dubbio interpellati in proposito; non dubitiamo punto ch'essi consapevoli dell'importanza e dei pericoli del prestato servizio sapranno farli partecipare al bilancio passivo che le nuove misure sanitarie mettono a carico dello Stato, in compenso delle maggiori economie, che allo stesso assicurano in questo ramo di pubblica amministrazione.

### GHIRIBIZZI

— Il giorno 6 corrente si gettava in mare sulla spiaggia di Varazze il nuovo Brigantino Sardo *Oristano*, Capitano Lorenzo Chierico. Il Brigantino giungeva a Savona la sera dello stesso giorno. All'indomani faceva il Capitano inalberare la Bandiera tricolore. Lo credereste? Il Comandante del Porto di Savona ordinava al Capitano di ammainar tosto la Bandiera. La ragione di un ordine sì perentorio, indovinate qual'era? Forsechè in mezzo al vessillo tricolore non campeggiava la Croce Sabauda? Allora forse il Signor Capitano del Porto avrebbe potuto riguardarlo come Demagogico e rivoluzionario, ma invece nulla di ciò. La gran ragione che fece montare i fumi alla testa al Signor Capitano del Porto fu solamente quella che lo Scudo di Savoia non fosse nella Bandiera circondato da una magnifica striscia azzurra. In forza di qual legge dava un tal ordine? In forza della Circolare Ministeriale che prescrive il contorno azzurro; ma la legge?..... La legge la conoscerà il Capitano del Porto di Savona.

— Molto Reverendo Abbate Pascià Colonnello in Alessandria d'Egitto, abbiamo nuovamente a dirvi qualche cosa. Sappiamo che continuate ad applicare coi vostri Subalterni il Codice d'*Aly-Teplein*, e del Bey Gha-lat-hery di felicissima memoria, calpestando giustizia, leggi ed umanità. Guardate però che i tempi d'*Aly-Teplein* e di Gha-lat-hery sono passati. Ricordatevi che oltre quel certo S. del 1814, avete fatto una magnifica figura anche nell'ultima Guerra colla Persia, quando ad una semplice intimazione dello Sceriffo Persiano Bhe-nhe-dhek, avete ceduto eroicamente le armi senza un solo colpo di fucile. Leggete il Corano e persuadetevi che il miglior partito per voi è quello di ritirarvi alla Mecca.

— Sempre a proposito del suono delle campane, furono ultimamente pronunciate dal Tribunale di Polizia moltissime condanne all'ammonizione contro molti Parroci. Ora si dice che i Parroci condannati non vogliono presentarsi all'udienza a ricever l'ammonizione. Coraggio, Signor Giudice! Un pajo di Guardie, e avanti!

### COSA SERIA

— Si dice con molta asseveranza che i tre Deputati dimissionari dell'Albergo, Avv. Bruzzo, Ronco e Brignole, debbano ritornare a far parte del Magistrato dell'Amministrazione. Ciò farebbe sperare che i disaccordi fra i diversi membri del Magistrato fossero cessati, e che finalmente le idee di riforma fossero per prevalere nell'Amministrazione dell'Albergo. Lo desideriamo di cuore, e saremo i primi a lodare le deliberazioni del ricomposto Magistrato, tostochè esse daranno indizio di riforma e di resipiscenza. Si ricordino quei Signori che dall'ultimo confronto che abbiamo istituito con dati positivi ed irrefutabili fra il trattamento dell'Albergo e quello dei condannati ai lavori forzati, risulta che è immensamente migliore la condizione dei Galeotti che dei poveri dell'Albergo. Per Dio il dover dire che si sta meglio in Galera che all'Albergo è cosa che fa orrore; vorranno essi permettere che continui un tale stato di cose?

G. CARPI, Gerente Resp.

# LA MAMMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	3.	50.
ANNO . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Mama*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## I CINQUE IMPICCATI DI MANTOVA

E sempre vittime e sempre sangue!

L'immensa pagina del Martirologio Italiano non è ancora scritta tutta. — Ora si legano al banco del forzato colla catena al piede e col remo in ispalla i migliori cittadini e le prime intelligenze del regno di Napoli; ora si confinano in un Bagno e in un ergastolo, o si massacrano a ventisei per giorno i Repubblicani negli Stati del Papa; ora si condanna a morte sommariamente chiunque è colpevole di liberali aspirazioni nel Lombardo-Veneto, e questa è la volta che s'impicca a Mantova! Che lunga striscia di sangue!... Quale interminabile serie di politici assassini!...

CARLO POMA di Mantova, GIOVANNI ZAMBELLI di Venezia, SCARSELLINI ANGELO di Legnago, BERNARDO DE CANAL di Venezia ed il Sacerdote ENRICO TAZZOLI Professore nel Seminario di Mantova, uomini integerrimi tutti e venerandi, salivano il 7 Dicembre fra i ludibrii della soldatesca croata la scala del patibolo su cui noi vedemmo ascendere con orrore gli stessi assassini, e vi lasciavano la vita strangolati dal carnefice!... Per qual colpa? Per quella di cui noi tutti ci vantiamo complici; l'amore d'Italia, l'odio all'Austria e il desiderio di infrangerne il giogo. Così almeno ci fa sapere la barbara sentenza che condannava all'ultimo supplizio quei generosi, dettata da giudici Croati in uniforme e cinti della spada del soldato, ma a cui ben meglio s'addirebbe la scure del manigoldo.

A che tanta recrudescenza di ferocia nel Governo Austriaco? È forse la sete insaziabile di sangue che lo trascina invincibilmente ad innalzare sempre nuovi patiboli e a mietere sempre nuove vittime, od è forse scritto negli imperscrutabili decreti della Provvidenza che l'Austria abbia a perseverare, sino al giorno in cui si dirà *finis Austriae*, nella via delle nefandezze e delle scelleraggini che ha eretto in suo sistema di Governo, affinché non s'affievolisca mai nella nazione Italiana il tesoro d'odio ch'essa ha accumulato in trent'otto anni di misfatti e d'oppressione? O ella si crede ben salda sul suo trono di teschi e d'ossa umane, e allora le sue nuove immanità non sono che un vano sfogo di ferocia, tanto più abominevole quanto più inutile; o ella conosce d'aver finora edificato sull'arena, d'occupare materialmente la Lombardia ma di non possederla e di non poterla mai possedere, ella vede precario il proprio dominio ed inevitabile la propria caduta, e allora fa un'insana pompa di forza col'ergere palehi e sgozzando vittime, mentre il terreno le vacilla sotto i piedi. Il sangue vuol sangue, e l'Austria non

fa che preparar la via ad un'insurrezione d'estermio nel di in cui il popolo Italiano le chiederà conto di tanti assassini.

Confidano forse i Proconsoli Austriaci nell'efficacia del terrore che agghiacci i cuori, istupidisca le menti e paralizzi per sempre la rivoluzione? Stolti quanto feroci! Il sangue versato non atterrisce, ma rende più cupi i vendicatori, più terribile la vendetta. Che valse la pompa del terrore agli Spagnuoli contro i Fiamminghi, ai Turchi contro i Greci, ai Francesi contro gli Spagnuoli, agli Inglesi contro gli Americani?

Quei popoli sorsero in pari modo a libertà e allo spettacolo degli strazi dei loro martiri non impararono che ad essere più impavidi nella lotta, più inesorabili nella vittoria. I loro oppressori videro del pari spezzati i lacci della propria tirannide, ed altro frutto non trassero dai massacri di cui si erano contaminati, fuorchè una sconfitta più sanguinosa e l'infamia nella Storia. Ma che parliamo del giudizio della Storia? I Proconsoli Austriaci non lo paventano; essi sanno d'essere infami, e non hanno altra ambizione che di apparirli al cospetto dei contemporanei e della posterità!

Pace dunque all'anime vostre, o martiri generosi, che esalate lo spirito sulle forche di Mantova, pronunciando il nome d'Italia e di Cristo sulla scala del patibolo. La vostra memoria sarà sacra e benedetta dagli Italiani, finchè essi avranno cara la patria e la virtù, e l'Italia sino al giorno in cui suonerà nuovamente la squilla di guerra, si farà sacrosanto guanciale delle vostre ceneri, che ora va profanando il piede straniero; e quando arriverà quel giorno, ne coglierà un pugno sotterra e lo spargerà ai quattro angoli della Penisola, come l'alito celeste e vivificante della rivoluzione. Gli Italiani ne raccoglieranno le sacre reliquie e se ne faranno usbergo al piombo croato nella battaglia, poichè le reliquie dei martiri della libertà sviano i colpi nemici e dirigono i propri contro i petti avversarij.

Si, gloria, compianto e riconoscenza a nome di tutti gli Italiani a te, o Carlo Poma, a te, o Giovanni Zambelli, a te, o Angelo Scarsellini, a te, o Bernardo De Canal assassinati dall'Austria il 7 Dicembre in Mantova, e a te, soprattutto, o Sacerdote Enrico Tazzoli, tanto dissimile da coloro che al pari di te son Ministri del Dio che ha predicato ai popoli la libertà, e che pure si fanno tutti i giorni apostoli della servitù; a te soprattutto, perchè insegnasti agli altri Sacerdoti come l'amor della patria sia il primo culto del Vangelo, e perchè trascinato ai piedi del patibolo e consigliato a chieder grazia ai tuoi manigoldi col mostrar pentimento di quanto

svevi operato, ti serbasti saldo ed irremovibile in faccia alla morte, dicendo che andavi onorato di ciò che ti si attribuiva a capitale delitto, e che più dolce t'era il morire per mano del carnefice che il vivere sotto il giogo dell'Austria.

Ecco come moriva un Sacerdote Italiano!

Ma il Papa che diceva vedendo giustiziato pubblicamente sulla forca un Sacerdote e violato il Foro Ecclesiastico? Non protestava egli contro l'audacia dei Croati Proconsoli che mandavano alla forca un Prete con un Consiglio di Guerra, mettendosi sotto i piedi non solo i privilegi del Foro Ecclesiastico, ma anche quelli dell'umanità? Amara ironia! — Che non avrebbe egli detto se si fosse impiccato in Piemonte un Sacerdote per aver cospirato contro lo Statuto? I fulmini della scomunica si sarebbero tosto temprati nella fucina del Vaticano, e l'interdetto avrebbe desolato le nostre Chiese!... Ma Enrico Tazzoli era un Prete liberale che avea cospirato contro l'Austria onde proclamar la Repubblica Italiana, e il Papa non suole proteggere Sacerdoti che congiurano per la libertà. Chi ha ordinato l'assassinio d'Ugo Bassi non poteva che approvare l'assassinio del Tazzoli, come approvò quello del Grioli fucilato or fa un anno nella stessa Mantova. Il P..... avrà forse a quest'ora benedetto le sante stragi, i santi massacri, le sante forche che uccisero cinque *malfattori* rei di cospirazione contro l'ordine di Radetzky e il diritto divino di Sua Maestà Apostolica.....

### LA LOGICA SOPPRESSA IN PIEMONTE

Mille grazie al Ministro della Pubblica Istruzione, al quattordici volte Cavaliere Cibrario! Se finora non avea dato segno di vita, ha mostrato però al primo atto di valere molto più dei suoi predecessori, e molto più dei suoi colleghi. Egli ci ha posto finalmente in mano il baudolo dell'intricata matassa della politica Piemontese, ci ha dato il filo d'Arianna per uscire da questo labirinto, ci ha trovato un talismano onde scoprirne tutti i segreti. Abbiamo finalmente la spiegazione di tutte le castronerie ministeriali passate, presenti e future: *la logica è soppressa in Piemonte!* — (Per logica intendete quella piccola dose di senso comune che tutti abbiamo e che coltivata dalla scienza ci guida a ragionare più e a sragionar meno).

Si Signore; la logica è soppressa in Piemonte, e se voi dubitate che la *Maga* vi spacci una carota annunziandovi una tal novità, non avete che a dar una scorsa alla prima pagina del Num. 290 della *Gazzetta di Genova* (del 10 Dicembre) dove troverete un Decreto Reale firmato dal Ministro Cibrario in data del 2 Dicembre, anniversario del colpo di Stato, in cui l'articolo primo è così concepito: LA CATEDRA DI LOGICA NELL'UNIVERSITA' È SOPPRESSA.

Come vedete, poichè la data coincide col colpo di Stato in Francia, non può negarsi che il colpo di Stato del Signor Cibrario contro la logica abbia tutto il suo merito, specialmente quello della franchezza. Egli vi dice addirittura: *guerra alla logica!*

Infatti è vero che si conosceva già da molto tempo l'avversione del Governo Piemontese alla logica, ma non vi era stato ancora alcun Ministro che avesse avuto il coraggio di proclamarlo apertamente, e questo coraggio civile il quattordici volte Cavaliere Cibrario l'ha avuto... Vedete che non ho torto di dire che Cibrario è un grand'uomo e che non per nulla fu decorato di quattordici croci! Lo stesso Cava-oro è molto inferiore a lui, perchè malgrado la poca logica del suo ultimo Ukase, non era finora ancor giunto sino a proclamare la totale soppressione della logica.

Giudicate dunque voi se non c'è ragione di appiccargli... sullo stomaco una quindicesima croce, di votargli un indrizzo, di comporgli un inno e d'innalzargli un monumento in vita, più magnifico di quello di Pinelli e di Gioberti in morte, per un atto di tanto coraggio civile e di tanta energia. Ora tutto è appianato, tutto è spiegato con quel decreto. LA LOGICA È SOPPRESSA IN PIEMONTE: è detto tutto; non v'è bisogno d'altri ragionamenti.

Perchè volete per esempio maravigliarvi che il nostro Governo il quale dice di propugnare l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa, di voler riformare a dispetto di Roma, di voler tenere a segno i Preti, di non lasciarsi imporre dal Papa,

e ciò dopo la promulgazione della legge Siccardi e dopo l'esiglio di Franson e di Marongiu, non ha poi la volontà e la risoluzione di far passare la legge del Matrimonio Civile e facendo sempre nuovi inchini, nuove umiliazioni e genuflessioni manda quasi ogni mese un nuovo Ambasciatore a Roma a trattare di riconciliazione, il quale torna sempre al solito colle pive in sacco come tutti quelli che lo hanno preceduto?... Ma che volete? Se il nostro Governo è nemico della logica!... Se ha soppressa la logica!

Perchè il Ministero attuale continua nella politica di tutti i Ministeri passati verso Genova, che è quella di considerare Genova come una Città di conquista, come una vacca da mungere, una pecora da tosare, un capponè da spolpare, mentre dovrebbe ricordarsi della favola di Menenio Agrippa, che quando è ammalato lo stomaco tutto il corpo si risente della sua malattia?... Ma Dio buono! — Se in Piemonte è soppressa la logica, se Cibrario non vuol più di logica!

Perchè lo Czar Cava-oro ha scritto una lettera tanto insolente al nostro Municipio che par fatta a posta per ottenere precisamente l'effetto contrario di quello che domanda?.... Ma se la logica se n'è andata a spasso in Piemonte!...

Perchè dopo quattro anni e mezzo di vita costituzionale (come dicono i gaudenti del costituzionalismo) si lasciano tuttavia in vigore tutti gli anacronismi dei nostri Codici, e certe prescrizioni penali che fanno a pugni collo Statuto, e non si rimuovono certi Magistrati che sono la stessa negazione della libertà?... Ma che volete? Se il nostro Governo non vuol saperne di logica!

Perchè mentre si chiede tutti gli anni alla Nazione il sacrificio di 52 milioni per le spese dell'Esercito affinché possa servire all'indipendenza d'Italia, si lasciano tuttavia a comandarlo gli stessi capi che lo spinsero malgrado la sua prodezza alla ritirata di Verona e di Novara? Oh bella! È facile immaginarlo. Perchè il Signor La Marmora, non meno dei suoi colleghi, è nemico della logica!

Perchè mentre c'è nello Stato piena libertà di Stampa, continua invece nelle pubbliche biblioteche, e principalmente in quella dell'Università (sotto gli auspici del caro Don Grassi) ad essere osservato rigorosamente l'Indice Romano che proibisce la lettura di tutti i libri che valgono qualche cosa?... Sempre per la stessa ragione; perchè il Signor Cibrario Ministro dell'Istruzione ha proscritta la logica!

Perchè l'autocrate Cava-oro parla sempre di tasse, e non parla mai d'economie, e non vuol mai saperne dell'incameramento che sarebbe l'unico mezzo di riempir le tasche del bilancio e di far rinsavire i Preti? Ma se il Ministero ha bandita la logica!

Perchè si continua con ostinazione ad opprimere nella Marina l'elemento Genovese, senza di cui non si avrà mai una buona Marina, e per unico rimedio alle molte magagne che l'affliggono, si nomina a suo Comandante Generale un Pelletta?... Perchè la logica è stata messa fuori della porta dal Ministero!...

Perchè si pretende da Cavour-Pascià che sia più conveniente un Doc solo pel doppio della spesa, che un Doc e una Darsena per la metà? Perchè si pretende che sia più sicura la Marina Militare nel Golfo non difeso della Spezia che nel Porto inespugnabile di Genova? Perchè alla Mecca non c'è più di logica!

Perchè mentre il Ministro grida di voler contenere le esorbitanze clericali, comincia a dar prova della sua energia anti-Pretina col mandare a Genova Charvaz e coll'arrestare a Favale due contadini per opinioni religiose? Sempre per lo stesso motivo; perchè la logica è andata a star di casa fuori del Piemonte!

In una parola la chiave di tutte le corbellerie, di tutte le contraddizioni, di tutti i controsensi, di tutti gli assurdi, di tutte le altalene Ministeriali in Piemonte, è trovata, ed è nel primo Articolo del decreto del Signor Cibrario: LA LOGICA È SOPPRESSA.

Anche prima che il quattordicemplice Cavaliere fosse Ministro, la *Maga* ne era intimamente persuasa, ma ora che egli ne ha fatto la dichiarazione ufficiale in un decreto, nessuno potrà più ignorarlo ed in conseguenza illudersi. La Logica è soppressa in Piemonte!

Viva dunque il Signor Cibrario! Egli è stato il primo Ministro logico del Piemonte, perchè... ha soppresso ufficialmente la logica!



Signor Ministro, che cosa fate? — Sono addietro a portar l'acqua per fare un porto alta Mecca. — E perché? —  
Oh! bella per levarlo a **GENOVA**. — M'immagino che sarà un lavoro lungo!

## GHIRIBIZZI

— Un anonimo scrive alla *Maga* che il Consigliere Comunale, ex-Deputato Democratico, e Negoziante *Filippo Penco*, il quale aveva concesso in dono il proprio locale in Paverano onde stabilirvi il Ricovero di Mendicizia, voglia ora ritirare la data parola e far pagare al Municipio il prezzo dell'estimo sino all'ultimo soldo, contentandosi intanto sino all'esigenza del capitale della riscossione dell'interesse annuo su di esso del 5 per cento solo!!! salvo a farsi pagare il 6, ove, attesa la sua qualità di Negoziante, il debito potesse essere considerato commerciale, e perciò desse luogo al frutto legale del sei per cento!!! La *Maga* sa che gli anonimi non meritano fede, e crede che questa sia una calunnia. Ad ogni modo siccome si tratta d'una calunnia piuttosto diffusa, non sarebbe fuor di proposito che il Signor Penco la smentisse, tanto più dopo essere stato del bel numer'uno dei Consiglieri Delegati che votarono la famosa deliberazione dei tremila franchi per onorare Charvaz.

— San Martino ha levato lo stato d'assedio dalle Provincie di Sassari e di Tempio in Sardegna. Ecco per es. un'altra buona cosa che ha fatto San Martino. Lo ha detto la *Maga* che è il men gufo dei nostri Ministri? Eh! s'egli volesse intenderla anche per l'affare della mula e della Scarbassa!.....

— Il Ministero sopprimendo la logica ha anche soppresso la filosofia nell'Università, non lasciandovi che la fisica, onde soddisfare i pii desiderj del liberalissimo Padre Isnardi Preside del Collegio Nazionale col trasferirne colà l'insegnamento. Se consideriamo una tale misura relativamente a qualche Professore, dobbiamo dir *bravo* al Ministero, ma se la riguardiamo sotto l'aspetto del lustro dell'Università, ci pare che il Ministero si dichiari più fautore del cretinismo che della pubblica istruzione. Un'Università senza filosofia!..... Vedremo ora se la filosofia del Padre Isnardi varrà qualche cosa di più. Non si dimentichi però il Reverendo Cavaliere di far in modo che i nuovi Alunni del Collegio possano sempre uscir di scuola a mezzogiorno, (rientrando anche ad un'ora pom. se occorre) onde non lo turbino nella fratesca usanza di pranzare alle 12 meridiane. Sarebbe troppo danno per la patria se il suo ventricolo dovesse ritardare un'ora di più....

— Mentre il Ministero sopprime la filosofia conserva la teologia! Chi lo crederebbe? Sì, mentre all'Università non vi è un solo Alunno teologo, il Governo paga cinque Professori teologi per insegnare.... alle panche. Ecco come si spendono i danari dei contribuenti!

## POZZO NERO

— Negli scorsi giorni due Gesuiti in carne ed ossa facevano gli esercizi in San Lorenzo chiamativi dai Reverendi Canonici del Duomo. Così la fusione tra i Gesuiti ed i Canonici è veramente perfetta; così sappiamo che questi e quelli sono sinonimi. Manco male! Che ne dice San Martino? I Gesuiti sono o non sono espulsi dallo Stato? Ed è così che rispettano il decreto d'espulsione? L'arrivo di Charvaz non viene proprio a proposito per disciplinare Gesuiti e Canonici contro lo Statuto?

— In occasione della Novena della Concezione, il Padre Cappuccino Ferdinando da Carcare dava gli esercizi in San Colombano (all'Ospedaletto). Il buon Fratacchione commentando il passo del *Pater noster* che dice *dimitte nobis* ec. osservò che s'intende con ciò che dobbiamo usar carità verso il prossimo, non però al modo dei moderni del secolo e col moderno *umanitarismo*!!! Padre Ferdinando dove l'avete pescata questa parola? Nel Vocabolario, no davvero!..... Disse poi che i liberali storpiano il Vangelo..... Prima che lo storpino com'egli storpia la lingua Italiana, ce ne vuole.

— Si legge sulla *Voce della Libertà* che un Prete andando al Teatro Carignano e prendendo due biglietti d'ingresso, finse di dare al bullettinario uno scudo, di cui ritirò il resto, e poi ritenne lo scudo, il resto ed i biglietti, che avrebbe evangelicamente rubati se non fosse stato scoperto ed obbligato dai clamori della moltitudine a restituirli. Scommetterei che quel Prete è un collaboratore dell'*Agonia*.....

— Il Da Gavenola è stato dispensato dalla Cattedra d'Etica all'Università, ed ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo. Questo Decreto del Signor Cibrario val quasi quanto quello della soppressione ufficiale della logica in Piemonte. Infatti l'*Etica* del Da Gavenola, non poteva essere che un'*Etica* veramente *tisica*..... come le sue Pastoral!

## COSÈ SERIE

— Veniamo assicurati che i tre Deputati dimissionarii dell'Albergo, Avv. Bruzzo, Ronco e Brignole, non poterono intendersi coi rimanenti per ritornare a far parte del Magistrato, e che si dimisero definitivamente. In luogo loro vennero nominati l'Avv. Morro, l'ex-Intendente De Marini, Quartara e Zerbini, i quali, dicesi, inaugureranno la loro entrata nell'Amministrazione con molte innovazioni pel prossimo Gennaio. Qualche cosa dovremmo già dire su queste elezioni, ma sospendiamo il giudizio per attendere i fatti e le riforme. Se queste verranno, applaudiremo; se no, tingeremo di nuovo la penna nel fiele in pro dei mille ottocento infelici dell'Albergo, e diremo anche ai nuovi entrati delle dure verità. Noi non ci stanchiamo; tutti lo sanno. Attendiamo da loro riforme nel vitto, riforme nell'istruzione, riforme nel regime interno e nell'andamento delle manifatture, e soprattutto una riforma nel sistema di pubblicità delle Sedute del Magistrato colla stampa dei processi verbali, non dimenticandosi per esempio di farvi intervenire il Segretario coll'incarico di redigerli, secondo è prescritto dai Regolamenti..... Intanto, giusti sempre anzi tutto, daremo una lode al Signor Vittorio Centurioni per lo zelo che va mostrando da qualche tempo.

— Si dà per positivo che un Ufficiale Superiore di Marina sia partito da Genova per la Spezia, onde darvi i preparativi opportuni pel traslocamento della Marina Militare. Ciò prova che il Pascià Cavour senza neppure attendere l'approvazione delle Camere pensa di privarci della Marina ad ogni costo. La petulanza del Signor Camillo tocca proprio il grado dell'incredibilità.

— Signor Ambrogio Penco Capofabbrica delle lanerie all'Albergo dei Poveri, la *Maga* non si è dimenticata di voi. La *Maga* sa che delle ultime due compre di lana fatte da voi (senza contarvi la lana calcina) una l'avete pagata 85 fr. e cent. al cantaro, e l'altra 75 e cent., e che la seconda ha dato il quarto di lappole, mentre la prima ha dato il quinto. La *Maga* sa pure che il Signor Bozzano ha fatto una compra di lana pagandola fr. 42 e cent. al cantaro netta di lappole e di qualità molto superiore alla vostra, che voi avete fatto servire per la manifattura delle coperte bigie onde farla credere di qualità inferiore, mentre avreste potuto adoperarla per lavori più fini. Come va la faccenda??? l'Amministrazione vi ha levato le compre della lana e le ha date al Signor Bozzano, ed ha fatto molto bene. Vuol dire che l'ha capita.

## TEATRO COLOMBO

Ci gode l'animo di annunziare che il concorso a questo Teatro cresce tutti i giorni, e che il nostro Pubblico si mostra sempre più innamorato dei pregi più unici che rari dell'impareggiabile GUSTAVO MODENA. Fummo spettatori della rappresentazione del *Saul* dell'Alfieri e trovammo il sommo Artista superiore a sè stesso e alla fama che dovunque lo accompagna. Non è la prima volta che noi l'udiamo, ma non l'udimmo mai con più compiacenza. Ci riserbiamo a parlarne più a lungo tosto che il ristretto formato del Giornale ce lo consenta. Intanto annunciamo con piacere che questa sera rappresenterà il capolavoro tragico di Vincenzo Monti

### CAJO GRACCO

Ad onore del vero dobbiamo dire che l'intera Compagnia seconda l'egregio Artista e si mostra degna di recitare al suo fianco.

Il sottoscritto Maestro da ballo, allievo e successore del q. Giacomo Remondino fu Camillo, avverte il Pubblico e gli amici, che insegna nella scuola del suddetto ed anche particolarmente, onde prega si l'uno che gli altri a volerlo onorare de' loro comandi. — Strada Giustiniani, Palazzo Valdettaro N.° 1192.

GIUSEPPE TUBISO

Si annuncia al Pubblico l'arrivo in Genova di un celebre Prestigiatore Francese, il Signor LEVIEU GALEUCHET, il Mago del Levante, il quale fa costruire il suo Teatro magico nella gran Sala del Collegio Tagliaferro presso l'antico Festone de' Giustiniani. — La riputazione di questo Artista gli fa sperare qualche brillante Serata.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Clascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
<b>Per Genova</b> (all' Ufficio)	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	<b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SENESTRE . . . " 5. 50.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	SENESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## CHARVAZ E LA GAZZETTA DI GENOVA

Chi lo avrebbe mai detto! La *Gazzetta di Genova* è diventata spiritosa!..... spiritosa!..... Non è vero che la cosa ha più dell'incredibile che dello stravagante?

La *Gazzetta di Genova* spiritosa? D'ora innanzi non vi sarà dunque più da fare le meraviglie, se si dirà che gli storpi ballano, che i Sordo-muti insegnano la musica, che i ciechi studiano la pittura, che gli Impiegati sono indipendenti, che i Preti sono liberali, che i Ministri sono responsabili.... La *Gazzetta di Genova*, che fa pompa di frizzi e di sarcasmi, che pizzica d'arguzie e d'epigrammi, è un fenomeno più straordinario di tutti questi, è il *non plus ultra* dei mostri politici e letterari! È ben vero che lo spirito della *Gazzetta* è piuttosto pesante, ma che volete? Bisogna pigliar le cose come vengono, e lo spirito di un Giornale Ufficiale si sa che sarà poi sempre lo spirito di un Giornale Ufficiale, vale a dire pesante come l'atmosfera politica in cui esala.

La nostra vecchia *Gazzetta* s'è messa in vena di far epigrammi, indovinate a proposito di che? Degli Articoli della *Maga* e della *Voce della Libertà* sull'entrata trionfale di Monsignor Charvaz!..... La savia matrona intende smentire le triste apprensioni che i due Giornali Demagogici andavano suscitando nel Governo e nei Cittadini, *collo stampare miracoli dell'agitazione da cui si dice compresa Genova per l'avvicinarsi del tempo in cui vi si recherà a pigliar possesso della Sedia Arcivescovile Monsignor Charvaz e col versare lagrime d'inchostro preventivamente sulla sventura delle collisioni possibili, che, dicono, il Governo vuole assolutamente provocare!!!!!!*

Come vedete, le parole stampate in corsivo sono di proprietà assoluta della *Gazzetta*, e non mancano di molta eleganza. *Lo stampare miracoli dell'agitazione, l'avvicinarsi del tempo in cui....., e le lagrime d'inchostro* (come quelle delle seppie!) *versate preventivamente*, sono tali fiori che non si colgono altrove che nei giardini della burocrazia governativa. A queste aggiungete *le solennità celebrate in onore di persona invisibile all'opinione predominante e le legittime antipatie d'un popolo*, ed avrete un frasario toscano da disgradarne quello di Radetzky, in cui TROVA d'ordinare che si mandino alla forca o in galera i tali o i tali altri felicissimi sudditi di Sua Maestà l'Imperatore.

La *Gazzetta* vuole mostrarci in poche parole che non abbiamo alcuna ragione di versare lagrime d'inchostro né lagrime d'acqua sull'agitazione preventiva del popolo per l'avvicinarsi del tempo... ec., poichè una tale agitazione non esiste che nella nostra testa. Certo che se per agitazione la nostra

*Gazzetta* intende che ad ogni angolo di strada vi abbiano ad essere capannelli di persone che pensino a far le barricate per la venuta di Charvaz; certo che se intende che per questa agitazione i Negozianti non abbiano più da andare a Banchi, gli Avvocati a Palazzo, i Preti in Sacristia, i bottegai alle botteghe, gli Operaj alle Officine, nessuno vorrà dire che vi sia in Genova agitazione di sorta per Monsignore; ma se per agitazione deve intendersi la sospensione degli animi, l'inquietudine, l'incertezza e la penosa ansietà dei Cittadini sopra un evento che minaccia di turbare la tranquillità pubblica, e di gettar la Città in balia a dolorose collisioni, questa agitazione, con buona pace della nostra matrona ufficiale, esiste pur troppo, e merita di farci versare lagrime d'inchostro, se non vogliamo versare troppo tardi delle lagrime di sangue.

La *Gazzetta di Genova* pretende negare l'agitazione prodotta in Genova dall'annuncio di un ingresso solenne del nuovo Arcivescovo, dicendo che *basta passeggiare le nostre vie, conversare coi nostri concittadini, conoscere qualche poco lo spirito del paese per vedere che le agitazioni non esistono.*

Quanto al *passeggiare*, l'abbiamo già detto, siamo d'accordo; si passeggia nè più, nè meno di prima, e non si sente per es. nessuno gridare alla *Gazzetta* che ha comprato una chiave per fischiaro Monsignore o che ha fatto incetta di torsi di cavolo per salutarlo a torsate; non si rizzano barricate, non si fanno dimostrazioni, non s'ingombrano vie urlando e tumultuando, ma tutto questo non vuol già dire che non vi sia agitazione negli animi, e che i Cittadini siano pronti a sorbirsi come un uovo fresco l'entrata trionfante del mulo... voglio dire della mula di Charvaz. L'agitazione nelle vie si sarebbe in ogni caso manifestata il giorno del trionfale ingresso della sullodata mula, e non mai *preventivamente*.

Quanto al *conversare coi concittadini*, ci perdoni la nostra buona nonna, milita contro di essa un argomento *ad hominem* che toglie tutta la forza alle sue asserzioni.

Di grazia chi è l'autore dell'elegante Articolo della *Gazzetta*? Si tratta di un giornale del Governo, e non crediamo offenderne la suscettibilità, dicendo che non può essere che l'Intendente Generale o qualche Assessore. Ora chi sono i concittadini dell'Intendente e dell'Assessore, che conversano coll'Assessore e coll'Intendente? Il primo concittadino dell'Intendente che conversi con lui è Tom-Pouce, il secondo è il Questore, il terzo è il Colonnello dei Carabinieri, il quarto è Prete Dentella, e via dicendo. I concittadini dell'Assessore poi (s'intende quelli d'Ufficio) sono il Segreta-

rio, il Brigadiere e le Guardie di Sicurezza. Come volete che questi Signori versino *lagrime d'inchiostro* come lo seppie preventivamente o imprevedutamente per la venuta di Monsignor Charvaz? Come volete che si agitano essi perchè viene piuttosto un Vescovo che un altro? Non vi sono essi apposta, e quelli che non vi sono apposta non vi sono forse per elezione, per proteggere qualunque Arcivescovo, qualunque Intendente, qualunque Ministro?

È vero che l'Intendente e l'Assessore possono parlare con qualche altro concittadino che non sia nè *Tom-Pouce*, nè un impiegato, e che sia invece anche un demagogo, ma ciò non vuol già dire che il demagogo abbia da confidare all'Intendente e all'Assessore che cosa pensi intorno all'Arcivescovo, principalmente se pensi di fargli qualche cattivo tiro. Sarà una debolezza, sarà una ingiusta mancanza di confidenza, ma, giusta o ingiusta, è piuttosto diffusa, e sarebbe difficile trovare per esempio chi confessasse loro (se l'avesse avuta) l'intenzione di salutare Charvaz con una salve di fischi.

Se lo porti dunque in pace *Monna Gazzetta*, ma la sua testimonianza in fatto di agitazioni è poco autorevole, perchè onde conoscerne la portata conviene appartenere agli agitatori (come siamo per esempio noi demagoghi) e non già ai compressorii e agli addormentatori dell'agitazione, classe a cui hanno l'onore di essere ascritti tutti i suoi compilatori ufficiali e specialmente l'autore dell'Articolo.

D'altronde se fosse vero che non vi fosse agitazione di sorta per la mula Vescovile, perchè avrebbe essa pubblicato l'Articolo senza *causa sufficiente*? Vorrebbe mica farla da Don Chisciotte e prendersela coi mulini a vento?

Finalmente così termina la *Gazzetta di Genova*: « Del rimanente non si sa donde derivino *le ciarte* delle feste ufficiali. Per quanto noi ne sappiamo, la famosa *mula bianca* rimarrà nella stalla, le artiglierie faranno economia dei loro colpi tacendo in quella come in tante altre occasioni, e il ricevimento di Monsignore sarà un fatto religioso affatto dipendente dalla volontà dei singoli cittadini. » —

Manco male! Ecco spiegata la ragione delle *lagrime d'inchiostro preventive* della *Gazzetta*. Madama ebbe l'incarico di smentire la notizia pur troppo fondata ed accreditata del *mulesco* ingresso (voglio dire sulla mula, Signor Fisco!) dell'Arcivescovo Charvaz, di cui fu poscia abbandonata l'idea perchè il Signor San Martino ebbe bastante buon senso da impedirne l'esecuzione, ed ha fatto una mezza colonna di epigrammi da topo d'Intendenza per giungere a questa conclusione. Vuol dire che Charvaz potrà o non potrà venire, ma verrà soprattutto privatamente, oscuramente e silenziosamente. Se non altro questo poco, a forza di gridare, l'avremo ottenuto!!!

Ringrazieremo perciò la *Gazzetta di Genova* che ce l'ha fatto sapere, e il Signor San Martino che l'ha ordinato, perchè ciò vuol dire che *anch'esso ha trovato ridicolo che l'Arcivescovo facesse un'entrata teatrale sopra la bianca mula*.

## CAVOUR-PASCIA'

### VUOL FARCI COMPRARE LA NOSTRA DARSENA

Nell'ultimo invito che abbiamo fatto ai nostri concittadini onde eccitarli a segnare la petizione contro la proposta della vendita e distruzione della Darsena, abbiamo detto che il Signor Benso *vuol farci comprare la NOSTRA Darsena*.

Una tale proposizione ha fatto arricciare il naso a qualche Consigliere Municipale di quelli che speravano di esercitare santamente il dente nel lauto manicaretto del Doc-Mauss, e fu battezzata una stravaganza *rossa, arciorossa*, più rossa d'un peperone di Spagna. Eccoci dunque a provare a quel Consigliere che la stravaganza non è poi tanto enorme, quanto egli finge di credere.

Che cosa direbbe egli per esempio se udisse far la proposta di vendere ai Pisani la torre pendente o il Camposanto di Pisa, ai Veneziani il loro Arsenale, ai Bolognesi la loro Università, ai Milanesi il Duomo, ai Fiorentini Palazzo Vecchio o la Loggia de' Lanzi, ai Torinesi la Basilica di Superga, ai Romani il Campidoglio o il Coliseo? Sorriderebbe non è vero, e forse sogghignerebbe. Ebbene permetta anche a noi di sorridere e di sogghignare un momento, quando ci udiamo proporre la vendita della NOSTRA Darsena.

Non iguoriamo il luogo comune che forma il solo argomento della risposta che possono farci i ministeriali e i ministeriabili. È vero che la Darsena è stata edificata dal Governo della Repubblica di Genova e poi data a quello di Torino; ma i Governi che succedono ad altri Governi s'intendono istituiti loro eredi; ora il Governo di Torino fortunatamente o sventuratamente è sottentrato nel 1813 al Governo della Repubblica, dunque è pur sottentrato nei diritti di questo su tutti gli stabilimenti pubblici e militari della Repubblica, e può venderli ed alienarli anche a noi, se così crede.

Adagio un poco alle conseguenze. La Darsena è stata data al Governo Piemontese *perchè servisse all'uso di Darsena* e non altrimenti. Cambiata una tale destinazione, essa deve tornare di necessità al suo padrone naturale, cioè a Genova, e per essa al suo unico rappresentante legale, il Municipio. È ben vero che certi Stabilimenti Militari, come i Forti, i castelli e simili, cessando di servire alla guerra rimangono in proprietà del Governo, che può venderli a suo piacere, ma la Darsena oltre di essere uno Stabilimento Militare è anche uno Stabilimento Marittimo, la cui proprietà rimane pur sempre alla Città che lo possiede, ancorchè ne sia concesso l'uso al Governo, il quale se ne serve per organizzarvi le forze marittime dello Stato. Potrebbe, a cagion d'esempio, il Signor Benso far riempire l'area della Darsena di pietre e di getto, benchè creda averne l'assoluta proprietà? Ad una tale domanda anche gli allocchi risponderanno di no. Dunque vuol dire che la Darsena è nostra, e che se il Governo rinunzia per capriccio od interesse proprio al di lei uso, essa ritorna di pien diritto a Genova, cioè al Municipio.

Potremmo sciorinar testi legali per provare l'assunto nostro, ma ci pare superfluo il farlo, perchè non si prova che il Sole illumina.

E il Signor Benso invece pretende per regalarci la NOSTRA Darsena la bagatella di nove milioni da spendersi ad esclusivo vantaggio dell'Inghilterra nell'erezione di un Arsenale alla Spezia?? Mille grazie davvero a Cavour-Pascià!

Ma quali sono le spese che il Governo di Torino ha fatto nella NOSTRA Darsena? Se l'hanno fabbricata i nostri antenati, se l'hanno pagata coi loro danari, se l'hanno riparata, se l'hanno conservata, e ciò che è più, l'hanno arricchita dei trofei di tutte le nazioni, l'hanno popolata di prigionieri fatti in battaglia, e vi hanno armato centinaia di Galee che non voltarono mai la faccia al nemico. Piacciono questi argomenti a Sua Eccellenza Cavour-Pascià? Anche a proposito di Pascià, la nostra Darsena ne vide più d'uno mogio mogio al remo delle sue Galee..... Capisce il Pascià Torinese?

Se il Governo Piemontese ha fatto qualche spesa nella Darsena, l'ha fatta colla solita imprudenza, e peggiorandone piuttosto che migliorandone la condizione. D'altronde chi ha l'uso di una cosa è obbligato a conservarla, essendo responsabile dei deterioramenti di essa, ma... vogliamo essere generosi col Signor Benso..... crepi l'avarizia..... si faccia la somma delle spese utili ed inutili fatte dal Governo Piemontese nella nostra Darsena dal 1814 in poi, si paghino, e non se ne parli più. Fin qui crediamo autorizzato il Municipio a spendere i denari dei Cittadini, ma non un soldo di più; altrimenti rivive il primo argomento; è un assurdo che il Governo voglia farci pagare nove milioni per comprare la NOSTRA DARSENA.

## COS' È NAPOLEONE III?...

È un'incognita matematica; ecco che cos'è.

Napoleone protesta di voler conservar la pace, e intanto si prepara alla guerra.. Manda a casa trentamila uomini, e ne chiama sotto le armi ottantamila. Fa continue proteste d'amicizia all'Inghilterra, e intanto accresce straordinariamente la Marina, massime nei legni a vapore. Dichiarò di voler rispettare scrupolosamente il trattato del 1815, e di non voler regnare in forza del diritto ereditario, ma dell'elezione del Popolo Francese, e intanto assume il titolo di Napoleone III che è una flagrante violazione del trattato, e che prova com'egli intenda regnare non solo come successore del Primo Napoleone, ma anche di Napoleone II che non ha mai regnato. Getta il guanto a tutte le Potenze col proclamarsi Imperatore, e intanto fa una carezza all'Inghilterra, dà un confetto alla Russia, un gnocco all'Austria ed un candito alla Prussia. Protesta che non ha ambizione, che

Mantova 7 Dicembre 1852

Mantova 7 Dicembre



Così muoiono i veri Sacerdoti di



Cristo!

rispetta tutti, che non vuol fare soperchierie a nessuno, e intanto comanda a bacchetta nel Belgio, fa da tutore al Piemonte, minaccia la Svizzera. S'inchina alla Curia Romana, bacia la scarpa al Papa, lecca Antonelli, onora Nardoni, fa Cavaliere Minardi, obbliga i soldati Francesi a fare il birro a Roma, promette l'abolizione del concordato Francese con Roma e delle proposizioni della Chiesa Gallicana, e intanto vuole ad ogni costo l'olio dell'unzione da Imperatore in ricompensa della sua divozione, e tiene in ostaggio il Papa e si prepara forse a fargli lo stesso scherzo che lo zio fece a Pio VII d'un viaggio *volontario* di diporto a Savona. Lavora colle mani e coi piedi per dare il trono di Napoli al figlio di Murat, e intanto fa strepitose proteste d'amicizia a Ferdinando Borbone e gli manda il Gran Cordone della Legion d'Onore. Fa l'amante sviscerato della Spagna, e si prepara ad intervenire per farne una colonia Francese. Si dichiara il sostegno dell'ordine, il terrore dei socialisti, lo spavento della demagogia, ed accarezza gli operai e non trascura alcun mezzo di occuparli onde non dar loro il tempo di pensare a far rivoluzioni. Fa l'umanitario e il feroce, il mellifluo e il sanguinario, il docile e l'inflessibile, il bellicoso e il pacifico, il despota e il socialista in un tempo solo.

Insomma è un'incognita matematica, un X, un Y d'una proporzione o d'un'equazione; ecco cos'è Napoleone III!

#### GHIRIBIZZI

— Giorni sono leggevasi sopra un Giornale Austriaco che il boja era stato chiamato in fretta ad Udine per dispaccio telegrafico..... Non può negarsi che i telegrafi elettrici siano stati destinati ad un uso umanitario sotto il Governo Austriaco.

— Il *Cattolico* di Martedì non poté pubblicarsi per una coalizione dei lavoranti della Stamperia che domandavano un aumento di salario. Pare impossibile che le preghiere dei pii Redattori non siano bastate a far discendere dal Paradiso una dozzina d'Angeli tipografi per istampare un Giornale tanto utile alla società ed alla religione! Eppure è così, precisamente così!

— A proposito del *Cattolico* è utile osservare che il Prete Tazzoli, impiccato a Mantova per opinioni liberali, era Professore nel Seminario di Mantova, mentre gli scrittori del *Cattolico* sono Professori nel Seminario di Genova. Che differenza fra un Seminario e l'altro!

— In Toscana regna il Papa o il Gran Duca? Leggete l'intestazione delle Cambiali che si segnano a Livorno e giudicate voi. — *In nome di Dio. Amen — Gli anni di nostro Signor Gesù Cristo 1852. L'Indizione Romana X. Questo giorno ..... di ..... SEDENDO PIO NONO SOMMO PONTIFICE e regnando S. A. I. e R. Leopoldo Secondo ec.* — Povera Toscana!

— Un Viaggiatore testè giunto da Roma ci narra che dopo i massacri d'Ancona e di Sinigaglia dovunque si fa vedere il Papa, tutti fuggono o si ritirano con orrore onde non salutarlo. Effetto di simpatia!

— BRAVO SAN MARTINO! E quattro! La Circolare sul vino, le istruzioni sulla festiva *semichiusura*, lo scioglimento dello Stato d'assedio a Sassari, ed ora un atto d'energia contro la petulanza clericale. Bravo, bravissimo! L'atto d'energia chi non lo conosce, è questo. Levatevi il cappello a San Martino, e poi leggete. Due Parrochi del Canavese, certo Giuseppe Bona Prevosto di San Giusto e certo Don Bezzola Pevano di Villareggia, furono arrestati nell'ora delle sacre funzioni e condotti bravamente in gabbia, per avere promosso con mezzi turpi ed illeciti sottoscrizioni contro il Matrimonio Civile e per aver declamato dal pulpito contro il Governo Costituzionale..... Avviso salutare a tutti i Bona e a tutti i Bezzola di Genova e della Liguria.

— Il Municipio ha deliberato una petizione al Parlamento contro la soppressione della facoltà di Filosofia e Belle Lettere nell'Università. Avrà lo stesso esito di quella delle gabelle accensate? Vedremo.

#### POZZO NERO

— La *Maga* fedele alle sue promesse, eccola a te Irreverendo Bir-richino di S. P. — Ella ora non parlerà più dei tuoi discorsi, de' tuoi atti, de' tuoi toccamenti i più osceui, delle tue laidezze e sozze brutalità note pur troppo fino ai ragazzi. Ti dirà invece, che se col leggere che facesti poco fa dal pulpito quel guazzabuglio di conti Parrocchiali hai creduto

scolparti in faccia alla popolazione e dissipare i sospetti che essa ha sul fatto della tua amministrazione di questa Chiesa, t'inganni a partito. La popolazione non è più gonza come era una volta, e sa conoscere che i conti non sono esatti quando contengono tutte intere le spese, e dell'introito una piccola parte. Perciò la popolazione stessa, dietro la tua discolpa, ha dovuto maggiormente convincersi essere la tua coscienza retta come le tue gambe. Venendo ora a' tuoi protettori, tacerà dei Gavenola e socii, per parlare più estesamente in altro Numero del loro vergognoso modo di proteggerli. Dirà solo per ora agli Arcipreti ai quali piace tanto b..... le belle ragazze, agli insolenti Curatacci, ai Don lingua e ad alcuni altri troppo noti, che sul loro conto c'è MOLTO.... ma molto, e che tornerebbe loro molto vantaggioso imitare quegli onorati Sacerdoti che non vendono la propria coscienza nè per oro, nè per pranzi. Bir-richino, la *Maga* ha ancora a dirti cose di grave importanza.

— Si dice che in San Sisto un Prete abbia in uno degli scorsi giorni fatto gridare molti *evviva* alle persone congregate in Chiesa. Che dopo lo spettacolo dei Montanari, certi Preti vogliano cangiar davvero la Chiesa in un Teatro? E il Vicario lascia fare? Vergogna!

#### COSE SERIE

— Sappiamo che sono prossime le elezioni dei Consoli del Ponte Spinola. Vorremmo che esse fossero il risultato sincero del voto dei facchini da carbone e non l'espressione di una consorteria di persone estranee al ceto dei facchini, poichè oltre che ciò sarebbe poco conforme alla legge, sarebbe anche poco conforme alla moralità, e non potrebbe che fomentar divisioni e discordie nella classe dei facchini. La *Maga* si fa pertanto a pregare certi Misuratori e certi Vigilatori a impacciarsi di *misurare* e di *vigilare*, e non di far intrighi per la scelta dei Consoli. A buon intenditor poche parole. Desidereremmo di non essere costretti a ripetere l'avviso.

— Fra breve dovranno pure aver luogo le elezioni dei Consoli dei facchini da vino. Raccomandiamo a questi di far buone scelte e di recarsi a votare in gran numero, affinché le elezioni siano veramente l'espressione della maggioranza, e non si abbiano a deplorare dissidii tra quei buoni operai.

È uscito alla luce dalla Tipografia Botto

## Ô LUNAJO DO SCIÒ TOCCA

PER L'ANNO 1853 (ANNO XII)

È uscito alla luce dalla stessa Tipografia: MARTIROLOGIO DELLA LIBERTÀ ITALIANA — GLORIE E SVENTURE — RICORDI STORICI — *Strenna per l'anno 1853.* — Si vende al prezzo d'un franco. — La raccomandiamo a tutti quelli che hanno a cuore le glorie e le sventure della patria.

A questo Ufficio si ricevono associazioni al Giornale

### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

Prezzo dell'Associazione — Per tre mesi — Ln. 44 — Per sei mesi — Ln. 20 — Per un anno — Ln. 36.

Alla Litografia Chiappori, Piazza Raibetta, si stampano Cartelle di Visita con molta esattezza o a prezzo discreti — Si accettano pure commissioni per Sonetti, Canzoni ed altre Poesie da Caffè o da Trattoria per le prossime Feste Natalizie.

Benedetto Bagnasco avverte il Pubblico che nel Vico Adorno in Strada Lomellina egli vende Trippa d'ogni specie al prezzo di centesimi 52 quella di prima qualità, e centesimi 30 quella di seconda.

Nel prossimo Numero parleremo della Tassa delle Patenti applicata secondo lo stile dei Regii Verificatori.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagana.







CHE COSA USCIRA' DA QUEST' UOVO ?



Tant' e' in questi Galli c' e' poco da fidare.

dersi ridicolo collo spendere denari per quelle rozze, poichè dopo il perfezionamento dei legni a vapore esse non possono più servire ad altro che a farsi colare a fondo.

Da ciò risulta dunque che di tutti quanti i Bastimenti a vela che possiede la nostra Marina Militare, cinque solamente dei secondarj sono al caso d'intraprendere regolari navigazioni, cioè le tre Corvette *San Giovanni*, *l'Euridice*, *l'Aquila* ed i due Brigantini *il Colombo* e *l'Eridano*. Tutti gli altri non fanno che passare da un Ospedale all'altro, cioè dal Cantiere della Foce al Bacino di carenaggio, e dal Bacino di carenaggio al Cantiere della Foce, ma in sostanza sono affetti da una malattia incurabile, da cui non possono essere guariti che coll'essere gettati alle fiamme. Da ciò risulta pure che con quindici milioni di bilancio in tre anni la nostra Marina non fece acquisto d'un solo Bastimento nuovo, benchè il di lei personale fosse diminuito di ben cinquecento individui, che potremmo all'uopo indicare come fossero levati dai quadri.

Ma forse ci si potrebbe obiettare, l'Amministrazione attuale della Marina ha lasciato andare in dissoluzione la nostra Marina a vela, conoscendo la maggiore importanza in guerra della Marina a vapore, e ci ha aggiunto di forza in questa, ciò che ci ha tolto in quella... Così pur fosse, ma ciò pur troppo non è. Risponderemo a quest'obbiezione in un secondo Articolo sulla *Marina a Vapore*.

## LA TASSA DI PATENTE

### APPLICATA DAI REGJ VERIFICATORI

I Verificatori ed Ispettori spediti in Genova dal Governo per ricevere le dichiarazioni degli esercenti una professione, un'arte, un'industria od un Commercio, e per formare sulla base delle stesse lo stato o Matricola Alfabetica de' Patentati Contribuenti ed esenti dalla tassa e della loro rispettiva classificazione, sono al solito tutti Piemontesi, ignari affatto delle nostre abitudini, delle nostre condizioni economiche, delle nostre risorse come delle nostre spese. Hanno perciò creduto questi Signori Verificatori ed Ispettori preposti a mettere in esecuzione la tassa delle Patenti, colla formazione delle Matricole e la classificazione o quotizzazione d'ogni esercente, di poter taglieggiare a lor posta ed estorcer denaro a loro talento, per ben meritare della loro missione.

Essi hanno considerato Genova l'Eldorado, la Terra Promessa, la California, la Cuccagna del Piemonte; e partendo dal principio che tutti abbiano agito in mala fede cercando defraudar l'erario sulle fatte dichiarazioni, si son messi a dar colpi alla cieca a dritta ed a manca duplicando, triplicando e quadruplicando la somma dei guadagni e della tassa di ciascun dichiarante. Non hanno però riflettuto che le proprietà immobiliari sono ristrette in pochissime mani ingorde ed insaziabili, per cui è quasi impossibile ormai il dormire al coperto dalle intemperie, e che nelle angustie della cerchia delle nostre mura, una tettoja, una soffitta, una piccola tana adiacente ad una strada per esercitarvi una qualche industria o rivendita, pagano un fitto eguale a quello d'un Palazzo in molte Città del Piemonte, e che perciò il prelevamento del fitto dalla rendita d'ogni industria, a mente dell'Art. 21 del Regolamento 14 Sett. 1831, annesso a detta legge, era il primo dovere d'ogni onesto e coscienzioso Verificatore, il quale prelevamento era forse ignorato ed obliato da molti dichiaranti per ignoranza d'una legge nuova e senza esempio negli annali fiscali d'Italia.

Essi si sono allontanati dalle norme tracciate dalla Legge, dal dovere cioè di tener per guida principale in questa classificazione le singole rispettive dichiarazioni d'ogni esercente, fino a concludente prova contraria.

Hanno dimenticato che la tassa dee riscuotersi sul reddito netto presunto e non sul brutto, da cui devono dedursi le spese a quello merenti, quali sono il fitto reale o presunto dei locali destinati al medesimo, i salari dei commessi e simili passività.

Sembra in fatti che questi Signori privi di notizie locali ed individuali, per procedere alla Classificazione degli esercenti ed alla rispettiva quotizzazione abbiano seguito piuttosto il giudizio della sorte mettendo in fascio in un'urna tutti indistintamente i nomi degli esercenti delle tredici classi appartenenti all'industria ed al commercio, e delle otto classi

degli esercenti arti liberali, ed in altre urne tante corrispondenti classificazione, e bendati come i ragazzi che fanno l'estrazione del Lotto abbiano poi estratto a sorte il nome d'un esercente ed una quotizzazione mettendo questa a lato di quello, poco importando loro che la seguita classificazione sia eccessiva, lesiva e sproporzionata, e porti una solenne menzogna alla dichiarazione dell'esercente, e quindi alla di lui lealtà.

Perchè invece i Signori Verificatori non si sono uniformati al prescritto degli Art. 43 e 44 del Regolamento, ed a questo specialmente che suggerisce al Verificatore, prima di variare la dichiarazione, di sentire in proposito l'esercente, e procurare che la dichiarazione sia da lui stesso rettificata, o contesti e confuti di buona fede le cause, che inducono il verificatore a provargli una variazione?

Di ciò parleremo più a lungo in altro Numero passando in rassegna alcune delle più enormi quotizzazioni dei Verificatori; dando ai tassati le opportune istruzioni onde eludere le pie intenzioni di quei Signori.

### COSE SERIE

— Ci viene assicurato che il Sindaco Stefano Centurioni sia deliberato di dimettersi dal suo Ufficio. Indipendenti da chiechista, non possiamo però tacere che siamo dolenti di questa voce, e che vorremmo vederla smentita, sebbene se ne attribuisca la principale cagione alla deliberazione del Consiglio Comunale ( contraria a quella del Consiglio Delegato da lui propugnata ) sui tremila franchi da spendersi in un dono a Charvaz. Ci rammentiamo che Centurioni fu il principale promotore della pompa con cui si festeggiò in Genova l'anniversario dello Statuto nello scorso Maggio, e che non ingenerose furono le sue parole nella distribuzione dei premi alla Guardia Nazionale. Sappiamo pure che scevro di fasto aristocratico prendeva a cuore il disimpegno del suo onorevole, ma gratuito ufficio, e che non si mostrava indifferente alle lagrime del povero e alle sofferenze delle classi Operarie. Crediamo quindi che potrebbe essere difficilmente surrogato, e vorremmo vederlo rimanere al suo posto.

— Ci vengono mosse nuove lagnanze sugli intrighi che si cercano fare da taluno nelle elezioni dei Consoli dei facchini da carbone. Senza entrare a favorire nessun partito, ci pare che il Sindaco opererebbe saggiamente e provvidamente a ritirare tutte le schede già rilasciate, ordinando che nel giorno delle elezioni fossero chiamati tutti i facchini a radunarsi in un luogo da lui assegnato per far ivi procedere ad una nuova distribuzione di schede le quali dovrebbero essere coperte dei nomi dei candidati nel luogo medesimo. Ciò ovvierebbe, ci pare, a tutti gli inconvenienti, ed assicurerebbe meglio d'ogni altra misura la libertà e sincerità del voto.

— Il Municipio si è occupato nell'ultima Seduta dei molti reclami contro gli importuni scrupoli dei Vice-Bibliotecarj della Libreria Civica per dare a leggere i libri messi all'Indice. Il Consiglio si dichiarò contrario agli abusi arbitrarj di quei Preti fanatici, ma non risultando provati non potè che ripudiarli in massima, senza poterne colpire gli Autori. Restano perciò avvertiti coloro che alla Libreria Civica domanderanno libri proibiti di farlo dinanzi a più testimonj.

— Il giorno 10 Dicembre, il Marinajo Agostino Cameirana era licenziato da bordo del Vapore il *San Giorgio* per suggestione del dispensiere Giuseppe Succale, il quale si vanta di essere soprannominato il *Falla-a-tutti*. Il suddetto Agostino Cameirana consiglierebbe il Succale a provvedere un po' meglio all'educazione del proprio figlio affinchè non degenerasse in etisia. A buon intenditor poche parole; altrimenti anche il *Falla-a-tutti* potrebbe trovare chi la facesse a lui.

## GRANDE SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LE VIEUX GALEUCHET

IL MAGO DEL LEVANTE

Nella Sala del Collegio Tagliaferro vicino all'antico Festone Giustiniani tutte le sere alle ore 7 1/2.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagino.

# LA MAMA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2.	80.
SEMESTRE . . .	"	5.	50.
ANNO . . .	"	10.	50.
A domicilio più	"	—	80.

Esce il Martedì, Giovedì e  
Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Mama*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4.	50.
SEMESTRE . . .	"	8.	50.
ANNO . . .	"	16.	—

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## ENRICO TAZZOLI

Enrico Tazzoli, fino da quando studiava nel Seminario, mostrò quanto fosse in lui ardente la carità, chè essendo egli di agiata famiglia (figlio dell'Avv. Pietro Tazzoli) divideva coi più poveri la propria mesata; come pure, essendo egli di svegliato ingegno, si faceva gratuito ripetitore e maestro de' suoi compagni, provvedendo i più poveri anche de' necessari libri. Nominato Professore dello stesso Seminario, raddoppiò di zelo onde rendersi utile a' suoi scolari ch'ei chiamava fratelli. Le sue lezioni di Teologia non portavano già l'impronta delle scolastiche o metodiche discipline, ma erano dettate semplicemente e ispirate dai precetti de' più saggi pensatori e filosofi cristiani.

Come Sacerdote, la sua vita fu una continua abnegazione di sè stesso a profitto degli altri. Promotore degli Asili Infantili e di quante Opere Pie il progresso e la odierna civilizzazione ha creato in sollievo dell'umanità, il Prete Tazzoli affaticavasi a tutt'uomo perchè queste utili istituzioni ottenessero lo scopo desiderato. — Difficilmente si vedeva assistere a pomposi funerali; o se pure vi andava, le propine le destinava a povere vergognose famiglie; e lo faceva in maniera che non avessero ad umiliarsi del beneficio; ai funerali del povero, chiamato, ei vi era sempre. Quunque la carità lo appellava era pronto alla chiamata. Ammoniva, consolava, sovveniva. Nelle pubbliche calamità poi Enrico Tazzoli era infaticabile. — Quando per lo straripamento del fiume Po, migliaia di abitanti del Mantovano trovavansi nel cuore dell'inverno privi di tutto, e che la buon'anima di Monsignor Vescovo Bozzi soccorse con ogni maniera di sussidj a quegli infelici, il Tazzoli, ventenne appena, emulando la carità del suo superiore, lo si vide nei palazzi e nelle campagne onde scuotere e non invano la generale compassione. Si fu in quell'epoca che la generosa Brescia tanto si distinse per gli abbondanti soccorsi inviati agli infelici danneggiati. Ed il Tazzoli bene se ne ricordò nella dolorosa circostanza della fatalissima inondazione Bresciana — chè facendo conoscere a' suoi concittadini Mantovani l'obbligo che loro correva di assistere la sventurata Brescia, poté recare a quella città, egli stesso, una cospicua somma ed una quantità di vestimenti, per cui venne acclamato Padre dei Poveri, vero Sacerdote di Cristo.

Nel Tempio del Signore il suo contegno era quale si addice al Ministro di Dio: umile senza ostentazione, divoto senza ipoerisia. — Insomma in chiesa era tutto di Dio — fuori, tutto del mondo infelice, per esercitarvi la carità: e

perchè pio e perchè caritatevole, piangeva sul destino della patria oppressa e pensava a spezzarne le catene.

Dopo il marzo del 1848 ha creduto poi che fosse in lui doppio il dovere di tutto tentare, onde cacciare dall'Italia il Tedesco, e come cittadino e come Prete.

Allorchè in quell'epoca Mantova, al pari di tutta la Penisola, reclamava i suoi diritti, la Guarnigione, nulla curando la santità del luogo, prese stanza nella magnifica chiesa di Sant'Andrea, perchè posta nel centro della Città; ed il Tempio del Signore venne convertito in un vile presepio, in uno spregevole lupanare; perchè oltre i luridi soldati Croati coi loro cavalli, vi conducevano pure le loro concubine. Le sacre immagini delle vergini vennero convertite in laide figure ponendole in isconci atteggiamenti; i tabernacoli spogliati delle pissidi e degli ostensorj gettandone le ostie consacrate... Che più?... l'Olio Santo adoperato alla pulizia delle giberne e della calzatura! — I cittadini nulla sapevano di questi orribili sacrilegi, perchè a nessuno era concesso l'entrarvi. Lo si seppe quando partirono dalla chiesa, e dalla bocca stessa de' soldati che nell'ebbrezza ne menavano vanto.

Ma la maggior distruzione la si rinvenne nel sotterraneo di essa Chiesa, chiamato Cripta; ivi esiste un magnifico altare eretto dalla pietà Mantovana, ove si custodiscono, od a meglio dire si custodivano, due ampolle che si credeva contenesero alcune gocce del Sangue di G. C. che, secondo le tradizioni e le Storie Ecclesiastiche, vennero recate in Mantova da S. Longino di Cappadocia. Carlo Magno le adorò, e S. Leone Papa fu pur esso in Mantova a riconoscerle e venerarle. La devozione per tali reliquie non si è mai menomata, e nelle tante guerre cui andò soggetta codesta Città, saccheggi e incendi, le reliquie vennero rispettate e rimasero incolumi. Era riserbata all'Apostolica Austria il farle sparire, ed in qual modo!...

Scassinati gli altari e levati i Sepolcreti (piccole piastrelle d'argento) e tutti gli ornamenti che apparivano d'oro o di argento levati o distrutti. La stessa arca ove chiusi con più chiavi stanno i Vasi Sacri, scassinata e rotta... e gli stessi Vasi contenenti le SS.™ Gocce di Sangue scomparsi e profanati. Tutto era manomesso e non più riconoscibile. A quella vista anco i più scettici abbrivirono — ed i fedeli, i Sacerdoti ne provarono orrore e raccapriccio: ma non osavano alzare la voce, perchè compressi dalla forza brutale. Il Prete Tazzoli ed alcuni altri soli ebbero il coraggio di parlare alto ai Comandanti e minacciarli della vendetta di Dio, giacchè il popolo incatenato nulla poteva; ma le loro voci vennero soffocate dagli urli e fischi della soldatesca, la quale con ironiche risa gridava *Fifa Pie Nonè!* (Viva Pio IX!).

Enrico Tazzoli sperava che Roma scagliasse i suoi fulmini sui sacrileghi e chiamasse il Mondo Cristiano a difesa della Religione oltraggiata... ma la scomunica ed i fulmini del Vaticano caddero su coloro che si opponevano alle nefandità croate e piovero invece benedizioni su coloro che nel principio delle riforme maledicevano al Papa, alla Sede Apostolica, alla Religione di Cristo,

Da quel punto il buon Tazzoli si concentrò tutto in se stesso, e avvalorato da quella Fede purissima che lo accompagnò fino sul patibolo, si dedicò interamente pel bene della Patria vilipesa e della Religione oltraggiata, e ne sperava il trionfo!... Ma questo suo intendimento gli meritò la Forca!

Il Santo Padre informato della Sentenza, l'approvò... e benediss'gli necisori... e il sacrificio fu consumato.

Tale fu la vita di Prete Enrico Tazzoli Cittadino Mantovano che morì sul patibolo il dì 7 Dicembre 1852 Indiz. Romana X. Regnante S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria ecc., e sulla Sedia Apostolica Papa Pio IX.!!!

UN MANTOVANO

## L'INEVITABILE

Come le mosche in estate, i corvi in inverno, le formiche in primavera ed i topi in tutte le stagioni, havvi quaggiù una classe d'uomini che siamo costretti ad incontrare in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le contingenze.

È caso? è destino? è necessità? è maledizione?..... Difficile problema! Certo è che per fare che si faccia, per cangiare che si cangi, per riformare che si riformi, per innovare che si innovi, quelli che impastano, che rimestano, che imbrogliano, che raspano, che beccano sono sempre gli stessi.

Noi chiamiamo costoro GLI INEVITABILI. Dieci anni fa, quando gli eroi che oggi parlano di libertà e d'indipendenza impiegavano tutte le ventiquattro ore a logorare le scale dei palazzi e dei chiostri, ad alternare le prostrazioni fra le alcove di reggia e i nascondigli di campanile, noi eravamo occupati da mattina a sera a schermirci dalle salutazioni della Polizia che ora ci cantava il salmo del castello d'Ivrea, ora l'antifona delle torri di Fenestrelle.

Avevamo in quel tempo un vecchio amico a cui Dio non permise di consolarsi con questi nuovi tempi, il quale vedendoci in così aspri conflitti, e volendo temperare l'ardor nostro, ci andava dicendo: figliuoli, ricordatevi che a voi non può mancare o l'una, o l'altra di queste due cose: o di avere le manette ai polsi da quelli che ora comandano in nome del despotismo, o di avere i ceppi ai piedi da quelli che comanderanno in nome della libertà. Potete scegliere fin d'ora: la carriera è aperta.

A questa profezia, figuratevi come noi ci mettemmo su tutte le furie! E che! dicevamo, il regno della libertà non sarà forse quello della giustizia? E gli uomini che allora governeranno, chi potrà accusarli di non essere liberali, specchiati, giusti, sapienti, generosi, magnanimi?

Gli uomini che allora governeranno, ripigliava il nostro benevolo rampognatore, volete sapere chi saranno?

Su, ditelo, noi replicavamo, ditelo una volta in buona pace di Dio!

Ebbene, ripigliava l'amico, saranno quelli che governano adesso!

Noi ridevamo!..... Ed ora?..... Se le cose di questo mondo potessero meritare l'attenzione dell'altro, quante volte al giorno il nostro povero amico avrebbe diritto di tirarci ben bene tutti e due gli orecchi?..... Tira, o povero amico, tira bene, tira molto, tira sempre; non avrai tirato mai tanto come noi lo abbiamo meritato!!!

Ma giacchè piacque al destino che fossimo crudelmente puniti del più funesto vizio che si possa avere nella politica, il vizio della buona fede, non volemmo che ciò si compiesse senza raccogliere almeno qualche buon frutto dalla dolorosa esperienza; e su questa razza di Inevitabili abbiamo voluto fare qualche studio fisiologico, il quale gioverà forse, se non a noi, almeno ai figli nostri.

Quando in Piemonte governava il diritto divino, che ora si è messo la maschera di sovranità nazionale, GLI INEVITABILI non si aveva bisogno di cercarli col microscopio. Bastava aprire il *Palmaverde* per trovarli tutti schierati come le litanie dei Santi (e della loro santità chi avrebbe osato du-

bitare?) nelle quattro prime pagine sfolgoranti di gran eroi gran cordoni, gran ciandoli, grandi patacche, e Dio sa di quante altre grandezze da far invidia all'elefante di Stupinigi.

Ogni sublimità del *Palmaverde* non avea soltanto quattro o cinque pendagli, avea anche quattro o cinque, e qualche volta cinque o sei, ed anche sei o sette dei più grossi, dei più lucrosi, dei più autorevoli impieghi dello Stato.

Volevasi fabbricare un governatore? Bisognava pigliare un grand'uomo che già fosse Presidente, Consigliere di Stato, Ispettore Generale delle Leve, Gran Mastro di cerimonie, Gran Ciambellano, ecc., ecc. Stabilivasi di nominare un Presidente? Bisognava pigliare un illustre rampollo che già fosse governatore, gentiluomo di bocca, Generale di cavalleria, Gran Mastro della Sacra Religione, gran scudiere, gran cacciatore, grand'elemosiniere, ecc., ecc. e confondevansi in un solo oracolo le attribuzioni civili e militari, amministrative e giudiziali, e talvolta le dignità di sacrestia e quelle di corte, come se il regio brevetto avesse potuto fare il miracolo di convertire un prete, un soldato, o un cortigiano in una ambulanza enciclopedica dinanzi alla quale si spalancasse per incantesimo tutto quanto il patrimonio dell'umano sapere.

Prima di noi, e ce ne rincresce, l'abate Casti faceva questa medesima scoperta e nell'atto che l'asino aio del principe, zampiero della regina, ecc. ecc., veniva acclamato nella corte Lionina grande maggiordomo, così sciamava l'immortale Poeta;

Ciò prova, che chi ha meriti e talenti

Simili a quei dell'asino sostiene

Molte cariche insieme e tutte bene.

Ma questi Inevitabili della certa scienza, se non erano per sublimità d'intelletto i primi uomini del mondo, non erano gli ultimi certamente per sottili accorgimenti sui propri interessi; e ben sapendo, che una volta o l'altra le cose avrebbero potuto cangiare, pensarono a mettersi in regola coi tutti i possibili cangiamenti, ed ecco in qual modo provvidero a se medesimi.

Allorchè una inevitabile Eccellenza si trovava ben bene radicata nella pubblica opinione di buon servitore del trono assoluto e si onorava di esserne saldo appoggio, circondandosi di agenti di polizia, di apostoli di Lojola, di uditori di guerra per le commissioni militari e di commissari fiscali per i consigli di governo, volgeva lo sguardo, in mancanza di figliuoli, a qualche fratello o cugino o nipote o cognato e gli ordinava di passare nelle file dell'opposizione, cioè di recitare la parte, come si faceva allora, di umanitario, di progressista, di accademico, di entrare nel ricovero di mendicizia, di figurare nel congresso degli scienziati e soprattutto di farsi azionista nelle feste da ballo per beneficenza e di parlar male sotto voce dei Gesuiti.

Quando poi questi Inevitabili, o già fossero Eccellenze o si trovassero in procinto di esserlo, avevano due figliuoli, non mancavano mai di esporli al Pubblico con due parti diverse; uno era incaricato di recitare da liberale, l'altro avea ordine di sostenere il personaggio di gesuita.

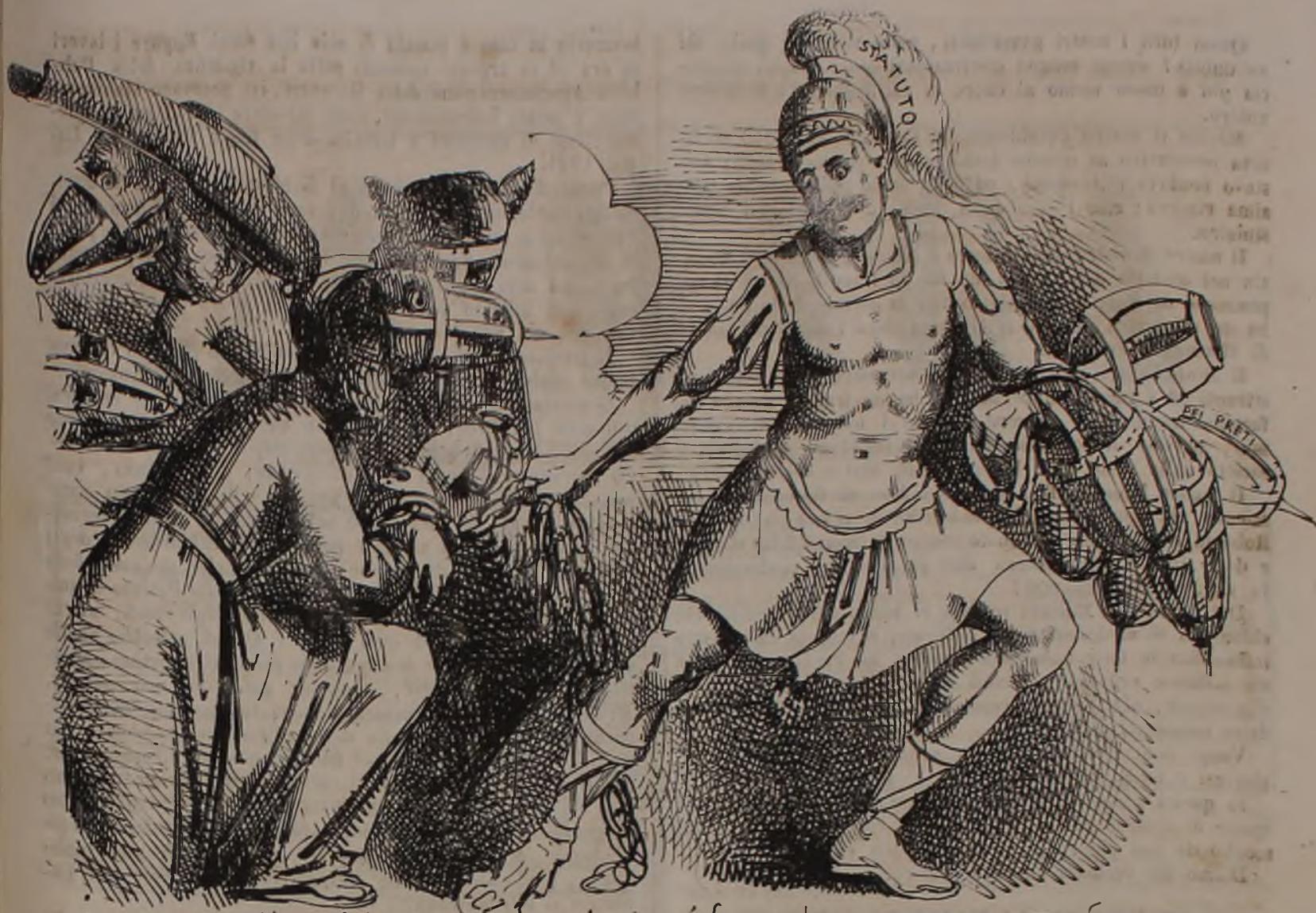
Per tal modo, qualunque fosse l'avvenire o della democrazia o della certa scienza del popolo o di Sant'Ignazio, Sua Eccellenza si rendeva sino da allora Inevitabile nella persona de' suoi figli, de' suoi nipoti, de' suoi cugini, de' suoi fratelli. Qualunque causa vincessesse, Sua Eccellenza avea un domestico repertorio per tutte le occasioni; la sua famiglia doveva provvedere allo Stato secondo i tempi e secondo i casi, come un bravo cuoco provvede al pubblico appetito secondo i palati e secondo i gusti; e da qui derivò, che le stesse persone, che imbrogliavano le nostre carte vent'anni fa col ciandolo di corte e colla cappa di sacristia, sono le stesse, stessissime, che oggi le imbrogliano colla larva di moderati e collo scilinguagnolo di dottrinari.

Li conoscete ora gli INEVITABILI?

Nessuno creda tuttavia, che le tradizioni del despotismo non siansi conservate intatte nell'arringo costituzionale.

È sempre la medesima rappresentazione, e son sempre i medesimi attori, con questa sola varietà, che Tigellino e Creonte sono qualche volta guastati da Pagliaccio e da Brighella.

I ministri costituzionali si affrettarono anche in questa parte a raccogliere l'eredità dei ministri dell'assolutismo.



Il San Martino del Piemonte comincia a fare davvero .



CAVOUR-PASCIA' seduto sul suo DIVANO

Quasi tutti i nostri governanti, nelle vene dei quali, chi ne dubita? scorre sangue costituzionalissimo, hanno un'arteria più o meno vicino al cuore in cui il sangue è di diverso colore.

Mentre il nostro Presidente del Consiglio nel 1848 si faceva presentare al circolo democratico, il suo fratello Gustavo fondava l'*Armonia*; ed ora votano insieme colla massima riserva; cioè l'uno dalla destra e l'altro dal centro sinistro.

Il nostro Ministro della Guerra è liberale, come tutti sanno, sin nel midollo delle ossa; ma ha un fratello che gli fa opposizione in Senato con quattro dita di polvere di Cipro, e ne ha un altro nell'ufficio dell'*Armonia* che è l'anima dell'anima di Monsignor Frasoni.

Il Ministro dell'Interno, che fa arrestare i vescovi ricalcitanti ed i parroci impertinenti, ha un fratello gesuita che farebbe tradurre in carcere persino l'usciera dell'accademia, persino il portinaio dell'Università per difendere la società dalla peste delle lettere, delle arti e delle scienze.

Il signor Ministro D'Azeglio coi *Moti di Rimini* sulla coscienza, chi non lo vorrebbe assolvere in grazia del fratello Roberto che predica in Senato contro la libertà della stampa, e dell'altro fratello gesuita che predica nel confessionario le virtù di Sant'Ignazio?

Dal banco dei Ministri passate al banco dei Deputati che chiamano se medesimi i più influenti, e vedrete che mentre influiscono le loro onorevoli Signorie in Parlamento, v'ha chi influisce per essi nei club aristocratici, nelle sale della diplomazia, nei concili reazionari e persino nei Capitoli delle cattedrali.

Venga domani la reazione, e vedrete gli uomini d'oggi, gloriosi e trionfanti domani. Così è: sono INEVITABILI!

In questa classe di polipi vuolsi pur comprendere un'altra specie di cetacei che si abbarbicano così tenacemente allo scoglio da non poterli svellere che colla vita.

Diamo un'occhiata anche a costoro. (sarà cont.)

#### ANCOBA DELLA TASSA DI PATENTE

I Verificatori delle dichiarazioni de' guadagni d'esercizio d'ogni arte, commercio, industria e professione pare abbiano assunto la grave responsabilità di rendere, più che non sarebbe, odiosa e vessatoria la legge 16 Luglio 1851 sulla tassa di Patente. Da tutte le parti dello Stato e principalmente dai nostri Concittadini ci pervengono fondate lagnanze sugli eccessi di tassa commessi nella formazione delle Matricole degli esercenti, calpestando le sincere dichiarazioni de' medesimi, alle quali nello spirito della legge sarebbe loro imposto di aver piena fiducia fino a prova contraria.

Ignari essi del sistema Inglese, da cui fu tra noi trapiantata, vogliono renderla totalmente arbitraria ed inquisitoria.

Il criterio che li guida si è che ogni esercente è capace di mentire, ha interesse di mentire per sottrarsi in tutto o in parte al peso della tassa; che quindi la sua dichiarazione non può essere che un primo indizio *ad inquirendum*, un dato tal quale, una presa, un bandolo per afferrarlo e taglieggiarlo con maggiore o minore rapacità; laddove è certo che in Inghilterra tal dichiarazione forma, come fra noi formar dovrebbe, la sola base di questa tassa.

Già dicemmo che la tassazione fatta da questi Verificatori è tanto capricciosa e stravagante, che sembra fatta a caso col giudizio della sorte. Valga per mille altri questo esempio: vedonsi nella stessa strada maestra (a pochi passi l'una dall'altra) due botteghe di due esercenti vendita degli stessi generi di mercerie e telerie, aventi locali eguali, fitti e spese eguali, capitali e guadagni eguali, tassati l'uno di Ln. 10, l'altro di Ln. 100; uno zero di più che importa Ln. 90 di più. Ora se costui a termini dell'Art. 55 del Regolamento valendosi di questo confronto si opporrà alla tassa di lire cento impostagli tauto in via assoluta, come in via di confronto, chi non dovrà riconoscere la demenza o l'arbitrio che ha diretta ed ispirata questa tassa?

Nell'arte degli Orefici accade che Tizio che lavora in casa in oggetti d'oro, da un anno, e guadagna circa Lu. 800 annue, da cui devonsi dedurre spese di fitti, di lavoranti ed altre necessarie a questo esercizio, è tassato di lire cinquanta, mentre doveva esser tassato di sole lire dieci; Cajo invece che ha bottega da Orefice, ed ha ad un tempo Fabbrica o

lavorerio in casa è tassato di sole lire dieci. Eppure i lavori in oro ed in argento cadendo sotto la vigilanza della Pubblica Amministrazione della Garanzia, ivi potevano assumersi facili e sicure informazioni, onde calcolare i guadagni di questa classe di esercenti a termini delle Regie Patenti 12 Luglio 1824.

Prima di dare una mentita al dichiarante, prima di attribuirgli guadagni chimerici, o dovevano assumersi informazioni e prove esatte contrarie, o dovevano accettarsi in ogni loro parte le dichiarazioni. Suol dirsi che la confessione non può scindersi, ma deve accettarsi in tutto o rigetarsi; ed accettarla negli utili soltanto non è permesso. Si prova contro la confessione, ma non si scinde.

Il termometro che guidò i Verificatori non è poi in Genova la più probabile misura delle infedeltà delle dichiarazioni.

Generalmente ognuno ha l'ambizione e l'interesse di credersi o fingersi più ricco, più grande di quel che è — *Dal census honores, census amicitias, pauper ubique jacet.* In commercio soprattutto l'uomo vive di credito, d'apparenza, vuol essere creduto d'uno stato di fortuna e di mezzi più comodo ed agiato di quel che è nella sostanza. È più verosimile pertanto che la maggior parte delle dichiarazioni degli esercenti pecchino di eccesso, piuttosto che di mala fede al di sotto del vero, per avere col fatto della Patente d'una classe più elevata un mezzo di apparire agli occhi altrui più agiato o più ricco di quel che vi è. Quindi potrebbe anche dirsi come altre volte dicevasi della pena della tortura. *Mentietur qui ferre poterit, mentietur qui ferre non poterit.* *Mentirà* chi potrà sopportare la tassa innalzandosi nella dichiarazione al di sopra della sua condizione per sembrare più ricco; e *mentirà* nello stesso fine chi non potrà sopportarla, per fregiarsi d'una patente d'esercizio. *Mentiranno* a danno loro e non dell'Erario, perchè della Patente dovranno far uso in giudizio; perchè questa loro aprirà la porta dei Collegii Elettorali, della classe dei Giurati, e di tutte le altre pubbliche, giudiziali e civiche prerogative che all'esercente patentato si attribuiscono.

Intanto avvertiamo i nostri lettori che oggi, ventuno dicembre, comincia il termine di giorni quindici assegnato dalla Legge, art. 25, per fare opposizione all'eccesso di tassa a chi si trova gravato, e questo termine scade a tutto il giorno cinque del prossimo Gennaio.

#### COSE SERIE

— Teri celebravasi nella Chiesa di S. Donato l'annunciata Messa Funebre in onore dei cinque martiri di Mantova impiccati il 7 corrente per avere amata l'Italia. I Cittadini intervenivano numerosi a rendere questo pietoso e supremo ufficio ai loro confratelli assassinati dallo straniero ed a quell' Enrico Tazzoli, di cui abbiamo sopra descritte le virtù e l'amore alla Patria, il quale, come Sacerdote di Cristo protestava colla sua morte contro l'abuso del Sacro Ministero che vien fatto da tanti Sacerdoti nel rendersi satelliti della tirannide.

— Si dà per sicura la nomina di BUFFA, l'antico Commissario Straordinario, ad Intendente Generale di Genova in surrogazione del Conte Piola. Nel 48 e nel 49 una tal nomina ci sarebbe stata ben poco simpatica; sullo scorcio del 52 e a fronte di tanti altri, la nomina di Domenico Buffa ad Intendente ci sembra un passo avanti. *Intendiamoci bene* che aspettiamo gli atti del nuovo Intendente per lodarne o per farne rimprovero a San Martino.

— San Martino ha fatto arrestare altri due Parroci. Viva San Martino!

## GRANDE SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

IL MAGO DEL LEVANTE

Nella Sala del Collegio Tagliaferro vicino all'antico Festone Giustiniani tutte le sere alle ore 7 1/2.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.

# LA M M A G G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

Attesa la Solennità del Natale, il Numero di Sabato si pubblicherà domani.

## PIOLA E BUFFA

— Cara *Maga*, vorrei una spiegazione.

— Di che?

— Della dimissione di Piola e della nomina di Buffa.

— È una spiegazione troppo lunga.

— Procura d'essere concisa, ma levami la curiosità. Si tratta d'un cambiamento di fronte così repentino nella nostra Intendenza Generale, che val bene la pena di un tocco della tua bacchetta per farmene capir qualche cosa.

— Ebbene, ti contenterò.

— Ecomi tutto orecchie per ascoltarti.

— La prima spiegazione della nomina di Buffa è la fusione della malva del centro sinistro coll' aloè della destra, vale a dire che la nomina del Signor Buffa è il primo parto dell'auspicato connubio di Pascià Cavour con Madama Rattazzi.

— Va benissimo; la prima spiegazione mi pare soddisfacente.

— La seconda è che San Martino voleva a Genova un Intendente Generale effettivo, e non un Intendente Generale *in partibus* che facesse da Gerente alla Ditta *Tom-Pouce* e Soci.

— Invece Piola...

— Non cercare niente di più. Oltreciò San Martino voleva a Genova un Intendente che mettesse la museruola ai Preti idrofobi della Liguria, con' egli è ora addietro a metterla a quelli del Piemonte, e non un Intendente che stringesse la mano ai Preti del *Cattolico* e al *Da Gavenola*.

— Invece Piola...

— San Martino prevedendo che ove si fosse avverata la venuta di Charvaz a Genova, ciò che colla grazia di Dio sembra finora poco probabile, sarebbe stato necessario a Genova un Intendente energico che frenasse la piena del gaudio dei Cittadini se *traboccasse*, e che potendo anche essere approvata la legge del Matrimonio Civile, sarebbe stato necessario a Genova un Intendente coi baffi...

— Allora certamente non poteva cercare un Intendente che li avesse più lunghi di Buffa...

— Appunto per queste ragioni dunque diede la preferenza a Buffa e mise alla porta il Signor Piola, conoscendo che Piola, oltre di essere un Intendente senza baffi, avrebbe avuto scrupolo di metter le mani profane nel Matrimonio dei Preti per paura della scomunica...

— Cosa, di cui è molto probabile che Buffa si rida sotto i baffi, non è vero?

— Almeno giova sperarlo. San Martino vide che era necessario adoperare coi Preti una mano di ferro, mentre con loro Piola non avrebbe adoperato neppure una mano di butirro, e onde impedirgli d'incorrere nella scomunica lo ha messo in disponibilità.

— Vuol dire che lo ha fatto per mettere in pace la sua coscienza. Bravo San Martino! E le altre ragioni di questa nomina quali sono?

— Ce ne sono molte altre, ma due sono le principali.

— E quali?

— L'una si è che Piola sotto gli auspicii di Pernati avea fatto passeggiare da Genova a Torino il Questore Deferrari e che ora, avuta la palla al balzo, il Questore Deferrari...

— Col mezzo di San Martino ha fatto fare il capitombolo a Piola. Non è forse così?

— Precisamente. Diritto di rappresaglia.

— E l'altra?

— L'altra è tanto incredibile e stravagante che non voglio dirtela per tema di non essere creduta.

— Oh guarda che ubbia! Dal momento che tu mi dici una cosa, ho bastante fiducia nell'infalibilità della tua bacchetta, più che in quella del P.... per crederti senza replica.

— Vuoi dunque saperla? Ebbene, sappi dunque che la caduta di Piola si attribuisce nientemeno che ad una mula.

— Oh bella!

— Sì Signore, ad un mulo femmina; intendi la mula di Charvaz.

— Ora si che comincio a capir qualche cosa. Dunque Piola...

— Sì Signore, Piola era favorevole all'entrata di Charvaz sul mulo femmina.

— Propriamente? Corbezzoli, se la cosa è grave! Non conoscevo che Piola avesse tanta simpatia pei muli, cioè per le mule, e principalmente per le mule Vescovili.

— Ebbene ricediti, perchè la cosa è proprio così.

— Ma allora come va che il Signor Piola abbia fatto scrivere quel certo articolo in istile da Procuratore sulla *Gazzetta di Genova* per mettere in beffa la mula di Monsignore dicendo che *rimarrà nella stalla*?

— La cosa va, che quell' articolo fu scritto dopo che San Martino avea già disapprovato quella mulaggine, e perciò era necessario che l'Intendente facesse altrettanto, nello stesso modo che il Signor Piola era divenuto il più zelante nel lasciar socchiudere le botteghe appena fatto Ministro San Martino, come era stato il più zelante nel farle chiudere finché

era al Ministero il Padre Pernati di Momo; colla sola differenza che nell'ordinare la chiusura stringeva la manica colla più grande soddisfazione, mentre nel lasciarle socchiudere la allargava spontaneamente per non poterne a meno.

— E anch'io ne sono fermamente persuaso.

— In sostanza però è assai presumibile che il Signor Piola sia stato dichiarato disponibile piuttosto per qualche palmo di coda sulla nuca che per eccesso di liberalismo.

— E anche di questo ne sono convinto. Ma dunque il Signor Piola era un Intendente assolutamente cattivo?

— Adagio un poco. Ancorchè lo fosse stato, mi guarderei dal dirlo ora che è caduto, perchè l'insultare ai caduti è la virtù degli asini, ma ciò non può già dirsi del Conte Piola, il quale insieme ad una lunga coda, possedeva anche qualche buona dote, come sarebbe per es. quella di prendere molto a cuore gli interessi del commercio e dell'industria di Genova, e quella di accogliere con molta urbanità i reclami che gli erano presentati.

— Viva la tua imparzialità! Ma in somma delle somme, abbiamo guadagnato o abbiamo perduto colla dimissione di Piola e colla nomina di Buffa?

— A questa domanda risponderà per me il Signor Buffa coi fatti. Io intanto ti dirò: Buffa è giovine, Buffa è Genovese, Buffa non appartiene all'aristocrazia, Buffa è partito volontario per la guerra dell'Indipendenza, Buffa fece parte del Ministero Democratico, Buffa deve tutto alla rivoluzione; tutte cose che non potevano certo rimproverarsi al Conte Piola. Non ti pare che vi sia da augurare piuttosto bene che male? È ben vero che Buffa ora appartiene alla malva, ma tra la malva e l'aloè, io preferisco la malva.

— Anch'io, e mi unisco a te ad aspettare i fatti.

## LA LETTERA DEL PAPA

Vi ricordate, o lettori, della nuova di quella lettera con pepe e aceto scritta dal Papa a Vittorio Emanuele contro la legge del Matrimonio Civile che tutti i Giornali riprodussero al tempo della Crisi, e che recata a Stupinigi da quell'Angelo di Charvaz mise in cappelletta lo Statuto, e ci fece vedere alla finestra del Ministero, Lazzari, La Tour e La Margarita? Ebbene quella stupenda lettera, al cui solo annunzio tutti ci siamo sciolti in lagrime di tenerezza, è ora patrimonio di tutti, è ora consegnata alle stampe per opera della Bilancia di Milano (*Bilancia* che somiglia molto a quella della giustizia in Austria) Giornale Austriaco che canta l'osanna a Radetzky, e che fa da controbasso al *Cattolico* e all'*Armonia* quando costoro credono più utile di far dare il segnale d'allarme dal loro alleato d'oltre Ticino.

Questa lettera noi dunque l'abbiamo letta, l'abbiamo assaporata, l'abbiamo masticata, l'abbiamo digerita tutta, quantunque fosse indigesta più di un discorso di Stara, pesante più di un Articolo del *Corriere*, e l'abbiamo digerita in modo che crediamo fare un'opera meritoria di non riprodurla, perchè non vogliamo cagionare a voi gli stessi rimescolamenti di ventricolo che ha prodotto in noi la lettera di quel Papesco chirografo.

Non vogliamo però defraudarvi di alcune parole che basteranno a darvi un'idea della sapienza, della verità e della moralità delle massime Papali che hanno ispirato la lettera.

Il Papa tocca nella lettera la questione della nomina d'un amministratore della Diocesi di Torino in surrogazione di Fransoni bandito dallo Stato. Sapete che cosa risponde nella sua lettera ad una tale domanda? *Il Ministero Piemontese essendosi reso responsabile della riprovevole carcerazione e dell'esiglio di Monsignor Arcivescovo ha ottenuto un fine che non sappiamo se fosse nelle sue mire, ha ottenuto cioè che il Prelato abbia incontrato la SIMPATIA E IL RISPETTO di tanta parte del cattolicesimo DIMOSTRATOSI IN TANTE MANIERE* ec. Che ve ne pare? Il Ministero ha fatto un atto riprovevole carcerando ed esigliando Fransoni, e Fransoni coll'esiglio e colla carcerazione sofferta, ha incontrato la *simpatia* e il *rispetto* di tanta parte del Cattolicesimo! E chi lo dice è il Papa! E questa *simpatia*, questo *rispetto* in che consistono? In una mitra di rame, in un calice di piombo e in un anello d'ottone votatogli da qualche vecchia spigolista e da qualche rotondo suonico!

Il Papa non vuole terminare la lettera senza rompere una lancia contro la stampa, solito bersaglio delle ire clericali,

e perciò soggiunge senza altre reticenze a Vittorio Emanuele: *La preghiamo ancora di voler ORDINARE che sia messo un freno alla stampa. Può parlarsi più francamente, più ricisamente? La preghiamo di ORDINARE!...* Ma a chi credeva il Papa di scrivere? A qualche suo vassallo, allo Czar, al Sultano, che potesse ad un cenno rovesciare la patria legislazione e distruggere la Costituzione dello Stato, ad un Re pari suo che potesse con un tratto di penna far fucilare ventisette o ventotto liberali per giorno, come egli fece in Ancona ed a Sinigaglia? Ma non sapeva egli che qui c'è ancora uno Statuto, e che sarebbe d'uopo che Vittorio Emanuele violasse i suoi giuramenti come ha fatto il Papa, per poter ordinare di togliere ciò che a lui spiaccerebbe, cioè la prima garanzia d'un libero Governo, la libera Stampa! Non sapeva che il dire *la preghiamo d'ordinare che sia messo un freno alla Stampa*, equivaleva a dire *la preghiamo di spergiurare, di far un colpo di Stato, di disperdere colle bajonette i rappresentanti della Nazione?* Eppure il Papa lo ha detto. E il Papa è infallibile!!!... Così dice il Fisco, e così dobbiamo dire anche noi che abbiamo la fortuna..... d'esser letti dal Fisco!

## LA VOCE DELLA LIBERTÀ E IL CORRIERE

Il *Corriere Mercantile* è da quando a quando alle prese colla *Voce della Libertà*, e cerca menarle addosso i colpi del suo parapigiolla colle sue eunuche polemiche. Ciò non è nostro affare, e non dobbiamo intervenire nella lotta, perchè la *Voce della Libertà* ha tali paladini nelle sue file che non temono certamente i fulmini del Papa di Roma nè quelli di nessun altro Papa. Abbiamo però osservato nel *Corriere* di Martedì un tale esempio di mala fede nel rispondere al Giornale avversario, che non possiamo non denunciarlo al giudizio del Pubblico — *La Voce della Libertà* avea detto che il *Corriere Mercantile* adopera una logica da *ghetto*, che fa una politica da *usurajo* — Or bene che fa il *Corriere*? Generalizzando la proposizione che era mandata unicamente al suo indirizzo, ed estendendola a tutti i Genovesi, fa dire alla *Voce della Libertà* che tutti i Genovesi Commercianti sono uomini da *ghetto* ed *usuraj*, e quasi ciò non bastasse vi aggiunge anche *ladri*, la quale parola non fu mai scritta nella *Voce* nè diretta al *Corriere* nè ad altri. Esclama quindi con Lojolesca compunzione: vedete la bella Democrazia della *Voce*! Dà dell'*usurajo*, del *ladro*, dell'uomo di *ghetto* a tutti i Commercianti di Genova, a tutti quelli che hanno come noi il predicato d'uomini *Mercantili*, cioè a novantamila dei nostri Concittadini! — E ciò, come ben vedete, nell'intento di screditare la *Voce*, la quale va danneggiando colla sua crescente popolarità la bottega del *Corriere* vicina a fallire.

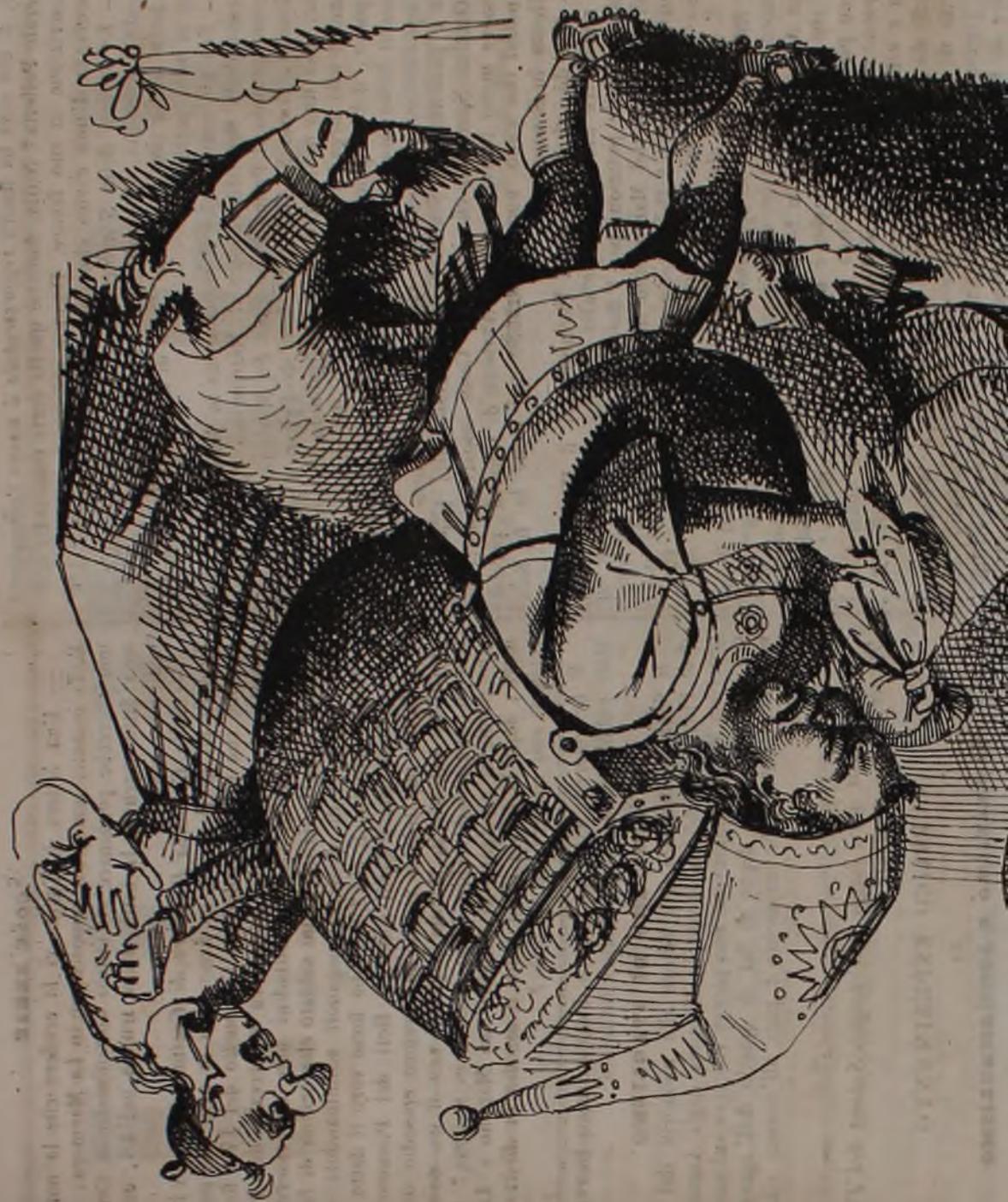
Ma chi non conosce la gherminella? Chi è che non vede che il *Corriere* vuol far dire alla *Voce* quel che non ha mai detto? Crede forse il *Corriere* che la *Voce della Libertà* sia letta in Genova meno del suo listino delle salacche, da poter mentire con faccia sì tosta? Si disinganni, e sia almeno più modesto se non vuol essere più leale.

Tutti sanno che avendo egli intavolata una polemica colla *Maga* e coll'Associazione Marittima, invitato a sostenere la discussione provando un solo dei suoi assunti, seppe benissimo far pagare 96 franchi all'Associazione il diritto di rispondergli, ma fu costretto ad abbandonare il campo battuto e scornato. Ora egli ritenta la prova colla *Voce*, ma non correrà certo sorte migliore, perchè tutti possono vedere con qual buona fede egli sostenga le sue polemiche.

## GHIRIBIZZI

— Il *Risorgimento* è entrato in polemica colla *Voce della Libertà* sulle spese della così detta rappresentanza del Comandante Generale della Marina. Questa, come vuole il buon senso, sostiene che sono inutili; quello invece sostiene che sono necessarie per rendere considerata all'Estero la nostra Marina con qualche splendido trattamento dato dal nostro Ammiraglio agli Ufficiali delle altre Marine che approdano nel nostro Porto. Vuole il *Risorgimento* che gli facciamo una osservazione? Vuole che la nostra Marina sia più considerata all'Estero? Procuri che investa meno, e del resto se ne rida. Quanto poi alla rappresentanza, risponda di grazia ad una domanda di fatto: quali sono le spese che l'obbligo della rappresentanza ha cagionato in cinque anni a D'Auvare? Zero via zero

per andar là c'è del duro!



Tant'è mio caro Scarbassa,



zero. E che cosa ha finora *reppresentato* il nuovo Comandante Generale Pelletta? Nulla, fuorchè quella certa commedia della sottoscrizione in suo favore. Dunque abbasso le spese di rappresentanza d'una carica che non rappresenta nulla!

— La *venuta della Scarbassa* continua ad essere indefinitamente aggiornata. Pare abbia capito ciò che le abbiamo già detto anche noi, cioè che l'aria di Genova è poco confacente ai suoi polmoni,

— Fra gli oratori che si segnarono in Senato nel trattar la causa della Sacristia contro il Matrimonio Civile ripeté il primo premio il Primo Presidente del Magistrato d' Appello di Genova, Conte STARA, che fece sbadigliare i suoi codati uditori con una prolissa orazione protestando ad ogni periodo di amore alla brevità. Parlò d' Adamo, del primo peccato, del pomo, del serpente, e via dicendo, sino al *quod Deus conjunxit homo non separet*; il che vuol dire che l'intollerante ed impazientissimo Presidente ebbe d' uopo di tutta la tolleranza e pazienza dei Senatori per arrivare alla fine della sua Omelia. Speriamo che il Signor Conte imparerà pertanto ad essere meno impaziente cogli Avvocati di Genova, perchè per noi non si sono, non lo saranno mai come lo fu Sua Eccellenza in Senato.

— Con due abili evoluzioni Parlamentari il Ministero ha fatto rimandare indefinitamente alla Camera dei Deputati la discussione delle petizioni per l' Incameramento, ed ha fatto abortire la legge del Matrimonio in Senato. Vivano le evoluzioni parlamentari! Buona notte all' Incameramento! Felicissima notte al Matrimonio Civile!

— È da notarsi che la pubblicazione della lettera del Papa sulla *Bilancia* coincide appunto colla discussione della Legge in Senato. Che una tale coincidenza sia fortuita? Innocentissima *Armonia* che l'ha fatta publicar prima sulla *Bilancia* quasi che non si sapesse che è uscita dalla sua officina! San Martino può giudicare da una tale pubblicazione quali siano le persone che circondano il Trono, e che svelano alla *Bilancia* e all' *Armonia* i segreti di Stato.

— Si dà per cosa certa che la Principessa Wasa abbia preferito di sposare un Principe della Casa di Sassonia, che ripete i suoi titoli dal diritto divino, anzichè unirsi all' Imperatore di Francia, che li riconosce solo dal Suffragio Universale *volontario* del Popolo. La Principessa la sa lunga.

— Leggendo jeri la lettera del Papa a Vittorio Emanuele, un cotale diceva ch' erano tutte bugie. T' inganni, gli rispondeva un altro. Primo, ciò non può essere perchè il Papa è infallibile; in secondo luogo io posso provarti che nella lettera ci sono delle verità, ed eccone una. *Noi le parliamo, anche a nome di Gesù Cristo, del quale siamo Vicario, QUANTUNQUE INDEGNO.....* Hai ragione, rispose il primo interlocutore, e soggiunse qualche altra parola... ma il Signor Fisco ci vieta di riferirla.

— Alcuni Giornali di Torino han provato che la lettera del Papa fu alterata sulla *Bilancia*, sul *Cattolico* e sull' *Armonia*. Non per nulla i Redattori di quei Giornali sono amici di Nardoni Galeotto bollato per ladro e per falsario.

— La sullodata bollata *Armonia* e il sullodato bollato *Cattolico* schizzano bava e veleno per la nomina di Buffa ad Intendente Generale, cercando d' indisporre contro di lui gli Impiegati Civili e Militari. Se quei due Giornali sono in preda ad un eccesso d' idrofobia, è segno sicuro che la nomina di Buffa guasta le uova nel paniere alla Santa Bottega.

#### POZZO NERO.

— Don Tartaglia di Frizzano, abbiamo da parlare a lungo con voi. Preparatevi; la litania è piuttosto lunga.

— Anche ai Padri della *Guerra* dobbiamo dire qualche cosetta. A domani, Signori Padri di molti figli... (*spirituali*, s' intende, Signor Fisco!)

— Un nuovo trovato per eludere il Regolamento Municipale sulle campane! Nella Novena del Natale il Parroco di San Marco si è preso l' assunto di svegliare due ore innanzi giorno i poveri diavoli che hanno la disgrazia d' esser suoi Parrocchiani, mandando attorno dei ragazzi a suonare col campanello, come se si dovesse comunicare a quell' ora qualche moribondo. Avviso al Municipio.

— Il Vapore ad *Elice* va da qualche tempo sfogando la sua bile inquisitoriale nella Chiesa delle Vigne. Avviso al nuovo Intendente.

#### COSE SERIE

— Una lettera di Torino ci fa credere che la nomina di Buffa incontri una grave opposizione in La Marmora, il quale non vorrebbe perdonare all' antico Commissario di Genova di aver fatto evacuare la Città dalla truppa nel 48, onde impedire un conflitto.

— Sulla *Gazzetta Popolare di Cagliari* abbiamo letto fatto di tal gravità, che se fosse vero in ogni sua parte e gerebbe che il Signor Mollard Colonnello del 17.º fosse sottoposto ad un Consiglio di Guerra e privato del comando del reggimento. La vita dei cittadini non dev' essere presa a gabbo dalla brutalità di un soldato che ordina di far fuoco sopra una casa di onesti campagnuoli scambiandola con un ricetto di banditi. E che? Sarebbe forse vero il detto del Senatore Musio che i Sardi sono gli Iloti del Piemonte? Ciò lo abbiamo pur troppo veduto nel tragico episodio dei Salti, in cui un ufficiale di Marina pagò la vita d' un uomo 200 franchi, ma ciò dovrebbe forse passare in sistema? Le nostre parole si rivolgono ai Ministri San Martino e La Marmora; dopo la levata dello Stato d' assedio *in diritto*, vorrebbero essi conservarlo *in fatto*?

Il benemerito Salmista Ligure BARTOLOMEO BOTTARO ha testè pubblicato un nuovo Salmo intitolato

#### IL CIMITERO DI STAGLIENO

Il Salmo è dedicato dall' autore alla memoria del Sacerdote Enrico Tazzoli impiccato in Mantova dagli Austriaci. Il generoso Martire Mantovano non poteva ricevere sul suo sepolcro un tributo più degno di lui di quello dell' egregio Sacerdote Genovese, la cui mente è pari all' animo altamente Italiano.

Questa sera avrà luogo nell' ampio Salone del Palazzo Ducale il sorprendente

#### PUBBLICO ESPERIMENTO

DI

#### MAGNETISMO E SONNAMBULISMO

Dato dal Celebre Professore di magnetismo animale e sonnambulismo magnetico.

#### FRANCESCO GUIDI

La fama da cui è preceduto meritamente l' Illustre Professore, basterà, lo crediamo, a far paghi i suoi desiderj di un numeroso concorso.

#### MAGAZZINO D'OGGETTI DI MODA

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro **A LA VILLE DE PARIS** PREZZI FISSI Al 1.º Piano sopra il Lampista Biqueur

Si previene l' onorevole Pubblico che questo Magazzino ha un bell' assortimento di Scialli e Scialline tessuti dell' ultimo genere di Parigi e altri articoli in istoffa di lana, broche, flanelle e tartan a prezzi discretissimi:

Scialli e Scialline di tartan da . . . Ln.	6 a	55
Abiti di lana per donna da . . . . .	7 a	20
Fazzoletti di battista guarentita puro filo »	3.30 a	20
Anche un bell' assortimento di Telerie e servizi di tavola in tutti generi.		
Un grande assortimento di Foulards delle Indie da . . . . .	2 a	5
Indiana per mobili dei disegni più moderni la pezza di 22 metri a . . . . .	20	
Una pezza di tela <i>façon fil</i> di 40 metri »	25	
Panni neri di tutte le qualità a prezzi discretissimi		
Roba di seta di Foulards Damasco <i>glacé gros de Naples</i> . . . . .	25 a	80

DA VENDERSI — Un Pianoforte di Francia, fatto a tavola, gran formato a tre corde. Indirizzo a questa Direzione.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> <i>(all' Ufficio)</i>	<b>Ciascun numero Centesimi 10.</b> Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	<b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> <i>(Franco di Posta)</i>
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 3. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 30. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. —
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Domenica, 26 Dicembre, la *Maga* pubblicherà un Supplemento Straordinario contenente la STRENNA DELLA MAGA ed una DOPPIA CARICATURA. Ogni Numero costa Cent 15.

Si vende a beneficio di una famiglia, perciò non è compreso nell'Abbonamento.

## ANCORA UNA VOLTA

### A CHE GIUOCO GIUOCHIAMO?

La legge sul Matrimonio è morta e sepolta in Senato. Il primo Articolo di essa venne respinto, e il Ministero onde non esporsi ad uno smacco maggiore nella votazione degli altri Articoli, la ritirò. — La discussione delle Petizioni per l'Incameramento è indefinitamente aggiornata alla Camera dei Deputati, e forse anch'essa sepolta. — Signori Ministri, a che giuoco giuochiamo?

Questi due annunci quasi simultanei hanno gettato la sfiducia nel cuore dei Cittadini, ed hanno accresciuto la petulanza della fazione clericale già tanto di per sé audace e riottosa, credendo di tenere ora in pugno la vittoria. E quando è che questi annunci ci giungono? Quando la lettera provocatrice ed impudente del Papa, pubblicata ancor più impudentemente dagli organi della reazione violando i segreti e il suggello della reggia, è lanciata come un cartello di sfida allo Statuto, al Re, ai Ministri, al Parlamento, alla libertà del suffragio e alla coscienza della Nazione. Quando in questa lettera si fa aspra censura della Sentenza emanata dai Magistrati contro un Arcivescovo stupido, beone e fanatico, e si osa proporlo ad esempio a tutti gli altri Vescovi, chiamandolo segno al rispetto e alla simpatia di tutto il Cattolicesimo. Quando in questa lettera si santifica la resistenza del Clero Piemontese Pontificio alle leggi dello Stato e la guerra civile, negando l'indipendenza del Potere Civile dall'Ecclesiastico, e facendo l'apologia d'un Arcivescovo bandito come ribelle. Quando insultando alle patrie leggi e considerando la Costituzione dello Stato come non esistente, il Papa dice a Re Vittorio Emanuele, come direbbe ad un suo cubiculario: *vi prego di ORDINARE che venga posto un freno alla stampa*, ciò che equivale a dire: vi impongo di spergiurare, di lacerare lo Statuto, di abolire la libertà della stampa, di calpestare i voti del Parlamento,

di lordarvi di sangue, di macchiarvi d'ogni nefandità e di firmare, se alcuno si oppone, venti o trenta Sentenze di morte al giorno, come ho fatto gloriosamente io stesso ad Ancona e a Sinigaglia!..... Quando al fracasso della lettera Papale che si condisce colla minaccia della scomunica, fa eco il rimbombo della notificazione dei Vescovi della Provincia di Torino, che proserive come eretica la legge del Matrimonio Civile, ed infima ai fedeli di non prestarvi ubbidienza, ov' essa venga sancita, se non vogliono essere eternamente dannati.

Ecco quando ci giungono quei due annunci.

Signori Ministri, dinanzi ad una tale coincidenza, non abbiamo noi ragione di dirvi a che giuoco giuochiamo? La lettera del Papa, la notificazione dei Vescovi, il rigetto in Senato della Legge del Matrimonio, e l'indefinito aggiornamento della questione più vitale come antidoto alle clericali esorbitanze, dell'Incameramento dei Beni Ecclesiastici!... Tutto questo in un punto non basta a farvi comprendere che la vittoria è coi Preti, e con voi è il danno e la beffa?

Tutti coloro che intesero la nuova del rigetto della legge, si domandarono: i Ministri erano o non erano consapevoli delle intenzioni del Senato? Se ne compiacevano essi nell'intimo del loro cuore o ne erano dispiacenti? Applaudirono essi alla votazione, o furono dolenti dell'esito? I più credono alla vostra connivenza, e vi paragonano a Saturno che divorava i propri figli per timore d'esser divorato da loro.

Noi non scioglieremo la questione, ma diremo solo che le presunzioni stanno tutte contro di voi, poichè se voi non siete complici della votazione del Senato contro la legge, potevate però ben prevederla quasi certezza e prevedendola impedirla. Tutta la stampa liberale non vi gridava forse: « aggiungete dei nuovi Senatori agli antichi, o voi vedrete il naufragio della vostra legge? » Se voi foste dunque ingannati, confidando nella lealtà di qualche Senatore che vi promise il suo voto e alla prova ve lo ricusò, imparate a vostre spese. Se poi foste voi stessi gli ingannatori, sappiate che non potrete ingannarci a lungo, poichè voi stessi sarete le prime vittime degli inganni vostri. I vostri alleati del giorno, dell'ora della votazione, sono quegli stessi che v'invidiano i portafogli e che fecero capolino nel tempo della crisi, e che non hanno ancora depresso il pensiero di sedersi sui vostri scanni.

Dunque, Signori Ministri, a che giuoco giuochiamo?

Se voi volete lasciar la via delle irresolutezze, mostrarvi uomini di buona fede, soddisfare i voti e gli interessi della nazione insieme agli interessi vostri, voi siete ancora in tempo. L'arma con cui credono avervi vinto i faziosi clericali può ritorcersi contro di loro; la votazione del Senato contro

la Legge del Matrimonio, può essere la salvezza della legge. In luogo di un progetto ibrido, anfibio, bastardo, imperfetto, zeppo di difetti e d' incongruenze, proponete una legge che separi assolutamente il contratto del matrimonio dal Sacramento, e per farlo non avete che a copiare la Legge Francese. Fate ora ciò che dovevate far molto prima; nominate venti o trenta nuovi Senatori che per votare si consiglino col buon senso e non col Confessore e che vi assicurino la maggioranza; e la legge è salva. Sareste voi forse così semplici da credere che il Piemonte fosse minacciato da una Guerra per causa del Matrimonio Civile? Ma che! La Francia dovrebbe essere con voi, perchè una tal legge sarebbe pure la sua; l' Inghilterra protestante sarebbe con voi più dopo la legge che prima di essa, e l' Austria..... l' Austria non si muoverebbe certo per far piacere a Franson.

Quanto al resto spingete tosto la soluzione della quistione dell' Incameramento ed assicurate il trionfo alla buona causa, trattate i Preti turbolenti come San Martino ha già trattato alcuni Parroci, e **PROCLAMATE LA LIBERTÀ DI COSCIENZA.**

Ecco in qual modo potrete rispondere degnamente all' insolente chirografo Papale, ed impedire che altri possa dirvi: che il vostro liberalismo è una favola e che la crisi del passato Novembre fu una farsa, poichè voi accettaste quelle stesse vergognose condizioni che un Balbo ed un Revel ebbero il pudore di rifiutare.

*Per coloro che, per gli Articoli da noi pubblicati in difesa di Genova, ci fanno rimprovero di gretto municipalismo, ci piace trascrivere il seguente brano d' un Articolo su Genova e sul famoso suo bombardamento del 4 e 5 Aprile 1849, inserito nel N.º 97 del Giornale La Concordia del 21 stesso Aprile. Legga il Signor Cavour e giudichi.*

« Intanto non giova il dissimularlo; questi fatti hanno elevato di bel nuovo fra Liguria ed il governo piemontese una barriera d' avversione, nel mentre che, se avvi una provincia a cui dovesse dagli uomini del potere usarsi ogni riguardo, era questa fra tutte. »

« È da alcuni secoli, e specialmente da Carlo Emanuele I, che l' acquisto di Genova ha sempre formato l' oggetto dei maggiori desiderii di Casa Savoia. Nel 1815 essa l' ha finalmente conseguita, ed ha aggiunto con questa la gemma più bella alla sua corona reale. »

« Cella Liguria il territorio della monarchia ha completate le sue frontiere dal lato meridionale, e colla profondità dei mari, colla doppia linea della Roia, coll' inespugnabile piazza di Genova si è reso quasi invulnerabile da quel lato. »

« Prima del 1815 la monarchia subalpina non toccava direttamente al Mediterraneo che per una strada alpestre e difficile che conduceva al piccolo porto di Nizza ed al golfo di Villafranca; al giorno d' oggi i suoi territori sono lambiti per un vasto tratto da questo mare, e colla facilità della navigazione a vapore, e per mezzo di tutte le spiagge della Liguria, e più specialmente col porto di Savona e di Genova, s' è posta in contatto immediato colla Sardegna, coi rimanenti Stati d' Italia, e con tutte le nazioni marittime del globo. Chi dopo le crociate aveva più veduto in Levante la bianca croce di Savoia, chi la conosceva nei mari del Settentrione, nei due oceani dell' America, sulle rive altre volte favolose delle Indie orientali? I Genovesi sono quelli che l' hanno fatta sventolare dappertutto ed hanno congiunto volentieri alla gloria secolare del loro nome quella dei loro fratelli d' oltremonte. »

« Ancora nello scorso secolo la monarchia di Sardegna non disponeva che di poche sdruscite galee che si dissolvevano nella Darsena di Villafranca; coll' acquisto della Liguria essa è divenuta una potenza marittima che ha incusso colla battaglia di Tripoli alle reggenze barbaresche la riverenza del suo nome, che ha potuto sino ad ora difendere Venezia e bloccare tutte le coste d' una grande Potenza come è l' Austria. »

« Colla Liguria, e con Genova specialmente, il Piemonte provvede comodamente le sue industrie colle materie prime, e quindi gli serve di scolo per tutti i suoi prodotti agricoli e manifatturieri. »

« Colla Liguria ha acquistato prodotti ed industrie nuove, ha accresciuto il suo territorio, la sua popolazione, le sue finanze, il suo esercito e le sue interne ricchezze con un cumulo di capitali monetati e bancarii. L' acquisto della Ligu-

ria, moralmente parlando, ha più che duplicato gli Stati della monarchia di Sardegna, gli ha conferita la supremazia morale d' Italia, gli ha confidata la santa missione della sua futura emancipazione. La congiunzione della Liguria col Piemonte venne operata, come ci dice il nostro Botta, a maggior vantaggio e gloria della libertà, dell' indipendenza dell' Italia futura. »

« Ed è questa provincia ed è la capitale che costituiscono tanta e così vitale parte del reame che l' inettitudine del ministero Delaunay ha indignata coll' armistizio, esacerbata colle bombe, spinta quasi alla disperazione cogli eccessi della sua soldatesca? »

« Gl' imprudenti !!! »

## L' INEVITABILE

( Continuazione al Num. 147 )

Come il cane intorno all' osso, arrabbiarsi costoro intorno a tutte le nomine, a tutte le elezioni, a tutte le cariche, a tutte le onorificenze; e appena vi è una porta aperta spingonsi i primi sul limitare, e sgridateli, cacciateli, bastonateli, essi stanno lì ritti, duri, immobili come il cavallo di marmo.

Senza uscire dalle soglie del Parlamento, dove le nomine gratuite aprono il sentiero a quelle del bilancio, voi, dopo diligente esame, vedreste che non sono più di quindici o venti i Deputati che hanno l' onore di essere destinati dalla maggioranza agli incarichi parlamentari. Rinnovate gli uffizii, riformate le commissioni, agitate, separate, sconvolgete, e nella conclusione voi dovrete sempre trovarvi fra le gambe o Messer Panciatico, o maestro Nibbio, o Saladino il grande, o Trifonino il piccolo. E perchè?

Ora ve lo diremo.

L' Inevitabile di questa seconda categoria ha per primo requisito, non solo di obbedir sempre ciecamente a chi ha lo staffile in mano, ma di leccare la staffilatura e di aiutarlo a staffilare con santa carità la schiena degli altri.

Chiunque venga al potere, sia democratico, sia dottrinario, sia retrogrado, è già persuaso di avere in costoro una buona stoffa di cristiano per i suoi bisogni. La prima necessità di un ministro è di aver macchine per proprio uso; e questa specie di *Inevitabile*, ossia che il ministro voglia tessere, o voglia torcere, o voglia filare, è un manubrio, o se volete, un molinello, o meglio ancora, un buratto di rara invenzione.

Lo spirito del ministro è lo spirito della maggioranza e, nel dubbio che spirito vi sia, diremo che ministro e maggioranza sono in due corpi un corpo solo; quindi l' *Inevitabile* vogliatelo a lessò, vogliatelo a rosto, è sempre lui, dappertutto è lui, e non è mai altro che lui.

Messer Panciatico non ha mica soltanto badiale il ventre e larghe le spalle, con una faccia ruvida come la squama di un coccodrillo; possiamo assicurarvi che ha un nascosto tesoro di bontà, che i ministri sanno sempre trovare nelle buone occasioni. Basti a convincervene la grassa pensione che si divora di molte migliaja di franchi per essersi occupato trent'anni a dir male di tutti fuorchè di quelli che avevano una verga da percuotere e un' offa da regalare.

Maestro Nibbio è un pedagogo, che non ha, come sembra, tutta l' intelligenza negli occhiali; non v' è alcuno che sappia fare la gatta di refettorio con maggiore scaltrezza; il veleno che gli schizza da tutti i pori basta un poco d' unguento malvino per convertirlo in un umore vischioso che si attacca all' abito delle persone a cui fa unile riverenza; l' ingegno che non ha lo serve molto meglio dell' ingegno che vorrebbe avere; è un buon diavolo, dicono di lui i ministri; un po' pedante; un po' seccatore, un po' bestia, ma è un buon diavolo: impiegatelo.

Saladino il Grande è uomo di sterminata capacità; dalla sovranità popolare, che una volta predicava nei circoli, al diritto divino, di cui oggi si è fatto trombettiere, egli non vide che un passo; e lo fece con un coraggio da saraceno. Le diverse opinioni da lui professate si manifestarono nei peli del suo volto. Anticamente aveva una barba da carbonaro: era il periodo rosso; poi si acconciava due lunghi ed acuti baffi da mandarino: era lo stadio di transizione; oggi porta



*Omaggio delle Strenne al nuovo Intendente Generale di Genova.*

due mustacchi con piccola mosca all'italiana antica per accennare alla sua devozione per il medio evo. Nulla piace tanto ai Ministri e alla maggioranza come il pentimento e la conversione. Chi non lo nominerebbe?

Trifonino il Piccolo è una specie di tignuola scaturita dai cartoni del Digesto, che picchia, fora, guizza, penetra in ogni specie di volume in foglio, sia pure Sant'Agostino o Martin Lutero, poco importa, purchè sia legato in veluto e doré sur tranche. Qual seggiolone sarebbe abbastanza grande per così tenue personaggio? Se non è presidente, bisogna farlo: se è già presidente, fatelo Ministro; ma in qual governo? In tutti, purchè non gli sia chiesta professione di fede.

Vivano dunque gl' *Inevitabili*; tanto in Francia che in Spagna, tanto in Europa che in Africa il mondo è a loro disposizione.

Ma quelli che li videro a Parigi col berretto e a Costantinopoli col turbante, a Barcellona col volto bianco e a Tangeri colla faccia nera, che diranno? E che volete che dicano? Il Dizionario politico ha inventato tre o quattro vocaboli per loro uso, che giustificano ogni cosa. Eccoli: — Linguaggio dell'epoca! — Mezzo di transizione! — Consiglio di opportunità! — Necessità di situazione! — Prudente temporeggiare! — Sapienza di pilota!

Queste sei droghe mescolatele insieme, agitatele, pestatele, polverizzatele, mettetele in infusione, passatele al lambicco, ed avrete una triacca diabolica, per virtù della quale in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutti gli eventi, nessuno potrà sottrarsi alla vostra dominazione. Non volete credere? Interrogate GLI INEVITABILI che ci governano; e se non sarete convinti, la colpa sarà tutta vostra. (*Voce della Libertà*)

#### GHIRIBIZZI

— Signor San Martino, si avvicina il tempo delle nuove nomine o delle conferme dei Sindaci il cui ufficio sta per spirare. C'è bisogno d'una buona cerna, se volete che le cose camminino il meno male che si possa. Non basta arrestare i Parroci se non si cambiano tutti i Sindaci retrogradi o idioti. Mano dunque alla scopa!

— Il *Cataletto* citando alcune parole pronunciate da San Martino alla Camera, e paragonandolo a Don Rodrigo, lo chiama *abbandonato da Dio* colle parole di Frà Cristoforo. Ecco una prova irrefragabile che San Martino è un galantuomo e in grazia di Dio.

— Venerdì scorso un ignorante villanzone conduceva da S. Anna un vitello non bollato nella bottega d'un Macellajo da San Vincenzo, perchè non avendo passate le porte credeva di non esser obbligato al marchio e alla tassa municipale. Il villano era in contravvenzione, non ce n'è dubbio, e le Guardie Municipali potevano sequestrarlo. Ma che volete? Pare che due fra questi abbiano preferito di aspettare che il vitello entrasse nella bottega del Macellajo per fargli la contravvenzione. Manco male! Volete però sapere il deposito che un Impiegato Municipale avea domandato al Macellajo per questa contravvenzione? 60 franchi!!! mentre il vitello valeva appena 16 lire (di Genova) e la multa era appena di 20 franchi. — Viva la discrezione di quell' Impiegato Municipale.

#### POZZO NERO.

— Reverendo *Pignatelli Curato del Balilla*, sappiamo che ai facchini che vi si presentano per chiedervi qualche fede gratuita, a cui siete obbligato, fate il muso lungo e l'impaziente dicendo che non vi siete messo in giornata per far fedi, e che non vi rompano i serenissimi, e che non ci avete più capo, e simili altre gentilezze. Rebbelessimo Curato, questo non è il modo d'agire colla povera gente, e fareste meglio a cangiar stile. I facchini sono sotto la protezione della *Maga*, e guai a chi glieli tocca, avete capito? Ricordatevi che quando si trattava d'andar attorno per le pietre della Chiesa, non eravate così pigro, così impaziente... A rivederci.

— Si propone al *Cattolico* il seguente quesito: i Croati che nelle Chiese di Mantova profanarono gli Altari, calpestarono le Ostie consacrate, versarono le gocce del Sangue di Cristo, e si pulirono le giberne coll'Olio Santo, sono benedetti dal Papa. Prete Tazzoli che non fece nulla di tutto questo, ma che cospirò solo per l'Italia è impiccato dall'Austria e il Papa approva l'impiccatura. Chi è più cattolico fra i Croati e Prete Tazzoli? Dunque che eos' è politicamente il Papa?

— Niente Reverendi Padri della *Guerra*, ecco l'aneddoto che vi riguarda e che vi abbiamo promesso — Dopo l'apparizione di quei certi articoli sul triumvirato del Convento della *Guerra*, il Padre niente *Angelico* si ficcò in testa che gli altri due membri del Triumvirato avessero avuta la dabbenaggine di mettere alla berlina se medesimi per levarsi il ticchio di far ridere anche alle spalle del *diabolico* Fratacchione. Cominciò dunque dal tener loro il broncio per qualche giorno, e siccome gli altri due, cioè Frà *Vicolo* e Frà *Piano* gli erano sempre alle reni protestando della loro innocenza, li invitò un dopo pranzo nella propria cella e dando di piglio al Crocifisso, gridò loro: « se è vero ciò che mi dite, giuratelo su questo Crocifisso. » I due Frati accettarono la proposta e giurarono. Credete che la baruffa fratesca fosse allora terminata? Tutt'altro. Il Padre niente *Angelico* impugnava il Crocifisso dopo di loro, esclamando: « Spergiuri! voi avete giurato di no, e io giurerò di si » e già stava per istendere la mano e per profferire il giuramento, se gli altri Frati non lo avessero trattenuto, dicendo che allora i primi due od egli stesso non potevano a meno d'essere spergiuri, se gli uni giuravano *bianco* e l'altro *nero*. Presenti a questa scena abbastanza grottesca, se non si fosse trattato di profanare il Crocifisso, erano Frà *Bettolo*, Frà *Poassetta*, Frà *Bisbetico* e Frà *Lasagna* i quali possono attestarlo — Diremo Martedì il seguito di questo piatto fratesco cagionato dalla *Filiberta*....

#### ESPOSIZIONE DI UN DIPINTO

DI

#### FEDERICO PESCHIERA

Rappresentante il GIARDINO d'ARMIDA tratto dal Poema dell'immortale TORQUATO TASSO. — Questa esposizione rimane aperta dalle 11 alle 3 a tutto il primo Gennaio. — Piazza delle Vigne N.º 421.

#### TEATRO COLOMBO

Si annunciano per le sere del 25 e 26 del corrente Dicembre due particolari fatiche del Grande Artista GUSTAVO MODENA, il LUIGI XI e il CITTADINO DI GAND. Preghiamo i nostri lettori ad intervenire numerosi.

Il Proprietario del nuovo Stabilimento e Deposito di Vini e Liquori, posto in Strada Carlo Felice Palazzo Pallavicini, avverte il Pubblico, essere lo stesso bene assortito di Vini e Liquori si Nazionali che Esteri a prezzi discreti, e stante la spaziosità del Locale ed a miglior comodo dei concorrenti esser ivi pure provveduto ogni sera di che cenare con risotto alla Milanese ed altre vivande a cui andrà unita la proprietà e prontezza del servizio.

#### MAGAZZINO D'OGGETTI DI MODA

Strada Carlo Felice, Casa Gambaro A LA VILLE DE PARIS PREZZI FISSI Al 1.º Piano sopra il Lampista Biqueur

Si previene l'onorevole Pubblico che questo Magazzino ha un bell'assortimento di Scialli e Scialline tessuti dell'ultimo genere di Parigi e altri articoli in istoffa di lana, brache, flanelle e tartan a prezzi discretissimi:

Scialli e Scialline di tartan da . . . Ln.	6 a	55
Abiti di lana per donna da . . . " "	7 a	20
Fazzoletti di battista guarentita puro filo " "	5.50 a	20
Anche un bell'assortimento di Telerie e servizi di tavola in tutti generi.		
Un grande assortimento di Foulards delle Indie da . . . . . " "	2 a	5
Indiana per mobili dei disegni più moderni la pezza di 22 metri a . . . . . " "		20
Una pezza di tela façon fil di 40 metri " "		28
Panni neri di tutte le qualità a prezzi discretissimi		
Roba di seta di Foulards Damasco glacé gros de Naples . . . . . " "	25 a	80

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino

STRENNA DELLA MAGA

REGALI ED AUGURII

GENOVA, Domenica 26 Dicembre 1852.

Io Maga

DI PIAZZA CATTANEO

Regalo un paio di forbici al nuovo Intendente Generale Buffa onde si raccorci i mustacchi da Mandarino della Cina, e gli auguro di rammentarsi che anch' egli è uscito dal popolo, che anch' egli ha fatto il Giornalista Democratico ed è partito per la guerra dell' indipendenza. Gli auguro soprattutto di ricordarsi (intendiamoci bene!) che egli stampava a Genova in fronte ad un suo manifesto nel dicembre del 1848: A COSE NUOVE UOMINI NUOVI.

Regalo a San Martino un assortimento di museruole per tutti i Preti e Frati idrofobi dello Stato, e gli auguro di servirsene, insieme ad un abbondante quantità di manette, pei Preti più furiosi, ove le museruole non bastassero.

Regalo una magnifica copia del Galateo del Gioja e del Della Casa a Zebedeo I legata in cartapeccora, affinché se ne serva nel dar udienza agli Ufficiali, e gli auguro di avere pochi Generali come Broglia e Biscaretti, pochi Colonnelli come Abrate e Mollard, e pochi Maggiori come Thaon di Revel.

Regalo un superbo palo a Cavour-Pascià affinché se ne serva per tutti i fini che di ragione, e gli auguro di fumarsi meno tasse che sia possibile e di ungersi le labbra o la penna di miele quando ha da scrivere o da parlare al Municipio di Genova.

Regalo al *Crocifero* Cibrario una copia legata in oro dell' Indice Romano di tutte le opere degne d'esser lette e che non si possono leggere, affinché continui cattolicamente a darvi piena esecuzione nella Biblioteca Universitaria, come ha fatto finora a maggior gloria e onore delle sue quattordici croci. Gli auguro di applicare sempre collo stesso zelo il decreto di soppressione della logica in Piemonte.

Regalo un piatto all' umido di granelli e di creste di Galli al Sua Maestà il neonato Imperatore e Re dei Beduini Napoleone III, e gli auguro di ricevere dai suoi sudditi la meritata ricompensa.

Regalo una ciabatta al Papa affinché se la faccia baciare dai Monaci e dalle Monache, e gli auguro di fucilare meno galantuomini che la sua Papale clemenza gli consentirà di mandare all' altro mondo.

Regalo uno *knouth* a Nicolò Imperatore di Russia, e gli auguro di servirsene il meno che crederà compatibile colla sua imperiale e reale generosità.

Regalo un mazzo di *fiore bianchi* a Giovannina l'odalisca di Radetzky, e le auguro di far ..... l' illustre Maresciallo il più presto che sia possibile.

Regalo una *pazienza* da Frate a Don Scarbassa affinché si rassegni a star lontano da Genova ancora per molto tempo, e a lasciare eternamente vedova la Vedova Genovese...

Regalo una botte di vino di Sciampagna a Fransoni, affinché continui anche nell'esiglio ad amministrare la sua ..... ispirato dallo spirito *di vino*.

Regalo una cesta di bombe e di maccheroni al Re di Napoli, e gli auguro di andar presto in Paradiso.

Regalo una scatola di rasoii al Duca di Parma, onde possa far tagliare la barba ed i mustacchi demagogici ai suoi felicissimi sudditi, e gli auguro di non servirsene che a questo uso risparmiando di farli servire a segare coi peli anche la gola dei demagoghi.

Regalo un *majale* e una cesta di *sponsorii* al Da Gavenola, e gli auguro di farne uso anche per se.

Regalo un pezzo di *cosmetique* al Generale Busseti onde se ne serva per indurirsi i baffi a coda di sorcio, e gli auguro di far meno gite in campagna che sia possibile.

Regalo le bilancie della Giustizia a tutti i Giudici che ne hanno bisogno, e auguro loro di maneggiarle anche quando si tratti di giudicare dei liberali.

Regalo un assortimento di maschere e un piatto di tartuffi al Municipio, più una macchinetta per raddrizzare i colli torti per uso di tutti i Municipali che ne hanno bisogno. Auguro ad alcuni Reverendi Padri del Municipio di mostrare i denti meno aguzzi del solito, e al Padre Ageno di trattar sempre molte cause pel Municipio, beninteso riscuotendo le sportule corrispondenti.

Regalo una ricetta di pillole buone per gli accessi biliosi a *Tom-Pouce*, e gli auguro d'ingoarsene una tutte le volte che parla della *Maga*.

Regalo un Serraglio di cani d'ogni qualità a *Don Miguel* affinché li scrittori per tutte le venture stagioni, e specialmente per l'autunno, assicurandolo che per abbaire che facciano, non abbaieranno mai peggio dei cani della passata campagna. Gli auguro però di non accettare il regalo, e di darci invece dei cantanti, ciò che farebbe più piacere a me e al poco rispettato rispettabile Pubblico.

Regalo una scodella di minestra e due pani agli Amministratori dell' Albergo, ed auguro che servano loro di saggio per alimentar meglio i poveri e far loro mangiare più pane e meno rosarj.

Regalo un bacio e una bottiglia di Bordeaux al Grande *Bottiglia* che trovasi ora al fine del quinto mese della sua prigionia sofferta per opera di un *Giròni*, e gli auguro costanza e coraggio sino alla fine del sesto mese.



*Il Giorno della Strenna - Ad ognuno il suo.*

Regalo un confetto al Questore Chiarottini per essersi finora condotto in modo che nessuno si è accorto della sua presenza, ciò che vuol dire che non ha fatto male ad alcuno. Gli auguro di continuare così e di non farci mai accorgere che ci sia.

Regalo un pajo di sanguinacci a tutti i Parroci della Città, meno uno, ed auguro loro di ricordarsi che il sangue di Porco è indigesto.

Regalo una dozzina di penne di corvo al *Cattolico*, oltre una mezza dozzina di Porci da mettere fra i suoi Collaboratori.

Regalo una scatolina di palle rosse al Professore Zeffirino affinché se ne serva nelle votazioni per gli esami dei Candidati rossi, e gli auguro di usare più prudenza nel darle, onde non farsene troppo accorgere.

Regalo una risma di carta al Signor Pelletta di Curtanzone Comandante Generale della Marina, affinché l'adoperi per le sottoscrizioni volontarie in suo favore, e gli auguro di rendere meno comuni gli investimenti della Marina Militare di tutte le specie, massime quelli a *Coscia di donna* (parlo della Secca di questo nome, Signor Fisco!).

Regalo una magnifica zucca al Conte Stara Presidente del Magistrato d'Appello di Genova, in premio del suo discorso al Senato contro il Matrimonio Civile, che meritò gli onori della riproduzione sul *Cattolico*, e gli auguro di prendere qualche calmante quando presiede il Magistrato e sente trattar le cause, onde non interrompere gli Avvocati che hanno il difficile incarico di fargli intendere ciò che non è capace di intendere.

Regalo un vaso di mignatte Piemontesi alla Sardegna, assicurandole che per quanto abbiano il morso acuto non la succhieranno mai peggio delle mignatte attuali, e le auguro di potersene staccare alla prima occasione.

Regalo un candito al Senatore Musio pel suo magnifico discorso profferito in Senato in favore della legge sul Matrimonio, fratello germano del discorso da lui pronunciato in difesa della sventurata Sardegna in occasione dello stato d'assedio, e gli auguro di avere molti che gli somiglino nel Senato e nella Magistratura.

Regalo uno S..... al Parroco del *Balilla* ex-Democratico rosso, ora *Cattolico* sfegatato, e gli auguro di porre in opera la massima evangelica di voltarmi . . . . ., promettendogli in tal caso di dargliene un altro.

Regalo una torta dolce al Deputato Asproni e al Deputato Ricci coll'obbligo di mangiarsela insieme, in premio dei loro discorsi contro la tassa delle Gabelle accensate, ed auguro loro di trattar sempre collo stesso zelo gli interessi di Genova.

Regalo al Deputato Orso Serra un *Abecedario* per esercitare con più decoro che sia possibile la Deputazione, e gli auguro di trovare nei suoi Elettori la stessa carità ch'egli mostra verso i suoi Inquilini.

Regalo un formidabile parapioggia al *Corriere Mercantile* colla punta in forma di lancia, e gli auguro di continuare a far bene i suoi affari nell'impiego di cane barbone ai servizi di Cavour-Pascià.

Regalo una macchina pneumatica ai Regj Verificatori della tassa di Patente, affinché possano continuare a fare il vuoto perfetto nella tasca dei patentati colle loro moderate quotizzazioni, ed auguro loro buoni denti per rodere, ed eccellente stomaco per digerire.

Regalo un pajo di nottolani d'alta grassa allevati al bujo al Vescovo d'Asti.....

Regalo a Nardoni una pietra buona per levar le macchie, affinché se ne serva per cancellare il bollo del Galeotto (se vi riesce), e gli auguro di finire la sua carriera come l'ha incominciata, cioè in Gal.....

Regalo una salve di battimani al Maestro Gonella Direttore della Banda Nazionale per le stupende marcie che regala ai Genovesi, ed auguro lunga vita a lui e a tutta la Banda Nazionale per proseguire ad elettrizzarci colla sua patriottica musica.

Regalo una lingua in sale ai Deputati Sordo-Muti di Genova, onde se ne servano per far sentire la loro voce alla Camera, ed auguro loro di avere la modestia di conoscersi e di domandare le loro dimissioni.

Regalo 200 kilogrammi di caffè al Deputato Rusca onde possa berlo per guarirsi dalla infermità di dormire alla Camera 39 minuti in ogni ora in tutte le discussioni più importanti, e gli auguro di ricordarsi spesso d'essere il Deputato di Staglieno, vale a dire dei morti.

Regalo un piatto d'ostriche a tutti i Ministri, perchè imparino dalle ostriche a tenersi ben attaccati allo scoglio del portafoglio, ed auguro loro di resistere allo scalpello dei palombari della Sacristia.

Regalo due sandali ed un cappuccio al Padre Pernati affinché faccia penitenza dei suoi peccati e delle sue Circolari, e gli auguro di non diventare mai più Ministro.

Regalo una spada ben temperata e bene arrotata a Garibaldi con un'elsa che rappresenti l'Italia in atto d'infrangere le sue catene, e gli auguro di poter riveder presto libera la patria..... la patria in cui riposano le ceneri della sua coraggiosa consorte.

Regalo una penna d'oro a Mazzini e a Vittor Ugo affinché l'adoperino a smascherare i tiranni e a scuotere dal loro letargo i popoli. Auguro ad essi l'unica cosa che possa esser da essi desiderata, la libertà dell'Italia e della Francia!

Regalo un pajo d'occhiali al Fisco affinché nei Giornali ci veda meno male e faccia loro meno processi che sia possibile. Gli auguro di trovarsi molta paura della scomunica e di non leggere mai più nessuno dei Giornali scomunicati, cominciando dal mio.

Regalo un turibolo al *Risorgimento* affinché continui ad incensare tutti i Ministri passati, presenti e futuri, e gli regalo una coscia di bue, affinché possa riempire i suoi cento ventricoli. Gli auguro poi di rendersi nojoso meno che sia possibile.

Regalo un solennissimo fiasco a tutti i fautori del Doc-Mauss, ed auguro loro d'essere più circospetti, giacchè vogliono essere e mostrarsi così affamati.

Regalo un cappellone da Gesuita a Don Grassi Bibliotecario dell'Università, e gli auguro di poter essere sempre incaricato della compra dei libri della Biblioteca.

Regalo un assortimento di vipere col dente velenoso all'*Armonia*, affinché continui a servirsene ad uso di penna nei suoi dotti Articoli teologici e politici, e le auguro di finire come la tarantola circondata dal fuoco, che si tanaglia da sé.

Regalo una gran pipa ai veri liberali affinché se ne impipino della reazione, ed auguro loro di non lasciarsi mai corbellare dai finti liberali.

Regalo un abbraccio ed una stretta di mano a tutte le Società degli Operaj ed auguro loro di conservarsi sempre la speranza della patria e il campo militante della democrazia.

Regalo il mio cuore ai miei lettori che mi onorano da quattro anni della loro benevolenza, ed auguro loro di conservarmela, rimanendo costanti nei loro principii, e.... rinnovando l'abbonamento pel venturo anno se già sono abbonati, o prendendolo nuovo se non lo erano ancora.

---

G. CARPI, Gerente Resp.

---

Tip. Daguino.

# LA MAMA GA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . . . .	"	10. 50.
A domicilio più	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.  
Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 50.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## AI NOSTRI ABBUONATI

Il 1855 sta per cominciare. È già il quinto anno della nostra esistenza, computando insieme la vita della *Maga* e della *Strega*, vita torbida e procellosa, che, sotto nome diverso, fu la vita d' un periodico solo.

Noi crediamo pertanto inutile il far programmi. Il nostro programma sono i processi che abbiamo subiti, le vessazioni che abbiamo sofferte, le proibizioni che abbiamo incontrate, le delusioni che abbiamo provate, le scomuniche che ci hanno colpiti, le ire clericali, gli sdegni burocratici, le stizze fratesche, le condanne dei Tribunali, le folgori Ministeriali, gli strali del Fisco, le defezioni degli amici, le calunnie, le persecuzioni dell' invidia e della malevolenza. Di tutto uscimmo vincitori col patrocinio dei nostri lettori, e con esso speriamo ancora di vincere in avvenire. Sol tanto in esso confidiamo e nella giustizia della nostra causa. — Questo è il nostro programma.

Nel nuovo anno la Direzione del Giornale continuerà ad essere affidata al sottoscritto

Avvocato LUIGI PRIARIO.

NB. Le condizioni dell' Associazione rimangono le stesse degli scorsi anni. — Coloro che volessero il Giornale a domicilio, lo riceveranno puntualmente pagando centesimi 80 di più per ogni trimestre.

## GLI UOMINI DELLA RIVOLUZIONE...

Volete sapere chi erano gli uomini della *rivoluzione* in Piemonte? Prendete in mano la nota dei Senatori che votarono contro la legge del Matrimonio per paura della scomunica di Pio IX Vicario di Cristo quantunque indegno (sono sue parole, Signor Fisco!) e leggete. Chi vi trovate? Il Generale Franzini, il General Bava, il Generale Sonnaz, l' Ammiraglio Albini e il Marchese Colli!... Basta così, non è vero? E se basta a voi, basta anche a me.

Ma facciamo un po' di esame storico sopra quei quattro Senatori. Il Generale Franzini era Ministro della Guerra nel 48 al campo di Carlo Alberto, vale a dire al tempo della guerra santa. Il General Bava era Generale di Divisione nello stesso tempo, e dirigeva i piani della stessa guerra coi suoi

sommi talenti strategici. Egli fu l' eroe ed il duce della battaglia di Governolo che fruttò alla nostra Armata nientemeno che la conquista di DUE pezzi di cannone e, se si credesse a ciò ch' egli ha scritto, si sarebbe vinta la guerra almeno dieci volte nel corso della campagna di Lombardia, se si fossero seguiti tutti i suoi consigli. Lo stesso dite del Generale Sonnaz, l' emulo eterno di Bava, il quale mostrò di essere assai miglior Governatore in tempo di pace, che Generale in tempo di guerra. E Albini? Albini chi non lo conosce? Il Comandante della Squadra Italiana nell' Adriatico all' assedio di Trieste, chi non l' ha inteso nominare? Tutti sanno ch' egli è un galantuomo e che se avesse avuto ordini avrebbe fatto davvero; tutti sanno che anch' egli è una vittima dei centrifughi, i quali non gli perdoneranno mai d' esser divenuto Ammiraglio senza esser nato Nobile, ma dove avreste voluto trovare una pazienza più eroica di quella mostrata in tutta la campagna dal canuto Ammiraglio dell' isola della Maddalena? Restar un anno in faccia a Trieste senza far mai assaggiare alle batterie Tedesche il calibro di una sola delle nostre palle da cannone, mentre gli Austriaci salutavano le nostre fregate con una grandine di palle d' ogni dimensione? Per far questo non ci voleva che un uomo straordinario, ed Albini lo fu. — Il Marchese Colli poi fece parte del Ministero Democratico che dichiarò la ripresa delle ostilità all' Austria nel 49 in un proclama all' Europa diluto in tre o quattro migliaia di linee condite di legale eleganza dal Consigliere di Cassazione, allora Ministro degli Esteri, De Ferrari.

Come vedete dunque, i cinque Senatori, di cui ora avete letti i nomi, furono cinque uomini della *rivoluzione* in Piemonte, cioè quattro Generali della Guerra dell' Indipendenza, della guerra santa, della crociata contro lo straniero, ed un Ministro Democratico che dichiarò la guerra all' Austria consultando Cujaccio e Gotofredo. E questi cinque uomini della *rivoluzione* han votato contro il Matrimonio Civile per paura della scomunica in ossequio al chirografo Papale!...

Lettori, che ne dite? Non vi pare di poter trarre una conseguenza da questo fatto, e di potervi fare un semplicissimo raziocinio? Così almeno potrete dire d' aver tratto del sugo anche dalle zucche, cioè d' aver imparato qualche cosa anche dal Senato e dai Senatori che votarono contro la legge del Matrimonio. Il raziocinio è questo; guardate se vi soddisfa.

Se Franzini, se Bava, se De Sonnaz, se Albini, se Colli sono il ritratto preso al dagherrotipo della nostra *rivoluzione*, che cos' era dunque la nostra *rivoluzione*? E se la nostra *rivoluzione* era guidata da tali uomini, come potevamo sperare di vederla mandare a salvamento? Uomini che divou-

tano pallidi al sentirsi parlare della scomunica, la quale non è poi che un innocuo pezzo di carta servibile a tutti gli usi, e di carta che lascia star le pensioni e che rispetta soprattutto la pelle, come potevano vincer l'Austria che invece di Bolle di carta ci regalava delle palle di piombo e di ferro, delle bombe, delle racchette e delle cannonate?

Eh via, confessiamolo e recitiamo il *mea culpa*. La nostra è stata una rivoluzione fatta per ridere, perchè altrimenti avremmo scelto altri uomini a guidarla.

Ricordiamocene per un'altra volta.

### LA CROCIATA DEI CATTOLICI CONTRO BUFFA

I Giornali della Santa Bottega, l'*Agonia* e il *Cataletto*, continuano a far fuoco su tutta la linea contro la nomina di Buffa ad Intendente Generale di Genova. I due pii Giornali fondano le loro cattoliche invettive su questo solo argomento che Buffa, essendo stato mandato a Genova Commissario Straordinario nel Dicembre 1848, fece sgombrare la città dalla truppa, e che da ciò fu poi originata la rivoluzione di Genova. Noi non abbiamo nessuna solidarietà col Signor Buffa, il quale forse ci considererà come suoi avversari e Demagoghi, ma nell'interesse della verità non possiamo tacere contro questa tattica di calunnie sistematiche, in cui la malafede è così evidente e così schifosa. Quei Giornali fingono d'aver perduto la memoria, ma noi cercheremo di farla loro riacquistare alla barba del Padre Molina.

È ben vero che il Signor Buffa, onde impedire un conflitto tra l'Armata ed i Cittadini fomentato dai comuni nemici e reso quasi inevitabile dall'imprudenza del precedente Commissario Durando, si decise nel Dicembre del 48 a far allontanare il presidio da Genova, ma non per fargli un insulto, sibbene perchè il suo posto d'onore, nel punto in cui dovevano ricominciarsi le ostilità, era alla frontiera e non qui a lordarsi le mani di sangue cittadino. Egli però era così lontano dal lasciar turbare l'ordine pubblico e dal lasciare gettar la Città in braccio all'anarchia e alla rivoluzione, che per di lui decreto, o piuttosto *Ukase*, compievansi, senza un soldato e mentre la Città era in balia di sé stessa, ciò che Durando non avea osato di fare coi suoi Battaglioni, la chiusura del Circolo Italiano. Si sa eh' egli impediva le dimostrazioni contro la Costituente Italiana scambiando con molta disinvoltura la Costituente del Montanelli con quella del Gioberti col suo famoso *intendiamoci bene*. Avrebbero pertanto ben ragione di fargli dei rimproveri i Democratici, non mai i moderati e i Cattolici, i quali levavano allora alle stelle l'*energia* del nuovo Commissario Straordinario, dicendo che un Avvocato avea fatto ciò che un Generale non avea saputo fare.

Ma dopo Buffa vennero le giornate d'Aprile, dicono i Preti dei pii Giornali. Anche questa è una solenne mariuoleria: le giornate d'Aprile vennero dopo la battaglia di Novara, e avesse Buffa, o non avesse voluto impedirle, sarebbe stata la stessa cosa. Era lo spirito nazionale che si commuoveva in Genova all'annuncio del fatale armistizio e non l'ira delle fazioni. Ma poi un po' di memoria, Signori Tartuffi, e vedrete che Buffa non fu imputabile della rivoluzione di Genova, neppure come causa remota od accidentale. Buffa abbandonava Genova circa un mese prima, e intanto Genova era ripopolata di soldati sotto il comando del Gen. De Azarta. Infatti il primo Aprile, giorno dell'aggressione dell'Arsenale in cui egli avea stabilito il suo Quartiere Generale, contava sotto i suoi ordini più di sette mila uomini che sostenevano la lotta; dunque non è vero che la Città fosse sprovvista di soldati per colpa del Signor Buffa; dunque.... dunque siete una mano d'impostori.

Voi stessi dite che vi fu rivoluzione, e che vi furono dei morti da ambe le parti; dunque ciò prova che vi erano soldati e che Buffa non fu l'autore della rivoluzione di Genova. Ma queste cose voi le sapete meglio di noi, e mentite per la voglia di mentire; è il vostro mestiere.

### TEATRO CARLO FELICE

Domenica sera aprivasi al Carlo Felice la campagna del Carnevale. Il desiderio di conoscere che cosa ci regalava l'Impresa, la quale in fatto di regali è molto parca, l'aspettazione di uno spartito del Verdi, nuovo per queste scene e

la curiosità di vedere la nuova illuminazione del Teatro a gaz, vi chiamavano una folla di spettatori che stipava letteralmente la Platea, il Loggione ed i Palchi un'ora prima che venisse alzato il sipario. — Buon preludio per l'Impresa che avrà così fatto bene gli affari della *cassetta*.

Si accendevano i lumi.... Potremmo dire che questa fu la prima parte del divertimento. L'imperizia di molti accenditori dei nuovi *becchi* a gaz, che speriamo non sarà rinnovata, destava l'ilarità degli spettatori, i quali ingannavano in tal modo la noia dell'aspettare. Anche il più che discreto puzzo che si sentiva di tratto in tratto esalare dalle accese fiammelle contribuiva allo stesso fine, tenendo occupato il molto rispettabile Pubblico a pigliar tabacco, ma crediamo che di ciò sarebbe disposto a farne senza per un'altra volta, se così piacerà all'Impresa del gaz e all'Impresa del Teatro.

Si alzava finalmente il sipario per offrirci allo sguardo la prima scena del *Rigoletto*.

Il *Rigoletto*? È l'ultima Opera del Verdi! Dev'essere una gran bella cosa! dicono gli adoratori di Verdi che non lo hanno ancora sentito. È una gran bella cosa in fatti, è un capo d'opera senza contrasto! dicono alcuni altri adoratori del Verdi che l'hanno già sentito in altri Teatri. — E noi che diremo? Noi che non siamo adoratori di nessuno, né in fatto di politica, né in fatto d'arte, diremo che abbiamo trovato il *Rigoletto* un'opera molto mediocre; tanto più mediocre perchè fatta dall'autore dei *Lombardi*, dell'*Ernani*, del *Nabucco* che ci dà il diritto di pretendere alla perfezione. I sentimentali adoratori del Verdi all'udire questo giudizio ci scomuniceranno; ebbene che faremo noi? Metteremo la loro scomunica colle altre; con quelle del Papa, con quelle dei Vescovi, con quelle dei Vicarj. Abbiamo già tante scomuniche sulla coscienza, che una più, una meno, avremo sempre lo stesso appetito.

Che monta a noi, ciò che dicono costoro, che la musica del *Rigoletto* è un capo d'opera d'istrumentazione? Noi chiediamo alla musica le ispirazioni del Genio, e quando queste mancano o scarseggiano, come nel *Rigoletto* del Verdi, mal ci appaga la musica dotta che rivela lo sforzo dell'ingegno e nulla più. La musica non è fatta sola pel Maestro che ne possiede i segreti, ma pel profano che abbia cuore ed orecchio. Quando il cuore e l'orecchio di chi è straniero allo studio dell'arte, ma non al gusto dell'arte, non si sentono molcere e scuotere, è segno che la musica non è tale da cercar le fibre del cuore, che non è musica. Gli Aristarchi Verdiani diranno di no, ma il Pubblico ha detto di si, ed ha accolto con molta freddezza la squisita istrumentazione, che mal nasconde la mancanza d'ispirazione. Applaudi, è vero, a varie riprese, e abbiamo applaudito anche noi, ma per un'Opera del Verdi, questo è poco, molto poco.

Il più applaudito fu il Baritono *Francesco Cresci*, a cui era affidata la parte del protagonista. Fu applaudito e diremo che non lo fu quanto meritava. Il Tenore *Pietro Mongini* fu applaudito più d'una volta, specialmente nella Ballata *La donna è mobile* — *Qual piuma al vento* — ma lo sarebbe stato molto di più, se avesse cantato in un'Opera più confacente alla sua voce. Qualche volta stonò, ma si tratta d'un esordiente e non vogliamo essere troppo rigorosi. Si migliorerà, lo speriamo e gliel'auguriamo. Il Basso *Giuseppe Carbonel* vi ha così poca parte che non abbiamo potuto giudicarlo. E le donne? Le donne ci parvero tollerabili, e nulla più. La Signora *Biscottini* Contralto ha anch'essa poca parte nello spartito, e forse in un altro potrà piacere di più. Alla Prima Donna Signora *Scotta Emilia* diremo che si ricordi che se si canta per farsi sentire, si ascende il Teatro anche per farsi vedere..... e basta.

Faremo pure i nostri complimenti al Signor Mariani Direttore dell'Orchestra per la sua solita bravura nel dirigerla, ma avremmo preferito di vederlo dirigere col suo solito archetto e col violino anzichè con quella certa *cosa*, che non sapevamo che fosse, ma che ci venne detto essere una bacchetta.

Non vogliamo però finire di dare il giudizio dell'Opera senza dare un'occhiata al libretto del Signor Piave, o *Piaghe*. Cominceremo dal dire che ci pare impossibile che il Verdi gli abbia fatto l'onore di porre in musica un mostro... volevamo dire un libretto simile. Davvero che se si volessero maltrattar peggio le muse ed il buon senso, e comporre



Congratulazioni dei Preti al Ministero pel rigetto della legge sul matrimonio civile

un'azione più imbrogliata di quella che ha composto il Signor Piave, non riuscirebbe possibile a nessun altro, fuorchè forse allo stesso Signor Piave. Il Piave è un fiume della Venezia, e il Signor Piave librettista è un fiume di spropositi. Eccovi per saggio alcuni degli stupendi versi di questo poeta melodrammatico:

Novello insulto!... Ah si a turbare  
Sarò vostr' orgie... verrò a gridare...  
Slanciare il cane al leon morente  
E vile, o Duca... e tu serpente...

Lettori, se ci capite qualche cosa voi, siete bravi. Quanto a noi non ci abbiamo capito nulla. Se poi questi versi non vi bastano, sentite ancora questi altri:

Soglio in cittadine uccidere  
Oppure nel mio tetto,  
L'uomo di sera aspetto (e perchè non di giorno?)  
Una stoccata, e muor.....  
Pari siamo!..... io la lingua, egli ha il pugnale;  
L'uomo son io che ride, e quel che spegne!.. (i lumi?)  
Quel vecchio maledivami;  
O uomini!..... o natura!...  
Me forse al mondo temono  
D'alcuno ho forse gli ASTI !!!... (che voglia parlare d'un  
Qui d'un buffone si disonora      avviso d'asta?)  
La figlia e ride... orror.....olà.....  
La scala quindi all'uopo messa  
Bendato ei stesso ferma tenè, (bel perfetto!)  
Salimmo, e rapidi la giovinetta  
Ci venne fatto quindi asportar,  
Ah presso del patibolo  
Bisogna ben l'altare....

E così di seguito colle stoccate, cogli asti, cogli orror olà, coi tenè, coi bisogna bene e coll'asportare (che l'illustre Poeta appartenga alla redazione del *Corriere Mercantile*?) il Signor Piave ci asporta fuori del Parnaso e del senso comune per asportarci nelle regioni della sua colossale asinità fino all'ultimo verso. E il Maestro Verdi mette in musica degli aborti, dei pasticci, dei mostri simili? Non c'è da stupire se la sua vena si è inaridita!

Diciamo ora due parole del Ballo. Il Coreografo Morosini dalla Corte di Mantova ci ha asportati nella Capitale del Mogol. Il viaggio è piuttosto lungo, però la traversata riuscì felicemente in grazia della Signora Pochini Prima Ballerina. Dobbiamo a lei principalmente se la *Celeste fanciulla* sembrò veramente una *fanciulla* del *Paradiso* andar perduti dietro ad uno scambietto, non possiamo negare che una Ballerina come la *Pochini*, colla bravura delle sue movenze, coll'agilità delle sue gambe, coll'avvenenza delle sue forme, colla genialità del suo sorriso e colla freschezza della sua gioventù sia capacissima d'interessare molti figli d'Adamo e molte figlie d'Eva. — Alla Signora *Caisielli Giovannina* che rappresenta la parte di *Maga*, diremo che non abbiamo troppo da lodarci di lei. Nella nostra qualità di *Maga* abbiamo diritto di esigere che tutte le Maghe facciano onore al mestiere, e non si mostrino senz'anima sulla scena come si mostrò essa. Del Signor *Mocchi* diremo che fa molto bene ciò che nessun uomo dovrebbe fare, cioè il Primo Ballerino. Degli altri non sappiamo che dire, perchè la parte mimica è troppo sacrificata alla parte ballabile.

E al Signor Morosini che cosa diremo? Il suo Ballo è una ripetizione di tutti i luoghi comuni degli altri Balli; le solite apparizioni, il solito eunuco moro, le solite nozze, il solito tempio invaso, i soliti spiriti colle fiaccole accese, il solito sfoggio di pece greca (che costa poco, non è vero, *Don Miguel*?), le solite gelosie, la solita congiura e via dicendo. Vorremmo però veder cambiato il troppo meschino rapimento di *Atar* nell'atto terzo, fatto sopra una nuvoletta da quattro soldi. Avremmo pure desiderato che la nostra brava Banda Nazionale che suonava nel Ballo fosse stata vestita più decentemente.

Del resto il Ballo fu applaudito; tanto meglio. Non vogliamo esser troppo esigenti, perchè il Coreografo nel Libretto del Ballo ci dichiara di sperare nell'indulgenza del Pubblico oltre volte sperimentata. Siamo dunque indulgenti.

## GHIRIBIZZI

— Fra i Senatori che votarono contro la Legge del Matrimonio abbiamo letto anche il nome del Genovese Colla, del Presidente della Cassazione Collet, del Presidente Stara e del Presidente Manno. Quanto al Signor Colla diremo che egli ha in tal modo illuminati i suoi Concittadini sulle sue opinioni; quanto agli altri diremo al Signor Boncompagni: avevamo noi ragione di dirvi che i Costa Della Torre erano molti nella Magistratura? Del resto egli continui a tenersi ben cara l'inamovibilità dei Giudici e lasci andar l'acqua alla china.

— Fin dalla prima rappresentazione della Stagione di Carnovale al Sant'Agostino, gli Abbuonati poterono sperimentare gli effetti della previdenza di *Don Miguel* con una solenne lardellatura dei loro abiti nell'appoggiarsi al muro del pian terreno, atteso il colore ancor fresco che vi era stato dato pochi giorni prima. Fu pure notato che la luce non eccedeva punto quella degli anni scorsi, benchè sia sempre stata rimproverata la soverchia economia dei lumi in quel Teatro. Mille grazie a *Don Miguel*.

— Ritornando sui Giustiziati di Mantova, il *Cattolico* narra che due di essi si pentirono dei loro delitti (quali?) e ne domandarono perdono a Radetzky! È un vezzo antico nel *Cattolico* di far parlare i morti. Chi non ricorda che fece parlare anche il nostro antico Gerente dopo morte?

## La nomina di Buffa è ufficialmente annunciata dalla *Gazzetta Piemontese*.

Il Sottoscritto già Tenente nella Compagnia della Guardia Nazionale del Borgo Incrociati, veniva testè onorato dal voto dei Militi della sua Compagnia per l'elezione del Capitano in rimpiazzo del Signor Gerolamo Sciallero dimissionario.

Egli sente pertanto il bisogno di attestare la sua riconoscenza ai Militi che lo elessero, assicurandoli ch'egli nulla tralascierà onde rendersi ognor più meritevole della fiducia che essi hanno in lui riposta. I santi principii di fratellanza, d'unione e d'amore all'Italia e al suo tricolore vessillo, che formano l'affetto dei Militi che l'onorarono dei loro suffragi, saranno pure la prima ed unica sua guida, e l'amore a quell'istituzione, che è loro missione di rappresentare e di difendere, sarà sempre in cima dei suoi pensieri.

Nell'istesso tempo egli dirà a coloro che vanno affiggendo libelli e ricorrendo alla viltà dell'anonimo per indurlo a dar la propria dimissione per esser egli *Macellajo*, che essi non possono appartenere alla Guardia Nazionale, ma che ove vi appartenessero e si facessero organo di qualche delusa ambizione, sarebbero essi e non il sottoscritto che disonorerebbero la divisa del Milite Nazionale. Chi ricorre all'anonimo non può essere che un VILE.

Un macellaio onesto e buon Cittadino è degno di cingere una spada come qualunque altro, e solo i bugiardi ed invidiosi pseudo-Democratici possono dire altrimenti. È perciò che con orgoglio egli si segna

Genova, li 27 Dicembre 1852.

FILIPPO CANEPA, *Macellajo*  
Capitano della Guardia Nazionale  
del Borgo degli Incrociati.

## TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all'Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino

# LAMAGA

## GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>TRIMESTRE . . Ln. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80.</p> <p>Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.</p>	<p><b>Ciascun numero Centesimi 10.</b></p> <p>Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i>, Piazza Cattaneo, N.° 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.</p> <p>Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.</p> <p>Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da P. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.</p> <p>Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.</p>	<p><b>ABBUONAMENTO</b> <b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>TRIMESTRE . . Ln. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . . . " 16. —</p> <p>Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.</p>
---	---	---

Il primo Numero del nuovo anno invece di uscire alla luce Sabato, si pubblicherà Domenica.

Onde fare un regalo ai nostri Abbonati, esso porterà **DOPPIA CARICATURA** (come quella della *Strenna della Maga*) divisa in **DODICI VARIATE LITOGRAFIE**. Negli Articoli conterrà **IL BUON CAPO D'ANNO** — e **I RICORDI PEL NUOVO ANNO AL SIGNOR BUFFA**.

Ogni Numero separato costa Centesimi 15.

Coloro che volessero associarsi al Giornale pel nuovo anno, sono pregati a farlo sollecitamente onde ricevere tutti i Numeri regolarmente e senza interruzione.

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.**

<p><b>Per Genova</b> (all' Ufficio)</p> <p>UN TRIMESTRE Ln. 2. 80. UN SEMESTRE . . " 5. 50. UN ANNO . . . . . " 10. 50.</p>	<p><b>Per lo Stato</b> (Franco di Posta)</p> <p>UN TRIMESTRE Ln. 4. 50. UN SEMESTRE . . " 8. 50. UN ANNO . . . . . " 16. —</p>
---	--

In Genova a domicilio, più Centesimi 80 per Trimestro

**NAPOLEONE III POMPIERE.**

- Come va la politica?
- Sempre alla peggio. I brieconi comandano e i galantuomini ubbidiscono... fatte beninteso le debite eccezioni...
- Che sono però molto poche...
- Appunto. Del resto c'è di nuovo che i Preti hanno fatto fiasco in Spagna, dove avevano cercato di dare il colpo di grazia alla Costituzione, come avea cercato di farlo presso di noi il sempre adorato e finora indarno sospirato *Scarbasso*.
- Sospirato da chi?
- Dal *Cattolico* e dalla Vedova...
- Volevo ben dire! E altro che c'è di nuovo?
- C'è che in Inghilterra Lord Palmerston è ritornato al Ministero.

- Chi? Lord Palmerston? Il Ministro che aiuta tutte le rivoluzioni e che fa venire i brividi ai Preti?
- Precisamente. Me ne rincresce pel *Cattolico*.
- E anche a me per l'*Armonia*. Che ve ne pare? Un Ministro simile alla testa dell'Inghilterra! E come se ci fosse un Vulcano col cratere prossimo a fare irruzione.
- E proprio finita per la Santa Bottega.
- E potete ben dire che pel nostro Stato sarà una provvidenza. Coll' arrivo di Lord Minto per motivi di salute, anche lo Statuto Piemontese è uscito di malattia, e col ritorno di Lord Palmerston al Ministero guarirà perfettamente e sarà fuori di pericolo di una ricaduta.
- E ciò sempre alla barba del nostro caro Scarbasso.
- Avete ragione; sempre alla barba delle sullodate Scarbasse. — E di Francia che cosa abbiamo?
- Abbiamo notizie di Napoleone.
- Va bene; è questo appunto che vorrei sapere. Napoleone è per me la mina d'Europa, e tutti i giorni son buoni per vederla scoppiare.
- Voi dite che è la mina, ed egli dice che è il pompiere dell'Europa; vedete come andate d'accordo.
- Come sarebbe a dire? Non vi capisco.
- Adesso mi capirete. Due parole di preambolo e il problema è subito sciolto.
- Vi ascolto senza fiatare.
- Napoleone III volendo imperialmente imparentarsi con una famiglia principesca, aveva domandata la mano di sposa alla Principessa Wasa, erede del nome e non del trono del Grande Gustavo Wasa. Or bene lo credereste? Napoleone III Imperatore dei Francesi e Re dei Beduini, che faceva l'onore di offrir la mano ad una Principessa senza principato, si vedeva dare una formale ripulsa e preferito un Principino Tedesco!
- Capperi, se lo schiaffo è sonoro! E tale da farsi sentire anche sulle guancie Imperiali!
- Non basta; tutti i Sovrani del Nord che dopo il 2 Dicembre si scioglievano in tenerezze pel salvatore della Società, per la colonna dell'ordine, ora gli alzano le spalle e gli tengono il broncio. L'Imperatorino d'Austria gli fa i musci lunghi, il Re di Prussia lo guarda in cagnesco, Papà Nicolò lo guarda dall'alto in basso; persino i due Duchini di Modena e di Parma sono decisi di non riconoscerlo, e a quanto pare meditano un *casus belli*.....
- Corbezzoli se la faccenda si fa seria! Dio non voglia che facciano alleanza col Principe di Monaco, altrimenti Napoleone è fritto.
- Che più? Si legge sui Giornali che Nicolò abbia detto

che in Potenza dovevano assumere a riguardo del nuovo Imperatore un'attitudine d'osservazione priva d'ogni benevolenza, e il Papa, lo stesso Papa, che è a Roma in grazia delle bombe Francesi, dice che l'olio è caro e si rifiuta ostinatamente di mandarlo ad uggere.

— Povero Napoleone, come è mai mal ricompensato!

— Eccovi dunque la spiegazione dell'appellativo di pompieri che si è dato lo stesso Napoleone. Egli ha capito che ora gli altri Principi gli fanno lo schizzinoso perchè si tengono sicuri dal fuoco della rivoluzione, mentre prima che fosse spento il fuoco col 2 Dicembre gli facevano il cascamorto per incoraggiarlo a mandare all'altro mondo la Repubblica che aveva il delitto di turbare i loro sonni. Quindi ha detto: questi Signori mi han dunque preso per un pompiere?

— E ha detto bene. Infatti i pompieri si salutano, si abbracciano, si leccano, si accarezzano finchè la casa è in fiamme; quando poi il fuoco è spento, si congedano con un grazie e all'indomani s'incontrano per via senza più riconoscerli.

— Questo almeno suole accadere quando i salvati dall'incendio sono Principi o Nobili come nel caso presente.

— È vero, perchè i non Principi e i non Nobili sono di un'altra pasta, e non sono così labili di memoria.

— Napoleone ha dunque voluto dire con quelle parole: questi Signori mi facevano gli appassionati finchè la loro casa bruciava e temevano di restar vittima delle fiamme, ma ora che il fuoco è spento, ed è spento colla mia pompa, mi voltano le spalle e mi additano la porta.

— Precisamente.

— Ma sapete poi che cosa dicono i fogli che Napoleone abbia aggiunto a quelle parole?

— Comè? C'è dunque dell'altro? Toglietemi presto di pena.

— Dicono che a quelle parole Napoleone abbia aggiunto: ah mi han dunque preso per un pompiere? Ebbene, farò veder loro che hanno bevuto grosso e ch'io non sono un pompiere di loro comandi! **INVECE DI SBORZARE IL FUOCO, L'ACCENDERÒ!**

— Poffar Bacco se la notizia è importante! Se Napoleone riesce così bene nel mestiere d'incendiario come in quello di pompiere, quei Signori sono belli e spacciati. Li fa saltare in aria alla prima esplosione.

— È quello che credo anch'io.

— E così fosse!.. Ma lo farà poi davvero?

— È quello che bisogna vedere. Intanto è certo che le freddezze esistono, e dalle freddezze possono nascere i calori. La rogna è nelle capre e col tempo maturano le nespole.

— Non v'intendo; voi parlate in gergo.

— Voglio dire che dalla ruggine in alto può venirne la liberazione al basso. Faccia presto Napoleone a lasciar di fare il pompiere per mettersi a fare l'incendiario, e qualche cosa succederà. Se brucierà dappertutto, anche in Italia non istaremo senza fuoco.

— Così almeno ci giova sperar. E se in Italia vi sarà fuoco, anche in Piemonte ci sarà caldo, non è vero?

— Oh! quanto a questo non c'è da dubitarne. Anzi vi so dire che il caldo comincerà da noi anche prima.

— E perchè?

— Perchè il calore del Piemonte ha la sua sorgente nell'Inghilterra, e questo è già assicurato col ritorno di Lord Palmerston al Ministero.

— Lo credete? E ne vedremo presto i segni?

— Prèstissimo. Preparatevi alla ripresentazione di una legge più liberale della prima sul Matrimonio, e forse a veder passare la legge dell'Incarnamento. Vedrete. Ora il vento soffia da quella parte, e la nomina di Buffa ve lo dice.

— Benedetto vento! Potessè almeno durare a lungo!

## I PADRONI DI CASA

Che arpie, che usurai, che mignatte, che vampiri sono mai questi padroni di casa!... Diranno tutti coloro che leggeranno questo titolo e che avranno la disgrazia d'essere conduttori di qualche appartamento.

Adagio un poco, Signori miei. Questa filania di vituperi è pur troppo meritata da molti padroni di casa; ma non è ora che vogliamo sciorinarla. Questa volta vogliamo anzi assumerne la difesa e trattarne la causa, riservandoci a riprenderne le ostilità alla prima occasione. L'imparzialità e la giustizia prima di tutto, e quando queste s'impongono di ma-

neggiar la bacchetta anche in difesa dei padroni di casa, bisogna farlo.

Trattarne la causa? Ma contro di chi? domanderà qualcheuno. Forse contro gli inquilini? Ma contro gli inquilini essi non hanno bisogno d'Avvocato, perchè sanno trattarla molto bene da loro; dunque contro di chi?

**CONTRO I REGII VERIFICATORI.** Non dubitate che in mano loro sono bene raccomandati. Si può dire che ciò che essi fanno ai loro inquilini, i Regii Verificatori abbiano preso l'assunto di farlo a loro, applicando con tutto il rigore la pena del taglione, vale a dire spennacchiandoli e scorticandoli colla stessa santa carità con cui essi spiumano i loro poveri conduttori. Ne volete esser certi? Basterà vi diciamo che i Verificatori della tassa sui fabbricati sono gli stessi che hanno determinato le quotizzazioni per la tassa di Patente. *Ab uno disce omnes.* Chi ha la buona ventura di dover essere patentato col concorso di quei Signori, può dirlo meglio di noi. La stessa discrezione, la stessa moderazione, la stessa imparzialità, lo stesso favorevole concetto della pubblica buona fede che hanno ispirato i sapienti lavori dei Regii Verificatori nell'applicazione della tassa di Patente, ha pure presieduto alla formazione della matrice dei contribuenti per la tassa dei fabbricati. Crediamo che con ciò sia detto tutto. Pare che quei Signori vogliano addirittura diventar qualche cosa di grosso a forza di rendersi odiosi con uno zelo da pubblicano... Poveri illusi! Non sanno che il S.... per lavorare che faccia porterà sempre il basto!...

Lo stato dei proprietari colpiti dalla tassa di cui parliamo è stato pubblicato, ci si dice, per opera del Signor Strambio. Davvero che lo Stato del Signor Strambio è molto fecondo di stramberie!... Eccone alcune delle più majuscole.

1.<sup>o</sup> Vi sono tassati dei fabbricati immuni da tassa in virtù dell'Art. 7 della Legge, o per la loro destinazione, o per privilegio personale del contribuente, o per la novità della costruzione che dà luogo per molti anni all'esenzione da ogni tassa.

2.<sup>o</sup> Nella liquidazione della tassa non è stato per molti contribuenti prelevato dal reddito netto l'ammontare del tributo territoriale di cui è già gravato l'edificio sull'estimo cadastrale, e non è stato neppure apposto ad ogni fabbricato il numero della mappa cadastrale sotto la quale è allibrato per pagarne l'identità, mentre l'Art. 15 della Legge prescrive tale prelevamento.

3.<sup>o</sup> Gli aumenti di rendita sulle consegne dei proprietari fatti con manifesto oltraggio alla loro buona fede sono dipendenti dal puro capriccio ed arbitrio dei Verificatori, mancando della motivazione prescritta dalla Legge (Art. 37 del Regol. 7 Aprile 1851) in tutti i casi in cui il Verificatore attribuisce ad un fabbricato tassabile una rendita superiore a quella dichiarata dal proprietario.

4.<sup>o</sup> Sono sistematicamente riguardate come infedeli tutte le dichiarazioni dei piccoli proprietari non blasonati e degli stabilimenti di pubblica beneficenza che avrebbero meritato d'essere più risparmiati, e che furono invece aggravati straordinariamente pagando sopra dati azzei di rendite non mai realizzate, laddove sono pienamente approvate tutte le dichiarazioni della più opulenta nobiltà, accettandosi per vere ed incontestabili le consegne delle rendite dei Palazzi dieci volte al disotto del vero, purchè fatte da questo o da quel Marchese, il quale, secondo i Verificatori, insieme al monopolio del blasono deve avere anche quello della sincerità e della buona fede. E questa non è solo una stramberia, ma qualche cosa di peggio.

Del resto i proprietari del distretto di verificaione di Genova che si trovano gravati, non tralasciano di far prontamente le loro opposizioni, instando perchè siano ricevute in via amministrativa, giacchè non è il caso di dover osservare il disposto dell'art. 59 Capo VIII del Regolamento, non essendosi corredato lo Stato delle consegne della prescritta circostanziale relazione sui motivi che determinarono i cambiamenti proposti, cioè non essendosi cercato di far conoscere ai proprietari i dati che indussero i Verificatori a credere false le loro consegne. Spetta poi al nuovo Intendente di fare ciò che già prima d'ora si sarebbe dovuto fare, cioè ordinare che venga nuovamente ritirata la matricola e riempita l'indebita lacuna.

Quanto ai Regii Verificatori promettiamo di ricordarci altre volte di loro.



Ah Baloss d'un San Martin! Cousta i m'lapettava nèn d veddi Buffa ande a Genova!

#### GHIRIBIZZI

— Signori Amministratori dell'Albergo, sappiate che la *Maga* non si è dimenticata di voi, e che aspetta di vedere i primi vostri atti nel nuovo anno per dar di piglio alla sua bacchetta. Intanto sappiate fin d'ora che i poveri hanno sempre fame, che la minestra che si dà loro è in *statu quo*, distribuita colla maggior parsimonia e mancante talvolta di sale..... A rivederci un altr'anno!

— Martedì 28 cadente il Gerente dell'*Italia e Popolo* citato dal Fisco dinanzi al Magistrato d'Appello per le iscrizioni commemorative della capitolazione di Milano fu al solito assoluto dai Giurati alla quasi unanimità. Ha dunque ragione il Fisco d'essere indispettito contro i Giurati; non gliene danno mai vinta una!... Il che sia però detto colla maggior nostra consolazione per aver veduto uscir salva dagli artigli della mala bestia la nostra valorosa consorella.

— Un cotale assicurava per l'altro che Charvaz fosse già da molti giorni a *Chiapeto*. Che il nuovo Arcivescovo sia così appassionato dei *Chiapetini*? risponde un altro. Ciascuno ha i suoi gusti! soggiungeva un terzo.

— Il Giornale della Tipografia Como racconta che nella vigilia di Natale un pizzicagnolo avea posta sopra un enorme majale l'iscrizione *Ecco il gran Porco di Roma*, e facendo il suo prediletto mestiere, dice che i passanti interpretavano quella iscrizione *Ecco il Papa!*..... *Ecco Pio IX!*..... Guardate che calunnia! Quasi che potesse esistere alcuna analogia tra un immondo majale ed il benignissimo Pio IX!... È lo stesso caso del *Cataletto* che confondeva una vile Scarbassa col venerando Monsignor Charvaz e ci attribuiva un sì abominevole disegno... Sant' Ignazio, Sant' Ignazio, *parce illis, nesciunt enim quid faciunt!* Basta, noi abbiamo protestato alla nostra volta contro una tanta calunnia, e i pizzicagnoli protesteranno alla loro contro una supposizione così ingiuriosa. Corpo d'una mondiola! Credere che si possa paragonare l'augusto Pontefice regnante Pio IX ad un .....!... Misericordia!

— A proposito di Scarbassa (e non mica di Charvaz!... attento bene, Signor Fisco!) si pretende ch'egli abbia esclamato all'udir la nomina di Buffa: non sarà mai ch'io vada a Genova con un Intendente coi baffi, e per giunta già Ministro Democratico! Quindi pare che la Vedova rimarrà ancora lungo tempo inconsolata. Povera Vedova!

— Un secondo pizzicagnolo scriveva sopra un altro magnifico porco vero ritratto preso al dagherotipo del Cattolico e dell'Armonia. Pare impossibile! Tutti trovavano il ritratto perfettamente rassomigliante...

— Il dispaccio del Telegrafo elettrico in data del 28 Dicembre e pubblicato dalla *Gazzetta* d'ieri è così concepito: « La Camera dei Deputati udi oggi le interpellanze mosse al Ministero dal Deputato Brofferio sul progetto di legge sul Matrimonio e sulla Notilicanza dei Vescovi e non prese sulle medesime alcuna deliberazione. » Sempre così; tutte le volte che un Deputato parla alla Camera di qualche cosa d'importante e in senso liberale, la Camera passa all'ordine del giorno o non prende alcuna deliberazione. Così almeno sappiamo che cosa significa una Camera possibile.

#### POZZO NERO.

*Uomini del Fezzano, Mandamento di Spezia! Voi vi lamentate d'un certo Prete Tartaglia, Bonzo incorreggibile che si appropria i voti della Parrocchia e che è protetto da chi dovrebbe punirlo.*

*La Maga per ora non ha che a suggerirvi di agire come fecero gli uomini della Parrocchia di Piscina ricorrendo al Ministro dell'Interno; all'uopo vi trascrive dalla Voce della Libertà Num. 47 del 24 Dicembre cadente, il seguente articolo.*

*Torneremo alla carica in altro Numero.*

« Sull'allontanamento del Signor Teologo Castellani dalla Parrocchia di Piscina abbiamo ricevute le seguenti informazioni, che noi crediamo esatte.

Da qualche tempo il Governo riceveva frequenti e gravi accuse contro il Parroco dagli Amministratori e dai principali abitanti di quel Comune.

Il Parroco avea talmente esasperata quella popolazione, che il di lui allontanamento era diventato indispensabile per evitare maggiori disordini.

Un bel giorno capitano nella casa Parrocchiale alcuni Carabinieri e presentano al Parroco un ordine del Ministro dell'Interno che gl'intima di sloggiare. Il buon Curato sdegnosamente

risponde che il Vescovo gli ha dato il governo di quella Parrocchia, il Vescovo solo glielo può togliere e non ubbidirà fuorchè agli ordini del proprio Vescovo.

I Carabinieri tentano di persuaderlo, ma invano; essi gli mostrano allora un secondo Ordine Ministeriale in forza del quale essi doveano condurlo via anche colla forza.

A tale ineluttabile argomento si arrende il buon Prete e se ne va con Dio. Giunto a Torino va ad implorare l'assistenza di alcuni Cittadini che sono fra i maggiori possidenti del territorio di Piscina, ma ne riceve una freddissima accoglienza. Si presenta poscia coraggiosamente al Conte San Martino, e protestando della propria innocenza, si sforza a persuadere il Ministro a lasciarlo tornare alla Parrocchia. Ma il Ministro, che vuole giudicare con cognizione di causa, stabilisce un congresso tra le parti contendenti.

La sera di ieri l'altro adunavansi nel gabinetto del Ministro i Consiglieri Municipali, i Rettori delle compagnie, il Teologo Castellani e i suoi fautori. Sorge primo l'Avvocato Buniva, ed a nome della Comunità legge più di 30 capi d'accusa contro il Parroco, d'insulti personali a varii cittadini, di pubbliche provocazioni alla popolazione, d'essersi appropriati denari spettanti alle pie compagnie, e fra le altre si cita la somma di lire 100, tolta alla cappella di San Rocco. I priori della medesima confermano l'accusa, molti testimoni fanno analoghe deposizioni; dei difensori del Parroco nessuno prende la parola.

Il Ministro allora esorta il Parroco a rinunziare definitivamente alla Parrocchia e ad andare a vivere in pace in altro luogo. Il Parroco confuso e scornato risponde che penserà seriamente a' casi suoi e non aspetta a partire che sia sciolto il congresso. »

— Dobbiamo dare ai nostri lettori il fine della grottesca avventura dei due giuramenti dei Frati della *Guerra*. Eccolo a comune edificazione. — Il Padre niente Angelico e tutto diabolico che volea giurare tutto il contrario di quello che avean giurato gli altri, aveva ricevuto dal Superiore in pena della sua petulanza la proibizione d'uscire dal Convento. Ma che fece egli? Infranse il divieto, si ribellò agli ordini del Superiore e si presentò al Da Gavenola il quale gli promise assistenza nella ribellione in premio dei suoi *Cattolici* e reazionarii latrati quando ascende il pergamo. Ora il Frate è fuori del Convento e continua i suoi profondi studi sulla *filiberia*...

— Preti e Frati del *Cataletto* e dell'*Armonia*, leggete: — « Lunedì (20) avea luogo davanti il Tribunale di Prima Cognizione di Novi un lungo dibattimento per processo d'usura contro il Parroco di Rocchetta Ligure, Cogorno Alerame Aurelio su notaro Giacinto. La Sentenza del R. Tribunale lo condannava a sei mesi di carcere e alla multa di L. 300 a beneficio dell'Ospizio di Rocchetta Ligure, ed in difetto di questo, al luogo più vicino. » — Bonzi, che ve ne pare? Volete fare anche l'usurajo, e vi chiamate gli Angeli dell'umanità? Pauegiristi ed imitatori di Nardoni, l'umanità vi conosce!

#### LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO DIRETTO DALL'AVV. BROFFERIO

Le associazioni a questo Giornale si ricevono al nostro Ufficio ai prezzi seguenti: — PER UN ANNO — LN. 56. — PER SEI MESI — LN. 20 — PER TRE MESI — LN. 11.

Coloro che volessero associarsi pel venturo anno sono pregati a farlo al più presto onde ricevere i Numeri regolarmente.

#### TEATRO MAGICO

Via S. Bernardo vicino all'Antico Festone Giustiniani

OGNI GIORNO SERATA FANTASTICA

DEL PROFESSORE

LEVIEUX GALEUCHET

Con Giochi di Magia, Prestigi e Poliorama

ALLE ORE 7 1/2.

Da essitarvi un Palco in 4.<sup>a</sup> fila al Teatro Carlo Felice tanto per la presente Campagna quanto seralmente. Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Penco, Piazza Cinque Lampadi.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Daguino.